

S T O R I A
U N I V E R S A L E .



STORIA UNIVERSALE

DAL PRINCIPIO DEL MONDO
SINO AL PRESENTE

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI; RICAVATA DA
FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, E RAMI EC.

TRADOTTA DALL' INGLESE

Con giunta di varie Note

VOLUME XXXX.



IN FIRENZE MDCCCLXXX.

PRESSO GASPERO PECCHIONI.

Con Licenza de' Superiori.

1

D E L L A STORIA UNIVERSALE

Dal principio del Mondo fino al presente.



C O N T I N U A Z I O N E

D E L

CAPITOLO VENTESIMONONO.

L' Istoria Romana dalla morte di Teodosio il Grande fino alla presa di Roma, che ne fecero la prima volta i Goti.



Consoli dell' anno 401. furono *Vicenzo* Prefetto della *Gallia*, e *Fravito* o *Fravita*. di cui abbiamo sopra fatto parola. Questo anno è rimarchevole per la nascita di *Teodosio* figliuolo e successore di *Arcadio*, nato secondo *Socrate* (a), e la *Cronaca Alessandrina* (b), a' 10. di *Aprile*; e secondo *Marcellino* agli 11. del medesimo mese, e poco dopo la sua nascita dichiarato *Cesare* (c), e battezzato con istraordinaria pompa e solennità. In quest' anno *Arcadio* pubblicò una legge, colla quale proibì ad ognuno di domandare i beni delle persone condannate, fino a due anni dopo ch' erano stati confiscati (d). In quest' anno il mare *Eussino* si agghiacciò per lo spazio di venti giorni (e). Una truppa di schiavi e disertori saccheggiò parte della *Tracia*, pretendendo di essere *Unni*; ma *Fravito* marciando contro di loro, passò a fil di spada la maggior parte d' essi, e disperse i ri-

Tomo XL.

A

ma-

Anno dopo il Diluvio
3400.
di Crisf.
401.
di Roma
1154

Nascita di Teodosio.

(a) Socr. pag. 763.

(b) Chron. Alex. pag. 712.

(c) Theod. lib. 11. pag. 568. Soz. pag. 763.

(d) Cod. Theod. lib. 12. tit. 42. leg. 17. pag. 345.

(e) Chron. Alex. pag. 713.

manenti (f). Nell'Occidente *Onorio* con una legge, che aveva la data de' venticinque di *Giugno*, rilasciò tutti i debiti, che si dovevano all'erario innanzi del suo primo Consolato, cioè prima del mese di *Settembre* dell'anno 386. In vigore della medesima legge ordinò, che si sospendesse ogni litigio ed istanza, riguardo a ciò che si dovea all'erario dal detto anno 386. fino all'anno 395. vale a dire fino alla sua esaltazione all'Imperio, tantochè non si fosse ben informato delle circostanze de' debitori (g).

L'anno seguente, quando *Arcadio* ed *Onorio* furono ambedue Consoli la quinta volta non accadde nell'Oriente cosa alcuna rimarchevole, salvo che la promozione del giovane *Teodasio* alla dignità Imperiale; la qual funzione fu celebrata con istraordinaria magnificenza nel Palazzo di *Hebdomon* a' 10. o 11. di *Gennajo* (b). Nell'Occidente *Alarico* entrò di bel nuovo nell'Italia; sicchè *Claudio*, il quale scrisse un poema su questa guerra, suppone, che *Alarico* si sia

partito dalla *Tessaglia* (i); ma *Socrate* ne parla in una maniera molto confusa, che non avendo ardire di assumere il titolo d'Imperatore, lasciò *Costantinopoli*, e tostochè giunse nell'*Illirico*, pose il tutto a ferro ed a fuoco; ma che mentre poi dalla *Tessaglia* passava nell'*Epiro*, egli fu attaccato negli stretti passi del monte *Pindo* da' *Tessali*, i quali uccisero tremila de' suoi soldati nelle vicinanze di *Nicopoli*. Egli però, nulla ostante questa perdita, proseguì la sua marcia, abbattendo e distruggendo quanto gli si parava innanzi (k). In niun luogo ci si dice, da che sia stato egli mosso a commettere tali atti di ostilità: *Claudio* ne gitta tutto il biasimo allo stesso *Alarico*, tacciandolo di tradimento (l); ed *Orosio* d'altra parte ne accusa *Stilicone*, come se egli appunto fosse stato l'autore principale di questa guerra, ed avesse provocato a sdegno i *Goti*, con ricusare di conceder lor cer-

te

(f) Zof. pag. 799.

(g) Cod. Theod. lib. xi. tit. 28. leg. 2. pag. 196.

(b) Soz. lib. viii. cap. 4. pag. 763. Chron. Alex. p. 712.

(i) Claud. Bell. Get. pag. 169.

(k) Socr. lib. vii. cap. 10. pag. 346.

(l) Claud. ibid. pag. 171.

te terre, ch'essi domandavano sotto patti molto vantaggiosi all'Imperio (m). Egli sperava, dice il lodato Scrittore, che ove una volta si fosse accesa una guerra nelle viscere dell'Imperio, egli ne profitterebbe in suo proprio vantaggio, con fissare e stabilire la Sovranità in persona di *Eucberio* suo figliuolo (n). Checchè però di ciò sia, egli è certo, che *Alarico* entrò nell'*Italia* verso la fine dell'Autunno, avvegnachè l'inverno fosse più favorevole a' suoi soldati, avvezzi già ad un clima freddo, che a' *Romani*, i quali non erano accostumati di soffrire le asprezze della guerra in tale stagione (o). Egli passò le *Alpi* senza veruna opposizione, poichè le truppe *Romane* si trovavano in quel tempo impiegate in discacciare un corpo di barbari, il quale avea fatta una incursione nella *Rezia*; sicchè dunque non essendovi allora niun'armata nell'*Italia*, che potesse fargli fronte, egli devastò senza verun contrasto le Province di *Venezia* e *Liguria*; la qual cosa recò grande spavento a *Roma*, e pose questa Città in somma costernazione, in guisa che con grande speditezza furono riparate le muraglie d'essa Metropoli da *Flavio Macrobio Longiniano*, allora Prefetto della Città (p); ed i cittadini, poichè non fu loro permesso di ritirarsi colle proprie famiglie ed effetti, furono occupati giorno e notte in preparare armi; e mettere se medesimi nel migliore stato di difesa, che mai per loro si potesse (q). La corte non fu presa da minore spavento, che il popolo, avvegnachè *Alarico* minacciasse di assediare l'Imperatore medesimo, e costringerlo ad adempiere le sue domande (r). *Onorio* voleva ritirarsi nella *Gallia*, ma *Silicone* non volle permettere nè a lui, nè alla sua moglie e figliuolo di abbandonare l'*Italia* (s). Tuttavia però l'Imperatore si partì da *Milano*, e si ritirò a *Ravenna*, la qual Città d'indi in poi divenne il solito

Alarico
devasta
molte
Provin-
cie sen-
za alcu-
na oppo-
sizione.

L'Impe-
ratore
Onorio
si ritira
in Ra-
venna.

A 2

(m) Oros. lib. vii. cap. 37. 38. pag. 221. 222.

(n) Idem ibid.

(o) Claud. ibid. pag. 165. & Conf. Hon. 6. pag. 186.

(p) Grut. pag. 165. Prud. in Sym. lib. ii. pag. 242.

(q) Claud. Bell. Goth. pag. 158. 159. 164. &c.

(r) Idem Conf. Hon. 6. pag. 186.

(s) Idem Bell. Got. pag. 166.

lito luogo della sua residenza [*s*]. Frattanto le novelle di questa invasione tosto giunsero nelle più distanti Provincie dell' Oriente; imperciocchè si dice, che in quest' anno medesimo i Cristiani di *Edeffa* nella *Mesopotamia*, portandosi alla Chiesa di *S. Tommaso*, chiesero nelle loro pubbliche preghiere, che l' *Ariano* ladro, il quale saccheggiava l' *Italia*, avesse a soggiacere a quella medesima giusta condanna, colla quale era stato punito il suo compatriotto della medesima Setta, intendendo senza dubbio alcuno *Gaius* [*u*].

I Consoli dell' anno seguente furono *Teodosio Augusto*, e *Rumorido*; de' quali questo secondo non sappiamo chi egli fosse, ma il suo nome ci dà luogo a pensare, ch' egli fosse di nazione *Gotica*, probabilmente nel servizio di *Onorio*; imperocchè generalmente parlando, uno de' Consoli si apparteneva all' Imperio Orientale, e l' altro all' Occidentale. In quest' anno 403. l' Imperatrice *Eudossia* a' dieci o undici di *Febbrajo* si sgravò di *Marina* sua quarta, ed ultima figliuola (*x*). Per il che fu eretta una statua di argento ad onore dell' Imperatrice sopra una colonna di porfido vicino la Chiesa di *S. Sofia*; la qual cosa cagionò una mala corrispondenza fra *Eudossia* e *S. Gio: Crisostomo* Vescovo della città, il quale non potè in conto veruno soffrire que' profani spettacoli, che furono rappresentati innanzi alla statua, ch' era davanti all' entrata della Chiesa (*y*). Quindi *Arcadio* fece similmente porre la sua propria statua sopra una colonna, la quale, secondo l' opinione d' alcuni Scrittori, fu innalzata quest' anno nel quartiere della città appellato *Xerolophos*, il quale vien descritto da *Gillio* (*z*). Nell' anno medesimo *Arcadio* fabbricò la città di *Arcadiopoli* nella *Tracia* (*a*), o anzi diede un tal nome all' antica città di *Bergula* (*b*). Ma per ritornare all' *Italia*: *Stilicone* avendo in qualche maniera dileguato ogni timore dall' animo del giovane Imperatore,

secondo-

(*s*) Ccd. Theodof. Chron. pag. 146.

(*u*) Chryst. tom. 6. pag. 272. ad 274.

(*x*) Chron. Alex. ibid. Socr. lib. vi. cap. 18. pag. 326.

(*y*) Socr. ibid. Theoph. pag. 68.

(*z*) Gyll. de Constant. Geograph. lib. iv. cap. 7. pag. 300.

(*a*) Theoph. pag. 66.

(*b*) Vide Baudr. pag. 60. 114.

secondo che ci dice *Claudio*, traversò il lago di *Como*, e passando le *Alpi* nel cuor dell' Inverno, entrò nella *Rezia*, ove col suo inaspettato arrivo pose terrore negli animi de' barbari, e non solamente li obbligò a domandar la pace, ma eziandio persuase ad un gran numero di loro di unirsi a lui. Nello stesso tempo spedì Messaggieri alle truppe, che guardavano le costiere della *Brettagna*, e le sponde del *Reno*, con ordine che marciassero con tutta la possibile speditezza nella *Rezia*. Tosto che furono giunte queste forze, comandò, che proseguissero la lor marcia nell' *Italia*; ma prima di loro partì egli medesimo, accompagnato da un piccol numero di truppe, affine di ritornare con tutta fretta alla corte. Intanto com'egli giunse al fiume *Adda*, trovò il nemico accampato alla sponda opposta, e padrone già del ponte; ma nulla perciò intimorito, ei si gittò nel fiume tosto che fece notte, e facendo a viva forza la strada colla spada alla mano per mezzo de' barbari, inaspettatamente comparve alla corte con gioja inespugnabile dell' Imperatore. (c). Non molto dopo giunsero dalla *Rezia* le suddette truppe; nèchè mentendosi *Stilicone* alla lor testa, marciò contro del nemico, quantunque non potesse impedire ad *Alarico* di non passare il *Pò*, ed avanzarsi a *Pollenza* oggi detta *Pollenza* lungo il *Tanaro* nel *Piemonte* (d), ove le due armate si azzuffarono pressochè in quel medesimo luogo, dice *Claudio*, ove *Mario* per l'addietro avea disfatti i *Cimbri* (e); ma in ciò credere egli s'inganna, conciossiachè i *Cimbri* furono superati nelle vicinanze di *Vercelli* (f). Fra gli Autori vi è un gran disparere circa i racconti, ch'essi ne danno di questa battaglia. *Giornande* scrive, che *Alarico* essendosi avanzato a *Pollenza*, in virtù d' un trattato, per cui *Onorio* gli avea cedute le Province della *Gallia* e *Spagna*, che allora erano occupate da' *Vandali*, *Stilicone* lo seguì, e senza portare alcun riguardo alla fedeltà de' trattati, nè

E mar-
cia cen-
tro di
Alarico.

La bat-
taglia di
Pollen-
za.

(c) Claud. Bell. Get. pag. 165. ad 168. Conf. Hon. G. pag. 186 187.

(d) Idem ibid. pag. 170. ad 180.

(e) Idem Bell. Get. pag. 171.

(f) Plut. vit. Mar. pag. 167.

nè alle leggi delle nazioni, si avventò contro di lui, mentre ch' egli nulla temea dalla parte de' nemici [*g*]; ma egli è certo d' altra parte, che i *Vandali* non erano tuttavia entrati in niuna delle mentovate Provincie. *Claudio* poi, *Cassiodoro*, e *Prudenzio* suppongono, che *Stilicone* sia stato presente, e che in persona abbia comandata l' armata; ma *Orosio* ci dice, che *Saule* Pagano insieme e Barbaro fu investito del supremo comando; e che questi, immaginandosi che i *Goti* a riguardo della loro Religione (imperocchè essi erano per la maggior parte Cristiani, sebbene tollerò *Ariani*) non combatterebbero in giorno di *Pasqua*, li attaccò in quel giorno sì solenne [*b*]. Nell' anno presente 403. il giorno di *Pasqua* cadde a' ventinove di *Marzo* [*i*]; la qual cosa è conforme a ciò che leggiamo in *Claudio*, vale a dire che la guerra di *Alarico* cominciò e finì coll' Inverno (*k*). Nell' esercito *Romano* serviva un corpo di cavalleria *Alana* comandato da un ufficiale della stessa nazione, il quale conciossiachè si avanzasse con più coraggio, che prudenza, fu ucciso alla testa de' suoi soldati; il che sebbene cagionasse loro non piccola confusione, pur nondimeno *Stilicone* venendo in tempo opportuno colla fanteria in lor soccorso, essi riunironsi e ritornarono all' attacco (*l*). *Claudio* e *Prudenzio* (*m*) suppongono, che la battaglia sia stata guadagnata da' *Romani*; ma *Cassiodoro* nella sua Cronaca scrive, che *Stilicone* fu disfatto e posto in fuga insieme coll' armata *Romana*; e *Giornande* afferma, che i *Goti*, allorchè furono sorpresi da *Stilicone*, furono sopraffatti da non piccolo timore, ma poscia fattosi coraggio, passarono a fil di spada moltissimi de' suoi soldati, obbligando i rimanenti a salvarsi con una precipitosa e disordinata fuga (*n*). Secondo l' opinione di *Orosio* i *Romani* guadagnarono la battaglia, ma furono vinti do-
po

(*g*) *Jorn. rer. Goth. cap. 30. pag. 633.*

(*b*) *Oros. lib. vii. cap. 37. pag. 221.*

(*i*) *Buch. Cycl.*

(*k*) *Claud. ibid. pag. 160. 161.*

(*l*) *Prud. in Sym. pag. 243.*

(*m*) *Idem ibid.*

(*n*) *Jorn. ibid.*

po la vittoria (o). I *Romani* vittoriosi, sforzarono e saccheggiarono il campo nemico, nel quale trovarono le spoglie di varie Provincie, e la moglie di *Alarico* co' suoi figliuoli, e colle nuore, ch' essi fecero prigionieri. Per il che *Alarico* non sì tosto fu informato della loro disgrazia, che to-
 stò spedì Deputati a *Stilicone* per chiedere la pace, la quale fu prontamente conceduta, con patto però, ch' egli im-
 mantinente marciasse fuori dell' *Italia* (p). In virtù adunque di questo concordato *Alarico* rivarò il Pò, e si ritirò fino a *Verona*, ove in manifesta violazione dell' ultimo trattato cominciò a saccheggiare il paese, ed a commettere altri atti di ostilità. Per la qual cosa *Stilicone* distaccò contro di lui un forte corpo di barbari, da' quali fu vinto ed obbligato a ricovrarsi tra le montagne. Quindi cercò di passare le *Alpi*, ed impadronirsi della *Gallia* o *Rezia*, ma trovò tut-
 ti i passi guardati da *Stilicone*, il quale lo tenne bloccato da tutte le parti, fintantochè moltissimi dei suoi soldati abban-
 donandolo. ed unendosi a' *Romani*, egli stimò espediente di ritirarsi di nottetempo, e ritornarsene per viottoli e strade non battute nella *Pannonia*. Così ci riferisce *Claudio* (q); ma *Orosio* scrive, che i barbari non si potevano accordare fra loro medesimi; che i *Goti* erano divisi in due fazioni, e che gli *Alani* ed *Unni*, i quali servivano sotto *Alarico*, spesso venivano a contese, e scambievolmente si distruggevano (r). Or essendosi l' *Italia* in tal guisa liberata da' barbari, *Onorio* per soddisfare al Senato e popolo *Romano*, il quale per mezzo di frequenti ambasciate lo avea pregato di onorare la loro città colla sua presenza, lasciò *Ravenna*, e si partì verso di quella Metropoli, nella quale entrò in trionfo verso il principio di *Decembre*, portando seco nel suo cocchio *Stilicone*. Egli fu ricevuto con alte acclamazioni dal Senato in corpo, e dalla nobiltà e popolo vestiti de' loro più ricchi abiti. Ei non volle permettere al Senato di accompagnare, secondo il costume, il suo cocchio trionfale a piede; ma bensì

*Alarico
doman-
da la
pace.*

*Abban-
dona l'
Italia, e
ritorna
nella
Panno-
nia.*

*Onorio
entra in
Roma in
trionfo.*

(o) Oros. ibid.

(p) Claud. pag. 171. & Conf. Hon. pag. 181. 182. Prud. ibid.

(q) Claud. Conf. Hon. 6. pag. 178. ad 183.

(r) Oros. pag. 221.

ben sì permise a *Placidia* sua sorella, e ad *Eucherio* suo cognato di fargli un tale onore (s). Mentr' egli era tuttavia in *Ravenna*, sopprese e totalmente abolì gli spettacoli de' *Gladiatori*, i quali quantunque fossero stati proibiti da *Costantino il Grande* nell' anno 325., pur nondimeno erano stati tollerati da' suoi successori, ed eziandio dallo stesso *Teodosio* per compiacenza verso il popolo amante fuor d' ogni credere di tal inumano divertimento (t). *Teodoro* scrive, che tentando un *Anacoreto* appellato *Telemaco* d' impedire a' *Gladiatori* di venire a tenzone nell' anfiteatro di *Roma*, ov' egli erasi ad un tal fine portato dall' *Oriente*, fu dall' infiammato popolaccio lapidato a morte; e quindi fu che *Onorio*, secondo il parere del citato Autore, prese motivo di sopprimere affatto simili giuochi (u). Checchè però di ciò sia, egli è certo, che furono proibiti dopo la battaglia di *Pollenza*, come si asserisce chiaramente da *Prudenzio* (x), e prima dell' ingresso trionfale di *Onorio* in *Roma*; imperocchè *Claudio* descrivendo gli spettacoli, che furon fatti in tale occasione, non fa alcun motto de' *Gladiatori* (y).

L'anno seguente 404. *Onorio* fu Console la sesta volta dopo il con *Aristeneto*, del quale non troviamo farsi nell' Istoria verun' altra menzione. In quest' anno morì l' Imperatrice *Eudossia* d' un aborto a' sei di *Ottobre*, pochi giorni dopo ch' ella ebbe indotto il debule Principe suo marito a bandire *S. Gio: Crisostomo*, ch' ella avea per qualche tempo perseguitato con gran furore. a riguardo ch' ei ne' suoi sermoni avesse censurata, com' ella s' imaginava, e non senza ragione, la sua condotta, ed avesse nel tempo stesso molto esclamato contro i profani spettacoli, che si erano rappresentati innanzi alla di lei statua, la quale giacea presso la Chiesa. Nello stesso giorno, che il suddetto Prelato si partì da *Costantinopoli* scoppiò un gran fuoco nella Chiesa, onde fu interamente

Morte dell' Imperatrice *Eudossia*.

(s) Claud. Conf. Hon. 6. pag. 188. 189.

(t) Socr. lib. 1. cap. 18. pag. 48. Soz. lib. 1. cap. 8. pag. 411. Cod. Theod. lib. xv. tit. 11. leg. 2. pag. 395.

(u) Theod. lib. v. cap. 26. pag. 741.

(x) Prud. in Symm. lib. 11. pag. 342.

(y) Claud. in Conf. Hon. 6. pag. 190. 191.

mente consumata insieme col Palazzo, ove il Senato sole a radunarsi, e co' vicini edifizj. Questa calamità fu imputata agli amici dell' esiliato Velcovo; talchè molti di essi furono posti in prigione, e sospesi alla corda, ove fu lor fatto esalare l' ultimo fiato; ma di questa sì violenta maniera di procedere contro S. Gio: Crisostomo, ed i suoi amici, il lettore ne troverà un distinto racconto negli Scrittori Ecclesiastici (a). L' Imperatrice fu sepolta a' 12. di Ottobre nella Chiesa degli Apostoli, ove per molti secoli dopo ancora si poteva vedere la sua tomba (a). Prima della sua morte gli Unni avevano fatta invasione nella Tracia, ed i ladroni Isauri avevano commessi de' gran disordini nell' Asia e Siria. I primi di questi dopo aver saccheggiata una gran parte della Tracia, e dell' Illirico Orientale, si ritirarono di lor propria volontà di là del Danubio carichi di bottino (b); ma contro i secondi fu mandato Arbazacio, il quale tagliò a pezzi un gran numero di essi, e li chiuse da tutte le parti, ma tuttavia permise loro di fuggire, avvegnachè fosse corrotto per mezzo di ampie somme, che gli furono offerte (c). Suida, che lo chiama nativo dell' Isauria, e poco dopo Armeno, ci dice, ch' ei dalla sua insaziabile rapacità ed avarizia fu soprannominato Harpazacius, ovvero Arpia (d). Or non avendo gl' Isauri, che temere dalla parte di Arbazacio fecero delle incursioni nelle Province di Cilicia, Pamfilia, Licia, Licagonia, Pisidia, Cappadocia, e Siria inferiore, distendendo le loro devastazioni fino alle frontiere della Persia da un lato, e fino al mare Eussino dall' altro, per ogni dove facendo preda e saccheggiando l' aperto paese co' villaggi, e colle Città non fortificate. Quindi eg'li no passarono eziandio nell' Isola di Cipro, e cagionarono un generale spavento, nella Fenicia, Caria, Giudea, e nella stessa Città di Gerusalemme; in maniera che il popolo per ogni parte si applicò.

Tomo XL.

B

in

(a) Socr. lib. v. cap. 4. pag. 34. & lib. vi. cap. 4. pag. 16. Pallad. vit. Chryst.

(a) Cedren. pag. 334. Chron. Alex. pag. 714. Cangeo de Const. lib. iv. pag. 110.

(b) Socr. lib. viii. cap. 15. pag. 793. Phylott. lib. xi. pag. 530.

(c) Zol. lib. v. pag. 802. Chryst. ep. 120. pag. 754.

(d) Suid. pag. 412.

Molte
Provin-
cie Ori-
entali
sono de-
vastate
da' ladro-
ni Isauri.

in fabbricare muraglie, in preparare armî, e a metterli in istato di difesa; ma quando poi si avvicinò l'inverno, essi si ritirarono nelle loro inaccessibili montagne carichi d'un immenso bottino, ch'ebbero la cura di dividerli con *Arbazacio* (e). Nell'Occidente *Ouvio* cominciò il suo sesto Consolato in *Roma*, ch'è il soggetto di quel poema, che *Claudio* recitò in occasione di quella solennità (f). L'Imperatore continuò a dimorare in *Roma* almeno fino a' quindici di *Aglio* siccome apparisce dalle date, che portano le sue leggi. Da *Roma* ei ritornò a *Ravenna*, e quivi fissò la sua residenza, nulla ostante le caldissime preghiere, ch'erangli fatte dagli abitanti di *Milano*, invitandolo a portarsi nella loro Città. Da questo tempo in poi *Ravenna* divenne la Sede dell'Occidentale o *Romano* Imperio; d'onde fu, che il paese, in cui ella giacea, fu appellato *Romania*, il qual nome tuttavia ritiene [A].

Sesto
Consolato
d'Ono-
rio...

La Sede
dell'im-
perio Oc-
cidentale
è trasfe-
rita a
Ravenna.

I Con-

(A) Diceasi da alcuni, che la Città di *Ravenna* sia stata fondata da' *Tessali*; ma *Plinio* la chiama una Colonia de' *Sabini*. Ella fu un tempo annoverata fra le Città dell'*Umbria*; ma poscia divenne la Capitale d'una Provincia particolare detta *Flaminia*, ed appartenente alla *Gallia Cisalpina*, ed al *Vicariato dell'Italia* (1). Ella era chiusa da tutte le bande parte dal mare, parte da un braccio del fiume *Pò*, che quivi fu trasportato da *Augusto*, e parte da paludi, per le quali non vi era, che una sola strada, e questa molto stretta, che conducea alla Città; in guisa ch'ella era in una certa maniera una penisola, e solamente accessibile da una banda (2). Il mare bagnava le muraglie della Città, e formava uno spazioso porto, nel qual poteano sicuramente stare sull'ancora dugento cinquanta Vascelli (3). *Augusto*, e dopo lui molti altri Imperatori costantemente mantennero due flotte per la difesa dell'*Italia*, delle quali una dimorava in *Ravenna* nel mare *Adriatico*, e l'altra in *Miseno* nel *Mediterraneo*. Ma *Giornande*, che fu Vescovo di *Ravenna*

(1) *Vid. Ughell. pag. 319. ad 319.*

(2) *Jorn. rer. Gotb. cap. 29 pag. 652.*

(3) *Idem, ibid.*

(e) *Theod. vit. Patr. cap. 10. 21. pag. 828. 865. Zos. pag. 802. Pallad. Dial. vii. pag. 147. Chrys. epist. xiv. pag. 683. 684.*

(f) *Claud. Conf. Hun. 6. pag. 191.*

I Consoli dell' anno seguente furono *Scilicone* la seconda volta, ed *Antemis*, il quale fu indi a poco destinato Prefetto dell' Oriente, e viene altamente commendato da *S. Gio: Crisostomo* (g); e noi avremo frequente occasione di ragionare di lui nel Regno di *Teodosio II.* In quest' anno i *Manichi* e gli *Aussoriani*, due nazioni barbare, che abitavano il paese tra *Cirenaica* e *Tripolitana*, diedero il guasto ad una gran parte dell' *Egitto* (h). *Arcadio* a' 12. di *Giugno* era in *Nisea*; a' 10., e 23. di *Luglio*, e a' 12. di *Agosto* si trovava in *Ancira* nella *Galazia*, donde ritornò a *Costantinopoli* nel cominciamento dell'Autunno (i). In quest' anno l' *Italia* fu di bel nuovo spaventata da una improvvisa invasione di barbari, alla testa de' quali era *Radagaiso*, o *Rodogaiso*, come lo appellano i *Greci*, il qual era uno de' Re o Capi de' *Goti*, Pagano di religione, e giurato nemico del nome *Romano* (k); e da alcuni Scrittori viene appellato Re degli *Unni* (l). Questi entrò nell' *Italia*, come abbiamo

Anno
dopo il
Diluvio
3104.
di Cris.
405.
di Roma
1158.

Radagaiso entra
nell' Italia con
una numerosa
armata.

B 2

sopra

venna circa la metà del sesto secolo ci dice, che il porto era allora divenuto un giardino, e la Città era divisa in tre quartieri, o piuttosto Città, di cui il più alto appellavasi *Ravenna*, il secondo, nel quale probabilmente era il Palazzo Imperiale, si chiamava *Cesarea*, e il terzo diceasi *Clausa*, a cagion che in questo quartiere o Città, che allora era distante tre miglia da *Ravenna*, era anticamente il porto colla flotta (4). Or una Città in tal guisa situata in mezzo ad acque e luoghi palustri, non poteva a dir vero essere di un' aria salubre; ma dall' altro canto ella non poteva essere facilmente attaccata, e poter con gran facilità ricevere soccorso per mare, dando nel tempo stesso una sicura ritirata nell' Oriente, allorchè ella non poteva più lungamente mantenersi. Queste ragioni adunque senza alcun dubbio spinsero *Onorio* a quivi fissare la Sede dell' Imperio, nulla offante le premurose e replicate rimonstranze sì degli abitanti di *Milano*, che di quelli di *Roma*.

(4) *Idem. ibid.*

(g) *Chrys. epist. 147. pag. 780.*

(h) *Philost. lib. xi. cap. 8. pag. 350. 351.*

(i) *Cod. Theod. Chron. pag. 148.*

(k) *Aug. in psal. cv. cap. 10. pag. 547.*

(l) *Prosp. Chron.*

sopra osservato, con *Alarico* nell'anno 400.; ma poscia ritornando di là dal *Danubio*, ridunò un esercito, che secondo *Zosimo* (m), consistea di quattrocentomila, e secondo *Orosio* e *Marcellino* (n), di dugentomila barbari, tolti da quelle varie nazioni, che abitavano di là dal *Danubio* e *Reano*, le quali allora andavano tutte confuse sotto il comune nome di *Goti* (o). I Comandanti poi, ch' erano distinti col titolo di *Signori*, ascendeano, secondo l' opinione di *Fozio* Scrittore contemporaneo, al numero di mille e dugento (p). Con questa formidabile armata *Radagaiso* fece una improvvisa scorreria nell' *Italia*; facendo voto di sacrificare a' suoi Dei, dice *Orosio*, tutto il sangue *Romano*, che potesse versare [q]; sicchè le novelle del suo avvicinamento sparsero terrore e spavento in tutta l' *Italia*, e finanche nella stessa *Roma*. Or poichè *Radagaiso* era zelante adoratore degli Dei, ed ogni mattina sacrificava a *Giove*, i Pagani, ch' erano in *Roma*, fecero uscire una voce, ch' egli senza alcun dubbio sarebbe accompagnato da fasti successi, non tanto per le sue numerose forze, quanto per la protezione degli Dei, ch' erano stati dagl' ingrati *Romani* banditi da una Città, che avevano sì spello difesa. Essi intanto diceano, che ove l' antica religione non fosse ristabilita, ed il Cristianesimo, ch' è l' unica cagione delle nostre calamità e sciagure, non fosse totalmente abolito, la Città dovea necessariamente cadere nelle mani de' barbari, i quali avevano gli Dei dalla lor parte, i quali noi abbiamo abbandonati [r]. Per il che sentivansi per tutta la Città sì fatte doglianze e per ogni dove si udiva bestemmiare il nome di *GESU' CRISTO*, come se fosse la vera cagione delle presenti disavventure [s].

Frattanto *Stilicone* avendo radunate in *Pavia* tutte le forze *Romane*, che montavano a trenta legioni, e rinforzatele con gran numero di *Goti*, *Unni*, ed *Alani*, sotto il comando

(m) Zos. lib. v. pag. 803.

(n) Oros. lib. vii. cap. 37. pag. 222.

(o) Zos. Oros. ibid.

(p) Phot. cap. 80. pag. 180.

(q) Oros. ibid.

(r) Aug. pag. 547. Oros. ibid.

(s) Aug. de Civit. Dei, lib. v. cap. 23. pag. 63.

mando di *Saro Goro*, e di *Uldino* Re degli *Unni*, lasciò la suddetta Città, e voltò la sua marcia verso l' *Etruria*, ove *Radagaiso* stava occupato nell' assedio di *Firenze*, la qual Città era già ridotta all' ultime strettezze. Or poichè *Stilicone* giunse inaspettatamente ov' era il nemico, immediatamente ordinò agli *Unni*, ed altri ausiliarj di lanciarsi sopra uno de' tre corpi, ne quali trovò divisa la loro armata; in modo che essendosi eseguiti i suoi ordini, furono tagliati a pezzi centomila de' nemici, senza perdita neppure d' un solo uomo dalla parte de' *Romani* [1]. Così rapportano *S. Agostino*, *Zosimo*, e *Prospero*. Dopo la battaglia *Radagaiso* si ritirò col rimanente delle sue forze nelle vicine montagne di *Fesula*, ov' egli fu strettamente assediato da *Stilicone*, e ridotto col suo numeroso esercito a tali angustie, che tentò di fuggire segretamente, e lasciare i suoi soldati alla discrezione de' *Romani*; ma conciossiachè tutti i passi fossero ben guardati e custoditi, egli cadde nelle mani di *Stilicone*, e indi a poco fu posto a morte per suo ordine. Allora i suoi soldati veggendosi abbandonati dal loro condottiere, e destituti d' ogni sorta di provvisioni, si sottomiserò a' *Romani* in sì gran numero, che furono venduti a guisa di bestie in tante greggi un ducato per ciascheduno [2]; ma quindi avvegna- chè per la carestia, che avea tra loro fatta strage, mentre stavano rinchiusi nelle montagne, eglino avessero contratto un cattivo stato di salute, essi tutti se ne morirono a capo di pochi giorni. *Orosio* [3], e *S. Agostino* [4] attribuiscono questa vittoria ad un miracolo.

L' eser-
cito di
Radagaiso
è disfas-
so da
Stilicone.

*Radagai-
so mede-
simo è
fatto
prigio-
niero, e
pesto a
morte*.

L' anno seguente *Arcadio* fu Console la sesta volta con *Anisio Probo*, ch' era il minor fratello di *Olibrio* e *Probo* Consoli dell' anno 395. [5]. In quest' anno accadde un terribile incendio in *Costantinopoli* a' 25. di *Ottobre* [6], e la *Palestina* fu infestata da una sì prodigiosa moltitudine di ca-
val-

Anno
dopo il
Diluvio
3405.
di *Crist.*
406.
di *Roma*
1159.

(1) Aug. ibid. Zos. pag. 803.

(2) Aug. ibid. Oros. pag. 222. Maer, Chron.

(3) Oros. ibid.

(4) Aug. Civit. Dei. pag. 63.

(5) Idat. & Hier. in Am. lib. III. pag. 99.

(6) Chron. Alex. pag. 714.

La Pale- vallette o locuste, che totalmente oscurarono l'aria, e can-
stina è giarono in notte il giorno. *S. Girolamo*, che allora si trova-
infeſtata va componendo i suoi comentarij sul Profeta *Gioele*, scrive,
da una che dopo aver elleno cagionato un gran male, furono spar-
prodigio. se dal vento parte nel *Mar Morso*, e parte nel *Mediterra-*
fa molti- tudine di neo, e non molto dopo furono risospinte in ambidue i lidi in
cavalles. si gran numero, che infettarono l'aria, e cagionarono una
te o lo- pestilenza (b). In quest'anno *Arcadio* fra le altre molte
custe. leggi ne pubblicò una colla data de' 28. di *Aprile*, in virtù

di cui minacciava colla morte non solamente gli autori de' libelli infamatorj, ma eziandio quelli, che leggessero simili diffamatorie composizioni senza lacerarle o bruciarle (c). *Onorio* continuò a stare per tutto quest'anno in *Ravenna*, ove promulgò una legge colla data de' 17. *Aprile*, incoraggiando ogni sorta di persone tanto libere, quanto schiave di prendere l'armi in difesa della lor patria, promettendo a' secondi la libertà, ed a' primi tre pezzi d'oro per ciascheduno da pagarsi immediatamente, ed altri sette di più dopo la guerra (d). L'occasione di questa legge fu senza alcun dubbio la mossa, che fecero le nazioni Settentrionali, le quali nell'ultimo giorno di quest'anno 406. entrarono nella *Gallia*, e quivi fissando la loro dimora, diedero principio alla totale rovina dell'Imperio Romano nell'Occidente. *Orosio*, *Marcellino*, *Tirone Prospero*, e *S. Girolamo* ci assicurano, che le suddette nazioni furono sollevate ed invitate a venire nella *Gallia* da *Stilicone*, che lo fornì eziandio di ample somme, sperando in tal maniera d'innalzare all'Imperio il

Gli Ala- suo figliuolo *Eucherio* (e). I barbari poi, che a sua istiga-
ni, i Van- zione invasero in quest'anno la *Gallia*, furono gli *Alani*, i
delli, *Vandali*, e gli *Suevi*, de' quali i *Vandali* mentre tentavano
gli Sve- di traversare il *Reno*, furono attaccati da' *Franchi*, i quali
vi fanno tagliarono a pezzi ventimila de' loro soldati insieme con Ge-
invasio- ne nella digiscles loro Re, e li avrebbero tutti passati a fil di spada, se
Gallia. gli *Alani* e *Suevi* affrettandosi in lor soccorso, non avessero
 ebbl-

(b) Hier. in Joel. cap. 2. pag. 60.

(c) Cod. Theodof lib ix. tit. 34. leg. 10. pag. 146.

(d) Idem lib. vii. tit. 13. leg. 16. 17. pag. 387. 388.

(e) Oros ibid Hier. ep. ii. pag. 93. Mar. Prosp. in Chron.

obbligati i *Franchi* a ritirarsi, in modo che essendosi già ritirato il nemico, i barbari varcarono il *Reno* senza alcuna opposizione, ed entrarono nella *Gallia*: così racconta *Gregorio di Tours*, su l'autorità d'un antico Scrittore chiamato *Renato Profuturo Frigerido* (f). I *Vandali*, dopo la morte di *Godigisiles* loro Re. stabilirono in luogo di lui il suo figliuolo appellato *Gonderico* o *Gontbarius* (g).

L'anno seguente, in cui *Onorio* fu Console la settima volta, e *Teodosio* la seconda, l'Imperio Orientale godeva una profonda tranquillità; ma nell'Occidente i *Vandali*, gli *Alani*, e *Suevi* commissero terribili devastazioni nella *Gallia*, ove loro si unirono i *Borgognoni*, e molte altre nazioni, stimolate, dice *Orosio* (h), da *Stilicone*. La Città di *Magonza* fu la prima, che provò gli effetti del lor furore; conciossiachè la presero ad assaio, e l'adeagnarono al suolo, dopo avere inumanamente trucidate molte migliaia di abitanti nelle Chiese, alle quali essi erano fuggiti a ricovero. La Città di *Worms* fece resistenza per un lungo tempo, ma finalmente fu presa e ridotta in cenere: *Strasbourg* e *Spira* soggiacquero al medesimo fato; quindi marciarono a *Rheims*, *Tournay*, *Amiens*, ed *Arras*, si resero padroni di tutta l'*Aquitania*, della *Guascogna*, delle Provincie di *Lione* e *Narbona*, e distesero le loro devastazioni dalle *Alpi* fino all'Oceano; conciossiachè i Governatori delle Provincie non avevano truppe per opporsi loro (i), avendosi *Stilicone* ritirate, come abbiamo sopra rapportato, le forze che guardavano le sponde del *Reno*, in occasione della guerra con *Alarico*. *S. Girolamo* dice, scrivendo circa quello tempo, che tutto il paese fra le *Alpi* ed i *Pirenei*, fra il *Reno* e l'Oceano, fu invaso e saccheggiato da' *Quadi*, *Vandali*, *Sarmati*, *Alani*, *Gepidi*, *Heruli*, *Sassoni*, *Borgognoni*, ed *Alemanni* (k). Frattanto avvegnachè le truppe *Romane*, che erano a quartiere nella *Bretagna*, da un canto molto temesero,

Anno
dopo il
Diluvio
3406.
di Cris.
407.
di Roma
1160.

E pren-
dono mol-
te Città.

(f) Greg. Tur. Hist. Franc. lib. II. cap. 9. pag. 62.

(g) Idem ibid. & Procop. Bell. Vand. lib. I. cap. 3. pag. 184.

(h) Oros. ibid.

(i) Hist. epist. II. pag. 95.

(k) Idem ibid.

fero, che i barbari dopo avere ridotta intieramente in servitù la *Gallia*, attraverserebbono il mare, ed unitamente cogli *Scozzeſi* ed *Irlandeſi* ſi avventerebbono contro di loro, e dall' altro non aſpettaſſero niun ſoccorſo dall' Imperatore *Onorio*, riſolverterò di creare elleno medefime uno di loro per Imperatore; ed in fatti conferirono una tale dignità ad un certo *Marco*, che pochi giorni dopo uccifero per qualche briga o diſguſto, e ſottiſuirono in ſuo luogo *Graziano* nativo della *Brettagna* (1). *Graziano* dopo un breve

I Romani nella Brettagna ſcribellano, e dichiarano Coſtantino Imperatore.

Regno di quattro meſi loggiacque al medefimo fato, e fu ſucceduto da *Coſtantino* ſoldato ordinario, il quale fu ſcelto unicamente a riguardo del ſuo nome, che avea comune con *Coſtantino il Grande*, il quale eſſendo ſtato innalzato alla dignità Imperiale nella *Brettagna*, era ſi reſo padrone di tutto l' Imperio, ed avealo governato con grande proſperità e ſelice ſucceſſo (m). Il novello Principe immediatamente dopo

Coſtantino paſſa nella Gallia, la quale ſi ſottomette.

la ſua promozione paſſò nella *Gallia*, ſeco prendendo tutte le forze *Romane*, ch' erano a quartiere nell' Iſola, ed il fiore della gioventù *Brittannica*; in maniera che il paefe eſſendo riſtaſto in ſimile guiſa ſcoperto, e ſenza veruna diſeſa, fu indi a poco obbligato a ſottometterſi al giogo di nuovi padroni. *Coſtantino* sbarcò in *Bologna*, ove continuò a dimorare, ſintantochè a lui ſi unirono le truppe *Romane*, le quali ſtavano diſperſe giù e ſù per la *Gallia*, e ſcelſero piuttosto di ſottometterſi a lui, che a' barbari; per la qual coſa *Limenio* Prefetto della *Gallia*, e *Cariobaude* Comandante

L' eſercito di Coſtantino è diſtinto da Siro, ed ei medefimo è aſſiſto in Valenza.

delle forze *Romane* fuggirono nell' *Italia*, laſciando i barbari a devaſtare il paefe da una parte, e *Coſtantino* a proſeguire le ſue impreſe dall' altra (n). Quindi *Onorio*, che ſi trovava in *Roma*, allorchè gli furono recate le notizie di queſta rivolta, incontanente ſpedì un meſſo a *Stilicone*, ch' era in *Ravenna*, il quale affrettandoſi a *Roma*, ordinò a *Sauro* di nazione *Gotica*, ma uſziale inſieme di gran valore, di marciare nella *Gallia* con un ſufficiente corpo di truppe, e quivi

(1) Soz. lib. ix. cap. 11. pag. 823. Phot. cap. 60. pag. 180.
(m) Oroſ. lib. vii. cap. 40. pag. 223. Bed. Hiſt. gent. Aug. lib. 1. cap. 10. pag. 12. Soz. ibid.
(n) Oroſ. Soz. Zuſ. ibid. Phot. pag. 181.

quìvi far resistenza contro l' usurpatore. *Saro* intanto fu incontrato nelle frontiere della *Gallia* da *Giustino*, ch' era uno de' Comandanti di *Costantino*, ed essendo venuto con lui ad azione, facilmente lo disfece ed uccise, dopo aver passato a fil di spada la maggior parte delle sue forze. Quindi animato da sì felice avvenimento, condusse i suoi soldati ad assediare *Valenza* nel *Delfinato*, ove erasi fortificato l' usurpatore *Costantino*, il quale all' avvicinamento di *Saro*, spedì *Neobigaste*, ch' era un altro de' suoi Generali, a trattare con lui un accomodamento; ma *Saro* lo fece uccidere contro le leggi delle nazioni, e contro ogni sicurezza, che gli aveva promessa (o). *Zosimo* ci dice con poca apparenza di verità, che avendo poscia *Costantino* sostituito in luogo de' due Generali, che avea perduti, *Edobinco* e *Geronzio*, il primo *Gallo* di nazione, e il secondo della *Bretagna*, *Saro* avvegnachè temesse del loro coraggio ed esperienza, tolse l' assedio da *Valenza*, e si ritirò con tutta fretta. Allor l' esercito di *Costantino* lo inseguì fino alle *Alpi*, per passare le quali egli fu obbligato a comperarsi da' *Bagaudi* un tale passaggio, con lasciare ad essi tutto il suo bottino (p). Checchè però di ciò sia, egli è certo, che *Saro* levò l' assedio, e ripassando le *Alpi* colla sua armata, fece ritorno nell' *Italia*. Quindi *Costantino* dopo la ritirata di *Saro* fissò la sua residenza in *Arles* (q), vinse i barbari in diverse battaglie, e finalmente li costrinse a domandar la pace, ch' egli loro concesse senza obbligarli a lasciare la *Gallia*, probabilmente perchè avea fatto pensiero di mantenere se medesimo nel suo usurpato potere col mezzo e sostegno loro (r). Questi disturbi però non impedirono ad *Onorio* di non promulgare in quest' anno severe leggi contro i *Donatisti*, *Manichei*, *Frigiani*, *Priscillianisti*, e contro tutti i Settarij in generale (s).

L' asse-
dio è le-
vato.

Costanti-
no divie-
ne pa-
drone di
tutta la
Gallia.

Tomo XL.

C

L' an-

(o) Zof. pag. 803. 804. Phot. pag. 181. Oros. 113. Soz. ibid.

(p) Zof. pag. 814.

(q) Idem pag. 807.

(r) Oros. lib. vii. cap. 40. pag. 223.

(s) Cod. Theod. lib. xvi tit. 5. leg. 40. pag. 160. leg. 48. pag. 168. 169. leg. 41. pag. 160. &c.

Anno dopo il D. luvio 3407. di Cris. 408. di Roma 1161.

L'anno poi venturo 408., allorchè furon Consoli *Antiochia Basso*, e *Flavio Filippo*, è rimarchevole per molti memorabili avvenimenti. Nell' Oriente morì in *Costantinopoli* al primo di *Maggio* l' Imperatore *Arcadio*, dopo essere vissuto anni trentuno, e dopo averne regnati dodici con suo padre, e quattordici dopo la sua morte (s), o piuttosto tredici anni tre mesi e quattordici giorni. Egli fu seppellito vicino l'Imperatrice *Eudossia* nella Chiesa degli *Apostoli* (n), ove per molti secoli dopo si poterono osservare le loro tombe di porfido (vv). Egli non lasciò che un solo figliuolo, cioè *Theodosio*, che allora era nell' età d'ott'anni, e secondo l'opinione di *Sozomeno*, allora appunto statatto (x). Noi altrove esamineremò quel che leggiamo in *Procopio*, vale a dire, che *Arcadio*, in virtù del suo ultimo testamento destinò *Isidoro* Re della *Persia* per tutore del giovane Principe. Noi abbiamo osservato nell' Istoria del suo Regno, che *Arcadio* ebbe quattro figliuole, cioè *Flaccilla*, *Pulcheria*, *Arcadia*, e *Marina*, delle quali *Flaccilla* non è giammai mentovata dagli Storici, fuorchè in occasione della sua nascita; donde si può conchiudere, ch' ella se ne sia morta poco dopo. L'altre tre abbracciarono lo stato di verginità, e passarono una vita esemplare (y). Esse furono tutte chiamate Regine, come si raccoglie chiaramente da' Concilj (z), ma solamente per riverenza e rispetto; imperocchè a riserva di *Pulcheria*, che fu dichiarata *Augusta* nell'anno 414., elleno altro titolo non avieno, che quello di *Nobilissime*. *Arcadia* e *Marina* fabbricarono un Palazzo in *Costantinopoli*, il quale per molti secoli ritenne il nome di loro, e la prima di esse edificò parimente una Chiesa in onore di *S. Andrea*, la quale fu molti secoli dopo, allorchè divenne un Monastero, rifabbricata da *Teodora* nipote di *Michele Paleologo* (a). *Arcadia* morì nell'anno 444., e *Marina* a' tre di.

(s) Theod. lib. 12. pag. 368. Soer. lib. vi. cap. 23. pag. 332.

(n) Theod. ibid.

(vv) Cange de Const. lib. iv. pag. 110.

(x) Soer. lib. ix. cap. 1. pag. 799. Chron. Alex. pag. 712.

(y) Soz. lib. ix. cap. 5. pag. 804.

(z) Concil. rom. iii. pag. 105.

(a) Cange ibid. lib. iv. pag. 111. 112.

di *Agosto* dell'anno 449. (b). Quanto poi all' Imperatore *Suo Cesare*, egli era un Principe naturalmente inclinato alla virtù e nemico del vizio; ma conciossiachè non fosse dotato di gran talento ed avvedutezza, veniva perciò intieramente governato ed in vergognosa maniera sedotto da' suoi Ministri, e dall' Imperatrice, la quale abusandosi della sua autorità, opprimeva i popoli in un modo dispotico; e il più tirannico del Mondo.

Ma per ritornare all' Occidente: Avendo *Costantino* ridotto già tutta la *Gallia* alla sua obbedienza, mandò un corpo di truppe nella *Spagna*, affinchè si opponessero a *Didimio* e *Veriniano* o *Veriniano*, i quali avendo radunate quelle poche truppe, ch' erano a quartiere in quella Provincia, ed avendole rinforzate di tanti schiavi, e contadini, quanti vollero prendere l' armi, eranli impadroniti de' passi de' *Pirenei*. *Didimio* e *Veriniano* erano fratelli, nativi della *Spagna*, e stretti parenti di *Onorio*, a favor di cui essi apertamente dichiararonsi, mentre molte Città della stessa Provincia erano già pronte a ribellarsi da lui, e sottemetterli all' usurpatore (c). Or conciossiachè le truppe, che furono dapprima mandate contro di loro, non avessero potuto aprirsi un passaggio per i suddetti monti *Pirenei*, ch' erano diligentemente guardati da' due fratelli, *Costantino* obbligò il suo figliuolo primogenito chiamato *Costante*, il quale professava una vita Monastica; a lasciare il luogo del suo ritiro, e dopo averlo creato *Cesare*, lo spedì nella *Spagna* col fiore della sua armata comandata da *Geronzio* ufiziale di grande esperienza. *Didimio* e *Veriniano* difesero i passi per qualche tempo con grande intrepidezza, ma poscia, avvegnachè fossero soppiattati dal numero pressochè infinito de' nemici, furono finalmente obbligati a ritirarsi. *Costante* allora l' inseguì dappresso, e taggiuntili nella *Lusitania*, oggi *Portogallo*, tagliò a pezzi la maggior parte de' loro soldati, e fece prigionieri gli altri, che le loro mogli; sicchè come *Teodosio*, o *Teodosio* e *Lagodo* loro fratelli, i quali

Costante
figliuolo
di Co-
stantino
è dichiara-
to Ce-
sare,

(b) Man. Chron. & Chron. Alex. pag. 734.

(c) Zof. lib. vi. pag. 826. Oros. lib. vi. cap. 40. pag. 223. Goz. lib. ix. cap. 11. pag. 813. Phot. pag. 184.

Costante
riduce in
ischiavi
tutta
la Spa-
gna, ed
è dichia-
rate Au-
gusto.

aveano prese l'armi in un'altra Provincia, ricevertero le novelle della loro disfatta e schiavitù, abbandonarono la Spagna all'usurpatore, e si ritirarono, il primo nella corte di *Onorio*, e il secondo in quella di *Teodosio*. ch'era succeduto ad *Arcadio* suo padre nell'Imperio dell'Oriente (d). Quindi avendo *Costante* in tal guisa ridotta tutta la Spagna alla sua ubbidienza, e stabilito *Geronzio* per comandare l'armata, e guardare i *Pirenei*, ritornò nella *Gallia*. ove presentò i due illustri prigionieri *Didimio* e *Veriniano* a *Costantino* suo padre, il quale immantinente ordinò, che fossero segretamente posti a morte. *Zosimo* ci dice (e), che *Costantino* affine di premiare suo figliuolo per i suoi segnalati servigj, lo creò *Augusto*, onorandolo eziandio con un diadema. Nel tempo stesso mandò una solenne ambasciata ad *Onorio* scusando la sua ribellione, come se fosse stato costretto dalla soldatesca ad accettare la Sovranità, e chiedendo d'essere da lui riconosciuto come suo Collega nell'Imperio. Or poichè *Onorio* non si vedeva in stato di far guerra contro l'usurpatore, giudicò espediente di adempiere la sua richiesta, ed in fatti gli mandò la porpora Imperiale, onorandolo insieme col titolo di *Augusto* (f). In questo tempo l'*Italia* veniva minacciata da una nuova invasione de' barbari sotto la condotta del famoso *Alarico*, il quale ad istigazione di *Stilicone* lasciando la *Pannonia* e la sua *Dalmazia*, ove erano state concesse delle terre sì a lui, che a' suoi *Goti*, inaspettamente passò le *Alpi*, e facendo invasione nel *Norico*, minacciò d'invadere l'*Italia*, e dare il guasto, e distruggere quanto se gli parasse innanzi, ove immantinente non gli si mandasse una certa somma, ch'ei pretendea essere dovuta a lui, ed alle sue trup. e. A tal domanda *Onorio*, che allora si trovava in *Roma*, radunò il Senato, quando molti Senatori di gran distinzione furono di parere, che si rigettasse la domanda di *Alarico*, e che senza alcun indugio marciasse l'armata contro di lui, allegando

Onorio
riconosce
Costan-
tino per
suo Col-
lega.

Alarico
minaccia
d'invade-
re l'Ita-
lia.

(d) Zof. pag. 830. Soz. Phot. Oros. ibid. Greg. Tur. Hist. Fr. lib. II. cap. 9. pag. 62.

(e) Zof. ibid.

(f) Idem pag. 818. Phot. pag. 180. Greg. Tur. ibid.

do che col mettere in esecuzione una sì arrogante ed irragionevole domanda, non si comperava una pace, ma venivasi a fermare e sottoscrivere un contratto di perpetua schiavitù. Pur con tutto ciò *Stilicone*, il quale manteneva una privata corrispondenza con *Alarico*, e col suo partito, perorando con grande impegno in suo favore, come se il denaro, ch' ei domandava gli fosse realmente dovuto, fu stabilito e concordato, che gli si mandassero quattromila libbre d' oro. *Lampadio*, il quale con molta libertà e franchezza si oppose col suo discorso ad un tal parere di *Stilicone*, e perciò incorse nella disgrazia di questo ministro, tostochè si sciolse il Senato, se ne fuggì a ricovero in una vicina Chiesa (g). Pochi giorni dopo *Onorio* lasciando *Roma*, si partì verso *Bologna*, donde dopo una breve dimora passò a *Ticino* oggi detta *Pavia*, accompagnato da un certo *Olimpio*, il quale per mezzo d' una esteriore apparenza di pietà Cristiana, dice *Zosimo*, si avea guadagnata la confidenza dell' Imperatore, il quale aveagli perciò conferito un impiego, onde era tenuto ad assistere intorno alla sua persona.

Si mandò ad *Alarico* il denaro da lui richiesto.

Or avvegnachè ad ognuno fossero già palesi i malvagi disegni di *Stilicone*, *Olimpio* si stimò essere nell' obbligo di svelarli all' Imperatore: il che in fatti egli pose in opera nella strada da *Bologna* a *Pavia*, e sì perfettamente il convinse del tradimento del suo ministro, che il Principe risvegliato, per così dire, da un profondo letargo, non sì tosto giunse a *Pavia*, che spedì un messo a *Ravenna*, ove allora si trovava *Stilicone*, con due ordini differenti, con uno de' quali comandava che fosse arrestato, e coll' altro che fosse posto a morte. Sull' arrivo del messo *Stilicone* fuggì a ricovero in una Chiesa, ma poichè il giorno appresso fu alla presenza del Vescovo assicurato da' soldati con giuramento, ch' essi avevano solamente ordine di arrestarlo, egli uscì dal suo asilo, e si diede nelle lor mani: il che non sì tosto ebbe fatto, che avendo il messo prodotto il foglio, nel quale stava ordinata la sua morte, egli fu decapitato il medesimo giorno

Stilicone è arrestato e posto a morte.

ven-

(g) Zof. pag. 805. Philost. lib. xii. cap. 2. pag. 532. Rutil. lib. 11. pag. 142.



ventesimo terzo di *Agosto* di quel corrente anno 408. [*b*]. Come adunque si riferisce in *Pavia*, che l'Imperatore avea ordinato, che *Stilicone* fosse posto in arresto, l'armata ch'era quivi accampata incoraggiata da *Olimpio*, al dire di *Zosimo* [*i*], corse alle armi, ed in un modo tumultuario uccise tutti quelli, i quali era ben noto che portavano affetto al disgraziato Generale, e fra gli altri *Limenio* Prefetto della *Gallia*, *Cariobaudes* Comandante delle truppe nella stessa Provincia, i quali ambidue erano stati ultimamente discacciati dalla detta Provincia da *Costantino*; *Longiniano* per l'addietro Prefetto dell'*Italia*, *Vincenzo* Generale della cavalleria, *Salvio* e *Petronio*, de' quali uno era *Comes domesticorum*, e l'altro *Comes largitionum*, un altro *Salvio*, ch'era Questore, *Nemorio* allora *Magister officiorum*, e molti altri personaggi di gran distinzione [*k*]. Tutti gli Autori, a riserva di *Zosimo* e del Poeta *Claudio*, convengono, ch'egli era reo de' delitti imputati a sua colpa, cioè ch'egli manteneva una privata corrispondenza con *Alarico*; ch'egli invitò i barbari a venire nella *Gallia*, sperando che l'Imperatore premierebbe i suoi segnalati servigj, dopo che li avrebbe discacciati, con assumere lui per suo Collega; ch'egli avea formato disegno di uccidere i due Principi *Onorio* e *Teodosio*, ed insapadronirsi egli medesimo di ambidue gl'Imperj; che per mezzo d'una pozione data ad *Onorio*, egli impedì a questo Principe di avere alcuna prole, ec. Ma *Zosimo* pretende, che sì fatti delitti sieno stati tutti supposti da' suoi nemici, a solo fine di pregiudicare l'animo di *Onorio* contro di lui, ed in tal maniera procurare la sua rovina, alla quale finalmente acconsentì il credulo Principe. Il medesimo Scrittore aggiugne, che dopo la sua morte furono crudelmente posti alla tortura diversi suoi amici, e fra gli altri *Destero* gran Camarlingo dell'Imperatore, e *Pietro* suo primo Segretario, il quale morì sulla corda, senza confessare niuna di quelle tante accuse, ch'eransi addotte non meno contro

(*b*) Zof. pag. 810. Soz. lib. ix. cap. 4. pag. 306. Oros. lib. vii. cap. 38. pag. 222.

(*i*) Zof. pag. 808. 809.

(*k*) Zof. Soz. Oros. ibid.

di *Stilicone*, che contro di loro, come complici de' suoi malvagj disegni [1]. *Stilicone* professava la Religione Cristiana, ma *Eucherio* suo figliuolo non solamente era Pagano, ma eziandio nemico giurato de' Cristiani; che anzi soles millantarsi fra i Pagani, dice *Orosio*, il quale scrisse circa questo tempo, che le mai egli giugneste ad ottenere l' Imperio, infallantemente segnalerebbe il principio del suo Regno col ristabilimento delle cerimonie Pagane, e colla totale estirpazione delle Cristiane (m). Or se mai sia vero quel che scrive il lodato scrittore, facilmente potrà rendersi ragione della grande parzialità, che *Zosimo* zelantissimo difensore del Paganesimo, mostra verso *Stilicone* ed *Eucherio*.

Nel cominciamento di quest' anno l' Imperatore si avea presa in moglie *Termanzia* seconda figliuola di *Stilicone*, avvegnachè *Maria* sua figliuola primogenita, che *Onorio* si avea presa in moglie nell' anno 398. fosse morta alcuni anni prima (n); e forse allora quando l' Imperatore si trovava in *Roma* nell' anno 404., poichè il di lei cadavere fu scoperto nella Chiesa *Vaticana* a' 4. di *Febbrajo* dell' anno 1544. con varie cose di gran valore. Come poi il suo corpo fu esposto all' aria, tosto si disfece in polvere; ma l' oro del suo vestito, che rimase dopo che il resto si risolvette in cenere, pesò trentasei libbre (o). *Onorio* si prese in moglie *Termanzia* in *Roma*, ove il matrimonio fu conchiuso da *Serena*, allegando questa, dice *Zosimo*, a *Stilicone* suo marito, il quale vi mostrava dell' avversione, conciossiachè fosse incestuoso, che l' altra sorella *Maria* era morta vergine (p). Dopo la morte di *Stilicone*, *Onorio* ripudiò la di lui figliuola, e la mandò *ripudia* senza punto toccarla a *Serena* sua madre [q]. *Zosimo* scrive, ch' ella morì poco dopo; ma secondo la Cronaca *Alessan-* *zia* *fi-*
drina furono recate novelle della morte di lei in *Costantino-* *gliuola*
poli in giorno di *Venerdì* trentesimo di *Luglio* dell' anno *di Stili-*
cone.

415.

(1) Zof. pag. 811. 819.

(m) Oros. pag. 222.

(n) Zof. pag. 804. Phot. cap. 80. pag. 177.

(o) Anast. Childerici, pag. 53. Aringhii. Rom. subterr. lib. 11. cap. 9 pag. 173. Mabill. iter. Italic. pag. 145.

(p) Zof. pag. 804.

(q) Idem pag. 811. 804.

415. (r); e il di lei cadavere fu eziandio trovato nel *Vaticano* nell'anno 1543. adornato delle vesti Imperiali, e di tutte le insegne di Maestà (s).

Quanto poi ad *Eusebio*, tostochè intese le notizie della morte di suo padre, se ne fuggì a ricovero ad una Chiesa, ma essendo stato quindi strascinato per ordine dell'Imperatore, fu mandato in *Roma* sotto una ben forte guardia, e quivi giustiziato [t]. Ed in questa maniera, dice *Orosio* (u), sì l'Imperio, che la Chiesa furono per la morte di poche persone liberati da' malvagj attentati de' loro nemici. Nulla però di meno noi avremmo desiderato per riputazione di *Onorio*, Principe per altro pio, onesto, e di gran sincerità, che i pretesi delinquenti fossero stati giudicati, secondo le debite forme prescritte dalla legge; imperocchè quelli che si fanno soggiacere a' patimenti e castighi senza essere ascoltati, hanno un buon diritto d'essere stimati innocenti. Tutti gli Scrittori Ecclesiastici suppongono, che *Stilicone* sia stato reo; se non che i delitti a sua colpa imputati non furono giammai provati, nè in tempo della sua vita, nè dopo la sua morte; e quindi è, che *Zosimo* li riguarda come false imputazioni, ed insufficienti sospetti. I beni di *Stilicone* furono confiscati, e quelli similmente di tutti i suoi favoriti partigiani, e di quelli eziandio, ch' erano stati da lui avanzati alle cariche per mezzo di denaro [x]. Or poichè *Eliocrate*, che fu mandato in *Roma* per effettuare la suddetta confiscazione di beni, esercitò la sua commissione con grande umanità e piacevolezza, esortando nascostamente quelli, ch' erano in menoma parte rei, di trasportare altrove i loro effetti, poco mancò, che una tale sua moderatezza non gli costasse la vita; imperciocchè non solamente fu privato della sua commissione, ma eziandio fu mandato a *Ravenna* ben custodito, e sarebbe stato posto a morte, ove non avesse trovata la maniera di scappare di prigione, e salvarsi.

I beni
di Stilicone
fueron
confiscati.

(r) Chron. Al. pag. 716.

(s) Aringh. Mabill. ibid.

(t) Philost. lib. xxi. cap. 3. pag. 533. Zof. pag. 813.

(u) Oros. pag. 222.

(x) Cod. Theod. lib. ix. tit. 40. leg. 20. pag. 319.

varsi in una Chiesa (y). Tale adunque fu il fine di *Stilicone*, Caratte- dopo aver comandato da supremo Generale le armate Roma- ne per lo spazio di ventitre anni: egli fu senza dubbio alcuno ^{licone.}

un personaggio fornito di straordinarie parti e qualità, fu un grande politico, un valoroso soldato; ed un ufiziale di somma esperienza. Egli si guadagnò un tale dominio sull' animo dell' Imperatore *Onorio*, il quale lasciavasi ciecatamente guidare da' suoi configli, che fino al tempo della sua disgrazia egli governò con un dominio più assoluto, che lo stesso Imperatore. *Zosimo* tuttochè parziale verso la sua memoria, lo accusa di rapina ed oppressione, di grande parzialità nell' amministrazione della giustizia, e di trasportare un poco a poco ne' suoi proprj scrigni tutte le ricchezze dell' Imperio [z]. *Stilicone* fu succeduto nell' amministrazione da *Olimpio*, che fu il principale autore della sua rovina: questi era nativo del paese confinante col mare *Eussino*, e non solamente professava la Religione Cristiana, ma esteriormente affettava una pietà straordinaria, dice *Zosimo* [a], volendoci con ciò insinuare, che la sua pietà era finta; ma *S. Agostino* ebbe una opinione molto favorevole di lui, come appar chiaramente dalle commendazioni, ch' ei gli fa [b]; lo stesso egualmente fa *Simmaco*, quantunque sia un zelante Pagano (c). *Olimpiodoro* scrive, che *Olimpio* era tenuto del suo primo avanzamento a *Stilicone*, il quale lo raccomandò ad *Onorio* (d): il che a dir vero ove *Olimpio* altra cosa avesse avuta in mira, e non già il pubblico bene, avrebbe certamente resa la sua condotta in sì fatta occasione oltremodo contumace e biasimevole, avendo sì malamente contraccambiato il beneficio fattogli da quel ministro. Durante il tempo, in cui visse *Stilicone*, egli avea nella corte un ragguardevole impiego, e dopo la sua morte fu innalzato al posto di *Magister officiorum*, o sia supremo Capo e Soprantendente

Olimpio
è creato
primo
ministro
di *Ono-
rio*.

Tomo XL.

D

della

(y) Zof. pag. 811. 819.

(z) Idem pag. 780. 789.

(a) Idem pag. 810. 811.

(b) Aug. epist. cxxiv. cxxix. pag. 242. 245.

(c) Sym. lib. ix. epist. 60. pag. 362.

(d) Phor. cap. 80. pag. 177.

Olimpio
favori-
sce la
Cesaja.

della casa Imperiale, ch' era uno de' più grand' impieghi nello Stato (e). Poco dopo la sua promozione egli scrisse a S. Agostino, pregando questo zelante Prelato di volergli suggerire di quando in quando ciocchè egli stimasse, che sarebbe di utile al bene della Chiesa (f). Nello stesso principio della sua amministrazione fece pubblicare varie leggi contro i Pagani, Giudei, ed Eretici, e specialmente contro i Donatisti nell' Africa (g). Con una legge, che avea la data de' quattordici di Novembre, furono esclusi da qualunque impiego nella corte tutti quelli, che non erano della Comunione Cattolica, o che non si uniformavano alla Religione del Principe (h). Quando fu promulgata questa legge, uno de' Capi fra i barbari, ch' era nel servizio de' Romani, rassegnò il suo comando, ed il suo esempio, ove si voglia prestar fede a Zosimo (i), fu seguito da molti altri, i quali erano o Arianisti, o Pagani. Fra le varie leggi di quest' anno concernenti le materie sì civili che Ecclesiastiche, ne fu pubblicata una, la quale proibiva a tutte le persone di qualità di trafficare, non già perchè il traffico fosse in conto alcuno riguardato come una cosa, onde si venisse a cagionare degradazione, ma perchè gli altri dovendo trattare con uomini di autorità e potere, eran soggetti a ricevere da' medesimi qualche torto ed ingiuria, senza trovare ad un tal male alcun opportuno rimedio [k].

Subito che i soldati Romani, ch' erano a quartiere nelle Città dell' Italia udirono la morte di Stilicone, corsero alle armi, e tratti dall' odio che gli portavano, spietatamente uccisero le mogli e i figliuoli de' barbari, ch' egli avea presi nel servizio, ed i quali eran da loro per una tale cagione riguardati e come complici de' suoi malvagj disegni, e come pubblici nemici. I barbari altamente sdegnati per simile inaudita crudeltà commessa da' Romani, giurarono di farne

Ven-

(e) Zos. pag. 808.

(f) Aug. epist. cxxix. pag. 245.

(g) Cod. Theod. lib. xvi. tit. 5. leg. 44. pag. 165.

(h) Idem ibid. leg. 42. pag. 163.

(i) Zos. lib. v. pag. 810.

(k) Cod. Just. lib. iv. tit. 63. leg. 3. pag. 395.

vendetta; sicchè lasciando il servizio dell' Imperatore, si ritirarono al numero di trentamila e più ad *Alarico*, il quale tuttochè si vedesse in tal guisa rinforzato, pure mandò Deputati ad *Onorio*, offerendosi di conchiudere con lui una durevole pace, e non mai più disturbare la tranquillità dell' Imperio, purchè gli mandasse una sufficiente somma di denaro per pagare alla sua armata quel che avanzava (1). Or conciossiachè *Onorio* avesse ricusato di adempiere la sua domanda, egli spedì un messo ad *Ataulfo* suo cognato, ch' era a quartiere nelle frontiere della *Pannonia*, ordinandogli di affrettarsi a venire nell' *Italia* colle sue truppe, che consisteano di *Goti* ed *Unni*. Frattanto *Alarico* medesimo avanzandosi a lunghe marce dal *Norico* al *Pò* traversò questo fiume senza veruna opposizione, e quindi passando alla veduta di *Ravenna*, ove allora si trovava l' Imperatore, proseguì la sua marcia quasi senza mai fermarsi, finchè giunse a *Roma*, la qual Metropoli egli immediatamente investì, bloccando tutte le strade ed aperture, che ad essa conduceano, e mettendo delle guardie all' imboccatura del *Tevere*, e lungo le sponde di questo fiume, per impedire agli abitanti di ricevere alcun soccorso o provvisioni per mezzo d' esso (m). I questa maniera la Città, ch' era molto popolata, fu tosto ridotta in grandi strettezze; talchè cominciò a fare strage una fiera carestia, la quale fu accompagnata da una peste, cagionata dal gran numero de' cadaveri, che giacevano insepolti nelle strade (n). *Olimpiodoro* scrive, che gl' infelici cittadini furono ridotti alla fatale necessità di cibarsi di carne umana, e gli uni divorare gli altri (o); e *Zosimo* ci dice, che furono vicinissimi ad essere ridotti ad una tale sì crudele necessità (p). Durante questo infortunio, i Pagani, e fra gli altri *Pompeiano* Prefetto della Città, cominciarono a gridare ad alta voce, che si dovea ricorrere agli Dei de' lo-

I Barbari si uniscono ad Alarico il quale entra nell'Italia, ed assedia Roma.

D 2

ro

(1) Zof. lib. v. pag. 811.

(m) Idem pag. 814. 815. Soz. lib. ix. cap. 6. pag. 807.

(n) Soz. lib. ix. cap. 6. pag. 807. Aug. epist. cxxxiii. pag. 248.

(o) Phot. pag. 180.

(p) Zof. pag. 815.

Roma è
ridotta
in gran-
di stret-
tezze.

ro maggiori, i quali aveano così spesso foccorfa la Città, e liberata da' più grandi pericoli. *Zosimo* aggiugne, che *Innocente* in quel tempo Sommo Pontefice Romano acconsentì, ch'eglino offerissero sagrifizj agli Dei, purchè ciò facessero privatamente; ma ch'essi nulla ostante il suo consenso, pure ebbero timore di fare una simile cerimonia (Nota 1.) (g). *Sozomeno* scrive, che ad istigazione di alcuni Aruspici *Etruschi*, essi effettivamente rinnovarono gli antichi sagrifizj, i quali non per tanto fu sì lungi che recassero alcun sollievo alla Città, che anzi d'indi in poi fu travagliata da maggiori difficoltà che mai (r). Checchè però di ciò sia, egli è certo, che i miserabili cittadini furono alla fine obbligati di mandare Deputati per trattare con *Alarico*, i quali furono *Basilio*, ch'era stato Prefetto di *Roma* nell'anno 395., e *Giovanni* primo Segretario dell'Imperatore. *Alarico* prestò orecchio alle loro proposizioni, e convenne di levar l'assedio, e continuare in appresso sempre fedele a' *Romani*, purchè gli dessero ostaggi, e gli pagassero cinque-mila libbre d'oro, trentamila d'argento, quattromila abiti di seta, tremila pelli di tinta purpurea, ed altrettante libbre di

(Nota 1.) *Zosimo non mancò d'inscrivere ne' suoi scritti di quando in quando fantastiche invenzioni. Quindi è che il men-
neggero ardì d'insultare con falsa infamia un Pontefice di tanta
stima, integrità, e zelo, con dare a credere che Innocente
Primo di questo nome abbia dato mano a' superstiziosi riti
de' Pagani; ma quanto sia mal fondato il racconto, ne rende
irrefragabile la testimonianza Paolo Orosio nel lib. vii. cap. 39.,
ove racconta qual altro Loth innocente traslato Innoc. in Ra-
venna, ne periret cum noxiis, & ne populi peccatoria videret
excidium: cioè che molto più rende attento l'Ezovio nel lib. Ro-
manus Pont. contro il Vigorio segnate di Zosimo, egli si è, che
Sozomeno lib. viii. cap. 7. lo passa sotto silenzio, tutto che fosse
di Setta Novariano, e poi anzi i suoi Settarij da Roma banditi
furono da Innocenzio. In oltre salutevoli e severe leggi si tro-
vano contro i Pagani, e Giudei dallo stesso Pontefice promulgate.*

(g) Idem pag. 816.

(r) Zof. pag. 807, 808.

di pepe (s). Or per l'ammassamento della richiesta somma, i Senatori furono tassati secondo le loro rispettive sostanze, ma quindi poichè non aveano presso di loro tanto denaro, contante, che fosse sufficiente, quel reo e scellerato genio dice *Zosimo* (s), ond' erano allora governati gli affari del genere umano, spinse quelli, ch' erano impiegati in raccogliere la suddetta somma a commettere il più grande eccesso d' iniquità; conciossiachè per supplire ad un tale mancamento, ebbero ricorso agli ornamenti de' tempj, ed immagini degli Dei; alcune delle quali ch' erano d' oro e d' argento, furono liquefatte, e fra le altre quella del *Valore*, la quale poichè fu distrutta, fu eziandio totalmente estinto l' antico valore de' *Romani*, appunto come era stato predetto dalle persone versate nelle materie Divine, e pratiche de' riti e cerimonie del lor paese. Quindi il trattato fu ratificato da *Onorio*, e la richiesta somma, in tal guisa radunata, fu spedita ad *Alarico*, il quale perciò tolse l' assedio, e si ritirò colla sua armata nell' *Estruria* (n). Al primo comparire di *Alarico* innanzi a *Roma*, il Senato col consenso ed approvazione di *Placidia* sorella dell' Imperatore, che allora si trovava nella Città, ordinò, che *Serena* vedova di *Stilicone* fosse posta a morte sopra una falsa supposizione, dice *Zosimo*, ch' ella privatamente avesse corrispondenza col nemico (x). *Leta* poi vedova dell' Imperatore *Graziano*, e *Pissamene* di lei madre oltremodo si segnalavano, durante l' assedio, in soccorrere con gran generosità, come *Zosimo* stesso confessa (y), gli affamati cittadini, avvegnachè fossero ambedue naturalmente inclinate alla pietà e beneficenza.

Mentre l' Imperio Occidentale era in tal guisa miserabilmente oppresso e maltrattato da' barbari, e diviso in due Imperj per l' usurpazione di *Costantino*, che *Onorio* era stato obbligato a riconoscere per Collega nel sovrano potere, una profonda pace regnava per tutte le Provincie soggette

ni con-
disceso-
no alle
ricchieste
di Alarico.

E' levato l' assedio.

Serena vedova di Stilicone è posta a morte.

(s) Zof. pag. 815. ad 818.

(s) Idem ibid.

(n) Zof. ibid. Soz pag. 808. Hier. epist. xi. xvi. pag. 93. 121.

(x) Idem pag. 129. 115.

(y) Idem ibid.

*Felice
ammini-
strazione
di Ante-
mio nell'
Oriente.*

*Suo ca-
rattere.*

al giovane *Teodosio*, comechè non fosse tuttavia giunto all'età d'anni otto. Elleno soprattutto erano tenute della felicità che godeano ad *Antemio*, il quale assumendosene l'amministrazione, esercitò l'ufficio di primo ministro con un'integrità, di cui difficilmente può trovarsi altra simile nell'istoria. Egli era nipote di *Filippo*, ch'era stato Prefetto dell'Oriente sotto *Costanzo*, il quale ufficio *Antemio* stesso esercitò dall'anno 405. fino all'anno 414. (z). *Ammiano Marcellino* fa menzione d'un certo *Simplicio* figliuolo di *Antemio* il vecchio, e probabilmente padre di *Antemio* il giovane, il quale cadde in disgrazia del Principe nell'anno 359. (a). Il secondo *Antemio* fu *Magister officiorum* prima dell'anno 404. (b), Ambasciatore al Re di *Persia* prima dell'anno 405., Console in quest'anno, e poco dopo *Præfatus Prætorio* (c). Egli ebbe almeno una figliuola, la quale fu data in moglie a *Procopio*, da cui ella ebbe *Antemio*, che fu innalzato all'Imperio nell'anno 465. (d). *Antemio*, che governò l'Imperio dell'Oriente durante la minor età di *Teodosio*, viene commendato da tutti gli Scrittori di que' tempi, come un Comandante di somma esperienza, un politico di grande abilità, un zelante Cristiano, ed uno il quale nulla avea tanto a cuore, quanto la gloria del suo Principe e la felicità del popolo (e). Egli fu, dice *Sinesio*, il quale costantemente l'appella il grande *Antemio*, secondo la mia opinione, e secondo quella eziandio di tutti gli uomini, il più grande, il più eccellente, il più virtuoso, disinteressato, candido e sincero ministro, che abbia giammai governato uno Stato (f). *Procopio* scrive, che *Arcadio*, o perchè diffidasse di *Onorio* suo fratello, o perchè conoscesse, che il cattivo stato, in cui si trovavano i suoi affari, alienerebbe il suo animo dal por mente a quelli dell'Oriente, pregò nel suo testamento *Isdegerde* Re della *Persia*, con cui egli era entrato

in

(z) Socr. lib. vii. cap. 1. pag. 334.

(a) Ammian. lib. ix. pag. 151.

(b) Cod. Theod. tit. 6. pag. 349.

(c) Theod. cap. 8. pag. 813.

(d) Sid. carm. 11. pag. 291. 292.

(e) Chrys. pag. 780. Socr. Syn. epist. lxxv. pag. 220.

(f) Syn. car. pag. 299. & epist. lxxvi. pag. 220. 221.

in una stretta alleanza, a voler prenderli la tutela del giovane Principe. Il medesimo Scrittore aggiugne, che *Isdegerde*, ch'era un Principe di grande generosità mandò Ambasciatori per far sapere al Senato di *Costantinopoli*, ch'egli accettava la carica, ed erasi deliberato di far guerra a quelli, che avrebbero l'ardire di suscitare disturbi nello Stato [*g*]. *Teofane*, il quale scrisse dopo *Procopio*, e da lui ha ritratta la più gran parte della sua Istoria, soggiugne, che non riuscendo comodo ad *Isdegerde* di assistere in persona al giovane Principe, nè di prendere l'amministrazione de' pubblici affari, mandò in suo luogo *Antioco* in *Costantinopoli* personaggio di straordinaria abilità, e di un carattere incorrotto, il quale esercitò la carica a lui affidata colla più grande integrità, che uomo possa immaginare fino all'anno 414., allora quando *Pulcheria* assumendosi l'amministrazione, *Antioco* fu privato della sua autorità, e fin anche della vita [*b*]. *Zonara* siegue l'opinione di *Procopio* e *Teofane* [*i*]; siccome parimente fa *Cedreno* [*k*]. Or egli è molto sorprendente, che un simile evento, ch'è uno de' più rimarchevoli nell'Istoria, non venga rammentato da niun altro Istoric prima del tempo di *Procopio*, il quale scrisse 150. anni dopo, ed è spesse volte reo di non piccoli abbagli; conciossiachè sia guidato da popolari e mal fondate tradizioni, tra le quali possiamo annoverare questo supposto testamento di *Arcadio*; imperochè *Agazia* ci dice, che tutti comunemente ne parlavano, come d'una cosa per tradizione loro tramessa da padre a figlio; ma che, a rierba del solo *Procopio*, egli non ha trovato ciò affermarsi o sostenerli da niun altro Scrittore, e nè anche da quelli, che ci hanno dato un particolare racconto della morte di *Arcadio* [*l*]. E a dir vero *Socrate*, *Sozomeno*, *Teodoreto*, *Zosimo*, *Filoftorgio*, ambidue i *Prosperi*, e *Marcellino*, non fanno veruna menzione di questo me-

Se Isdegerde Re della Persia sit stato lasciato tutore del giovane Principe Teodosio.

mo-

(*g*) *Procop. Bell. Pers. lib. 1. cap. 2. pag. 7.*

(*b*) *Theoph. pag. 69.*

(*i*) *Zonar. pag. 43.*

(*k*) *Cedren. pag. 334.*

(*l*) *Agath. lib. iv. pag. 137.*

Gli Unni e Squiri fanno invasione nella Tracia, ma i secondi sono quasi interamente disfatti. morabile avvenimento. *Isidoro di Pelusio* e *Sinesio* [m] fanno menzione d'un eunuco appellato *Antioco*, il quale passando dal servizio d'un Signore *Persiano* detto *Narsese*, a quello di *Teodosio II.*, divenne precettore del giovane Principe; il che per avventura diede origine alla sopraccennata tradizione. In questo anno gli *Unni*, e *Squiri*, o *Sciri* nazione Settentrionale fecero una improvvisa scorreria nella *Tracia* sotto la condotta di *Uldino*, di cui abbiamo fatto sopra menzione, ma conciossiachè alcuni de' loro uffiziali li abbandonassero per unirsi a' *Romani*, eglino si ritirarono: ma con tutto ciò poichè le truppe Imperiali raggiunsero e soffraccero gli *Squiri*, innanzi che potessero giungere al *Danubio*, tagliarono a pezzi un gran numero di loro, e fecero prigionieri i rimanenti. Per questa disfatta fu pressochè totalmente estirpata la suddetta nazione [n].

Anno dopo il Diluvio 348. di Crist. 409. di Roma 1162. I nuovi Consoli dell'anno seguente furono *Onorio* l'ottava volta, e *Teodosio* la terza. Nella *Gallia Costantino*, che quivi regnava, si fece riconoscere per Console in luogo di *Teodosio* (o). Or poichè *Onorio* sotto varj pretesti andava evitando di dare in mano di *Alarico* i promessi ostaggi, e di mettere in esecuzione alcuni altri articoli del trattato, i quali non ci sono mentovati dagl'istorici, il Senato perciò spedì all'Imperatore *Attalo*, *Ceciliano*, e *Massimiano*, o *Massimiliano*, perchè in lor nome gli rappresentassero i mali, che quindi potrebbero derivare, e cagionarsi all'Imperio, e specialmente alla Capitale; ma le loro rimostanze furono totalmente disprezzate dall'Imperatore, avvegnachè fosse mal consigliato, dice *Zosimo*, da *Olimpio*, e da nemici di *Alarico*, ch'erano alla corte (p). Nulla però di meno egli innalzò *Attalo* al posto di *Comes largitionum*, e *Ceciliano* a quello di *Præfectus Prætorio* (q). In questo mentre *Alarico* provocato a sdegno per la trascuratezza dell'Imperatore in adempiere gli articoli dell'ultimo trattato, lasciò

Alarico ritorna innanzi a Roma.

(m) *Isidor.* Pel. lib. 1. epist. 39. pag. 11. Syn. pag. 84.

(n) *Soz.* lib. ix. cap. 6. pag. 807. 809.

(o) *Gruter.* pag. 3052.

(p) *Zos.* lib. v. pag. 817. ad 819.

(q) *Cod. Theod. Chron.* pag. 153.

lasciò l'*Etruria*, ed avvicinandosi a *Roma* la bloccò la seconda volta, essendo rinforzato il suo esercito con quarantamila schiavi, i quali se n' erano fuggiti dalla Città (r). *Onorio* mandò seimila scelti soldati alla difesa della Città, ma essendo eglino sorpresi da' distaccamenti di *Alarico*, furono tutti o tagliati a pezzi, o fatti prigionieri, fuorchè *Valente* loro Comandante, *Attalo*, e intorno a cento altre persone, le quali con gran difficoltà pervennero a *Roma* (s). *Massimiliano* poi, che fu uno de' prigionieri, fu riscattato da suo padre collo sborso di trentamila pezze d'oro. *Zosimo* scrive, che i seimila uomini mandati da *Onorio* per difendere la Città formavano cinque legioni (t); in maniera che una legione in questo tempo era composta di mille e dugento soldati. Frattanto *Ataulfo*, che *Alarico* avea mandato a chiamare, come abbiamo sopra osservato, si stava già avanzando per unirsi a lui, ed avea già passate le *Alpi Giulie*, ed era entrato nella Provincia di *Venezia*, allora quando *Onorio* spedì contro di lui tutte le forze, ch' erano a quartiere nelle vicine Città, le quali tagliarono a pezzi mille e cento de' suoi soldati, colla perdita di soli quindici uomini dalla parte loro; ma *Ataulfo*, nulla ostante questa disgrazia accadutagli, proseguì la sua marcia, e si unì ad *Alarico* (u). Circa questo tempo *Olimpio*, ch' era il primo ministro, fu disgraziato, fu spogliato di tutti i suoi onori, e licenziato; conciossiachè gli eunuchi della corte biasimasero la sua condotta presso l'Imperatore come l'autore delle presenti calamità. Egli fu succeduto da *Giovio*, che allora era Prefetto dell'*Italia*, personaggio altamente commendato da *Zosimo* (x), il che ci dà luogo a credere, ch' egli sia stato Pagano; imperocchè *Zosimo* quasi mai si fa a lodare quelli, che professavano la Religione Cristiana. Insieme con *Olimpio* furono eziandio mutati parecchi altri uffiziali; sicchè *Attalo* fu fatto Prefetto di *Roma*, e *Demetrio Comes largitionum*, o

Ataulfo
entra
nell' *I-*
talia.

Olimpio
è disgraziato.

Tomo XL.

E

telio-

(r) *Zos.* pag. 819.(s) *Idem* *ibid.*(t) *Idem* *ibid.*(u) *Idem* pag. 820.(x) *Idem* pag. 824.

I Gene- tesoriero in luogo suo. Quindi essendosi ammutinati i sol-
rali Tur- dati, ch' erano a *Ravenna*, domandarono le teste de' due
pitone e Generali *Turpilione* e *Vigilanzio*, e similmente quelle di
Vigilan- *Terenzio* ed *Arfacio*, ch' erano i due primi Camarlinghi
zio sono dell' Imperatore; per la qual cosa il timido Principe ad in-
posti a stigazione di *Giovio*, il quale fu per avventura l' autore del
morte. tumulto, ordinò, che i due Generali fossero trasportati a
 bordo d' un vascello, affine di essere mandati in esilio; ma i
 soldati, che ebbero il carico di condurli, li posero ambidue
 a morte. Quanto poi a *Terenzio* ed *Arfacio*, il primo fu
 bandito nell' Oriente, e il secondo rilegato nella Città di
Milano (y). *Essebio* fu fatto gran Camarlingo in luogo di
Terenzio; *Valente* successe a *Turpilione* nel posto di Gene-
 rale della cavalleria, e l' uffizio di *Comes domesticorum* occu-
 pato da *Vigilanzio* fu dato ad *Ellebico*, oppure *Allobico*.
 Questi eran tutti dipendenti di *Giovio*, l' autorità del quale
 fu in simile guisa perfettamente stabilita (z). Nel tempo
 medesimo *Generide* barbaro di nascita fu destinato Generale
 delle truppe, ch' erano a quartiere nella *Rezia*, *Norico*,
Dalmazia, e *Pannonia*, i quali paesi furono da lui protetti
 e difesi con grande fedeltà contro i barbari, i quali tenta-
 vano d' invaderli. *Zosimo* scrive, che questo *Generide* era
 Pagano, e che per un tale riguardo *Onorio* abrogò la legge,
 che escludeva i Pagani da ogni sorta d' impieghi (a). La
 medesima legge fu rievocata rispetto agli Eretici, e special-
 mente a' *Donatisti*, a' quali furono restituite alcune Chiese,
 che per l' addietro erano state tolte loro, seguendo in ciò l'
 Imperatore l' avviso di *Giovio*, di *Erastiano* Conte dell' *A-*
frica, e di *Macrobio* autore de' *Saturnali*, secondo che co-
 munemente si crede, il quale in quel tempo era Proconso-
 le dell' *Africa* (b).

Or essendo *Alarico*, come abbiamo sopra osservato, ri-
 tornato innanzi a *Roma*, il Senato mandò una seconda depu-
 tazione all' Imperatore, sollecitandolo di mettere in esecu-
 zione

(y) Idem pag. 820. 821.

(z) Idem ibid. Phor. pag. 181.

(a) Zos. ibid.

(b) Hier. epist. viii. pag. 65. Cod. Theod. tit. 4. pag. 199.

zione gli articoli di un trattato, ch' ei stesso avea ratificato. *Alarico* approvò tal risoluzione del Senato *Romano*, e destinò un corpo di *Goti* per iscortare i Deputati, tra i quali vi era *Innocente* Sommo Pontefice. Nel tempo stesso *Alarico* per avviso di *Giovio*, con cui egli avea familiarmente conversato nell' *Epiro*, si avanzò con parte della sua armata verso *Arimino* o *Rimini*, affine di poterli trovare più pronto per trattare coll' Imperatore, ch' era allora in *Ravenna*. *Giovio* stesso lo incontrò a *Rimini*, e dopo avere avute alcune conferenze con lui, scrisse alla corte, consigliando l' Imperatore di adempiere gli articoli, ch' eranti per l' addietro convenuti; ed ove fossero da lui stimati irragionevoli, contentasse almeno *Alarico* con avanzarlo al posto di supremo Comandante di tutte le forze *Romane*. A questa lettera l' Imperatore rispose, ch' egli avea stabilito di non mai promuovere *Alarico*, nè alcuno del suo popolo. Essendosi adunque consegnata a *Giovio* la lettera dell' Imperatore, mentre si trovava nella tenda di *Alarico* fu talmente provocato a sdegno per una tale dichiarazione del Principe, che immanamente decampò, e rivolse la sua marcia verso *Roma*; ma poichè indi a poco cangiò sentimento, spedì alcuni Vescovi ad *Onorio* con moderatissime proposizioni; conciossiachè si offerì di entrare in una perpetua alleanza con esso lui, e difendere l' Imperio contro qualsivoglia invasore, purchè solamente gli mandasse una piccola somma, onde pagare a' suoi soldati quel che avanzavano, affinchè non avessero ad ammutinarsi, allorchè fossero licenziati, e permettesse a' medesimi di stabilirsi nella *Rezia* e *Norico*, le quali Provincie benchè pagassero un tributo di piccola considerazione, pur nondimeno obbligavano l' Imperatore, avvegnachè fossero esposte alle incursioni de' vicini barbari, a mantenervi numerose armate per difenderle; la qual cosa egli incaricavasi di fare, senza che l' Imperio soffrisse alcuna ipesa. Queste proposizioni tuttochè ragionevoli furono rigettate, poichè *Giovio* con un secondo errore levò ogni mezzo di venire ad un accomodamento; conciossiachè temendo, che l' Imperatore non avesse dalla sua ultima imprudente condotta a formare di lui sospetto, che privatamente favorisse *Alari-*

Onorio
ricusa di
adempie-
re le pro-
posizioni
di *Ala-
rico*.

Onorio
giura di non mai far pace con Alarico.
co, fece ora la parte contraria con molta affettazione, inducendo l'Imperatore a giurare, ch'ei non farebbe mai pace con *Alarico*, ma vi manterrebbe sempre una perpetua guerra; e ciò egli stesso giurò di fare per il capo dell'Imperatore, obbligando tutti gli uffiziali sì civili, che militari, a fare lo stesso giuramento (c). Or avvegnachè *Alarico* fosse informato di tale stranissimo procedere, rimandò i Vescovi a *Ravenna*, caldamente pregando l'Imperatore, il quale non avea truppe sufficienti a potergli resistere, a non voler per-

Moderazione di Alarico.
mettere, che divenisse preda de' suoi nemici quella sì maestosa e superba Metropoli, la quale per molti secoli era stata riverita da tutte le nazioni, come padrona e Sovrana del Mondo; ma poichè l'Imperatore continuò a rimanere ostinato nella sua primiera determinazione, *Alarico* proseguì la sua marcia verso *Roma*, ed approssimandosi alla Città, fece sapere agli abitanti l'invincibile ostinatezza dell'Imperatore, invitandoli nel tempo stesso a provvedere alla loro propria salvezza con unirsi a lui contro di *Onorio*. I *Romani* sulle prime rigettarono con indignazione la sua proposta; ma conciossiachè *Alarico* avesse, dopo pochi giorni di asse-

Alarico assedia Roma la quale si sottomette, e riconosce Attalo per Imperatore.
dio, preso il castello ch'era all'imboccatura del *Tevere*, in cui stavano riposte tutte le pubbliche provvisioni, essi mantenente gli aprirono le porte, e lo ricevettero nella Città, nella quale entrò accompagnato da una piccola guardia, ed obbligò i cittadini a rinunziare la loro fedeltà ad *Onorio*, ed a riconoscere per Imperatore non già se stesso, com'ei facilmente avrebbe potuto fare, ma bensì *Attalo*, che allora era Prefetto della Città (d). *Attalo* era nativo della *Gionia*, e grandemente amato da *Alarico*, e da' suoi *Goti*, a cagion ch'era stato battezzato da *Segisario* loro Vescovo (e), e per conseguenza professava la dottrina di *Ario*, quantunque nell'intimo del cuore ei fosse Pagano, secondo l'avviso di *Filostrorgio* (f). Essendo stato adunque *Attalo* in tal guisa creato Imperatore da *Alarico*, dichiarò lui in con-

(c) Soz. lib. ix. cap. 7. pag. 808. 809. Zof. pag. 811. ad 814.

(d) Soz. Zof. ibid.

(e) Soz. cap. 9. pag. 811.

(f) Philostorg. lib. xii. cap. 3. pag. 533.

concambio Comandante generale di tutte le sue forze, ed *Ataniso* suo *Comes domesticorum*, distribuendo gli altri grand' impieghi fra i Pagani, ed *Ariani*. Quindi avvegnachè fosse una cosa di somma importanza di mettere in sicuro l' *Africa* contro qualunque attentato del nemico, donde *Roma* era fornita di provvisioni, *Alarico* consigliò il nuovo Imperatore a mandare colà senza indugio un considerabile corpo di truppe sotto la condotta di *Drumas*, ch'era di nazione *Gotica*, ed ufiziale di grande sperienza ed abilità; *Attalo* però contro il consiglio di *Alarico* vi mandò un certo *Costantino* o *Costante*, ch'era totalmente inesperto degli affari militari, ed insieme con lui un piccolo numero di truppe, avvegnachè fosse assicurato dagli aruspici, dice *Sozomeno*, che l' *Africa* immantinente si sottometterebbe (g); ma *Costantino* subito che sbarcò in quel paese, fu tagliato a pezzi con tutti i suoi soldati da *Eracliano*, il quale ebbe la cura di porre guardie in tutti i porti dell' *Africa*, affinchè non potesse quindi essere trasportata alcuna sorta di vettovaglie a *Roma*, la quale in tal maniera fu ben tosto ridotta a grandi strettezze (h). In questo mentre *Attalo* senza aspettare le notizie dall' *Africa*, si partì da *Roma* con que' soccorsi, che gli furono mandati da *Alarico* con disegno di assediare in *Ravenna* l' Imperatore, il quale messo perciò in agitazione, spedì *Giovio*, ch'era il primo ministro, *Valente* Generale della fanteria, *Potamo* il Questore, e *Giuliano* suo primo Segretario ad aspettare in *Rimini* il suo arrivo, e fargli sapere, che l' Imperatore volea riconoscerlo come suo Collega nell' Imperio: *Attalo* però volea solamente concedere ad *Onorio* la vita, e la libertà di ritirarsi a quell' Isola, che più gli piacesse (i). *Giovio* in una privata conferenza con *Attalo* non solamente gli consigliò di voler insistere su queste condizioni, ma eziandio gli suggerì: *Ch'ei dovea far trovare all' Imperatore quelle parti, che sono destinate alla generazione*, per così impedirgli d' avere alcuna prole; la qual malvagia suggestione fu con sommo orrore rigettata.

Le truppe dell' usurpatore son d' sfatto da Eracliano, nell' Africa.

Onorio si contenta di conoscere Attalo per Imperatore.

Ma Attalo vuole, che Onorio rinunci l' Imperio.

(g) Soz. pag. 816.

(h) Zof. pag. 829. Soz. ibid.

(i) Zof. pag. 828. Phot. pag. 181.

Onorio
riceve
un op-
portuno
soccorso
da Teo-
dosio.

tata dall' istesso *Attalo*, ove si voglia prestar sede ad *Olimpiodoro* (k). Quindi il traditore ministro ritornò alla corte, ma posciachè fu rimandato all' usurpatore con nuove proposizioni, ei continuò a starsene con lui. *Onorio* intanto veggendosi in tal guisa tradito da' suoi amici, e che non si trovava in niun conto in istato di opporsi a tanti nemici in un medesimo tempo, stabilì di abbandonar *Ravenna*, e ritirarsi per mare nell' Oriente; ma fu distolto dal porre in esecuzione un tal disegno per l' opportuno arrivo di quattromila soldati mandatogli da *Teodosio* suo nipote, onde fu incoraggiato a continuare in *Ravenna*, e quivi attendere l' esito della guerra nell' *Africa*. E a dir vero le sue arme furono quivi accompagnate da straordinarj felici successi; imperocchè avendo *Attalo* dopo la morte di *Costante* mandato colà un corpo di truppe molto più numerofo del primo, *Eracleo* lo tagliò similmente a pezzi; e non solamente continuò a tenere bloccati i porti, in modo che non si potea trasmettere a *Roma* niuna sorta di provvisioni, ma eziandio mandò ad *Onorio* un opportuno soccorso di denaro, ch' egli immediatamente distribuì fra la soldatesca, ed in tal maniera ristabilì i suoi affari (l). Frattanto *Alarico* ridusse alla sua obbedienza tutte le Città della *Liguria* ed *Emilia*, fuor di *Bologna*, la quale egli fu obbligato ad abbandonare, dopo essere stato innanzi ad essa per un lungo tratto di tempo. Egli fece per ogni dove proclamare *Attalo* Imperatore, ed obbligò il popolo a giurare a lui fedeltà (m).

Massimo
è dichiara-
to Im-
peratore
nella
Spagna
da Ge-
ronzio.

Mentre queste cose faceansi nell' *Italia*, essendosi per qualche disgusto ribellato da *Costantino Geronzio*, al quale *Costante* figliuolo di *Costantino* avea commesso il governo della *Spagna*, siccome abbiamo sopra riferito; innalzò alla dignità Imperiale un certo *Massimo*, che *Olimpiodoro* suppone essere stato suo figliuolo (n), mentre altri Scrittori lo appellano suo *Clientolo* o *dipendente* (o). *Orosio* parla di lui, come

(k) Phot. ibid.

(l) Zof. pag. 819. Oros. lib. vii. cap. 42. pag. 124.

(m) Idem ibid.

(n) Phot. cap. 80. pag. 184.

(o) Soz. pag. 814. Greg. Tur. pag. 63. Oros. pag. 124. Prosp. ann. 412.

come d' una persona di vile nascita ed affatto sconosciuta (p). Or non sì tosto fu risaputo nella *Gallia*, che *Geronzio* si era ribellato, che i *Vandali*, *Svevi*, *Alani*, ed altri barbari, a' quali *Costantino* avea permesso di restar in quella Provincia, siccome abbiamo sopra raccontato, corsero alle arme, probabilmente ad istigazione del novello usurpatore, e si refero padroni di varie Città; per la qual cosa veggendosi il popolo in tal guisa maltrattato ed oppresso da' barbari, e d' altra parte non aspettando alcun soccorso nè da *Ogorio*, nè da *Costantino*, si deliberarono di difendersi da loro medesimi. I *Brittoni* furono i primi, che ribellandosi dall' Imperio, stabilirono una nuova forma di governo tra loro medesimi, dopo averne discacciati i barbari, che secondo *Zosimo*, erano i *Germani*, ma più verisimilmente gli *Scozzesi* o *Irlandesi*, che aveano fatta incursione nel lor paese (q). In tale stato eglino continuarono ad essere un popolo libero fino all' anno 421., o 422., allora quando soprafatti dagli *Scozzesi* loro guerrieri vicini, furono costretti ad implorare la protezione dell' Imperatore, e sottometterli di bel nuovo alle leggi dell' Imperio, siccome or ora narreremo. Quindi tutti gli *Armorici*, dice *Zosimo*, cioè secondo il linguaggio de' *Galli*, il popolo marittimo, seguirono l' esempio de' *Brittoni*; scuotendo il giogo de' *Romani*, introdussero una nuova maniera di governo (r), la quale però, nulla ostante tutti i loro sforzi, fu di pochissima durata. I barbari adunque avendo incontrata maggiore opportunità di quel che si aspettavano dagli abitanti della *Gallia*, che aveano prese le arme in lor propria difesa, ed essendo nel tempo medesimo informati dello stato disperato, in cui si trovava la *Spagna*, la quale fu loro rappresentata come un paese opulento e fruttifero, determinarono di quivi fare alcun tentativo, e vedere se vi si potessero stabilire. Per il che con sì fatto disegno i *Vandali*, gli *Alani*, e *Svevi* rivolsero la loro marcia verso i *Pirenei*, ch' eglino passarono senza veruna opposizione, conciossiachè le guardie, ch' erano

I Brittoni scuotono il giogo dell' Imperio.

Gli Armorici parimente fanno l' stesso.

I Vandali, Alani, e Svevi entrano nella Spagna.

(p) Oros. ibid.

(q) Zos. lib. vi. pag. 817.

(r) Idem ibid.

state quivi poste da *Geronzio* per difendere gli stretti passi, o si fossero ritirate all'avvicinamento di sì prodigiosa moltitudine, oppure si fossero a lei unite (1). Ed in questa maniera i barbari entrarono nella *Spagna* nell'anno 409. in giorno di *Martedì*, dice *Idazio*, ch'era il ventottesimo di *Settembre*, o tredicesimo di *Ottobre* (2); ma qui si vuol notare, che dell'anno 409. il tredicesimo di *Ottobre* cadde in giorno di *Mercoledì*. Or essendosi una volta aperti i passi de' *Pirenei*, i barbari, che aveano fatta scorreria nella *Gallia*, entrarono nella *Spagna* in numero pressochè infinito, e quivi si resero padroni di varie Città e fortezze, disfecero le truppe, che avea mandate *Costantino* sotto la condotta di *Costante* suo figliuolo per sopprimere la ribellione di *Geronzio*, ed obbligarono *Costante* medesimo ad abbandonare il paese, ed a ritirarsi in *Arles* presso suo padre (3). Quanto poi a *Geronzio*, essi entrarono in una specie di alleanza con lui contro di *Costantino* lor comune nemico (4). Quindi avvenne che i barbari non avessero più alcun nemico, che loro si opponesse dopo la ritirata di *Costante*, invasero tutto il paese, commettendo per ogni dove inaudite crudeltà, le quali i nostri lettori, ove loro sarà in piacere, troveranno diffusamente descritte da *Idazio*, il quale in questo medesimo secolo fu Vescovo in una Città della *Spagna* (5). *Olimpiodoro* scrive; che i *Romani*, i quali erano fuggiti a ricovero in alcune fortezze, furono ridotti alla dura necessità di cibarsi gli uni degli altri; ed aggiugne, che una madre, la quale avea quattro figliuoli, li uccise tutti, e se li divorò; per la qual mostruosa crudeltà ripugnante eziandio alla stessa natura, ella fu lapidata a morte dal popolaccio (6). I barbari continuarono le loro devastazioni, mettendo il tutto a ferro e a fuoco fino all'anno 411., allora

E fanno
scorrerie
per tut-
to il pa-
se.

(1) Greg. Tur. lib. II. cap. 11. pag. 41. Oros. lib. VII. cap. 40. pag. 223. Soz. lib. IX. cap. 13. pag. 814.

(2) Idat. Chron.

(3) Soz. Oros. Greg. Tur. ibid.

(4) Phot. cap. 80. pag. 184.

(5) Idat. Chron. pag. 10. 11.

(6) Phot. cap. 80. pag. 189.

lora quando essendo assoluti padroni del paese, si applicarono a coltivare il terreno, e ad altre opere di agricoltura, dopo aver divise a sorte fra loro medesime le Province *Spagnuole*. In sì fatta divisione la *Galicia* toccò a' *Vandali* e *Suevi*, i primi de' quali aveano *Gionderico* per loro Re, ed i secondi *Ermerico*; la *Lusitania*, e la Provincia di *Carta-gena* agli *Alani*; la *Betica* a' *Silingi*, ch' erano similmente *Vandali*; e si suppone, che abbiano dato al paese, che loro toccò in sorte, il nome di *Mandalusia*, che fu poscia mutato in quello di *Andalusia* [a]. Quelli paesani poi, o nativi de' luoghi, ch' ebbero la felice sorte di scampare la strage generale, si sottomiserò a' barbari, i quali toccando il santo libro de' Vangelj, giurarono, ch' essi li trattarebbono per l' avvenire come loro amici ed alleati; il qual giuramento osservarono con tanta religiosità ed esattezza, che molti *Romani* elessero piuttosto di vivere in povertà, dice *Orosio*, sotto i barbari, che ritornare ne' *Dominj* dell' Imperio [b]. Nulla però di meno gli abitanti della *Galicia* mantennero la loro libertà, e formarono un nuovo stato e governo in un angolo di quella Provincia, ove comechè fosser sovente attaccati da *Emerico*, o *Ermerico* Re degli *Suevi* [c], pur nondimeno ciò fu sempre senza felice successo. In quest' anno nulla accadde nell' Oriente degno di tramandarsi alla notizia de' posteri, fuorchè un tumulto accaduto in *Costantinopoli*, ove conciossiachè il popolo si sollevasse, a cagione della scarshezza del pane, bruciarono la casa di *Monasse* Prefetto della Città, ma poichè i Senatori, e gli altri doviziosi cittadini, per mezzo di volontarie contribuzioni radunarono un' ampia somma per soccorrer de' poveri, ed i fornai furono pubblicamente frustati per la Città, siccome frequentemente soleva praticarsi, allora quando il pane si vendeva a caro prezzo, si venne tosto a sedare il tumulto [d].

Tomo XL.

F

L' an-

[a] Oros. cap. 41. pag. 223. Idst. Ifid. Chron.

[b] Oros. lib. III. cap. 23. pag. 173. & lib. VII. cap. 41. pag. 223.

[c] Idem ibid.

[d] Cod. Theod. tit. 5. pag. 84. Liban. erat. 1. pag. 64. Chron. Alex. pag. 716.

I Barba-
ri si di-
vidono
fra loro
le Pro-
vincie
Spa-
gnuole.

Tumulto
in Co-
stantino-
poli.

Anno L'anno seguente 410. allora quando *Varane* solo fu
dopo il Console, è rimarchevole per la presa di *Roma* fatta da *Aia-*
Diluvio *rico*. *Varane* cominciò il suo Consolato in *Costantinopoli*;
 3409. ma l'Imperio Occidentale, e specialmente la Città di *Roma*
di Crisf si trovava immersa in tali turbolenze, che *Onorio* non ebbe
 410. tempo di pensare all'elezione d'un Console. Pur con tutto-
di Roma ciò *Astalo* innalzò a quella dignità *Fertullo* Pagano; ma egli
 1163. fu solamente per tale riconosciuto da' partigiani dell'usur-
 patore, ond'è che *Varane* solamente è nominato Console
 ne' *Fast*i, e nelle leggi, alcune delle quali portano la seguen-
 te data: *L'anno dopo l'ottavo Consolato di Onorio, e il terzo*
di Teodosio (e). Quindi avvegnachè *Eracliano* continuasse
 a tenere bloccati i porti dell'*Africa*, avvegnachè i territorj
 nell'*Italia* non fossero stati coltivati per molti anni, a ca-
 gione delle guerre, il popolo *Romano* fu ridotto a cibarsi di
 castagne; che anzi la carne umana fu pubblicamente ven-
 duta, e di diverse madri fu raccontato, che si avessero di-
 vorati i loro figliuoli (f). Ciò a dir vero obbligò non meno
Una *Alarico* che *Astalo* ad affrettarsi a *Roma*, a fine di consula-
gran ca- rare il Senato intorno a' mezzi che si doveano prendere i
restia fa più atti a provvedere la Città di vettovaglie. La maggior
stinge in parte de' Senatori fu di parere, che si mandasse nell'*Africa*
Roma. un corpo di *Goti*, ed *Alarico* fermamente li assicurò, che
Drumas, il qual era uno de' suoi ufiziali, la ridurrebbe in ser-
 vitù con soli cinquecento uomini; ma *Astalo* per contrario
 apertamente dichiarò, com'esso in conto alcuno non volea
 impiegare i *Goti* in quella guerra, del che altamente risen-
 tendosi *Alarico*, che avea già cominciato a riguardare *Ast-*
alo come affatto incapace di quel posto sì alto, cui esso lo
 avea innalzato, determinò di deporlo, forte temendo, che
 per la sua ostinatezza ed imprudenza non avesse a total-
 mente rovinare i suoi affari. *Alarico* fu parimente confer-
 mato in sì fatta deliberazione da *Giovio*, il quale lo persua-
 sc, che *Astalo* recandosi a scorno di dipendere da lui, e
 possedere l'Imperio in una maniera precaria, avea già sta-
 bilito di distruggerlo. Or una tale condotta di *Giovio* ha in-
 dotta

(e) Cod. Theodof. Chron. pag. 156.

(f) Secr. lib. ix. pag. 810. Zof. lib. vi. pag. 810.

dotto a credere alcuni Scrittori, ch' egli mantenesse una privata corrispondenza con *Onorio*; ed oltre a ciò, ch' egli lo avesse abbandonato non con altra mira, se non con quella di tradire *Atalo* (g). Checchè però di ciò sia, egli è certo, che *Alarico* avveggendosi, che il novello Imperatore non era idoneo a sostenere una carica sì grande, e provocato a sdegno nel tempo medesimo per la sua ultima dichiarazione e rea condotta rispetto agli affari dell' *Africa*, spedì di bel nuovo Deputati ad *Onorio* con ragionevolissime proposizioni, alle quali poichè l' Imperatore sembrò inclinato di discendere, *Alarico* pubblicamente spogliò quel Principe da burla di tutte le insegne di qualità, le quali mandò ad *Onorio*. Nulla però di meno egli non volle dare in mano dell' Imperatore nè *Atalo*, nè *Ampelio* suo figliuolo, ma per contrario insistette, che loro perdonasse; dappoichè il loro delitto si doveva imputare maggiormente a colpa sua che a colpa loro (h). Dopo che dunque *Atalo* fu in simil guisa deposto, *Alarico* si avvicinò a *Ravenna*, e fermossi in un luogo detto le *Alpi*, circa nove miglia distante dalla Città, con pensiero di porre l' ultima mano al trattato di accomodamento fra lui e l' Imperatore (i). Ma questa sì pacifica disposizione di cose fu cangiata da un sinistro e non preveduto accidente, il quale fu, che sebbene *Saro* il *Goro*, di cui abbiamo frequentemente fatta menzione, comandando un corpo di trecento soldati nel *Piceno*, non si fosse dichiarato nè a favore di *Onorio*, nè di *Alarico*, pur nondimeno poichè *Ataulfo*, che a lui portava un odio irreconciliabile, si deliberò di distruggerlo, e con questa mira marciò alla testa d' un forte distaccamento contro di lui, fu perciò *Saro* obbligato a dichiararsi in favore di *Onorio*, e ritirarsi a *Ravenna*. *Olimpiodoro* scrive, che *Alarico* fatalmente concitato a sdegno per il cortese accoglimento, che *Saro* incontrò dall' Imperatore, che non volle porgere orec-

*Alarico
depono
Atalo.*

*E quindi
tentò di
fare un
accomo-
damento
con O-
norio.*

*Il qua-
le viene
infelice-
mente
impedi-
to.*

F 2

chio

(g) Philost. pag. 181.

(h) Phot. cap. 80. pag. 181. Zof. pag. 830. Soz. pag. 810. Philost. lib. xu. cap. 3. pag. 537.

(i) Soz. pag. 809. Zof. pag. 831.

chio a niuna sorta di patto o condizione (*k*). *Sozomeno* d'altra parte ci dice, che *Saro* forte temendo, che la pace farebbe a lui pregiudicievole, si gittò inaspettamente contro de' *Goti*, e paisò a fil di spada alcuni di loro (*l*). Comunque però ciò sia, egli è certo, che *Alarico* si partì grandemente infuriato dalle vicinanze di *Ravenna*, e ritornò al suo esercito, che stava accampato vicino *Roma*, tosto che *Saro* si fu unito all' Imperatore (*m*), restituendo ad *Attalo* la porpora e le altre insegne di Maestà; se non che a capo di pochi giorni nuovamente lo degradò, come se volesse maltrattare ed esporre in ridicolo la dignità Imperiale (*n*). *Socrate* scrive, che avendo *Alarico* mostrato *Attalo* alla soldatesca decorato di tutte le insegne della Sovranità, quindi il giorno appresso lo espose alla pubblica veduta vestito alla foggia d' uno schiavo (*o*). Or ecco a qual termine era presentemente ridotta la Maestà del Romano Imperio.

Roma Non sì tosto *Alarico* giunse innanzi a *Roma*, che la bloccò da tutte le parti, ed in tal maniera, avvegnachè le provvisioni fossero già scarse, la ridusse in pochi giorni all' ultima assediata, me angustie. Alcuni Autori, e fra gli altri *S. Girolamo* (*p*) presfa, e scrivono, ch' ella si mantenne contro del nemico per molto faccebbeg. tempo; mentre altri dicono, che *Alarico* la ridusse in servitù con tanta speditezza, che *Onorio* allorchè gli fu detto giata. da uno de' suoi cortigiani, che *Roma* era già perduta, ciò intese d' una sua favorita gallina, che portava un tal nome, poichè ancora non era stato informato, che la Città di *Roma* fosse assediata (*q*). Quanto poi alla maniera, onde *Roma* fu presa, gli Autori non convengono intorno alle loro opinioni. *Procopio* scrive, che *Proba* illustre Matrona Romana, compassionando l' infelice condizione del popolo ridotto già dalla carestia, che molto tempo avea fatta strage nella Città, alla fatale necessità di divorarsi scambievolmente; aprì le

(*k*) Phot. pag. 180.

(*l*) Soz. pag. 811.

(*m*) Idem ibid. Philost. cap. 134.

(*n*) Oros. lib. vii. cap. 42. pag. 224.

(*o*) Socr. lib. vii. leg. 10. pag. 346, 347.

(*p*) Hier. ep. 16. pag. 121.

(*q*) Prosp. Bell. Vand. lib. 1. cap. 2. pag. 130.

le porte al nemico nel bujo della notte [r]. *Sozomeno* dice, ch' ella fu presa a tradimento, senza spiegarfi maggiormente [s]; ma *Orosio* fa uso della parola *irrupit* [t], la quale sembra dinotare, che il nemico vi entrò per forza, o che prese la Città ad assalto. Ma siasi ciò come si voglia, quella sì altiera e superba Città chiamata la *Metropoli dell' Universo*, dopo avere trionfato sopra tante nazioni, e distesi i suoi Dominj da un termine all' altro del Mondo allora conosciuto, fu a' ventiquattro di *Agosto* di quel corrente anno 410. presa da un Barbaro, il quale non avea neppure un palmo di terreno, che potesse con proprietà chiamar suo. Ella pertanto, la quale per lo spazio di mille cento e sessanta tre anni avea saccheggiato il resto del Mondo, ed arricchito se stessa colle spoglie delle saccheggiate nazioni, finalmente soggiacque allo stesso fato, e soffrì quelle stesse calamità e sciagure, ch' era stata la cagione di far soffrire agli altri. Quindi *Alarico* allorchè fu in punto di entrare nella Città, rivolgendosi a' suoi soldati così lor disse: " Che tutte le ricchezze, le quali stavano riposte in essa Città, erano di loro, e che perciò dava ad essi piena libertà d' impadronirsenne; ma nel tempo stesso egli rigorosamente ingiungea loro di non spargere il sangue di verun cittadino, fuorchè però di quelli, ch' egli trovarebbono armati, e soprattutto di risparmiar la vita a quelli, i quali fossero fuggiti a ricovero ne' sagri luoghi, e specialmente nelle Chiese degli Apostoli *S. Pietro*, e *S. Paolo*, le quali esso nominò come quelle, ch' erano le più spaziose, e per conseguenza le più capaci di somministrare un asilo a gran numero di popolo. " Dopo aver dati questi ordini, egli abbandonò la Città in poter de' suoi Gotti, i quali non la trattarono in miglior guisa, secondo la mente di *S. Girolamo*, di quel che i *Greci* trattarono, per ciò che si dice. l' antica *Troja* [u]; imperciocchè dopo averla saccheggiata per lo spazio di tre, o come altri vogliono, di sei giorni, vi appiccaron

*Alarico
ordina
che si
perdoni
la vita
a' citta-
dini, e
special-
mente
a quelli,
che sieno
fuggiti
nelle
Chiese.*

(r) Idem ibid.

(s) *Soz.* lib. ix. cap. 9. pag. 811.

(t) *Oros.* pag. 222.

(u) *Hier. ep.* 16. pag. 121.

Misera-
bile sta-
to in cui
fu ridot-
ta la
Città di
Roma.

caron fuoco in molti luoghi; in maniera che il magnifico Palazzo di *Salustio*, e molti altri superbi edifizj furono ridotti in cenere; che anzi *Procopio* scrive, che in tutta la Città non vi fu lasciata intiera una sola casa (x); e così *S. Girolamo* (y), che *Filostorgio* (z) soggiungono, che la grande Metropoli dell' Imperio fu ridotta ad un mucchio di cenneri e rovine. Or quantunque molti *Goti*, secondo gli ordini del lor Generale, si trattenessero di versare il sangue di quelli, che non facevano resistenza, pur tuttavia altri più crudeli e sitibondi di sangue trucidarono tutti quelli, che incontravano; talchè le strade in alcuni quartieri della Città furono vedute coperte di mucchi di cadaveri nuotanti nel sangue (a). Nulla però di meno non fu fatta alcuna ingiuria a quelli, ch'eransi ricoverati nelle Chiese, che anzi gli stessi *Goti* colà trasportavano, come in luoghi di sicurezza, tutti que', ch'essi desideravano di conservare in vita (b). Molte statue degli Dei, ch'erano state lasciate intiere dagli Imperatori, come eccellenti pezzi dell' arte, furono in questa occasione distrutte o da' *Goti*, i quali, comechè per la maggior parte fossero *Ariani*, erano nondimeno zelanti Cristiani, o da una terribile tempesta di tuoni e fulmini, che nel tempo stesso caddero sulla Città, come se fossero stati a bella posta mandati per compiere unitamente con essi la distruzione dell' idolatria, ed abolire le poche reliquie della Pagana superstizione (c). Il dotto Vescovo di *Meaux* scrisse un famoso trattato, nel quale dimostra, che la presa di *Roma* fatta da *Alarico* può riguardarsi come uno de' principali misterj predetti da *S. Giovanni* nella sua *Apocalissi* (d). I Pagani attribuirono le calamità, che *Roma* soffrì in questa congiuntura, all' aver essa banditi gli Dei, da' quali era stata spesse volte protetta contro nemici molto più forti e

(x) *Procop.* pag. 179.

(y) *Hier.* ep. 12. pag. 100.

(z) *Philost.* pag. 534.

(a) *Idem* *ibid.*

(b) *Hier. & Soz.* *ibid.*

(c) *Oros.* lib. vii. cap. 39. pag. 222. & lib. ii. cap. 19. pag. 164.

(d) *Explication. de l' Apocalyse.*

numerosi. *S. Agostino* ha pienamente confutate tali calunnie ne' suoi Sermoni, cioè nell'ottantunesimo, centesimoquinto, centesimosesto, in un' altro intitolato *della distruzione della Città di Roma* (e) e nella sua grande opera *De Civitate Dei*, nella quale dimostra, che *Roma* avea sofferte disgrazie e calamità molto maggiori, innanzi che abbracciasse la vera Fede, e che la Cristiana Religione fu quella ond' essa fu preservata dall' essere totalmente distrutta (f).

CAPITOLO TRENTESIMO.

L' Istoria di Roma dalla presa della Città fatta da' Goti fino alla morte di Teodosio II.

Alarico dopo essersi trattenuto in *Roma*, secondo alcuni, sei giorni, e secondo altri, solamente tre, quindi si ritirò nella *Campania*, seco portando immense ricchezze, ed un gran numero di prigionieri, tra i quali fu *Placidia* sorella di *Onorio*, ch' egli trattò con tutto quel rispetto, ch' era dovuto all' onorevole suo grado e sesso. Dopo aver saccheggiato e dato il guasto alla *Campania*, *Lucania*, *Sannio*, *Puglia*, *Calabria*, ed al paese de' *Bruzii*, si avvicinò agli stretti di *Sicilia*, con disegno di passare in questa isola, e quindi nell' *Africa*, ch' egli intendea di ridurre alla sua ubbidienza; ma conciossiacchè la flotta, ch' egli avea preparata ad un tal fine, avesse fatto naufragio negli accennati stretti, egli continuò a stare nelle vicinanze di *Regio*, seco stesso deliberando quali altri mezzi ed espedienti dovesse prendere; se non che prima di venire ad alcuna determinazione, fu all' improvviso attaccato da una fiera malattia, la quale a capo di pochi giorni lo privò di vita (g). I *Goti* rimanendo altamente afflitti per la morte del loro Re (concios-

Alarico
si ritira
colle ricchezze
di Roma
nella
Campania.

(e) Aug. serm. pag. 546. & Rom. excid. pag. 330.

(f) Idem de Civ. Dei.

(g) Oros. lib. 11. cap. 19. pag. 164. Soer. lib. VII. cap. 10. pag. 349. Philost. lib. XII. cap. 3. pag. 534. Aug. Civ. Dei, lib. 1. cap. 10. pag. 8. Jorn. rer. Goth. cap. 30. pag. 633.

Alarico muore nelle vicinanze di Reggio. ciofiachè effi gli aveano già dato queſto titolo, ficcome noi abbiamo ſopra riferito) e dall'altra parte forte temendo, che i *Romani* non aveſſero a recare qualche oltraggio all'eſue oſſa, rivolſero altrove il corſo del fiume *Buſento* vicino *Coſenza* nella *Calabria Ulteriore*, e dopo averlo ſepolto con molte ricche ſpoglie portate da *Roma* nel letto del fiume, fecero ritornare le acque nella loro naturale corrente, ed uccifero tutti gli ſchiavi, ch' erano ſtati impiegati nell'opera (b). Ciò fatto eleſſero in ſuo luogo *Ataulfo* per loro Re, il quale era cognato del deſunto Principe, poichè ſi aveva preſa in moglie la forella di lui. *Giornande* ſcrive (i), ch' egli ritornò a *Roma*, e ſaccheggiò queſta Città la ſeconda volta; ma di queſta ſeconda diſtruzione di *Roma*; come egli l'appella, non ſe ne fa menzione alcuna da veruno di quegli Scrittori, che fiorirono in que' tempi.

Ataulfo è ſcelto Re in luogo di Alarico.

Coſantino invade l'Italia.

Mentre i barbari in tal guiſa devaſtavano l'*Italia* da una parte, *Coſantino* laſciando la *Gallia*, ov' egli regnava, entrò in eſſa dall'altra, ſpargendo voce, che marciava in ſoccorſo di *Onorio*, quantunque il ſuo vero diſegno foſſe di ſpogliarlo di quelle poche Provincie, che gli erano riſaſte. Con queſta mira egli ſi era già avanzato fino a *Verona*; ma mentre ſi ſtava preparando di paſſare il *Pò*, affine di marciare a *Ravenna*, e quivi conferire, ſecondo ch' egli volea far credere, coll' Imperatore intorno a' mezzi i più efficaci, che doveanſi prendere in quella preſente congiuntura, ricevette le funeſte notizie dell' infelice, ma intieme meritato fine di *Alabico*, o anzi *Allobico*, ch' era uno de' Generali di *Onorio*, che queſto Principe avea fatto porre a morte per un ſoſpetto ben fondato, cioè ch' egli ſegretamente manteneſſe corriſpondenza coll' uſurpatore (k). Come adunque *Coſantino* ſu di ciò avviſato, ſubitamente in gran fretta ripaſò le *Alpi*, e ſi ritirò in *Arles*, ove trovò che *Coſta*, e ſi ſtante ſuo figliuolo era ſtato diſcacciato dalla *Spagna* da' ſopraccenati barbari. *Geronzio*, ch' eraſi unito co' barbari con-

**Ma ri-
paſſa le
Alpi in
gran fretta,
e ſi
ritira in
Arles.**

(b) Jorn. ibid.

(i) Idem. pag. 654.

(k) Soz. lib. ix. cap. 12. pag. 814. Phot. cap. 80. pag. 181. Zof. lib. v. pag. 821.

contro di lui , lo inseguì nella *Gallia* ; il che obbligò *Costantino* a mandare *Edobico* , ch' era uno de' suoi Generali a procurare de' rinforzi tra i *Franchi* e *Germani* , ed a commettere a suo figliuolo *Costante* la cura di custodire *Vienna* , e le altre Città , lungo il *Rodano* ; ma conciossiachè frattanto *Geronzio* arrivasse innanzi a *Vienna* , prese la piazza , ed avendo posto a morte *Costante* , ch' egli trovò in essa ; si avanzò senza veruna opposizione ad *Arles* , e quivi strettamente assediò lo stesso *Costantino* (1). Mentre l' Imperio Occidentale era in simile guisa involto in infinite calamità , le Provincie ch' erano per tutto l' Oriente , godevano una profonda pace sotto la savia amministrazione di *Ansemio* ; in maniera che nulla quivi accadde di rimarchevole , a riserba della disgrazia di un certo *Andronico* Governatore della *Pentopoli* , il quale a cagione delle sue tiranniche estorsioni , ben si meritò d' essere scomunicato prima da *Sinesio* Vescovo di *Tolommaide* Metropoli della detta Provincia , e quindi rimesso da *Ansemio* dal suo governo (m).

L' anno seguente 411. il solo *Teodosio* fu la quarta volta Console , avvegnachè *Onorio* per le turbolenze , ch' erano nell' Occidente , fosse stato distolto dal nominare alcuno a quella dignità (n). In quest' anno *Onorio* mandò nella *Gallia* *Costanzo* ufiziale di grande esperienza ed abilità , ed inviolabilmente attaccato agl' interessi del suo Principe , con tutte quelle truppe , di cui egli potè privarsi , affine di far guerra a *Costantino* , il quale dopo la sua entrata nell' *Italia* l' Imperatore non più riguardava come suo Collega nell' Imperio , ma bensì come un pubblico nemico. *Costanzo* non era di nascita barbaro , ma *Romano* , vale a dire egli era nato suddito dell' Imperio , secondo *Olimpiodoro* , nella Città di *Panaissa* nell' *Illirico* (o). *Valesio* suppone , che *Costanzo* fosse nativo di *Naïssò* nella *Dacia* , luogo della nascita di *Costantino il Grande* , comechè non sappiamo sopra quale au-

Tomo XL.

G

torità

Costante è preso , ed è posto a morte da Geronzio , il quale assedia Costantino in Arles .

Anno dopo il Diluvio 3410. di Crist. 411. di Roma 1164.

Costanzo è mandato contro di Costantino .

(1) Soz. ibid. Phot. pag. 184. Oros. pag. 224.

(m) Syncel. cap. 74. pag. 220.

(n) Idat. Prosp. Cassiod. &c.

(o) Phot. cap. 80. pag. 193.

*Carat-
tere di
Costan-
tino.*

*Geron-
zio leva
l'assedio
da Ar-
les, e
sen fug-
ge nella
Spagna.*

*Ove si dà
la morte
colle pro-
prie ma-
ni.*

torità appoggiato egli ciò si faccia ad asseverare (p). Egli fu un personaggio di straordinarie qualità, ben formato e disposto nella sua persona, avvenente e piacevole nel conversare, franco, generoso, nemico di ogni dissimulazione, disinteressato, valoroso, ed egualmente capace di comandare un esercito che di governare uno Stato (q). Quindi non sì tosto egli fu nominato per una tale spedizione, che si partì alla testa d'una considerabile armata per la *Gallia*, ove a lui si unì nel suo primo arrivo la maggior parte delle truppe di *Geronzio*, che stava allora occupato in ridurre in servitù la Città di *Arles*, nella quale, come abbiamo sopra riferito, eravi lo stesso *Costantino*; sicchè *Geronzio* veggendosi abbandonato da' suoi soldati, tolse l'assedio in gran fretta, e se ne fuggì nella *Spagna*, ove que' pochi soldati, ond'era accompagnato, conciossiachè fossero provocati a sdegno per la sua intempestiva severità, lo attaccarono nella casa, ov'egli era alloggiato, la quale egli difese, benchè non fosse assistito che da un solo amico, e da pochi schiavi, con grande intrepidezza, uccidendo trecento degli assalitori. Finalmente gli schiavi provvedendo alla loro propria salvezza fuggirono; il che parimente *Geronzio* avrebbe di leggieri potuto fare, ove si fosse potuto indurre ad abbandonare la moglie, ch'egli teneramente amava; in modo che allora quando si vide sopraffatto da' nemici, risolvette di uccidersi colle proprie mani. Or essendosi sua moglie, appellata *Nonnichia*, accorsa d'una tale sua risoluzione, vivamente lo scongiurò di porre lei a morte piuttosto, che permettere, ch'ella cadesse nelle mani della infuriata soldatesca, talchè *Geronzio* mosso alle sue preghiere prima uccise lei, quindi il suo amico, e finalmente se medesimo (r). Egli è sorprendente, che *Sozomene* si faccia a commendare questa azione di *Nonnichia*, come un'azione degna della Religio-

ne

(p) Val. rer. Franc. lib. 111. pag. 107.

(q) Phot. pag. 185. Oros. cap. 43. pag. 224. Soz. lib. 1x. cap. 16. pag. 817.

(r) Oros. pag. 224. Soz. pag. 815. Phot. ibid.

ne Cristiana, ch' ella professava [Nota 2.] (s). Quanto Massimo poi a Massimo, che Geronzio avea innalzato alla dignità Imperiale, come abbiamo sopra riferito, egli fu arrestato da' suoi proprj soldati, e condotto a Costanzo, il quale sebbene lo spogliasse delle insegne di Maestà, pur nondimeno gli permise la vita.

G 2

con-

(Nto. 2.) La ignoranza invincibile potea dar a credere alla timorosa Nonnichia dover anzi eleggere volontariamente la morte, che porre a rischio in mano di ribaldi nemici la conjugat pudicizia. Non è però che presa non fosse da smoderato affetto verso Geronzio suo marito, ed accesa di desiderio in estremo d'immortalare presso a' posteri il suo nome: Atque hæc quidem mulier satis viriliter, & tu illius religione dignum fuit (erat enim Christiana) mortua est; suam memoriam stabiliorem posteritati relinquens, quam quæ oblivione obscurari posset: parole della Storico lib. 12. cap. 13. Per altro destame legittimo di dottrina, ed Etica Cristiana egli non è, il procurarsi la morte senza spinta, ovvero istigazione Divina, per sfuggire il rabbioso sdegno, o sia la violenza d' un impudico; al ragionar di S. Tom. 22. qu. 64. art. 5. in corp. quia non debet in se committere crimen maximum, ut vitet minus crimen alienum: dovendo cbiecchessa affidarsi al Divin soccorso: Potens est Deus hominem quicumque tentatione superveniente liberare a peccato. Non è punto disuguale il fatto di Razia ripreso da S. Agost. lib. 1. de Civ. cap. XXI. i. sustochè il sagro testo 2. Machab. cap. XIV. di lui attestati, eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus, a' 500. soldati spediti da Nicanore; con gran ragione annoverata dallo stesso Angelico Dottore in sol. ad 3. tra' viri, pusillanimi, e paventosi, credens fortiter agere: Ma questa fortezza è quædam mollities animi, non volentis mala penalia sustinere: sebernita da' Gentili ancora, come da Seneca Ep. 70. e da Marziale in Epigr. 80. lib. 2.

Hostem cum fugeret, se Phannius ipse peremit;
Dic rogo, num furor est, ne moriere mori.

Per fuggir dal nemico
Fannio s' uccide: io dico,
Ch' è da menti delire,
Morir per non morire.

(s) Soy. ibid.

concesse la vita, riguardandolo come una persona, che in se medesima era incapace di fare alcun male, e di recare a chicchessia la menoma ombra (1). Quindi egli si ritirò nella Spagna tra i barbari, ed era ancor vivente, allora quando Orofio scrisse la sua Istoria cioè nell'anno 417. (2). Ma per ritornare a Costanzo: egli proseguì l'assedio di Arles, che Geronzio avea principiato, incontrando per lo spazio di quattro mesi tutta la possibile resistenza dalla parte di Costantino, ch'era dentro la piazza con Giuliano suo secondogenito, i quali ambedue stavano di continuo aspettando quel soccorsi, che Edobico era stato mandato a procurare tra i Franchi, ed altre nazioni Germane. Edobico giunse finalmente alla testa di un'armata molto più numerosa di quella di Costanzo; la qual cosa atterri in guisa gli animi de' Generali dell'Imperatore, che voleano già abbandonare l'assedio, e ritirarsi nell'Italia: ma conciossiachè la loro ritirata fosse impedita dal nemico, furono perciò costretti ad arrischiare il tutto all'evento d'una battaglia. Per il che Ulfila, che comandava sotto Costanzo, varcando il Rodano con un forte distaccamento di fanteria, si nascose fra i boschi, fintantochè fosse passato il nemico, e si fosse preparato a venire a battaglia con Costanzo; allora gittandosi inaspettamente su la loro retroguardia, mentre Costanzo li caricava alla fronte, essi furono immediatamente posti in rotta e sconfitti. Allora Edobico fuggì alla casa d'un Signore Gallo per nome Ecdice, il quale nulla ostante i molti favori, che avea ricevuti dalle sue mani, gli troncò la testa, e la portò a Costanzo, il quale ordinò al traditore, che tosto si partisse dal campo in quel medesimo istante, per timore che la sua presenza non avesse a tirare dal Cielo qualche disgrazia sopra tutto l'esercito (3). Quindi Costanzo senza perder tempo ritornò innanzi ad Arles, la quale tuttavia facea resistenza con grande ostinazione; ma come poi giunsero notizie al campo Romano, che avendo Giovino usurpato il titolo Imperia-

Son dis-
fatti i
Germani
venuti
in soc-
corso di
Costan-
tino.

(1) Orof. ibid.

(2) Idem ibid.

(3) Idem pag. 223. Phot. cap. 80. pag. 184. Greg. Tur. Hist. Franc. lib. 11. cap. 9. pag. 65. Soz. lib. 12. cap. 14. pag. 315.

periale nella *Gallia Ulteriore*, si avanzava a piena marcia verso *Arles* alla testa d' una considerabile armata, la quale consistea di *Alemanni*, *Franci*, *Borgognoni*, ed *Alani*, con pensiero di avventarsi contro l' esercito Imperiale, *Costanzo* mutando consiglio, subitamente stimò a proposito di discendere a quelle condizioni, ch' erano state prima proposte dagli assediati, ma rigettate da lui, cioè di concedere una generale indennità, e promettere con giuramento, ch' ei risparmierebbe le vite di *Costantino*, e *Giuliano*; talchè furono aperte le porte, e la vittoriosa armata fu ricevuta nella Città. *Costantino* qualche tempo prima si era spogliato della porpora, e fuggendo a ricovero in una Chiesa, erasi quivi fatto ordinare Sacerdote, credendo che un tal carattere lo sottrarrebbe dal giusto risentimento dell' Imperatore: Nulla però di meno *Costanzo* ordinò, che si *Costantino*, che *Giuliano* suo figliuolo fossero presi, e ben custoditi fossero mandati nell' *Italia*, ove per ordine dell' Imperatore furono decapitati circa trenta miglia lungi da *Ravenna* (y). *Onorio* non volle concedere ad essi la vita, a cagion ch' egli non avean data la morte a *Didimo* e *Veriniano* suoi fratelli cugini; ma conciossiachè il suo Luogotenente *Costanzo* avea loro promessa indennità, quindi è, che gli Scrittori sì Cristiani che Pagani riguardano quest' azione, come una violazione di fede indegna d' un Principe. Circa lo stesso tempo che *Costantino* si spogliò della porpora, *Giovino*, oppure come lo chiamano *Sozomeno* e *Filostorgio*, *Gioviano* l' assunse in *Mundiac*, dice *Olimpiodoro* (z), la quale Città alcuni vogliono che sia *Magonza*. Questi dicendola da una delle più illustri famiglie nella *Gallia*, e dice si, *Giovino* che si sia fatto proclamare Imperatore ad istigazione di *Goar* Re degli *Alani*, e di *Guntario* o *Gondicario* Principe de' *Borgognoni* (a). Apparisce dalle sue medaglie, che *Giovino* si rege padrone di *Treveri* (b); ma il suo Regno fu di poca durata, siccome noi da qui a poco vedremo. Nell' Oriente

La città di Arles si arrende a Costanzo.

Costantino ed il suo figliuolo sono decapitati.

Giovino si fa proclamare Imperatore.

(y) Phot. Soz. Greg. Tur. ibid.

(z) Phot. cap. 80.

(a) Soz. pag. 816. 817. Orof. pag. 224. Phot. pag. 184.

(b) Synes. Catal. pag. 229. & epist. 78. pag. 223. 224.

riente la tranquillità, che il popolo avea qui lungamente goduta, fu disturbata in quest'anno dagli *Ausuriani* nazione *Moresca*, la quale facendo invasione nella *Pentapoli*, diede il guasto a questa Provincia; ma fu tosto rispinta da *Aniso*, il quale era succeduto ad *Andronico* in quel governo. I *Saraceni* similmente commissero molti disordini nelle frontiere dell' *Egitto*, *Palestina*, *Fenicia*, e *Siria*, quantunque poi di lor proprio moto si fossero ritirati.

L'anno seguente 412., allora quando *Onorio* fu Console la nona volta, e *Teodosio* la quinta, i *Goti* finalmente lasciarono l' *Italia*, o in virtù d' un trattato stretto fra *Onorio* ed *Ataulfo* loro nuovo Re, come sembra che *Giornande* supponga (c), o perchè essi aveano già totalmente smunto ed esausto quel paese delle sue ricchezze: il che dal proseguimento dell' *Istoria* apparisce più verisimile. Ma comunque ciò sia, egli è certo, che lasciando l' *Italia* essi fecero scorrerie nella *Gallia*, dando il guasto a que' paesi, per i quali passavano; e quando furono giunti nella detta Provincia, *Ataulfo*, che *Ataulfo* seco avea condotto colà, consigliò il Principe *Gotico* di unirli a *Giovino* contro di *Onorio*, e dividerli tra loro la *Gallia*. *Ataulfo* e *Giovino* si abboccarono insieme per deliberare sopra un tal affare; ma tutto quel che noi sappiamo della loro conferenza si è, che a *Giovino* punto non piacque di vedere *Ataulfo* ed i suoi *Goti* nella *Gallia* (d).

I Goti lasciano l' Italia e fanno invasione nella Gallia.

Quindi *Saro*, di cui molte volte abbiamo fatta menzione, essendosi circa questo tempo ribellato da *Onorio*, a cagione che ei ricusasse di punire gli autori dell' uccisione d' un suo ufiziale chiamato *Bellerid*, si portava nella *Gallia* per quivi offerire il suo servizio a *Giovino*; la qual cosa pervenendo all' orecchio di *Ataulfo* suo implacabile nemico, uscì fuori ad incontrarlo alla testa di mille uomini: talchè *Saro* quantunque fosse accompagnato solamente da venti persone, si difese con tanto spirito e valore, che con somma difficoltà e stento ei fu preso vivo, dopo aver ucciso colle sue proprie mani un gran numero di nemici. Non molto dopo *Ataulfo* lo fece porre a morte; il che, essendo *Saro* un ufiziale di grande

Saro è fatto prigioniero da Ataulfo ed è posto a morte.

(c) *Jorn. rer. Goth. cap. 31. pag. 655.*

(d) *Oros. pag. 224. Phot. ibid.*

de esperienza e valore, fu la cagione che fra *Giovino* ed *Ataulfo* non più passasse buona armonia. Quindi *Giovino* immanemente assunse *Sebastiano* suo fratello per Collega nell' Imperio contro l' opinione di *Ataulfo*, il quale fu talmente provocato a silegno per la promozione di *Sebastiano*, spedì privatamente Deputati ad *Onorio*, offerendosi di restituire a lui la sua sorella *Placidia*, e di mandargli insieme le teste de' due usurpatori, purchè ei volesse somministrare a' suoi soldati una certa quantità di frumento. Or avendo l' Imperatore con somma prontezza adempiuta la sua richiesta, *Ataulfo* ben tosto trovò un' opportuna occasione di torre di vita *Sebastiano*; ma *Giovino* sulle notizie della sua morte, fuggì a *Valenza*, ove fu strettamente assediato, ed alla fine costretto di sortomettersi ad *Ataulfo*, il quale lo diede in potere di *Dardano* Prefetto della *Gallia*, per ordine del quale egli fu posto a morte in *Narbona* (e). *Idazio* attribuisce la disfatta de' due usurpatori a' Generali di *Onorio*, i quali erano per avventura uniti con *Ataulfo*. *Dardano* poi, che in questo tempo era Prefetto della *Gallia*, viene altamente commendato da *S. Girolamo*, e *S. Agostino*, i quali ambidue gli scrissero varie lettere; ma *Apollinare Sidonio*, il quale è similmente onorato col titolo di *Santo*, ce lo dipinge come un personaggio d' un infamissimo carattere, in cui risiedevano come nel lor proprio centro tutti i vizj de' tre usurpatori, cioè *Costantino*, *Giovino*, e *Geronzio* (f) [A]. In quest' anno *Teodosio*, o piuttosto *Antemio* fece riparare le muraglie di tutte le Città e frontiere dell' *Illirico* (g).

Giovino è preso, ed è fatto morire.

I Con-

(A) Apparisce chiaramente da un' antica iscrizione scoperta vicino *Sisteron* nella *Provenza*, che *Dardano* o *Claudio Possuno Dardano*, siccome viene ivi appellato, era stato Governatore di *Vienne* e del suo territorio, Prefetto della *Gallia* Questore, e finalmente innalzato al grado di Patrizio: che il nome di sua moglie era *Nevia Galla*; e che suo fratello *Claudio Lepido*, il quale è distinto nella iscrizione col titolo di *Conte*, era stato Gover-

(e) Oros. ibid. Phot. pag. 184. Soz. lib. ix. cap. 15. pag. 817.

(f) Sid. lib. v. epist. 9. pag. 139.

(g) Cod. Theod. lib. xv. tit. 1. leg. 39. pag. 333.

Anno I Consoli dell' anno seguente furono *Lucio* ed *Eraclio*
dopo il no; ma il nome di questo secondo Console fu scancellato da'
Diluvio Fassi, imperocchè egli si ribellò in questo medesimo anno da
 3412. *Onorio*, e facendoli proclamare Imperatore nell' *Africa*, ch'
 di *Crisp.* egli avea con tanto valore difesa contro di *Attila*, equipag-
 413. giò quivi una flotta di settecento vascelli, secondo alcuni,
 di *Roma* e di tremila e 700., secondo altri, ove non vi sia qualche
 1166. errore ne' numeri (b). *Orosio* scrive, che la sua flotta era
 più numerosa di quella di *Serse*, di *Alessandro*, o di qualun-
Eraclio que altro Monarca mentovato nell' Istoria (i). Con questa
 no *frir-* formidabile armata egli veleggiò dall' *Africa*, e sbarcando
 bella nell' *A-* a salvamento nell' *Italia*, marciò a dirittura verso *Roma*, la
 frica. quale per il suo avvicinamento fu posta i somma costerna-
 zione, ma conciossiachè il Conte *Marino* marciasse fuori con-
 tro di lui alla testa di tutte quelle truppe, che poté raduna-
 re, l' usurpatore preso da un panico improvviso timore, si
 diede alla fuga, e velocemente correndo a bordo d' un suo
 vascello, ritornò solo in *Cartagine*. Pertanto dopo la fuga
 di *Eracliano*, i suoi soldati immediatamente si sottomisero,
 e furono ammessi da *Onorio* nella sua grazia, il quale indi a
 poco pubblicò una legge colla data de' cinque di *Luglio*,
 e indirizzata al popolo dell' *Africa*, colla quale dichiarò
Eracliano pubblico nemico, e diede ad ognuno la facoltà
 di arrestarlo e porlo a morte in qualunque luogo il trovas-
 sero (k). Non passò molto dopo il suo ritorno a *Cartagine*,
 ch' egli fu scoperto da alcuni soldati in un antico Tempio, e
 da ..

Governatore della *Germania Prima*, e Tesoriero. Questa inseri-
 zione fu fatta in onore di *Dardano*, e di *Galla* sua moglie, con-
 ciossiachè avessero fabricato un castello sopra una scoscesa e stra-
 ripevole rocca, la quale giaceva in un loro podere, affinchè i
 contadini nelle improvvisi incursioni de' Barbari avessero un
 luogo sicuro, ove ritirarsi colle loro famiglie ed effetti. Questo
 castello era allora chiamato *Theopolis*, ma al presente è cono-
 sciuto sotto il nome di *Roche-saillée*.

(b) Marc. Chron.

(i) Oros. pag. 224.

(k) Cod. Theod. lib. ix. tit. 40. leg. 21. pag. 320.

da loro fu immantinente fatto in pezzi (1): indi furono con-
fiscati i suoi beni, e dati in potere di *Costanzo* (m). Nell'è scop-
pato medesimo i *Franchi* fecero una invasione nella *Gallia*,
appiccaron fuoco alla Città di *Treveri*, e diedero il gua-
sto al vicino paese (n). I *Borgognoni*, i quali erano entrati
nella *Gallia* nell'anno 407. insieme co' *Vandali* ed *Alani*,
si refero in quest'anno padroni del paese ora conosciuto
sotto il nome di *Alsace* o *Alfazia*. *Costanzo*, che avea ri-
dotto in servitù il rimanente della *Gallia* dopo la morte de'
due usurpatori *Costantino* e *Giovino*, marciò contro di loro;
ma poichè essi domandarono licenza di stabilirsi nella *Gallia*
come amici ed alleati del popolo *Romano*, il *Romano* Gene-
rale non volendo ridurli alla disperazione, persuase l'Impe-
ratore di concedere ad essi porzione di quel paese, che a-
veano conquistato (o). E tale fu appunto l'origine del Re-
gno de' *Borgognoni* nella *Gallia* sotto la condotta di *Gondicario*
o *Guntiario*. *Socrate* li commenda, come un popolo
pacifico, per la maggior parte artefici, e vogliosi di pro-
cacciarsi il vitto colla fatica (p). *Orosio* scrive, che nell'
anno 417. essi aveano già tutti abbracciata la Religione Cri-
stiana, e la Fede Cattolica, e che trattavano i *Galli*, che
viveano sotto d'essi, non già come loro vassalli, ma come
loro amici (q). Circa poi l'anno 440. l'eresia di *Ario* co-
minciò a prevalere fra loro (r); il che probabilmente fu ca-
gionato dal commercio, ch'essi ebbero co' *Goti*. *Ataulfo*
avea promesso, come abbiamo sopra osservato, di restituire
ad *Onorio* la sua sorella *Placidia* presa da lui prigioniera in
Roma, ma trattata con sommo rispetto e riverenza, appun-
to come avea fatto *Alarico*. *Costanzo* sperando, che l'Im-
peratore la volesse dare a lui in matrimonio, continua-
mente faceva premura ad *Ataulfo* di adempiere questo articolo;

Tomo XL.

H

ma

(1) Oros. ibid. Idat. Chron.

(m) Phot. cap. 80. pag. 185.

(n) Greg. Tur. lib. 11. cap. 9. pag. 63.

(o) Oros. cap. 43. pag. 224. Val. pag. 136. Buch. de Belg. pag. 440. Coint. Annal. Eccles. Franc. ann. 407.

(p) Socr. lib. vii. cap. 30. pag. 371.

(q) Oros. pag. 219.

(r) Socr. pag. 372.

Si per-
mette a'
Borgo-
gnoni di
fermarsi
nella
Gallia,

ma poichè *Onorio* non avea tuttavia mandato a' *Goti* il frumento, ch'è avea loro promesso, quindi è che *Ataulfo*, il quale desiderava di prendersi in moglie *Placidia* egli medesimo, ricusò di mandarla, fintantoche l'Imperatore non avesse posto in esecuzione la sua promessa, la qual egli non era in istato allora di potere adempiere: ma contuttociò i *Romani* promifero di mandare il frumento, tostochè *Placidia* fosse restituita, ed *Ataulfo* di restituire *Placidia*, subitò che fosse mandato il frumento (s). Dopo che l'una e l'altra parte rimase per qualche tempo in tale appuntamento, finalmente *Ataulfo* credendo d'essere deluso da' *Romani*, cominciò di bel nuovo le ostilità, sicchè avendo ridotte *Tolosa*, alla sua ubbidienza le Città di *Narbona* e *Tolosa*, si avanzò fino a *Marfiglia*, ove incontrò sì vigorosa resistenza dal Conte *Bonifazio*, ch'egli fu costretto ad abbandonare l'impresa e ritirarsi, dopo aver perduto un gran numero de' suoi soldati, e dopo essere stato egli medesimo ferito. Da *Marfiglia* egli rivolse la sua marcia verso *Bordeaux*, ove fu ricevuto come amico (t).

Nell'Oriente avvegnachè un certo *Lucio Pagano*, il quale comandava le truppe, che accompagnavano la corte, fosse concitato ad ira per il zelo del giovane *Teodosio* in estirpare l'idolatria, risolvette di salvarla dalla totale rovina con assassinare il suo Principe. Con sì fatto pensiero adunque egli portossi al Palazzo, e quivi fu ben tre volte in punto di sfoderare la sua spada, ma fu distolto dall'eseguire il suo maligno disegno da una donna che avea una straordinaria statura, ed un aspetto minaccievole, la quale quante volte ei ponea la mano su la spada, altrettante a lui sembrava di tenere l'Imperatore nelle sue braccia. Così narra *Damasco* Scrittore Pagano, il quale fiorì verso la fine del presente secolo. *Fozio*, che ha copiato un tal racconto da lui, lo chiama un evento il più rimarchevole, e da non potersi mettere in quistione, da che viene riferito da uno Scrittore Pagano (u);

ma

(s) Phot. cap. 80. pag. 185.

(t) Rutil. lib. 1. pag. 137. Phot. pag. 185. Val. ibid. pag. 115. Hier. epist. xi. pag. 91.

(u) Phot. cap. 242. pag. 1073.

ma per quanto egli sia rimarchevole, niun altro Scrittore ne fa motto veruno. In quest' anno la Città di *Costantinopoli* fu circondata di mura, che *Socrate* appella *le grandi muraglie* (x). Quelle mura, ch' erano state fabbricate da *Costantino il Grande*, furono demolite, e questa nuova opera, ch' ebbe di circuito venti miglia, fu compiuta in due mesi (y); ma noi difficilmente possiamo indurci a credere ciò su l' autorità di *Niceforo*, ch' è un Istoricò, di cui non possiamo troppo fidarci. La suddetta opera fu chiamata *il nuovo muro*, e *la muraglia di Teodosio* (z). In quest' anno l' Imperatore pubblicò varie leggi contro quegli Eretici, che rinnovavano il Battesimo, contro gli *Eunomiani*, i *Sabbaziani*, ed i *Protopaschisti*, cioè a dire contro quelli, i quali nella celebrazione della *Pasqua* differivano dalla Chiesa quanto alla giornata, e perciò si chiamavano *Protopaschistes*, come se eglino seguissero la primitiva pratica ed istituzione.

I Consoli seguenti furono *Costanzo* e *Costante* ambidue Generali, il primo nell' Occidente, e il secondo nell' Oriente. In quest' anno furono ripigliate le negoziazioni fra *Onorio* ed *Ataulfo*, le quali erano state interrotte per la presa di *Narbona* e *Tolosa*. Ma quanto maggiori erano le istanze e premure, che *Costanzo* faceva al Principe *Gotico*, perchè mandasse indietro *Placidia*, altrettanto egl' ingrandiva le sue domande, allorchè l' Imperatore ricusando d' adempierle, egli avesse una scusa più plausibile, onde ritenere *Placidia* presso di se. Finalmente per mezzo d' un certo *Candidiano*; *Ataulfo* la indusse a prendersi lui in ispo, e le nozze furono celebrate in *Narbona* nel mese di *Gennajo* di quest' anno 414. con estrema pompa e solennità. *Placidia* in questa occasione comparì seduta sopra d' un letto riccamente ornato, ed *Ataulfo* vestito alla foggia *Romana*, dando il luogo più onorevole alla sposa Reale, cui fece un dono di cinquanta bacini pieni di pezze d' oro, ed altri cinquanta pieni di gioje, e pietre preziose d' un valore inestimabile, ch' e-

Anno
dopo il
Diluvio
3413.
di Cris.
414.
di Roma
1167.

Ataulfo
si prende
in moglie
Placidia.

H 3

rago

(x) Socr. lib. vii. cap. 1. pag. 334.

(y) Niceph. lib. xiv. cap. 1. pag. 438.

(z) Cange de Const. pag. 38. de 40.

Ataulfo
obbliga
Atalo a
ripiglia-
re la
porpora.

rano parte delle spoglie portate da *Roma*. *Atalo* assistette alla cerimonia, e cantò l'*Epitalamio*, o sia canzone nuziale (a); il che a dir vero in niun conto si conveniva di fare ad uno, ch'era stato investito della dignità Imperiale. Questo matrimonio fu da tutti generalmente riguardato come un compimento della Profezia di *Daniele*, cioè, che il Re del Settentrione si prenderebbe in moglie la figliuola del Re del Mezzogiorno (b) [B]. Sembra, che *Onorio* non abbia acconsentito a questo matrimonio; imperocchè indi a poco *Ataulfo* obbligò *Atalo* a riassumere la porpora, e lo fece riconoscere Imperatore da' suoi *Goti*: nulla però di meno egli nulla tanto desiderava, quanto di conchiudere una durevole pace con *Onorio*, e non con altra mira sembra, ch'egli abbia di bel nuovo sollevato *Atalo* all'Imperio, se non che per intimorire l'Imperatore, ed obbligarlo a concedere sì a lui, che a' suoi *Goti* più favorevoli condizioni (c). *Orosio* scrive, che sul principio *Ataulfo* si era proposto di totalmente mandare in rovina l'Imperio Romano, e stabilire l'Imperio de' *Goti* in luogo suo; di dare il nome di *Gozia* a quel paese, che allora si chiamava *Romania*; e fondare una tal Monarchia tra i suoi compatriotti, come *Augusto Cesare* l'avea introdotta fra i *Romani*; ma conciossia-
chè

(B) In *S. Gille* nella *Linguadoca* fu trovata una iscrizione fatta dal vicino popolo in onore di *Ataulfo* e *Placidia* loro Principi e Sovrani, come essi vengono chiamati, conciossiachè avessero scelto *Eraclea*, cioè, secondo l'opinione d'alcuni, la presente Città di *S. Gille*, per luogo della loro residenza (1). In questa iscrizione, che sì lo *Spon*, che *Du Cange* riguardano come vera, e non adulterina, *Ataulfo* è chiamato il più possente Re de' Re, e il più giusto conquistatore de' conquistatori. Egli è similmente encomiato per avere discacciati i *Vandali*, probabilmente alcuni di quella nazione, ch'era rimasta nella *Gallia*, *Placidia* viene appellata *Cesarea*, come s'ella avesse goduta la dignità e gli onori particolari a' *Cesari*.

(1) *Spon. pag. 157.*

(a) *Olymp. apud. Phot. pag. 188. Idat. Chron.*

(b) *Idat. ibid.*

(c) *Olym. ibid.*

chè per la lunga esperienza egli fosse convinto, che i *Goti* erano incapaci d'essere governati dalle leggi, cominciò a pensare, che l'unico mezzo di acquistarsi un gran nome, si era quello di ristabilire l'Impero *Romano*, in cambio di distruggerlo; sicchè con questa mira egli si fece a corteggiare l'amicizia di *Onorio*, specialmente dopo ch'egli ebbe da *Placidia* un figliuolo, al quale diede il nome di *Teodosio* (d). Ma *Costanzo* ed il suo partito nella corte disfecero tutte le misure e risoluzioni prese da *Ataulfo* e *Placidia* per venire a capo d'un accomodamento; imperocchè non vollero permettere all'Imperatore di porgere orecchio ad alcun suo progetto, comechè ragionevole, talchè essendosi rinnovata la guerra, *Ataulfo* alla fine fu obbligato a lasciare la *Gallia*, e ritirarsi nella *Spagna* (e). *Valesio* è d'opinione, che *Ataulfo* si ritirasse in virtù d'un trattato stretto fra lui e *Costanzo* (f); ma l'espressione di *Orosio*, ch'egli fu costretto a lasciare la *Gallia*, sembra d'importare, ch'egli ne fu discacciato per forza (g). *Onorio* pubblicò in quest'anno una legge colla data de' ventitre di *Marzo*, proibendo ad ognuno di molestare quelli, che fuggirebbono ad asilo nelle Chiese, sotto pena d'essere perseguitati in giudizio, e puniti come rei di lesa Maestà (h). In virtù poi di un'altra legge che avea la data de' venti di *Maggio*, si concesse ad ognuno piena libertà di uccidere que' Lioni, ch'eglino trovassero ne' loro poderi, ma non già d'usare alcun'arte in ucciderli, come a dire inseguirli cacciando, affine di prenderli vivi, e poi venderli. Questi Lioni si conservavano per i pubblici spettacoli; ma l'interesse del nostro popolo, dice l'Imperatore nella suddetta legge, dev'essere preferito al nostro divertimento (i).

Ataulfo
è obbli-
gato a
lasciare
la Gal-
lia e ri-
tirarsi
nella
Spagna.

Mentre faceansi queste cose nell'Occidente, *Pulcheria* sorella dell'Imperator *Teodosio* essendo dichiarata *Augusta* nell'

(d) *Oros.* lib. vii. cap. 43. pag. 224.

(e) *Olymp.* ibid. pag. 184.

(f) *Val. rer. Franc.* lib. 121. pag. 110.

(g) *Oros.* ibid.

(h) *Cod. Just.* lib. 1. tit. 12. leg. 2. pag. 107.

(i) *Cod. Theod.* lib. xv. tit. 12. leg. 1. pag. 392.

Pulcheria nell'Oriente a cagione della sua straordinaria saviezza e pietà, si prese l'amministrazione, avvegnachè *Autemio* la giudicasse più atta di lui medesimo a governare, quantunque *Augusta* allora fosse entrata nell'anno sedicesimo di sua età, e fosse maggiore in età dell'Imperatore di soli due anni. Ed a dir vero poichè ella era dotata di straordinarie qualità, ed era insigne per la sua pietà, la di lei amministrazione fu egualmente vantaggiosa allo Stato, che giovevole alla Chiesa. *Teodosio II.* sorpassò per avventura nella pietà è religione, eziandio il suo avo *Teodosio il Grande*: il che tutti gli Autori convengono, che sia stato in gran parte dovuto alla straordinaria cura, che si prese *Pulcheria* in ispirare nell'animo suo quelle massime così religiose, secondo le quali ella regolava le sue proprie azioni (k). Nello stesso principio della sua amministrazione ella persuase il giovane Principe di licenziare l'eunuco *Antioeo*, di cui favelleremo più sotto, e di rilasciare tutto quello che si doveva all'Erario dall'anno 368. fino al 407. (l).

Anno dopo il Diluvio
344.
di Cris.
415.
di Roma
1168.
Ataulfo
è ucciso
nella Spagna.

L'anno seguente, in cui *Onorio* fu Console la decima volta, e *Teodosio* la sesta, *Teodosio* figliuolo di *Ataulfo* figliuolo di *Ataulfo* e *Placidia* morì nella *Spagna*, ov'era si ritirato suo padre con i suoi *Goti*, e fu sepolto in una cassa d'argento vicino *Barcelona* in un luogo di preghiere, dice *Olimpiodoro* (m), cioè in una Chiesa. *Ataulfo* medesimo non sopravvisse lungo tempo al figliuolo; imperciocchè fu ucciso in questo medesimo anno in *Barcelona* nel mese di *Agosto* o *Settembre*, conciossiachè le notizie della sua morte furono recate a *Costantinopoli* in giorno di *Venerdì* venticquattresimo del secondo mese (n). Egli fu trafitto nella sua stalla da uno de' suoi proprj compatriotti e domestici chiamato *Dobbio*, il di cui primiero padrone, ch'era uno de' principali Signori e Capi fra i *Goti*, *Ataulfo* avea fatto uccidere mol-

ti an-

(k) Soz. pag. 800.

(l) Theoph. pag. 70. Ibid. Pelus. lib. 3. sp. 36. pag. 11. Cod. Theod. lib. xi. tit. 28. pag. 203.

(m) Olym. apud Phot. pag. 88.

(n) Idem ibid. Philostorg. lib. xxi. cap. 4. pag. 536.

ti anni innanzi (o). *Giornande* suppone, che *Ataulfo* avesse fatta una lunga guerra co' *Vandali* nella *Spagna*, e che fosse stato ucciso tre anni dopo, ch' egli ebbe ridotto in servitù quel paese, da un certo *Vernulfo*, il di cui padrone *Ataulfo* avea parimente tempo fa ucciso (p). Ma in tutto ciò che si appartiene all' Istoria di *Ataulfo*, noi abbiamo per tutto seguito *Olimpiodoro* Istorico contemporaneo, il quale generalmente parlando si accorda cogli altri Scrittori di que' tempi: *Fozio* ci ha trasmesso un compendio della sua opera. Qui a dir vero noi ammiriamo osservando, che *Giannone* nella sua Istoria del Regno di *Napoli* preferisca alla sua autorità quella di *Giornande*, Scrittore di una data più recente, il quale rare volte conviene cogli altri Storici, e spesso discorda da se medesimo. Allorchè *Ataulfo* fu già presso a morire, incaricò a suo fratello, il di cui nome non ci viene notato dal nostro Istorico, di mandare indietro *Placidia* a' *Romani*, e vivere in amicizia con esso loro (q). Ma i *Goti* in luogo di suo fratello scelsero per loro Re *Sigerico* fratello di *Saro*, il quale immediatamente ordinò, che fossero spietatamente uccisi que' sei figliuoli, che *Ataulfo* avea avuti dalla sua prima moglie, vendicandosi con simile crudeltà della morte di suo fratello (r). Olttracciò obbligò la stessa *Placidia* a camminare cogli altri prigionieri per lo spazio di dodici miglia innanzi al suo cocchio; ma egli fu assassinato dal suo proprio popolo, nell' settimo giorno dopo la sua elezione (s); e *Vallia* fu scelto in luogo suo, dopo che questi ebbe fatti uccidere tutti quelli, i quali erano con lui in competenza per la corona (t). In quest' anno accadde un gran tumulto nella Città di *Alessandria*, avvegnachè i Cristiani, ed i *Giudei*, ch' erano numerosissimi venissero fra loro a brigua, a cagione di certi spettacoli, che furono fatti rappresentare in giorno di *Sabbato*. Quindi avvegnachè *S. Cirillo*

Ataulfo
è succe-
duto da
Sigerico,
il quale
fa ucci-
dere tut-
ti i suoi
figliuoli,
e poscia
è ucciso
egli stes-
so.

Gran
tumulto
in Alef-
sandria
fra' Cri-
stiani e
Giudei.

(o) Idem ibid.

(p) *Jorn. rer. Goth.* cap. 31. pag. 655.

(q) *Olymp.* apud Phot. pag. 188.

(r) Idem ibid. *Orof.* pag. 224. *Soz.lib.* 12. cap. 9. 811.

(s) *Olymp. ibid.* *Orof.* pag. 224.

(t) *Orof. ibid.* *Prosop. Chron.*

Vescovo del luogo minacciassero di cacciar fuori della Città i *Giudei*, questi furono trasportati da tale furore, che risolvettero di sfogare il loro risentimento contro di tutta la sua greggia, tanto maggiormente che venivano in ciò favoriti da *Oreste* Prefetto della Città, che allora era in discordia col Vescovo. In fatti essendosi provveduti d'armi, alcuni d'essi nel bujo della notte cominciarono a gridare *fuoco fuoco*, spargendo voce nel tempo medesimo, che la Chiesa Maggiore era tutta in fiamme; per la qual cosa i Cristiani velocemente uscendo dalle lor case per salvar la Chiesa, furono trucidati in gran numero da' *Giudei*, ch' eran si nascosti in aguato contro de' medesimi, ma fra loro ben si conoscevano per mezzo d'un certo segnale, che ad un tal fine portavano. Or essendosi altamente provocato a sdegno il Vescovo per sì fatta barbarie, discacciò tutti i *Giudei* della Città; del che forte risentendosi il Governatore come d'una usurpazione della sua autorità, si venne per ciò ad accrescere l'inimicizia tra lui e il Vescovo; sicchè ambidue scrissero alla corte, l'uno lagnandosi della condotta dell'altro. In questo mentre essendo stato riferito agli Eremiti o Monaci, i quali conducevano una vita ritirata nelle vicine montagne, che *Oreste* avea sposata la causa de' *Giudei* contro *Cirillo* ed i Cristiani, corsero nella Città, ed incontrando il Prefetto nel suo cocchio, lo ingiuriarono co' nomi di Pagano, ed idolatra. Allora *Oreste* per acchetarli disse loro, ch' egli era Cristiano, ed era stato battezzato da *Attico* Vescovo di *Costantinopoli*, se non che mentre egli tuttavia loro favellava, uno de' suddetti Monaci appellato *Ammonio* lo ferì sul capo con una pietra. Ad un tal avvenimento i seguaci di *Oreste* credendo, ch' ei fosse ucciso, poichè in un istesso istante fu veduto tutto ricoperto di sangue, si diedero alla fuga; ma conciossiachè alcuni cittadini venissero in suo ajuto, arrestarono il Monaco, e il diedero in mano del Prefetto, il quale lo fece sospendere alla tortura, finchè quivi esalasse l'ultimo fiato. Or il popolaccio determinò di vendicare la sua morte, il che fecero nella seguente maniera con grandissimo scandalo del nome e professione Cristiana. In quel tempo viveva in *Alessandria* *Ipazia* figliuola
del

del celebre Filosofo *Teone*, la quale era stata educata ed istruita da suo padre con istraordinaria cura, e per quel che si credea sopravanzava in dottrina e perspicacia d'ingegno tutti i Filosofi di quell'età. Ella era perfettamente istruita delle differenti nazioni delle varie sette di Filosofi, e pubblicamente le spiegava ad un numero incredibile di discepoli, che da tutte le parti del Mondo a lei concorreato per esserne ammaestrati: ella non era meno rimarchevole per la sua castità, e modesto portamento, lebbene la sua amicizia fosse corteggiata da tutti gli uomini grandi della sua età, che per la sua scienza e vasta erudizione. Poichè dunque ella era molto favorita e stimata dal Prefetto *Oreste*, il popolaccio parte per vendicarsi della morte di *Ammonio*, e parte perchè credea, ch'essendo ella Pagana, accenderebbe l'animo del Prefetto contro del Vescovo e de' suoi amici, sollevossi improvvisamente in un modo tumultuoso, ed essendo guidato da un certo *Pietro*, ch'era Lettore in una Chiesa, fermarono il di lei cocchio, mentre se ne ritornava a casa, e quindi sbalzandola, la strascinarono ad una vicina Chiesa, ove la scorticarono viva, e facendola in brani, portarono le di lei lacere membra ad un luogo appellato *Cinaron*, e quivi le bruciarono, finchè si ridussero in cenere. Or questa inaudita barbarie fu di molto scandalo al nome Cristiano, e specialmente alla Chiesa di *Alessandria*. Così racconta *Socrate* (u), la di cui autorità è posta in questione da moltissimi Scrittori Ecclesiastici, i quali suppongono, ch'egli sia stato un zelantissimo *Novaziano*, e conseguentemente nemico di *S. Cirillo*, il quale tostochè fu innalzato alla Sede Vescovile di *Alessandria*, avea fatto rigorosamente eseguire le leggi penali, sì contro de' sopradetti Eretici, che di tutti gli altri Settarij. In quest'anno *Teodosio* per mezzo d'una legge colla data de' 7. di *Decembre*, escluse i Pagani da ogni sorta d'impieghi sì civili, che militari (*): e con un'altra legge, che avea la data de' diciannove di *Ottobre*, ei depose *Gemaliele* Patriarca de' Giudei

*La celebre Ipa-
zia è
barbaramente
uccisa
da' Cri-
stiani.*

*I Paga-
ni sono
esclusi
da tutti
gl' im-
pieghi sì
civili che
per militari.*

Tomo XL.

I

(u) Socr. lib. vii. cap. 13.

(*) Cod. Theod. lib. xvi. tit. 10. leg. 21. pag. 293.

per essersi abusato della sua autorità (y). Si suppone, che *Gamaliele* sia stato l'ultimo Patriarca di quella nazione, la quale d'indi in poi fu governata da' Primati scelti da' Concilj delle Provincie; laddove la dignità Patriarcale era ereditaria.

Anno I Consoli dell'anno seguente furono *Teodosio* la settima
dopo il volta, e *Giunio Quarto Palladio*, il quale fu Prefetto dell'
Diluvio *Italia* in quest'anno, e ne cinque seguenti (z). *Vallia*,
 3475. ch'era stato ultimamente creato Re de' *Goti* nella *Spagna*,
di Crist. risolvette di proseguire la guerra contro i *Romani*, e ten-
 416. tare di ridurre l'*Africa* alla sua obbedienza; ma conciossia-
di Roma ch'è la flotta, ch'egli avea colà spedita, avesse fatto naufra-
 1169. gio vicino gli stretti di *Gibilterra*, onde rimasero sommersi
Vallia nell'acque moltissimi di que' *Goti*, ch'eravi a bordo, egli
Re de' entrò in un trattato con *Costanzo*, e finalmente conchiuse
Goti una pace con *Onorio*, diede gli ostaggi, e dopo avere rice-
nella vute secentomila misure di grano, mandò indietro *Placidia*
Spagna a suo fratello (a). *Vallia* non solamente conchiuse una pa-
conchiu- ce, ma eziandio entrò in lega co' *Romani* contro de' barba-
de una ri, i quali si erano stabiliti nella *Spagna*, avvisando l'Impe-
pace con ratore di farli distruggere da loro medesimi col combatte-
Onorio. re, da che qualunque partito prevalesse, egli era sempre
 sicuro, che ne otterrebbe la meglio, e ne ritrarrebbe mag-
 giore vantaggio (b). *Onorio* si appigliò ad un tal consiglio
 di *Vallia*, il quale fu di molta utilità e sollievo all'Imperio,
 siccome noi or ora vedremo. Frattanto veggendo *Attalo* il
 quale da' *Goti* era stato seco loro condotto nella *Spagna*, che
 si era già conchiusa una pace fra essi ed i *Romani*, procurò
 di fuggire per mare; ma il naviglio fu preso, ed ei condot-
 to a *Costanzo*, che allora si trovava nella *Gallia*, il quale lo
 mandò all'Imperatore, per ordine di cui gli fu recisa la ma-
 no diritta, oppure siccome vogliono altri, gli furono sola-
 mente recise le dita della mano diritta, affine d'impedirgli di
 poter

(y) Idem tit. 8. leg. 11. pag. 139.

(z) Idem. Cod. Theod. tit. 6. pag. 376.

(a) Oros. pag. 124. Philost. lib. xii. cap. 4. pag. 534. O-
 lymp. ibid. pag. 189.

(b) Oros. ibid.

poter più scrivere; e quindi fu rilegato nell' Isola di *Lipari*, ove il benigno Imperatore lo fece trattare con grande umanità (c). In quest' anno *Teodosio* lasciando *Costantinopoli* per la prima volta dopo i ventidue di *Luglio*, si ritirò in *Eudossopoli* detta anticamente *Selimbria*, lungo la costiera marittima, fra *Costantinopoli* ed *Eraclea*, e continuò a stare parte quivi, e parte in *Eraclea* fino a' ventinove di *Settembre* (d).

L' anno seguente 417. allora quando *Onorio* fu Console l' undecima volta, e *Costanzo* la seconda, l' Imperatore per ricompensare i servigi prestati da questo prode Generale, gli diede in isposa sua sorella *Placidia*, onore a dir vero, cui egli da molto tempo aveva aspirato. Or poichè *Placidia* non si poteva in conto alcuno indurre a dar il suo consenso ad un tal maritaggio, l' Imperatore prendendo la sua mano, diedela a *Costanzo* mal grado di lei (e); ed in questa maniera eglino furono congiunti insieme in matrimonio al primo di *Gennajo* del corrente anno 417., allora quando *Costanzo* entrò nel suo secondo Consolato. Pochi giorni dopo *Onorio* lasciando *Ravenna*, si portò a *Roma*, nella qual Città entrò in trionfo, ordinando che *Attalo*, che fece venire a bella posta da *Lipari*, camminasse innanzi il suo cocchio. Quindi come fu compiuto il trionfo, *Attalo* fu rimandato al luogo del suo esilio, ed *Onorio* indi a poco ritornò a *Ravenna* (f). Gli *Armorici*, ch' eransi ribellati nell' anno 409., ed aveano introdotta una nuova forma di governo fra loro, in quest' anno furono di bel nuovo ridotti in servitù da *Costanzo* (g). Circa questo tempo fu permesso a' *Franchi*, dopo aver abitato per lo spazio di circa dugent' anni nella parte *Germana* del *Reno*, di passare questo fiume, e stabilirsi nella *Tongria*, cioè nel territorio di *Tongres*, ove furono governati da tanti Re, quante erano le loro Città o

Anno
dopo il
Diluvio
3416.
di Cris-
417.
di Roma
1170.

Placidia
è collo-
cata in
matri-
monio
con Co-
stan-
zo.

I Fran-
chi ban-
no la fa-
coltà di
fermarsi
nella
can- Tongria.

I 2

(c) Olym. Philost. Oros. ibid.

(d) Socr. lib. vii. cap. 36. pag. 381. Cod. Theod. Chron. pag. 189.

(e) Olym. pag. 191.

(f) Cod. Theod. Chron. pag. 164.

(g) Rut. lib. 1. pag. 131.

cantoni [*b*]. Ma se *Feramondo* il quale regnava in questo tempo, avesse qualche autorità su gli altri Principi, o fosse soltanto più potente degli altri, questo non ci viene in alcun luogo mentovato. Egli era figliuolo di *Marcomiro*, di cui abbiamo sopra favellato [*i*], e nipote di *Priamo*, che *Tirone Prospero* chiama il primo Re de' *Franchi* mentovato nell' *Istoria* [*k*]. Nell' Oriente poi nulla accadde di rimarchevole in quest' anno, fuori d' un tremuoto, per cui furono rovesciate molte case in *Costantinopoli*, e la Città di *Gibira* nella *Frigia* [*l*].

Anno L' anno seguente *Onorio* essendo Console la duodecima
dopo il volta, e *Teodosio* l' ottava, *Vallia* facendo guerra contro de'
Diluvio barbari nella *Spagna*, distrusse tutti i *Vandali* appellati *Silingi*, i quali si erano stabiliti nella *Besica* o *Andalusia*. Egli fece similmente una sì terribile strage degli *Alani*, da' quali erano stati finora governati i *Vandali* e *Svevi*, ch' essendo ucciso fra gli altri *Aca* loro Re, essi fuggirono al ricovero e protezione di *Gonderico* Re de' *Vandali*, il quale si

Vallia era stabilito nella *Galicia*, ed a lui si sottomiserò; donde fu, che i successori di *Gonderico* solevano appellarsi Re de' *Vandali* ed *Alani* [*m*]. Or *Costanzo* per rigiudicar donare *Vallia* ed i suoi *Goti* di sì fatti segnalatissimi servigj prestati all' Imperio, diede loro l' *Aquitania Seconda*, comprendendo il presente Arcivescovato di *Bourdeaux*, ed alcune vicine Città, cioè tutto il tratto, che si stende da *Tolosa* fino al mare; al

Vallia ed che esso non molto dopo aggiunse *Novempopulania*, o sia *Aquitania Tertia*, cioè la Provincia di *Auch*, e *Guaucogna*. Indi *Vallia* fissò la sua residenza in *Tolosa*, la quale in tal maniera divenne la Capitale del Regno de' *Goti* [*n*]. *Vallia* d' altra parte cedette a' *Romani* i paesi, che avea presi a' *Vandali* ed *Alani* nella *Spagna* [*o*]; e indi a poco se ne morì, lasciando-

(*b*) Greg. Tur. Hist. Franc. 11. cap. 3. pag. 64. Buch. de Belg. pag. 453. Coimt. tom. 1. pag. 44.

(*i*) Pag. 2516.

(*k*) Prosp. Chron.

(*l*) Chron. Alex. pag. 718.

(*m*) Idat. Chron. Sid. carm. 11. pag. 300.

(*n*) Idat. Prosp. Chron.

(*o*) Jorn. cap. 33. pag. 658. Idat. pag. 32. 33.

sciando una figliuola, la quale fu data in moglie ad uno *Sve- Morte di*
vo, di cui ella ebbe *Ricimero*, il quale recò a compimento *Vallia, il*
 la totale rovina dell' Imperio Occidentale. Il defunto Prin- *quale e*
 cipe fu succeduto da *Teodorito*, chiamato da alcuni *Teodoro*, *succeduto da*
 e da altri *Teodoride* [p]. Nell' Oriente si ribellò un certo *Teodosio*.
Plinta di nazione *Gotica*, ma fu disfatto nella *Palestina* [q]; e
 ciò si è tutto quel che sappiamo di questa guerra. Qui fa d'uo-
 po notare, che *Plinta* nulla ostante la sua disfatta, pure do-
 vette conchiudere una vantaggiosa pace con *Teodosio*, con-
 ciossiachè fu innalzato l' anno seguente alla dignità Consola-
 re, e promosso al posto di Generale della cavalleria e fante-
 ria *Romana*, nel quale ei diportossi con grande fedeltà e ripu-
 tazione [r]. Nel Consolato *Plinta* ebbe per suo Collega
Monaffio, ch' era un altro ufiziale di *Teodosio*; in maniera
 che ambidue i Consoli furono nell' anno 419. sudditi dell'
 Imperio Orientale, siccome nell' anno 417. lo erano stati
 dell' Occidentale. De' due Consoli uno era, generalmente
 parlando, scelto nell' Oriente, e l' altro nell' Occidente, e
 quello nominava il primo, che il primo era in grado e digni-
 tà; che se poi ambidue i Consoli erano d' un egual carattere,
 ciascuno di loro nominava in primo luogo il suo proprio
 Consolo. In quest' anno *Onorio* con una legge promulgata,
 in *Ravenna*, che avea la data de' ventidue di *Novembre*, di-
 stese il diritto de' privilegi di asilo a tutti i luoghi, che fos-
 sero cinquanta passi lungi dalla Chiesa, dichiarando rei di
 sacrilegio quelli, che si farebbono ad arrestare chicchessia
 dentro il detto spazio [s]. A' due o tre di *Luglio* di questo
 anno *Placidia* si sgravò in *Ravenna* d' un bel maschio, il qua-
 le fu appellato *Valentiniano*, e fu successore di *Onorio* al Ro-
 mano Imperio [t]. Or poichè i barbari nella *Spagna* non
 erano più lungamente intettati da' *Goti*, i quali eransi ritira-
 ti nella *Gallia*, siccome abbiamo di sopra riferito, e quivi si
 era

Anno
dopo il
Diluvio
3418.
di Cris.
419.
di Roma
1171.

Nascita
di Va-
lentinia-
no III.

(p) Jorn. pag. 659. Olymp. pag. 193.

(q) Filost. lib. xii. cap. 8. pag. 166.

(r) Socr. lib. v. cap. 23. pag. 292.

(s) Cod. Theod. pag. 76.

(t) Idat. Marc. Prosp. Olym. pag. 192. Cange. Byx. fam.
pag. 66. 67.

Gonde-
rico Re
de' Van-
dali è di-
scacciato
da' Ro-
mani
fuor del-
la Bif-
caja, e
Galicia,
e si ri-
tira in
Andalu-
sia.

erano stabiliti, cominciarono a venire a contesa fra loro medesimi. *Gonderico* Re de' *Vandali* avendo guadagnati gran vantaggi da *Eremerico* Re degli *Suavi*, l'obbligò finalmente a fuggire a ricovero nelle montagne della *Biscaja*, ove tenne bloccato sì lui, che il suo popolo. Ma in questo mentre avvegnachè *Asterio* Conte della *Spagna*, e il Vicario *Maurocello* inaspettatamente si gittassero contro di *Gonderico*, tagliarono a pezzi un gran numero de' suoi soldati, ed obbligarono gli altri ad abbandonare la *Biscaja* e *Galicia*, e ritirarsi nella *Besica* (u). In quest'anno poi nulla accadde nell'Oriente, che gli Storici abbiano stimato degno di trasmettere alla notizia de' posteri, salvochè un attentato, che si fece sulla vita di *Aezio* Prefetto di *Costantinopoli*, il quale fu attaccato da un certo assassino chiamato *Cerisco*, mentre egli ritornava dalla Chiesa Maggiore (vv). In niun luogo ci si dice, cosa avesse data occasione ad un simile attentato, nè che fosse addivenuto dell'assassino. Finalmente con una legge, che portava la data de' ventiquattro di *Settembre*, *Teodosio* dichiarò rei di morte quelli, i quali si facessero ad insegnare a' barbari l'arte di fabbricare i vascelli, la quale essi affatto ignoravano (x).

Anno
dopo il
Diluvio
349.
di Crist.
420.
di Roma
1173.
Costanzo
è innal-
zato all'
Imperio,
ma muo-
re poco
dopo.

L'anno seguente, in cui *Teodosio* fu Console la nona volta, e *Costanzo* la terza, l'armata si ammutinò nell'Oriente, e pose a morte il loro Generale chiamato *Massimino*, secondo che leggiamo nella Cronaca di *Marcellino*; ma di questo ammutinamento non si fa veruna menzione da alcun altro Scrittore. Nell'Occidente non accadde cosa veruna in quest'anno di rimarchevole, ma sotto il Consolato de' seguenti Consoli *Agricola* ed *Eustazio*, l'Imperatore *Onorio* agli otto di *Febbrajo* innalzò *Costanzo* alla dignità Imperiale, il dichiarò suo Collega, e diede il titolo di *Augusta* a *Placidia* sua moglie (y). Quindi furono mandate in *Costantinopoli* le immagini di *Costanzo* e *Placidia* insieme colle notizie della loro promozione; ma *Teodosio* ricusò di ricono-

(u) Idat. Chron.

(vv) Chron. Alex. pag. 720.

(x) Cod. Theod. lib. 11. tit. 40. leg. 24. pag. 321.

(y) Theoph pag. 72. Olymp. pag. 192. Mar. Chron.

scerli per tali , quantunque non si sappia per qual cagione : *Anno*
 la qual cosa averebbe accesa una guerra fra i due Imperj *dopo il*
 ove *Costanzo* non fosse morto indi a poco, cioè a' due di *Set-* *Diluvio*
tembre , dopo aver regnato sette mesi meno sei giorni : egli *3420.*
 fu sepolto in *Ravenna* , ove morì di una pleurisia , in un *di Criss.*
 Mausoleo fabbricato dalla sua vedova *Placidia* vicino la *421.*
 Chiesa di *S. Vitale* (*z*) . L'anno medesimo l' Imperatore *di Roma*
Teodosio si prese in moglie *Eudocia* a' sette di *Giugno* , nella *1174.*
 quale occasione furono fatte delle gran feste in *Costantino-* *Teodosio*
poli (*a*) . *Eudocia* era figliuola d' un Filosofo *Ateniese* nomi- *si pren-*
 nato *Eracrito* , dopo la di cui morte , avvegnachè ella fosse *de in*
 defraudata da' suoi due fratelli *Gefso* ed *Aureliano* di quella *moglie*
 porzione , che l'era dovuta del patrimonio paterno, ella por- *Eudocia.*
 tossi a *Costantinopoli* , per quivi implorare la protezione di
Pulcheria . Quindi avvegnachè ella fosse stata istruita da
 suo padre con istraordinaria cura in varj linguaggi , ed in
 ogni genere di letteratura , ed oltre a ciò fosse nel tempo
 medesimo rimarchevole per la sua bellezza ed obbligate
 condotta , *Pulcheria* dopo varie conferenze avute con lei ,
 cominciò a pensare esser questa una occasione molto accom-
 cia di stringere in matrimonio fra lei e *Teodosio* suo fratello ,
 il quale fu da essa realmente persuaso a sposarsela . Così nar-
 rano i moderni *Greci* ; ma gli antichi Scrittori ci dicono , *Nascita*
 che *Eudocia* era figliuola non già del Filosofo *Eracrito* , ma *educazio-*
 bensì di *Leonzio* Sofista *Ateniese* , o professore di eloquenza *ne. ec. di*
 in *Atene* (*b*) . *Teodosio* adunque , prima che si celebrassero *Eudocia.*
 le nozze , la fece battezzare da *Attico* Vescovo di *Costanti-*
nopoli , il quale le cambiò il nome di *Agenaide* , ch' ella pri-
 ma avea , in quello di *Eudocia* (*c*) . Or conciossiachè *Eu-*
docia era stata addottrinata nelle lettere , ella poteva diver-
 tirsi in comporre de' versi , ed in questo medesimo anno essa
 formò un poema sulla vittoria , che i *Romani* riportarono
 da'

(*z*) Philost. lib. xii. cap. 52. pag. 537. Oylmp. pag. 193.
 Idat. Chron. Mabil. in Ital. pag. 39. 40.

(*a*) Chron. Alex. pag. 724.

(*b*) Socr. lib. vii. pag. 360.

(*c*) Evag. lib. i. cap. 20. pag. 297.

da' *Persiani* (d), della quale fra poco ragioneremo [C].
 Tosto che i due fratelli di *Eudocia* furono informati della
 gran fortuna di loro sorella, conciossiachè ben si ricordassero
 della rea lor condotta verso di lei, si nascofero; ma ella in
 cambio di risentirsi dell' ingiuria, che le aveano fatta, invi-
 tolli ambidue alla corte, e l'innalzò a grandi impieghi (e).
 Quel che poi scrive *Codino* moderno Autore *Greco* de' sette
 Filosofi, i quali, secondo ch' egli ci dice, accompagnarono
 fra i *Eudocia* in *Costantinopoli*, ha tutta l'aria d'una bella favo-
 la (f). In quest'anno si ruppe quella pace, che da lungo
 tempo si era mantenuta fra i *Romani* e *Persiani*, e si accese
 una guerra fra i due Imperj nella seguente occasione. *Va-*
ra

(C) Ella similmente pose in versi esametri i cinque libri di
Mosè con quelli di *Giosuè*, de' *Giudici*, e di *Rutè*. Quest' opera,
 la quale consistea in otto libri viene molto commendata da *Fozio*,
 siccome vien cziandio lodata la parafrasi, che la stessa Principessa
 scrisse in verso tu le profezie di *Zaccaria* e *Daniele*; e *Fozio*
 trovò un poema sopra *S. Cipriano* e *S. Giustino* fatto senza alcun
 dubbio, secondo lui, dalla stessa *Eudocia* (2): il lettore, ove gli
 aggradirà, potrà leggere in *Fozio* un lungo ristretto di questo
 poema (3). *Zonara* fa menzione d' un'altra opera della stessa
 Imperatrice, ch' ei chiama *Rhapsodiam Homeri*, la quale con-
 tenea l' Istoria del nostro SALVATORE, ed era tutta composta
 di versi presi da *Omero*, e fu cominciata da un Patrizio, dice *Zo-*
nara, e poi compiuta da *Eudocia* (4). Alcuni vogliono, che que-
 sto Patrizio sia stato un certo *Pelagio*, il quale fu ucciso nel Re-
 gno di *Zenone* circa l'anno 480. e dicessi, che sia stato l' Autore
 d' una *Rhapsodia* (5): ma egli fu Pagano, come si raccoglie chia-
 ramente da *Cedreno* (6), e per conseguenza difficilmente può
 crederfi, che sia stato l' Autore d' una tal opera, o di alcuna par-
 te di essa.

(2) *Phot. cap. 183. pag. 413. ad 416.*

(3) *Idem pag. 420.*

(4) *Zon. tom. 111. pag. 37. Cange Byz. fam. pag. 71.*

(5) *Voss. Poet. Græc. pag. 78.*

(6) *Cedren. pag. 354.*

(d) *Socr. lib. vii. cap. 21. pag. 360.*

(e) *Zonar. pag. 44. Chron. Al. pag. 724.*

(f) *Vide Codin. de off. Constant. Eccles. pag. 30. 31.*

Varane V. il quale nell' anno 420. era succeduto nel Regno della *Persia* a *Isdegerde* suo padre, avendo ad istigazione de' *Magi* eccitata una sanguinosa perlecuzione contro i Cristiani, ch' erano ne' suoi Dominj, un gran numero di loro fuggirono a ricovero ne' territorj *Romani*, e quindi passarono in *Costantinopoli*, ove furono ricevuti con grande gentilezza da *Attico* Vescovo di quella Città, e da lui raccomandati all' Imperatore, il quale fu perciò sì lungi dal consegnarli in potere del Monarca *Persiano*, allora quando gli furono domandati da' suoi Ambasciatori, che anzi per contrario dichiarò, che la sua ferma deliberazione si era di volere difendere sì essi, che la Religione, che professavano con tutte le forze dell' Imperio. Alcun tempo prima di ciò vi era parimente stata qualche occasione di mala armonia, fra i due Principi, avvegnachè il Re *Persiano* avesse ricusato di mandare indietro alcuni operaj, ch' egli avea prezolati e fatti venire da' territorj *Romani*, per impiegargli a scavar nelle miniere d' oro, ch' egli avea di recente scoperte: oltre a ciò i *Persiani* aveano saccheggiati, ed insultati alcuni Mercadanti *Romani*, che trafficavano nel lor paese (g). Per il che provocato a sdegno *Teodosio* per sì fatte cose, e veggendo che *Varane* continuava tuttavia a perseguitare i Cristiani ne' suoi Dominj, intimò la guerra a' *Persiani*, e senza perder tempo, spedì *Ardaburio* di nazione *Alana* alla testa d' una considerabile armata in *Azazene* Provincia *Persiana* di là dal *Tigri*, ch' egli devantò, dopo avere riportata una compiuta vittoria da *Narsete*, che il Re di *Persia* avea mandato con una numerola armata per opporsi a lui. La battaglia fu data a' tre di *Settembre*, e le novelle della vittoria furono portate a' sei del mesimo mese in *Costantinopoli*, quantunque fosse distante settecento miglia da' confini della *Persia*, da un famoso corriere di quei tempi chiamato *Palladio*. Questi soleva viaggiare colla medesima sorprendente speditezza e velocità in qualunque altra parte egli fosse mandato; quindi è, che di lui fu lepidamente detto, ch' egli avea trovata la maniera di ridurre.

Narsete
Generale Per-
siano è
disfatto
da Ardaburio.

Tomo XL.

K

l'Im.

(g) Socr. lib. vii. cap. 18. pag. 353.

l'Imperio Romano ad un piccolo Stato (b). *Narsese* dopo la sua disfatta, abbandonando la Provincia di *Azazene* alla discrezione del nemico, marciò con incredibile prestezza nella *Mesopotamia*, con pensiero d'invadere l'Imperio da quella parte, che allora si trovava destituta di truppe, e fuor di ogni stato di difesa: ma poichè *Ardaburio* si accorse del suo disegno, lo seguì dappresso ed obbligollo a ricovrarsi dentro le mura di *Nisibi*, la qual piazza egli immediatamente assediò. Frattanto avendo il Re di *Persia* ricevuta notizia della disfatta del suo Generale, e del pericolo in cui si trovava sè stesso, che la Città di *Nisibi*, radunò tutte le sue forze, ed entrando nella *Mesopotamia*, pose l'assedio a *Teodosiopoli*, con disegno di distogliere *Ardaburio* dall'assedio di *Nisibi*. Ma gli assediati, avendo alla lor testa *Eunomio* Vescovo del luogo, la difesero con tanto vigore ed intrepidezza, che i *Persiani* dopo averla scossa e battuta con un numero incredibile di macchine per un mese intero senza veruna intermissione, furono obbligati a lasciare l'impresa e ritirarsi (i). Non molto dopo i *Persiani* furono rinforzati con una sterminata moltitudine di *Suraceni*, sotto la condotta di *Alamundaro* rinomato guerriero, il quale affine di far prendere nuovo coraggio al Monarca *Persiano*, il di cui animo erasi avvilito, si millantò, che fra poco tempo egli darebbe nelle sue mani non solamente i *Romani*, ch' erano all'assedio di *Nisibi*, ma eziandio la stessa *Antiochia*, ch' era la Metropoli della *Siria*: ma non molto dopo, avvegnachè i suoi soldati fossero presi da un panico timore, e non sapessero ove fuggire, gittaronsi col capo in giù nelle acque dell' *Eufrate*, nelle quali si dice, che fossero periti centomila d'essi. I *Romani* assaliti anche essi nel tempo medesimo da un simile timore, per una voce falsamente sparsa, che il Re di *Persia* si avanzava in soccorso di *Nisibi* con un gran numero di elefanti, bruciarono tutte le lor macchine, tolsero l'assedio, e si ritirarono in somma confusione ne' *Dominj Romani* (*).

L'an-

(b) Socr. cap. 19. pag. 357. 358.

(i) Idem ibid. Theodoret. lib. v. cap. 37. pag. 242.

(*) Socr. ibid. pag. 357. ed. 360.

L'anno seguente, in cui *Onorio* fu Console la tredicesima volta, e *Teodosio* la decima, fu proseguita la guerra, con istraordinarj felici successi contro i *Persiani*. Apparisce da *Scorase*, il quale non sa che solo accennare i militari apparecchi, avvegnachè alieni dal suo vero proposito, che *Ariobindo* uno de' Generali *Romani* uccise in una singolare tenzone un *Persiano* famoso per il suo valore; che *Ardaburio* passò a fil di spada sette Comandanti *Persiani* da lui sorpresi in una imboscata; e che *Aviziano* tagliò a pezzi que' pochi *Saraceni*, i quali aveano scampato d'essere sommersi nell' *Eufrate* (**). Quindi *Teodosio* nulla ostante sì fatti vantaggi, poichè immaginavasi, che i *Persiani* in tal guisa indeboliti porgerrebbero orecchio ad un accomodamento, e desisterebbono insieme di perseguitare i *Cristiani*, in difesa de' quali egli avea prese l'armi, mandò Ambasciatori a *Vararane* con proposizioni per altro ragionevolissime, le quali a dir vero con somma gioja avrebbe accettate il *Persiano* Monarca, ove non ne fosse stato distolto dagl' *Immortali*, cioè da un corpo di diecimila scelti combattenti, così detti a cagion che non erano stati giammai vinti. Per il che questi persuasero il Re a tenere in forse i *Romani* con disegno di sorprenderli in questo mentre, essendosi dati a credere, che in quella congiuntura non troverebbono i *Romani* apparecchiati alla difesa. Con questa mira adunque eglino si divisero in due corpi, uno de' quali si nascose fra i boschi, mentre l'altro avanzossi per attaccare il nemico, e tirarlo in una imboscata; ma conciossiachè *Procopio*, il quale comandava un corpo separato di *Romani*, avesse osservato i loro movimenti da una eminenza, ove egli era attendato, e si fosse accorto del loro disegno, li attaccò nella retroguardia, mentre *Ardaburio* li caricò alla fronte, nella qual maniera essi furono circondati, e passati tutti a fil di spada. Come adunque *Vararane* fu informato di questa nuova calamità, tostamente si fece chiamare gli Ambasciatori *Romani*, e si contentò di accettare quelle condizioni, ch'essi avevano proposte, e concluse una pace col *Romano* Imperio per cento anni, la quale durò, secondo *Evagrio*, fino al de-

Anna
dopo il
Diluvio
3421.
di Criss.
422.
di Roma
1175.

I *Roma-*
ni ripor-
tano gran
vantaggi
da' Per-
siani.

Si con-
chiude
fra i Ro-
mani, e
Persiani
una pace
di cent'
anni.

K 3

(**) Idem cap. 18. pag. 357.

dicesimo anno del Regno di *Anastasio*, cioè fino all'anno 502. (k). Il principale articolo di questo trattato fu, che il Re *Persiano* dovesse richiamare dal bando gli esiliati Cristiani, restituire a' medesimi le loro sostanze, e porre termine a quella crudele persecuzione, che avea contro di loro eccitata. Mentre si trovavano in tale stato le cose nell'Oriente, *Onorio* tentò nell'Occidente di ricuperare la *Spagna* dalle mani de' barbari, grandemente indeboliti e spossati per le loro intestine guerre. Per il che ordinò a *Cassino* Generale della fanteria, e *Comes domesticorum*, o sia Capitano delle guardie di marciare contro di loro alla testa d'un esercito numeroso e potente. *Cassino* immantinente li ridusse a tali angustie, ch'eglino già si preparavano a sotrometterli, e ad abbandonare il paese, di cui si erano impadroniti; ma conciossiachè il Generale *Romano* avesse voluto intempestivamente arrischiare un combattimento, furono tagliati a pezzi ventimila de' suoi soldati; ed egli fu obbligato insieme cogli altri a fuggire a ricovero in *Tarracona* (l). *Idazio* ascrive questa distatta al tradimento de' *Goti*, i quali servivano nell'armata *Romana*; ma tutti gli altri Scrittori l'attribuiscono alla sconsigliata ed imprudente condotta di *Cassino*.

I Romani rice-
vono una
gran dis-
fatta nel-
la Spa-
gna.

L'anno seguente, in cui furon Consoli *Mariniano* ed *Asclepiodoto*, si cagionò un raffreddamento di affetto, o anzi una positiva rottura fra *Onorio* e *Placidia* sua sorella, che l'Imperatore avea fin dalla morte di *Costanzo* suo marito trattata mai sempre nella corte con sì grau tenerezza ed affetto, che avea data occasione di farsi alcune riflessioni molto scandalose. Certi Autori scrivono, che il gran dominio, che avea *Placidia* nell'amministrazione de' pubblici affari, cagionò non piccola gelosia negli animi de' cortigiani, i quali perciò persuasero l'Imperatore, ch'ella non solo manteneva privata corrispondenza coi *Goti*, da cui era tuttavia riguardata come loro Regina, ma eziandio disvelava loro tutti

Anno
dopo il
Diluvio
342.
di Crist.
423.
di Roma
1176.

(k) Evagr. lib. 1. cap. 19. pag. 176. Theodor. lib. v. cap. 39. pag. 245. Soet. cap. 21. pag. 319.

(l) Greg. Tur. lib. 11. cap. 9. pag. 63. 64. Salvian. lib. vii. pag. 165. ad 168.

tutti i suoi configlj (m). Comunque ciò sia, fuor di ogni dubbio è certo, che essendosi in quest' anno lo straordinario affetto che *Onorio* le avea finora portato, cangiato in altrettanta avversione, *Placidia* stimò a proposito di lasciare la corte e ritirarsi insieme con *Valentiniano* suo figliuolo, ed *Onoria* sua figliuola in *Costantinopoli*, ov' ella fu gentilmente ricevuta da *Teodosio* suo nipote, quantunque egli avesse per l'addietro ricolato di riconoscere per Imperatore *Corarso* nel suo stanza suo marito, e dare a lei il titolo di *Augusta* (n). Non molto dopo *Onorio* morì in *Ravenna* di idropisia, avendo regnato ventotto anni dopo la morte di *Teodosio* suo padre, e trentano dopo il tempo, ch' egli fu in prima creato *Augusto*. Egli morì secondo *Teofane*, a' quindici d' *Agosto* del corrente anno 423., e secondo *Olimpiodoro*, a' ventisette del medesimo mese (o). Diceasi che il suo corpo sia stato trovato nell' anno 1542. insieme con quelli delle sue due mogli *Maria* e *Termanzia*, ambedue figliuole di *Stilicone* nella Chiesa di *S. Pietro* in *Roma* (p); il che se va così, fa d' uopo dire, che sia stato colà trasportato da *Ravenna*, ove tuttavia può vedersi il suo mausoleo, il quale si suppone, che sia stato fabbricato da *Placidia* sua sorella. Degli Scrittori poi, che fiorirono nel suo Regno, noi ne favelleremo nella seguente nota [D]. Indi non sì tosto fu spirato *Onorio*, che

Placidia
è obbli-
gata a
lasciare
la Corte
e riti-
rarsi nel-
l' *Orien-
te* con
*Valenti-
niano*
suo figli-
uolo.

Morte
dell' *Im-
perator*
Onorio.

(D) Sotto *Onorio* fiorì *Olimpiodoro*, il quale scrisse in *Greco* l'istoria di questo Principe dall' anno 407., tredicesimo del suo Regno fino alla sua morte. La sua opera consiste di ventidue libri, e fu dedicata a *Teodosio II.* o il più giovane (7). Il lettore ne può trovare un compendio in *Fozio* (8), il quale censura lo stile come basso ed affatto indegno d' un storico. Tuttavia però sembra, che sì *Zosimo* che *Sozomeno* l'abbiano copiato in molti luoghi con qualche alterazione non meno nella stes-
tà di

(7) *Per. cap.* 80. *pag.* 177.

(8) *Idem. ibid.*

(m) *Olymp. pag.* 196.

(n) *Idem ibi. Cassid. Chron.*

(o) *Theoph. pag.* 72. *Olymp. ibid.*

(p) *Mabill. Itin. Ital. pag.* 147.

che incontanente fu spedito un messo a *Teodosio* colle novelle della sua morte, le quali questo Principe tenne celate per alcuni giorni, e in questo mentre diede privati ordini ad un corpo di truppe, che si avanzasse nelle vicinanze di

età di *Tebe* nell' *Egitto*, e Pagano di religione; e nell' anno 412. fu mandato insieme con altri in un' ambasceria al Re degli *Unni* chiamato *Donato*. Or ei non solo ci dà un racconto di questo viaggio da lui fatto per mare, ma eziandio di quello che fece in *Atene*, e d' un akre in *Siene* nell' *Egitto*, e nel paese de' *Blemmei* (9): e questo si è tutto quel che sappiamo di lui. *Renato Profuturo Frigerido* scrisse similmente l' Istoria del Regno di *Onorio* dall' anno 406. fino alla morte di questo Principe; ma della sua opera solamente pochi passi sono giunti a' tempi nostri citati da *Gregorio di Tours* (10).

Claudio può eziandio annoverarsi tra gl' *Istorici* che hanno scritto di *Onorio*; conciossiachè da lui abbiamo apprese molte particolarità intorno al Regno di questo Principe. Egli fu nativo di *Alessandria* nell' *Egitto*, come ei stesso ci dice in differenti luoghi (11), e non già figliuolo d' un mercatante di *Fiorenza*, come si sono ingegnati di provare alcuni moderni Scrittori. Ei dapprima si applicò alla poesia *Greca*, ed in fatti è a noi pervenuto un frammento d' un poema da lui scritto nella detta lingua sulla battaglia de' *Giganti* (12). Il suo primo poema *Latino* fu sul Consolato de' due fratelli *Olibrio* e *Probus*, i quali furono Consoli nell' anno 395. Egli continuò a scrivere su differenti soggetti fino al sesto Consolato di *Onorio* nell' anno 404. fu mandato da' cittadini di *Roma* nell' anno 396. per congratularsi con *Onorio* in occasione del suo terzo Consolato (13); fu onorato dal Senato *Romano* con una statua, la quale, a riguardo della sua grande eccellenza nelle cose di poesia, gli fu eretta nella piazza di *Traiano* (14). Questo onore gli fu conferito, prima che scrivesse il suo poema su la battaglia di *Pollenzia*, la quale fu data nell' anno 403. (15); nel qual tempo egli era Tribuno, e Notajo, o Segretario di Stato, e godeva il titolo di *Clarissimus*.

(9) *Idem* pag. 177. ad 193.

(10) *Greg. Tur. Hist. Franc. lib. 11. cap. 9. pag. 62. ad 64.*

(11) *Claud. epist. 1. pag. 238. epist. 4. pag. 241. epist. 5. pag. 21. 15. &c.*

(12) *Claud. pag. 236.*

(13) *Idem epig. 9. pag. 240.*

(14) *Idem Conf. Hon. 3. pag. 39.*

(15) *Bell. Gesh. pag. 156.*

di *Salona* nella *Dalmazia*, affine di trovarsi pronto ad impedire que' disturbi, i quali egli forte temea, che si ecciterebbono nell' Occidente per la morte di *Onorio*, il quale non avea lasciati figliuoli, onde essere succeduto. Dopo aver

mens, che veniva dato a' Senatori *Romani*. Quindi avvegnachè per mezzo di *Serena* moglie di *Stilicone* si fosse presa in moglie una Signora posseditrice di molte ricchezze nell' *Africa*, ei perciò d' indi in poi divenne un giurato ammiratore o anzi adoratore di quel gran Generale insieme e politico, scagliandosi nel tempo stesso colle più aspre invettive contro i rivali di *Rufino* ed *Eutropio* (16); nè in vero ei la perdonò neppure al suo compatriota *Adriano*, il qual era *Præfectus Prætorio* nell' anno 405., e 412. essendo stato probabilmente maltrattato da lui; conciossiachè in un' epistola a lui diretta per calmare il suo sdegno, ei si lagna, che la sua famiglia era rovinata; che de' suoi amici alcuni erano stati posti alla tortura, ed altri banditi; e ch' egli stesso era ridotto alla mendicizia (17). Per il che per iscarsare d' essere in tal guisa maltrattato da esso *Adriano*, ei si ritirò per avventura nell' Oriente; poichè *Evagrio* lo annovera fra i Poeti, i quali fiorirono sotto *Teodosio II.* (18). *Claudio* fu, secondo che apparisce da' suoi poemi, un adoratore di *Giove* e di tutti gli altri Dei pagani: *Orazio* lo chiama un *ostinatissimo pagano*; ma nel tempo stesso lo commenda come un eccellente Poeta (19). *S. Agostino* parla similmente di lui, come d' una persona molto attaccata alla superstizione pagana (20); quindi è, che i migliori, ed i più assennati critici non credono, che que' pezzi Storici, i quali contengono sentimenti cristiani; sieno stati scritti da lui, quantunque vadano sotto il suo nome; ma forse da *Claudio* *Mamerto* Cristiano Poeta di *Vienna* nella *Gallia*. *Baillet* preferisce *Claudio* a tutti i Poeti, i quali hanno scritto dopo l' età di *Augusto*, sebbene ei non sia, secondo l' opinione del lodato Scrittore, senza qualche errore. Il suo stile è alcune volte piano ed andante, ed alcune altre alto e sublime, e la maggior parte de' suoi poemi si scorgono pieni di giovanili trasporti (21); ma in tutti i suoi poemi si osservano diversi bellissimi passi. Le sue invettive e specialmente i due libri contro di *Eutropio* sono

tenu-

(16) *Idem* ep. 2. pag. 239. 240.

(17) *Idem* epig. 29. pag. 261. & epist. 1. pag. 257.

(18) *Evag.* lib. 1. cap. 19. pag. 278.

(19) *Oraf.* lib. vii. cap. 35. pag. 221.

(20) *Aug. Civ. Dei* lib. v. cap. 26. pag. 142.

(21) *Buill. Jugemens de Savans*, tom. 6. pag. 485. et 482.

Teodo- ver dato questo passo, egli fece pubblicare la morte di suo zio,
 gio *fi fa* e nel tempo medesimo si fece proclamare Imperatore dell'
procla- Occidente in luogo suo (7). Ciò a dir vero non distolse Gio-
 mare Im- vanni, ch' era il primo Segretario del defunto Imperatore,
 peratore dell' Oc- dall'
 cidente

tenuti in gran conto dagli uomini dotti (22). Egli è poi incerto ;
 se il poema composto sul *monte Etna* sia stato scritto da lui.

Rutilio, o siccome egli è appellato nel principio del suo poema, *Rutilio Claudio Numaziano*, fiorì nel Regno di *Onorio*, e fu nativo della *Gallia*, e secondo alcuni di *Tolosa*. Suo padre era stato Governatore dell' *Etruria*, Questore, *Comes Largitionum*, e Prefetto (23). Gli *Etrusci*, da' quali era molto amato, a riguardo della sua benigna naturalezza, e integrità nell' amministrazione della giustizia, eressero in suo onore molte statue sì in *Pisa*, che in altri luoghi. Egli era già morto, allora quando suo figliuolo scrisse il suo poema. *Rutilio* occupò due de' più grandi impieghi, ch' erano nello Stato, cioè l' uffizio di *Magister Officiorum*, e quello di Prefetto di *Roma* (24). Nel suo poema ei si dichiara Pagano, e giurato nemico de' Monaci, e specialmente di quelli, che vivevano nell' Isola di *Capraria* o *Capraja* nella cistiera della *Toscana*, conciossiachè un giovane di nobile stirpe suo amico avesse lasciate immense ricchezze, ed abbandonati i suoi amici, parenti, e fin anche la moglie per tenere una vita ritirata fra essi (25). *Rutilio* lasciò *Roma*, in cui era vissuto molti anni, per ritornare nella *Gallia*, ove non era stato fin dal tempo, che i barbari entrarono in quel paese nell' anno 407. Ei si partì da *Roma* nell' anno 417. o 420. circa il mese di *Ottobre*, ed imbarcatosi nel *Tevere* fece vela verso *Porto*, ove s' intertenne per lo spazio di quindici giorni, per aspettare il ritorno della nuova luna e il tramontare delle *Pleiadi* (26). Quelli, che sono versati nell' astronomia, possono quindi apprendere l' anno, e il giorno preciso della sua partenza. Nell' anno 417. e 420. accadde il novilunio nella fine di *Ottobre*. In *Porto* dodici miglia distante da *Roma*, egli udì, o immaginò di udire le alte grida del popolo nel Circo. Quivi s' imbarcò a bordo d' un piccolo vascello, affine di poter a suo comodo approdare al lido, quante volte

(22) *Idem* pag. 490. 491.

(23) *Rut. pag.* 128. 137. 139.

(24) *Idem* pag. 131. 138.

(25) *Idem* pag. 137.

(26) *Idem* pag. 131. 132.

(7) *Olymp. ibid. Socr. lib. vii. cap. 23. pag. 363. Idat. Chron.*

dall' assumere la porpora in *Roma*, venendo senza dubbio incoraggiato nella sua usurpazione da *Castino*, che allora era Comandante Generale di tutte le truppe nell' Occidente; poichè in appresso egli fu disgraziato, e bandito come uno

Tomo XL.

L

de'

Giovan-
ni prin-
cipale
Segreta-
rio del
defunto
Impera-
ore O-
nerio
assume
la Por-
pora.

volte gli fosse in grado per visitare i suoi amici, e dormire tutte le notti sulla nuda terra (27). Egli sbarcò a *Centumcella*, oggi *Civita-vecchia*, e si portò ad osservare certe acque calde, ch' erano di là tre miglia lontane, e si chiamavano i Laghi di *Tauro*. Quindi mettendosi nuovamente a mare, scoprì le rovine di *Gravisca* e *Cossa*, o *Cossa*, ch' erano due Città famose ne' secoli passati. Dicesi, che gli abitanti di quest' ultima Città sieno stati costretti dalla prodigiosa quantità di topi a lasciare le loro abitazioni, ed abbandonare il luogo della loro nascita (28). Ei di bel nuovo tornò al lido in *Port Ercole*, di là dal quale vide l' Isola di *Elba*, più utile, ei dice, a riguardo delle sue miniere di ferro, di quel ch' è li *Tage* per le sue arcane d'oro. Da *Port Ercole* proseguì il suo viaggio a *Piombino*, e di qua a *Volterra*, ove si portò a vedere la bella casa di *Albino* Prefetto di *Roma*, e le saline, ch' erano in piccola distanza da essa. In *Volterra* ei trovò *Vittorino* suo intimo amico, il quale avendo abbandonato *Tolosa* luogo della sua nascita, dopo che vi si stabilirono i *Goti*, erasi ritirato nell' *Italia*, e teneva una vita campereccia nelle vicinanze di *Volterra*. Egli era stato per l' addietro Vicario del Prefetto della *Bretagna*, il quale uffizio avea adempiuto con molta soddisfazione del popolo. Dopochè ei si fu ritirato da *Tolosa*, *Onorio* lo avea invitato alla corte, e conferitogli il titolo di Conte, ma ei preferì una vita solitaria a tutti gli onori, che potea dargli l' Imperatore (29). Da *Volterra* ei fece vela verso l' Isola di *Gorgona*, e quindi al porto di *Pisa*, ove sbarcò, e portossi dentro la città per vedere uno de' suoi vecchi amici chiamato *Protadio*, il quale avendo perduto un amplissimo patrimonio nella *Gallia*, di cui senza alcun dubbio s' impadronirono i Barbari, godea maggior felicità in un piccolo potere, ch' egli avea nell' *Umbria*, di quel che non l' avea giammai goduta, allora quando possedeva immense ricchezze, e vasti territorj nel suo proprio paese. Egli era stato Prefetto di *Roma*, e distinto con molti altri ragguardevoli impieghi (30). Sono giunte a' tempi nostri varie lettere

a lui

(27) *Idem ibid.*(28) *Idem pag. 133.*(29) *Idem pag. 137.*(30) *Idem pag. 138.*

de' principali amici, e partigiani dell' usurpatore. Or questo novello tiranno fu immediatamente riconosciuto non solo in *Roma*, ed *Italia*, ma eziandio nella *Gallia*, e *Dalmazia*: la qual cosa animollo a spedir Ambasciatori a *Teodosio*,

a lui scritte da *Simmaco* (31). Dal porto di *Pisa*, ove *Rutilio* fu obbligato a fare qualche dimora a cagione del cattivo tempo, ei proseguì il suo viaggio verso *Portus Luna*, oggi detto *Lerice*, come comunemente si crede (32). Fin qui il suo *Itinerario*, cioè a dire il suo poema, in cui esso descrive il suo viaggio. Egli era diviso in due libri, l' ultimo de' quali si è pressochè intieramente perduto. Questo poema contiene tutta l' eleganza e bellezza, che può giammai aspettarsi in un opera di quella incolta e rozza età, e c' instruisce di varie cose, che si appartengono all' Istoria di que' tempi (33). Or sebbene si trovino in esso alcuni grossi errori, pur nondimeno si debbono senza dubbio attribuire parte a' copisti, e parte a' critici ignoranti, i quali hanno in istranne guise mutilati e confusi molti passi. L'Autore poi manifesta per tutta l' opera un odio inveterato sì contro i *Giudei*, che i *Cristiani*; donde noi possiamo conchiudere, che *Lucilio*, *Lucilio*, e gli altri suoi *Eroi* sieno stati Pagani. *Lucilio* scrisse alcune satire, le quali in conto alcuno non sono inferiori, ove si voglia dipendere dal giudizio di *Rutilio*, a quelle di *Turno* e *Giovennale* (34); ma niuna di esse è giunta a' tempi nostri. *Vossio* suppone, che un certo *Flavio*, il quale, secondo ciò che ci dice *S. Girolamo*, scrisse in verso un trattato di medicina, sia fiorito nel Regno di *Onorio*, come parimente l' Autore d' una commedia intitolata *Querulus Plauti*, la quale è dedicata ad un certo *Rutilio* (35).

Circa questo tempo fiorì anche *Macrobio*, oppure siccome viene chiamato nel principio delle sue opere, *Aurelio Teodosio Ambrosio Macrobio*; conciossiachè tutte le persone, ch' egli introduce ne' suoi *Saturnali*, vissero sotto *Teodosio I.*, ed *Onorio* suo figliuolo. Ei nacque in un paese, ove la lingua *Latina* non era troppo comune, cioè nella *Grecia* o nell' *Oriente* (36). Al suo nome trovasi aggiunta in un antico manoscritto la parola *Siceti-*

(31) *Sym. lib. 10. ep. 17. 34. 57. pag. 150. 174. ep. 30. 31. &c.*

(32) *Rut. pag. 141.*

(33) *Voss. Hist. Lat. lib. 111. cap. 2. pag. 746.*

(34) *Rut. pag. 137.*

(35) *Voss. ibid.*

(36) *Macrobi. sat. lib. 1. cap. 8. pag. 161.*

so, per fargli sapere la sua promozione; ma conciossiachè questo Principe avesse recusato di riconoscere la sua autorità, ed insieme avesse ordinato che fossero arrestati i suoi Ambasciatori, e cacciati in una prigione, egli cominciò a

L 3

fare

cesinus, la quale dinotava forse la sua Patria (37); ma a noi ella è affatto ignota. Egli è distinto col titolo d' *Illustre*, ch' era particolare a' primi uffiziali dell' Imperio (38); dal che moltissimi Scrittori conchiudono, ch' egli sia quel *Macrobio*, il quale fu gran Camarlingo di *Teodosio II.* nell' anno 422., in grazia di cui questo Principe eguagliò l' uffizio di gran Camarlingo a que' di *Præfessus Prætorio*, e di *Magister militie* (39); ma contro questa opinione si può opporre, che *Macrobio* l' Autore de' *Saturnali*, avea un figliuolo chiamato *Euslazio*; laddove i gran Camarlinghi erano generalmente parlando Eunuchi. Oltre a ciò noi non possiamo persuaderci, che *Teodosio II.* abbia voluto permettere ad un Pagano (poichè tale appunto si era lo Scrittore, di cui ragioniamo) di godere quell' uffizio, da cui era obbligato ad assistere sempre intorno alla persona dell' Imperatore; sicchè l' opinione di quelli è meglio fondata, i quali suppongono, che quel *Macrobio*, il quale fu Preconsole dell' *Africa* nell' anno 410., sia l' Autore de' *Saturnali*. Un certo *Macrobio* fu Vicario della *Spagna* nell' anno 399. e 400.; ma fu spogliato del suo impiego e punito per qualche trascuratezza da lui commessa, riguardo alla direzione delle poste (40). L' opera poi, onde *Macrobio* viene maggiormente conosciuto, sono i suoi *Saturnali*, cioè una collezione di antichità da lui fatta per istruzione di suo figliuolo; e si suppone che sia stata recitata in una familiare conversazione tra amici, durante il corso de' *Saturnali*, o sieno le feste di *Saturno*. Le persone, ch' egli introduce, furono le più famose, che allora si trovavano in *Roma* per dottrina ed erudizione. Ei dedicò la sua opera al proprio figliuolo, per amore di cui imprese a farla. Ei riferisce moltissime cose cogli stessi termini degli Autori, da' quali ei le ha tolte, a cagion che non faceva esprimerli con facilità nella lingua *Latina*; e a dir vero, allora quando parla ei stesso chiaramente dimostra la sua scarsa cognizione di quel linguaggio (41). Oltre a' *Saturnali*, *Macrobio* scrisse due libri sul sogno di *Scipione*, ch' ei similmente dedi-

(37) *Wilsb. appen. ad dypt. Leod. pag. 4.*

(38) *Macrobi pag. 159.*

(39) *Cod. Theod. tit. 2. pag. 82.*

(40) *Idem lib. viii. tit. 5. leg. 61. pag. 563.*

(41) *Vide Baidet. tom. 2. pag. 28.*

fare preparativi di guerra, e mandò il famoso *Aezio* con grosse somme di denaro per tirare gli *Unni* in suo ajuto. Questo celebre Comandante, il quale governava l'Imperio Occidentale con assoluto dominio, durante il Regno di *Valen-*

dedicò al suo figliuolo, per la di cui istruzione egli imprese una tal opera, siccome avea parimente impresa l'altra, di cui abbiamo già fatta menzione; e questi due libri furono tradotti in *Greco* da *Massimo* soprannominato *Planude* (42). Vi ha eziandio un altro libro, che passa sotto il nome di *Macrobio* su la conformità e discordanza della lingua *Greca* e *Latina* (43). *Macrobio* scrisse a dir vero un libro su tal soggetto; ma l'opera, ch'è pervenuta a' giorni nostri, fu fatta da *Giovanni Erigenes*, il quale fiorì nel nono secolo, e seguì il piano di *Macrobio*, ch'esso copiò mutando alcune cose, ed aggiungendone molte delle sue proprio (44). Uno de' primarj personaggi introdotti da *Macrobio* ne' suoi *Saturnali*, egli è *Servio*, il quale di recente avea cominciato ad insegnare in *Roma* la polita e colta letteratura, e ci viene dipinto, come fornito di gran dottrina, e nel tempo stesso universalmente amato, a riguardo della sua modestia (45). Ei viene introdotto in quell'opera, come ragionante per lo più del Poeta *Virgilio*, la di cui inimitabile *Eneide* ei quotidianamente spiegava alla gioventù *Romana*. *Mauro Servio Onorato*, ch'è l'Autore del detto commento sopra il lodato Poeta, è fuor d'ogni dubbio il *Servio* di *Macrobio*; ma moltissimi Autori sono d'opinione, che quel ch'è a noi pervenuto, altro non sia, che un ristretto di quella sì dotta opera; che anzi alcuni vogliono, che sia stata compilata da *Servio*, e da molti altri antichi critici. Ella è generalmente tenuta in gran conto, quantunque non sia totalmente purgata di errori (46).

Nel quinto o sesto secolo fiorì un Grammatico chiamato *Marciano Mineo Felice Capella*, il quale pubblicò varj pezzi filologici parte in prosa, e parte in verso, i quali tuttavia sussistono, e sono divisi in sette libri. Diceasi nelle copie manoscritte, ch'ei sia stato onorato colla dignità Proconsolare. Egli fu nativo di *Cartagine*, e a dir vero il suo barbaro e tozzo stile chiaramente dimostra, ch'esso non era *Romano*. Nel suo allegorico matrimo-

(42) *Macrob. pag. 17.*

(43) *Idem. pag. 556.*

(44) *Idem pag. 601. 604. 736.*

(45) *Idem sat. lib. 1. cap. 2. pag. 166. & lib. vi. cap. 7. pag. 478.*

(46) *Vide Baill. tom. 2. pag. 29. ad 32.*

Ientiniano III. era nativo di *Doroſtero* nella *Mefſa*, e figliuolo di *Gaudenzio*, il quale ſebbene foſſe uno *Scita* di nazione, fu non per tanto innalzato a' più alti impieghi nell' Imperio, e ſi preſe in moglie una Dama *Italiana* di grandiffi-

nio di *Mercurio* colle ſcienze: vi ſi ſcorge un gran fondo di erudizione, ſebbene l' invenzione ſia baſſa e vile (47). *Securo Melliore Felice*, il quale profeſſava le Religione Criſtiana, ed insegnava retorica in *Cleymont* nell' *Auvergne*, ſi preſe l' incomodo di correggere nell' anno 534. una delle copie dell' opere fatte dal ſuddetto *Capella*. *Felice* viene appellato in quel manoscritto *V. Sp. Com. Conſiſt.* cioè a dire *Vir ſpectabilis, Comes Conſiſtorianus*; uomo conſtituito in grado di dignità, ed uno del Conſiſtorio Imperiale, o ſia uno de' conſiglieri dell' Imperatore (48). *Capella* fu molto ſtimato in *Francia* verſo la fine del ſeſto ſecolo, come ſi raccoglie chiaramente da *Gregorio di Tours* (49). *Sofpatro Carifo*, il quale pubblicò cinque libri di oſſervazioni ſu la grammatica, i quali tuttavia eſiſtono, ſior, ſecondo il penſamento di *Baillet*, nel tempo di *Onorio*, e prima di lui fiorì eziandio un Grammatico chiamato *Diomede*, le di cui opere ſono parimente giunte a' tempi noſtri, ma ſtranamente mutilate da *Giovanni Ceſareo*, il quale le pubblicò coll' aggiunta di molte ſue proprie oſſervazioni. *Carifo* vien citato da *Prifciano*, il quale ſcriffe verſo la fine del quinto ſecolo (50). Circa lo ſteſſo tempo *Fabio Fulgenzio Planchade* pubblicò una ſpiegazione d' alcune parole, la qual opera dedicò ad un certo *Calcidio*, ch' era un altro Grammatico. Or queſti viene chiamato, e veramente con ragione, ſi da *Voffio* (51), che da *Baillet* (52), uno de' più ignoranti, impertinenti, e ridicoli Autori, che aveſſero giammai ſcritto. Egli attribuiſce a *Tacito*, e ad altri Scrittori alcune opere non mai per l' addietro udite. *Cave* lo chiama un inſigne cianciatore (53), e tutti gli altri critici parlano di lui con ſommo diſpregio. Nel Regno di *Teodoſio I.* o de' ſuoi figliuoli fu pubblicato, ſecondochè comunemente ſi crede, quel che noi chiamiamo carta geografica o tavole di *Peutinger*, che ſono

(47) *Idem* pag. 34. 35. *Voff. Hiſt. Lat. lib. 111. pag. 712. 713.*

(48) *Wilt. pag. 4.*

(49) *Vid. Voff. 713. 714.*

(50) *Vide Baill. tom. 3. pag. 36. ad 40.*

(51) *Voff. Hiſt. Lat. lib. 1. cap 30. pag. 159.*

(52) *Baill. pag. 38. 39.*

(53) *Cave Scrips. Ecclef. pag. 274.*

distinzione, chiamata da alcuni *Italia* (r). Egli ebbe da lei *Aezio*, il quale sul principio servì fra le truppe domestiche della casa Imperiale, e fu dato come ostaggio ad *Alarico* dopo la battaglia di *Pollenzia* nell'anno 403., e quindi come tale fu dato anche in mano degli *Unni*, co' capi de' quali egli venne in simile guisa a contrarre una grande amicizia e familiarità. Dopo il suo ritorno dal paese degli *Unni*, si prese in moglie la figliuola di *Carpilione* Capitano delle guardie, ed ebbe da lei due figliuoli *Gaudenzio*, il quale dopo la morte di *Valentiniano* fu preso da *Genferico*, e *Carpilione*, che fu mandato da *Valentiniano* col carattere di Ambasciatore ad *Attila* (s). *Aezio* era un personaggio d'un' aria maestosa, d'un' alta statura, e d'una robusta costituzione, per cui si rese abile a soffrire con pazienza le più gran fatiche ed asprezze, che seco porta la vita militare. Egli non è meno encomiato dagli antichi, a riguardo della sua prudenza, abilità, ed accortezza negli affari di Stato, che

sono una specie di Itinerario fatto da qualche foriere maggiore, se possiamo così chiamarlo, per uso di quelli, i quali conducevano le truppe *Romane* da un luogo all' altro. Sembra, che l' Autore sia stato totalmente ignorante sì di Geografia, che di Matematica. Queste tavole si appartenevano ad un certo *Corrado Peutinger* in *Augsbourg*, e sono quindi appellate le tavole di *Peutinger*; ma esse furono pubblicate da *Velfer*, il quale le ebbe scolpite da *Giovanni Motret* di *Antwerpia*. I lettori le possono trovare nel *Theatrum geographicum* di *Brenio* pubblicato in *Amsterdam* nell'anno 1619., e fra le opere di *Velfer* date alla luce in *Nuremberg* nell'anno 1682. Un giureconsulto chiamato *Eusebio* descrisse la guerra di *Gaius* in un poema, ch' egli intitolò *Gaiusades*; e la stessa materia fu trattata da un altro Poeta chiamato *Ammonio*, il quale la lesse a *Teodosio II.* nell'anno 438. Ambidue questi poemi furono molto stimati (54); ma niuno di essi è pervenuto a' giorni nostri. *Vossio* suppone, che sieno stati scritti in lingua *Greca*, e annovera gli Autoti fra i Poeti *Greci* (55).

(54) *Secr. pag. 309.*

(55) *Voss. Poet. Graec. cap. 9. pag. 77. 78.*

(r) Val. rer. Franc. lib. 111. pag. 220.

(s) Cassiod. lib. 1. epist. 4. pag. 4. Prif. leg. pag. 53. Sidon. pag. 169. Oros. pag. 305.

che per conto del suo coraggio, intrepidezza, ed esperienza nelle cose di guerra. Egli fu totalmente lontano dall'avarizia, sebbene fosse dominato da piccola ambizione, ma era talmente amatore della giustizia, che per quanto fossero vive e premurose le altrui raccomandazioni, non erano però valevoli a farlo punto rimuovere da quel che a lui pareva giusto: e questo sì è il carattere, secondo il quale ce lo dipinge *Frigerido*, il qual Scrittore fiorì a' tempi suoi, secondo che viene citato da *Gregorio di Tours* (1). *Procopio* scrive, che *Aezio* e *Bonifacio*, i quali difesero, come abbiamo sopra osservato, la Città di *Marfiglia*, allora quando fu attaccata da *Ataulfo*, erano i più distinti Comandanti in tutto l'Imperio, ech' eglino ben si meritavano d'essere chiamati *Romani* (2). *Giovanni* adunque dopo avere usurpato l'Impero, commise ad *Aezio* la cura del suo Palazzo, e quindi lo mandò ad impegnare gli *Unni* a farsi del suo partito, e sostenere la sua causa, con ordine di lanciarsi su la retroguardia delle truppe di *Teodosio*, ov' elleno entrassero in *Italia*, mentre ch'egli medesimo le avrebbe caricate nella fronte (3). A' due di *Gennajo* del corrente anno *Eudocia* fu dichiarata *Augusta* (4).

Aezio si fa dalla banda dell'usurpatore Giovanni.

I Consoli dell'anno appresso furono *Cassino* e *Vittore*, il primo de' quali fu Generale delle truppe nell'Occidente, e del secondo non troviamo farsi altra menzione nell'Istoria. In un'antica iscrizione *Giovanni* l'usurpatore è appellato Console, conciossiachè egli fu probabilmente riconosciuto nell'Occidente, e non già *Vittore*, il quale noi supponiamo, che si sia appartenuto all'Imperio Orientale (5). In quest'anno avendo *Teodosio* radunate insieme tutte le forze dell'Imperio Orientale, ordinò loro di marciare alle frontiere della *Dalmazia* sotto la condotta di *Ardaburio*, del suo figliuolo *Aspar*, e di *Candidiano*. Insieme con questi egli mandò *Placidia*, e *Valentiniano* figliuolo di lei, permettendo alla

Anno dopo il Diluvio di Crist. 3423. di Roma 424. 1177.

(1) Greg. Tur. pag. 50.

(2) Procop. Bell. Vand. lib. 2. cap. 3. pag. 183.

(3) Olymp. pag. 96. Prosp. Chron.

(4) Chron. Alex. pag. 726.

(5) Sidon. pag. 137.

Teodosio prima di riassumere il titolo, e le insegne di *Augusta*, che *concede* l'erano state date da *Onorio* di lei fratello, ed ella avea lasciata nell'entrar che fece ne' domini di *Teodosio*; e concedendo al secondo di portar l'abito particolare a' *Nobilissimi*, il qual titolo era stato dato qualche tempo dopo a' figliuoli degli Imperatori, innanzi che fossero creati *Cesari*. Or ciò fu lo stesso, che rinunziare a tutte le pretese dell'Impero Occidentale, e tacitamente cederlo a *Placidia* e *Valentiniano*. Quindi prima ch'eglino partissero da *Costantinopoli*, *Teodosio* promise in isposa sua figliuola *Licinia Eudossia* nata nell'anno 412. al giovane *Valentiniano*, ch'era nato a' due o tre di *Plagio* nell'anno 419. Come fu terminata questa cerimonia, *Placidia* si partì da *Costantinopoli* col suo figliuolo, il quale tostochè giunse in *Tessalonica*, ricevette le insegne particolari a' *Cesari* dalle mani *Elione Magister officiorum* di *Teodosio*, dal quale egli era stato colà mandato appunto per un tal fine (2).

Anno dopo il Diluvio 3424. di Cris. 425. di Roma 1178. L'anno seguente, in cui *Teodosio* fu Console l'undecima volta insieme con *Valentiniano*, avendo l'armata di *Teodosio* traversata la *Pannonia* e l'*Illirico*, inaspettatamente comparì innanzi alla città di *Salona*, la quale fu presa ad assalto. Quivi fu convenuto fra i Generali, che *Aspar* dovesse per terra condurre in *Aquileja* la cavalleria con *Placidia* e *Valentiniano*, mentre *Ardaburio* suo padre per mare trasporterebbe colà la fanteria da lui comandata. Or questo piano fu sì bene eseguito per parte di *Aspar*, che giugnendo in *Aquileja* innanzi che il nemico avesse la menoma notizia della sua marcia, egli entrò nella piazza senza veruna opposizione; ma poichè la flotta fu dispersa da una violenta tempesta, *Ardaburio* fu rispinto al lido, e quivi preso da' soldati dell'usurpatore, i quali immediatamente il condussero al loro Imperatore, che allora si trovava in *Ravenna*, da cui fu ricevuto con gran gioia, e trattato con somma cortesia, avvegnachè l'usurpatore sperasse per suo mezzo d'indurre *Teodosio*, ch'era in gran parte dominato da *Ardaburio*, a riconoscerlo per Collega. Or poichè veniva permesso ad *Ardaburio*

Aspar prende la Città di Aquileja dall'usurpatore.

(2) Olymp. pag. 196. Prosp. Chr. Philost. pag. 573. Greg. Tur. pag. 37.

daburio di conversare con chiunque gli piacesse, egli a se guadagnò i principali uffiziali, che aveano già cominciato ad annoiarsi del loro novello Principe, e facendo segretamente avvisato suo figliuolo *Aspar* della gran sicurezza, in cui viveva il tiranno, il consigliò ad avanzarsi speditamente a *Ravenna* colle sue migliori truppe. Ad una tale notizia *Aspar* immediatamente si partì da *Aquileja* colla cavalleria; ed essendo condotto per i luoghi paludosi, ond' era circondata la Città di *Ravenna* dalla parte di terra, da un Pastore, che *Socrate* suppone essere stato un *Angelo*, egli entrò nella Città, trovando le porte aperte, e senza veruna guardia; di modo che coll' assistenza degli uffiziali, che *Ardaburio* suo padre avea guadagnati al suo partito, gli venne fatto di arrestare il tiranno, innanzi che avesse tempo di fuggire, e lo mandò incatenato a *Placidia* e *Valentiniano*, che allora trovavansi in *Aquileja*, da cui fu ordinato, che prima se gli troncasse la mano dritta, e poscia il capo (a). *Procopio* scrive, che dopo essergli stata recisa la mano nel Circo, egli fu in modo di derisione e scherno portato sopra d' un asino in giro per le strade, ed esposto agli oltraggi, ed insulti dell' accesa moltitudine (b). Ed in questa maniera finì l' usurpazione di *Giovanni*, dopo aver portato il titolo d' Imperatore circa un anno e sei mesi, secondo il pensiero di *Filostorgio* (c). Tre giorni dopo la sua morte, *Aezio* entrò nell' *Italia* con un esercito di sessantamila *Unni*, i quali essendo incontrati da *Aspar*, seguì una sanguinosa battaglia, senza che nè l' una, nè l' altra parte riportasse alcun considerabile vantaggio; ma in questo mentre conciossiachè *Aezio* fosse informato della morte dell' usurpatore, stimò a proposito di fare un vantaggioso accomodamento per se medesimo. In fatti avvegnachè *Placidia* non solamente gli promettesse di riceverlo nella sua grazia, ma eziandio di distinguerlo col titolo di Conte, egli si sottomise, e indusse gli *Unni* a ritornarsene a' rispettivi loro paesi (d). Quanto poi a *Castino*;

Aspar
sorprende
de *Ra-*
venna,
ed arre-
sta l' us-
urpatore
il
quale è
posto a
morte.

Aezio
si sotto-
mette ed
è grazio-
samente
ricevuto.

Tomo XL.

M

del

- (a) Socr. pag. 363. Philostorg. pag. 538. Olymp. ibid. p. 197.
 (b) Procop. Bell. Vand. lib. 1. cap. 3. pag. 181.
 (c) Philostorg. ibid.
 (d) Idem ibid. Cassiod. Chron.

del quale fu supposto, che avesse favorita l' usurpazione di *Giovanni*, egli fu mandato in esilio (e). Quindi come furono recate in *Costantinopoli* le novelle della schiavitù e morte dell' usurpatore, *Teodosio* dichiarò Imperatore il giovane *Valentiniano* suo cugino, e *Placidia* reggente dell' Imperio durante la minorità del figliuolo. *Teodosio* intendea di far viaggio nell' *Italia*, affine di quivi investirlo del Sovrano potere, e con tal pensiero si avanzò fino a *Tessalonica*; ma egli fu in questa Città afflito da una malattia, la quale lo obbligò a ritornare in *Costantinopoli*, donde spedì *Elione a Roma*, ove allora si trovava *Valentiniano*, colla porpora e col diadema Imperiale, che il giovane Principe ricevette a' 23. di *Ottobre* del corrente anno 425. (f). L' anno medesimo que' *Vandali*, che si erano stabiliti nella *Spagna*, diedero il guasto all' *Isole Baleariche*; ed i *Gosi*, a' quali erano state assegnate per luogo di loro dimora alcune terre nella *Gallia*, s' impadronirono di alcune vicine Città, e posero fin anche l' assedio ad *Arles*, il quale non per tanto furono costretti di levare all' avvicinarsi di *Aezio*, che fu mandato contro di loro con una formidabile armata (g). Nell' Oriente poi la *Tracia* fu devastata dagli *Unni*, probabilmente gli stessi, che vennero in soccorso dell' usurpatore *Giovanni*, ed eziandio minacciarono di mettere l' assedio a *Costantinopoli*; ma conciossiachè il loro condottiere appellato *Rougas* o *Railas* fosse ucciso dalle folgori, ed un gran numero di loro fosse quotidianamente distrutto da una fiera pestilenza, ch' erasi introdotta nel loro esercito, gli altri volontariamente si ritirarono, non tanto paventando il valore de' *Romani*, dice *Socrate*, quanto la potenza del Cielo, dal quale evidentemente si era spofata la causa di *Teodosio* (h).

L' anno seguente 426. allora quando *Teodosio* fu Console la duodecima volta, e *Valentiniano* la seconda, nulla accadde di rimarchevole in ambidue gl' Imperj; ma sotto l' amministrazione de' seguenti Consoli *Jerio* e *Ardaburio*, i *Gosi*,

Valentiniano III. è dichiarato Imperatore dell' Occidente e Placidia sua madre reggente dell' Imperio.

La Tracia è devastata dagli Unni.

Anno dopo il Diluvio 3425. di Cris. 426. di Roma 1179.

(e) Prosp. Chron.

(f) Socr. lib. vi. cap. 24. pag. 364. Olymp. ibid. Idat. Chron.

(g) Sidon. pag. 22. Idat. Chron.

(h) Socr. pag. 387.

Goti, i quali avevano occupata la *Pannonia* fin dall'anno 377., allorchè essi la prima volta entrarono in questa Provincia, furono da *Teodosio* di là trasferiti nella *Tracia*, ove continuarono a stare per lo spazio di cinquantotto anni, cioè fintantochè si resero padroni dell' *Italia* sotto la condotta di *Teodorico* (i). Questo ci dà luogo a credere, che *Teodosio* cedendo l' Imperio Occidentale a *Valentiniano*, si ritenesse la *Pannonia*, la quale comprendea quella parte della presente *Austria* ed *Ungheria*, che giace verso quella parte del *Danubio*, che riguarda l' Imperio Romano, ed erasi finora appartenuta all' Imperio dell' Occidente. In quest' anno accadde nell' *Africa* gravissimi disturbi, i quali furono seguiti dalla perdita di questa Provincia. Il celebre Conte *Bonifacio*, il quale viene appellato da *S. Agostino* la gioja della Chiesa, il balordo dell' *Africa*, e la gloria dell' Imperio, era stato ricompensato da *Onorio* per la sua valorosa condotta in *Marfiglia* col comando delle truppe nell' *Africa*; la qual Provincia egli difese con grande valore contro i replicati attentati di *Giovanni*, sebbene fosse questi riconosciuto da tutti gli altri Comandanti, e Governatori di Province. Or avvegnachè *Placidia* altamente si fosse compiaciuta della sua condotta e fedeltà, il chiamò alla corte dopo la morte di quel tiranno, e dopo averlo colmato di sublimissimi elogi, lo promosse al posto di *Comes domesticorum*, e quindi lo rimandò nell' *Africa* con una illimitata autorità. Ciò a dir vero non recò piccola gelosia a' suoi rivali nella corte, e specialmente a *Felice* Comandante Generale delle forze Romane, e ad *Aezio*, il quale dopo la sua partenza persuase a *Placidia*, che *Bonifacio* avea preservata l' *Africa* per se medesimo, e solamente aspettava una favorevole occasione di quivi stabilire una indipendente Sovranità: al che soggiunse *Aezio*, che l' Imperatrice, ove le fosse in piacere, ben ella poteva obbligare *Bonifacio* a togliersi la maschera, ed a scoprire quali fossero i suoi interni sentimenti, qualora si facesse a richiamarlo dal suo governo; conciossiachè egli era sicurissimo, che *Bonifacio* non presterebbe ubbidienza agli ordini di lei. Per la qual cosa la credula Principessa

Anno
dopo il
Diluvio
3426.
di Cris.
427.
di Roma
1180.

I Goti
dalla
Pannonia
seno
rimossi
nella
Tracia.

Bonifacio
è
grande-
mente
favorito
da Placidia.

M 2

100

(i) Theoph. pag. 81. Marc. Chron.

immediatamente comandò a *Bonifacio*, che si portasse in *Roma*; ma poichè *Aezio* gli avea scritto antecedentemente, che l'Imperatrice cercava la sua rovina, e che affine di venirne a capo, ella ben tosto lo richiamerebbe dal suo governo, avvisandolo nel tempo medesimo con grandi proteste di amicizia a provvedere alla sua propria salvezza, ne avvenne, che *Bonifacio* in ricevere la lettera di *Placidia*, subitamente conchiuse, che *Aezio* era suo vero amico; talchè appigliandosi al suo consiglio rifiutò di adempire gli ordini, che avea ricevuti. Per la qual cosa avvegnachè *Placidia* non più dubitasse, che l'informazione di *Aezio* non fosse vera, dichiarò *Bonifacio* pubblico nemico, e spedì contro di lui un forte corpo di truppe sotto il comando di *Mavorzio*, *Galbione*, e *Sinece*, i quali assediaron *Bonifacio*, comechè non si sappia in qual piazza, e il tennero ben chiuso, fintantochè venendo tra loro medesimi a contesa, *Mavorzio* e *Galbione* furono uccisi per tradimento di *Sinece*, e questi parimente fu ucciso in una sortita da *Bonifacio*, il quale riportò una compiuta vittoria senza la perdita d' un solo uomo. Quindi avvegnachè *Placidia* fosse determinata, nulla ostante i cattivi successi de' suoi tre Generali, di proseguire la guerra con vigore, ne commise tutto il maneggio a *Sigisvult* di nazione *Gotica*, il quale senza perder tempo passando nell' *Africa* con un gran numero de' suoi compatriotti, si rese padrone di *Cartagine* ed *Ippona*. Frattanto *Bonifacio* accorgendosi, che l'Imperatrice era ostinatamente inclinata alla sua rovina, e dall' altra parte vedgendo, ch' egli non era in istato di contendere con tutte le forze dell' Imperio, ebbe ricorso a' *Vandali*, i quali fin dal tempo, in cui fu disfatto *Costantino* nell' anno 422., aveano pacificamente goduta la Provincia di *Betica* o *Andalusia*, ed erano in questo tempo governati da *Genferico* fratello di *Gonderico* ultimo loro Re. *Genferico*, secondo l' avviso di *Giornande* (k), e *Procopio* (l), era d' una bassa statura, e zoppo, a cagione d' una caduta da cavallo: egli pensava poco, parlava poco, era nemico d' ogni piacere e sfrenatezza: avea una maravigliosa abilità in-
fa-

Bonifacio è costretto a ribellarsi per il tradimento di Aezio e Felice.

Disfate truppe mandate contro di lui.

Si manda un' altra armata contro di lui.

Bonifacio ricorre a Genferico Re de' Vandali.

(k) Jorn. cap. 36. pag. 657.

(l) Procop. pag. 184.

saperfi guadagnare gli affetti del popolo, e seminare dissensioni fra i suoi nemici: era notabilmente valoroso e prode, comechè non fosse meno ambizioso, e facile a montare in collera: era bene versato nell' arte di guerreggiare, e da lungo tempo avvezzo ed incallito a soffrire le asprezze ed i travagli della vita militare. Egli rinunziò alla Fede Cattolica, che sul principio avea professata, per abbracciare la dottrina di *Ario*, la quale prevalea fra i *Vandali* suoi compatriotti (m). Suo fratello *Gonderico* lasciò diversi figliuoli, ma egli li fece tutti porre a morte insieme colla lor madre (n). Or con questo barbaro *Bonifacio*, la di cui pietà era stata antedecentemente esaltata da *S. Agostino* (o), fu costretto per sua propria difesa di entrare in un trattato, il di cui principale, e forse unico e solo articolo fu, che ov' eglino lo assistessero, l' *Africa* si dividerebbe fra *Gonderico*, dice *Procopio* falsamente, supponendolo ancora vivente, *Genferico*, e se medesimo (p). Tostochè dunque fu conchiuso il trattato, *Genferico* avendo radunato un gran numero di vascelli, ordinò a tutti i suoi *Vandali*, donne, e fanciulli, egualmente che agli uomini d' imbarcarsi; ed abbandonando la *Spagna* nel mese di *Maggio* dell' anno 428., mentre erano Consoli *Felice e Tauro*, traversò gli stretti di *Gibilterra*, e sbarcò nell' *Africa* (q). I *Romani* allora presero di bel nuovo possesso delle Provincie, che aveano abbandonate, e le godettero finchè ne furono discacciati dagli *Svevi*, i quali poi ne furono anch' essi discacciati da' *Goti*, che in simile maniera si vennero a stabilire in quella parte della *Spagna* (r). L' anno medesimo *Aezio* fu mandato nella *Gallia* per quivi far guerra contro i *Franchi*, che furono da lui disfatti con grande strage, e li obbligò ad abbandonare il paese, ch' era dalla parte *Romana* del *Reno*, nel quale era stato loro permesso di stabilirsi da *Onorio*, ed a ritirarsi colle loro famiglie di là dal detto

Genferico.
co passa
nell' A-
frica.

Anno
dopo il
Diluvio
3427.
di Crist.
428.
di Roma
1181.

I Traci
sono di-
scacciati
dalla
Gallia da
Aezio.

(m) Idat. pag. 17.

(n) Mael. Hist. Chron.

(o) Aug. ep. 70. pag. 126.

(p) Procop. pag. 45.

(q) Prosp. Chron. Idat. pag. 18. Viêt. vit. de persec. Van-
dal. pag. 3.

(r) Procop. pag. 19. Idat. ibid.

Anno detto fiume (s). Quel che poi diede origine a questa guerra, non ci viene in verun luogo accennato. I *Franchi* erano governati in questo tempo da *Clodio*, come lo chiama *Prospero Tirone* (s), o *Clodione* come viene appellato da *Gregorio di Tours*, e da' moderni Scrittori (u). Si suppone, ch'egli sia stato il figliuolo non meno, che il successore di *Faramondo*. In quest'anno poi nulla accadde nell'Oriente degno della notizia de' posteri, a riserva della pubblicazione

Aezio è di una legge, in virtù di cui furono soppressi in *Costantinopoli* tutti i luoghi da bordello (vv). I successori nel Consolato di *Florenzio* e *Dionisio* Consoli dell'anno 429., furono *Teodosio* e *Valentiniano*, il primo la decima terza volta, ed tutte le il secondo la terza, durante l'amministrazione de' quali due Principi, *Aezio* fu innalzato al supremo comando di tutte le truppe dell'Imperio Occidentale in luogo di *Felice*, il quale fu nel tempo medesimo creato Patrizio, ma indi a poco ucciso in *Ravenna* dall'ammutinata soldatesca, che *Aezio* avea contro di lui sollevata, avvegnachè fosse divenuto geloso della sua grande autorità e potere nella corte. Nell'anno medesimo *Aezio* riportò considerabili vantaggi; non solo da' *Jutungi*, il di cui paese confinava colla *Rezia*, ma eziandio dagli abitanti del *Norico*, ch'eransi ribellati, e da' *Goti* nella *Gallia*, i quali tentavano di suscitare nuovi disturbi in quella Provincia (x).

L'anno seguente, in cui furon Consoli *Basso* ed *Antio-Placidia*, *Aezio* interamente ridusse in servitù i *Norici*, e similmente i *Vindelici*, i quali eransi uniti a' primi nella loro ribellione; quindi dal *Norico* passò nella *Gallia*, per quivi intimorire i *Franchi*, i quali per quel che si diceva erano già in arme (y). In quest'anno *Placidia* scoprì finalmente la vera cagione della rivolta di *Bonifacio*; il che addivenne nella seguente maniera. Conciossiachè alcuni amici di questo

(s) Cassiod. Chron. Jorn. rer. Goth. cap. 34. pag. 660.

(s) Tyr. Prosp.

(u) Greg. Tur. Hist. Franc. lib. II. cap. 9. pag. 64.

(vv) Cod. Theod. lib. xv. tit. 8. leg. 13. pag. 38.

(x) Idat. Sidon. car. VII. pag. 338. Jorn. rer. Goth. cap. 34. pag. 660.

(y) Idat. pag. 19.

sto Generale fossero grandemente rimasti sorpresi d'essere lui tutto in un tempo entrato improvvisamente in lega co' nemici dell' Imperio, dopo che lo avea difeso contro i barbari con tanto zelo ed integrità, domandarono licenza all' Imperatrice di passare nell' *Africa*, affine di conferire con lui in persona, e sentire quel che potrebbe allegare in sua propria difesa. Or *Bonifacio* in vederli fu ricolmo di somma gioia e contentezza, e tosto produsse, allorchè essi lo accusarono di ribellione, la lettera, che *Aezio* gli avea scritta, protestandosi, che nulla meno che la sua propria salvezza e preservazione lo avrebbe potuto indurre a rivolgere le sue armi contro il proprio Principe, e contro il suo paese. Quindi eglino con questa lettera se ne ritornarono a *Placidia*, la quale fu perciò pienamente convinta del tradimento di *Aezio*; ma posciachè non istimò a proposito di provocarlo, avvegnachè si trovasse allora alla testa d'una vittoriosa armata nella *Gallia*, ella tenne celata per allora la sua indignazione, e si contentò di spiegare in una lettera a *Bonifacio*, com' ella sinceramente detestava l'ingiuria, che gli era stata fatta, assicurandolo insieme del di lei favore e protezione per l'avvenire, ed esortandolo a ritornare al suo dovere, e provvedendo col suo solito zelo alla salvezza dell' Imperio, discacciare que' barbari, ch'egli per sua propria sicurezza avea chiamati in suo ajuto. *Bonifacio* prontamente impresse a fare tutto ciò, offerendo a' barbari immense somme, purchè abbandonassero l' *Africa*, e facessero ritorno alla *Spagna*; ma conciossiachè eglino avessero già ridotto in servitù tutto il paese, a riserba di tre Città cioè *Cartagine*, *Ippona*, e *Cirta*, *Genferico* prima gli diede una risposta piena di dileggiamenti, e beffe, e quindi avventandosi contro di lui, tagliò a pezzi la maggior parte de' suoi soldati, ed obbligò lo stesso *Bonifacio* a fuggire in *Ippona*, la qual piazza i barbari immediatamente investirono; ma l'anno seguente furono obbligati, a cagione di mancanza di viveri, a togliere l'assedio, dopo avere questo continuato per lo spazio di quattordici mesi, durante il qual tempo *Genferico* attaccò la Città pressochè ogni giorno con incredibile furor, e *Bonifacio* la difese con eguale vigore ed intrepidezza (x). Nell' Orien-

Bonifacio procura di persuadere i Vandali a ritirarsi all' Africa.

E' tagliata a pezzi da Genferico la maggior parte delle truppe di Bonifacio.

tc

(x) Procop. Beil. Vand. lib. 1. cap. 3 pag. 185.

te fu in quest' anno convocato un Concilio Ecumenico nella Città di *Efeso*, nel quale fu condannata la dottrina di *Nestorio* Vescovo di *Costantinopoli*, il quale non solamente asseriva in *GESU' CRISTO* due nature, ma eziandio due persone, ed egli fu deposto a' ventidue di *Giugno*, essendo stata sottoscritta la sentenza della sua deposizione da più di dugento Vescovi.

Anno dopo il Diluvio 3431. di Cris. 432. di Roma 1185.
Bonifacio ed Aspar L' anno appresso *Aezio* fu innalzato alla dignità Consolare, avvegnachè *Placidia* tuttavia fingesse di nulla sapere della sua proditoria condotta verso *Bonifacio*; ed ebbe per suo Collega *Valerio*, che l' anno innanzi fu Prefetto di *Costantinopoli*. In quest' anno *Bonifacio* rinforzato con potenti soccorsi a lui mandati sì da *Placidia*, che da *Teodosio* offerì la battaglia a' *Vandali*, i quali avendola prontamente accettata, tagliarono a pezzi la maggior parte de' suoi soldati, fecero un numero incredibile di prigionieri, fra i quali vi fu *Marciano*, il quale poscia pervenne all' Imperio, ed obbligarono i rimanenti a fuggire a ricovero tra le rupi e montagne. Ad *Aspar* il quale in questa occasione comandava le truppe Orientali, a grande stento riuscì di scappare dall' *Africa*, e ritornare in *Costantinopoli*, siccome pure avvenne a *Bonifacio*, che ritornò in *Italia*, essendovi invitato da *Placidia*.

I Barbari fanno scorrerie in tutta l' Africa.
 Dopo la loro partenza i barbari scorsero tutta l' *Africa*, commettendo per ogni dove terribili devastazioni, ed inaudite crudeltà; il che impresso tale spavento negli animi degli abitatori d' *Ippona*, che abbandonarono la loro Città, la quale fu dapprima saccheggiata, e quindi posta a fuoco dal vittorioso nemico (a). *S. Agostino* Vescovo del luogo morì l' anno innanzi nel quarto mese dell' assedio. Per il che *Cartagine* e *Cirra* furono al presente le sole Città in tutta l' *Africa*, che rimasero a' *Romani*. Quindi *Bonifacio* tosto che giunse a *Ravenna*, fu quivi ricevuto con istraordinarie dimostranze di gentilezza e stima da *Placidia*, e promosso al principale comando dell' armata in luogo di *Aezio*, il quale conciossiachè si fosse accorto, ch' erasi già scoperto il suo tradimento, e temendo nel tempo medesimo il potere di *Bonifacio*, radunò le forze, ch' erano sotto il suo comando, affine di

(a) Idem ibid. Prosp. Chron.

di distruggere il suo rivale; in maniera che *Bonifacio* al suo avvicinarsi marciò fuori alla testa d' un corpo di scelte truppe per incontrarlo, ed essendo seguita una battaglia fra loro, *Bonifacio* ricevette una ferita, per la quale se ne morì a capo di tre mesi (*b*). Così narra *Marcellino*, il quale forse per quel che sembra non istimò necessario di farci sapere in che luogo fu data la battaglia, nè quale delle parti riportò la vittoria: quindi soggiugne il medesimo lodato Scrittore, che *Bonifacio* ridotto già sull' ultimo di sua vita esortò *Pelagia* sua moglie a non prendersi in marito verun altro uomo fuorchè *Aezio*, ove avvenisse che la moglie di questo morisse prima di lui. Frattanto *Aezio*, forte temendo del risentimento di *Placidia*, si ritirò alla corte di *Rugula* o *Rouas* Re degli *Unni*, donde non molto dopo ritornò alla testa d' un numeroso esercito di barbari; ma poichè l' Imperatrice non solamente gli promise di perdonargli, ma eziandio di ristabilirlo nel suo primiero posto, egli licenziò i barbari, e fece ritorno alla corte, ove fu in questo medesimo anno innalzato all' onorevole grado di Patrizio (*c*).

L' anno seguente essendo Console *Teodosio* la quattordicesima volta con *Petronio Massimo*, scoppiò un terribile fuoco in *Costantinopoli*, il quale durò tre giorni, e consumò tutti i pubblici granai con molti altri superbi edifizj, e gran parte ancora della Città (*d*). Nel seguente Consolato poi di *Aspar* ed *Areobindo*, conciossiachè *Onoria* sorella dell' Imperatore *Valentiniano* si fosse fatta corrompere da uno de' suoi domestici nominato *Eugenio*; fu bandita dalla corte, trovandosi allora nell' età di sedici anni, e fu mandata in *Costantinopoli*, da che *Placidia* sua madre avea scoperto che per mezzo de' suoi eunuchi ella manteneva una privata corrispondenza col Re *Attila*, il quale era succeduto a *Rouas* Re degli *Unni*; ch' ella gli aveva eziandio mandato un anello, e quotidianamente gli facea premura d' entrare in *Italia* alla testa d' un poderoso esercito, e di prendersi lei in moglie. L' anno seguente 435., essendo Console *Teodosio* la

Guerra civile tra Bonifacio ed Aezio nel quale resta ucciso il primo.

Anno dopo il Diluvio 3432. di Cris. 433. di Roma 1186.

Anno dopo il Diuvio 3433. di Cris. 434. di Roma 1187.

Onoria sorella di Valentiniano siene secreta corrispondenza con Attila.

Tomo XL.

N

quin-

(*b*) Matc. Chron.

(*c*) Prosp. Idat. Chron.

(*d*) Socr. lib. vii. esp. 39. pag. 385.

Anno quindicesima volta, e *Valentiniano* la quarta, fu alla per fine
dopo il conchiufa una pace co' *Vandali* nell' *Affrica*, a' quali
Diluvio *Romani* cedettero gran parte della *Numidia*, tutta la Pro-
3434. vincia *Proconsolare*, e similmente *Bizacene*. Questo trattato
di Cris. fu sottoscritto in *Ippona* agli undici di *Febbrajo* da *Genferico*,
425. e da *Trigezio*, i quali erano succeduti a *Bonifacio* nell'
di Roma *Affrica*. Il Re de' *Vandali* diede in mano de' *Romani* il suo
1188. figliuolo *Hunerico* in modo di ostaggio (e). L'anno medesimo
I Roma- *Aezio* guadagnò una gran vittoria da' *Borgognioni*, i
ni celo- quali avendo avuto permissione nell' anno 413. di stabilirsi
no a' in quella parte della *Gallia*, che confina col *Reno*, eranfi
Vandali poi ribellati da' *Romani*, ed aveano saccheggiata la *Gallia*
una gran *Belgica*; sicchè *Gondicario* loro Re fu obbligato a sottomet-
parte tersi a que' patti e condizioni, che il vincitore stimò a pro-
dell' A- posito d' imporre sì a lui, che al suo popolo (f). Ma *Gondi-*
fica. *cario* non godette lungamente di quella pace, ch' eragli stata
Anno conceduta da *Aezio*, conciossiachè indi a poco, cioè nel
dopo il cominciamento dell' anno seguente allora quando furon-
Diluvio Consoli *Antemio Isidoro* e *Senatore*, fu attaccato dagli *Un-*
3435. *ni*, e tagliato a pezzi con ventimila de' suoi soldati (g). *Soc-*
di Cris. *rate* scrive, che degl' infelici *Borgognoni* solamente tremila
436. furono lasciati in vita, i quali dopo avere abbracciata la
di Roma Religione Cristiana, e ricevuto il Sacramento del Battesimo,
1189. pieni di coraggio e confidenza si portarono ad attaccare i
Venti- nemici, de' quali ne uccisero mille, ed obbligarono i rima-
mila nenti a salvarsi con una precipitevole fuga (h). Così raccon-
Borgo- ta *Socrate*; ma *Orosio* per contrario ci assicura, che i *Borgo-*
gnoni *sono ta-* *gnoni* avevano abbracciata la Religione Cristiana prima dell'
gliati a anno 417. [i]. Quindi avvegnachè i *Goti*, i quali aveano
pezzi avuta la facoltà di stabilirsi nell' *Aquisania*, siccome abbia-
dagli mo sopra notato, ed aveano *Teodarico* per loro Re, non fos-
Unni. sero contenti di que' paesi, ch' erano stati loro assegnati, si
fecero padroni di diverse confinanti Città, che appartene-
vanfi

(e) Prosp. Chron. Procop. pag. 386.

(f) Idat. pag. 21. Sid. car. vii. pag. 338.

(g) Idat. pag. 25. Val. rer. Franc. lib. 111. pag. 136. ad 136.

(h) Socr. lib. vii. cap. 30. pag. 371. 372.

(i) Oros. lib. vii. cap. 32. pag. 305.

vansi a' *Romani*, e posero fin anche l'assedio a *Narbona*, il quale non per tanto essi furono costretti a torre o in quest'anno 436., o nel seguente, come vuole *Idazio*, avvegna-
chè opportunamente giugneste il Conte *Litorio* in soccorso della piazza con un numeroso corpo di *Unni*, i quali gittandosi contro de' *Goti*, li posero in fuga, ed entrarono nella Città, portando seco ciascun soldato a cavallo due stara di grano; il che fu un soccorso molto opportuno, poichè gli abitanti, a cagione del lungo assedio, erano già ridotti all'ultime estremità [k].

I Goti
assedia-
no Nar-
bona ,
ma sono
obbligati a la-
sciare l'im-
presa.
e riti-
rarsi.

Mentre tali cose faceansi nell'Occidente, *Teodosio* compì la rovina dell'idolatria nell'Oriente, per mezzo d'una legge, ch'egli promulgò nell'anno 435., in virtù della quale ordinò, che tutti i templi, oratorj, e luoghi consagrati al culto degli Dei fossero abbattuti, e proibì sotto pena di morte a' suoi sudditi di praticare alcuna delle cerimonie pagane sì in pubblico, che in privato. In vigore di questa legge si doveano interamente demolire le stesse fondamenta de' templi, e il segno della Religione Cristiana, ch'era senza dubbio alcuno la Croce, si doveva inalterare nel luogo, ove quelli erano stati eretti (l). *Teodosio* si trattenne in *Cizico* porzione dell'anno 436. L'anno poi seguente 437., in cui *Aezio* fu Console la seconda volta con *Sigisvultus*, o *Sigisvuldo*, i *Romani* assistiti dagli *Unni* proseguirono la guerra contro i *Goti* nella *Gallia* (m), quantunque non si sappia da quali successi sieno state accompagnate le loro armi. I pirati *Sassoni* cominciarono in quest'anno ad infestare le coste de' *Armorici* (n). *Eudossia* figliuola di *Teodosio*, e dell'Imperatrice *Eudocia* era stata promessa in isposa a *Valentiniano* nell'anno 424., siccome abbiamo sopra riferito; sicchè in quest'anno furono celebrate le nozze con grande solennità e pompa in *Costantinopoli* a' 29. di *Ottobre*; nel qual tempo *Valentiniano* si trovava nell'età d'anni diciotto, e mesi

Editto
di Teo-
dosio
contro
ogni for-
ta di
culto i-
dolatri-
co .

Anno
dopo il
Diluvio
3436.
di Cris-
t. 437.
di Roma
1190.

Eudossia
figliuola
di Teo-
dosio è
data in
moglie a
Valenti-
niano III.

N 2

e mesi

(k) Idat. pag. 21. Sid. car. vi. pag. 346.

(l) Cod. Theod. tit. 10. leg. 25. pag. 296. Theodor. lib. v. cap. 36. pag. 749.

(m) Prosp. Marc. Chron.

(n) Sid. car. vii. pag. 342.

Valentiniano
III. cede
a Teodosio l'
Illirico Occi-
dentale.

e mesi cinque. Or la cerimonia si dovea fare in *Tessalonica*; ma *Valentiniano* per compiacere alla Reale sposa si portò a *Costantinopoli*, nella qual Città entrò a' ventuno di *Ottobre* (o). *Teodosio*, allorchè diede a *Valentiniano* sua figliuola, oppure come altri vogliono, allorchè gliela promise in isposa, obbligò il giovane Principe a cederli l'*Illirico Occidentale*, il quale comprendea la *Pannonia Superiore* ed *Inferiore*, la *Dalmazia*, e i due *Norisi*, cioè il *Noricum Mediterraneum*, e il *Noricum Ripense* (p). Le due *Pannonie* comprendeano quella parte dell'*Austria* ed *Ungheria*, che giace verso la parte *Romana* del *Danubio*; ed i due *Norici* comprendeano l'Arcivescovato di *Salzburg*, colla *Stiria*, e *Carintia*. Quanto poi all'*Illirico Orientale*, egli erasi appartenuto agl'Imperatori di *Costantinopoli* fin dopo il tempo di *Graziano*, il quale lo avea ceduto a *Teodosio il Grande*. *Valentiniano* lasciò *Costantinopoli* verso la fine di quest'anno; ed avendo consumato l'inverno in *Tessalonica*, ritornò per tempo nella seguente primavera in *Ravenna*. Egli ebbe da *Eudossia* due figliuole, cioè *Eudocia* e *Placidia*.

Anno
dopo il
Diluvio
3437.
di Crist.
438.
di Roma
1191.

Ottomi-
la Goti
sono ta-
gliati a
pezzi da
Aezio
nella
Gallia.

L'anno seguente essendo Console *Teodosio* la sedicesima volta con *Acilio Glabione Fausto*, gli *Svevi* ch'eransi stabiliti nella *Gallicia* nell'anno 409. sotto la condotta del loro Re, *Ermeric* o *Hermeric*, vennero finalmente dopo una lunga e sanguinosa guerra ad un accordo cogli antichi abitanti (q); ma gli articoli d'un tal trattato non sono stati tramandati alla nostra memoria. I *Romani* tuttavia proseguirono la guerra contro de' *Goti* nella *Gallia*, de' quali ottomila furono in quest'anno tagliati a pezzi da *Aezio* (r). Nell'Oriente *Giustiniano* pubblicò a' quindici di *Febbrajo* del corrente anno 438. il suo famoso Codice, cioè a dire una collezione di tutte le migliori e più utili leggi, ch'erano state promulgate da' legittimi Principi suoi predecessori. Otto valenti Giureconsulti furono impiegati in quest'opera, Capo de' quali fu *Antiocho*, ch'era stato Console nell'anno 431. Or tutte queste

(o) Socr. lib. vii. cap. 44. pag. 388. Chr. Alex. p. 570.

(p) Socr. ibid. Chr. Alex. Jorn. de reg. Suc. pag. 92. 93.

(q) Idat. pag. 21. 22.

(r) Prosp. Chron.

ste leggi, le quali non si conteneano in questo Codice, furono dichiarate di niuna forza e vigore. Quindi fu immantinente ricevuto nell' Occidente; che anzi incontrò quivi miglior gradimento e plauso, che nell' Oriente, ove fu in offeranza per il solo spazio di circa novant'anni, vale a dire fino al Regno di *Giustiniano*, il quale abrogò questo Codice, e ne pubblicò un altro nuovo: ma nell' Occidente fu ricevuto da *Teodorico*, e dagli *Ostrogoti*, i quali si resero padroni dell' Italia verso la fine del quinto secolo, e similmente fu accettato da *Alarico* Re de' *Visigoti* o *Westrogoti*, nella *Lingadoca* e *Spagna*. Quelle leggi poi, che furono in appresso aggiunte al Codice da *Teodosio*, e da alcuni altri Principi, furono dette *Novelle*. *Teodosio* pubblicando il Codice manifestò, che le leggi fatte da un Principe, non doveano essere d' alcuna forza ne' Dominj di qualche altro, ove non fossero da lui confermate e sottoscritte (1). Nel seguente Consolato di *Teodosio* la 17. volta Console, e di *Festo*, *Litorio* dopo aver guadagnati gran vantaggi da' *Goti* nella *Gallia*, pose l' assedio a *Tolosa* loro Capitale; sicchè *Teodorico*, ch' era nella piazza, mandò a *Litorio* molti Cattolici Vescovi con proposizioni ragionevolissime; che anzi finalmente si offerì di sottomettersi a que' patti e condizioni, che i *Romani* stimebbero a proposito d' imporre a lui, chiedendo solamente, che volessero concedere sì a lui, che a' suoi *Goti*, la vita, e la libertà. Ma conciossiachè *Litorio* molto confidasse nel valore de' suoi *Unni*, e forte bramasse di prender vivo il Re de' *Goti*, e condurlo in trionfo, non volle porgere orecchio a veruna sorta di progetti; per la qual cosa *Teodorico* essendosi prima applicato in fare le sue divozioni, ed avendo visitate tutte le Chiese della sua Capitale in abito di penitente, uscì fuori alla testa de' suoi *Goti*, e lanciandosi contro de' nemici, tagliò a pezzi la maggior parte di loro, pose in fuga que' pochi, ch' erano sopravvissuti alla strage generale; ed avendo circondato *Litorio*, mentre tentava di fuggire, il prese vivo malgrado della vigorosa e disperata resistenza da lui fatta, e lo condusse col' e mani legate dietro alle spalle in quella Città,

*Pubbli-
cations
del Co-
dice di
Giusti-
niano.*

*Anno
dopo il
Diluvio
343.
di Cris-
439.
di Roma
3192.*

*Tolosa è
assediate
da Lito-
rio.*

*Le trup-
pe di Li-
torio su-
no tra-
ucidate da
Teodori-
co, ed
ei stesso
è fatto
prigio-
niero.*

(1) Prosp. Chron. Dvian. Hist. Jur. Civ. cap. 1. Ritter-
shut. in Jur. Just. cap. 3. Cod. Theodos. nov. 1. pag. 1.

Città, ov' egli avea sperato di entrare in quell' istesso giorno in trionfo. *Teodorico* lo fece esporre per qualche tempo agl' insulti ed oltraggi del popolaccio e de' fanciulli; e quindi lo fece porre nella pubblica prigione, ove non molto dopo se ne morì (1). Sembra, che *Litorio* sia stato Pagano; imperocchè riponeva una gran confidenza nelle risposte degli Aruspici (2). Egli era dopo *Aezio* il più potente personaggio, e il migliore Generale nell' Imperio dell' Occidente (3). Dopo questa vittoria ben di leggieri avrebbero potuto i *Goti* stendere le loro conquiste fino al *Rodano*; ma avvegnachè *Teodorico* stimasse di dovere far uso con moderazione di una vittoria, la quale in un modo speciale egli riconoscea dal Cielo, prestò orecchio alle proposizioni di *Aviro* Prefetto della *Gallia*; sicchè in questo medesimo anno conchiuse una pace co' *Romani* sotto ragionevolissime condizioni (4). *Giordane* suppone, che questa pace sia stata fatta da *Litorio*, e che non si sia data veruna battaglia, nè guadagnata alcuna vittoria da' *Goti*; donde chiaro si raccoglie, quanto poco era questo Scrittore versato fin anche nell' Istoria della sua propria nazione. Quegli *Unni* poi, che servivano sotto *Litorio*, erano comandati da un Re della loro propria nazione nominato *Gauferico*, il quale durante questa guerra cinse d'assedio la Città di *Bazas*, la quale si apparteneva a' *Goti*; ma diceasi, che sia stato obbligato da una miracolosa apparizione a lasciare l' impresa ed a ritirarsi, siccome il lettore può ravvisare in *Gregorio* di *Tours*, il quale diffusamente ciò rapporta (5). L' anno medesimo *Merida*, ch' era allora la Metropoli della *Lusitania*, fu presa da *Richita*, il quale l' anno innanzi era succeduto a suo padre *Ermerico* Re degli *Svevi* nella *Galicia* (6). Ma la perdita della Città di *Cartagine* nell' *Africa*, che fu sorpresa a' ventitre di *Octobre*

Teodori-
co con-
chiude
una pa-
ce co'
Romani.

Meridia
è presa
dagli
Svevi, e
Cartagi
ne da'
Vandalì.

(1) Greg. Tur. Hist. Franc. lib. 11. cap. 27. pag. 81. Salv. pag. 164. Sid. car. vii. pag. 340. Idat. pag. 22.

(2) Salvian. de gub. lib. vii. pag. 164.

(3) Idem ibid.

(4) Prosp. Idat. Cron. Sid. car. vii. pag. 341.

(5) Greg. Tur. de glor. martyri, lib. 2. cap. 13. pag. 31. ed. 34.

(6) Idat. pag. 22.

sopra di quel corrente anno da *Genferico* 'Re de' *Vandali*, fu un colpo viepiù fatale all' Imperio Occidentale; in guisa che i *Vandali* per la presa di questa importante piazza, la quale erasi appartenuta a' *Romani* per lo spazio di cinquecento ottantacinque anni, rimasero padroni della *Proconsolare*, di *Bizacene*, di *Getulia*, e di porzione della *Numidia*. Nulla però di meno *Valentiniano* si mantenne per tutto il tempo che visse le due *Mauritanie*, cioè la *Cesariense*, e la *Stifense* colla *Tripolitana*, *Tingitana*, e quella parte della *Numidia*, in cui giaceva *Cirta*. Nell' Oriente nulla accadde in quest' anno, che fosse degno della notizia de' posteri, a riserba del viaggio che imprese a fare l' Imperatrice *Eudocia* in *Gerusalemme*, in adempimento d' un voto, ch' ella avea fatto di quivi visitare i luoghi santi (*). Quindi ella passò per *Antiochia*, ove in presenza del Senato, e del popolo pronunziò un discorso in lode di quella Città da un Trono d' oro arricchito di pietre preziose (a); nella sua partenza diede in mano de' Magistrati una gran somma di denaro in sollievo de' bisognosi cittadini. Or gli abitanti della suddetta Metropoli ricompensarono l' Imperatrice per quella asfettuosa ed obbligate condotta, ond' erasi con esso loro portata, con ergere in suo onore due statue, allogandone una, ch' era di rame nel Museo, e l' altra, ch' era coperta con foglie d' oro nel Senato (b). In *Gerusalemme* ella presentò a *Giovenale* Vescovo della Città grosse somme di denaro, perchè le distribuisse fra i poveri, ed eziandio gli diede una Croce d' oro ornata di pietre preziose, perchè la inalberasse sul monte *Calvario*; per le quali cose dicea, che il Vescovo le avesse in contraccambio donata la mano diritta di *S. Stefano* Protomartire (c).

Anno
dopo il
Diluvio
3439.
di Cris.
440.
di Roma
1193.

L' anno seguente, in cui *Valentiniano* fu Console la quinta volta con *Anatolio*, *Genferico* fece uno sbarco nella *Sicilia* nel mese di *Giugno*; e poichè non incontrò che poca o niuna resistenza, devastò l' aperto paese, commettendo

La Sici-
lia è de-
vastata
da Gen-
ferico.

(*) Socr. lib. vii. cap. 47. pag. 390.

(a) Evagr. lib. i. cap. 20. pag. 277.

(b) Idem. ibid. Chron. Alex. pag. 731.

(c) Cedren. pag. 337. Theoph. pag. 74. Marc. Chron.

inaudite crudeltà, e ponendo fin anche l'assedio a *Palermo*, ma conciossiachè non potesse ridurre la piazza alla sua obbedienza, se ne ritornò nell' *Africa* con un immenso bottino (d). L'anno medesimo il Conte *Genforio*, il quale era stato mandato da *Valentiniano* per maneggiare un trattato di pace fra gli *Suevi* nella *Galicia*, ed i nativi di quel paese, fu assediato da *Rechila* in *Mersola* lungo il fiume *Guadiana*, ov' egli risiedea, e dopo che fu ridotta in servitù la piazza, fu fatto prigioniero (e). Circa il medesimo tempo conciossiachè *Aezio* rimovesse i *Borgognoni* dalle sponde del *Reno* assegnò loro de' luoghi, ove stabilirsi nel presente Ducato di *Savoja*, e ricompensò un corpo di *Alani*, i quali aveano servito i *Romani* con gran fedeltà sotto la condotta del loro Re *Eocaric*, o *Eocric*, con assegnare a' medesimi delle terre lungo la *Loire* [f]. Si suppone, che questi *Alani* si sieno in appresso stabiliti insieme co' *Brittoni* nell' *Armorica* [g]. *Bucherio* crede, che *Sangiban* Re degli *Alani*, di cui fa menzione *Giornande*, sia stato il successore di *Eocaric* [h]. Or poichè in questo tempo *Salviano* scrisse il suo trattato su i giudizj, noi trascriveremo da quest' opera un passo, in cui l'Autore ci rende informati delle principali virtù e vizj delle diverse nazioni barbare, che allora infestavano l'Imperio. I *Goti*, dice il lodato Scrittore, sono traditori, ma casti; gli *Alani* non sono così casti, ma sono meno traditori; i *Franchi* sono menzogneri, ma cortesi e gentili verso i forestieri; i *Sassoni* sono in grado eccessivo crudeli, ma nel tempo medesimo sono mirabilmente casti. Quindi avvegna- chè, continua *Salviano*, i *Sassoni* sieno crudeli; i *Gepidi* affatto privi di umanità; gli *Unni* dissoluti ed ingannatori; gli *Alemanni* ubbriachi; gli *Alani* amanti di bottino e saccheggio, ed i *Franchi* impostori e perfidi a segno tale, che riguardano i falsi giuramenti come ornamento del discorso: nulla

(d) Prosp. Idat. & Chron. Alex. pag. 730.

(e) Idat. pag. 21. 22.

(f) Prosp. Chron. Vales. rer. Franc. pag. 173. Jorn. rer. Goth. cap. 37. pag. 665.

(g) Val. ibid.

(h) Buch. Belg. pag. 492.

nulla però di meno sì fatti vizj non sono di tanta reità ne' barbari, quanto lo sono ne' *Romani*, i quali sono istruiti nella morale della Religione *Cristiana* (i). Il medesimo lodato Scrittore osserva altrove (k), che sebbene i *Gori* non permettersero al loro proprio popolo di frequentare i bordelli, pur tuttavia ne' paesi assegnati loro, essi mantenevano sì fatti luoghi d' infamia, per cagione de' *Romani*, i quali vivevano fra loro, e pretendevano lo scandaloso privilegio di frequentarli senza freno o ritegno. Nell' Oriente *Paolino*, ch' era il principale favorito della Imperatrice *Eudocia*, il quale per suo mezzo era stato innalzato nell' anno 430. all' alto posto di *Magister officiorum*, fu in quest' anno posto a morte per ordine dell' Imperatore in *Cesarea* nella *Cappadocia* (l): dell' Imperatore. e questo si è tutto quel che noi troviamo negli antichi Scrittori intorno a questo sì rimarchevole avvenimento. I *Greci* più moderni attribuiscono la morte di *Paolino* alla gelosia di *Teodosio*, e ci dicono, che essendo stato regalato all' Imperatore a' sei di *Gennajo* un pomo, o sia mela d' una straordinaria grandezza e singolare beltà, egli immediatamente mandollo come quello, ch' era una cosa molto pregiabile e rara, ad *Eudocia*, e questa a *Paolino*, della di cui conversazione ella predea gran piacere, poichè egli era un uomo di lettere, e l' Imperatrice medesima ben versata in tutti i generi di letteratura. Or *Paolino* avvegnachè non sapesse da chi fosse stato il suddetto pomo mandato all' Imperatrice, stimò essere un donativo molto convenevole a farsi all' Imperatore, e in fatti egli medesimo glielo portò. Questo a dir vero cagionò qualche gelosia nell' animo di *Teodosio*, il quale, avendo per ciò tosto licenziato *Paolino*, e mandandosi a chiamare *Eudocia*, le dimandò cosa fosse addivenuto del pomo; ma conciossiachè l' Imperatrice non si desse alcuna pena di confessare, che lo avea dato a *Paolino*, risposegli, che se lo avea mangiato; la qual cosa come intese l' Imperatore, subito trasse fuori il pomo, e quindi comandò, che *Paolino* fosse immediatamente giustiziato; e da questo tempo in

Paolino
è posto
a morte
per ordine
dell' Im-
peratore.

In che
manie-
ra gli
Scritto-
ri più
moder-
ni nar-
rano la
cagione
della
disgra-
zia di
Paolino.

Tomo XL.

O

poi

(i) Sal. de Jud. lib. v. pag. 107.

(k) Idem lib. vii. pag. 160.

(l) Marc. Chron.

poi si mostrò verso l'Imperatrice con tanta indifferenza e freddezza, ch' ella non molto dopo dimandò licenza di ritornare in *Gerusalemme*, e di voler continuare la sua dimora in questa Città: il che le fu prontamente concesso. Così rapportano *Costantino*, *Manasse*, *Zonara*, *Niceforo*, *Glycas*, e *Codino* (m). Che poi *Eudocia* si sia circa questo tempo ritirata in *Gerusalemme*, egli è certissimo, come altresì è fuor d'ogni dubbio, che tra lei e l'Imperatore non più vi era buona corrispondenza; poichè *Teodosio* fece uccidere un Sacerdote nominato *Severo*, ed un Diacono detto *Giovanni*, i quali *Eudocia* si avea seco condotti da *Costantinopoli* a *Gerusalemme*, non per altra cagione, se non perchè l'Imperatrice vivea con essi in grande familiarità, e frequentemente facea loro de' ricchi donativi. Poichè dunque ciò recava gelosia al Principe, e cagionava insieme delle scandalose mormorazioni, *Teodosio* mandò *Saturnino* suo *Comes domesticorum* in *Gerusalemme*, con ordine privato di torre di vita i due favoriti Ecclesiastici *Severo*, e *Giovanni*. *Eudocia* fu sì profondamente tocca al vivo per la loro morte, che quasi uscita fuor di senno, e facendosi trasportare dalla passione, ordinò in contraccambio, che fosse assassinato *Saturnino*: ciocchè provocò in tal guisa a sdegno l'animo dell'Imperatore, che immediatamente ordinò a tutti i grandi uffiziali della di lei corte di lasciare il suo servizio, e ritornarsene a *Costantinopoli*; la qual cosa fu lo stesso, che ridurre l'Imperatrice allo stato d'una persona privata. Ed in questa maniera ella visse in *Gerusalemme* fino alla sua morte, la quale accadde nell'anno 460.; e si dice, che in punto di morte ella avesse solennemente dichiarato, com'era totalmente innocente quanto al delitto, di cui *Teodosio* avea formato sospetto sì di lei, che di *Paulino*, (n). Avvegnachè ella possedesse immense ricchezze, che non le furono toccate dall'Imperatore, fabbricò in *Gerusalemme* un gran numero di Chiese, Mo-

*Morte
dell'Im-
peratri-
ce Eudo-
cia in
Gerusa-
lemme.*

(m) *Manass.* pag. 55. *Zonar.* tom. 111. pag. 37. *Niceph.* lib. xiv. cap. 23. pag. 485. *Glyc.* pag. 261. *Codin.* Orig. *Costantinop.* pag. 56.

(n) *Evag.* lib. 1. cap. 21. pag. 177. 178. *Codr.* pag. 343. *Theoph.* pag. 88.

Monasterj, ed Ospedali, ornò la Città di molti superbi edifizj, ed a costo di grandissime spese riparò le mura, che in moltissimi luoghi erano interamente rovinate. Dopo la sua morte fu sepolta in una magnifica tomba nella Chiesa di S. Stefano, che si avea fabbricata nelle vicinanze di Gerusalemme (o). La di lei pietà viene grandemente esaltata da moltissimi Scrittori, e specialmente da Cassiodoro, il quale la chiama fra tutte le donne la più pia, e la più religiosa (p).

L'anno seguente fu Console solamente *Ciro*, il quale era eccellente nella più fina e colta letteratura, e soprattutto nella poesia; in guisa che avendosi in tal maniera guadagnato il favore, e la protezione di *Eudocia*, la quale prendea grand diletto ne' versi, egli era stato col di lei mezzo innalzato a' primi impieghi dello Stato. Per la qual cosa allorchè egli entrò nel circo in quest'anno fregiato degli ornamenti Consolari, il popolo da cui era molto amato, lo ricevette con tali festosi viva ed acclamazioni, che l'Imperatore, il quale si trovò presente, spinto da una forte gelosia, pochi giorni dopo ordinò, che fosse privato di tutti i suoi impieghi, e gli fossero confiscate tutte le sue sostanze, spargendo voce, ch'egli era inclinato al Paganesimo, e che aspirava all'Imperio; laonde il povero *Ciro* se ne fuggì a ricovero in una Chiesa, e fece ordinar Sacerdote. Quindi l'Imperatore avvegnachè rispettasse il suo nuovo carattere, gli concesse la vita, e indi a poco permise, che fosse ordinato Vescovo, ed innalzato alla Sede Vescovile di *Cotica* nella *Frigia* (q). Frattanto poichè *Genferico* Re de' *Vandali* era in questo tempo divenuto formidabilissimo, *Teodosio* risolvette finalmente di assistere *Valentiniano* suo cugino insieme e genero contro d'un nemico sì poderoso; per il che fece corrodare una flotta di mille e cento larghi vascelli, facendovi porre a bordo di essa il fiore della sua armata sotto la condotta di *Arcoviuda*, *Anfilo*, e *Germano*, ordinò loro, che sbarcassero nell'*Africa*, ed unendosi alle forze Occiden-

Anno
dopo il
Diluvio
3440.
di Cris.
441.
di Roma
1194.
Il Conso-
le *Ciro* è
spogliato
so dall'
Impera-
sore de'
suoi or-
namenti.

Teodosio
manda
contro di
Genferico
una
poderosa
flotta.

O 2

(o) Evagr. lib. i. cap. 32. pag. 280. Cedr. pag. 337. Chron. Alex. pag. 732. Nicéph. lib. xiv. cap. 50. pag. 558 559.

(p) Cassiod. pl. l. pag. 174.

(q) Zon. pag. 35. Theoph. pag. 83. Chron. Alex. pag. 736.

tali, che quivi erano, discacciassero *Genferico* da que' paesi, che avea usurpati. Eglino intanto drizzarono il lor corso verso la *Sicilia*, affine di quivi passare più facilmente, nell' *Africa*; ma conciossiachè in questo mentre *Genferico* avesse mandata una solenne imbasciata a *Teodosio*, e pretendesse di essere bramoso di conchiudere una pace co' due Imperj, i Generali *Romani* aspettarono nella costiera della *Sicilia* l'esito di tali maneggj. i quali *Genferico* astutamente procurò di tirare a lungo, fintantochè fosse passata la stagione atta per uscire in campagna (r). Mentre i suoi Ambasciatori erano tuttavia in *Costantinopoli*, i *Persiani* con una manifesta violazione del trattato stretto fra i due Imperj nell'anno 422. entrarono ostilmente ne' territorj *Roma-*

Ma poi è
obbligato
a richia-
marla; e
Valenti-
niano è
costretto
a con-
chiudere
una pace
con *Gen-
ferico*.

ni: il che obbligò *Teodosio* a richiamare le sue forze, e *Valentiniano* a conchiudere una pace con *Genferico*, la quale non potè in altra guisa ottenere, se non col cedere a lui tutti que' paesi nell' *Africa*, de' quali egli erasi impadronito, e noi abbiamo sopra fatta menzione (s). Per il che *Anatolio* ed *Aspar* furono spediti contro i *Persiani*, i quali avvegna- chè trovassero i *Romani*, che essi credeano di sorprendere, dispostissimi a riceverli, e ben preparati alla difesa, pensarono meglio di venire ad un accomodamento; in maniera che fu conchiusa una pace, di cui la seguente fu una delle primarie condizioni, cioè che nè i *Persiani*, nè i *Romani* dovessero per l'avvenire innalzare alcuna nuova fortificazione nelle frontiere (t). L'anno stesso morendo *Arface* Re dell' *Armenia*, divise il suo Regno fra i due suoi figliuoli *Tigrane* ed *Arface*; ma conciossiachè in virtù del suo ultimo testamento lasciasse la maggior parte del Regno a *Tigrane*, quindi fu, che *Arface* ebbe ricorso a *Teodosio*, il quale minacciando di far guerra a *Tigrane*, atterri in guisa il giovane Principe, che di volo fuggendo al Re *Persiano* per essere da lui difeso e protetto, gli cedette la sua porzione del Regno, antepo- nendo il comodo e la quiete d'una vita ritirata a tutti gli allettamenti d'una corona. *Arface*
d'al-

(r) Theoph. pag. 87. Chron. A'ev. pag. 730.

(s) Idem pag. 83.

(t) Agath. pag. 237. Procop. Bell. Pers. pag. 8.

d'altra parte temendo molto la potenza de' *Persiani*, pose *Teodosio* in possesso della sua porzione sotto certe condizioni, una delle quali si fu, che la sua famiglia dovesse godere per sempre una intiera libertà, ed una totale esenzione da qualsivoglia tributo e tassa (u). Ed in questa maniera finì il Regno dell' *Armenia*, dopo essersi mantenuto per molti secoli, ed aver data occasione d'un gran spargimento di sangue, e d' infinite guerre, per così dire, fatte da' *Romani* prima co' *Parti*, e poscia co' *Persiani*. Or siccome questo Regno cominciò con un *Asace*, così parimente con un altro *Asace* terminò. La parte di *Tigrane* appartenente a' *Persiani* fu detta *Persamenia*, ed *Armenia Persica* (vv): la porzione poi di *Asace* posseduta da' *Romani*, fu da quel tempo in poi governata da un particolare ufficiale col titolo di *Comes Armenia*, o sia Conte dell' *Armenia* (x). L'anno stesso poichè gli *Unni* si valsero dell' opportuno vantaggio, che loro presentarono le guerre, nelle quali i *Romani* trovavansi occupati co' *Vandali*, e *Persiani*, passarono il *Danubio*, e con una formidabile armata inaspettatamente si sparsero per la *Tracia*. Nell' anno 425. essi aveano invasa questa Provincia sotto la condotta di *Rongas* loro Re, come abbiamo sopra riferito; ma poichè fu questi ucciso dalle folgori, e nel tempo stesso scoppiò una pestilenza, la quale faceva strage nella sua armata con gran violenza, i barbari rivalicarono il *Danubio* di lor proprio moto non curandosi, dice *Socrate* (y), d'impegnarli in una guerra co' *Romani*, la di cui causa era stata sì manifestamente spoiata dal Cielo. *Rongas* fu succeduto da *Reas* o *Rouas* nell' anno 434., il quale conchiuse una pace co' *Romani*, una delle di cui condizioni fu, ch' egli doveessero pagargli un' annua pensione di trecento cinquanta libbre d'oro. A capo di pochi anni conciossiachè gli *Unni* ritollevessero di scacciare i *Boischi*, ed altre barbare nazioni, che abitavano lungo le sponde del *Danubio* sotto la protezione de' *Romani*, *Reuas* loro Re spedì un tale *Eilas* alla corte

*Fine
dell' au-
tico Re-
gno dell'
Armenia.*

*Gli
Unni
fanno
invasio-
ne nella
Tracia.*

(u) Procop. de edif. lib. 111. cap. 1. pag. 52. 53.

(vv) Procop. lib. 1. pag. 29. Theodoret. pag. 944.

(x) Theod. pag. 77. Procop. pag. 29.

(y) Socr. pag. 387.

corse di *Costantinopoli*, minacciando di far guerra a *Teodosio*, ove recasse il menomo soccorso a quelle genti. Per il che i due Generali *Plinta* e *Dioniso* furono destinati dall'Imperatore per trattare col Re degli *Unni*, ed ove fosse possibile, divertirlo da quella risoluzione, che avea presa: ma conciossiachè fra questo mentre morisse *Rouas*, e gli succedesse suo nipote, ch'era il famoso *Attila*, di cui ragioneremo diffusamente nell'Istoria degli *Unni*, gli Ambasciatori ebbero ordine di trattare con lui, e con *Bleda* suo fratello, il quale gli era Collega nella Sovranità: se non che in luogo del Generale *Dioniso*, il quale non si potea accordare con *Plinta* suo compagno, fu mandato il Questore *Epigene* personaggio di grande esperienza nel trattare i pubblici affari. Gli Ambasciatori ebbero una conferenza co' due Principi *Attila* e *Bleda* nelle vicinanze di *Margum*, Città presso il *Danubio* nella *Mesia Superiore*, e propriamente in un luogo, ove il *Margo* o *Margis* mette capo nel detto fiume.

I *Romani* furono obbligati ad abboccarli con loro a cavallo, poichè gli *Unni* ricusarono di smontare: quindi fu confermata la pace, ma sotto condizioni tali, onde chiaramente si conobbe il deplorabile stato, in cui si trovava l'Imperio: le condizioni poi furono le seguenti: I. Che i *Romani* dovessero restituire ad *Attila* e *Bleda* tutti quegli *Unni*, che si erano ricovrati ne' Dominj *Romani*, o che vi fuggirebbono a ricovero per l'avvenire: II. Che i prigionieri *Romani*, i quali troverebbono la maniera di scappare dagli *Unni*, senza pagare il loro riscatto, si dovessero similmente restituire, oppure si dovesse pagare per ciascheduno d'essi otto pezze d'oro: III. Che in cambio delle trecento cinquanta libbre d'oro, i *Romani* ne dovessero per l'avvenire pagare annualmente settecento: IV. Che i *Romani* non dovessero assistere ad alcuna nazione, allora quando fosse attaccata dagli *Unni*, oppure fosse in guerra co' medesimi. In adempimento di questo sì vergognoso trattato, i *Romani* immediatamente restituirono ad *Attila* alcuni Principi del sangue Reale degli *Unni*, i quali furono per suo ordine crocifixi, a guisa de' più vili ed abbiecti schiavi, alla veduta de' *Romani*, non per altro delitto, se non perchè essi avea-

no abbandonato il lor proprio paese per servire nelle loro armate. Essendo *Attila* in virtù di questo trattato rimasto in piena libertà di fare quelle conquiste, che a lui piacesse, ridusse in servitù tutti i paesi Settentrionali, avvegnachè la sua autorità fosse riconosciuta eziandio dalle diverse barbare nazioni, che giacevano al Settentrione del mare *Eussino* (z). Quindi avendo in sì fatta guisa distesi i suoi Dominj, egli risolvette di valersi dell'opportuno vantaggio, che gli si presentava, a cagione delle guerre, in cui si trovava occupato *Teodosio* in quest'anno co' *Persiani* e *Vandali*; e in fatti senza prestar alcun riguardo al sopraccennato trattato, varcò il *Danubio* alla testa d'un numeroso e formidabile esercito, ed entrando nella *Tracia*, si fece padrone di varie Città e fortezze, e fra le altre di *Viminacio* piazza di grande importanza lungo il *Danubio*, e di *Margo*, che gli fu data in mano per tradimento dal Vescovo del luogo. Insuperbito adunque per sì fatti lieti avvenimenti, egli spedì un messo a *Teodosio*, richiedendolo, o piuttosto comandandogli di restituirgli incontanente tutti quegli *Unni*, ch' erano fuggiti a ricovero ne' Dominj *Romani*, di pagare porzione di quel tributo, che gli era già dovuto da qualche tempo, e di stabilire quanto gli si dovesse pagare per l'avvenire. Or poichè *Teodosio* non si potè indurre ad abbandonare quelli, che dopo la dichiarazione della guerra avevano lasciato *Attila*, ed eran sì fatti dalla sua parte, *Attila* cominciò a devastare il paese, mettendo il tutto a ferro e fuoco, senza distinguere nè sesso, nè età, nè condizione. Egli prese ad assalto *Reziario* lungo il *Danubio* nella *Mesia Superiore*, *Sigiduno*, *Naisso*, e *Sirmio*, che per l'addietro era la Capitale di tutto l'*Illirico* con diverse altre Città e fortezze; in maniera che *Teodosio* non istimandosi sicuro in *Costantinopoli*, si ritirò nell'*Asia* l'anno seguente 442. quando furono Consoli *Eudossio* e *Dioscore* (a). Circa poi l'esito di questa guerra, noi ne siamo affatto all'oscuro; e tutto quel che ne sappiamo si è, che in questo medesimo anno fu conclusa

Attila, nulla ostante il trattato di pace, passa il Danubio.

E si rende padrone di molte Città. Anno dopo il Diluvio 3441. di Cris. 442. di Roma 1195.

(z) Prif. Hist. Goth. de legat. pag. 45. ad 48.

(a) Idem pag. 34. ad 57. Chron. Alex. pag. 730. Prosp. Marcel. Chron.

chiusa una pace fra *Attila* e *Teodosio*, il quale perciò fece ritorno a *Costantinopoli*, ed entrò in questa Città a' ventisette di *Agosto* (b). Da questo tempo in poi *Attila* continuò a starlene quieto sino all'anno 447. contentandosi di minacciare soltanto i *Romani* di guerra, affine di ricavarne da loro e grano, e danaro, e provvisioni, e qualunque altra cosa,

I *Romani* tremavano al solo nome di *Attila*. di cui avesse bisogno; imperocchè i *Romani* come quelli, che tremavano in udire il semplice nome di *Attila*, adempivano tutte le sue domande, per quanto mai fossero irragionevoli, e l'obbedivano, dice *Prisco*, a guisa di schiavi, acciocchè egli non avesse niun pretesto di prendere le armi contro di loro. Gli Ambasciatori, che *Attila* mandava in

Altiera condotta ed arroganza di Attila. *Costantinopoli*, ritornavano sempre carichi di donativi; talmente che allora quando egli stimava opportuno di ricompensare alcuno del suo proprio popolo, egli solea mandarlo ora sotto un pretesto, ed ora sotto qualche altro, col carattere di Ambasciatori a *Teodosio*, il quale per corteggiare l'amicizia del loro Sovrano, non mai mancava di caricarli di donativi di gran pregio: ed in questa maniera furono impoveriti i sudditi dell' Imperio, per arricchire i barbari loro giurati nemici (c). Si dice, che *Attila* avvegnachè si vedesse in tal guisa divenuto il terrore de' *Romani*, avesse mandato per mero capriccio due *Gosi* col carattere di Ambasciatori uno a *Teodosio*, e l'altro a *Valentiniano*, a' quali per suo ordine si fecero a ragionare nella seguente maniera:

Anno dopo il Diluvio 3442. di *Crist.* 443. di *Roma* 1196. *Attila mio e vostro padrone vi comanda di preparare un Palazzo per il suo ricevimento* (d). Mentre si trovavano in tale stato le cose dell'Oriente, gli *Suevi* fecero de' gran progressi nella *Spagna*, ove presero la Città di *Siviglia*, e ridussero in servitù tutta la *Betica*, insieme colla Provincia di *Cartagena* (e).

Anno dopo il Diluvio 3443. di *Crist.* 444. di *Roma* 1197. *Massimo* essendo l'anno seguente Console la seconda volta insieme con *Paterio*, *Teodosio* lasciando *Costantinopoli*, visitò la Provincia di *Ponto*, ove fece riparare i pubblici edifizj, e le

(b) Marc. Prosp. Chron. Cod. Theod. tit. 10. leg. 9. pag. 898.

(c) Prisc. pag. 36. 37.

(d) Chron. Alex.

(e) Idat. pag. 23.

e le mura di *Eraclea* (f). Conciofiachè un giorno l'Imperatore, durante questo viaggio, in cui marciò a piedi, fosse grandemente tormentato dal caldo, dalla polvere, e dalla sete, un ufiziale delle fue guardie gli presentò una bella tazza piena d'un fresco ed eccellente liquore; ma l'Imperatore ringraziandone l'ufiziale in una maniera molto obbligate, dichiarò, ch'egli in conto alcuno non volea rinfrescarsi, allora quando non era in sua balla di rinfrescare ancor quei, che lo accompagnavano (g). Nell'anno 444. allorchè *Teodofio* fu Console la diciottesima volta insieme con *Albino*, morì *Arcadia* sorella di *Teodofio* (h). L'anno medesimo avvengachè l'eunuco *Antio* gran Camarlingo dell'Imperatore fosse convinto di estorsioni, e d'essersi abusato della sua autorità con opprimere il popolo, fu da *Teodofio* degradato dal posto di Patrizio, e confinato nel Monastero di *S. Eufemia* in *Calcedonia*, fu spogliato delle grandi ricchezze, che aveva accumulate, e fu privato di tutti quegli onori, che avea goduti (i). *Teofane* scrive, che *Teodofio* il fece Papa, intendendo forse, che l'obbligò a prendere gli ordini Sagri; e quindi l'Imperatore dopo la sua disgrazia pubblicò una legge, in virtù di cui escluse tutti gli eunuchi dalla dignità di Patrizio (k). L'anno appresso, in cui fu Console *Valentiniano* la sesta volta insieme con *Nomo*, nulla accadde di rimarchevole nell'Oriente; ma nell'Occidente, conciofiachè *Vito* fu mandato con una considerabile armata nella *Spagna* per sostenere i *Romani*, cioè i nativi, contro i *Svevi*, fu tagliata a pezzi la maggior parte de' suoi soldati da *Rechila*, ed egli fu obbligato a salvarsi colla fuga, ed abbandonare gli abitanti alla discrezione di que' barbari (l). Il prossimo anno, essendo Console *Aezio* la terza volta, insieme con *Q. Aurelio Simmaco*, i *Brettoni* non potendo più resistere agli *Scotze* e *Pissi*, ebbero ricorso ad *Aezio*, il quale

Anno
dopo il
Diluvio
3444.
di Crisf.
445.
di Roma
1198.

Morte di
Arcadia.

L'eunuco
Antio-
co è di-
sgrazia-
to.

Anno
dopo il
Diluvio
3445.
di Crisf.
446.
di Roma
1199.

I Roma-
ni sono
disfatti
dagli Sve-
vi nella
Spagna.

(f) Pasc. pag. 315. Cod. Theodof. nov. tit. 30. pag. 13.

(g) Pasc. pag. 395.

(h) Marc. Chron.

(i) Zonar. tom. 111. pag. 34. Theoph. pag. 43.]

(k) Cod. 4. pag. 48.

(l) Sid. car. v. pag. 315. Idat. pag. 24.

I Breto-
ni ricor-
rono in
vano ad
Aezio.

governava l'Imperio Occidentale con un dominio pressochè assoluto; e per muoverlo a compassione di loro, gli mandarono una lettera colla seguente soprascritta: *I gemiti de' Bretoni al Console Aezio*; ma con tutti i loro sospiri e lagrime nol poterono indurre a prestare ad essi il menomo soccorso (m). Il dotto *Usserio* pensa, che *Valentiniano* si trovasse allora agitato da un gran timore di guerra con *Attila* (n). Il venerabile *Beda* suppone che gli *Unni* avessero già fatta invasione nell'Imperio Occidentale (o); ma in questo egli si è certamente ingannato. Nell'Oriente una terribile pestilenza fece strage sì in quest'anno, che nel seguente, in cui furono Consoli *Ardaburio* ed *Alipio*, ed in moltissime Provincie furono intesi violenti tremuoti, i quali rovesciarono diverse Città, ed una gran parte delle nuove muraglie di *Costantinopoli* con cinquanta sette torri, e molti superbi edificij, non solamente in essa Città, ma eziandio in *Antiochia* ed *Alessandria* (p). L'anno medesimo 447. *Attila*, comechè non si sappia per qual cagione (imperocchè ambidue gl'Imperatori con ogni prontezza adempivano tutte le sue domande, per quanto fossero ingiuste ed arroganti) fece incursione nella *Tracia* con un formidabile esercito, il quale consistea di *Unni*, *Goti*, *Gepidi*, *Alani*, e di molte altre barbare nazioni comandate da' loro rispettivi Re; in modo che *Attila*, cui essi tutti obbedivano, alla testa di questa sì numerosa armata, scorre senza incontrare alcuna opposizione nel *Ilirico*, la *Tracia*, ambidue le *Dacie*, la *Mesia*, e la testa d'*Scizia*. Egli prese e saccheggiò più di sessanta Città, e fra le altre *Filippopoli* nella *Tracia*, propriamente così detta, *Arcadiopoli* nella Provincia di *Europa*, e *Marcianopoli*, ch'era Metropoli della *Mesia Inferiore*; e quindi i barbari fecero le loro devastazioni da una parte fino al mare *Eussino*, e dall'altra fino agli stretti delle *Termopile*, le quali dividono la *Tessaglia* dall'*Acajao* *Greccia*. Tra questo mentre

Arne-

Anno
dopo il
Diluvio
3446.
di Cris.
447.
di Roma
1200.
Attila fa
di nuove
invasione
nell'im-
perio al-
la testa d'
una for-
midabile
armata.
I Barba-
ri fanno
scorrerie
in molte
Provin-
cie.

(m) Gild. excid. Brinan. cap. 6. pag. 118.

(n) Usser. Eccles. Brit. antiq. pag. 1204.

(o) Bed. Hist. cap. 13. Zos. pag. 156.

(p) Chron. Alex. pag. 734. Evagr. lib. 1. cap. 17. pag. 275. Niceph. lib. xiv. cap. 48. pag. 543.

Arnegiselo Governatore della *Mesia* e *Tracia* avendo radunate insieme tutte le truppe, ch' erano a quartiere in queste due Provincie, marciò contro di *Astila*, e venendo con lui ad azione nella *Mesia Inferiore* vicino le sponde del fiume *Usis*, il quale si scarica nel *Danubio* presso ad una Città del medesimo nome, tagliò a pezzi un gran numero de' suoi soldati; ma cascando poi sfortunatamente dal suo cavallo, egli medesimo fu ucciso dopo aver fatta costare a carissimo prezzo la sua vita a' nemici, e la sua armata fu rotta e sbaragliata (q). Un'altra battaglia fu data nel *Cbersonefo* vicino a *Gallipoli*, probabilmente da' Generali *Aspar* ed *Arcebindo*, i quali furono ambidue mandati contro di *Astila* (r); ma conciossiachè i *Romani* non riportando migliori successi in questo secondo combattimento di que', che avevano riportati nel primo, *Teodosio* fu costretto l'anno seguente 448., in cui furono Consoli *Zenone* e *Postumiano*, di mandare *Anatolio* con un tale *Vigilio*, da cui s' intendeva il linguaggio degli *Unni*, ad *Astila* per domandargli la pace, la quale egli ebbe ordini rigorosi di conchiudere sotto qualunque condizione. Quindi fu realmente conclusa una pace, e ratificata dall' Imperatore sotto le seguenti condizioni sommamente obbrobriose al nome *Romano*: cioè I. Che i *Romani* dovessero immediatamente pagare ad *Astila* seimila libbre d'oro, ed ogni anno dugento: II. Che dovessero mandargli indietro tutti i suoi disertori, e che per l'avvenire non dovessero più riceverne alcuno: III. Che dovessero restituire i prigionieri *Romani*, ch' erano fuggiti senza pagare il loro riscatto, oppure dovessero pagare per ciascun di loro dodici libbre d'oro: IV. Che i *Romani* non dovessero mandare Ambasciatori ad *Astila*, fintantochè non gli avessero restituiti tutti i suoi disertori, e fuggitivi (s). In vigore adunque di questo sì ignominioso trattato furono immediatamente mandate ad *Astila* seimila libbre d'oro con tutti gli *Unni*, ch' erano ricovrati ne' Dominj *Romani*,

E' dis-
funno i
Generali
Romani
mandati
contro
di loro.

Anno
dopo il
Diluvio
3447.
di Cris-
448.
di Roma
1201.

I Roma-
ni con-
cibindono
una pace
con At-
tilla sotto
vergogno-
se condi-
zioni.

P 2

fra

(q) *Jorn. rer. Goth. cap. 44. p. 553. Theoph. pag. 88. Chron. Alex. pag. 734. Prisc. p. 35. 36.*

(r) *Prisc. pag. 34.*

(s) *Idem. ibid. & pag. 51. ad 53. Theoph. pag. 88.*

fra i quali furono diversi Principi, che scelsero piuttosto di farsi uccidere da' *Romani*, che di cadere nelle mani di *Attila* (†).

Rechila
Re degli
Svevi
nella
Spagna
minore ed
è succe-
duto da
Requia-
rio suo
figliuolo.

Mentre faceansi queste cose nell' Oriente, *Rechila* Re degli *Svevi* stabiliti nella *Spagna* morì in *Merida* nell' anno 447., e fu succeduto da *Requario* suo figliuolo, il quale l' anno seguente si prese in moglie la figliuola di *Teodorico* Re de' *Goti* nella *Lingudoca*, e non molto dopo si portò a fare una visita al suo suocero in *Tolosa*; ma poi nel suo ritorno nella *Spagna* sorprese la Città di *Lerida*, e quindi seco trasportando un gran numero di schiavi, saccheggiò i territorj di *Saragosa*; la quale secondo l' avviso d' *Isidoro*, si apparteneva a' *Romani* (u). In quest' anno si cagionò fra *Attila* e *Valentiniano* una gran discordia, a riguardo di alcuni vasi sagri, che *Attila* falsamente pretendea, che gli fossero stati rubati da un tale *Silvano*, il quale era banchiere in *Roma*. *Silvano*, il qual' era il legittimo proprietario di questi vasi, gli avea venduti alla Chiesa; ma posciachè erano pezzi d'una squisita manifattura, *Attila* avidamente bramandoli, o piuttosto cercando un pretesto di venire a rottura con *Valentiniano*, quelli pretese come a lui rubbati da *Silvano*, e con grande arroganza fece premura all' Imperatore, o di restituirgli i vasi, o di dargli in mano *Silvano*. Per la qual cosa fu mandato il Conte *Romolo* con *Promoto* Governatore del *Norico*, ed un altro *Romolo* ufiziale di distinzione alla corte di *Attila* per convincerlo, ove fosse possibile, che i vasi, di cui si disputava, non erano giammai appartenuti a lui, e se mai ostinatamente continuasse a pretenderli, gliene pagassero il lor valore in oro. *Attila* ricevette gli Ambasciatori in un modo molto obbligante, ammettendoli alla sua propria tavola cogli Ambasciatori di *Teodosio*, i quali arrivarono alla sua corte circa il medesimo tempo; ma l' unica e sola risposta, ch' egli diede a' loro discorsi ed argomenti fu, che i vasi appartenevano a lui, e ch' egli avea determinato di farsi giustizia, e dichiarare la guerra, se *Valentiniano* non glieli restituisse, o non desse in suo potere *Silvano*, il quale glieli

Attila
cerca un
pretesto
di rom-
persi con
Valenti-
niano,

AVEA

(†) Idat. pag. 26.

(u) Prisco, pag. 57. ad 68.

avea rubati. Nulla ostante però sì fatte minaccie, *Attila* non fece guerra a *Valentiniano* se non fuo a tre anni dopo, sebbene questo Principe in conto alcuno non si potesse indurre di adempiere o l'una o l'altra delle sue domande. L'anno poi seguente, quando furono Consoli *Proterogene* ed *Asturio* o *Asterio*, conciossiachè fosse mandato da *Attila* a *Teodosio* un tale *Edecone* col carattere di Ambasciatore, l'Eunuco *Crisaso* gran Camerlingo dell'Imperatore essendosi accorto, ch'egli era grandemente preso dallo splendore della corte, e forte desiderava di rimanersene fra i *Romani*, gli promise grandi ricchezze ed impieghi, purchè togliesse di vita *Attila*, la qual cosa poichè *Edecone* promise di fare, *Teodosio* acconsentì al reo attentato, ed incaricò a *Vigilio* interprete degli Ambasciatori *Romani* nella corte di *Attila*, che lo assistesse in quella impresa. Ma quindi avvegnachè *Edecone* o forte temesse de' pericoli, ond'era accompagnato un attentato sì ardito e temerario, o perchè avesse ingannato l'Imperatore, che il suo ministro per tutto quel tempo, che presso di loro si trattenne, dopo il suo ritorno subito scuoprì la congiura ad *Attila*, il quale ad una tale notizia tosto fece arrestare *Vigilio*, e spedì *Oreste* suo Segretario, perchè rimproverasse a *Teodosio* il suo tradimento, e domandasse all'Imperatore, che gli desse in suo potere *Crisaso*, ch'era stato il principale autore ed inventore della cospirazione. Ma *Nomo*, che fu mandato Ambasciatore al Re degli *Unni* in quest'occasione con diversi altri personaggi di gran riguardo, si seppe talmente guadagnare la sua stima ed affetto, ch'egli promise di vivere in pace ed amicizia con *Teodosio*, perdonò all'eunuco *Crisaso*, pose in libertà *Vigilio*, e licenziò gli Ambasciatori carichi di ricchi donativi. Così ci riferisce *Prisco*, il quale fu testimonio oculare di quanto egli scrisse, avendo accompagnato gli Ambasciatori alla corte di *Attila* (vv).

L'anno seguente 450., in cui *Valentiniano* fu Console la settima volta con *Avieno*, *Teodosio* per una gravissima contusione, che si fece per una caduta da cavallo, mentre cacciava, ne rimase sì fattamente mal concio, che dopo es-

sere

Anno
dopo il
Diluvio
3448.
di Crisf.
494
di Roma
1202.

Teodosio
tentò di
far uccider
Attila.

Attila
perdonò
a' cospira-
tori, e
fa pace
coll'Im-
peratore.

Anno
dopo il
Diluvio
3449.
di Crisf.
450.
di Roma
1203.

(vv) Idem pag. 72.

fere con molto stento portato in una sedia o lettiga in *Costantinopoli*, quivi se ne morì il giorno appresso ventesimo di *Giugno*, secondo *Teofane* (x), o ventottesimo di *Luglio* come leggiamo in *Teodoro* (y), il quale è seguito da moltissimi cronologi. Secondo questa opinione adunque *Teodosio* morì nell'anno cinquanta della sua età, dopo aver regnato quarantadue anni, e circa tre mesi, contando dalla morte di suo padre, e quarantotto contando dal tempo, in cui esso ricevette il titolo di *Augusto*. Egli fu sepolto a' trenta di

Luglio nella medesima tomba con *Arcadio* suo padre (z). *Teodosio* vien generalmente commendato come un Principe di una esemplare pietà, ma tutti confessano, che non sia

stato di gran talento, e che si lasciasse interamente governare da quelli, che gli erano d'attorno, e specialmente dagli eunuchi della corte, i quali abusandosi della sua autorità, opprimevano il popolo a seguio tale, che molti nel suo Regno elessero piuttosto di abbandonare il loro nativo paese, e vivere fra gli *Unni*, ed altri barbari, che soffrire il tirannico governo di quelli, che dagli eunuchi erano costituiti sopra d'essi.

Gli Autori ci danno il seguente esempio della sua disattenzione verso i pubblici affari: conciossiachè *Teodosio* era stato solito anche in tempo di sua fanciullezza di sottoscrivere tutti gli atti, che gli erano portati da' suoi ministri senza leggerli, egli continuò a tenere il medesimo costume eziandio dopochè fu ammogliato, fintantochè sua sorella *Pulcheria* per farlo avvertito delle ree conseguenze, alle quali esso potea soggiacere per una simile trascurata condotta, fece stendere un atto, in virtù del quale egli cedea per sempre a lei l'Imperatrice *Eudocia* come sua schiava. Or l'Imperatore sottoscrisse quest'atto, senza neppure leggerlo, o domandare cosa contenesse; quindi non si tosto egli ebbe ciò fatto, che *Pulcheria* lo richiese di volerlo leggere, quando vergognandosi della sua passata trascuratezza e negligenza, determinò di procedere in avvenire con tutta la possibile cautela ed avvedutezza, e di non più firma-

re

(x) Theoph. pag. 568.

(y) Theod. pag. 88.

(z) Theod. ibid.

re niuna scrittura, fintantochè non fosse bene informato di ciò, ch'ella contenea (*). Egli fu un grande amico della Chiesa; ma con tutto ciò, avvegnachè fosse mal guidato e sedotto dagli uomini di sua setta, pur si fece a sostenere i giurati nemici della Fede Ortodossa, siccome possono ravvisare i lettori nel racconto, che ci danno gli Scrittori Ecclesiastici de' due Concilj tenuti in *Efeso* per suo ordine, e del progresso, che fece l'eresia di *Eutiche* nel suo Regno. Degli Scrittori poi, che fiorirono sotto *Teodosio* ne favelleremo nella seguente annotazione [E].

C A P I.

(E) Noi siamo principalmente tenuti agli Scrittori Ecclesiastici *Socrate*, *Sozomene*, e *Filostorgio* dell' Istoria del Regno di *Teodosio* il giovane. *Socrate* nacque in *Costantinopoli* verso l'anno 380., e consumò la maggior parte della sua vita in questa Città (56). Ei parla di quel che avvenne dopo l'anno 395., come di cose, ch' erano accadute a tempo suo (57). Egli ci dice, che allora quando era tuttavia in età giovanile conosceva un Prete *Novaziano* chiamato *Aussone*, il quale si ricordava del Concilio *Niceno*, e visse fino al Regno di *Teodosio* il giovane, cioè a dire fino all'anno 408. (58). *Socrate* studiò grammatica sotto *Elladio* ed *Ammonio* due Sacerdoti *Pagani* di *Alessandria*, i quali erano ritirati in *Costantinopoli*, allorchè i tempi degli Dei furono abbattuti nel lor paese: il che addivenne nell'anno 389. Ei probabilmente studiò l' eloquenza sotto *Troilo*, il quale nel suo tempo l' insegnava con grande applauso in *Costantinopoli*; posciachè ei colma di grandi encomj il suddetto Sofista (59). Ei comincia la sua Istoria, ove terminò *Eusebio*, ma ripete gli avvenimenti del primo anno del Regno di *Costantino*, cioè dell'anno 306., e porta la sua opera fino al diciassettesimo Consolato di *Teodosio II.* cioè fino all'anno 439.; di maniera ch' ella comprendea lo spazio di 134 anni. Ei la dedicò ad un certo *Teodoro*, per ordine di cui le imprese a comporre. Questo *Teodoro* era probabilmente Vescovo, o Sacerdote: conciossiachè lo chiama una

(56) *Socr. lib. v. cap. 24. pag. 293.*

(57) *Idem lib. vi. cap. 1. pag. 299.*

(58) *Idem lib. i. cap. 13. pag. 41.*

(59) *Idem lib. ii. cap. v. pag. 79. & prol. pag. 6.*

(*) Theoph. pag. 87. Constant. Manass. pag. 55. Zon. pag. 36. Suid. pag. 577.

una persona consagrada al culto di DIO (60). Egli scrisse in uno stile familiare, ma piano insieme, facile, ed andante. Nel principio della sua opera segul *Rufino*, e specialmente ne' suoi primi due libri, copiandone avviandoci tanti errori: ma questi poi furono da lui corretti, dopo aver scorse le opere di *Atanasio*. Procurò d'informarsi con somma cura del vero di ciò che rapporta, copiando quel ch'era accaduto prima del suo tempo dagli Autori, ch'erano tenuti in maggior pregio, e riferendo solamente que' fatti de' suoi tempi, ch'ei stesso, o avea veduti, o intesi da persone d'incontrastabile veracità (61). Or poichè esso ragiona de' *Novaziani* con molto rispetto, e fin anche pretende, che alcuni de' loro Vescovi abbiano operati miracoli, molti Scrittori da ciò conchiudono, ch'ei stesso professasse i dogmi di *Novato*; ma d'altra parte ei biasima i *Novaziani* per essersi separati dalla Chiesa (62), ed in termini espressi disapprova la soppressione dell'ufficio della penitenza nella Chiesa di *Costantinopoli*, contro del quale ufficio i *Novaziani* avevano sempre molto esclamato (63). *Socrate* scrisse in linguaggio *Greco*, ma sembra d'essere stato intendente della lingua *Latina*. La sua Istoria è ancor citata da *Liberato*, e dal settimo Concilio *Ecumenico*.

Sozomeneo, o *Salamino Ermia Sozomeneo*, come viene appellato da *Fozio*, non fu, come alcuni hanno congetturato dal primo di questi nomi, nativo di *Salamina* nell'Isola di *Cipro*, ma d'un villaggio nel territorio di *Gaza* chiamato *Bisblia*, come chiaro si scorge dal racconto, ch'ei ci dà della conversione di suo avo alla Religione Cristiana (64). Il titolo di *Scholasticus*, che gli vien dato da *Fozio* (65), e da altri, ci dà luogo a credere, ch'ei fosse versato nella politica e colta letteratura. Egli esercitò l'ufficio di Avvocato in *Costantinopoli* (66): e nel tempo stesso fu Assessore e Consigliere d'*Isidoro* Prefetto dell'Oriente dell'anno 435., e 436. (67). In oltre ei fu versato nella legge Civile, come si raccoglie chiaramente dalle sue opere. Egli scrisse prima in due libri l'Istoria Ecclesiastica dall'Ascensione del nostro SALVATORE fino alla deposizione di *Licio*

nio

(60) *Idem* prol. pag. 7.(61) *Idem* lib. 11. cap. 1. pag. 79.(62) *Idem* lib. 11. cap. 38. pag. 144.(63) *Idem* lib. v. pag. 178.(64) *Soz.* lib. v. cap. 15. pag. 617.(65) *Phos.* cap. 30. pag. 17.(66) *Soz.* pag. 105.(67) *Isidor.* *Peluf.* lib. 1. epist. 300. pag. 220.

mie nell'anno 323. (68), la qual opera si è già da molto tempo interamente perduta. Ei poscia imprese a compilare la sua grand' Istoria, che dovea comprendere quanto era accaduto degno della notizia de' posteri dal terzo Consolato di *Crispo* e *Costantino Cesari*, cioè dall'anno 324. fino al diciassettesimo Consolato di *Teodosio* il giovane nell'anno 439. (69); ond'è manifestò, che l'opera, la quale è giunta a' tempi nostri, è imperfetta, conciossiachè termina nell'anno 415. Alcuni pensano, ch'ei sia stato impedito dalla morte dal proseguire il suo disegno. *San Gregorio* scrive, che l' Istoria di *Sozomeno* non fu ricevuta dalla Chiesa di *Roma*, a riguardo delle molte falsità, che in essa conteneansi, e de' grandi encomj fatti dall' Autore a *Teodoro di Mopsuestia*. Non si può negare, che nella sua opera non vi sieno de' falli, ma pur contuttociò egli e comunemente preferito agli altri Storici di que' tempi. Chiunque paragona la sua Istoria con quella di *Socrate*, osserverà che l' uno ha evidentemente copiato dall' altro, e secondo ogni verisimilitudine. *Sozomeno* da *Socrate*; poichè sembra, che questo secondo abbia scritto prima di *Sozomeno*. Allorchè *Socrate* scrisse, stava tuttavia in piedi la casa, in cui morì *Aria*. Iaddove *Sozomeno* osserva, che avendola comperata un *Ariano*, l'avea demolita, ed in luogo di quella aveane fabbricata un'altra (70). Oltre a ciò il candore e la semplicità, con cui scrive *Socrate*, non gli avrebbe secondo il nostro sentimento permesso di copiare la sua Istoria da un altro, senza ciò confessare. Quantunque *Sozomeno* faccia de' grandi encomj ad alcuni Vescovi *Novaziani*, come appunto avea fatto *Socrate*, pur nondimeno ei condanna in molti luoghi i loro dogmi (71). Verso il principio del sesto secolo *Cassiodoro* fece traslatare l' Istorie di *Socrate*, *Sozomeno*, e *Teodoro* in lingua *Latina* da un certo *Epifanio*, acciocchè la sola *Grecia*, dice *Cassiodoro*, non avesse a possedere un' opera sì pregevole e necessaria. Ei le divise così tradotte in dodici libri, comunemente conosciuti sotto il nome di *Historia Tripartita*. Prima di lui *Teodoro* il lettore avea cominciato a compilare un' Istoria in lingua *Grecca* da' tre sopraccennati Storici, della quale però solamente i due primi libri, che comprendeano i Regni di *Costantino* e *Costanzo*, sono pervenuti a' tempi nostri. Non si rileva da niun luogo, che l' Autore abbia scritto altre opere; e

Tomo XL.

Q

quel-

(68) *Soz. lib. 1. cap. 1. pag. 401.*(69) *Idem ibid. & pag. 391. 397. 403.*(70) *Socr. lib. 1. cap. 38. pag. 74. Soz. lib. 11. cap. 30. pag. 49.*(71) *Soz. lib. VIII. cap. 16. pag. 726. & lib. VIII. pag. 734. &c.*

quelle, ch' egli ha scritte, non sono state tuttavia ancora stampate.

Filostorgio nato circa l'anno 368. nella Provincia di *Capadocia Seconda* scrisse un' *Istoria Ecclesiastica*, o piuttosto sotto un tal nome scrisse un' *Apologia* per gli *Ariani*, e specialmente per gli *Eunomiani*, i di cui dogmi erano da lui stesso abbracciati. Ei cominciò la sua opera, la quale era divisa in dodici libri, colla morte di *Costanzo Cloro* padre di *Costantino il Grande*, e la difese fino alla esaltazione di *Valentiniano III.* all' Imperio, cioè fino all' anno 425. Quest' opera si è già da molto tempo perduta, ma un compendio di essa, che noi possiamo chiamare un' *Istoria diffusa*, ci è stato tramandato da *Fozio* (71), il quale commenda lo stile, ma nel tempo stesso riflette, che l' Autore è molte volte troppo prolisso e tedioso. Tutta l' opera altro non è, che una satira continua contro di' *Cattolici*, ed un *Panegirico* a pro degli *Ariani*. *Filostorgio* rare volte conviene cogli altri Scrittori, e riferisce molti rimarchevoli avvenimenti affatto sconosciuti a quelli, che vissero nel tempo stesso con lui, come sono a cagion d' esempio, i miracoli operati da *Eusebio di Nicomedia*, da *Teofilo l' Indiano*, da *Leonzio di Tripoli*, ec. quindi è, che *Fozio* lo chiama un *favoloso e bugiardo Scrittore* (72). Nulla però di meno egli è spesso citato da *Giovanni di Antiochia*, il quale scrisse circa il principio del settimo secolo, da *Niceta Coniata* che fiorì nel decimoterzo secolo, da *Niceforo*, e da altri. *Snida* finalmente ha copiato da lui molti passi. *Filostorgio* oltre la sua *Istoria* scrisse un lungo panegirico sopra *Eunomio*, ed un' *apologia* per la Cristiana Religione contro di' *Porfirio*; ma nè l' una nè l' altra di queste opere è giunta a' tempi nostri.

Circa lo stesso tempo fiorì *Filippo di Sida* nella *Pamfilia*, il quale scrisse un' *Istoria* molto confusa dalla creazione fino al suo tempo, consistente d' ottocento sessantaquattro libri, ch' egli intitolò l' *Istoria Cristiana*; ma di questa sì luminosa opera, la quale si è già da molto tempo perduta, *Fozio* ne parla con gran dispregio (73). Lo stesso Autore scrisse un' altra opera molto vasta, nella quale confutò, oppure tentò di confutare gli scritti dell' Imperatore *Giuliano* (74); ma quest' opera è soggiaciuta allo stesso fato della prima. L' Autore fu Diacono della Chiesa di *Costantinopoli*, e si stimò d' essere molto ingiu-

ria-

(72) *Phot. cap. 40. pag. 25.*

(73) *Idem pag. 16. 25.*

(74) *Idem pag. 21.*

(75) *Sacr. lib. vii. cap. 27. pag. 368.*

riato, a esgion che non fu promosso a quella Sede (76).

Prisco, il quale accompagnò *Massimo*, allorquando fu mandato Ambasciatore ad *Attila* nell'anno 449., scrisse l'Istoria della guerra fra questo Principe e *Teodosio*; l'Istoria del Regno di *Marciano*; un racconto del viaggio di *Antemio* a *Roma*; un ragguaglio della guerra fatta nel Regno di *Leone* contro *Genesio*; e dell'infelice fine di *Aspar* e de' suoi figliuoli, posti a morte dall'Imperator *Leone* nell'anno 471. (77). *Suida* attribuisce a lui gli otto libri dell'Istoria *Bizantina*, e della guerra con *Attila*, intendendo senza alcun dubbio *Attila* (78). *Prisco* fu nativo di *Panes*, o *Panio*, che va numerata fra le Città della Provincia di *Europa* nella *Tracia* (79). Ei fu Sofista o professore di eloquenza (80), e si portò a visitare la Città di *Roma*, ove fu da lui veduto il Re de' *Frauchi* (81) senza alcun dubbio *Meroveo*, e viaggiò similmente nella *Tebaide* ed *Alessandria* nell'Egitto. In questa seconda Città ei fu testimonio oculare de' disordini, onde fu accompagnata l'elezione del *S. Vescovo Protero* a quella Sede, e molto contribuì a sedarli per mezzo de' buoni avvisti, ch'ei diede a *Floro* Prefetto dell'Egitto. *Eugenio Magister Officiorum* dell'Imperatore *Marciano* con lui consultossi in tutte le materie d'importanza (82). Si dice, che la sua Istoria tuttavia esista, e che si conservi in alcune librerie (83). Finora solamente ne sono stati pubblicati alcuni frammenti intorno alle imbasciate, i quali si possono trovare fra le opere degli altri Storici *Bizantini*. Da *Giornande* sono citati alcuni passi della sua Istoria (84), che fu da lui scritta con grande esattezza ed eleganza (85). *Suida* fa menzione delle sue declamazioni, e lettere (86).

L'Istoria di *Teodosio* il giovane fu similmente scritta da un certo *Giovanni*, il quale viene spesso citato da *Evagrio*, e da lui

Q 2

vien

(76) *Idem ibid.*

(77) *Evagr. lib. 1. cap. 17. pag. 273. & lib. 11. cap. 1. pag. 283.*

(78) *Suid. pag. 590.*

(79) *Teoph. pag. 100. Evagr. pag. 74.*

(80) *Evagr. lib. 1. cap. 17. pag. 275.*

(81) *Idem ibid.*

(82) *Idem lib. 11. pag. 295. Prisc. pag. 41.*

(83) *Voss. Hist. Græc. lib. 10. cap. 12. pag. 480.*

(84) *Jorn. rer. Gotb. cap. 24. 34. 35. 41. 99.*

(85) *Evagr. lib. 1. cap. 17. pag. 275. & lib. 11. cap. 1. pag. 283.*

(86) *Suid. pag. 590.*

vien appellato *Orator*, o sia professore di eloquenza (87). Si crede, ch' ei sia stato nativo di *Antiochia*, a cagion ch' egli è frequentemente citato da *Evagrio* in quel che si appartiene all' Istoria di detta Città (88). La sua Istoria termina coll' anno settimo di *Giustino I.* dell' Era Cristiana 525.; quindi è, che noi lo dobbiamo distinguere da un altro Istoricò dello stesso nome, la di cui Istoria cominciò dalla morte di *Giustiniano*, e fu portata fino al Regno di *Maurizio* (89).

Un' altro Istoricò chiamato similmente *Giovanni* seguace di *Eutiche* scrisse in cinque libri l' Istoria Ecclesiastica dal tempo di *Nestorio* fino alla disfatta di *Basilisco*; cioè a dire dall' anno 428. fino all' anno 477. Alla sua Istoria Ecclesiastica egli aggiunse cinque altri libri (90), il contenuto de' quali noi totalmente ignoriamo.

CAP.

(87) *Evag.* pag. 61.

(88) *Idem lib. 1. cap. 16. lib. 11. cap. 12. lib. 111. cap. 14. 28.*

(89) *Idem pag. 274. & 383.*

(90) *Phot. cap. 41. pag. 38.*

CAPITOLO TRENTESIMOPRIMO.

L' Istoria Romana dalla morte di Teodosio II. fino alla totale dissoluzione dell' Imperio Occidentale in Augustolo .

SE mai quelle leggi, che in questo tempo erano in vigore ed osservanza intorno a' beni ed eredità de' privati avessero pur anche avuto luogo rispetto a' Regni ed Imperj, certamente il diritto di *Eudossia* alla corona Imperiale sarebbe stato incontrastabile, e fuor d'ogni disputa, conciossiachè questa Principessa era l' unica figliuola del defunto Imperatore; ma non si ebbe alcun riguardo nè di lei, nè dell' Imperatore *Valentiniano* suo marito; e a dir vero niuno di essi sembra, che abbia preteso aver alcun diritto all' Imperio Orientale, quantunque *Teodosio* non avesse lasciata di se alcuna prole maschile. Per il che avendo *Pulcheria* avuta parte nella Sovranità con suo fratello, e portato il titolo di *Augusta*, ella perciò rimase per la morte di *Teodosio* unica e sola padrona dell' Imperio, e niuna persona era di lei più capace a governarlo. Nulla però di meno poichè niuna donna avesse finora regnato sola o nell' uo o nell' altro Imperio, ella stabilì di prender marito, nulla ostante, ciocchè avea antecedentemente risolto, cioè nulla ostante il voto, che avea fatto di continuare ad esser vergine fino alla morte. In virtù adunque di tale stabilimento, subito che fu pubblicamente risaputa la morte di *Teodosio*, ella mandò a chiamare *Marciano* famoso per la sua esemplare pietà, ed insigne per le sue straordinarie qualità, e gli disse com' ella avea fatto pensiere d' innalzarlo alla Sovranità col prendersi lui in isposo, sotto condizione però, ch' egli a lei permettesse in virtù d' un voto da essa fatto di vivere e morire vergine. *Marciano* avendo prontamente condisceso ad una tale condizione, ella tosto mandò a chiamare il Patriarca *Anasolio*, ed il Senato, e nella loro presenza dichiarò *Marciano* Imperatore. Essendo stata approvata da loro la sua elezio-

*Anno
dopo il
Diluvio
3449.
prima
di Cris.
450.
di Roma
1203.*

*Pulche-
ria sta-
bilisce di
prenderfi
in mari-
to Mar-
ciano.*

ne,

Marcia- ne, ed applaudita insieme da tutti gli ufiziali, ch' erano in
no è di- corte, sì civili, che militari, il nuovo Imperatore fu inco-
chiarato ronato nel Palazzo di *Hebdomon* a' 24. o 25. di *Agosto* di
Impera- quel corrente anno 450. (a). Quindi fu immantinente
sore. partecipata l' elezione di *Marciano* a *Valentiniano*, il quale

avvegnachè eziandio l' approvasse, furono perciò le sue im-
 magini secondo il costume mandate nell' Occidente, e rice-
 vute a *Roma* a' 30. di *Marzo* dell' anno seguente (b). Dopo
 ciò fu celebrato il matrimonio con grandissima pompa e
 magnificenza, nel qual tempo *Pulcheria* si trovava nell' an-
 no cinquantunesimo di sua età, e *Marciano* nel cinquantesi-
Nascita mo (c). *Marciano* era nativo della *Tracia*, o dell' *Illirico*,
educa- e traea la sua discendenza da una famiglia, la quale come-
sione, chè in niun conto fosse ragguardevole era però rimarchevo-
impiegbi- le per il suo grande attacco alla Fede Ortodossa (d). Poichè
e carat- suo padre avea servito nell' armata, ei stabili di seguire la
tere di stessa professione; di modo che secondo questa risoluzione si
Marcia- partì verso di *Filippopoli* nella *Tracia*, affine di quivi arro-
no. larsi alla milizia. Nel suo viaggio ei trovò il corpo d'un uo-
 mo poco fa ucciso giacere su la pubblica strada: talchè spin-
 to dal suo mite naturale, non gli diede l' animo di passare
 innanzi nel suo viaggio, ove prima non l' avesse decen-
 temente sotterrato: la qual cosa come fu osservata da alcune
 persone, che accidentalmente per colà passarono, immanti-
 nente diedero parte a' Magistrati di *Filippopoli* di quanto
 esse aveano veduto; la onde *Marciano* fu per lor ordine ar-
 restato ed esaminato, e senza dubbio sarebbe stato anche
 condannato, ove opportunamente non si fosse scoperto il ve-
 ro autore dell' omicidio, e non fosse stato pienamente con-
 vinto della sua reità (e). Essendo adunque *Marciano* così li-
 berato, si arrolò fra le truppe, ch' erano a quartiere in *Filip-
 popoli*, e serviva tuttavia in condizione privata nell' anno

423.

(a) Teod. pag. 551. Evagr. lib. 11. cap. 1. pag. 175. Theo-
 ph. pag. 89. Chron. Alex. pag. 738.

(b) Evagr. pag. 185.

(c) Idem ibid.

(d) Idem pag. 183. Niceph. lib. xv. cap. 1. pag. 595.

(e) Evagr. pag. 183.

421.; allora quando essendosi incominciata la guerra fra i *Romani e Persiani*, il suddetto corpo di truppe, in cui esso serviva, ebbe ordine di marciare nella *Siria*; ma poichè *Marciano* cadde ammalato mentre si marciava per l'*Asia*, rimase perciò molto tempo infermo in un luogo detto *Sidema*, e quindi si portò a *Costantinopoli*, ove si arrolò fra le truppe, ch' erano comandate da *Ardaburio*, e da *Aspar* suo figliuolo, i quali avvegnachè si fossero accorti, ch' egli era un uomo di straordinarie qualità, lo innalzarono al posto di lor Segretario. Con questo carattere egli accompagnò *Aspar* nell' anno 431. nell' *Africa*, ove fu fatto prigioniero da *Genferico* con molti altri personaggj di distinzione; che anzi poco mancò, che *Aspar* medesimo non cadesse nelle mani del nemico, ove con una prestissima fuga non si fosse da loro salvato. Tutti i prigionieri di considerazione furono per ordine di *Genferico* condotti nel Palazzo, ove mentre ch' egli in un aperto cortile stavano aspettando, quando al Re fosse comodo di riguardarli, *Marciano* gittandosi a terra fu sorpreso dal sonno, e nel tempo medesimo comparso un' Aquila sopra di lui; dice *Evagrio*, e colle sue aperte ale difendendolo da' cocenti raggi del Sole, faceagli godere un' amenissima ombra: il che osservando *Genferico* dal suo appartamento, e da ciò conchiudendo, ch' egli fosse destinato dal Cielo all' Imperio, gli concedette la libertà, dopo averlo obbligato a giurare, ch' egli non mai farebbe guerra a' *Vandali* [f]. Dall' *Africa* *Marciano* ritornò a *Costantinopoli*, ove fu, secondo l' avviso di *Teofane* [g], onorato della dignità Senatoria. *Teodoro* lo chiama solamente Tribuno; ma aggiugne, ch' egli oltremodo si distinse in guerra [h]. Egli ebbe dalla sua prima moglie, la quale morì prima del suo esaltamento all' Imperio, una sola figliuola chiamata *Eufemia*, la quale allorchè fu innalzato alla Sovranità, diede in moglie ad *Antemio*, che fu poscia Imperatore dell' Occidente. Tutti gli Scrittori convengono, che *Marciano* fu un Principe d' una esemplarissima pietà, fu un

difen-

(f) Idem pag. 284.

(g) Theoph. pag. 81.

(h) Theod. lib. 1. pag. 551.

difensore zelante della Fede Ortodossa, un padre del suo popolo, un sincero amico della virtù, un nemico d'ogni vizio ed irreligiosità, ed in somma un personaggio dorato d'ogni grande virtù e buone qualità conveniente ad un Principe. Alcuni Scrittori lo preferiscono eziandio a *Costantino*, e *Teodosio il Grande*. *Marciano* non promosse agl'impieghi, se non quelle persone, ch'erano d'un carattere integerrimo e di somma abilità, donde è, che i lettori troveranno negli Scrittori di que' tempi non solo farsi a lui de' grandi encomj, ma eziandio a tutti quelli, che da lui furono impiegati nell'amministrazione. Nell'Occidente morì l'anno medesimo 450. *Pulcheria* madre dell'Imperatore *Valentiniano*, e fu sepolta in *Ravenna*, ove si può tuttavia vedere la sua tomba [i]. Ella è biasimata da alcuni Scrittori, per aver ceduto, o per avere indotto il suo figliuolo a cedere a *Teodosio l'Illirico Occidentale*. Ella avea governato l'Impero Occidentale con un dominio assoluto per lo spazio di

Morte di Pulcheria madre dell'Imperatore Valentiniano.

Attila raduna un formidabile esercito.

Anno dopo il Diluvio 3450. di Crist. 451. di Roma 1204.

Attila risolve di far guerra a Valentiniano.

ventisei anni, avvegnachè *Valentiniano* le permettesse di governare fino all'ora della di lei morte colla medesima autorità, ch'ella avea goduta durante la sua minorità.

L'anno seguente 451. *Attila* radunò uno de' più numerosi e formidabili eserciti, di cui troviamo fatta menzione nell'Istoria. Questo era composto di *Unni*, *Gepidi*, *Ostrogoti*, *Rugiani*, *Geloni*, *Borgognoni*, *Belonati*, *Squiri*, *Neuriani*, *Bastarni*, *Turingi*, *Brutteri*, *Franchi*, abitanti lungo il *Neckar*, *Marcomani*, *Svevi*, *Quadi*, *Eruli*, *Turcilingiani*, ed a corto dire di tutti i barbari Settentrionali, al numero di cinque, o come altri vogliono, di settecentomila persone (k). *Attila* nell'aver posto un'armata sì formidabile, nulla meno si era proposto, che di rendersi padrone di ambidue gli Imperj; ma poichè *Marciano* altra risposta non diede a' suoi Ambasciatori, ch'erano stati mandati a domandare l'annua pensione o tributo, pagatogli da *Teodosio*, se non se: *Ch'egli aveva oro per i suoi amici, ed acciaio per i suoi nemici*, *Attila* stimò a proposito di rivolger le sue armi prima contro *Valentiniano*, ch'era da lui tenuto

(i) Prosp. Chron. Idat. Mabil. it. Ital. pag. 39. 40.

(k) Frisc. pag. 40. Jorn. cap. 78. pag. 665. Sid. car. vii. p. 54.

nuto in disprezzo, essendosi persuaso, che non sarebbe malagevole impresa di ridurre alla sua ubbidienza, malgrado di qualsivoglia opposizione. l' Imperio Orientale, dopochè si fosse reso padrone dell' Occidentale. Per la qual cosa essendosi determinato di far guerra a *Valentiniano*, mandò una solenne ambasciata a questo Principe, domandandogli *Onoria* sua sorella, ch' egli pretendea che fosse sua moglie, ed insieme con lei la metà dell' Imperio Occidentale, che ad essa per diritto appartenevasi. Noi abbiamo sopra osservato, che *Onoria* avea mantenuto per mezzo de' suoi eunuchi una privata corrispondenza con *Attila*, e gli avea similmente mandato un anello, che fu prodotto dall' Ambasciatore per provare il loro matrimonio. Quindi *Valentiniano* rispose; che fra i *Romani* le donne non avevano alcun diritto alla corona Imperiale, nè a veruna parte dell' Imperio; e nel tempo medesimo spedì *Carpilione* figliuolo di *Aenio*, e diversi altri personaggi di gran distinzione alla corte di *Attila*, perchè il convincessero della ingiustizia della sua pretensione. *Attila* con grande sorpresa non meno di *Valentiniano*, che degli stessi Ambasciatori, sembrò d' essere pienamente soddisfatto del lor discorso, e degli argomenti ch' essi allegavano; ma ciò egli fece solamente per meglio ingannare lo consigliato Principe, e mettere in esecuzione un nuovo progetto. *Emmerico* figliuolo di *Genferico* Re de' *Vandali*, avendosi presa in moglie la figliuola di *Teodorico* Re de' *Goti* nella *Linguardoca*, non molto dopo le fece tagliare il naso, ed in tale maniera sfigurata rimandolla a suo padre, sopra un semplice sospetto, ch' ella avesse fatto disegno di avvelenarlo. Per il che essendosi ben accorto, che *Teodorico* non mancherebbe di risentirsi d' un tale affronto, si deliberò di prevenirlo in farne le vendette; e perciò mandò Ambasciatori con ricchi donativi ad *Attila*, per impegnarlo ad avventarsi contro di *Teodorico*. *Attila*, il quale andava solamente cercando qualche pretesto di entrare nella *Gallia*, prontamente si appigliò ad un tale partito, fingendo nel tempo medesimo, affine di non aver ad incontrare alcuna opposizione dalla parte de' *Romani*, d' essere rimasto pienamente soddisfatto delle ragioni allegate da' loro Ambasciatori, e di rinunziare

In che modo Attila cerca d' ingannare Valentiniano.

Tomo XL.

R

ogni

ogni pretensione a qualunque parte dell' Impero ; che anzi mandò Ambasciatori a *Valentiniano* con una lettera veramente amichevole ed ubbligante, secondo l'apparenza, assicurandolo, che le sue militari preparazioni erano disegnate contro il solo *Teodorico*, soggiugnendo che quanto a' *Romani*, egli sempre li riguarderebbe come suoi amici, purchè non si facessero a sostenere la causa del suo nemico. Nel tempo medesimo egli scrisse a *Teodorico*, assicurandolo della sua amicizia, ed esortandolo ad unirsi a lui contro de' *Romani*, come loro comuni nemici. Quindi perchè meglio potesse sorprendere *Valentiniano*, non aspettò il ritorno degli Ambasciatori, ch' egli avea mandati, ma partendosi immediatamente dalla *Scizia*, sebbene nel cuore dell' inverno, e dirizzando la sua marcia per la *Germania*, non mai fece alto o fermossi, fintantochè non giunse per tempo nella seguente primavera alle sponde del *Reno*. Quivi giunto, que' *Franchi*, che tuttavia abitavano nella parte *Germana* del detto fiume procurarono di opporsi a lui, ed impedirgli la marcia; ma essi furono facilmente disfatti, e furono presi prigionieri *Cbilderico* figliuolo di *Meroueo*, e nipote di *Clodione*, sua madre, ed altri personaggj di riguardo (1). Essendo stati adunque i *Franchi* in simile guisa vinti e dispersi, *Attila* ordinò, che si fabbricasse un numero incredibile, di barche, facendo tagliare per un tal fine intere foreste, e indi passando il *Reno* senza incontrare veruna opposizione, entrò nella *Gallia* (2). Intanto conciossiachè spargesse voce, com' egli disegnava di vivere in amicizia co' *Romani*, e solamente domandava licenza di marciare per il loro paese, affine di far guerra contro i *Visigoti* nella *Linguadoca*, diverse Città gli aprirono le porte; ma poichè le rapine e violenze, ch' egli permetteva di fare a' suoi soldati nelle Città, che lo avevano ricevuto, fecero conoscere qual fosse il suo vero disegno, le altre Città tosto gli chiusero in faccia le porte. Per la qual cosa togliendosi la maschera, assediò, prese ad assalto, e saccheggiò *Tongres*, *Treveri*, *Strasbourg*, *Spira*, *Worms*,
Ma-

Attila
disfa i
Franchi
ed entra
nella
Gallia.

Prende
e di-
strugge
molte
Città.

(1) Valer. rer. Franc. lib. 17. pag. 358. Du Chesne tom. 2. pag. 716. Sid. car. VII. p. 341.

(2) Idem ibid.

Magonza, e tutte le Città, ch'erano in quelle vicinanze. Quindi avanzandosi nel paese, e dividendo la sua numerosa armata in varj corpi, pose il tutto a ferro e fuoco, e non solamente sottomise alla sua ubbidienza e saccheggio, ma eziandio ridusse in ceneri le Città di *Arras*, *Laone*, *Besanzon*, *Toul*, e *Langres* (n). *Attila* adunque in simile guisa devastando il paese da vicino e da lontano, e commettendo per ogni dove inaudite crudeltà, giunse finalmente innanzi ad *Orleans*, e cinse d'assedio questa Città. Fra questo mentre arrivando *Aezio* dall'Italia in *Arles*, radunò quante forze potè, conciossiachè avesse condotto seco un piccolo numero di truppe, le quali non per tanto furono rinforzate da un gran numero di *Visigoti* sotto il comando di *Teodorico* loro Re, cui *Aezio* avea persuaso di unirsi alle truppe Imperiali, e colle loro unite forze opporsi a quel furioso torrente, onde ambidue erano egualmente minacciati. L'esempio di *Teodorico* fu seguito da varie altre nazioni, cioè da' *Franchi* sotto la condotta di *Meroveo*, il quale per mezzo d'uno della sua nazione appellato *Wiomand*, avea avuta la buona sorte di fuggire; da' *Sarmati*, da' *Borgognoni*, da' *Sassoni*, *Armorici*, *Lisiani*, *Riverini*, *Ibrioni*, e diverse altre nazioni della *Gallia Celtica*, e *Germana*. le quali avvegnachè conoscessero di non trovarsi in pericolo minore di quello, ond'erano minacciati i *Romani*, prontamente si unirono ad *Aezio* contro il comune nemico (o). I *Lisiani* abitavano, secondo l'avviso di *Valesio* (p), lungo le sponde del fiume *Lis* nelle *Fiandre*; i *Riverini* lungo il *Reno* verso *Colonia*, e gl'*Ibrioni* nella *Vindelicia* oggi detta *Svevia* e *Baviera*. Mentre dunque *Aezio* stava occupato in radunare le forze *Romane*, e quelle de' loro alleati, *Attila* proseguiva l'assedio di *Orleans* con gran furore, facendo giorno e notte incessantemente battere la piazza con un numero incredibile di macchine belliche; e finalmente la prese ad assalto secondo *Apollinare*

Aezio
arriva
nella
Gallia,
e da lui
si uni-
scono
Teodo-
rico; ed
altri
Princi-
pi.

Attila
assedia
e pren-
de la
Città
di *Or-*
leans.

R 2

(n) Greg. Tur. Hist. Franc. lib. 11. cap. 57. pag. 275. Idat. pag. 28. Coimt. Annal. Eccles. Franc. pag. 451.

(o) Jorn. pag. 664. Greg. Tur. Hist. Franc. lib. 11. cap. 7. pag. 277.

(p) Val pag. 161.

Sidonio: ma mentre i suoi soldati stavano occupati in saccheggiare senza la menoma apprensione di alcun pericolo, viene di *Aezio* e *Teodorico* arrivando con tutte le loro forze, entraron nella Città, tagliarono a pezzi un gran numero di *Unni*, innanzi che si potessero mettere in istato di difesa, ed obbligarono *Attila* a ripassare la *Loire*, in cui rimasero affogati molti de' suoi soldati, ed a ritirarsi verso il *Reno*. Quindi avendo passato *Troja*, egli fece altro e fermossi nelle campagne *Catalauniche* o *Mauriache*, cioè nelle pianure di *Chalons*, la qual Città era allora conosciuta sotto il nome di *Catalauni*. Le medesime pianure erano chiamate, secondo il pensiero di *Giornande* (q), *Mauriache*, o *Maurizie*, traendo senza dubbio un simile nome da qualche vicina Città o villaggio. *Valefio* a dir vero distingue le pianure *Catalauniche* dalle *Mauriache*, e suppone, che vi sieno state date due battaglie, l'una che non fu decisiva nelle pianure *Mauriache*, e l'altra, che pose fine alla guerra nelle *Catalauniche* (r): ma tutti gli antichi fanno menzione d'una sola battaglia data nelle pianure, da alcuni appellate *Mauriache* e *Mauriziane*, e da altri *Catalauniche*. *Attila* scelse il suddetto luogo per venire ad azione col nemico, avvegnachè fosse più comodo e vantaggioso per i suoi *Unni*, i quali eran tutti soldati a cavallo. *Aezio*, che lo seguiva dappresso, risolvette nulla ostante la vantaggiosa situazione del nemico, di arrischiare il tutto all'esito d'una battaglia; e poichè giunse molto tardi in tempo di notte nelle pianure, ove stava accampato *Attila*, ne avvenne, che incontrandosi in quelle tenebre i *Gepidi* che seguivano *Attila*, ed i *Franchi* che servivano sotto *Aezio*, si azzuffarono con tale impeto e furore, che in ambedue le parti rimasero morti sul campo più di quindicimila combattenti (s). Il giorno appresso *Attila* schierò i suoi soldati in ordine di battaglia, mettendo il fiore della sua armata nel centro, ch'egli si fece a comandare in persona, gli *Ostrogoti* nell'ala sinistra, ed i *Gepidi* con altre nazioni barbare nella dritta. Dall'altra parte *Aezio* po-

Sanguisino contro i Franchi e Gepidi.

(q) Jor. rer. Goth. cap. 46. pag. 664.

(r) Valef. notit. Gall. pag. 384.

(s) Jorn. cap. 41. pag. 671.

se i *Romani*, ch'egli medesimo comandava, nell'ala sinistra; i *Visigoti*, ch'erano sotto il comando di *Teodorico*, e di *Torismondo* suo figliuolo primogenito, nell'ala dritta; e gli *Alani* con *Sangiban* loro Re, i *Franchi*, e le altre truppe ausiliarie co' loro rispettivi condottieri, nel centro. Affinchè poi i *Romani* non avessero tempo di proseguire la vittoria, in caso che l'ottenessero, *Attila* non abbandonò il suo campo se non fino all'ora quarta dopo il mezzogiorno, allorchè cominciò la battaglia, la quale da tutti gli Scrittori viene stimata per una de' più sanguinosi ed ostinati conflitti, di cui si faccia menzione nell'Istoria. *Aenzio*, *Teodorico*, e *Torismondo* suo figliuolo si distinsero in una maniera molto eccellente e valorosa, e *Teodorico* nulla ostante la sua avanzata età combattè alla testa de' suoi *Goti* con tale coraggio, che difficilmente può esprimersi: se non che mentre in simile guisa egli stava animando i suoi soldati più col suo esempio, che colle parole, egli sfortunatamente cadde dal suo cavallo, siccome scrivono alcuni Autori, e fu calpestato dalla sua propria gente, da cui non fu conosciuto: altri poi scrivono, che *Teodorico* fu ucciso da un *Goto* chiamato *Andago*, il quale serviva sotto *Attila*, ed era disceso dalla famiglia Reale degli *Amali* (1). Quindi i *Goti* nulla avviliti per la morte del loro Re, caricarono gli *Unni* sì vigorosamente, ch'essi tosto cominciarono a cedere, dopo aver fatta una ostinatissima resistenza; la qual cosa non sì tosto fu osservata da *Attila*, che immediatamente fece suonare la ritirata, e si ritirò al suo campo. Poichè erasi già l'aria oscurata, *Aenzio* stimando a sproposito di non inseguire il nemico, similmente ritirossi; e non che fece stare per tutta la notte su l'arme i suoi soldati per timore di qualche sorpresa. La mattina seguente le vastissime pianure, in cui si era data la battaglia, comparvero coperte di mucchi di cadaveri, ed un vicino torrente tinto del sangue degli uccisi. Or avvegnachè *Attila* si tenesse ben chiuso nel suo campo, i *Romani* da ciò conchiusero, che il suo esercito avea grandemente patito, e ch'egli medesimo già si confessava per vinto; ma posciachè il suo campo era ben fortificato, e circondato da un numero incredibile

La bat-
taglia di
Chalons.

Teodorico
Re de'
Goti è
ucciso.

Attila
si ritira
nel suo
campo.

(1) Vid. Buch. Hist. Belg. cap. 37. ad 40.

Quanto
sia il
numero
degli uc-
cisi.

di carri; i *Romani* e *Goti* si contentarono di tenerlo bloccato, ben accorgendosi che il nemico sarebbe tosto obbligato per mancanza di provvisioni, o a sottometterli, o ad uscire dalle sue trincee, ed arrischiare una seconda battaglia nelle aperte campagne. Frattanto essendosi trovato fra gli uccisi il corpo di *Teodorico*, fu sotterrato con istraordinaria pompa, e *Torismondo* suo figliuolo, ch'era stato gravemente ferito, fu proclamato Re de' *Visigoti* in luogo suo (a). E tale si è il racconto, che ci danno gli antichi di questa famosa azione. *Idazio* scrive, che il numero degli uccisi sì dall'una che dall'altra parte giunse fino a pressochè trecentomila (x); e *Giornande*, secondo l'edizione di *Amsterdam* nell'anno 1655. vuole, che il numero degli uccisi sia dugento cinquanta due mila (y). Ambedue le armate furono grandemente indebolite, e la perdita fu per avventura eguale in ciascuna parte; ma conciossiachè *Attila* si rinchiuse nel suo campo, e ricusò di venire ad un secondo combattimento, i *Romani* perciò, i quali rimasero padroni del campo di battaglia, pretesero di aver guadagnata la vittoria. *Cassiodoro* e *Teodorico* Re dell'*Italia* attribuiscono questa vittoria al coraggio e valore de' *Goti* (z); ma *Gregorio di Tours* vuole, ch'ella sia stata principalmente dovuta alle preghiere di *S. Agnan* Vescovo di *Orleans* (a): Quanto poi a *Torismondo*, il quale non fu avvisato della morte di suo padre, se non il giorno dopo alla battaglia, egli volèa in ogni conto vendicarla contro degli *Unni*, ed attaccare *Attila* nel suo campo; talchè con questa mira avea già schierati i suoi *Goti* in ordine di battaglia, ma conciossiachè *Aezio* temesse, che ove gli *Unni* fossero intieramente disfatti, il giovane Principe, ch'era d'un talento vivace, ed aspirante mai sempre a cose più grandi, rivolgerebbe le sue armi contro l'Imperio, lo avvisò a ritornarsene in casa colle sue truppe, e pren-

(a) Jorn. rer. Got. cap. 40. pag. 669. ad 671.

(x) Idat. pag. 28.

(y) Jorn. cap. 41. pag. 671.

(z) Cassiod. Chron. & lib. 111. ep. v. pag. 40.

(a) Vide du Chesne pag. 277. & Val. rer. Franc. lib. iv. pag. 164.

prendere possesso de' suoi paterni domini, e finchè i suoi fratelli, durante la sua assenza, non avessero ad eccitare disturbi, ed impadronendosi de' Resti tesori, cagionare una guerra civile. *Torismondo* seguì il consiglio di *Aezio*; in maniera che non sì tosto fu ciò risaputo da *Attila*, che abbandonando il suo campo, cominciò a ritirarsi verso il Reno. Or poichè *Attila* non si fece ad attaccare *Aezio*, nè anche dopo la partenza di *Torismondo*, *Valesio* conchiude che o il numero delle sue truppe fu stranamente accresciuto dagli Scrittori di que' tempi, oppure diminuita la perdita, ch'egli soffrì nella battaglia (b): ma la prima opinione è la più verisimile. Frattanto *Aezio* inseguì *Attila* sino al Reno, quantunque non si curasse di attaccarlo, conciossiachè avesse piacere, secondo che dicono alcuni Autori, che *Attila* fuggisse, e con ispargere terrore tra i *Franchi* e *Goti*, li distogliesse dall' eccitare più disturbi nell' Imperio. Essendo stato adunque *Attila* in simile guisa discacciato dalla *Gallia*, si ritirò nella *Pannonia*, ove avendo rinforzato il suo esercito con soccorsi a lui mandati dalla *Scizia*, risolvette di far incursione nell' *Italia*, ove sperava di trovar maggior bottino, ed incontrare minore opposizione, avvegnachè quivi non fossero, nè *Goti*, nè *Alani*, nè *Franchi*, nè *Borgognoni*, che gli facessero resistenza. In virtù di sì fatta determinazione egli lasciò la *Pannonia*, e trovando i passi delle *Alpi* senza essere custoditi, poichè da questa parte punto non si temeano le ostilità, entrò nell' *Italia* verso la fine del corrente anno 451. come pare, che ci vogliano insinuare *Idazio* e *Giornande* (c), o nel cominciamento dell' anno seguente 452., allora quando furon Consoli *Erculano*, e *Sporacio*. Egli è impossibile di esprimere il gran terrore, che si cagionò eziandio nelle più distanti Provincie per una tal improvvisa ed inaspettata incursione. *Aezio* sulle prime volea salvarsi colla fuga, e ritirarsi coll' Imperatore nella *Gallia*; ma quindi poichè la vergogna prevalse al suo timore, continuò a rimanersi nell' *Italia*, e cominciò a radunare le truppe, ch'erano

Torismondo
ritorna
co' Vigorini
suo do-
minj.

Attila
abbandona la
Gallia.

Edinua
de l' Ita-
lia.

Anno
dopo il
Disturbio
3451.
di Cris-
452.
di Roma
1285.

(b) Val. pag. 163.

(c) Iorn. rer. Goth. cap. 42 pag. 672. Theoph. pag. 91. Græc. Tur. lib. 11. pag. 177.

erano disperse qua e là per le Provincie. In questo mentre *Assila* avanzandosi fino ad *Aquileja*, ch'era la Metropoli della Provincia chiamata *Venezia*, investì questa sì importante piazza, facendo scuotere le di lei mura giorno e notte con un numero incredibile di macchine belliche; ma conciossiachè ella fosse ben fortificata, e difesa insieme dal fiore *Aquileja* delle truppe *Romane*, si mantenne mal grado de' suoi ultimi sforzi per lo spazio di tre interi mesi, alla fine de' quali fu presa ad assalto, saccheggiata per varj giorni continui, e ridotta in ceneri, senza che vi rimanesse in piedi una sola casa, nè in vita una sola persona, che fosse caduta in mano de' nemici, avvegnachè *Assila* avesse formato pensiero d'ispirare, per mezzo di questo sì barbaro trattamento, terrore nelle altre Città, e così intimorite ridurle a sottometterfi. Le Città di *Trevigi*, *Verona*, *Mantova*, *Cremona*, *Brescia*, e *Bergamo* soggiacquero al medesimo fato, da che i barbari per ogni dove fecero strage con tale sdegno e furore, che difficilmente può esprimersi, e nè men concepirsi, e passarono tutti a fil di spada senza distinguere nè sesso, nè età, nè condizione. Si crede comunemente, che in questa occasione gli abitanti della Provincia di *Venezia*, per isfuggire di cadere nelle mani degli *Unni*, si ritirassero alle Isole, ch'erano nella loro costiera, e quivi gittassero le fondamenta d'una Città, la quale prendendo il suo nome dalla Provincia, fu chiamata *Venetia*, e vien ora conosciuta sotto il nome di *Venezia* (d). *Cassiodoro* parlando de' *Veneziani*, com'esso li appella, circa cinquantanni dopo, ci dice, ch'eglino abitavano le Isole dell' *Adriatico*; che altro riparo non avevano contro le onde, che soli graticci; che di altro cibo non si nutrivano, che di pesce; che in altro non consistevano le loro ricchezze che nelle barche; e che altra mercanzia non faceano che di sale, il quale era da loro cambiato per le altre provvisioni (e). Ma per ritornare ad *Assila*: questi dalla Provincia di *Venezia* si avanzò a *Milano*, che allora era la Metropoli della *Liguria*, la qual Città egli prese e saccheggiò;

Aquileja è presa e distrutta con molte altre Città.

Fondazione della Città di Venezia.

Milano è presa e saccheggiata.

(d) Por. de Imper. cap. 28. pag. 67. 72. Val. rer. Franc lib. IV. pag. 169.

(e) Cassiod. lib. XII. ep. 24. pag. 199.

giò; e quindi dopo aver dato il sacco alla Città di *Pavia*, e a diverse altre piazze in quelle vicinanze, le ridusse in cenneri, e passò a fil di spada tutti quegli abitanti, che non si erano salvati con una opportuna fuga. Avendo *Attila* osservate in *Milano* alcune pitture, le quali rappresentavano gl' Imperatori *Romani* seduti su Troni d' oro, e gli *Scitti*, cioè i *Goti* o *Unni* prostrati a' loro piedi, si fece anch' esso dipingere sopra un Trono cogli Imperatori *Romani*, che sulle loro spalle portavano sacchi pieni d' oro, i quali votavano a' suoi piedi (f). Dalla *Liguria* *Attila* voleva avanzarsi verso *Roma*, la qual Città non era in istato di fargli resistenza; ma i suoi soldati ricordandosi dell' immaturo fine di *Alarico*, il quale morì poco dopo di aver saccheggiata la suddetta Metropoli, usarono ogni loro sforzo possibile per distoglierlo da sì fatta risoluzione, nulla ostante la loro accesa voglia di saccheggiare. *Attila* dispregiò un simile loro augurio; ma poi, conciossiachè le sue truppe fossero grandemente diminuite per la mancanza delle provvisioni, e per le malattie, che tra loro faceano strage, ed *Aezio* avesse nel tempo medesimo con un rinforzo, che a lui mandò *Marciano* dall' Oriente, disfatto un distaccamento di *Unni*, egli stimò a proposito di differire la sua marcia verso *Roma*, e di proseguire le sue devastazioni nelle vicine Provincie. In questo mentre *Valentiniano*, poichè altro scampo non vi era per lui, mandò ad *Attila* con proposizioni di accomodamento una solenne ambasciata, di cui volle far capo il Gran Pontefice *S. Leone* personaggio rinomato per la sua eminente pietà, eloquenza, e dottrina, ed i suoi Colleghi furono *Albieno* o *Avieno*, il qual era stato Console nell' anno 450., e *Trigecio*, ch' era stato per l' addietro Prefetto. Questi trovarono *Attila* lungo le sponde del *Menzo*, non molto lungi da *Mantova*, e furono da lui ricevuti con istraordinarie dimostrazioni di stima. *Attila* conchiuse con *Leone*, il quale sorprese e raddolcì il suo animo colla sua eloquenza, una specie di trattato, il quale per quel che sembra non fu altro che una tregua; imperocchè egli minacciò di ritornare nell' *Italia*, e proseguire le sue devastazioni con maggiore crudeltà che mai,

Tomo XL.

S

ove

(f) Jorn. ibid. pag. 673.

Valen-
tiniano
cambiò
de un
trattato
con At-
tila.

Attila
si ritirò
dall' I-
talia.

ave non gli si fosse mandata la Principessa Onoria con quella porzione degl' Imperiali tesori, che a lei era dovuta. Uno degli articoli di questo trattato fu, che l' Imperatore dovesse pagare un' annua pensione ad *Attila*. Come adunque fu sottoscritto questo trattato, *Attila* tosto ordinò a' suoi *Unni* di astenersi dalle ostilità, e lasciando l' *Italia*, si ritirò di là dal *Danubio* (g). *Damasco*, il quale fiorì circa questo tempo, scrive, che fu data una sanguinosa battaglia sotto le mura di *Roma*, fra i *Romani*, e gli *Sciei* sotto la condotta di *Attila*; e che la strage fu grande in ambedue le parti, avvegnachè niuno fosse rimasto in vita a riserva de' *Capi*, e d' un piccolo numero delle lor guardie; ma poichè il lodato Autore soggiugne, che le anime degli uccisi proseguirono il combattimento con grande strepito per tre giorni e tre notti (h), quindi è, che tutto il suo racconto può riguardarsi come favoloso.

Anno
dopo il
Diluvio
3452.
di Cris-
453.
di Roma
1206.

Attila
fa ritor-
no nella
Gallia.

Ove è
disfatto
da Tori-
smondo.

L' anno seguente 453. in cui furono Consoli *Opilione* e *Vincemalo*, avvegnachè *Attila* non sapesse vivere in pace, nè potesse soffrire, che gli altri di quella godessero, attraversando la *Rezia*, e seguendo il corso del *Rodano*, entrò inaspettatamente nel paese oggidì conosciuto sotto il nome di *Delfinato*, e si avventò contro gli *Alani*, a' quali *Aezio* avea conceduto di stabilire la lor dimora nel *Valentino* sotto la condotta di *Sangiban*. Ma poichè *Torismondo* Re de' *Visigoti*, i di cui domini erano divisi da quelli degli *Alani*, solamente dal fiume *Rodano*, ben si accorse, che *Attila* dopo aver ridotti in servitù gli *Alani*, non mancherebbe d' invadere i suoi territorj, si unì a' suoi vicini con tutte le forze del suo Regno, ed avendo riportata una compiuta vittoria da *Attila*, l' obbligò a ritornarsene con vergogna nel suo proprio paese (i). *Giornande*, e *Sigeberto* sono i soli Scrittori, che fanno menzione di questa seconda scorreria degli *Unni* nella *Gallia*; e *Valesio* dubita molto della loro autorità, e specialmente di quella di *Giornande*, il quale sembra di non essere stato appieno informato dell' Istoria de' *Visigoti*. At-
tila

(g) Idem pag. 674. ad 685.

(h) Phot. cap. 242. pag. 1040. 1041.

(i) Jorn. pag. 674. 675.

Atila indi a poco morì, cioè o nel corrente anno 453., o nel seguente 454., e con lui terminò il Regno, o piuttosto l'Imperio degli *Unni* nel Settentrione, imperocchè si accese una guerra civile dopo la sua morte fra la sua numerosa prole; il che diede un'opportuna occasione alle varie nazioni da lui soggiogate di scuotere il giogo, e recuperare la loro antica libertà, siccome noi più diffusamente rapporteremo nell' Istoria degli *Unni*, e delle altre nazioni Settentrionali. L'anno stesso *Torismondo* Re de' *Visigoti* fu ucciso in *Tolosa* Capitale del suo Regno da due de' suoi fratelli, cioè *Teodorico* e *Frederico*, e fu succeduto dal primo, al quale *Apollinare Sidonio*, ch'era suo intimo amico e familiare, fa grandi elogi, esaltando le sue azioni più di quelle di suo padre, e chiamando lui protettore e balordo dell' Imperio (1).

Torismondo è assassinato da suo fratello.

Mentre faceansi queste cose nell' Occidente, fu convocato il Concilio di *Calcedonia* nell' Oriente col consenso del Papa *S. Leone* per ordine di *Marciano*, il quale non pertanto sembra d'aver assistito in persona solamente alla sessione, che fu tenuta nel giorno venticinquesimo di *Ottobre* (1). L'anno stesso l'Imperatore promulgò una legge, proibendo a chicchessia sotto pena di morte di sacrificare agli Dei, o di onorare fin anche i loro templi con fiori, e condannando i Governatori ed uffiziali, i quali farebbono sembianza di non vedere sì fatte ed empie pratiche, a pagare cinquanta libbre d'oro (m). L'anno appresso quantunque i *Saraceni*, i *Nubj*, ed i *Blemmj* facessero incursione nell' Imperio, pur tuttavia furono distatti dalle truppe di *Marciano*, e costretti a chieder la pace, la quale fu loro accordata dall'Imperatore sotto condizioni però molto vantaggiose all'Imperio, come *Prisco* ci assicura, il quale accompagnò gli Ambasciatori *Romani* a *Damasco*, ove fu conchiuso il trattato (n). L'anno seguente 453. essendo accaduta la morte di *Attila*, si

Il Concilio di Calcedonia.

S 2

ribel-

(k) Sid. car. vii. pag. 347. & ep. ii. ad vi. pag. 4. car. xii. pag. 400.

(l) Concil. tom. iv. pag. 374. 376.

(m) Cod. Just. lib. i. tit. ii. leg. 7. pag. 105. 106.

(n) Evagr. lib. ii. cap. 5. pag. 195. Prisc. pag. 40. Nicoph. lib. xv. cap. 9. pag. 61.

Molte ribellarono da' suoi figliuoli molte nazioni, ch' erano state *Barbare* per l' addietro soggiogate dal conquistatore lor padre, e do-
nazioni mandarono ed ottennero licenza da *Marciano* di stabilirsi
si stabi- nella *Tracia* ed *Illirico*, i quali paesi erano pressochè intie-
liscono ramente spopolati dalle frequenti scorrerie degli *Unni* ed al-
nella tri barbari. Fra queste nazioni si fa motto de' *Squiri*, *Sasa-*
Tracia, *gairi*, ed *Alani*, i quali sotto la condotta di *Candace* loro
ed Illiri- Re o condottiere fermarono il loro soggiorno nella *Scizia*
co. *Minore*, e nella *Mesia Inferiore*. A' *Rugiani* poi, *Sarmati*,
 e *Cemendriani* furono assegnate delle terre nell' *Illirico* vi-
 cino ad un luogo chiamato il *Castello di Marte*: a' *Goti* co-
 munemente appellati *Ostrogoti*, o *Goti Orientali*, per distin-
 guerli da' *Visigoti* o *Goti Occidentali*, i quali poscià diven-
 nero padroni della *Spagna*, l' Imperatore *Marciano* conces-
 se tutta la *Pannonia*, da *Cirmio* oggi *Sirmisb* nella *Sclavonia*
 fino a *Vindobona* presentemente *Vienna* nell' *Austria*, che fu
 a dir vero un vastissimo tratto di paese, comprendendo mol-
 te Città. Questi *Goti* erano allora governati da tre fratelli,
 cioè *Valemiro*, *Teodomiro* padre di *Teodorico il Grande*, che
 fu poscia Re dell' *Italia*, e *Vidimiro*, i quali si divisero fra
 loro una tal estensione di paese, *Valemiro* fissando la sua di-
 mora nella parte Orientale di esso, *Teodomiro* nelle Occiden-
 tale, e *Vidimiro* fra l' altre due (o). I *Goti*, egualmente che
 gli altri barbari, riconobbero l' autorità degl' Imperatori
Costantinopolitani, e furono sudditi dell' Imperio; ma con-
 ciofiachè nel tempo stesso i loro Principi pretendessero un'
 assoluta e sovrana autorità sopra il lor popolo, frequente-
 mente addiveniva, che gli uni facessero guerra contro de-
 gl' altri. Quindi eziandio uno de' figliuoli di *Attila* chiama-
 to *Ernac*, e diversi altri *Unni* si sottomisero a' *Romani*, il
 quale assegnarono loro delle terre, sì ne' più distanti e ri-
 remoti confini della *Scizia Minore*, nella *Dacia*, che fra i *Sar-*
mati nell' *Illirico* (p). L' anno medesimo morì nel mese di
Morte *Luglio* l' Imperatrice *Pulcheria* figliuola di *Arcadio*, sorella
dell'Im- di *Teodosio II.* e moglie di *Marciano*. Essa in virtù del suo
peratri- ultimo testamento, che fu confermato e posto in esecuzione
ce Pul-
cheria.

(o) Jorn. rer. Goth. cap. 50. ad 52. pag. 689, 689.

(p) Idem ibid.

con gran fedeltà da *Marciano*, lasciò a' poveri le immense ricchezze che possedea, ed i suoi ricchi mobili ed addobbiamenti (q). Essa fu una donna di straordinarie parti, ed a riguardo della sua esemplare pietà viene onorata non solo da' *Greci*, che da' *Latini* col titolo di *Santa*.

L'anno seguente 454., nel quale *Aezio* fu Console la quarta volta, e *Studio*, è rimarchevole per la caduta e morte di questo sì gran Comandante, la quale gli fu soprattutto cagionata dalle maligne insinuazioni d' un Eunuco detto *Eraclio*, il quale avendosi guadagnato un assoluto dominio sull' animo dell' Imperatore, facilmente persuase il debole Principe, che *Aezio* aspirava all' Imperio, e manteneva una privata corrispondenza co' barbari, affine d' innalzar se stesso col loro mezzo alla dignità Imperiale. *Aezio* dal canto suo diede qualche occasione all' accuse dell' Eunuco, facendo premurosissime istanze all' Imperatore di adempiere la promessa, ch' egli avea fatta di dare in moglie la sua figliuola primogenita *Eudocia* a *Gaudenzio*, il qual era suo figliuolo. Or le tue importune richieste diedero peso alle calunnie di *Eraclio*, e confermarono il debole e geloso Imperatore ne' suoi sospetti, i quali, secondo l' avviso di *Gregorio di Tours* (r), e di tutti gli Scrittori di que' tempi, erano affatto vani, ed insufficienti; ma con tutto ciò il suo tradimento verso il Conte *Bonifacio*, e varie altre persone manifestamente prova, com' ei non si recava a scrupolo in tutt' l' occasioni di sacrificare la sua coscienza al proprio innalzamento. Alcuni pretendono, ma senza poter recare alcuna prova convincente, e probabilmente senza verun buon appoggio di ragione, ch' ei sia stato il principale motore di tutti que' disfurbi, che accaddero durante la sua amministrazione (s). Si dice, che *Petronio Massimo* abbia molto contribuito alla morte di *Aezio* con indurre gli Eunuchi della corte a persuadere all' Imperatore, ch' egli a nulla meno aspirava, che al conseguimento del sovrano potere. Or tutta la mira

Disgraziata caduta e morte di Aezio.

Anno dopo il Diluvio 3453. di Crist. 454. di Roma 1207.

(q) Marc. Chron.

(r) Greg. Tur. Hist. Franc. lib. 11. cap. 8. pag. 277. Vales. pag. 175.

(s) Vales. pag. 176. Buch. Belg. pag. 318.

di *Massimo* la ciò altro non era , che di levare dal Mondo l' unica persona , la quale sapea mettere in sicuro il Principe, e sottrarlo da quella vendetta, ch' egli avea stabilito di fare contro di lui, a cagione d' un affronto poc' anzi ricevuto (s), e del quale or ora favelleremo. Checchè però di ciò sia , e gli è certo, che essendosi stabilita la morte di *Aezio, Valentiniano* gli ordinò un giorno, che lo accompagnasse al Palazzo, fingendo di avergli a comunicare un qualche affare di somma importanza. *Aezio* obbedì al comando, e senza indugio alcuno si portò all' appartamento dell' Imperatore in compagnia di *Boezio Praefectus pratorio* suo intimo amico, e di molte altre persone; ma il solo *Aezio* fu ammesso nella camera del Principe, ove appena fu egli entrato, che *Valentiniano* il trapassò colla spada, e quindi coll' assistenza degli uffiziali, che gli erano dattorno, cioè di *Erasio*, lo privò di vita in una guisa la più barbara e disumana (u). Ed in questa maniera cadde vittima dell' altrui furor il miglior Generale della sua età, il terrore di *Avrila*, il balordo del gran codardo e vile uomo, che fosse in tutto l' Imperio (vv). Diceasi, che avendo un giorno *Valentiniano* domandato ad un *Romano*, se avesse fatto bene in togliere di vita *Aezio*, il *Romano* rispose, che egli non sapea dirgli, se avesse fatto bene o male; ma però stimava, ch' egli si avesse tagliata la mano dritta colla sinistra (x). Quindi furono similmente privati di vita il Prefetto *Boezio*, e tutti quelli che aveano accompagnato *Aezio* al Palazzo Imperiale, avvegnachè fossero chiamati l' uno dopo l' altro nella camera dell' Imperatore (y). Questa sanguinosa tragedia accadde, secondo il pensiero di *Teofane*, in Roma [z]. Indi *Valentiniano* immediatamente spedì Ambasciatori agli *Svevi*, e ad

Aezio >
a tradi-
mento
ucciso
da Va-
lentinia-
no.

(s) Jora. reg. Sve. pag. 654.

(u) Idat. pag. 30. Prosp. Marc. Chron. Theoph. pag. 92. Sid. car v. pag. 318.

(vv) Sid. car. vii. pag. 342.

(x) Perfec. Vandal. Hist. lib. 1. cap. 4. pag. 187.

(y) Prosp. Idat. Marc. Cassiod. &c.

(z) Theoph. pag. 92.

e ad altre nazioni straniere per farle avviate della morte di *Aezio*, e per confermare que' trattati, che questo Generale avea conclusi con esso loro (a): ma sembra, che le novelle della morte di quel gran personaggio incoraggiarono piuttosto alcune d'esse a fare scorrerie nell'Imperio; imperocchè nel principio dell'anno seguente gli *Armorici*, cioè gli abitanti della presente *Bretagna* e *Normandia*, vivevano in continuo timore di vedere ogni giorno i *Sassoni* lungo le loro costiere; come in fatti gli *Alemanni* passarono il *Reno* vicino *Basilea*, ed i *Franchi* diedero il guasto a' territori di *Magonza* e *Reims* (b).

L'anno seguente 455. in cui fu Console *Valentiniano* l'ottava volta insieme con *Antemio* genero dell'Imperatore *Marciano*, l'Imperio Occidentale fu involto in infinite calamità. L'Imperator *Valentiniano* fu assassinato e morto a' diciassette di *Marzo*, e l'Imperio fu occupato da *Petronio Massimo* nipote di *Magno Clemente Massimo*, il quale avendo usurpata la Sovranità nell'anno 383. fu preso e posto a morte da *Teodosio il Grande* nell'anno 388. Gli Autori ci danno il seguente ragguaglio dell'infelice fine di *Valentiniano*, e della usurpazione di *Massimo*. Essendosi *Petronio* congiunto in matrimonio con una Dama egualmente famosa per la sua bellezza e castità, *Valentiniano* rimanendo preso dagli allettamenti di lei, fu acceso d'un amorosa fiamma verso d'essa; ma conciossiachè la di lei virtù resistesse non pure a' suoi donativi, che alle sue minaccie, e promesse, egli ebbe ricorso al seguente artificioso stratagemma: egli mandò un giorno a chiamare *Massimo*, volendo con esso lui giuocare a' dadi, e poichè in giuocando gli guadagnò una considerabile somma, obbligollo a lasciare il suo anello come in pegno per il pagamento di quel denaro che gli dovea. Quindi *Valentiniano* mandò secretamente questo anello alla moglie di *Massimo*, pregandola a nome di suo marito di portarsi al Palazzo, e fare una visita all'Imperatrice. Or la Dama avvegnachè conoscesse l'anello, di tutta fretta andò al Palazzo in adempimento de' supposti ordini di suo marito; se-

Anno
dopo il
Diluvio
3454.
di Cris.
455.
di Roma
1208.

Valenti-
niano s'
innamo-
ra della
moglie
di Massi-
mo.

(a) Idst. Cassiod. &c.

(b) Sid. car. vii. pag. 342.

senonchè fu ella condotta da alcune persone ad un tal fine, a bella posta destinate ad un rimoto appartamento, ove *Valentiniano*, senza prestare alcun riguardo nè alle di lei lagrime, nè alle preghiere, le tolse per forza quel che a lei era infinitamente più caro della sua propria vita. Indi nel ritorno, che fece a casa, si stemperò in un profluvio di lagrime, rimproverando con termini i più mordaci e pungenti suo marito, ch' ella credeva avere avuta parte nel di lei disonore, e nella sua propria infamia. *Massimo* d' altra parte allora essendosi in prima accorto dell' empio artificio dell' Imperatore, ne fece tosto consapevole sua moglie, e risolvette a qualunque rischio di vendicarsi contro di *Valentiniano* (c).

Massimo per vendicarsi della violenza fatta a sua moglie se uccidere Valentiniano.

In virtù adunque di sì fatta determinazione *Massimo* ricorse agli amici di *Aezio*, che l' Imperatore avea fatto poc' anzi assassinare, e specialmente a *Traustila*, ed *Optila* ovvero *Occilla* due barbari, i quali aveano servito sotto quel Generale, ed erano stati da lui distinti con particolari segni di stima. Questi prontamente impresero a vendicare la morte del lor vecchio Comandante, e nel tempo medesimo il disonore recato a *Massimo*; in modo che essendosi in fatti lanciati contro *Valentiniano*, mentre si stava divertendo nel *Campo Marzio* in *Roma*, dapprima uccisero il suo favorito Eunuco *Eraclio*, il quale coraggiosamente s' interpose, e procurò di salvare il suo padrone, e quindi privarono di vita con molte ferite l' Imperatore medesimo alla veduta di tutta la corte (d). *Procopio*, e *Giovanni di Antiocchia*, il quale evidentemente copia da lui, sono i soli Autori, che fanno menzione della grave ingiuria fatta a *Massimo*. *Sidonio*, e *Idazio* senza fare il menomo cenno d' un simile oltraggio, attribuiscono la morte di *Valentiniano* alla sterminata ambizione di *Massimo*, il quale allora solamente sarebbe rimasto pienamente soddisfatto, quando fosse giunto ad occupare lo stesso Imperio (e). *Valentiniano* fu ucciso a' diciassette di *Marzo* di quel corrente anno 455., dopo esser vissuto trenta-

(c) Procop. Bell. Vand. lib. 11. cap. 4. pag. 186. 187.

(d) Marc. Idat. Cassiod. Chron. Evagr. cap. 7. pag. 198. Journ. reg. Svev. pag. 654. Greg. Tur. pag. 277.

(e) Sid. lib. 11. cp. 13. pag. 57. Idat. pag. 31.

quattro anni, ed averne regnati ventinove e cinque mesi in circa, contandosi da' ventitre di *Ottobre* dell' anno 425., allorchè egli fu in prima dichiarato *Augusto* (f). Stimasi, che la sua tomba sia tuttavia esistente in *Ravenna* (g).

Or conciossiachè *Valentiniano* fosse un Principe di poco talento, venne perciò intieramente governato dagli Eunuchi della corte, i quali disponevano a lor piacere di tutti i grandi uffizj, sacrificando il bene del pubblico, e l'onore del Principe al loro privato interesse. Ei non ebbe coraggio bastante di guidare le sue armate in persona; ed oltre a ciò, a riguardo della sua effeminata e molle educazione, era divenuto affatto incapace di soffrire i travagli e fatiche d'una vita militare. I soli viaggi, ch' egli imprese, furono da *Ravenna* a *Roma*, e da questa Metropoli di bel nuovo a *Ravenna*; tenendosi in ambidue i luoghi sempre chiuso nel suo Palazzo con una greggia di Eunuchi, e con dare libero sfogo senza alcun freno alle sue più brutali inclinazioni, sebbene avesse per moglie una delle più vaghe e leggiadre donne di quel tempo (h).

Carattere dell' Imperator Valentiniano.

Il giorno dopo la sua morte, *Massimo*, che ne fu l'Autore, assunse la porpora, ed essendo salutato dal popolo *Romano* col titolo di *Augusto*, incontinentemente innalzò il suo figliuolo chiamato *Palladio* alla dignità di *Cesare*. *Massimo* era disceso da una illustre famiglia di *Roma*, ed avea esercitati con grande applauso e riputazione i primi impieghi nello Stato: egli fu posseditore d'immense ricchezze, le quali si divisè e godette co' suoi amici, conducendo una vita quieta e piena d'ogni comodo, e prendendoli tutti que' divertimenti e ricreazioni, che a lui potea somministrare l'opulento suo patrimonio. Quindi non sì tosto egli cominciò a provare le ansiose cure ed affannosi pensieri, che inseparabili sono dalla corona, specialmente quando si è questa procurata ed ottenuta per mezzi illegittimi, che tosto si pentì di quel passo che avea dato, avidamente desiderando la pri-

Massimo assume la porpora.

Tomo XL.

T

miera

(f) Idat. pag. 30.

(g) Mab. Itel. Ital. pag. 40.

(h) Theoph. pag. 93. Zon. pag. 40. Const. Manass. pag. 51. Procop. Bell. Vand. lib. 1. cap. 3. pag. 182.

Massimo
destina
Avito
per Co-
mandan-
te supre-
mo di
tutte le
forze
Romane.

miera sua condizione. *Sidonio* scrive, che nella stessa prima notte, che *Massimo* alloggiò nel Palazzo Imperiale, fu inteso gridare ad alta voce: *Felice Darnocle, il di cui Regno cominciò e finì con un pranzo!* Che anzi egli ebbe alcuni pensieri di abbandonare *Roma*, e gittare le insegne di *Mestà*, e di ripigliare in qualche angolo dell' *Italia* il primiero suo tenore di vita (i). Ma conciossiachè i suoi amici lo distoglie-
sero da una tal deliberazione, egli destinò *Avito*, che allora si ritrovava nella *Gallia* Comandante Generale delle armate *Romane*, il quale immanamente spedì *Messiano*, perchè facesse noto a *Teodorico* Re de' *Visigoti* l' esaltazione di *Massimo* all' Imperio; sicchè non molto dopo il mentovato Generale si portò a conferire in persona col Re *Gotico*, ed entrò in *Tolosa* accompagnato dallo stesso *Teodorico* a mano diritta, e da uno de' fratelli del Principe alla sinistra. Quindi egli era già in punto di conchiudere un trattato con *Teodorico*,

Eudossia,
coffretta
a pren-
derfi
Massimo
per ma-
rito, in-
vita Gen-
serico a
venire
nell' Ita-
lia.

quando inaspettatamente ricevette le spiacevoli novelle della morte di *Massimo*, onde pensò di tenere diversa condotta, e prendere altri espedienti (k). Or conciossiachè la moglie di *Massimo* fosse morta poco dopo il supposto affronto da lei ricevuto, l' usurpatore suo marito, affine di poter avere qualche titolo alla corona, obbligò *Eudossia* vedova del defunto Imperatore a prenderli lui in marito contro la di lei inclinazione, pochi giorni dopo l' uccisione di suo marito; e nel tempo medesimo diede in moglie la di lei figliuola *Eudocia* a suo figliuolo *Palladio*.

Poichè dunque *Eudossia*, la quale avea amato *Valentiniano* con grande affetto, fu altamente concitata ad ira, in veggendosi contro la sua volontà maritata a quella medesima persona, che avea privato il suo caro consorte sì della vita, che dell' Imperio, risolvette ad ogni costo di vendicare la morte del suo primiero marito, e l' affronto insieme ch' erasi fatto al suo letto nella persona di lei. Per la qual cosa accecata dalla passione, ed avida di vendetta, prese tali espedienti, che riuscirono fatali sì a lei medesima, che a *Roma*, ed a tutta l' *Italia*; imperocchè non aspettando alcun
soc-

(i) Sid. lib. 17. ep. 13. pag. 57. 58.

(k) Idem car. vii. pag. 343. 344.

soccorso dalla parte di *Marciano*, il quale per avventura non
 voleva impegnarsi in una guerra civile, ella spedì un fidato
 messaggero a *Genferico* nell' *Africa*, scongiurandolo di ve-
 nire a vendicare la morte del suo amico ed alleato *Valenti-
 niano*, e liberare lei dalle braccia d' un tiranno, ch' era stato
 l'omicida di suo marito (1). Alcuni Autori affermano, ch'
 ella scrisse al Re de' *Vandali* di suo proprio pugno, afficu-
 randolo, ch' egli non incontrerebbe grande resistenza nell'
Italia, e promettendogli di assisterlo con tutte le sue forze.
 Si fatta ambasciata fu molto aggradevole a *Genferico*, il qua-
 le da lungo tempo avea desiderato, che gli presentasse una
 tale opportuna occasione, ch' egli per questo abbracciò con
 gran gioia; tal che mettendosi a mare senza perder tempo,
 dirizzò il suo corso a dirittura verso *Roma*. Come intanto si
 vide dapprima comparire la sua numerosa flotta, i princi-
 pali cittadini, e tutte le persone di riguardo percosse da ter-
 rore, in cambio di porsi in istato di difesa, pensarono sola-
 mente a provvedere alla loro salvezza colla fuga (2). Fra
 questi vi fu lo stesso *Massimo*, ma mentre fuggiva con quelli
 della sua corte, il popolaccio altamente acceso contro di lui,
 perchè in sì fatta vergognosa guisa abbandonasse quelli, ch'
 era suo dovere di proteggere, sollevandosi tutto all' improv-
 viso, lo perseguitarono con lanciargli contro nembi di pie-
 tre; la qual cosa osservando alcuni uffiziali di *Valentiniano*,
 anch' egli si avventarono contro di lui, ed un soldato *Ra-
 mano* per nome *Urso* gli diede l' ultimo fatale colpo (3). Il
 suo corpo fu ignominiosamente strascinato per le principali
 strade della Città, e dopo essere giaciuto per qualche tempo
 esposto agl' insulti della infuriata moltitudine, fu gittato nel
Tevere; e tale fu il fine dell' usurpatore *Massimo*, dopo esse-
 re vissuto circa sessant' anni, ed aver portato il titolo d' Im-
 peratore tre mesi meno cinque giorni. Si suppone, che *Pa-
 ladio* suo figliuolo sia soggiaciuto al medesimo fato.

Massimo
 è assassinato.

Roma è
 presa, e l'
 è assa-
 ccheggia-
 ta da
 Genferi-
 co.

Tre giorni dopo la morte di *Massimo*, cioè s' quindici
 di *Giugno*, *Genferico* entrò in *Roma* senza veruna opposizio-

T. 2.

(1) Evag. lib. 11. cap. 7. pag. 198.

(2) Sid. pag. 174.

(3) Procop. pag. 186. Jornand. rer. Goth. cap. 45. pag. 677.

ne, e l'abbandonò alla discrezione de' suoi *Vandali*, rigorosamente però ingiugnendo loro di non appiccar fuoco alla Città, nè spargere il sangue degli abitanti, secondo la promessa che aveane fatta a *Leone il Grande* allora Pontefice Romano, il quale era uscito fuori ad incontrarlo (e). Essi continuarono a stare nella Città per lo spazio di quattordici giorni, saccheggiando non solamente le case private, ma spogliando eziandio i pubblici edifizj di tutti i loro ricchi ornamenti, e fin anche le Chiese de' loro sagri vasi. Fecero in oltre un numero incredibile di prigionieri, ognuno impadronendosi di quelle donne, che più gli piaceano, e fra gli uomini di quelli, che ciascuno stimava di poterli recare maggior emolumento. *Genferico* medesimo sforzò il Palazzo Imperiale, ed essendosi impossessato del tesoro, e di tutti i ricchi mobili, che quivi ritrovò, gli fece mettere a bordo d'un vascello insieme coll' Imperatrice *Eudossia*, colle sue due figliuole *Placidia* ed *Eudocia*, e *Gaudenzio* figliuolo di *Arzio*, e trasportolli tutti in ischiavitù. Fra le altre spoglie si fa menzione di moltissime statue, onde ne fu caricato un vascello; della metà della copertura del Campidoglio, ch'era di rame, ricoperta di foglia d'oro; di certi sagri vasi d'oro arricchiti di pietre preziose: e di quelli eziandio, ch'erano stati per l'addietro presi da *Tito* dal tempio di *Gerusalemme*, e portati a *Roma*. Quindi avendo *Genferico* in sì fatta guisa spogliata la Città di tutte le sue ricchezze e pregiabili ornamenti, ritornò colla sua flotta nell' *Africa*, ma perdette nel suo passaggio quel navilio, che trasportava le statue [p]. *Marciano* intanto avvegnachè fosse tocco al vivo per la disgrazia di *Eudossia*, e delle due Principesse di lei figliuole, spedì Ambasciatori a *Genferico*, caldamente pregandolo a volerle mettere in libertà; ma *Genferico* disprezzando sì le di lui preghiere, che le minaccie, se le ritenne fino all'anno 462., allora quando mandò indietro *Eudossia* con *Placidia* sua seconda figliuola a *Leone* successore di *Marciano*. Quanto poi ad *Eudocia* egli la diede in moglie ad *Unnerico* suo figliuolo primogenito, il quale ebbe da lei *Ilderico*, che fu po-

*Eudossia
e le sue
figliuole
sono con-
dotte in
ischiavi-
tù.*

(e) Theoph. pag. 93. Vi&t. Prosp. Cron.

(p) Theoph. pag. 93. Evagt. pag. 98. Procop. pag. 189.

scia Re de' *Vandali* nell' *Africa* (q). Nell' Oriente *Marciano* in quest' anno pubblicò una famosa legge, che secondo alcuni, avea la data del primo di *Maggio*, e secondo altri de' 22. di *Aprile*, nella quale concedette ad ognuno la facoltà di lasciare in testamento agli Ecclesiastici e Monaci qualunque cosa loro piacesse, e rivocò le leggi degli altri Imperatori suoi predecessori, le quali proibivano alle vedove, e Diaconesse di lasciare alcuna cosa in testamento alla Chiesa (r). Questa legge è indirizzata a *Palladio*, ch' era *Præfæctus prætorio*, cui è similmente diretta un' altra legge contro gli *Eutichiani* pubblicata in *Costantinopoli* nel primo di *Agosto* (s). Dei pochi Scrittori, che fiorirono sotto *Valentiniano III.* ne favelleremo nella seguente annotazione (F).

Avito,

(F) La Cronaca d' *Idazio* ci è stata di grand' uso in iscrivere l' Istoria del Regno di *Valentiniano*. Ei fu nativo di *Lamegona* nella Provincia di *Beira*, che allora si apparteneva alla *Gallia*, ma presentemente spetta al Regno di *Portogallo*. Conciòssiachè i suoi genitori fossero morti in tempo ch' egli era molto giovane, ei lasciò la *Spagna*, e si ritirò nell' Oriente, ove vide *San Girolamo*, *Eulogia di Cesare*, *Giovanni di Gerusalemme*, e *Teofilo di Alessandria*. Ei stesso confessa di non essere stato pienamente versato nella polita e colta letteratura, e molto meno nello studio della Sacra Scrittura (91). Sebbene quanto a questo secondo punto sembra, che *Leone II Grande Sommo Pontefice di Roma* abbia portata differente opinione; dappoichè lo impiegò contro de' *Priscillianisti* (92). Ei fu ordinato Vescovo nel terzo, o quarto anno del Regno di *Valentiniano III.* cioè verso l' anno 427. conciossiachè ei conta il tempo, da che questo Principe fu creato *Cesare* (93). *Sigeberto* ed alcuni altri Scrittori suppongono, ch' ei sia stato Vescovo di *Lamegona*: e a dir vero le parole della sua prefazione lasciano la cosa in dubbio, se ei fosse Vescovo, o soltanto nativo della mentovata Città; ma nella sua Cronaca egli dice, che il Vescovo *Idazio* fu preso nella Chiesa di

(91) *Idat. Chron. pag. 2. ad 10.*

(92) *Leo. ep. xxii. cap. 17. pag. 162.*

(93) *Idem pag 4.*

(q) *Theod. lib. 1. pag. 551. Prisc. pag. 4.*

(r) *Cod. Theod. nov. lib. 111. tit. 5.*

(s) *Concil. tom. iv pag. 886. 888.*

Avito, o *Flavio Mecilio Avito*, siccome vien appellato in un' antica medaglia (9), era stato destinato da *Massimo* Co-

di *Acqua Flavia*, e che ritornò a *Flavia* dopo tre mesi di schiavitù (94). Or poichè *Idazio* evidentemente parla in quel luogo di se stesso, il Padre *Labbe* conchiude, ch' ei si stato nativo di *Lamegoa*, e Vescovo di *Acqua Flavia* (95); la qual ultima Città *Sansone* alloga nel territorio di *Braga* ne' confini di *Portogello*, appellandola *Acqua Lea Turodorum*. *Leone* Pontefice di *Roma* solamente scrive, che *Idazio* fu Vescovo della *Galizia* (96). *Dupin* vuole, ch' ei sia stato Arcivescovo di *Lugo* (97), non ritenendo, che *Idazio* fu ordinato Vescovo nell' anno 427, e che sei anni dopo la sede Arcivescovile di *Lugo* era occupata da *Asterio* (98). Nell' anno 431, *Idazio* fu mandato da' nativi della *Gallia* per implorare l' assistenza di *Aezio*, che allora si trovava nella *Gallia* contro gli *Svevi*, i quali in controvvenzione dell' articoli d' un recente trattato, saccheggiavano il paese. Ei fece ritorno dalla *Gallia* l' anno seguente col Conte *Censurio* mandato da *Aezio* per trattare cogli *Svevi*. Quindi fu preso dagli *Svevi* nella Chiesa di *Acqua Flavia* a' ventisei di *Luglio* dell' anno 462, ma dopo tre mesi di prigionia fu posto in libertà. Nulla ostante le guerre ed i disturbi, che regnarono a' tempi suoi per tutto l' Imperio, e specialmente nella *Spagna*, egli scrisse una Cronaca, la quale, propriamente parlando, è una continuazione di quella di *San Girelamo*. Quel ch' egli scrisse dalla morte di *Valente*, ove comincia la sua Cronaca, fino al terzo anno del Regno di *Valentiniano*, e' del suo proprio Vescovato, o lo copiò, come ei stesso ci assicura, da' migliori Scrittori, o lo apprese da persone d' una incontrastabile veracità; e quanto poi a tutto il rimanente ei stesso ne fu testimonio oculare. In oltre scrive, ch' egli ebbe la disgrazia di vedere l' Imperio *Romano* ridotto dentro angusti limiti, ed in gran pericolo di perdere quel poco che riteneva; che la disciplina della Chiesa era totalmente negletta nella *Galizia*, e la libertà del popolo totalmente perduta; e conciossiachè i barbari, che quivi prevaleano, non riconoscessero altra legge, che l' arbitrario lor volere e capriccio. Ei porta la sua Cronaca fino

(94) *Idem* pag. 39.

(95) *Labbe, script. tom. 11. pag. 496.*

(96) *Leo. tom. 11. pag. 827, 828.*

(97) *Dupin. tom. 14. pag. 557.*

(98) *Idem. pag. 30.*

(*) *Goltz. pag. 137.*

mandante Generale di tutte le forze *Romane*, e si trovava nella corte di *Teodorico Re de' Visigoti*, allora quando gli furono

fino al terzo anno del Regno di *Antemio*, cioè fino all' anno 469. quarantunesimo del suo Vescovato. La Cronaca d' *Idazio* è di gran lume all' Istoria di que' tempi, e specialmente a quella della *Spagna*; donde *Isidoro* ed alcuni altri hanno copiato quasi ch'è parola per parola. Nella però di meno ella non è del tutto esente da errori, e specialmente in punto di Cronologia; conciossiachè o l' Autore stesso o i suoi copisti contano alcune volte il fine del Regno d' un Imperatore, e il principio del Regno d' un altro come due anni distinti; il che come ognun vede, è un grossissimo abbaglio. Gli anni degl' Imperatori sono mai sempre segnati colle *Olimpiadi*, e ad imitazione di *San Girolamo*, cogli anni del calcolo di *Eusebio* della nascita di *Abramo*. L' *Era* della *Spagna*, ch' è per trent' anni anteriore alla nostra, è segnata nel principio sul margine. Il Padre *Sirmond*, al quale noi siamo sempre segnatore di questa Cronaca, vi avea annesso un libro di tavole Consolari, ch' ei crede, che sieno state fatte dallo stesso Autore. Il detto Padre *Sirmond* pubblicò solamente porzione di queste tavole; ma il Padre *Labbe* inferì il tutto nella sua *Biblioteca nuova*; e *Du Cange* nel suo *Chronicon Paschale* (99), il quale si stende dal Consolato di *Bruto*, che fu il primo Console, fino al secondo Consolato di *Antemio* nell' anno 468.; in maniera che le tavole Consolari terminano circa un anno dopo la Cronaca. Nelle tavole non vi è notata altra *Era*, che quella di *Spagna*; la qual cosa ci dà luogo a credere, ch' esse sieno state fatte da qualche nazionale (100). Elleno si tengono in conto di esattissime, ma tuttavia sonovi scorsi in esse alcuni errori; il che secondo ogni verisimilitudine si deve attribuire all' ignoranza de' copisti. Nel tempo di *Carlo Magno* un Cronologo *Francesse* pubblicò un' epitome della Cronaca d' *Idazio*, la quale si può trovare presso *Canisio* (1).

L' opera intitolata *Notitia Imperii* si suppone che sia stata scritta nel Regno di *Valentiniano III.* e *Teodoseo II.*; quantunque alcuni vogliano nell' istesso cominciamento, ed altri nella fine del Regno di *Teodoseo*. Questa *Notitia* contiene un succinto ragguaglio dello stato dell' Imperio in que' tempi, cioè delle Provincie, e de' loro Governatori; degli altri Magistrati civili, ed militari; de' loro titoli, ed uffiziali; delle loro forze non me-

(99) *Labbe* pag. 3. *Cange Chron. Pasch.* pag. 439.

(100) *Vide Wils. ad not. pag. 8. & Noris de Diocles. num. pag. 11.*

(1) *Canis. tom. 11. pag. 640. 641.*

sono recate le novelle della morte dell' usurpatore. Egli immediatamente fece avvisato *Teodorico* di quanto era accaduto, il quale perciò fortemente pressollo ad assumere la porpora, e lo fece eziandio proclamare Imperatore da' *Goti* in *Tolosa* a' dieci di *Luglio* di quel corrente anno, promettendogli di sostenerlo nella sua novella dignità con tutte le forze del suo Regno (u). Nulla però di meno sembra, che *Avito* non abbia preso il titolo d' Imperatore, fintantochè non fu proclamato qualche tempo dopo, cioè agli otto di *Agosto*, dall' armata *Romana* in *Arles*, e da tutti i principali personaggi nella *Gallia*. Quindi *Teodorico* immantinente si portò in *Arles* accompagnato da' suoi fratelli, per congratularsi col nuovo Principe del suo innalzamento all' Imperio, e da lui accolto come uno, al quale egli era principalmente tenuto per la dignità che godea (vv). Da *Arles* il nuovo Imperatore si partì indi a poco verso *Roma*, ove fu ricevuto dal popolaccio con grandi segni e dimostranze di gioja. Or da *Marciano*, che nulla tanto avea a cuore, quanto il pubblico bene e la tranquillità, prontamente approvò la sua promozione, e lo riconobbe per suo Collega (x). L' anno seguen-

te, no terrestri, che marittime; della loro fanteria e cavalleria; delle loro truppe sì *Romane* che forastiere, e de' luoghi ov' esse erano a quartiere, ec. Questa *Notitia* fu pubblicata da *Guido Pancirolo* nell' anno 1593. con copiosi commenti, de' quali il Padre *Labbe* favella con gran dispregio, mettendo in ridicolo que' rami, ond' egli sono fregiati, i quali rappresentano, come *Pancirolo* immagina, gli abiti e gli ornamenti particolari a ciascun uffizio e dignità. Alla *Notitia* è aggiunta la descrizione di *Roma* fatta da un Anonimo Autore, il quale si suppone, che abbia scritto sotto *Valentiniano III.* A questa descrizione di *Roma* il Padre *Labbe* ne aggiugne un' altra di *Costantinopoli* fatta similmente da un Anonimo Scrittore, o nel Regno di *Arcadio*, o di *Teodosio* il giovane. Il trattato poi de *Rebus bellicis*, che *Labbe* aggiugne alla mentovata descrizione, si suppone che sia stato scritto circa lo stesso tempo; sebbene affatto s' ignori chi siane stato l' Autore, il quale sembra, che sia stata una persona privata, e che abbia professato lo studio di filosofia.

(u) Greg. Tur. lib. 11. cap. 11. pag. 184.

(vv) Idat. pag. 31. Isidor. Chron.

(x) Idat. pag. 32.

te, in cui furon Consoli *Varane* e *Giovanni*, scoppio una sanguinosa guerra fra gli *Svevi* nella *Spagna*, ed i *Visigoti* nell' *Aquitania*, talchè *Requiario* Re de' primi prendendo vantaggio da quella confusione di cose, onde si trovava involto l'Imperio, scorse ed invase la Provincia di *Cartagena*, la quale tuttavia si apparteneva a' *Romani*, commettendo per ogni dove terribili devastazioni. Per il che *Avito* a lui inviando il Conte *Frontone* col carattere di Ambasciatore, gli fece ridurre alla memoria que' trattati, ch' eransi conchiusi fra lui ed i *Romani*. *Teodorico* similmente, la di cui sorella *Requiario* si avea presa in moglie, interpose i suoi buoni uffici, scongiurando il cognato a non voler disturbare la pubblica tranquillità, ed a volerli ricordare di quei patti, ch' erasi obbligato ad osservare con *Avito*. Ma *Requiario* senza prestare alcun riguardo nè a sì fatte rimostanze, nè a' trattati conchiusi, proseguì le sue devastazioni, dando il guasto non solamente alla Provincia di *Cartagena*, ma eziandio a quella di *Tarracona*, che parimente si apparteneva all'Imperio. Quindi è, che *Teodorico* gli mandò una seconda ambasciata, alla quale egli rispose con grande alterigia, cioè che ove *Teodorico* biasimasse la sua condotta, egli ben tosto gliene darebbe conto a *Tolosa*. Or questa risposta accese talmente di sdegno l'animo di *Teodorico*, che immediatamente entrò nella *Spagna* alla testa d'un poderoso esercito, ed essendo incontrato da *Requiario* dodici miglia in circa lungi da *Astorga*, seguì una battaglia; nella quale gli *Svevi* furono totalmente disfatti, ed il loro Re, che fu gravemente ferito, obbligato a fuggire a ricovero in un rimoto angolo della *Galizia*. *Teodorico* gli tenne dappresso, vigorosamente inseguendolo; e quindi entrando nella Città di *Braga* in giorno di *Domenica*, ventottesimo di *Ottobre*, diede la Città in mano de' suoi soldati per essere da loro saccheggiata. Da *Braga* egli con tutta la possibile speditezza si avanzò ad una piazza detta *Portugal*, ov' erasi ritirato il Re fuggitivo [y]. Alcuni Scrittori prendono *Portugal* per l'odierna Città di *Ponte* presso il *Donro* nel Regno di *Portogallo*, al quale supponesi,

Tomo XI. V ch'ella

*Anno
dopo il
Diluvio*
3455.

di *Crisp.*
456.
di *Roma*
1109.

*Guerra
fra i Vi-
sigoti e
Svevi.*

*Gli Sve-
vi sono
disfatti.*

ch' ella abbia dato un simile nome [z]. *Giornando* scrive, che *Requario* si pose in mare, affine di salvarsi colla fuga, ma fu rispinto indietro da una tempesta (a); chechè però di ciò sia, tutti gli Autori convengono, ch' egli fu preso e dato in mano di *Teodorico*, il quale dopo averlo tenuto per qualche tempo imprigionato, lo pose finalmente a morte nel mese di *Decembre* [b]. Gli *Svevi* allora avvegnachè si fossero avviliti e disanimati per la morte del loro Re, e si vedessero destituti d' un qualche condottiere, si sottomisero a *Teodorico*, il quale ritenendo per se medesimo il paese, che avea conquistato, stabilì un certo *Aquiulfo*, perchè il governasse. *Aquiulfo* però ribellandosi indi a poco da *Teodorico*, si fece proclamare Re degli *Svevi* nella *Galizia*; senonchè morì l' anno seguente nel mese di *Giugno* in *Porto* (c). *Giornando* scrive, che avendo *Teodorico* mandato contro di lui un formidabile esercito, egli fu vinto in battaglia, preso, e decapitato (d). Indi poichè alcuni *Svevi* ricusarono di sottomettersi a' *Goti*, si ritirarono in un rimoto angolo della *Galizia*, e quivi scelsero per loro Re uno della loro propria nazione chiamato *Maldra* (e).

L' anno medesimo, conciossiachè *Genferico* si mettesse in mare con una numerosa flotta, e con una considerabile armata a bordo della medesima con intenzione di devastare le costiere dell' *Italia* o *Gallia*, fu sopraggiunto vicino *Corsica* dalla flotta *Romana*, sotto il comando di *Ricimero*, e fu totalmente disfatto [f]. *Ricimero*, che da alcuni è appellato *Richimer*, o *Riskemer* era disceso dalla Reale famiglia degli *Svevi*; ma poichè sua madre era figliuola di *Vallia* Re de' *Goti* nell' anno 418., viene perciò comunemente riguardato piuttosto come *Goto*, che come *Svevo*. Egli servì fin dalla sua gioventù nelle armate *Romane*, e si acquistò tale e tanta fama e riputazione per mezzo delle sue militari gesta, che

Genferico è
disfatto
per mano
de da
Ricimero.

(z) Baud.

(a) Jorn. ibid.

(b) Idat. pag. 34. Isidor. Chron.

(c) Idat. pag. 37.

(d) Jorn. pag. 677.

(e) Idat. pag. 34.

(f) Idat. ibid.

che *Sidonio* gli dà il titolo d' *Invincibile*; e *Giornande* lo appella il miglior Comandante della sua età (g); che anzi *Sidonio* lo antepone a *Silla* per il coraggio; a *Fabio* per la prudenza; a *Metello* per il buon naturale; ad *Appio* per l'eloquenza; a *Flavio* per il vigore ed intrepidezza; ed a *Camillo* per l'abilità e valore (h). Ma tutte queste sì ottime qualità non erano da lui possedute senza il mescolamento di altre ree in se medesime e malvage; imperocchè egli era un uomo senza fede, ed onestà, ambizioso a segno tale, che non contento d'essere Comandante Generale di tutte le forze dell'Occidente, Patrizio, e genero d'un Imperatore, si volle assumere la facoltà d'innalzare e deporre gl'Imperatori a suo piacere: e dappoichè egli era escluso per ragioni della sua nascita dal poter egli medesimo portare la corona Imperiale, pretese di comandare e dirigere a suo modo quelli, che la portavano. Or sì fatta illimitata ambizione e tale sfrenata voglia di governare lo spinsero ad uccidere quattro Imperatori; tre de' quali erano stati esaltati da lui medesimo, ed a sollevare ed assistere di nascosto i giurati nemici di quell'Imperio, eh' egli era tenuto di proteggere e difendere, stretto a ciò fare da più forti ed indissolubili legami. Insuperbito adunque per i suoi felici successi contro di *Genferico*, in cambio di perseguitarlo, fece ritorno a *Roma*, e ribellandosi insieme con *Majoriano*, obbligò il Senato a dichiarare *Avito* indegno dell'Imperio: il che non sì tosto pervenne all'orecchie del Principe, il quale si trovava allora nella *Gallia*, che si affrettò indietro nell'*Italia*; ma come giunse a *Piacenza*, fu quivi arrestato da *Ricimero*, e spogliato di tutte le insegne di Maestà (i). *Teofane* scrive, che *Avito* fu superato in battaglia da *Ricimero* a' sedici di *Ottobre* (k); talchè egli appena regnò quattordici mesi. Essendo in tal guisa spogliato della porpora, si fece ordinar Vescovo di *Piacenza*; ma poichè il Senato insistette, ch'egli fosse posto a parte, si ritirò da *Piacenza* con inten-

V 2

zione

(g) *Joran.* cap. 45. pag. 678. *Sid.* car. 11. pag. 301.(h) *Sid.* car. v. pag. 317.(i) *Greg. Tur.* lib. 11. cap. 11. pag. 280.(k) *Theoph.* pag. 94.

I Bor-
gognoni
s' impa-
dronisco-
no d'una
parte del-
la Gallia.

zione di ricovrarsi nella Chiesa di *San Giuliano* a *Brioude* in *Auvergne* luogo della sua nascita. *Gregorio* di *Tours* agglugne, ch'egli morì per la strada, e che il suo corpo fu portato a *Brioude*, e seppellito vicino a quello del *S. Martire Giuliano* [1]. Durante il suo breve Regno, i *Borgognoni*, ch'erano stati rimossi dalle sponde del *Reno* nell'anno 438., o come altri vogliono nell'anno 443., ed avevano fin da quel tempo sempre abitato fra le montagne della *Savoja*, s'impadronirono d'una porzione della *Gallia*, e si resero padroni della Città di *Lione* [m]. Nell'anno 463. la Città di *Die* nel *Delfinato* era ad essi soggetta, come chiaro si scorge da una lettera di *Gordiasco* loro Re scritta ad *Harario* Pontefice Romano [n].

Anno
dopo il
Diluvio
3456.
di Cris-
457.
di Roma
1210.
Morte
dell'Im-
peratore
Marcia-
no.

I Consoli dell'anno seguente furono *Costantino* e *Raso* i quali ambidue appartenevanfi all'Imperio Orientale, da che non si era tuttavia scelto alcun Imperatore nell'Occidente. Nel principio di quest'anno 457. morì l'Imperatore *Marciano*, dopo aver regnato sei anni, cinque mesi, e due giorni. La sua morte che *Teodoro* soprannominato il *Lettore* attribuisce all'aver lui assistito ad una processione fatta a' ventisei di *Gennajo* [o], debbe essere avvenuta verso la fine di questo mese: imperciocchè *Leone*, che a lui succedette nell'Imperio, fu proclamato in *Costantinopoli* a' sette di *Febbrajo*. *Marciano* è commendato da tutti gli Scrittori di que' tempi per la innocenza e semplicità de' costumi, per la sua straordinaria pietà, e per il zelo riguardando alla purezza di Religione (p). *S. Leone* il Grande lo chiama un Principe di felice e venerabile memoria (q); ed i *Greci* l'onorano col titolo di *Santo*, celebrando la sua festa con quella dell'Imperatrice *Pulcheria* a' diciassette di *Febbrajo*. Egli fu sepolto nella Chiesa di *S. Zea* in *Costantinopoli*.

[1] Greg. Tur. pag. 280.

[m] Marc. Chron. pag. 210.

[n] Concil. tom. 4. pag. 1037.

[o] Theod. lib. 1. pag. 650.

[p] Idem pag. 70. Evagr. lib. 11. pag. 199. Idat. Macc. & Chron. Alex. pag. 747.

[q] Leo, epist. 12.

poli, ch' egli avea fabbricata [*r*]. *Prisco*, di cui abbiamo sopra favellato, scrisse l' Istoria del suo Regno, ma di una tal' opera solamente alcuni frammenti sono giunti a' tempi nostri [*s*]. Pochi giorni dopo la morte di *Marciano*, *Leone* fu proclamato Imperatore coll' unanime consenso sì del Senato, che del popolo, e della soldatesca, e fu coronato da *Anatolio* Patriarca di *Costantinopoli* [*t*]. E questo è il primo esempio, che noi incontriamo nell' Istoria, che un Principe abbia ricevuto la corona dalle mani d' un Vescovo. *Leone* distinto da' *Greci* col soprannome di *Grande*, fu secondo l' opinione più probabile nativo della *Tracia*, e quindi è comunemente appellato *Leone il Tracio*. Egli avea servito fin dalla sua giovinezza nelle armate *Romane*, e si trovava nel comando d' un corpo di truppe accampato in *Selimbria* nella *Tracia*, allorchè fu innalzato all' Imperio. La sua prudenza, moderazione, integrità, e rettitudine, nell' amministrazione della giustizia, la sua esemplare pietà, e zelo per la Cattolica Religione, sono grandemente encomiati dagli Scrittori, che fiorirono in que' tempi. Si dice, che *Leone* fosse tenuto della sua promozione al Patrizio *Aspar*, di cui abbiamo fatta frequente menzione, ed al suo figliuolo *Ardaburio*, i quali non avendo ardire, quantunque fossero molto potenti, di assumere egli medesimi la porpora, a cagion ch'erano di religione *Ariani*, e di nascita non *Romani*, ma *Goti*, o piuttosto *Alani*, la conferirono perciò a *Leone*, in nome di cui essi speravano di regnare; che anzi ci dice, che *Leone* promise d' innalzare uno de' figliuoli di *Aspar* alla dignità di *Cesare* [*u*]. Nello stesso principio del suo Regno furono suscitati gran disturbi dagli *Euticbiani* in *Alessandria*, i quali avendo intesa la morte di *Marciano*, si sollevarono in una maniera tumultuosa, uccisero il Cattolico Vescovo *Protero*, ed in suo luogo ne scelsero uno della loro setta chiamato *Timoteo Eluro*. Il tumulto fu totalmente sedato; ma conciossiachè gli autori d' esso si fossero posti sotto la

Leone
pro-
clamato
Impera-
tore.

Nascita,
educazio-
ne, im-
pieghi ec.
di Leo-
ne.

[*r*] Codin. orig. Constantinop. pag. 48.

[*s*] Evagr. lib. 11. cap. 1. pag. 283.

[*t*] Theoph. pag. 95. Theod. pag. 568. Marc. Chron.

[*u*] Zonar. pag. 40. Theod. pag. 568. Theoph. pag. 575.

to la protezione di *Aspar* zelante difensore dell' *Arianismo*, furon da lui sottratti e liberati da quel castigo, ch' era dovuto alla loro scelleraggine (vv).

Nell' Occidente dopo un interregno di circa tre mesi, durante il qual tempo *Ricomero* governò con assoluto dominio, *Majoriano* fu proclamato Imperatore dal Senato, dal popolo, e dalla soldatesca, avvegnachè *Ricomero* il proponesse loro come un personaggio, che per ogni riguardo era degno di quel sì alto posto. Tutto quel che sappiamo della sua famiglia si è, che suo padre avea servito con grande riputazione sotto *Aezio*, e fu poscia innalzato al uizio di Tesoriere dell' Imperio. Sua madre fu figliuola di *Majoriano*, che fu destinato da *Teodasio* I. o piuttosto da *Graziano* nell' anno 379. Generale della cavalleria e fanteria Romana nella *Pannonia*, e da lui l' Imperatore prese il nome di *Majoriano*. Ei fu esaltato all' Imperio nel fiore di sua età, avendo date molte pruove non solo del suo valore, e militari abilità, ma eziandio del suo buon naturale, della sua generosità, moderazione, e delle sue dolci ed amabili qualità. *Procopio* favellando di lui, ci dice, che sorpassò in ogni virtù tutti i Principi, che aveano regnato prima di lui [x]. Ei visse fin dal tempo di sua puerizia in grande familiarità con *Ricomero*, e perciò fu di leggieri indotto da lui a ribellarsi da *Avizo*. Non molto dopo la deposizione di questo Principe, ei fu promosso al posto di Generale in luogo di *Ricomero*, il quale fu creato Patrizio probabilmente da *Marciano*, o *Leone* suo successore, imperocchè si suppone, che l' Imperatore dell' Oriente abbia governato l' Imperio Occidentale durante l' interregno [y]. Ei non era stato molto tempo Generale, alloraquando fu proclamato Imperatore in un luogo circa sei miglia lungi da *Ravenna* detto *Le piccole colonne* [z]. Nel principio del suo Regno avendo *Teodorico* Re de' *Visigoti* pressochè interamente ridotti in servitù gli *Svevi* nella *Galicia*, entrò nella *Lusitania*, e si rese quivi padrone di mol-

(vv) Cedren. pag. 346. Leo. epist. 118. pag. 672.

(x) Procop. Bell. Vand. lib. 1. pag. 194.

(y) Vid. Vales. pag. 186.

(z) Jorn. rer. succ. pag. 654. Macr. Chron.

Majoriano è innalzato all' Imperio nell' Occidente.

La Galicia è pressochè interamente ridotta in servitù da' Visigoti.

molte Città, e fra l'altre di *Merida* Metropoli di quel paese; ma ricevendo poi funeste notizie dalla *Gallia* non menovate nell'istoria, tosto si partì dalla *Lusitania* il giorno di *Pasqua*, la quale cadde in quest'anno 457. a' 31. di *Marzo*, e non a' 28. siccome leggiamo in *Idazio*, e con gran fretta fece ritorno a *Tolosa* [a]. Ei lasciò un corpo di truppe nella *Spagna*, con ordine di ridurre in servitù gli *Svevi* nella *Galicia*, i quali non si erano tuttavia a lui sottomessi. Or poichè queste forze nella lor marcia verso la *Galicia* furono ammesse come amiche nella Città di *Astorga*, la qual era in poter de' *Romani*, si avventarono inaspettatamente contro gli abitanti, ne passarono moltissimi a fil di spada, saccheggiarono le loro case, ed appiccando fuoco alla piazza, condussero in schiavitù tutti quelli, le di cui vite essi doveano risparmiar, e fra gli altri tutto il Clero, e due Vescovi, che in quel tempo quivi si trovavano accidentalmente. La Città di *Palenzia* incontrò lo stesso trattamento; ma poichè il castello di *Covias* lontano da *Astorga* circa trenta miglia, fece una vigorosa resistenza, i *Goti* dopo aver perduto un gran numero di loro soldati, rimasero a proposito di levare l'assedio, e ritornarsene nella *Gallia* [b]. Gli *Svevi* aveano, dopo la morte di *Requario* loro Re, scelto *Maldra* in luogo suo, come si è da noi osservato di sopra; ma conciossiachè alcuni di loro si ribellassero da lui, innalzarono alla Real dignità un certo *Frantau*, per la qual cosa essendosi in tal guisa accesa fra loro una guerra civile, coschiusero una pace co' *Romani*, cioè con que' nativi, che tuttavia possedeano molte fortezze nella *Galicia*, e riconobbero l'autorità dell'Imperatore: ma nulla ostante questa pace, i partigiani di *Maldra* entrando nella *Lusitania*, si fecero padroni di *Lisbona*, dopo essere stati ammessi nella piazza come amici [c].

Lisbona
è presa
dagli
Svevi.

L'anno seguente, in cui furon Consoli i due Imperatori *Leone*, e *Majoriano*, i *Vandali* fecero uno sbarco nella costiera della *Campania*: ma essendo *Majoriano* marcia-

[a] Idat. pag. 35.

[b] Idem pag. 36.

[c] Idem p. 37. *Isidor. Chron.*

Anno dopo il Diluvio 3437.
di Crist. 458.
di Roma 1211.
 to contro di loro, li disfece nelle vicinanze di *Sinuesa*, o *Sessa* fra il *Garigliano* ed il *Volturno*, passò un gran numero di loro a fil di spada, tra i quali vi fu il cognato di *Genferico* lor Comandante, ed obbligò gli altri a salvarsi a bordo della loro flotta, la quale immediatamente fece vela verso dell' *Africa* (d). Or poichè *Majoriano* si deliberò d'inguirli colà, e di tentare la ricuperazione di quel dovizioso paese, si applicò ad allestire una poderosa flotta, e già prima della fine di quest' anno avea radunato un gran numero di truppe, e più di trecento navilj (e): ma di questa impresa ne favelleremo in appresso. *Majoriano* intanto lasciando *Ravenna* nel cuore dell' Inverno, passò le *Alpi*, ed entrando nella *Gallia*, obbligò i *Borgognoni*, ch' eranfi fatti padroni della Città di *Lione*, a cederla in suo potere; e ritirarsi. Dalla suddetta Città, ove *Sidonio* recitò la sua Orazione Panegirica, *Majoriano* proseguì la sua marcia verso *Arles*, ove si trattenne il rimanente dell' Inverno, e porzione della Primavera; conciossiachè egli era tuttavia nella detta Città a' diciassette di *Aprile* dell' anno seguente 459.

I Vandali sono disfatti da Majoriano.
 (f). Nella *Spagna* essendo morto *Frantan*, ch' era uno de' Re degli *Suevi*, quelli che lo aveano seguito, si sottoposero a *Maldras*; in modo che tutta la nazione fu di bel nuovo unita sotto un solo Capo. Quindi un' armata di *Visigoti* mandata nella *Spagna* da *Teodorico* diede il guasto alla Provincia di *Betica*, mentrechè gli *Suevi*, nulla ostante la pace conclusa l' anno innanzi co' nativi, scorsero quella parte della *Gallia*, che confina presso il *Douro*, mettendo il tutto a ferro, e a fuoco (g).

La Spagna è devastata dagli Svevi e Visigoti.
 (f). Nella *Spagna* essendo morto *Frantan*, ch' era uno de' Re degli *Suevi*, quelli che lo aveano seguito, si sottoposero a *Maldras*; in modo che tutta la nazione fu di bel nuovo unita sotto un solo Capo. Quindi un' armata di *Visigoti* mandata nella *Spagna* da *Teodorico* diede il guasto alla Provincia di *Betica*, mentrechè gli *Suevi*, nulla ostante la pace conclusa l' anno innanzi co' nativi, scorsero quella parte della *Gallia*, che confina presso il *Douro*, mettendo il tutto a ferro, e a fuoco (g).

Anno dopo il Diluvio 3438.
di Crist. 459.
di Roma 1212.
 Nel seguente Consolato di *Ricimero* e *Patricio*, *Teodorico* uscendo inaspettatamente in campagna, sorprese alcune Città nella *Gallia*, le quali si appartenevano a' *Romani*; ma essendo *Majoriano* marciato da *Arles* contro di lui, lo disfece in una ordinata battaglia, e l' obbligò a chiedergli la pace.

(d) Sid. car. v. pag. 325.

(e) Idem pag. 324. Prisc. pag. 42. Procop. Bell. Vand. cap. 7. pag. 194.

(f) Sid. car. v. pag. 576. Cod. Theod. Nov. 9. pag. 372.

(g) Idem. pag. 37.

pace, la quale gli fu concessa sulla promessa, ch' egli fece di assistere i *Romani* contro gli *Suevi* nella *Spagna*, ed i *Vandali* nell' *Africa* (b). Nell' Oriente la Città di *Antiochia* fu pressochè totalmente rovinata da un tremuoto, il quale accadde a' 14. di *Settembre*, ed appena rimase in piedi una sola casa nella *Nuova Città*, ch' era il più bello e vago quartiere di quella *Metropoli* (i).

L'anno seguente 460., in cui furono Consoli *Magno* ed *Apollonio*, *Majoriano* lasciando *Arles*, rivolse la sua marcia verso la *Spagna*, nella quale entrò nel mese di *Maggio*, con disegno di passare quindi nell' *Africa* (k). *Procopio* scrive, che affine di meglio informarsi delle forze del nemico, dello stato del paese, e della disposizione degli abitanti, si portò travestito alla corte di *Genferico*, fuggendo d' essere un *Ambasciatore* mandato dal *Romano* Imperatore con proposizioni di accomodamento (l); ma questo viene riferito da *Procopio* con tali circostanze, che rendono tutto il racconto affatto incredibile. Or poichè *Genferico* rimase atterrito per i vasti preparamenti, che stavansi facendo in tutti i porti dell' Imperio, mandò *Deputati* a chieder la pace; ma conciossiachè le sue proposizioni fossero rigettate, egli spedì un buon numero de' suoi migliori navilj, con ordine di attaccare la flotta *Romana*, che stava ancorata nel seno di *Alicant*: la qual cosa fecero con sì felice successo, che presero moltissimi vascelli *Romani*, e ritornarono con essi in trionfo nell' *Africa*. Si fatta disgrazia, che fu principalmente dovuta al tradimento di alcuni, ch' erano a bordo della flotta *Romana*, pose termine all' impresa, ed obbligò *Majoriano* a ritornare ad *Arles*, donde promulgò ordini, che si allestisse una nuova flotta: ma in questo mentre *Genferico* temendo sì delle armi, che del valore di *Majoriano*, spedì a lui *Ambasciatori* con nuove proposizioni, le quali finalmente egli accettò, avvegnachè fossero molto van-

Anno
dopo il
Diluvio
3459.
di Crist.
460.
di Roma
1213.

Majoria-
no risol-
ve di pas-
sare nell'
Africa.

La flotta
di Majo-
riano è
sorpresa
da Van-
dali.

Tomo XL.

X

tag-

(b) Idem pag. 38. Vales. pag. 190. 191.

(i) Evag. lib. 11. cap. 12. Theoph. pag. 95. Niceph. Chron.

(k) Idem. Marc. Chron. Prisc. pag. 42.

(l) Procop. Bell. Vand. lib. 1. cap. 7. pag. 194.

raggiose all'Imperio (m). Ed in questa maniera fu conchiu-
sa una pace fra *Majoriano* e *Genferico*, quantunque gli ar-
ticoli del trattato non sieno stati trasmessi alla memoria de'
posteri. Nella *Spagna* essendo stato ucciso *Maldra* Re degli
Sveri, *Remismondo* suo figliuolo, e *Frumario*, ch'era pro-
babilmente un altro de' suoi figliuoli, dividendosi fra loro
le sue truppe, il secondo sorprese la Città di *Aqua Flavia*,
e fece prigioniero *Idazio* Vescovo del luogo a' 16. di *Lu-
glio*, mentre che dall'altra parte *Remismondo* diede il gua-
sto a' territorj sì di *Orenso* presso il *Minho*, che di *Lugo*.
Per il che *Sunierico* e *Nepoziano*, ch'erano due Generali
di *Teodorico* marciarono contro di loro, e dopo aver deva-
stata porzione della *Galizia*, entrarono nella *Lusitania*, e
si refero padroni di *Scalabis* oggi detta *Santaracín* lungo il
Tago (n). In quest'anno nulla accadde nell'Oriente, che
meriti di esser rammentato, fuorchè un tremuoto, onde fu
rovesciata gran parte della Città di *Cizico* (o).

Anno 461. L'anno seguente 461., in cui furono Consoli *Severi-*
dopo il no e *Dagalaifo*, avvegnachè *Ricimero*, il quale avea innat-
Diluvio zato all'Imperio *Majoriano*, riguardasse se medesimo come
3460. negletto da lui, e fosse insieme geloso della grande riputa-
di Crisf. zione, che si aveva acquistata il Principe per mezzo della
461. sua saggia e vigorosa amministrazione, risolvette di depor-
di Roma lo; ed in fatti avendolo avuto in suo potere per mezzo d'un
1214. tradimento, mentre faceva ritorno dalla *Gallia* a *Roma*, lo
Majoria- spogliò degl'Imperiali ornamenti in *Tortona* nel *Milanesè*
no è de- a' 2. di *Agosto*, e fecelo a' 7. dello stesso mese porre a mor-
posto da te in *Iris*, oggi detta *Voghera*, dopo aver regnato tre anni
Ricime- ed alcuni mesi (p). Il racconto, che ci dà *Procopio* della sua
ro, per morte, ben dimostra, che noi non dobbiamo troppo fondarci
ordine sull'autorità di questo Scrittore (q). Or essendo stato in-
di cui è tal guisa privato e del Regno e della vita *Majoriano*, sotto il
fatto mo-
vire.

(m) Procop. pag. 194. Prisc. pag. 42.

(n) Idat. pag. 39.

(o) Mart. Chron.

(p) Jorn. rer. Goth. cap. 45. pag. 678. Idat. pag. 40.

Evag. lib. 11. cap. 7. pag. 399.

(q) Procop. Bell. Vandal. lib. 1. cap. 7. pag. 194.

di cui governo pareva, che in certo modo l'Imperio acquisisse nuovo lustro e vigore, *Ricimero* fece proclamare Imperatore *Severo* in *Ravenna* a' 19. di *Novembre*, sperando di regnare in suo nome; conciossiachè il nuovo Principe non fosse in conto alcuno fornito di que' pregj, che ad un alto posto si richiedeano. Tutto quel che noi sappiamo di lui, si è, ch'ei fu nativo della *Lucania* (r). Nell'Oriente avvegnachè *Leone* ricusasse di pagare la solita pensione a *Valamir*, *Theodimir*, e *Widemir*, tutti e tre Re degli *Ostrogoti*, a quali *Marciano* avea permesso di stabilirsi nella *Pannonia*, come abbiamo sopra riferito, corsero all'armi, diedero il guasto ad una gran parte dell'*Illirico*, e si fecero padroni di molte Città; ma poichè *Antemio* genero dell'ultimo Imperatore *Marciano* li obbligò a ritirarsi nella *Pannonia*, essi prestarono orecchio agli Ambasciatori, che furono mandati da *Leone* per rinnovare l'antica alleanza fra loro e l'Imperio. Quindi fu conclusa una pace, e il famoso *Theodorico*, che fu poscia Re dell'*Italia*, ed allora si trovava nell'ottavo anno di sua età, fu dato in mano di *Leone*, come in ostaggio (s): ma di lui noi avremo frequente occasione di ragionare nell'Istoria degli *Ostrogoti* nell'*Italia*.

L'anno seguente, quando l'Imperator *Leone* fu Console la seconda volta con *Severo* Imperatore dell'Occidente, il quale però sembra, che non sia stato riconosciuto da' *Greci*, *Genferico* conciossiachè pretendesse di non essere obbligato a più osservare l'ultimo trattato stretto con *Majoriano* dopo la morte di questo Principe, mandò una poderosa flotta per saccheggiare le costiere della *Sicilia* ed *Italia*, ed egli stesso si rese padrone di *Sardegna* (t). Nella *Gallia Egidio* nativo di questo paese, e Comandante Generale delle forze *Romane* che quivi erano, provocato a sdegno per la morte di *Majoriano*, il quale lo avea innalzato a quel posto, risolvette di marciare in *Italia*, e di vendicarla contro *Ricimero* e *Severo*; ma poichè frattanto i *Visigoti*, che su-

Anno
dopo il
Diluvio
3461.
di Criff.
462.
di Roma
1215.

X 2 rono

(r) Jorn. reg. suc. cap. 46. pag. 654. Theoph. pag. 97. Idat. pag. 40. Onuph. pag. 206. Sid. pag. 111. Evagr. pag. 70.

(s) Jorn. pag. 690. Prisc. pag. 74. Phot. cap. 78. pag. 172.

(t) Prisc. pag. 74. Procop. Bell. Vand. lib. IV. cap. 6. p. 192.

Marcel-
lino sta-
bilisce
nella
Dalma-
zia una
nuova
Sovra-
nità.

rono secondo ogni verisimilitudine sollevati da *Ricimero* si refero padroni di *Narbona*, che fu a tradimento data in lor potere da un certo *Agrippina*, e poscia assediaron *Arles*, *Egidio* rivolse contro di loro le sue armi, li obbligò a toglier l'assedio ed a ritirarsi, sebbene fossero poderosamente assistiti da' *Borgognoni* sotto la condotta di *Gondiac* loro Re, che *Severo* avea innalzato al comando delle forze *Romane* nella *Gallia* col titolo di Generale (u). L'anno medesimo avvegnachè *Marcellino*, o come lo appella *Procopio*, *Marcelliano*, il quale avea servito con grande riputazione nelle armate *Romane*, non potesse più lungamente soffrire l'altiera condotta di *Ricimero*, si ribellò da *Severo*, e ritirandosi nella *Dalmazia*, quivi stabilì una nuova Sovranità indipendente dall'Imperio (x). Per la qual cosa gli abitanti d'*Italia*, veggendosi nel tempo stesso minacciati da *Marcellino*, da *Egidio*, e *Genferico*, ebbero ricorso a *Leone* Imperatore dell'Oriente, il quale immediatamente spedì Ambasciatori a *Genferico* e *Marcellino*. Questo secondo rimanendo soddisfatto di vederli riconosciuto da *Leone* per Principe del paese, ch'egli si avea usurpato, promise di non molestare i *Romani*: ma *Genferico* per contrario apertamente dichiarò, ch'egli non volea prestare orecchio a niuna sorta di patti, fintantochè non si dessero in suo potere gli effetti di *Valentiniano*, i quali da lui si pretendeano a cagion che suo figliuolo *Unerico* si avea presa in moglie *Eudocia*, ch'era la figliuola primogenita del suddetto Principe. Egli similmente domandò gli affetti di *Aenzio*, forse perchè *Gaudenzio*, ch'era il figliuolo primogenito di quel Generale, ch'egli avea preso in *Roma* nell'anno 455., si trovava allora nella sua corte. Nulla però di meno egli mandò indietro a *Leone* *Endossia* vedova di *Valentiniano*, e *Placidia* di lei seconda figliuola, la quale poichè fu indi a poco data in moglie ad *Olibrio*, di cui or ora favelleremo, *Genferico* dichiarò, ch'egli in perpetuo farebbe guerra coll'Imperio Occidentale, ove *Olibrio* cognato di suo figliuolo non fosse in.

(u) Prisc. pag. 41. Idat. pag. 41. Cusp. pag. 452.

(x) Phot. cap. 242. Procop. pag. 191. Idat. pag. 49.

innalzato alla dignità Imperiale (y). Ed ecco a qual basso termine erasi ora ridotta la *Romana* grandezza per la morte di *Majoriano*, e per l'amministrazione di *Ricimero*.

L'anno seguente 463. essendo Consoli *Flavio Cecina Basilio* e *Viviano*, *Egidio* guadagnò una segnalata vittoria da' *Visigoti* nella *Gallia*; e la battaglia fu data tra la *Loire*, e la *Loiret*, il qual secondo fiume dopo un breve corso di circa sei miglia, si scarica nel primo un poco sotto la Città di *Orleans*. Nell'azione fu tagliato a pezzi un gran numero di nemici, e fra gli altri *Frederico* fratello dell'Imperatore, che in questa occasione aveva il supremo comando delle truppe (z). Dopo questa battaglia *Egidio* pose l'assedio alla Città di *Gbinon* nella *Tauraine*; ma la vigorosa resistenza, ch'egli incontrò, obbligollo a lasciar l'impresa (a). I *Visigoti* furono accompagnati da migliori successi nella *Spagna*, che nella *Gallia*, poichè *Idazio* parla d'essi come già padroni di tutto il paese, fuor d'una porzione della *Galicia*, ch'era tuttavia occupata dagli *Svevi*, ed a riserba delle Province di *Tarracona*, e *Cartagena*, che si appartenevano a' *Romani*. Que' nativi poi della *Galicia*, i quali non si erano tuttavia sottomessi agli *Svevi*, mandarono in questo medesimo anno un certo *Palegorio* per implorare la protezione non già di *Severo*, ma di *Teodorico* (b): il che chiaramente dimostra, ch'essi riconoscevano lui per loro Sovrano, e non l'Imperatore *Romano*.

L'anno appresso essendo Consoli *Rustico* o *Rusticio*, ed *Olibrio*, *Remismondo* Re degli *Svevi* sorprese e saccheggiò la Città di *Coimbra*; ma indi a poco conchiuse una pace con *Teodorico* (c). Nel cominciamento dell'anno, *Beorgor* Re degli *Alani*, essendo entrato nell'*Italia* con una considerabile armata, fu incontrato da *Ricimero* nelle vicinanze di *Bergamo*, a' 6. di *Febbrajo* fu tagliato a pezzi con tutti i suoi

Anno
dopo il
Diluvio
3462.
di Crist.
463.
di Roma
1216.

I Visigoti
sono
disfatti
nella
Gallia
da Egidio.

Anno
dopo il
Diluvio
3463.
di Crist.
464.
di Roma
1217.

(y) Idat. pag. 32. Prisc. pag. 42. Sid. cat. 11. pag. 349.

(z) Idat. pag. 41. Du Chesne pag. 211.

(a) Idat. ibid.

(b) Idem pag. 42. Concil. tom. 1v. pag. 1062.

(c) Idat. ibid.

Gli Alani suoi soldati (d); ma egli è incerto, donde sieno venuti questi Alani. Giornande suppone, che ciò sia accaduto nel Regno di Antemio; noi però abbiamo seguito Idazio, il quale vivea in questo tempo. L'anno medesimo morì Egidio nella Gallia, essendo stato, secondo l'avviso di alcuni, dice Idazio, avvelenato, e secondo altri ucciso; indi il lodato Scrittore aggiugne, che dopo la sua morte i Visigoti si fecero padroni della più gran parte della Gallia. Tuttavia però Berri, Sens, ed Auvergne ancora si appartenevano a' Romani nell'anno 472., ed erano governate da un certo Paolo distinto col titolo di Conte (e). Siagrio figliuolo di Egidio si mantenne la Signoria di Soissons e del suo territorio per diversi anni, e quivi eresse una piccola Sovranità, secondo l'avviso degli Storici Francesi, i quali gli danno il titolo di Re (f). Nello stesso tempo Childerico Re de' Borgognoni pose l'assedio a Parigi, e ridusse questa Città alla sua obbedienza: i Franchi si refero padroni delle Provincie confinanti al Rebilisceno: i Sassoni si stabilirono a Nantes, e Bajoux: gli Alemanni nel paese degli Elvezii; ed i Brittoni discacciati dagli Inglesi, e Scozzesi, fermaronsi ne' territorj di Vennes, e Treguier, i quali insieme col paese adjacente trassero da loro, secondo l'opinione più probabile, il nome di Bretagna (g).

Nell'anno 465. in cui furono Consoli Basilisco, ed Erodopo il menerico, morì in Roma Severo dopo aver portato il nome d'Imperatore pressochè quattro anni, e si suppone, che sia stato avvelenato da Ricimero (h). La sua morte fu seguita da un interregno di pressochè due anni, durante il qual tempo Ricimero governò con un assoluto dominio, quantunque non osasse, avvegnachè fosse di nascita Barbaro, di assumersi il titolo d'Imperatore. L'anno stesso scoppiandosi in Costantinopoli un violento fuoco a' 2. di Settembre, ridusse in cenere otto di que' quattordici quartieri, in cui era divisa la Città: pur con tutto ciò fu alla fine spento, dopo

ch'

(d) Idem ibid.

(e) Greg. Tur. pag. 282.

(f) Idem pag. 285.

(g) Val. rer. Franc. pag. 236. 237. Sid. lib. 8. epist. 7. pag. 16.

(h) Jorn. pag. 654. Sid. car. 11. pag. 317. Idem pag. 41.

ch' ebbe fatta strage con incredibile furore per lo spazio di sei giorni interi, e di altrettante notti (i).

L' anno seguente, quando fu solo Console la terza volta l' Imperatore *Leone*, *Ricimero* allestì una poderosa flotta.

con intenzione di tentare il riacquisto dell' *Africa*; ma fu obbligato a lasciare uua tal impresa per i contrarj e furiosi venti, i quali continuarono a soffiare per tutta la State.

[k]. L' anno stesso *Teodonico* Re de' *Visigoti* dopo aver regnato pressochè tredici anni, fu ucciso da suo fratello *Eurico*, il quale immantinente prese possesso de' suoi Dominj, e fu proclamato Re in *Tolosa* [l].

Giornande sempre favorevole verso i *Goti* altro non iscrive, se non che fu solo sospettato di *Eurico* che avesse contribuito alla morte di suo fratello [m].

Quindi il nuovo Re mandò Ambasciatori sì all' Imperator *Leone*, che a *Remismondo* Re degli *Suevi*, e *Genferico* Re de' *Vandali*, facendo loro sapere la sua esaltazione alla corona [n].

Nell' Oriente gli *Unni* fecero invasione nella *Dacia*, ma furono disfatti prima da *Antemio*, e poscia da *Anagasto* appellato Generale della *Tracia*. Essi erano comandati da *Dengizico* uno de' figliuoli di *Attila*, il quale essendo rimasto ucciso nell' azione, gli fu troncata la testa e mandata in *Costantinopoli*, ove fu esposta per alcuni giorni alla pubblica vista [o].

Nel seguente Consolato di *Pulco* e *Giovanni* terminò l' interregno nell' Occidente; conciossiachè *Antemio* col consenso ed approvazione di *Ricimero* fu dichiarato Imperatore, nulla ostante il grande impegno e premura fattane da *Genferico* in favore di *Olibrio* cognato di suo figliuolo.

Antemio era nativo di *Costantinopoli*, disceso da un' antica famiglia illustre insieme e doviziosa, ed in tempo della sua promozione era Conte dell' Oriente. Egli avea qualche diritto all' Imperio, dappoichè si avea presa

in

(i) Evagr. lib. 11. cap. 13. pag. 307. Theod. pag. 555. Cedren. pag. 348.

(k) Prisc. pag. 75.

(l) Idat. Isidor. Marc. Chron.

(m) Jorn. esp. 44. pag. 677.

(n) Idat. pag. 44. 45.

(o) Chron. Alex. pag. 744. Jorn. cap. 56, pag. 688. Prisc. pag. 44.

Grande incendio

in Costantinopoli.

Anno dopo il

Diluvio

3465.

di Crist. 466.

di Roma 1219.

Teoderico Re de' Visigoti è

ucciso da

Enrico suo fratello.

Anno dopo il

Diluvio

3466.

di Crist. 467.

di Roma 1220.

Antemio è in-
nalzato
all'Im-
perio.

in moglie *Marciana* unica figliuola dell' ultimo Imperatore *Marciano*, dalla quale egli ebbe tre figliuoli ed una sola figliuola. Egli era stato Console nell' anno 455., e fu indi a poco, comechè tuttavia molto giovane, innalzato alla dignità di Patrizio, ed al posto di Generale. *Sidonio* suo Panegirista scrive, che dopo la morte di *Marciano* niuno pensò di conferire l' Imperio a *Leone*, fino a che *Antemio* non l' ebbe recusato [*p*]. *Teofane* lo chiama un Principe molto Cristiano [*q*]. Non molto dopo la sua elezione lasciò *Costantinopoli*, ov' egli allora si trovava, e si partì verso l' *Italia* accompagnato da un gran numero di scelte truppe, e da molti Conti con altre persone di distinzione, fra le quali vi era *Marcellino* Principe della *Dalmazia*, cui *Leone* avea persuaso di unirsi al novello Imperatore, ed insieme con lui far

Ed è pro-
clamato
in Roma.

guerra a' *Vandali* [*r*]. *Antemio* fu ricevuto in *Roma* dal *Senato* nato, e dal popolo con grandissime dimostrazioni d' una gioia indicibile, e fu proclamato Imperatore, secondo alcuni, a' 12. di *Aprile*, e secondo altri, nel mese di *Agosto*, in un luogo circa tre miglia lungi da *Roma*, chiamato *Bontrora* [*s*]. Pochi giorni dopo egli diede su figliuola in matrimonio a *Ricimero*, in virtù d' una privata convenzione avuta fra questo Generale, ed i due Principi [*t*].

Genferico dà il
guasto
all' Isole
Greche.

In questo mentre, avvegnachè *Genferico* fosse altamente sdegnato contro *Leone* per aver esso preferito *Antemio* all' Imperio, e non già *Olibrio*, spedì una poderosa flotta con ordine di devastare il *Peloponneso* e l' *Isole Greche*, ciocchè ella fece con grande crudeltà, distruggendo il tutto col fuoco e colla spada. *Leone* persanto risolvette a qualunque

Anno
dopo il
Diluvio
3467.
di Crist.
468.
di Roma

evento di vendicarsi dell' affronto fatto all' Imperio Orientale; sicchè l' anno seguente 468., in cui fu Console il solo *Antemio*, egli fece senza perder tempo corredare la più gran flotta, dice *Procopio* [*u*], che avessero giammai avuta i *Romani*.

1321. (*p*) Sid. pag. 295.

(*q*) Theoph. pag. 98.

(*r*) Procop. Bell. Vand. lib. 7. cap. 6. pag. 191. Jorn. cap. 46. pag. 654.

(*s*) Idat. pag. 44. Marc. Cassiod. Cuspin. Chron.

(*t*) Sid. lib. 1. epist. 4. pag. 21. 22.

(*u*) Procop. lib. 1. cap. 6. pag. 192.

stati sorpresi i barbari, fosse a dirittura marciato a *Cartagine*, ben di leggieri si sarebbe fatto padrone di questa Città, e tutto in un tempo avrebbe posto fine alla guerra; ma conciossiachè ei procedesse in tal occasione con troppa lentezza, *Genferico* ebbe tempo di ripenire da quello smarrimento, e prendendo nuovo vigore, cominciò a disprezzare l'Ammiraglio *Romano*, ed ebbe fin poche l'ardire di mandargli Deputati, chiedendogli una tregua di cinque giorni, per istabilire con lui le condizioni, sotto le quali si dovea sottomettere a *Leone*. Alcuni Autori scrivono, che cogli Ambasciatori *Genferico* mandò segretamente un' immensa somma di denaro a *Basilisco*, il di cui avaro naturale gli era manifesto (d). Altri ci dicono, che *Aspar*, il quale avea ultimamente avuta briga con *Leone*, temendo che questo Principe non divenisse troppo potente; se mai superasse i *Vandali*, avea promesso d'innalzare all'Imperio *Basilisco*, il quale non era meno ambizioso che avaro, purchè risparmiasse *Genferico* (e). Chechè però di ciò sia, fuor d'ogni dubbio egli è certo, che *Basilisco* prontamente acconsentì alla tregua, durante la quale *Genferico* prevalendosi una notte del vantaggio d' un favorevole vento, inaspettatamente fece vela; ed uscì dal porto con un gran numero di vascelli a fuoco, i quali avvegnachè fossero dal vento a gonfie vele, sospinti sulla flotta *Romana*, appiccarono fuoco a molti de' loro vascelli, e cagionarono a tutta la nave armata un sommo spavento e confusione. Il giorno seguente la flotta di *Genferico* comparve schierata in linea di battaglia, ed avventandosi contro de' *Romani*, innanzi che questi potessero pigliare nuova lena, presero molti de' loro vascelli, ne affondarono altri, ed obbligarono i rimanenti a salvarsi nella miglior guisa che poterono. *Gionanni*, il quale comandava sotto *Basilisco*, e non era in conto alcuno complice del suo tradimento, dopo aver ucciso colle sue proprie mani un numero incredibile di barbari, allorchè si vide sopraffatto da' medesimi, si gittò sopra un asse nel mare. *Genferico* allora figliuolo di *Genferico*, avvegnachè molto rimanesse preso dal

La flotta
Romana
nell' Africa
è posta in
fuga.

(d) Theoph. pag. 100. Theodor. pag. 551.

(e) Suid. Phot. cap. 242. pag. 164.

del suo valore, gli offerì colla vita eziandio la libertà; ma il valoroso Comandante rispondendogli: *Che non mai direbbesi nel Mondo, che Giovanni fosse venuto della sua vita a' tanti, talcosto lasciò il suo alle, e si sommette nell'onde (f)*. Quanto poi a *Basilisco*, *Zosaro* scrive, che nel calore del combattimento ei tutto in un subito facendo voltare indietro il suo vascello, e spiegare al vento tutte le vele, si diede alla fuga, la qual cosa siccome da una parte destò coraggio negli animi de' nemici, così dall'altra avvii le sue proprie milizie (g). *Marcellino* dopo la riduzione di *Sardagna* ritornò in *Sicilia* con intenzione di passar quindi nell'*Africa*; ma innanzi che facesse vela, fu assassinato e morto da un ufficiale, che comandava sotto di lui, non senza partecipazione, come fu allora supposto, di *Antemio*, al quale il di lui potere recava non piccola gelosia (h). *Eraclio* poi, che si trovava in piena marcia dalla *Libia* verso *Cartagine*, sulle notizie ch'ebbe de' cattivi successi di *Basilisco*, firmò a proposito di tornarsene indietro, ed affrettarsi ne' territori dell' Imperio (i).

Basilisco ritornò in *Sicilia* conque' pochi vascelli, ch'erano fuggiti, avendo perduto 50. mila e più persone (k). Dalla *Sicilia* ei fece ritorno a *Costantinopoli*, e quivi conciossiachè il suo tradimento fosse pubblicamente noto, se ne fuggì a ricovero nella Chiesa di *S. Sofia*. Or sebbene sì l'Imperatore, che il popolo fossero molto sdegnati contro di lui, pur nondimeno per la mediazione dell' Imperatrice *Verina* sua sorella gli fu risparmiata la vita. e gli fu concessa licenza di ritirarsi in *Eraclia* nella *Tracia* (l). E tale fu l'esito di questa infelice spedizione, la quale diedesi, che abbia costato ad ambidue gl' Imperj più di 130. mila libbre d'oro (m); imperocchè non solamente i due Principi, ma eziandio

Y 2

dio

(f) Procop lib. 1. cap. 6. pag. 191.

(g) Zonar. pag. 42.

(h) Procop. pag. 193. Phot. esp. 222. pag. 1048. Marc. Ghron.

(i) Idem ibid.

(k) Prisc. pag. 193.

(l) Idem ibid. Cedren. pag. 330. Theoph. pag. 100.

(m) Procop. pag. 191. Evagr. pag. 74.

dio tutti i Governatori, ed altre persone costituite in impieghi, di buon animo avessero contribuite ampie somme, per fare le spese di un'impresa sì vantaggiosa all'Imperio, (u). *Prisco* lo Storico, il quale fiorì in questo tempo, ne scrisse un molto minuto ed esatto ragguaglio (v); ma la sua opera non è pervenuta a' giorni nostri. L'anno stesso *Leone* diede in moglie *Arianna* sua figliuola a *Zenone* disceso da un' illustre famiglia nell' *Isauria*: il nome di suo padre era *Rufus*, e il suo nome prima d' un tal matrimonio era *Trafilasse*, o *Tarasilaso* (p).

Egli trasse il nome di *Zenone* da un altro *Isaurio*, il quale era stato innalzato a grand' impieghi nel Regno di *Teodosio* il giovane (q). *Evagrio* ci rimette ad un certo *Eustazio* Scrittore *Siriano*, nel quale, si dir di *Evagrio*, osserveremo quali furono i motivi, che indussero *Leone* a preferir *Zenone* a molti altri personaggi di gran merito nella scelta d' un genero (r); ma le opere di *Eustazio* si sono già da molto tempo perdute. *Teofane* o *Candido Isaurio* scrivono, che *Leone* geloso del troppo grande potere di *Aspar*, ed essendosi ben accorto delle sue malvagie pratiche diede sua figliuola a *Zenone*, sperando per mezzo di questi di guadagnare a se gl' *Isauri* suoi compatriotti, i quali erano stimati i migliori soldati dell' Imperio (s). Comunque però ciò sia, egli è certo, che *Leone* immediatamente innalzò il suo genero all' onorevole grado di Patrizio, destinandolo nel tempo stesso Capitano delle sue guardie, e Comandante generale di tutte l' armate nell' Oriente.

Nell' Occidente *Remismondo* si fece padrone di *Lisbona* data in sua mano a tradimento da un certo *Luside* nativo della *Lusitania*, il quale comandava nella piazza. Circa il medesimo tempo i *Goti* sorpresero *Merida*, e commisero terribili guastamenti nel vicino paese, non risparmiando nè i Re-

Lisbona
è presa
dagli
Svevi, e
Merida
da' Go-
ti.

(u) *Evagr.* ibid.

(v) *Idem.* lib. 11. cap. 16. pag. 308. *Theoph.* pag. 100.

(p) *Zonar.* pag. 47. *Agath.* lib. 17. pag. 149.

(q) *Theoph.* pag. 111.

(r) *Evagr.* lib. 11. cap. 15. pag. 308.

(s) *Theoph.* pag. 101. *Cand. Isaur.* pag. 18.

i *Romani*, nè gli *Suevi* (r). Qui *Idazio* termina la sua Cronaca con dirci, che in quest' anno comparvero molti prodigj nella *Gallia*, e fra gli altri furono presi diversi pesci nel *Minho*, segnati con caratteri *Ebraici*, *Greci*, e *Latini* (u).

I Consoli dell' anno appresso furono *Martiano* e *Zenone*, ch' erano i due generi dell' Imperatore *Leone*; imperocchè il secondo si avea presa in isposa *Arianna*, e il primo, ch' era figliuolo dell' Imperatore *Ansemio*, *Leontia*. In niuno degl' Imperj accadde in quest' anno cosa alcuna degna di notizia; ma nel seguente Consolato di *Severo* e *Giordane*, *Eurico* Re de' *Visigoti* Principe ambizioso e guerriero si rese padrone di *Auvergne*, *Berri*, e *Gevaudan*, dopo avere disfatto un corpo di dodicimila *Brittoni*, che abitavano lungo *Loire*, il quale sotto la condotta di *Riobim* o *Riobam* veniva in soccorso de' *Romani* (x). Nel tempo medesimo un certo *Odoacro*, il quale avea comandato un corpo di *Sassoni* sotto *Egidio* nell' anno 464. si fece padrone di *Angers*; ma fu superato da *Childerico* Re de' *Franchi*, il quale non solamente ridusse in servitù la Città di *Angers*, ma eziandio tutto il vicino paese (y). I *Borgognoni* similmente prevalendosi del vantaggio di quel sì debole e miserabile stato, in cui si trovava l' Imperio, ridussero alla loro ubbidienza la Città di *Lione*, e tutta la Provincia chiamata *Lugdunensis Prima* (z).

L' anno seguente, quando *Leone* fu Console la quarta volta con *Prohiano*, nacque occasione di discordia e mala intelligenza fra il detto Principe ed *Aspar*, il quale lo avea innalzato all' Imperio; ma conciossiachè *Aspar* fosse sommamente amato dall' esercito, e comandasse un separato ed indipendente corpo di truppe, avendo per suo Luogotenente un certo *Quelcal* di nazione *Unno*, l' Imperatore stimò espediente

Anno
dopo il
Diluvio
3468.
di Cris.
469.
di Roma
1222.

Anno
dopo il
Diluvio
3469.
di Cris.
470.
di Roma
1223.

I Visigo-
ti stendo-
no i loro
Dominj
nella
Gallia.
E simil-
mente i
Franchi,
ed i Bor-
gognoni.

Anno
dopo il
Diluvio
3470.
di Cris.
471.
di Roma
1224.

(r) Idem. pag. 41.

(u) Idem pag. 47. 48.

(x) Jorn. rer. Goth. cap. 45. pag. 678. Sid. lib. 11. epl. 9. pag. 73. 74. Greg. Tur. lib. 11. cap. 18. pag. 282;

(y) Greg. Tur. ibid.

(z) Sid. lib. vi. epl. 12. pag. 168. & car. xv. pag. 386.

diente di dissimular per allora il suo sdegno talchè fingendo d'esser riconciliato con *Aspar*, diede una delle sue figliuole in matrimonio a *Patricio Secondo*, ch'era il figliuolo primogenito di quel Generale, ed indi a poco erod *Cesare* lo stesso *Aspar*. Or poichè gli abitanti di *Costantinopoli* ben sapeano, che *Aspar* e tutta la sua famiglia erano grandemente attaccati alla dottrina di *Ario*, intesero perciò con sommo dispiacere sì fatta promozione di lui; ma l'Imperatore tosto sgombrò da' loro animi quel timore, che li rendeva affannosi in veggendo un *Ariano* esaltato all' Imperio; imperocchè essendo stato informato da alcune persone, le quali erano intese di tutti i consigli di *Aspar*, che si stava macchinando una congiura contro di lui sì da questo Generale, che da' suoi figliuoli, egli risolvette di prevenirli nell' esecuzione del loro disegno; e in fatti fece uccidere in questo medesimo anno egualmente *Aspar*, che *Ardaburio* suo figliuolo. Gli antichi solamente ci dicono; ch' essi morirono per le mani degli Eunuchi del Palazzo, conciossiachè *Leone* avesse loro ordinato di porli a morte, a cagion' che aspiravano all' Imperio (a): ma gli Scrittori moderni aggiungono diverse circostanze, le quali però sembrano inconsistenti con ciò che noi leggiamo negli Autori, i quali fiorirono in que' tempi. *Patricio* fu gravemente ferito, ma pure trovò la maniera, onde fuggire, siccome parimente fece il terzo figliuolo di *Aspar* chiamato *Ermenerio* (b). Gli amici di *Aspar*, e specialmente i *Goti*, ch' erano al servizio dell' Imperatore, tentarono di vendicare la sua morte, e commisero de' gran disordini in *Costantinopoli*, essendo guidati da uno de' loro compatriotti chiamato *Estreui*; ma *Zenone*, che allora si trovava in *Calcide* affrettandosi con uno scelto corpo di truppe verso la Metropoli, i *Goti* furono discacciati fuor della città con grande strage. Tuttavia però essi devastarono la *Tracia*, e quindi essendosi loro uniti anche que' *Goti*, che si erano stabiliti nella *Pannonia*, si resero padroni di *Philippi* e di *Arcadiopoli*, le quali Città furon da loro non molto dopo

(a) Marc. Chron. Procop. Bell. Vand. lib. 1. cap. 6. pag. 139. Vid. Tur. Journ. reg. succ. pag. 664.

(b) Niceph. lib. xv. cap. 27. pag. 733. Zonar. pag. 39.

restituite, con deporre eziandio le armi, avendo promesso l'Imperatore di pagare ad essi una certa somma, e di destinare *Teodorico* figliuolo di *Triario* fratello della moglie di *Aspar*, per Comandante di que' *Goti*, ch' erano al servizio de' *Romani* (c). Dopo la morte di *Aspar*, il quale era stato un zelante difensore degli *Ariani*, *Leone* pubblicò diverse leggi rigorose contro sì fatti Eretici, privandoli di tutte le loro Chiese, e proibendo loro di tenere alcuna pubblica o privata assemblea [d].

L'anno seguente, in cui furon Consoli *Festo* e *Marciano*, *Ricimero*, il quale non era meno poderoso nell' Occidente, di quel che *Aspar* lo era stato nell' Oriente, forte temendo di non avere a soggiacere al medesimo destino, risolvette di non farsi prevenire dall' Imperatore *Antemio*, il quale ei già si era accorto, che cominciava a diffidare di lui. In fatti egli apertamente ribellossi, ed alla testa di que' barbari, ch' erano al servizio de' *Romani*, ma si trovavano sotto il suo comando, pose l'assedio a *Roma*, ov' era allora l'Imperatore. I cittadini, che generalmente parlando, erano bene affetti di *Antemio*, fecero una vigorosa resistenza, nulla ostante la carestia e pestilenza, che faceano strage nella Città, conciossiachè di giorno in giorno aspettarono dalla *Gallia* alcuni soccorsi sotto la condotta di *Bilimero*, il quale comandava quivi le truppe *Romane*, ed era generalmente attaccato all' interesse di *Antemio*. Finalmente giunse *Bilimero* con un considerabile esercito, il quale consistea parte di *Romani*, e parte di barbari; se non che avendo voluto arrischiare un combattimento col nemico, fu totalmente disfatto da *Ricimero*, il quale viepiù animato per un tal felice successo, proseguì l'assedio con nuovo vigore; e penetrando finalmente nella Città, quivi sfogò il suo sdegno con non minore ira e furore di quel che avea fatto per lo innanzi *Alarico*, o *Genserico*, permettendo a' suoi soldati di non solamente saccheggiare le case degl' infelici cittadini, ma di commettere eziandio ogni sorte di crudeltà [e].

Quan-

Anno
dopo il
Disturbio
3471.
di Cris.
472.
di Roma
1225.

Roma è
assediat
ta da
Ricime
ro.

Roma è
presa. ed
è sac
cheggiata.

(c) Marc. Chron. Theoph. pag. 181.

(d) Theod. lib. iv. cap. 4. pag. 371.

(e) Marc. Chron. Onuph. pag. 57. Concil. tom. iv. p. 1238.

Quanto poi all' Imperatore *Antemio*, *Ricimero* lo fece porre a morte, e fece proclamare Imperatore *Olibrio* in suo luogo (f). Quindi *Zenone*, che poi succedette a *Leone*, rimproverò al Senato Romano la morte di *Antemio* (g). Si suppone, che *Antemio*, sia morto agli undici di *Luglio* (h); ma gli Autori serbano alto silenzio quanto alle circostanze della sua morte, contentandosi solamente di dirci, che *Antemio* per tradimento di *Ricimero* perdette la vita e l'Impero. *Ricimero* poi non sopravvisse lungamente ad *Antemio*; imperciocchè essendo affalito da violenti angosce nelle viscere, se ne morì a' diciotto, o piuttosto diciannove di *Settembre* (i); e la sua morte fu indi a poco seguita da quella di *Olibrio*, il quale morì di morte naturale in *Roma* a' ventitre di *Ottobre* (k). In quest'anno il monte *Vesuvio* nella *Campania* cacciò fuori una sì immensa quantità di cenere, che cangiò in notte il giorno fin anche in *Costantinopoli*, ove il popolo stava radunato nel Circo, quando si vide dapprima comparire la caliginosa e fosca nube. Tutte le strade e case furono coperte di cenere all' altezza di tre pollici (l): ciò accadde secondo *Marcellino*, a' sei di *Novembre*, e secondo la Cronaca di *Alessandria* agli undici del detto mese.

L'anno seguente 473., allora quando il solo *Leone* fu *Glicerio* usurpatore la quinta volta, *Glicerio* si usurpò il titolo d' Imperatore in *Ravenna* a' cinque di *Marzo*, venendo in ciò sostenuto da *Gondibalo* nipote di *Ricimero*, che *Olibrio* durante il suo breve Regno avea inalzato al grado di *Patrizio*. Tutto quel che sappiamo di questo Principe novello si è, ch'egli era stato *Comes domesticorum*, ed era, secondo l' avviso di *Teod. Cris.* *fave*, un personaggio di qualche merito (m). Nello stesso principio del suo Regno i *Goti*, a' quali era stato permesso di stabilirsi nella *Pannonia*, risolvertero senza che ne avesse-

ro

(f) Evagr. lib. 11. cap. 16. pag. 306.

(g) Marc. pag. 94.

(h) Cuspin. pag. 457.

(i) Onuph. pag. 57.

(k) Idem ibid. Jorn. pag. 67. Theoph. pag. 103.

(l) Zonar. pag. 43. Teodor. pag. 555. Procop. lib. 11. cap. 4. pag. 398.

(m) Theoph. pag. 103.

re avuto il menomo provocamento, al dire di *Giornande*, di far guerra ad ambidue gl' Imperj. In virtù adunque di una simile deliberazione, *Vindemiro* fece scorrerie nell' *Italia*, mentre *Teodomiro* suo fratello invase l' Imperio Orientale; ma, conciossiachè il primo se ne morì, suo figliuolo, che portava il medesimo nome, fu per mezzo di ricchi donativi fattigli da *Glicerio*, indotto ad abbandonare l' *Italia*, donde egli si ritirò nella *Gallia*, e quivi si unì a' *Visigoti*, i quali veggendosi talmente rinforzati, conquistarono indi a poco sì quel paese, che la *Spagna* (n). *Teodomiro* similmente se ne morì tosto ch' entrò ne' territori dell' Imperio Orientale, e fu succeduto da *Teodorico* suo figliuolo soprannominato il *Grande* (o). L' anno medesimo 473, avvegnachè *Leone* forte temesse, che a cagione della sua vecchiezza, o per le sue infermità, fosse già prossimo il suo fine, volea nominare *Zenone* per suo successore all' Imperio; ma poichè non meno il Senato, che il popolo di *Costantinopoli*, da quali *Zenone*, era odiato, a tutto impegno si oppose alla sua promozione, l' Imperatore innalzò alla dignità di *Cesare* *Leone* il giovane figliuolo di *Zenone* avuto da sua figliuola *Arianna*, e dichiarollo fin anche suo Collega nell' Imperio, quantunque allora non avesse che soli cinque, o al più sei anni (p).

*Leone il
giovane
è creato
Cesare.*

L' anno seguente, in cui fu soltanto Console *Leone* il giovane, l' Imperatore suo avo fu assalito da un flusso di sangue, il quale essendo accompagnato da una violenta febbre, il privò di vira a capo di breve tempo. Egli morì in *Costantinopoli* nel mese di *Gennajo*, dopo aver regnato diciassette anni meno alcuni giorni (q). Immediatamente dopo la sua morte, l' Imperatrice *Verina* indusse il Senato, e popolo di *Costantinopoli* a voler permettere, che fosse dichiarato Collega del giovane *Leone* nell' Imperio *Zenone* di lei genero. La cerimonia fu celebrata nel mese di *Febbrajo*, non già nel

*Anno
dopo il
Diluvio
3473.
di Crist.
474.
di Roma
1227..*

Tomo XL.

Z

Pa-

(n) Jor. rer. Goth. cap. 56. pag. 194. 195.

(o) Idem de reg. succ. cap. 47. pag. 665.

(p) Zonar. pag. 439. Teodor. pag. 555. Evagr. p. 409. Goltz. pag. 265.

(q) Marc. Teoph. pag. 103.

Palezzo di *Hebdomon*, com' era il solito costume, ma ben presto nel Circo in *Costantinopoli* (r). Il giovane Principe non lo-
*Morte dell' Im-*pravvisse a suo avo più di dieci mesi, imperocchè se ne morì
peratore nel mese di *Novembre* del medesimo anno (s). *Vissore Tur-*
Leone *nense e Adone* suppongono, che egli fu tolto di vita dal suo
*il vec-*proprio padre; ma nè gli antichi; nè i moderni Scrittori
chio. *Greci*, abbenchè sommamente pregiudicati contro di *Zeno-*
ne, lo incolpano d' un sì barbaro omicidio. *Leone* il vecchio,
Zenone o siccome viene comunemente soprannominato il *Grande*,
*è diebia-*non approvando la promozione di *Glicerio*, avea prima della
*rato Col-*sua morte nominato all' Imperio dell' Occidente *Giulio Na-*
lega di *pote*, oppure come lo chiamano alcuni *Nepoziano*, nativo del-
Leone la *Dalmazia*, e nipote per lato materno di *Marcellino* Prin-
*suo fi-*cipe di quel paese, il quale fu ucciso nella *Sicilia*, come
gliuolo. abbiamo sopra riferito. Per il che *Nipote*, il quale per quel
Morte che sembra si trovava allora in *Costantinopoli*, fece quindi
di Leone vela senza perder tempo verso l' *Italia*, e sbarcando a *Por-*
*il giova-*to, sorprese quivi *Glicerio*, lo fece prigioniero, e spogliandolo
ne. degli ornamenti Imperiali, lo fece ordinare Vescovo
Glicerio di *Salona* nella *Dalmazia*, dopo aver portato il titolo d' Im-
è deposto, peratore un anno ed alcuni mesi (t). In questo mentre i *Vi-*
e Giulio *figoti* sotto la condotta di *Eurico* loro Re fecero incursione
Nipote in que' territorj, che erano tuttavia rimasti a' *Romani* nella
è innal- *Gallia*; ma egli fu indotto da *Epifanio* Vescovo di *Pavia*,
nato all' che *Nipote* a lui mandò col carattere di Ambasciatore, a
Imperio concludere una pace coll' Imperio, della quale uno degli
*Cler-*articoli fu, che la Città di *Clermont*, che *Eurico* non aven-
mont è potuto ridurre per forza alla sua obbedienza, fosse data in
ceduta suo potere (u). Ed in questa maniera tutto quel tratto di
a' Goti. paese giacente fra l' Oceano, il *Rodano* e la *Loire*, cadde
 sotto il dominio de' *Goti*, (x) i quali per quel che sembra,
 eranfi già resi padroni di tutte le piazze aperte, innanzi che
Clermont fosse loro ceduta.

L' anno

(r) Evagr. lib. vii. cap. 17. pag. 309. Teoph. pag. 111

(s) Chron. Alex. pag. 791. Theop. pag. 103.

(t) Phot. cap. 78. pag. 372. Jorn. rer. Goth. pag. 654 Evagr. lib. ii. cap. 16. pag. 308.

(u) Jorn. cap. 45. pag. 679. Sid. lib. 111. ep. 7. pag. 72.

(x) Sid. lib. 111. ep. 2. pag. 6263.

L'anno appresso, in cui il solo *Zenone* fu Console la seconda volta, *Giulio Nipote* avendo innalzato *Oreste* al posto di Generale, destinollo Comandante delle forze *Romane* nella *Gallia*; ma egli in cambio di affrettarsi in quel paese, secondo gli ordini ricevuti, piegò a sua marcia verso *Ravenna*, con intenzione di deporre *Nipote*, il quale egli ben sapea, che non si trovava in istato di opporgli. Ot essendo l'Imperatore entrato in sospetto del suo disegno, e diffidando nel tempo medesimo di quelle poche truppe, ch'egli aveva seco, tosto abbandonò la Città al suo avvicinamento, e se ne fuggì per mare a *Salona* nella *Dalmazia*, ove fu accolto dal Vescovo *Glicerio*, ch'egli avea ultimamente privato dell'Imperio (y). La fuga di *Nipote* accadde a ventotto di *Agosto* di quel corrente anno 475. (z). *Oreste* era di nascita *Romano*, cioè a dire era nato suddito dell'Imperio (a); quindi vivendo esso nella *Pannonia*, ch'era forse il suo nativo paese, allora quando questa Provincia fu ceduta agli *Unni* nell'anno 430. si arruolò fra le truppe di *Attila*, il quale avvegnachè si accorgesse, che *Oreste* era un uomo di talento, il fece suo Segretario, e il mandò almeno due volte in *Costantinopoli* col carattere di Ambasciatore, cioè nell'anno 448., e 449. (b). Suo padre per nome *Fatula* fu similmente occupato in qualche considerabile impiego nella corte di *Attila* (c). *Oreste* si prese in moglie la figliuola del Conte *Romolo* mandato da *Valentiniano* in una ambasceria ad *Attila* nell'anno 449. ed ebbe da lei un figliuolo chiamato da *Males* o *Malus*, *Romolo Augusto* (d), ma da tutti gli altri Storici vien detto *Romolo Augustolo*, o per derisione, o perchè egli era troppo giovane, allorchè fu innalzato all'Imperio. Indi *Oreste* lasciando gli *Unni*, servì con grande riputazione nelle armate *Romane*, e fu sollevato all'onorevole grado di *Patrizio*, e stabilito da *Giulio Nipote* Generale delle truppe nella *Gallia*; quando rivolgendo le sue armi contro il Principe,

Z 2

che

(y) Jorn. esp. 45. cap. 679. Onuph. pag. 67.

(z) Onuph. Marc. Chron.

(a) Jorn. ibid.

(b) Prisc. pag. 37.

(c) Idem pag. 57. 60.

(d) Mal. leg. pag. 93.

Anna
dopo il
Diluvio
3474
di Cris.
475.
di Roma
1118.

Oreste si
ribella.

Nipote
fugge
nella
Dalma-
zia.

che gli avea quelle confidate, lo discacciò dal Trono; siccome abbiamo sopra riferito, e fece proclamare Imperatore in suo luogo, non già se medesimo, ma suo figliuolo *Augusto*, o *Augustolo* a' ventinove di *Ottobre* di quel corrente anno [e]. Il novello Principe si chiamava *Augusto Romolo Augusto*, conciossiachè *Augusto* fosse e il suo nome proprio, e il titolo della sua dignità [f]. Quindi avvegnachè *Augustolo* fosse troppo giovane, suo padre si prese l' amministrazione, contentandosi del titolo di Patrizio, e governando solamente, come tutore e custode del suo figliuolo durante la sua minore età [g].

Mentre faceansi queste cose nell' Occidente, i *Saraceni* commetteano terribili guastamenti nella *Mesopotamia*; e gli *Unni* nella *Tracia* posero il tutto a ferro e fuoco, e poscia si ritirarono senza alcuna molestia, da che l' Imperatore *Zenone*, ch' era un Principe laidissimo e sozzo, stava intieramente immerso ne' suoi scandalosi piaceri e divertimenti [h]. Nulla però di meno ei conchiuse una pace con *Genferico*, la quale fu religiosamente osservata da' *Vandali* fino al Regno di *Giustiniano* [i]. L' anno stesso avvegnachè l' Imperatrice *Verina*, la quale con la sua autorità avea innalzato all' Imperio suo genero *Zenone*, fosse grandemente provocata a sdegno per i suoi enormi vizj, e scandalosa indolenza, formò una cospirazione contro di lui, alla testa della quale eravi *Basilisco* suo fratello, di cui abbiamo altrove fatta parola. *Zenone* fu segretamente informato del tutto; ma in cambio di porsi in istato di difesa, e disfare i loro disegni, come ben di leggieri avrebbe potuto porre in esecuzione, si diede alla fuga, ritirandosi prima in *Calsedonia*, e quindi nell' *Isauria* suo paese nativo. Dopo il suo ritiro *Basilisco* fu proclamato Imperatore dal Senato e popolo di *Costantinopoli* con molto spiacere di *Verina*, la quale rimase in tal modo delusa nel suo disegno, che avea formato di con-

[e] Jorn. cap. 44. pag. 679. 690.

[f] Jorn. ibid. Evagr. lib. 11. cap. 16. pag. 308.

[g] Procop. pag. 308.

[h] Evagr. lib. vii. cap. 1. pag. 333.

[i] Procop. Bell. Vand. lib. 1. cap. 7. pag. 193.

ferire l'Imperio a *Patricio*, ch'era *Magister officiorum* di *Zenone*, col quale diceasi aver ella mantenuta una rea corrispondenza [k]. Quindi *Basilisco* immantinente dichiarò *Augusta* sua moglie *Zenonide*, ed innalzò alla dignità di *Cesare Marco* suo figliuolo [l].

L'anno seguente 476. allora quando furon Consoli *Basilisco* ed *Armato*, i barbari, che servivano nell'armata *Romana*, ed erano distinti col titolo di alleati, chiesero come in compenso de'loro servigi la terza parte delle terre in *Italia*, pretendendo, che tutto il paese, ch'eglino tante volte aveano difeso, si appartenesse loro per diritto. Ma poichè *Oreste* ricusò di condiscendere a tal insolente richiesta, essi risolvettero di farsi colle proprie mani giustizia, com'essi l'appellavano; di maniera che apertamente ribellandosi, scelsero un certo *Odoacre* per loro condottiere: così racconta *Procopio* (m). Questo *Odoacre* è chiamato da *Teofane Goto* (n); da *Marcellino* Re de' *Goti* [o]; e da *Isidoro* Principe degli *Ofregoti* [p]. Qual poi sia stato il motivo, che abbia indotto il *Baronio*, e molti altri Scrittori a chiamare *Odoacre* Re degli *Eruli*, noi non sappiamo in conto alcuno immaginarcelo. *Giornande* lo appella in un luogo Re de' *Rugiani* (q); ed un altro Re de' *Turcilingi* [r], de' quali i primi abitavano in ambedue le sponde del *Danubio* presso la Città di *Faviana* un poco sopra *Vienna*; e quanto ai secondi noi non troviamo farsi negli antichi alcun motto, nè di essi, nè de' loro paesi. *Odoacre* adunque di nascita *Gotico*, o *Rugiano*, o *Turcilingiano*, fu, secondo l'avviso di *Ennodio*, di bassi natali [s], e solamente un semplice ordinario soldato nelle guardie dell'Imperatore *Agustolo*, allora quando i barbari

Auno
dopo il
Diluvio
3475.
di *Crist.*
476.
di *Roma*
1129.

I Bar-
bari nel
servizio
Romano
si ribel-
lano nell'
Occiden-
tese scel-
gono O-
doacre
per loro
condot-
tiere.

(k) Mal. pag. 94. Agath. lib. iv. pag. 139. Chron. Alex. pag. 750. Jorn. reg. succ. cap. 47. pag. 654.

(l) Jorn. ibid.

(m) Procop. Jorn. Bell. Goth. lib. 1. pag. 308.

(n) Theoph. pag. 102.

(o) Vide Vales. rer. Franc. pag. 218.

(p) Isidor. Chron.

(q) Jorn. reg. succ. cap. 45. pag. 659.

(r) Idem rer. Goth. cap. 45. pag. 679.

(s) Ennod. Theodor. Panegy. pag. 308.

Carat-
tere di
Odoac-
re.

essendosi ribellati, scelsero esso per lor condottiere [e]. Nulla però di meno diceasi, che sia stato un uomo d' un grande ingegno e straordinarie parti, egualmente abile di comandare un esercito, che di governare uno Stato (u): Avendo lasciato il suo proprio paese, allorch' era in età tuttavia molto giovanile per servire nell' *Italia*, avvegnachè fosse d' una statura notabilmente alta, fu ammesso fra le guardie dell' Imperatore, nel qual posto continuò a rimanere, fino al presente anno, quando mettendosi alla testa di que' barbari affollati nel *Romano* servizio, i quali sebbene fossero di differenti nazioni, pur nondimeno aveano con unanime consenso scelto lui per loro Capitano, ei marciò contro di *Oreste*, e di *Augustolo* suo figliuolo, i quali tuttavia ricusavano di dare ad essi alcuna porzione delle terre nell' *Italia*.

Odoacre
assedia
Oreste
in Pa-
via.

Or poichè le truppe *Romane* erano inferiori sì nel numero, che nel valore a' barbari, *Oreste* si ricovrò in *Pavia*, che in quel tempo era una della Città più fortificate nell' *Italia*; ma conciossiachè *Odoacre* investisse la piazza senza perder tempo, la prese indi a poco per assalto, diedela a saccheggiare a' soldati, e quindi le fece appiccar fuoco, onde fu ridotta in cenere la maggior parte delle case, e due Chiese [x]. *Oreste* fu fatto prigioniero, e condotto ad *Odoacre*, il quale menollo a *Piacenza*, e quivi lo fece morire a ventotto di *Agosto* nel giorno appunto, ch' egli avea disacciato da *Ravenna* *Giulio Nipote*, e lo avea insieme obbligato ad abbandonare l' Imperio. Da *Piacenza* *Odoacre* marciò a dirittura verso *Ravenna*, ove trovò *Paolo* fratello di *Oreste*, e il giovane Imperatore *Augustolo*, il primo de' quali fece immediatamente porre a morte, sebbene ne risparmiassero *Augustolo* a riguardo della sua gioventù; ma nel tempo stesso lo spogliò delle insegne della dignità Imperiale, e lo rilegò a *Luciniano*, castello nella *Campania*, ove fu per ordine di *Odoacre* trattato con grande umanità, e gli fu assegnato un congruo mantenimento per sostentare se medesimo,

Oreste
è fatto
prigio-
niere, ed
è posto
a mor-
te.

(e) Procop. pag. 308.

(u) Malc. pag. 93.

(x) Euseb. vit. Epiphani. pag. 386. Jorn. rer. Goth. cap. 46. p. 679. & reg. succ. cap. 47. pag. 634.

ed i suoi parenti [y]. Quindi *Roma* prontamente si sottosmise al vincitore, il quale tosto si fece proclamare Re dell' *Italia*, ma non volle assumere la porpora, od alcun altro marchio della dignità Imperiale [z]: ed in questa maniera venne a totalmente finire lo stesso nome d' Imperio nell' Occidente. La *Bretagna* era già stata da lungo tempo abbandonata da' *Romani*; la *Spagna* era occupata da' *Goti*, e *Svevi*; l' *Africa* da' *Vandali*; *Borgognoni*, *Goti*, *Franchi*, ed *Alani* avevano erette diverse Tetrarchie nella *Gallia*; e finalmente l' *Italia* medesima colla sua superba Metropoli, la quale per tanti e tanti secoli avea data legge al rimanente del Mondo, fu resa schiava da un dispregevole barbaro, la di cui famiglia, patria, e nazione non si sono ancora sapute fino al giorno d' oggi. Or la caduta e rovina dello Stato più grande, che avesse giammai veduto il Mondo, fu dovuta senza dubbio alla depravazione del popolo in generale; ed alla insorgardaggine, lussuria, ed ambizione de' loro Principi; ma più immediatamente fu ella cagionata dall' aver egli permesso di stabilirsi dentro l' Imperio una sì prodigiosa moltitudine di barbari, e di servire nelle armate *Romane* sotto i lor propri uffiziali in corpi separati, e indipendenti. In simile guisa essi divennero più numerosi e possenti che gli stessi nativi, governarono a lor talento gl' Imperatori, disposero della corona Imperiale a loro modo, ed alla fine divennero assoluti padroni di quelli, ch'essi erano impiegati a difendere ed assistere. Questo sì grande cangiamento e rivoluzione di cose accadde nell' Occidente nell' anno 476. dell' *Era Cristiana*, cinquecento e sette anni dopo la battaglia di *Azio*, allorchè la Monarchia *Romana* fu la prima volta stabilita, e mille dugento ventinove anni dopo la fondazione di *Roma*. Moltissimi Scrittori osservano, che l' Imperio cominciò con *Augusto*, e finì in un Principe del medesimo nome. Dello stato poi dell' *Italia* sotto *Odoacre*, fino a che fu superato ed ucciso da *Teodorico* l' *Ostrogoto*, e sotto gli *Ostrogoti* da *Teodorico* fino alla loro espulsione da *Narsese*, se

Augu-
stolo è
spaglia-
to degli
ornamen-
ti Impe-
riali, ed
è confi-
nato in
Luculla-
no.

L' Italia
e Roma
si sotto-
mettono
ad O-
doacre.

Fine
dell' Im-
perio Oc-
cidentale.

(y). *Jorn. ibid. Procop. Bell. Goth. lib. 1. cap. 1. pag. 308.*

(z). *Jorn. rer. Got. cap. 56. Candid. Isaur. cap. 19. Evagr. lib. 11. cap. 16. pag. 308.*

ne farà da noi parola nel seguente Volume; e fra questo mentre proseguiremo l'Istoria Romana, cioè l'Istoria del *Costantinopolitano Romano Imperio*, nel quale furono conservati i medesimi segni di Sovranità, le stesse cerimonie, titoli, ed impieghi, ch'erano stati dapprima stabiliti in Roma.

CAPITOLO TRENTESIMOSECONDO.

L' Istoria Romana dalla dissoluzione dell' Imperio Occidentale fino alla morte di Giustiniano il Grande.

Anno dopo il Diluvio 3475. di Cris. 476. di Roma 1229. **N**El tempo stesso, che mancò nell' Occidente l' Imperio Romano, fu egli usurpato nell'Oriente da *Basilisco*, il quale dopo la fuga di *Zenone*, che n'era il legittimo Principe, erasi fatto egli stesso proclamare Imperatore, ed avea fatto riconoscere per *Cesare Marco* suo figliuolo. *Zenone* fuggì nell'*Isauria*, ove fu inseguito da *Illo*, e *Troconde* due Generali dell' usurpatore, i quali avendo facilmente disfatte quelle poche truppe, ch'egli avea seco forzarono l'infelice Principe, a chiudersi in un castello, ch'egliino immantinente investirono. Ma poichè in questo mentre *Basilisco* si ebbe per la sua crudeltà, avarizia, enormi estorsioni, e soprattutto per il suo intempestivo zelo a favore della dottrina di *Eutiche*, molto disgustato il Senato, e il popolo di *Costantinopoli*, egualmente che la soldatesca, i due Generali informati di quanto era avvenuto nella Metropoli, ed eziandio segretamente incoraggiati, come alcuni scrivono, dal Senato, in cambio di proseguir l'assedio, apertamente si dichiararono a favor di *Zenone*, ed unendosi a lui con tutte le loro forze, rivolsero la marcia verso *Costantinopoli*. Come adunque *Basilisco* ebbe contezza della loro ribellione, spedì tantosto *Armazio* o *Arnaso* suo parente con un numerosissimo esercito contro di loro, dopo averlo però obbligato a giurare per il suo battesimo, che non mai lo tradirebbe: ma nulla ostante un tal giuramento, ei non sì tosto passò il *Bosforo* che si unì a *Zenone*, il quale stava accampato insieme con *Illo* e *Troconde* nelle vicinanze di *Nicea*, sulla promessa però, che gli

fece questo Principe di farlo Generale delle truppe della sua Imperiale casa, e di farlo continuare in tal ufficio durante il tempo di sua vita; d'innalzare suo figliuolo chiamato *Basilisco*, qual era tuttavia molto giovane, alla dignità di *Cesare*, e lasciargli l'Imperio dopo la sua morte [2]. Ora *Zenone* in tal guisa rinforzato marciò a drittura verso *Costantinopoli*, nella quale entrò senza alcuna opposizione, da che l'usurpatore erasene fuggito a ricovro con sua moglie *Zenonide*, e co' suoi figliuoli alla Chiesa maggiore, ove diceasi, che avesse deposta la corona sull'altare. Quindi *Zenone* ordinò, che fossero immantinente spogliati di tutte le insegne della dignità Imperiale; e poichè indi a poco gli ebbe in suo potere, o traditi la seconda volta da *Armazio*, come scrive *Candido Isaurico* (a), o dati in sua mano, come leggiamo in *Procopio* (b), da *Acacio* Patriarca di *Costantinopoli*, ei li confinò in un castello nella *Cappadocia* chiamato *Limnes*, ove a capo di poco tempo perirono di fame e di freddo (c). Ed in questa maniera terminò l'usurpazione di *Basilisco*, dopo esser durata, secondo, il sentimento di molti Scrittori, per lo spazio di venti mesi, cioè da *Ottobre* dell'anno 475. fino a *Giugno* del corrente anno 477. Quindi *Zenone* in virtù della sua promessa innalzò *Armazio* al posto di Generale delle truppe della casa Imperiale, ed il figliuolo di lui *Basilisco* alla dignità di *Cesare*; ma non molto dopo avvenne che diffidasse del padre a riguardo del suo tradimento ed ingratitude verso *Basilisco*, il quale lo avea promosso a' primi impieghi nello Stato, lo fece uccidere nel Palazzo, servendosi dell'opera d'un certo *Onoulo*, ovvero *Onoulfo* di nascita barbaro, ma cresciuto nella famiglia di *Armazio*, e per suo mezzo innalzato da una bassa condizione, in cui era, alla dignità di Conte, ed al posto di Generale nell' *Illirico* (d).

Zenone
e *rifi-*
bilito
sul Tro-
no.

Anno
dopo il
Diluvio
3476.
di Cris-
477.
di Roma
1230.

Basilisco
è preso,
ed è con-
finato in
un ca-
stello
nella
Cappa-
docia
ove pe-
risce.

Tomo XL.

A 2

Quanto

(2) *Candid.* pag. 19. *Theoph.* pag. 106. *Procop. Bell.* Vand. lib. 1. cap. 195. *Evag.* lib. 111. cap. XXIV. pag. 354.

(a) *Cand.* pag. 19.

(b) *Procop. Bell.* Vand. lib. 1. cap. 7. pag. 194.

(c) *Evag.* lib. 111. cap. 8. pag. 341. *Procop. ibid.*

(d) *Candid.* pag. 19. *Evag.* lib. III. cap. 24. pag. 354. *Procop.* pag. 195.

Armazio Quanto poi a *Basilisco* figliuolo di *Armazio*, ei fu deposto dalla dignità di Cesare, e fatto Lettore in una Chiesa vicino a *Costantinopoli*. In appresso fu ordinato Vescovo di *Cizico*, Metropoli dell' *Ellesponto*, la qual Chiesa ei governò con molta prudenza e pietà, e nell' anno 518. assistè nel Concilio di *Costantinopoli* [e]. Durante il tempo dell' usurpa-

Grande incendio in Costantinopoli. zione di *Basilisco* essendosi acceso in *Costantinopoli* un terribile fuoco, rimase consumata gran parte della Città insieme colla libreria, la quale contenea centomila Volumi, e le opere di *Omero* scritte, secondo che si dice, in caratteri d' oro sul budello grande d' un Dragone centoventi piedi lungo [f].

Anno dopo il Diluvio 3477. di Cris. 478. di Roma 1231. L' anno seguente 477., in cui fu Console *Ilio* solamente, *Teodorico* figliuolo di *Triario*, che avea sposata la causa di *Basilisco*, fece invasione nella *Tracia* con una numerosa armata di *Goti*, e si avanzò fino a quattro miglia lungi da *Costantinopoli*; il che atterrì in tal guisa l' animo dell' Imperatore, che conchiuse con lui una pace sotto quelle condizioni, che piacquerò a' nemici; e fra gli altri articoli di essa uno si fu, che *Teodorico* dovesse essere destinato Comandante generale della cavalleria *Romana* (g).

Anno dopo il Diluvio 3478. di Cris. 479. di Roma 1232. L' anno appresso essendo Console *Zenone* la terza volta, *Marciano* figliuolo di *Autemio*, il quale avea regnato nell' Occidente, pretendendo l' Imperio per diritto di *Leonzia* sua moglie figliuola primogenita dell' ultimo Imperatore, *Leone*, inaspettatamente attaccò il Palazzo Imperiale in *Costantinopoli* alla testa d' alcuni malcontenti, pronti sempre ad ogni disperato attentato. Poichè le guardie dell' Imperatore procurarono di far resistenza contro di loro, furono parte disperse, e parte tagliate a pezzi, e *Zenone* stesso fu rinchiuso nel Palazzo con un piccol numero di uffiziali. Se *Marciano* avesse proseguito il suo disegno, e senza perdita di tempo avesse sforzate le porte del Palazzo, il che di leggieri avrebbe potuto fare in quella costernazione e scompiglio, l' Imperatore avrebbe dovuto senza dubbio cadere nelle

(e) Evagr. lib. III. cap. 24. pag. 354.

(f) Cedr. pag. 35. Zonar. pag. 43 44.

(g) Jorn. cap. 57. pag. 696.

nelle sue mani; ma conciossiachè l'attacco con somma imprudenza si fosse differito alla mattina seguente, *Zenone* Marciafrattanto parte con donativi, e parte con promesse si gua-^{no è ab-} dagnò moltissimi de' soldati di *Marciano*, il quale perciò ^{bando-} dissidando degli altri, si ritirò all'improvviso, e fuggì a ri-^{nato da'} covero nella Chiesa degli Apostoli, donde fu tratto a forza ^{sua soli-} per ordine dell' Imperatore, fu ordinato Sacerdote, e con-^{dasi, ed} finato in un Monastero nelle vicinanze di *Cesarea* nella *Cap-* ^{è costret-} *padocia* (b). Quindi avvegnachè *Zenone* non avesse per ^{to a ri-} alcuni anni pagata agli *Ostrogoti* nella *Pannonia* l'annua ^{in una} loro pensione, *Teodorico* loro Re subito ch'ebbe notizia del-^{Chiesa.} la rivolta di *Marciano*, fece incursione nella *Macedonia*, donde avanzandosi poscia nell'*Epiro*, si rese padrone di *Du-* ^{Anno} *ras* lungo il mare *Adriatico*, essendogli data a tradimento ^{dopo il} quella importante piazza da un *Goto* chiamato *Sidimonte* ma ^{Diluvio} poichè *Sabiniano* ufiziale di molta esperienza ed abilità eb-^{3479.} be sorpreso e tagliato a pezzi un forte rinforzo di truppe, ^{di Cris-} che marciava in assistenza di *Teodorico* sotto la condotta di ^{480.} *Teodimont* suo fratello, e preso tutto il loro bagaglio, e due-^{di Roma} mila carri carichi di provvisioni, i *Gesi* abbandonando la Cit-^{1233.} tà di *Duras*, si ritirarono in gran fretta nella *Pannonia* (i).

L'anno seguente 480., allora quando *Basilio* sopran-^{Anno} nominato il *Giovane* fu Console, *Zenone* non solamente ^{dopo il} conchiuse una pace, ma entrò eziandio in alleanza con *Une-* ^{Diluvio} *rigo* figliuolo e successore di *Genferico*, morto tre anni pri-^{3480.} ma (k). ^{di Cris-} ^{481.} ^{di Roma} ^{1234.}

Nell'anno 481., in cui fu Console *Placidio* o *Placito*, *Teodorico* Re degli *Ostrogoti* rinnovò le sue devastazioni, ^{Si la Da-} dando il guasto alle Province di *Macedonia* e *Tessaglia*; la ^{cia Infe-} qual cosa obbligò finalmente *Zenone* a discendere alle ^{riore. che} sue domande, vale a dire a cedergli parte della *Dacia* e *Me-* ^{la Media} *sia Inferiore*; a dargli il comando delle truppe della casa Im-^{sono ce-} periale, ed a nominarlo Console per l'anno seguente 483. ^{dute a} Sotto queste condizioni *Teodorico* si ritirò nell'anno 482. ^{Teodori-} allora quando furon Consoli *Severino* e *Trocundo*, dalla *Ma-* ^{co Re de-} ^{gli Ost-} ^{goti.}

A a 2

ce-

(b) Candid. pag. 30. Evagr. pag. 335. Theph. pag. 109.

(i) Mal. pag. 98. ad 81.

(k) Marc. ad ann. 481. Malal. pag. 95.

Anno *cedonia e Tessaglia*, restituit *Larissa* Metropoli della secon-
 dopo il da Provincia, ch'egli avea presa, e promise d'impiegare,
 Diluvio qualunque volta ne fosse richiesto, tutte le sue forze in di-
 348. fesa dell'Imperio (m).

di Cris. L'anno seguente, quando *Teodorico* fu Console in Co-
 483. stantinopoli, e *Venanzio* in Roma [imperocchè *Odoacre* non
 di Roma fece alcuno cambiamento nel governo, o ne' Magistrati del-
 1136. la Città], *Leonzio* nativo di *Caucide* nella *Siria*, e Coman-
 dante delle truppe in questa Provincia, essendosi ribellato,

Leonzio alcuni dicono ad istigazione della Imperatrice *Verina*, si
 si ribel- fece proclamare Imperatore. Per il che *Zenone* immediatamen-
 lo. te spedì contro di lui *Illo* Capitano delle sue guardie;

Illo si ma questi in cambio di opporsi a *Leonzio* gli si unì, e dopo
 unisce aver dato il guasto alle Province della *Siria*, ed *Issauria*, si
 a Leon- avanzò fino ad *Antiochia*, con intenzione d'impadronirsi di
 nio. questa Metropoli, e quantunque *Longino* fratello dell'Im-
 peratore incontrasse i ribelli in quelle vicinanze alla testa

Leonzio d'una considerabile armata, pure le sue truppe furono tut-
 ed Illo te tagliate a pezzi da' ribelli, e *Longino* medesimo fatto pri-
 sono dis- gioniero; talchè dopo questa vittoria *Leonzio* ed *Illo* entra-
 fatti ed rono in *Antiochia* trionfanti. *Zenone* dopo la disfatta e
 in Papi- schiavitù di suo fratello, spedì nella *Siria* *Giovanni* ufficiale
 ra. di gran valore ed esperienza nelle cose di guerra con tutte

Anno quelle truppe, che potè radunare, e indusse *Teodorico* l'*O-*
 dopo il *strogoso* ad unirsi a lui con un numerofo esercito di *Goti*.
 Diluvio Or questi due Comandanti furono accompagnati nella loro
 3484. spedizione da più felici successi, conciossiachè avendo in-
 di Cris. contrati *Leonzio* ed *Illo* nelle vicinanze di *Seleucia*, ne ri-
 485. portarono una compiuta vittoria; e l'anno seguente quando
 di Roma *Simmaco* fu Console, obbligarono i due capi della rivolta a
 1138. sapersene a ricovero al forte castello di *Papira* nella *Cili-
 cia*, che fu da *Giovanni* immediatamente investito, mentre
Teodorico se ne ritornò colle sue truppe in *Costantinopoli*,
 sembrando ora essere la guerra già terminata (n). *Trocen-*
 do poi fratello d'*Illo* fu fatto prigioniero da *Giovanni*, men-
 tre

(m) Jorn. rer. Goth. cap. 57. pag. 696 Marcell. ad ann.
 483. Theoph. pag. 142.

(n) Theoph. pag. 112. Liberat. cap. 18. pag. 115.

tre tentava di fuggire dalla *Siria*, affine di sollevare i barbari, e fu per suo ordine decapitato (e). L'anno medesimo *Teodorico*, a cagione di qualche disgusto, si ritirò da *Costantinopoli*, e fece ritorno nella *Pannonia*. *Evagrio* scrive, che *Zenone* divenuto geloso della gloria, ch'egli si aveva acquistata per mezzo della sua ultima vittoria, e della stima grande, che le persone di ogni qualità di lui faceano, tentò segretamente di ucciderlo (p).

Anno
dopo il
Diluvio
3485.
di Cris.
486.
di Roma
1239.

Chechè però di ciò sia egli è certo, che *Teodorico* dopo aver consumato l'anno seguente, in cui furon Consoli *Longino* e *Decio*, in reclutare truppe, ed in far altri militari preparamenti, come se avesse pensiero di far guerra a' barbari, all'improvviso fece invasione nella *Tracia* alla testa d'una numerosa armata, e mettendo il tutto a ferro, e a fuoco, si avanzò fino a quindici miglia lungi da *Costantinopoli*; ma in cambio di porre l'assedio a questa Metropoli, come ben si temea, egli marciò indietro nella *Pannonia*, in virtù di un privato trattato fra lui e *Zenone*, in vigore del quale l'Imperatore a lui cedette, siccome surivono alcuni Autori, tutte le Provincie d'*Italia*, ch'erano allora occupate da *Odoacre*, incoraggiendolo a liberarle dalle mani di quel barbaro, e promettendogli di riconoscerlo Re dell'*Italia* (q). I Romani in appresso pretesero, che *Zenone* avesse mandato *Teodorico* a conquistare l'*Italia* non già per se medesimo, ma per l'Imperatore dell'Oriente, al quale per diritto ella si appartenea: ma i *Goti* d'altra parte sostennero, che *Zenone* l'avea ceduta a' *Goti*, perchè se la godessero per sempre. Alcuni Autori scrivono, che in virtù di questo trattato *Teodorico* dovea possedere l'*Italia* durante il tempo di sua vita; ma che dopo la sua morte dovea riunirsi all'Imperio. Comunque però ciò sia, fuor d'ogni dubbio egli è certo, che *Teodorico* nel cominciamento dell'Autunno di quest'anno 487., allora quando *Bozizio* fu Console, ritornò a *Nova* nella *Messa*, la qual Città egli si avea scelta per luogo della sua residenza; e dopo avere

Tendo-
rico l'O-
strogo-
ta incur-
sa nel-
la Tracia.
Rivolge
le sue ar-
mi contro
Odoacre
Re del-
Italia.

Anno
dopo il
Diluvio
3486.
di Cris.
487.
di Roma
1240.

Anno
dopo il
Diluvio
3487.
di Cris.
488.
di Roma
1241.

(e) Theoph. ibid.

(p) Evagr. lib. 111. cap. 27. pag. 356.

(q) Joen. rer. Goth. lib. 11. cap. 57. pag. 696.

vere speso l' Inverno in fare militari apparecchj, si partì l' anno seguente, in cui furon Consoli *Sifidio e Dinamio*, alla testa d' un poderoso esercito verso l' *Italia*, ed entrando in questo paese, superò *Odoacre* in diverse battaglie, e quivi stabilì una nuova Monarchia, siccome noi diffusamente altrove rapporteremo. Verso la fine di questo anno, dopo avere *Leonzio* ed *Illo* difeso con incredibile valore il castello di *Papira* per lo spazio di quattro anni, furono alla fine presi a tradimento e posti a morte. Quindi le lor teste furono mandate a *Costantinopoli*, e quivi furono esposte alla pubblica veduta per diversi giorni continui (r). Nel Consolato seguente di *Anicio Probrino*, e di *Gronio Eusebio*, *Zenone* fece porre a morte varj personaggi di gran distinzione, ed altri ne bandì confiscando i loro beni, sotto pretesto ch' eglino aveano favorito *Leonzio*, ed *Illo* (s). L' anno seguente, in cui *Longino* fu Console la seconda volta insieme con *Fausto*, *Zenone* facendo strage con maggiore crudeltà che mai, fece strangolare *Pelagio* Patrizio di gran distinzione, non per altro delitto, se non perche eragli stato detto da un Astrologo, ch' egli dovea succedere a *Zenone* (t).

L' Imperatore poi non sopravvisse lungamente a *Pelagio*; imperocchè nel mese di *Aprile* del seguente anno 491, in cui fu Console *Olibrio*, egli fu assalito da violenti angosce nelle viscere, onde rimase privo di vita a capo di pochi giorni, dopo esser vissuto sessantacinque anni e nove giorni, ed averne regnati diciassette e tre mesi (u). I più moderni Scrittori *Greci*, e fra gli altri *Cedreno*, ci dicono, ch' essendo preso da un morbo epiletico, o sia mal caduco, egli fu sepolto vivo; conciossiachè *Arianna* sua moglie, che l' odiava, ed era innamorata di *Anastasio*, che ella immediatamente si prese in marito, non permise che se gli recasse alcun soccorso, o che fosse tratto fuori, quantunque egli facesse un terribile strepito nella sua tomba, la quale essendosi po-

(r) Theoph. pag. 114. Phot. cap. 243. pag. 1072. Theodor. pag. 558.

(s) Theoph. pag. 116. Cedren. pag. 354.

(t) Zonar. pag. 44.

(u) Chron. Alex. pag. 758. Evagr. lib. 111. cap. 19. pag. 357.

poscia aperta, egli fu trovato, che si avea divotata la carne delle braccia, e fin anche i suoi stivaletti [x]; ma di questo tragico fine di *Zenone* non si fa veruna menzione da' più antichi Scrittori. Egli ci vien dipinto dagli antichi come uno de' più malvagi e dissoluti Principi ricordati nell' Istoria, e come un personaggio destituito di ogni buona qualità, che in un Sovrano ricercasi, ed egualmente incapace di reggere uno Stato, che di comandare un' armata [y]. Degli Scrittori poi, che fiorirono circa questo tempo, ne favelleremo nella seguente nota [F].

Do-

(F) *Teodoto* native della *Siria* pubblicò nel Regno di *Zenone* molti pezzi contro de' *Manichei* ed altri Eretici, un commento su l' epistola di *San Paolo* a' *Romani*, ed un poema su i miracoli rapportati nel Vecchio Testamento, e su le favole de' Poeti (91). Il suo commento è giunto a' tempi nostri (92). *Giovanni* il grammatico pubblicò un libro contro gli *Eutichiani*, il quale si è già da molto tempo perduto (93). Egli era tuttavia vivente, secondo l'avviso di *Gennadio*, nell' anno 494. (94). *Malus* o *Males* di professione *Sofista* scrisse l' Istoria di *Zenone* e *Basilisco*; ma d' una tal opera, solamente alcuni frammenti sono a noi pervenuti (95). *Candido* di nascita *Isaurio* comprese in tre libri un ragguaglio molto distinto e particolare di quanto era accaduto dall' elezione di *Leone* fino a quella di *Anastasio*: dell' opera di questo Scrittore *Fozio* ci ha trasmesso un breve compendio (96). *Evagrio* parlando di *Zenone*, molte volte cita, ed altamente commenda un certo *Eustazio* native di *Filadelfia*, il quale scrisse un compendio dell' Istoria *Romana* da *Enca* fino all' anno dodicesimo del Regno di *Zenone* (97). *Niceforo* fa anche

(91) *Marc. Chron. Gennad. cap. 91. Sixtus Senenf. lib. 17. pag. 381. Possevin. pag. 469. Sigebert. cap. 134.*

(92) *Biblioth. Patr. tom. 1. pag. 495.*

(93) *Trist. pag. 40. Marc. Chron. ad ann. 486.*

(94) *Gennad. pag. 93.*

(95) *Pbes. cap. 78. pag. 172. Zonar. pag. 44. Evagr. pag. 78.*

(96) *Pbes. cap. 78. pag. 172.*

(97) *Evagr. lib. 111. cap. 15. pag. 308. cap. 37. pag. 367. & lib. 17. cap. 24. pag. 443. Suid. pag. 1096.*

(x) *Cedren. pag. 335.*

(y) *Procop. Bell. Got. lib. 1. cap. 1. pag. 308. Marc. p. 2832.*

Dopo la morte dell' Imperatore *Zenone*, *Longino* suo fratello pretese aver diritto all' Imperio; ma conciossiachè egli fosse universalmente abborito a motivo di sue laidezze e crudeltà, *Arianna* vedova del defunto Imperatore, facilmente indusse il Senato a riconoscere *Anastasio* per Imperatore, il quale in fatti fu incoronato agli undici di *Aprile* nel Circo, secondo alcuni, da *Arianna* (z), e secondo altri (a), da *Eusebio* Patriarca di *Costantinopoli*, il quale assolutamente ricusò di porre la corona Imperiale sul capo di *Anastasio*, fintantochè non si obbligò in virtù d' un solenne giuramento a proteggere la Chiesa Cattolica, ed abbracciare la dottrina de' due Concilj di *Nicea* e *Calcedonia*. Come adunque egli fu proclamato Imperatore, tosto si prese in moglie *Arianna*, trovandosi allora nell' anno sessantesimo di sua età (b). Egli fu nativo di *Duras* Metropoli del *Nuovo Epiro* nell' *Illirio* (c); e tutto quel che noi sappiamo della sua famiglia si è, che suo padre nacque nella medesima Città, che sua madre fu *Manichea*, e *Glearco* di lei fratello: quanto poi ad *Anastasio* medesimo egli è da alcuni appellato *Manicheo*, e da altri *Eusebiano* (e). *Magna*, che alcuni vogliono, che sia stata sorella dell' Imperatore, ed altri che sia stata moglie di suo fratello chiamato *Pasillo*, fu una zelante Cattolica (f). *Anastasio* non era ancor giun-

che menzione dell' istesso Istoric (98). *Fozio* parla d' un certo *Vittorino*, il quale scrisse alcune Orazioni in lode de' Consoli, e dell' Imperatore *Zenone* (99). Ei fu nativo di *Antiochia*, e figliuolo d' un certo *Lampadio*: *Fozio* commenda l' eleganza, la chiarezza, e la proprietà del suo stile (100).

(98) *Niceph. lib. xiv. cap. 57. pag. 579.*

(99) *Pbot. cap. 101. pag. 276.*

(100) *Ideus ibid.*

(z) *Theoph. pag. 117. Cedren. pag. 357.*

(a) *Evagr. pag. 361. Theoph. Zonar. pag. 45.*

(b) *Evagr. pag. 357. Theoph. pag. 117.*

(c) *Evagr. lib. 111. cap. 29. pag. 357. Theoph. pag. 117.*

(d) *Theodor. pag. 553. Theoph. ibid.*

(e) *Evagr. lib. 111. cap. 37. pag. 361. Theoph. pag. 115.*

(f) *Niceph. Chron. pag. 305. Theoph. pag. 131.*

giunto al grado di Senatore , allora quando fu esaltato all' Imperio, avvegnachè fosse in quel tempo uno degli uffiziali del gran Camarlingo chiamati *Silentarii*, il di cui ministero era di far osservare nel Palazzo il dovuto silenzio [*g*]. Dicesi, che *Anastasio* mentre viveva in condizione privata, abbia condotta una vita molto sobria e temperante, e date segnalate riprove della sua integrità; donde fu, che allora quando egli ricevette la porpora e il diadema nel Circo: il popolo applaudendo la sua promozione, ad una voce fortemente gridò: *Regni pure Anastasio, com' egli ha vissuto* [*h*]. E a vero dire il principio del suo Regno non fu immeritamente applaudito da ogni ceto di persone, imperocchè egli immediatamente rilasciò quanto fino a quel tempo si dove-
Anastasio abolisce la tassa
Chrysargyrum, la quale si riscoteva ogni cinque anni non solo da quelli, i quali vendevano alcuna cosa, comechè d' un valore scarsiſſimo, ma eziandio dagli ordinarj mendici, che non n' erano neppure eccettuati; donde ella fu chiamata l' oro della tribolazione. In fatti per pagare una simile tassa i genitori erano sovente obbligati a vendere i loro figliuoli, dopo esser eglino stati spogliati di ogni altra cosa. Ella non solamente si esigea da tutti i trafficanti, in qualsivoglia sorta di mercanzia essi trafficassero, ma eziandio dalle pubbliche meretrici, le quali con pagare al Principe una considerabile porzione di ciò, ch' elleno si procacciavano per mezzo della loro infame professione, sembrava che si avessero già comprato un diritto di proseguire con impunità le loro scandalose pratiche (*i*). Per il che *Alessandro Severo*, quantunque Pagano vergognandosi di permettere, che quel denaro in tale guisa riscosso, fosse riposto nel pubblico Erario, ordinò, che fosse conservato a parte, e che fosse impiegato in riparare i pubblici edifizj (*k*). *Teodosio*
Tomo XL. *B b* *il*

(*g*) Evag. lib. 111. cap. 39. pag. 357. Procop. Bell. Vand. lib. 1. cap. 25. pag. 138.

(*h*) Niceph. Chron. pag. 308. Cedren. pag. 357.

(*i*) Theoph. pag. 566. Evagr. lib. 111. cap. 39. Zos. lib. 11. pag. 691.

(*k*) Lamprid. in Al. pag. 112.

Natura
della
tassa
detta
Chrysar-
gyrum.

il giovane totalmente sopprime questo infame tributo nell' anno 439.; ma fu indi a poco rinnovato per l'avarizia de' suoi successori. *Zosimo* vuole, che questa tassa sia stata dapprima stabilita da *Costantino il Grande* (1): il che viene negato da *Evagrio* come una calunnia, senza averne però altro fondamento, se non se l'implacabile odio, che il suddetto Pagano Scrittore portò mai sempre a quell' esimio liberatore della Religione Cristiana (m). E di vero si rileva dagli antichi Scrittori, che lungamente prima del tempo di *Costantino* fu imposta una tassa su tutti li trafficanti, e gualmente che sulle donne infami; e che *Costantino* per diminuire le spese, che vi occorreano nella di lesazione, ordinò che si riscuotesse non già annualmente, siccome era stato solito farsi fino al suo Regno, ma bensì ogni quattro, o piuttosto ogni cinque anni. Checchè però di ciò sia, egli è certo che *Anastasio* riguardando una simile tassa come quella, che non recava minor gravezza al popolo, che vergogna al Principe, non solo intieramente l'abolì col consenso ed approvazione del Senato; ma per impedire, che nel tempo futuro non avesse giammai più a rinnovellarsi, ordinò che tutte le scritture ad essa appartenenti fossero pubblicamente bruciate nel Circo (n). Sì fatta abolizione del *Chrysargyrum* viene ricordata da tutti gli Storici, i quali fanno parola di *Anastasio*, come un' azione veramente grande, eroica, e pressochè divina, degna d'essere tramandata alla memoria fin degli ultimi posteri, e capace di coprire quelle mancanze, che sono pur troppo meritamente imputate a colpa di questo Imperadore (o). *Timoteo* di *Gaza* scrisse una tragedia sul *Chrysargyrum*, ch' egli dedicò ad *Anastasio*. *Cedreno*, il quale chiama il lodato Scrittore un uomo di scienza universale, ci dice, che l'Imperatore fu in gran parte indotto dalla lettura di quell'opera a proporre al Senato

1. (1) Zos. lib. 11. pag. 691.

(m) Evagr. lib. 111. cap. 40. pag. 370.

(n) Evagr. lib. 11. cap. 39. pag. 368. Cod. Theod. 1. 5. pag. 1. 4.

(o) Evagr. pag. 370. Const. Manass. pag. 63. Suid. pag. 913.

ato la soppressione d'una tassa tanto infame (p). Il medesimo Scrittore aggiunge, che *Anastasio* abolì due specie di *Chrysargyrum*, una delle quali si riscuotea da' poveri, da' mendici, dagli schiavi, da' liberti, dalle meretrici, e donne ripudiate, i quali tutti senza veruna distinzione di sesso, età, o condizione pagavano ogni quarto anno una certa somma per loro medesimi, ed un'altra per i loro cavalli, muli, cani, asini, buoi, ec. (q). Nel tempo medesimo il novello Principe discacciò da *Costantinopoli* tutte le spie o delatori, e pose termine all'enorme abuso introdotto da *Zenone* di esporre a vendita tutti i pubblici uffizj, e di dare con grande oppressione dell'infelice popolo i migliori governi a quelli, che ne offerivano un prezzo più alto ed esorbitante (r).

*I delato-
ri sono
discac-
ciati da
Costanti-
nopoli.*

Avendosi *Anastasio* per mezzo di questi e diversi altri atti di generosità e beneficenza guadagnati gli affetti del popolo, tutti insieme si unirono a lui contro di *Longino* fratello del defunto Imperatore, il quale poichè nel cominciamento dell'anno seguente 492., allora quando furon Consoli l'Imperatore *Anastasio* e *Rufo*, suscitò alcuni disturbi in *Costantinopoli*, fu immediatamente preso, privato di tutti i suoi impieghi, e rimandato nell'*Isauria* suo paese nativo, con ordine di quivi continuare la sua permanenza; ed insieme con lui furono discacciati da *Costantinopoli* tutti quegli *Isauri*, che aveano avuto gran dominio nell'ultimo Regno. Gl'*Isauri* veggendosi in tal guisa banditi dalla Città, sposarono la causa di *Longino*, ed essendosi apertamente ribellati, accesero una guerra civile nelle stesse viscere dell'Imperio. Quelli poi, che si fecero loro condottieri in tale occasione, furono *Longino* fratello dell'ultimo Imperatore, un altro *Longino* soprannominato *Selinonzio*, senza dubbio dalla Città di *Selino* nell'*Isauria* luogo della sua nascita, *Indo*, *Teodoro*, *Ninilingo*, e parecchi altri *Isauri* di gran distinzione, i quali erano stati promossi da *Zenone* a' primarj impieghi nello Stato. *Conone* Vescovo di *Apamea*

*Anno
dopo il
Diluvio
349.
di Cris-
492.
di Roma
1245.*

*Longino
e gl' I-
sauri si
ribella-
no.*

B b 2

nella

(p) Cedren. pag. 357.

(q) Idem ibid.

(r) Idem pag. 358.

to. L'anno medesimo avendo *Teodorico* il *Goto* condotta a Teodoro fine la conquista dell' *Italia*, con avere ridotta in servitù *rico il Ravenna* dopo un assedio di tre anni, siccome noi più lungamente a suo luogo rapporteremo, si fece proclamare Re di quel paese, senza aspettare il rimanente degli Ambasciatori, ch'egli avea mandati in *Costantinopoli* per chiedere le insegne della Reale dignità. Nulla però di meno egli spedì *Festo* o *Fausto*, ed *Irenco* due personaggi di gran conto, perchè sollecitassero l'approvazione dell' Imperatore, e scusassero presso di lui la libertà, che si avea presa. *Anastasio* non solo ricevette le sue scuse, ma eziandio gli promise di non molestarlo nel possedimento di quel paese, ch'egli avea conquistato, e gli mandò le insegne della Regia dignità (*); quindi apparisce, che *Teodorico* riconobbe in qualche modo, come avea fatto *Odoacre*, l'autorità dell' Imperatore, permettendo inoltre a' *Romani* di ricevere il Consolato dalle mani dell' Imperatore dell' Oriente. Egli è vero, che nell' anno 511. egli nominò un certo *Felice* a quella dignità; ma nel tempo medesimo egli scrisse ad *Anastasio*, domandandogli che volesse confermare quel ch' egli avea fatto (y).

Nell' anno poi 494., allorchè furon Consoli *Asterio* e *Presidio*, avendo *Diogene* uno de' Generali dell' Imperatore sorpresa la Città di *Claudiopoli* nell' *Isauria*, ch' era in potere de' rubelli, fu strettamente in quella assediato dal Vescovo *Conone*, e ridotto a tali strettezze, ch' egli avrebbe dovuto ben tosto perire di fame, oppure essere tagliato a pezzi con tutti i suoi, ove *Giovanni* soprannominato *Gibbus*, aprendosi una strada per sopra il monte *Tauro*, e gitandosi inaspettatamente contro i rubelli, non li avesse obbligati a ritirarsi con grande strage. Il Vescovo combattendo con grande intrepidezza e valore alla testa de' suoi soldati, ricevette una ferita per cui se ne morì indi a poco (z). Ne' due seguenti anni, nel primo de' quali fu Console *Vittore*, o come alcuni lo appellano *Vittore*, e nell' altro *Paolo* fratello dell' Imperatore, furono riportati alcuni vantaggi, ben-

Anno
dopo il
Diluvio
3493.
di Crist.
494.
di Roma
1247.

G' Isau-
ri sono
disfatti
la secon-
da volta
da Gio-
vanni il
Gobbo.

(*) Ammian. Anonym. pag. 408. Conc. tom. iv. pag. 1181.

(y) Procop. pag. 401. Cassiod. lib. 11. epist. 1.

(z) Marc. Chron. Theop. pag. 119.

Quindi benchè di poca conseguenza da' rubelli *Isauri*, i quali furon
fono di poscia totalmente disfatti nell' anno seguente, in cui l' Im-
del nuo- peratore *Anastasio* fu Console la seconda volta, da *Giovanni*
vo scon- lo *Scita*. Quindi essendo stati fatti prigionieri *Longino* fra-
fissi da tello dell' ultimo Imperatore *Zenone*, e *Teodoro* o *Atenodo-*
Giovan- ro, furono ambidue posti a morte per ordine del suddetto
ni lo *Scita*. Generale; e le loro teste mandate in *Costantinopoli*, ove
Scita. furono esposte alla pubblica veduta ne' sobborghi appellati
Anno *Syca*. La testa di *Atenodoro* fu poscia mandata a *Tarso*, e
dopo li confiscata sopra un palo fu sospesa innanzi alla porta di
Diluvio questa Città (a).
3496.

di Cris. Gli altri capi della ribellione, vale a dire *Longino Se-*
497. *linonzo*, e *Indo* furono presi l' anno seguente, in cui *Giovan-*
di Roma ni lo *Scita* fu Console con *Paolino*, e mandati carichi di cate-
1250. ne a *Costantinopoli*; de' quali *Longino* fu poscia in *Nicea* so-
 speso alla corda, e quivi fatto spasimare, finchè esalasse l' ul-
 timo fiato. Quindi avvegnachè diverse Città nell' *Isauria*

Longino fossero state intieramente rovinate durante il corso di que-
e gli al- sta guerra, la quale avea durato per lo spazio di sei anni, gli
tri capi abitanti dell' *Isauria* furono rimossi nella *Tracia*, e fu per
de' rubel- sempre tolta quell' annua pensione di cinquemila pezzi d' o-
li sono ro, ch' erano pagati loro da *Zenone* (b). In quest' anno po-
presi e co mancò, che l' Imperatore non fosse ucciso nel Circo dal
posti a popolaccio, per aver ricusato di porre in libertà alcuni pri-
morte. gionieri, i quali aveano avuta parte in una sollevazione di
 recente accaduta; in maniera che egli fu con somma diffi-
 coltà dalle guardie sottratto dal furore della sdegnata multi-
 tudine, e dalla tempesta delle pietre scagliate contro di lui.

Anno Come adunque la moltitudine si vide respinta dalla soldate-
dopo il sca, appiccò fuoco all' Ippodromo, onde rimase consuato
Diluvio questo edificio, e diverse altre maestose fabbriche colla piaz-
3497. za di *Costantino*, nella quale non rimase in piedi neppure un
di Cris. solo edificio (c). L' anno medesimo gli *Arabi* e *Saraceni* os-
498. *di Roma* sassinopoli.
1251.

Tumulto solo edificio (c). L' anno medesimo gli *Arabi* e *Saraceni* os-
in Costan- sassinopoli.
tinopoli.

(a) Evagr. lib. 111. cap. 35. pag. 366. Theoph. pag. 110. Viñ. Tun. pag. 127.

(b) Cassiod. lib. 1. ep. 23. lib. 11. ep. 3. Evagr. lib. 111. cap. 35. pag. 366. Marc. Chron.

(c) Chron. Alex. pag. 270.

minati *Sceniti* fecero incursione nella *Palestina*, e *Siria Eufreatesiana*; ma nella *Siria* essi furono disfatti da *Eugenio*, che comandava quivi le truppe *Romane*, e nella *Palestina* da *Romano* Governatore della Provincia, il quale in tal occasione non solo ricuperò all' Imperio l' Isola di *Jotape* nel *Mar Rosso*, di cui si erano impadroniti gli *Arabi* detti *Sceniti*, ma eziandio quivi ristabilì i Mercatanti *Romani*, che faceano traffico nell' *India* (d).

Nell' anno 499., allorchè furono Consoli *Giovanni* il *Gobbo*, ed *Asclepione*, i *Bulgari* facendo scorrerie nella *Tracia*, *Africo* Comandante delle truppe nell' *Illirico* marciò contro di loro alla testa di quindicimila persone, e li attaccò alle sponde del *Zurta* o *Zorta*; ma fu disfatto colla perdita di quattromila soldati, tra i quali furono i Conti *Nicosttrato*, *Innocenzo*, ed *Aquilino*, e molti altri uffiziali di distinzione. I *Babari*, dopo aver saccheggiate tutte le piazze aperte nella *Tracia*, se ne ritornarono di lor proprio moto di là dal *Danubio* (e). L' anno stesso *Neocesarea*, e molte altre città nel *Ponto* furono pressochè totalmente rovinate da un tremuoto (f). L' anno poi 500. Nel quale furono Consoli *Patrizio*, ed *Isazio*, è affatto vuoto di avvenimenti. Nel seguente Consolato di *Pompeo* ed *Avieno*, venendo fra loro a contesa nel Circo in *Costantinopoli*, sì la fazione di quelli, che portava l' abito turchino, che la fazione di quei, che vestivano di color verde, ne rimasero uccisi de' primi più di tre mila (g).

L' anno appresso essendo Consoli *Probo* ed *Avieno*, i *Bulgari* facendo nuovamente scorrerie nella *Tracia*, ed i *Saraceni* nella *Palestina*, commisero terribili devastazioni in queste Provincie (h). L' anno stesso, conciossiachè *Casabade* Re di *Persia* fosse molto provocato a sdegno, perchè l' Imperatore avea ricusato di dargli ad prestito una certa somma, ch' egli dovea al Re degli *Unni*, detti *Nephtaliti*,
o Ep.

(d) Theoph. pag. 27. Evagr. lib. 111. cap. 36. pag. 366.

(e) Marc. Chron. Zonar. pag. 47.

(f) Theoph. pag. 123. Marc. Chron.

(g) Marc. Chron.

(h) Idem ibid. Theoph. pag. 153.

Anno
dopo il
Diluvio
3498.
di Cirff.
499.
di Roma
1252.

I Roma-
ni sono
disfatti
da' Bar-
bari.

Sorge un
tumulto
nel Cir-
co in Co-
stantino-
poli.

Anno
dopo il
Diluvio
3501.
di Cirff.
502.
di Roma
1255.

I Persiani o *Eptthaliti*, inaspettatamente entrò nell' *Armenia* alla ten-
 ni fanno sta d' una numerosa armata, ed avendo facilmente ridotte
 invasioni in servitù le Città di *Teodosiopolis*, e *Martiropoli*, e in se di
 nell' Im- uno stretto assedio la Città di *Amida*, la quale fu dagli abi-
 perio. tanti [imperocchè non eravi nella piazza alcuna sorta di
 E pren- guernigione] difesa con tanto vigore, che il Re disperan-
 dono la do di poterla ridurre alla sua obbidienza, avea già ordinato
 Città di alle sue truppe, che si ritirassero; ma avvegnachè gli abi-
 Amida, tanti, e specialmente alcune donne, ch' erano probabilmen-
 to pubbliche meretrici lo ingiuriassero e schernissero dalle
 muraglie in un modo non convenevole ad esprimersi da un
 modesto Scrittore, ei risolvette ad ogni suo rischio di profe-
 guire l' assedio, siccome in fatti già fece, e finalmente si re-
 se padrone della piazza, dopo essere stato innanzi ad essa
 per lo spazio di ottanta giorni, o come altri scrivono quat-
 tro mesi (i): quindi la maggior parte degli abitanti fu pas-
 sata a fil di spada, e la Città fu saccheggiata. Frattanto l'
 Imperatore *Anastasio* spedì un poderoso esercito contro i
 nemici comandato da *Patrizio*, *Ipazio*, ed *Areobindo*, il
 quale avea presa in moglie *Giuliana* figliuola dell' Imperatore
Olibrio: sotto di loro comandavano *Celere*, *Giustino*, che
 fu poscia Imperatore, suo figliuolo *Vitaliano*, *Patrizio*,
Romano, e molti altri uffiziali di stima. Ma poichè i *Persiani*
 si erano già impadroniti di *Amida* innanzi ch' eglino giun-
 gnessero a questa piazza, divisero perciò l' armata in due
 corpi, uno sotto il comando di *Patrizio*, ed *Ipazio*. il qua-
 le dovea tentare di far invasione nel paese nemico dalla
 parte di *Amida*, e l' altro dovea marciare sotto il comando
 di *Areobindo* verso *Nisibi* con intenzione di sorprendere que-
 sta piazza sì importante. In questo mentre avendo *Cabade*
 radunate le sue truppe, si portò ad incontrare *Areobindo*,
 il quale nel suo avvicinamento abbandonando il campo e
 bagaglio, fuggì in quell' estrema confusione in *Costanzina*,
 dopo avere indarno sollecitato *Ipazio* e *Patrizio* d' unirsi a
 lui, e colle loro scambievoli forze opporsi al nemico, il
 qual era di gran numero superiore sì all' uno che all' altro
 di

I Gene-
 rali Ro-
 mani so-
 no dis-
 fatti e
 posti in
 fuga.

(i) Procop. Bell. Pers. lib. 1. cap. 7. pag. 20. 21. Theoph
 pag. 124. 125. Evagr. lib. 111. cap. 37. pag. 367.

ro in tal guisa posto in fuga *Areobindo*, *Cabade* senza perder tempo marciò contro d' *Spazio* e *Patrizio*, ed avendoli inaspettatamente raggiunti, li attaccò, tagliò a pezzi tutta la loro armata, e poco mancò, che i due Generali stessi non vi rimanessero parimente uccisi, ove con un' opportuna fuga non si fossero salvati da quella comune strage. *Cabade* adunque non avendo più altro nemico, che gli potesse far fronte, scorre la *Mesopotamia*, distendendo i suoi devastamenti fino agli stessi confini della *Siria*, fintantochè non fu obbligato dall' avvicinamento dell' Inverno a far ritorno nella *Persia* (k).

L' anno seguente, in cui *Cetego* fu Console, *Celere* entrando nella Provincia di *Arzanene*, la quale si apparteneva a' *Persiani*, alla testa d' un considerabile esercito, le diede il guasto, da vicino e da lontano, mentre che gli altri Generali intrapresero l' assedio di *Amida*; conciossiachè i *Persiani* fossero altrove divertiti da un' improvvisa scorreria degli *Unni*, che li tenea tutti occupati. La piazza fece resistenza, fintantochè sì i *Romani*, che i *Persiani* essendo già divenuti lassi per le gran fatiche sostenute in un assedio nel cuor dell' Inverno, fu convenuto, che i *Persiani* dessero la Città in poter de' *Romani*, con patto che questi pagassero al Re di *Persia* cinquanta talenti, il che fu puntualmente eseguito; ed in tal maniera i *Romani* recuperarono l' importante Città di *Amida* nel Consolato di *Sabiniano* e *Teodoro*, dopo essere stata nel dominio de' *Persiani* per lo spazio di due anni (l). Quindi entrati che furono nella piazza, trovarono, che i nemici non aveano sufficienti provvisioni, onde sostenersi per altri sette giorni, tuttochè avessero di quelle usato con molto risparmio durante l' assedio. Non molto dopo fu conclusa tra i due Imperj una tregua di sette anni, la quale poi durò circa venti anni, avvegnachè fosse *Cabade* impegnato in una guerra co' *Caducei*, *Unni*, ed altri barbari (m). L' anno medesimo essendosi un certo *Men-*

Anno
dopo il
Diluvio
3503.
di Cris.
504.
di Roma
1257.

La Città
di Ami-
da è re-
stituita
a' Roma-
ni.

Anno
dopo il
Diluvio
3504.
di Cris.
505.
di Roma
1258.

Tomo XL.

C c

don

(k) Procop. pag. 11. Theoph. pag. 115.

(l) Idem pag. 127. & 15. 16.

(m) Procop. Bell. Perf. lib. 1. cap. 9. pag. 27. Theoph. p. 127.

una stre-
gua fra
Romani
e Per-
siani.

trovò disabitati, s'impadronì d' una fortezza chiamata *Her-
ta*, donde facendo frequenti scorrerie ne' territorj *Romani*,
continuò per qualche tempo ad infestare i sudditi dell' Im-
perio, dandosi il titolo di Re. Per il che *Anastasio* spedì con-
tra di lui *Sabiniano* figliuolo del famoso Generale d' un con-
simile nome alla testa di diecimila scelti combattenti; la qual
cosa obbligò *Mondone* ad avere ricorso a *Teodorico* il Goto
Re dell' *Italia*, che l' anno innanzi avea riconquistata la
Pannonia, e recuperata la Città di *Sirmio* dalle mani de' *Ge-
pidi*. Or poichè *Mondone* si strinse in lega con *Teodorico*,

I Ro-
mani fo-
no scon-
fitti da
Mondo-
ne, il
Goto.

ch' era uno de' Generali di questo Principe marciò
in suo soccorso, disfece *Sabiniano* in una ordinata battaglia
presso *Margo* nella *Dacia Inferiore*, e l' obbligò a rinter-
rarsi nel castello di *Nute* (*). Ciò a dir vero fu cagione d'
una grave rottura fra *Teodorico*, ed *Anastasio*, siccome noi
risulteremo nell' Istoria degli *Stragorj in Italia*.

Anno
dopo il
Diluvio
3506.
di Crist.
507.
di Roma
1269.

I Consoli dell'anno appresso furono *Arcobindo* e *Messa-
la*, i quali furono succeduti nell' anno 507. dall' Imperato-
re *Anastasio* la terza volta Console, e da *Venanzio*. In quest'
anno l' Imperatore *Anastasio* per difendere non solamente
la Città di *Costantinopoli*, ma eziandio il paese adjacente
contro le subitane invasioni de' barbari, fabbricò il famoso
muro, chiamato il *Muro lungo*, e il *Muro di Anastasio*, del
quale gl' Istoricj *Bizantini* fanno spesso ricordanza. Egli
era distante da *Costantinopoli* dugento ostanta stadj, e si
stendea da mare a mare, andando in giro per lo spazio di
quattrocento venti stadj, ch' era il suo ambito, e racchiu-
dea non solamente la Metropoli, ma eziandio la Città di *Se-
limbria*, e il paese vicino, che altro non era che un conti-
nuato giardino, con un numero incredibile di magnifiche
ville, e di case da sollazzo, riccamente adornate. Il muro
era largo venti piedi, ed era difeso da torri situate in pic-
cola distanza l' una dall' altra: sicchè gl' abitanti ad ogni
menomo avviso aveano l' opportuna comodità di porsi in-
ista.

Anastasio
fabbrica
la Mura-
glia lun-
ga.

(*) Jorn. rer. Goth. pag. 599. Euseb. in Panegge. Theo-
doric pag. 399.

istato di difesa, e di respingere con grande facilità i barbari (a). Nel seguente Consolato di *Celero*, e *Venanzio* appellato il giovane, *Anastasio* ordinò, che *Daras*, la qual era una Città di frontiera verso la *Persia*, fosse riparata e fortificata, affine d'impedire a' *Persiani* di fare scorrerie nell' Imperio da quella parte. *Daras* giacea presso il fiume *Carde* quindici miglia in circa lontana da *Nisibi*, e tre da *Carra* (p). L'anno medesimo avendo *Clodoveo* Re de' *Franchi* nella *Gallia* riportata una compiuta vittoria da *Alarico* Re de' *Visigoti* nella *Lingadoca*, ed *Aquitania*, *Anastasio*, il quale si trovava in discordia con *Teodorico*, la di cui figliuola *Alarico* si avea presa in moglie, mandò Ambasciatori al Re de' *Franchi*, per congratularsi con esso della sua vittoria, e per presentare a lui gli orosamenti Consolari ed un diadema, ch' egli ricevette nella Chiesa di *S. Martino* in *Tours*, prendendosi poscia il titolo di Console, e parimente quello di *Augusto*. Quindi non passò molto, che *Clodoveo* da *Tours* si trasferì a *Parigi*, ove fissò la sua residenza, dichiarando quella Città la Metropoli del suo Regno (q). Nulla poi accadde di rimarchevole ne' due seguenti anni 509. 510., nel primo de' quali fu Console *Imporsuno*, e nel secondo il famoso *Boezio*, del quale avremo frequente occasione di ragionare nell' Istoria del Regno d' *Italia*. Nell'anno 511., allorchè furono Consoli *Secundino* e *Felice*, gli *Eruli* dopo avere per lungo tempo scorso da un paese ad un altro, passarono il *Danubio*, e furono ricevuti l'anno seguente, in cui furono Consoli *Paolo* e *Musciano*, nella *Tracia*, ove furono loro assegnate delle terre sulla promessa, che fecero di servire con fedeltà nelle armate *Romane*, qualunque volta ne fossero richiesti (r). Nel prossimo Consolato di *Probo* e *Clementino*, l'Imperatore ad istigazione degli *Eu-*

La Città di Daras è riparata, e fortificata.

Anno dopo il Diluvio 3507. di Cris. 508. di Roma 1261.

Clodoveo Re de' Franchi, chi fissò in Parigi la sua residenza.

Anno dopo il Diluvio 3510. di Cris. 511. di Roma 1264.

Gli Eruli sino ammessi nella Tracia.

C c 2

sichia-

(a) Evagr. lib. 111. cap. 38. pag. 367. Procop. edif. lib. 1v. cap. 9. pag. 86. Gyl. de Constantinop. lib. 1. cap. 21. pag. 83. Zonar. pag. 48.

(p) Procop. edif. lib. 11. cap. 2. pag. 31. Evagr. lib. 111. cap. 37. pag. 367.

(q) Greg. Tur. Hist. Franc. lib. 11. cap. 38. pag. 291.

(r) Procop. Bell. Goth. lib. 11. cap. 14. pag. 41.

Eusichiani (ch' egli favoriva , di scacciò dalla sua Sede *Macedonio* , ch' era il Patriarca Ortodosso di *Costantinopoli* ; e vi preferì in suo luogo un tale *Timoteo* giurato seguace di *Eutiche* , il quale avvegnachè tentasse d' introdurre novità nel pubblico culto , suscitò gravissimi disturbi in *Costantinopoli* ; talchè molti degli abitanti , alcuni dicono diecimila , furono uccisi in un tumulto inferto fra i Cattolici , e gli *Eutichiani* , e furono bruciate varie case , fra le altre quella del Prefetto *Martino* con tutto il suo ricco addobramento , e poco mancò , ch' egli medesimo non rimanesse confunto dalle fiamme (s).

Anno dopo il Diluvio 3513. di Crist. 514. di Roma 1267.
 L'anno seguente 514., allora quando fu Console *Cassiodoro Senatore* , poichè *Vitaliano* , ch' era uno de' Generali dell' Imperatore si fece a sposare la causa di *Macedonio* , e degli altri Vescovi Ortodossi perseguitati da *Anastasio* , si avvicinò a *Costantinopoli* alla testa d' una numerosa armata posta in punto nello spazio di tre giorni , minacciando di voler deporre l' Imperatore , ove prestamente non ristabilisse alle rispettive lor Sedi i banditi Vescovi , e non discacciasse da quelle gli *Eusichiani* . Or conciossiachè *Anastasio* , ch' era un zelante difensore della dottrina di *Eutiche* , rifiutasse di discendere alla richiesta di *Vitaliano* , questi si rese padrone della *Mesia* , e *Tracia* , fece prigioniero *Cirillo* Governatore della seconda Provincia , sconfisse *Spazio* nipote dell' Imperatore , il quale similmente cadde nelle sue mani ; e quindi facendo ritorno innanzi a *Costantinopoli* col suo vittorioso esercito , *Anastasio* , il quale in niun conto si trovava in istato di poterlisi opporre , solennemente promise di voler adempiere le sue domande , cioè porre fine alla persecuzione , ch' egli aveva eccitata contro li Cattolici , rimettere nelle rispettive lor Sedi *Macedonio* , e gli altri Vescovi Ortodossi , e convocare un Concilio Ecumenico , e stare alle decisioni de' Pretari della Chiesa . Come adunque *Anastasio* si fu sottoscritto a tali articoli , immediatamente *Vitaliano* si ritirò dalle vicinanze di *Costantinopoli* , ed avendo sbandate le sue truppe , mandò indietro a suo zio *Spazio* , ch' egli avea fatto prigioniero , e poscia ritirossi al suo governo.

verno nella *Tracia* (1). *Anastasio* intanto veggendosi in tal guisa liberato da' suoi timori, proseguì la persecuzione contro i Cattolici con maggiore crudeltà che mai, siccome il lettore può diffusamente ravvisare negli Scrittori Ecclesiastici. Nell' anno 515. quando *Antemio* e *Florenzio* furon Consoli, e nell' anno 516., allorchè solamente *Pietro* occupò una tal dignità, nulla accadde di notabile, che gl' Istoricisti abbiano stimato degno di notizia. Nell' anno poi 517., in cui *Anastasio* fu Console la quarta volta con *Agapeto*, avvenendo i barbari Settentrionali, detti da *Marcellino Geti*, fatta invasione nell' *Illirico*, diedero il guasto alla *Macedonia* ed *Epiro*, disfecero *Pompeo* nipote dell' Imperatore nelle vicinanze di *Adrianopoli*, e penetrando fino alla *Tessaglia*, quindi se ne ritornarono di là dal *Danubio*, senza aver incontrato alcun intoppo, con un immenso bottino, e con un numero incredibile di schiavi (2). L' anno appresso, allorchè *Magno* solo fu Console, l' Imperatore *Anastasio* fu trovato nella sua camera a' nove di *Luglio*. Gli Autori sono divisi fra loro quanto alle circostanze della sua morte; imperocchè alcuni scrivono, ch' essendo insorta una violenta tempesta, egli fu sorpreso da tale spavento e terrore, il quale gli si accrebbe per il rimordimento della coscienza di aver commesse molte crudeli ed ingiuste uccisioni, che infelicitamente rimase privo di vita (3). Altri poi suppongono, che egli sia stato ucciso da un fulmine (4). *Anastasio* morì nell' ottantesimo ottavo anno di sua età, dopo aver regnati ventisette anni e tre mesi, meno due o tre giorni (5). Niun Principe fu per avventura maggiormente di lui amato nel principio del suo Regno, nè maggiormente poi odiato nella fine; conciossiachè quantunque sulle prime avesse fatto mostra in varie occasioni della sua generosità, beneficenza, moderatezza, ed applicazione a' pubblici affari, sembrando di nulla aver tanto a cuore, quanto la salvezza.

I Goti
fanno in-
vasione
nell' Il-
lirico.

Anno
dopo il
Diluvio
3517.
di Crist.
518.
di Roma
1271.

Morte
dell' Im-
perator
Anasta-
sio.

(1) Marc. Chron. Vist. Tununenſis pag. 132.

(2) Marc. Chron. Jorn. reg. succ. cap. 48. pag. 655.

(3) Theodor. pag. 505. Marc. Chron. Alex. pag. 764.

(4) Zohar. pag. 47. Cedren. pag. 361.

(5) Evagr. lib. IV. cap. 1. pag. 381. Chron. Alex. pag. 764.

vezza de' suoi sudditi, pur nondimeno tosto si abbandonò in preda ad ogbi sorta di scelleratezze, vendendo i pubblici uffizj, e dividendosi co' Governatori delle Provincie le spoglie dell' infelice popolo, ch' egli loro permettea di opprimere colle più enormi estorsioni. Gli Scrittori Ecclesiastici ci dipingono il carattere di lui con colori i più neri, che uomo possa immaginare; ma perche egli perseguitò i Cattolici, e sostenne e protesse con tutto impegno e potere gli Eutichiani, quindi è ch' essi per avventura sono talmente pieni di pregiudizj contro di lui, che tacendo quelle poche buone qualità, che gli altri Autori pure gli concedono, fanno solamente cenno de' vizj. (Nota 1.).

Essen-

(Not. 1.) *Per quanto ho potuto rintracciare nelle scarce memorie degli Scrittori sì Sacri, che Profani, trovo Anastasio Imp. da Cattolice penne ancora commendato. Gelasio Papa I. Ep. ad Anast. con somma lode, e stima lo tratta: Glorioso Fili, si-
cut Romanus natus, Romanum Principem amo, colo, suscipio. Evagrio il primo Ortodosso Storiografo Greco lib. 111. cap. 30. lo fregia col titolo: Pacis studiosus. Il divoto Lettore Teodoro lib. 11. hist. registrò di lui, che Magistratus etiam qui ante venales erant, gratis contulit, Parimente le sue eroiche gesta ram-
memorano Giordane, il Sigonio, e Paolo Diacono con altri, non tralasciando vid. che gli Scismatici, ed esseri Scrittori ban-
no bensì a' posteri tramandato. Zonara non passò sotto silenzio, che spedito fugli dal Cielo un uomo di terribile aspetto con in
mano un libro, avvisandolo da parte del Signore: Ecce Imp. ob
perversitatem fidei tuz annos 14. vixit tuz deleo. Niceforo Ca-
listo lib. xvi. cap. 44. dopo aver memorato nel cap. 39. la spazio-
sa ed ampia muraglia da se eretta nella Teacia, riferisce aver
tramutato la pensione d' oro, ed argento in saccero, e puro oro,
perchè desso Chrysotelia; alia vero contra se indigna instituit...
pensionem auri: rapporta Suida, che defunctorum bona curiosè
inquisivit, ut publicam passim omnibus conciliaret inopiam. Del
resto palesi sono, e chiari fatti appresso tutti esser lui stato fon-
dor degli Eutichiani, aver confermato il fallace Conciliatorio,
detto l' Enoticon di Zenone, dal sacro Pergama preposto al po-
lo l' ingiurioso Appendice apposta empicamente da Pietro Fullo-
ne: Qui crucifixus es pro nobis, sostenendo la Divinità aver
patito, e sofferto in Croce, al senso de' Teopaschiti; malmenato
i Legati di Ormisda, mettendo la lor vita in avventura d' una
adra-*

Imperatore *Anastasio*, *Giustino*. *Giustino* ora *Præfatus Prætorio* fu in suo luogo proclamato Imperatore da' soldati della cavalleria Imperiale. Ei traea la sua discendenza da un' oscura e bassa famiglia nella *Tracia*, conciossiachè nella sua gioventù era stato impiegato in custodire gli amenti. Quindi ei si arruolò fra le truppe, che guardavano la *Tracia*, e poichè in molte occasioni diede segnalate prove d' uno straordinario valore, e grande abilità, fu perciò innalzato dal basso posto di semplice soldato al grado di Tribuno, e non molto dopo fu promosso all' uizio di *Præfatus Prætorio*, nel quale si trovava, allorchè fu innalzato all' Imperio. *Evagrio* scrive, che *Amanzio* gran Camarlingo del defunto Imperatore, avendo confidate a *Giustino* amplissime somme di denaro, perchè comperasse i voti della soldatesca in favore di *Tecrito* suo intimo amico, *Giustino* le distribuì in suo proprio nome; e poichè in tal maniera si ebbe assicurati gli animi dell' esercito al suo interesse, fu da loro salutato col titolo di *Augusto*, tostochè fu risaputa la morte di *Anastasio* [2]. Così riferisce *Evagrio*, il di cui racconto affatto non conviene con quel che noi leggiamo nelle lettere, le quali dicessi, che sieno state scritte da *Giustino* stesso, ad *Ormisda* Pontefice Romano imminente dopo la sua promozione, nelle quali ei gli dice, ch' era stato esaltato alla dignità Imperiale contro ogni sua aspettazione, e contra esizandio la sua volontà (*). Ma in qualunque maniera abbia egli ottenuta la porpora, governò

admirabile nave; essere stati martirizzati non men che 700. sotto il suo Impero; fatto destinare a spietata morte *Macedonio*, della *Jedia* Vescovo deposto, e bandito assieme, di sorte che da un fulmine percosso, all' arrendo Tribunale del Sovrano Giudice, ove citato l'avea il suddetto Prelato, rendè conto del suo malvagio vivere, da *Arcella*, da *Acefalo*, da *Mago*, da *Manicheo*; Finalmente da *Niccolò* Papa I. in Ep. ad *Micha* Imp. post tra il ruolo de' persecutori della Santa Chiesa come *Nerone*, *Diocleziano*, e *Costanzo*, di cui execrabilis fama n. è rimasta, & detestabile nomen.

(2) *Evagr.* lib. IV. cap. 1. 2.

(*) Vide *Baron.* ad ann. 516.

chiudere con lui una durevole pace, purchè ei volesse adottare per suo figliuolo *Cosroe*, ch'era l'ultimo genito del Re *Persiano*, il quale in pregiudizio di *Caose* suo figliuol primogenito, egli avea dichiarato suo successore. Egli stimò, che questo fosse l'unico mezzo, onde impegnare l'Imperatore *Romano* a sposare la causa di *Cosroe*, e di stabilirlo nel Regno. La proposta fu sulle prime ricevuta con molta goja sì da *Giustino*, che da *Giustiniano* suo figliuolo; ma quindi ella fu rigettata, conciossiachè *Proclo* il Questore, ch'era un personaggio di molta integrità, e ben versato nelle leggi, chiaramente dimostrasse, che in virtù d'una tal adozione, *Cosroe* potrebbe pretendere l'Imperio *Romano* come sua eredità; la qual cosa totalmente irritò l'animo di *Cabade*, ch'egli di subito entrò nell'*Iberia*, con disegno d'invadere da quella parte i territorj *Romani*. Per il che *Gurgene* Re degl'*Iberi* ebbe ricorso all'Imperatore *Giustino*, il quale spedì un corpo di truppe in suo ajuto sotto la condotta di *Sittas*, e del famoso *Belisario*, il quale si trovava allora in un'età giovanile, e serviva nelle guardie di *Giustiniano*, ch'era stato ultimamente dichiarato Comandante supremo di tutte le forze dell'Imperio. *Sittas* adunque e *Belisario* fecero scorrerie in quella parte dell'*Armenia*, che si apparteneva a' *Persiani*, e la devastarono; ma poichè furono incontrati da *Narsete* ed *Arazio*, furono da questi posti in fuga, ed obbligati a ritirarsi ne' Dominj *Romani*. *Narsete* poi ed *Arazio* si ribellarono indi a poco da' *Persiani*, e servirono sotto *Belisario* nell'*Italia*. Quindi essendosi l'Imperatore compiaciuto della condotta di *Belisario*, gli conferì il comando delle forze, ch'erano in *Daras* nelle frontiere della *Persia* (d). Queste cose accaddero nel terzo Consolato di *Severino Boezio*, e nel primo di *Simmaco*, i quali furon succeduti in tal dignità nell'anno 523. dal solo *Massimo*, il quale poscia nell'Occidente ebbe per successore *Giustino* Console la seconda volta ed *Opilione*, durante il Consolato de' quali non accadde nell'Imperio cosa alcuna, che meriti d'essere rammentata. Nell'anno poi 525., allorchè furon Consoli *Probindo*

La guerr.
ra Persi-
ana.

Belisario
Coman-
dante
delle
truppe
in *Daras*.

Tomo XL.

D d

Pre-

(d) Procop. Bell. Pers. cap. 11. 12.

Gli Arian. Probo, e Filosseno, Giustino con un editto privò gli Ariani
ni sono di tutte le loro Chiese ne' suoi Dominj: il che cagionò una
privati mala corrispondenza fra lui e Teodorico Re dell' Italia, il
delle lo- qual era un zelante sostenitore della dottrina di Ario; ma
ro Chie- quel che si appartiene all' Istoria di questo Principe, noi ce
se. lo riserbiamo a raccontare nell' Istoria degli *Ostrogoti* nell'

Anno Italia. Nell' anno stesso la Città di *Antiochia* fu pressochè in-
dopo il tieramente rovesciata da un tremuoto, ed un gran numero
Diluvio di abitanti fu sepolto nelle rovine, insieme con Eusebio lor-
3524. Vescovo (e). Le Città di Epidamno, Corinto, ed Amazar-
di Cris- bo nella Cilicia soggiacquero allo stesso destino; ma indi fu-
355. rono con moltissime spese ristabilite egualmente che Antio-
di Roma chia nella pristina loro condiziona dal benigno Imperatore,
1278. il quale rimase sì vivamente tocco dalla loro disavventura,

Gran che spogliatosi della porpora, e ponendo da parte il diade-
tremuoti ma, si fece vedere per più giorni vestito d' un sacco (f).
in An- Nell' anno 526. fu Console il solo Olibrio, ed ebbe per suc-
tiocchia. cessore in tal dignità Mavorzio, durante il di cui Consolato,

Giustino Imperio suo nipote Giustiniano, il qual era figliuolo di Saba-
assume zio, nato da Biglonia sorella di Giustino chiamata Vigilan-
per suo zia da' Romani. Ei fu nativo di Tauresum, ma cresciuto in
Collega nell' Im. Bederina luogo natalizio di Giustino suo zio, ambedue te-
perio quali Città giaceano ne' confini della Tracia ed Illirico;
Giusti- dond'è, che alcuni lo chiamano Trace, ed altri Illirico. Ei
niano. fu mandato, allorchè era tuttavìa giovane da Giustino, ch'

Anno me ostaggio a Teodorico Re dell' Italia, il quale alle notizie
dopo il ch' ebbe della promozione di suo zio, gli permise di ritor-
Diluvio nare in Costantinopoli, ove fu immediatamente onorato col
3526. titolo di Nobilissimus, e dopo la morte di Vitaliano, fu in-
di Cris- nalzato in suo luogo al supremo comando dell' armata (g).
327. Alcuni Autori scrivono, che Giustino a richiesta del Senato
di Roma feco lo prese per Collega nell' Imperio; laddove altri pre-
1280. tendono, che il Senato atterrito da forti minaccie s' indusse
a chie-

(e) Evagr. lib. iv. cap. 36.

(f) Idem ibid. cap. 8.

(g) Vide not. Alam. in Procop. Secret. Hist.

a chiedere una tal cosa. Ma comunque ciò sia, egli è certo, che *Giustiniano* fu in quest' anno dichiarato Imperatore, e nell' entrata che fece nel Circo fregiato della porpora e delle altre insegne della dignità Imperiale, il popolaccio lo ricevette con alte acclamazioni e festosi viva; nel qual tempo, secondochè *Zonara* osserva, egli si trovava nell' anno quarantesimoquinto di sua età. L' Imperatore *Giustino* morì circa quattro mesi dopo, cioè verso la fine di *Settembre*, o nel principio di *Agosto*, nell' anno settantesimo settimo della sua età, dopo aver regnato nove anni un mese ed alcuni giorni. La sua morte è generalmente attribuita ad una febbre ricevuta in battaglia molti anni prima. Egli è vero, che *Giustino* non sapea nè leggere, nè scrivere, da che era stato impiegato da' suoi genitori in custodire gli armenti, fintantochè non si arrolò nell' armata; ma pur contutto ciò era un personaggio di acuto e sottile ingegno, e d' una straordinaria abilità nel maneggio de' più malagevoli e intrigati affari, ben versato nell' arte della guerra, e per ogni riguardo attissimo a sostenere quella sì alta carica, cui fu innalzato.

Or essendo *Giustiniano* divenuto solo padrone dell' Imperio, ripose sul bel principio tutto il suo studio principale in assicurarsi delle frontiere verso la *Persia*; sicchè con tale mira ordinò a *Belisario* Comandante delle truppe in *Daras* a fabbricare un forte nelle vicinanze di *Mindon*, il quale servirebbe come di freno a' *Persiani*, e loro impedirebbe di fare invasione nell' Imperio da quella parte. Non sì tosto adunque *Belisario* ebbe cominciata l' opera, che *Cabade*, il quale tuttavia regnava nella *Persia*, dopo aver tentato invano con minaccie di distoglierlo da una tale impresa, spedì contro di lui un corpo di truppe. Dall' altra parte *Giustiniano* ordinò, che i due fratelli *Curtzes*, e *Buzes*, i quali comandavano le truppe ch' erano a quartiere nelle vicinanze del monte *Libano*, tosto si unissero a *Belisario*; ma nulla ostante questo rinforzo, pure i *Romani* furono intieramente disfatti nella battaglia, che seguì, ed un gran numero di essi fu fatto prigioniero, e fra gli altri *Curtzes*, la di cui sconsigliata ed imprudente condotta fu la principale cagione della disfatta. Dopo questa vittoria, poichè i *Persiani* tro-

*Morte
dell'Im-
perator
Giusti-
no.*

*Suo ca-
rattere.*

*Cosa ab-
bia dato
origine
alla
guerra
Persiana.*

*I Roma-
ni sono
disfatti.*

varono il forte abbandonato da' *Romani*, lo adeguarono al suolo (b). Or essendosi in tal guisa dichiarata la guerra, *Giustiniano* destinò *Belisario* Generale dell' Oriente, ordinandogli di fare una invasione nella *Persia*. *Perozes* Generale *Persiano* lo incontrò alla testa d' un' armata molto numerosa e potente nelle vicinanze di *Daras*: talchè seguendo una battaglia, i *Persiani* furono disfatti colla perdita di cin-

Ed anche i Persiani da Belisario.
 quemila persone; e poichè i *Persiani* fuggivano in gran confusione, i *Romani* avrebbero, secondo ogni verisimilitudine, potuto tagliare a pezzi la maggior parte di loro, ove *Belisario* non avesse fatta suonare la ritirata, temendo forse che i nemici non si avessero a riunire, e ritornare all' attacco (i). Simili a questi furono i successi, che accompagnarono le armi *Romane* nell' *Armenia*, ove *Mermoroe*, il quale

E quindi sono sconfitti da Doro-teo nella Persarmenia.
 comandava un' altra armata consistente di *Perf Armeni*, *Suniti*, ed *Unni*, fu sorpreso e disfatto da *Doro-teo* Governatore *Romano* dell' *Armenia*, e da *Sitta* Generale delle forze, ch' erano a quartiere in quella Provincia. Quindi *Mermoroe* essendo stato posto in fuga, i *Romani* si resero padroni di varie fortezze in *Perfarmenia*, e fra le altre di *Farangio*, da cui venivano difese e custodite le miniere Reali, e fu data

Narsete ed Arazio fanno della parte de' Romani.
 in lor potere a tradimento da un certo *Simeone*. Circa questo tempo essendosi ribellati da' *Persiani* *Narsete* ed *Arazio* due fratelli, i quali verso la fine del Regno di *Giustino* avevano comandato l' esercito *Persiano* uell' *Armenia*, e riportati alcuni vantaggi da *Belisario* e *Sitta*, come abbiamo sopra riferito, si fecero dalla parte de' *Romani*, ch' erano già padroni della più gran parte di *Perfarmenia*, ch' era il lor paese nativo. Per il che *Narsete*, ch' era il Questore Imperiale in quelle parti, ed era similmente nativo di *Perfarmenia*, li ricevette con istraordinarj segni di stima ed effetto, facendo loro de' ricchi donativi in nome dell' Imperatore: la qual cosa incoraggi il lor fratello minore chiamato *Isacco* a seguirne il loro esempio, dopo aver mantenuta una privata corrispondenza co' *Romani*, fino a che trovò una opportuna occasione di dare in lor potere una fortezza nel territorio di

Teo.

(b) Procop. Bell. Pers. cap. 13.

(i) Idem cap. 13.

Teodosiopoli chiamata *Bolus* [*k*]. *Giustiniano* nulla ostante i vantaggi, che avevano ottenuti le sue truppe nella *Mesopotamia* ed *Armenia*, spedì Ambasciatori a *Cabade* con proposizioni di accomodamento .

Ma conciossiachè indi a poco fu rotto il trattato , i *Persiani* per tempo nella Primavera dell' anno 530. invasero i territorj *Romani* sotto il comando di *Azarete* , al quale si unì un numero incredibile di *Saraceni* comandati da *Alamundaro* loro Re , il quale avvegnachè fosse un personaggio di grande esperienza nelle cose di guerra , e ben pratico del paese , avvisò a' *Persiani* di fare scorrerie ne' territorj *Romani* , non già per la strada della *Mesopotamia* ed *Osroene* , com' egli no erano soliti di fare , ma di marciare a dirittura nella *Siria* , il qual paese essi poteano devastare , e indi saccheggiare la stessa Città di *Antiochia* , innanzichè l' armata nella *Mesopotamia* potesse ricevere la menoma notizia de' loro movimenti . Avendo adunque i Generali *Persiani* approvato un simile piano , l' esercito cominciò a marciare ; ma conciossiachè *Belisario* si fosse accorto del lor disegno , velocemente accorse con un forte distaccamento alle frontiere della *Siria* , ove i *Persiani* avendolo trovato con grande loro sorpresa , pronto già a contrastare ad essi il passaggio , risolverterno perciò di non passare più oltre , ma piuttosto ritirarsi indietro , stimando cosa pericolosa di arrischiare una battaglia . Dall' altra parte conciossiachè *Belisario* stimasse cosa imprudente di provocare un nemico fuggitivo , il quale era a lui superiore quanto al numero delle forze , voleva permettere a' medesimi , che si ritirassero senza veruna molestia ; ma poichè i suoi soldati lo rimproverarono di coddardia , egli li condusse contro il nemico , da cui dopo una fiera ed ostinata contesa furono posti in rotta e disfatti , rimanendo fermo nel campo il solo *Belisario* con un piccol corpo di cavalleria , che vergognossi di abbandonarlo , ed in tal maniera fu impedito a' nemici d' inseguire li fuggitivi . Il giorno appresso i *Persiani* , che avevano perduto nel combattimento il fiore della loro armata , non istimando a proposito di arrischiare una seconda battaglia , si ritirarono in buon

Anno
dopo il
Diluvio
3529.
di Criss.
530.
di Roma
1283.

I Persiani senza no di far invasione nella Siria , e ne sono impediti da Belisario .

I Romani vengono ad azione contro il sentimento di Belisario . e sono disfatti .

(*k*) Idem cap. 15. 16.

buon ordine, imperocchè i *Romani*, i quali trovavansi grandemente avviliti per la loro disfatta, non osarono di attaccarli (1).

L'anno seguente 531. avvegnachè *Giustiniano* fosse desideroso di concludere una pace co' *Persiani*, affine di poter avere il comodo di far guerra a' *Vandali*, e riunire all'Imperio quelle molte doviziose Provincie, di cui eranfi impadroniti, spedì *Ermogene* al Re di *Persia* con proposizioni di pace molto ragionevoli. Ma *Cabade* in cambio di porgere orecchio alle medesime, mandò per tempo nella seguente Primavera un nuovo esercito nella *Mesopotamia* sotto il comando di *Canarange*, *Aspende*, e *Mermeroe*, i quali dopo aver dato il guasto al paese, mettendo il tutto a ferro e fuoco, si andarono a fermare innanzi a *Martiropoli*, Città situata circa trenta miglia al Settentrione di *Amida* presso il fiume *Nimfo*, da cui eran divisi i Dominj *Persiani* da' *Romani*. La piazza non si trovava assolutamente in istato di sostenere un assedio; imperocchè era destituta sì di soldati che di provvisioni; l'Imperatore avea richiamato *Belisario* per consigliarsi con lui intorno alla guerra co' *Vandali*, alla quale egli era totalmente intento; e *Sissa* in contrario, che gli era succeduto nel comando delle truppe nell'Oriente, non avea sufficienti forze, onde tentare di soccorrere la piazza. Mentre adunque si trovavano le cose in tale stato, l'Imperatore fu informato, che un numeroso esercito di *Massageti* già stava marciando nella *Persia* con disegno d'invadere da quella parte i Dominj *Romani*; in maniera che *Giustiniano* pensò valersi d'una simile notizia con suo gran vantaggio; e in fatti persuase al disertore *Persiano*, che gliela avea recata, di sparger una voce nell'armata, ch'era innanzi alla Città di *Martiropoli*, che i suddetti *Massageti* erano a soldo e servizio de' *Romani*, e che la verace loro intenzione si era di gittarsi contro ai *Persiani*, e togliere l'assedio. Or una simile diceria unita colle novelle, che indi a poco furono recate della morte di *Cabade*, fu brevevole, onde i Generali *Persiani* si piegassero a prestare orecchio a quelle proposizioni, ch'erano state lor fatte da *Sissa* ed *Ermogene*, co' quali

(1) Idem cap. 18.

essi prima conchiusero una tregua, ritirandosi innanzi la detta piazza di *Martiròpoli*, e non molto dopo una pace sotto le seguenti condizioni. I. Che l'Imperatore *Romano* dovesse pagare a *Cosroe*, il quale era succeduto a *Cabade* suo padre, mille libbre d'oro. II. Che ambidue i Principi dovessero restituire quelle piazze, che avevano prese durante il corso della guerra. III. Che il comandante delle forze *Romane* nella *Mesopotamia* non dovesse più risiedere in *Daras*, ma bensì in *Costantinopoli*, come avea fatto per il passato. IV. Che gl' *Iberi*, i quali eranfi fatti del partito de' *Romani*, fossero in libertà di ritornare al loro proprio paese, oppure starvene in *Costantinopoli* (m). E queste furono le condizioni, onde i *Romani* e *Persiani* conchiusero una eterna pace, com'ella venne appellata, nell'anno 532., che fu il sesto del Regno di *Giustiniano*, il qual'anno 532., conciossiachè fu senza Consoli, come pure lo era stato l'anno precedente, egli è perciò notato ne' Fasti nella seguente maniera: Il secondo anno dopo il Consolato di Lampadio, ed Oreste.

Circa questo tempo accadde in *Costantinopoli* il più gran tumulto di quanti troviamo fatta menzione nell'Istoria: egli ebbe principio tra le differenti fazioni nel Circo, ma poi terminò in un'aperta ribellione, conciossiachè la moltitudine altamente disgustata e malcontenta della condotta di *Giovanni*, ch'era *Præfettus prætorio*, e di *Treboniano* allora Questore, forzò *Ipazio* nipote dell'Imperatore *Anastasio* ad accettare l'Imperio, e con grande solennità lo proclamò Imperatore nel Foro. Quindi avvegnachè i due sopraccegnati ministri fossero grandemente abborriti dal popolo per conto della loro avarizia, l'Imperatore immediatamente li privò d'impiego, sperando in tal maniera di sedare il tumulto; ma poichè il popolescoio divenne viepiù insolente ed orgoglioso, e moltissimi Senatori unironsi alla ribellata moltitudine, l'Imperatore smarritosi d'animo, volle già abbandonare la Città, e fuggirsene per mare, ove l'Imperatrice *Teodora* con un coraggio veramente maschile, non

Si conchiude una perpetua pace fra' Romani e Persiani.

Anno dopo il Diluvio 3531. di Crisf. 532. di Roma 1285.

Granta molto in Costantinopoli.

Maschi. le coraggio dell'Imperatrice Teodora.

(m) Evagr. lib. iij. cap. 38. Agath. lib. iv. cap. 23. Niceph. lib. xvi. cap. 10. Theoph. ad ann. Just. 3. 6. Cedren. pag. 366. Hist. Miscell. lib. xvi. Procop. Bell. Pers. ibid.

non lo avesse persuaso a far perdita piuttosto della vita, che dell' Imperio, riducendo opportunamente alla sua memoria l' antico detto: *Ob che glorioso sepolcro egli è un Regno!* *Giustiniano* adunque in simile guisa rincorato da *Teodora*, risolvette di continuare nel Palazzo, e coll' ajuto di que' pochi Senatori, che non lo avevano tuttavia abbandonato, difenderlo sino all' ultimo estremo. Frattanto avendo i rubelli tentato in vano di sforzare le porte, condussero *Ipazio* in trionfo nel Circo, ove mentre egli stava riguardando gli spettacoli dal Trono Imperiale fra le giulive grida ed acclamazioni del popolo, *Belisario* ch' era stato richiamato dalla *Persia*, entrando nella Città con un corpo considerabile di truppe sotto il suo comando, ed accortosi della usurpazione d' *Ipazio*, marciò a dirittura al Circo, si avventò colla spada alla mano sull' inerme moltitudine, ed essendogli si accconciamente unito *Mundo* Governatore dell' *Illirico*, alla testa d' una truppa di *Eruli*, tagliò a pezzi più di trentamila di loro, fece prigionieri *Ipazio* l' usurpatore, e *Pompeo*, ch' era un altro de' nipoti di *Anastasio*, e li condusse all' Imperatore, per di cui ordine furono ambidue decapitati, ed i loro corpi gittati nel mare. Quindi furono confiscati i loro averi, e similmente i beni di que' Senatori, ch' eransi loro uniti; ma poi l' Imperatore ordinò, che una gran parte delle lor terre ed effetti fosse restituita a' loro figliuoli insieme co' primieri onori e dignità, che godeano (*). *Marcellino* suppone, che questo tumulto fosse suscitato da *Ipazio*, *Pompeo*, e *Probo*, tutti tre nipoti dell' Imperatore *Anastasio*, ciascuno de' quali pretendea di conseguire il Sovrano potere; il che fu cagione, che la Città fosse divisa in fazioni, fosse ucciso un numero incredibile di cittadini, e fossero ridotti in cenere molti superbi edifizj (†). Or essendosi, secondo che abbiamo riferito, sedato già il tumulto, e conclusa una pace col Re della *Persia*, l' Imperatore intieramente applicò tutti i suoi pensieri alla guerra nell' *Africa*, ch' egli avea da lungo tempo già meditata di fare; ma noi favelleremo diffusamente altrove delle guerre, che furono fatte

Il tumulto è sedato colla morte di trentamila persiani.

(*) Procop. Bell. Pers. lib. 1. pag. 265.

(†) Marc. Chron.

fatte dal rinomatissimo *Belisario* con ammirabili successi nel Regno di *Giustiniano* prima co' *Vandali* nell' *Africa*, e poscia co' *Goti* nell' *Italia*.

Queste due guerre durarono dall' anno 533. fino all' anno 541., il quale fu rimarchevole per il trionfante ritorno di *Belisario* in *Costantinopoli*, e non meno notabile a riguardo che fu l' ultimo ad essere contato per via di Consoli; avvenchè il tempo d' indi in poi non fu più computato per via di Consolati, quantunque i Consoli fossero tuttavia creati per qualche tempo, ma bensì per gli anni del Regno dell' Imperatore. Durante la guerra co' *Goti* nell' *Italia*, gli *Unni* probabilmente sollevati da loro passarono il *Danubio*, ed entrando nell' *Illirico*, diedero il guasto a tutto il paese, presero più di trentadue castella, distrussero *Cassandria*, e ritornarono a casa loro senza essere molestati, seco portando un immenso bottino e centoventimila prigionieri. Nel tempo medesimo gli *Armeni* scuotendo il giogo de' *Romani*, riportarono alcuni vantaggi dalle forze Imperiali, ch' erano in quella Provincia: il che unito ad un falso rumore sparso da per tutto, che l' Imperatore divenuto ormai geloso di *Belisario* non più gli avrebbe affidato il comando delle sue armate, incoraggiò *Cosroe* ad invadere i Dominj *Romani* con un poderosissimo esercito, con aperta violazione di quel trattato, che pochi anni prima si era tanto solennemente conchiuso. *Buzes*, il quale comandava nell' Oriente, in cambio di radunare le sue forze, e badare alla difesa delle Province, improvvisamente scomparve tutto ad un tratto, e si ritirò, comechè niuno sappia in qual luogo, lasciando i nemici in piena libertà di saccheggiare il paese a lor talento. *Cosroe* adunque non avendo incontrata veruna opposizione piegò la sua marcia verso la *Siria*, e dopo ch' ebbe presa e saccheggiata *Berea*, *Jerapoli*, e parecchie altre Città, pose l' assedio ad *Antiochia* medesima, della quale costo si rese padrone, e la diede a saccheggiare a' suoi soldati, i quali senza distinguere ne sesso nè età, passarono a fil di spada tutti quelli, che gli si pararono innanzi. Il Re medesimo s' impadronì di tutti que' vasi d' oro e d' argento, che si appartenevano alla Chiesa maggiore; ordinò, che tutte le sta-

Tomo XL.

E e

tue

Anno
dopo il
Diluvio
3540.
di Cris.
541.
di Roma
1294.

Gli Un-
ni com-
mettono
gran de-
vastazio-
ni nell'
Illirico.

Cosroe
invade
i Domi-
nj Ro-
mani.

Antio-
chia è
assedia-
ta, pre-
sa, e
ridotta
in cen-
re.

tue di valoro, le pitture, ed altri pezzi eccellenti dell' arte
 fossero solti, e trasportati nella *Persia*; sicchè dopo aver in
 tal guisa spogliata la superba Metropoli dell' Oriente di tut-
 te le sue ricchezze ed ornamenti, ordinò a' suoi soldatj, che
 vi attaccassero fuoco, e la riducessero in cenere: la qual so-
 la fu in fatti posta in esecuzione con tal furore, che niuno
 degli edifizj sì di que' ch' erano dentro la Città, come di
 que' ch' erano fuori delle mura, fu risparmiato dall' insul-
 tante nemico. In questa maniera adunque fu totalmente ro-
 vinata ed abbattuta la più ricca, vaga, e popolata Città
 dell' Oriente. Quegli abitatori poi, che si salvarono dalla
 strage comune, e poscia caddero nelle mani de' nemici, fu-
 rono condotti in schiavitù, e venduti nella *Persia* al più of-
 ferente (p). *Giustiniano* sulle prime novelle, ch' ebbe dell'
 entrata de' *Persiani* ne' territorj *Romani*, avea spediti Am-
 basciatori a *Cosroe*, perchè gli riducessero a mente gli arti-
 coli del trattato conchiuso pochi anni prima. Il Re allegò
 diversi frivoli pretesti per le ostilità, ch' egli avea commes-
 se, affine di gittarne tutto il biasimo a *Giustiniano*; ma dopo
 aver dato il guasto alla *Siria*, ed essersi arricchito insieme
 colla sua armata colle spoglie di questa Provincia, e della
 sua doviziosa Metropoli, cominciò a porgere orecchio a'
 trattati di accomodamento; come in fatti fu conchiusa una
 pace colle seguenti condizioni: I. Che i *Romani* dovessero
 fra il termine di due mesi pagare al Re *Persiano* cinquemila
 libbre d' oro, ed un' annua pensione di cinquecento: II. Che
 i *Persiani* dovessero lasciare qualunque pretesione che a-
 vessero su *Daras*, e mantenere un corpo di truppe per guar-
 dare le porte *Caspie*, ed impedire i barbari di fare incurso-
 ne nell' Imperio: III. Che dopo il pagamento della sopra-
 cennata somma *Cosroe* dovesse immediatamente ritirare le
 sue truppe da' territorj *Romani*. Essendosi già sottoscritto il
 trattato, e pagata la convenuta somma, *Cosroe* cominciò a
 marciare indietro; ma nella sua ritirata saccheggiò, come
 se la guerra fosse tuttavvis continuata, la Città di *Apamea* e
Calcide; sicchè traversando l' *Eufrate*, devastò la *Mesopota-*
mia, donde seco trasportò un immenso bottino, ed un nu-
 mero

Si con-
 chiude
 una pa-
 ce col
 Re di
 Persia.

Il qua-
 le non
 pertanto
 devasta
 la Meso-
 potamia.

(p) Procop. Bell. Pers. lib. 1. cap. 12. Evagr. Agath. ibid.

mere incredibile di prigionieri. Per la qual cosa *Giustiniano* essendosi accorto, che non trattato era presso *Cosroe* di tanta forza, che lo stringesse ad osservarlo, si determinò di proseguire la guerra con estremo vigore, e con tal pensiero mandò a chiamar *Belisario*, il quale si trovava allora impiegato contro de' *Goti* nell' *Italia*, e dopo il suo arrivo in *Costantinopoli* dichiarollo Generale contro de' *Persiani*;

Mentre questo valoroso Comandante stava occupato in fare i necessarij apparecchj per uscire in campagna per rompa nella Primavera del seguente anno 542., i *Laziani* conciossiachè non potessero più tollerare l'arbitraria insieme e tirannica condotta del Comandante delle truppe *Romane*, ch' erano in quel paese, si ribellarono e si fecero dalla parte de' *Persiani*, a' quali diedero tutti i loro castelli e fortezze (q). *Lazica*, anticamente parte della *Colchide*, giacea fra i mari *Eussino* e *Caspio*, ed era governata da' suoi propri Re, i quali viveano sotto la protezione dell' Imperatore *Romano*, e riceveano dalle sue mani le insegne Reali. Il nome del loro presente Re era *Gubazes*, il quale avea servito i *Romani* con grande fedeltà, e continuato ad essere fermamente impegnato ne' loro interessi, finautochè avendo *Giovanni Tzibo* Comandante delle truppe *Romane*, ch' erano a quartiere ne' suoi Dominj per seneca in loggezione i vicini *Iberi*, eretto un forte, perchè servisse come di freno a' *Laziani*, ed esigendo esorbitanti contribuzioni per il pagamento de' suoi soldati, forzò in certa maniera sì il Principe, che i suoi sudditi, quantunque mai sempre ben affetti all' Imperio, ed avere ricorso al Re di *Persia*, il quale sul primo invito entrò nel lor paese, ed essendo ajutato da' nazionali, ne discacciò fuori i *Romani*, ed alloggiò per ogni dove guernigioni *Persiane* in luogo loro (r). Frattanto *Belisario* nulla sapendo della ribellione de' *Laziani*, entrò nella *Persia* alla testa d' una poderosa armata, ed essendosi impadronito d' una fortezza chiamata *Sisibrano*, diede il guasto all' *Affria*; se non che fu poscia obbligato per l' eccessiva violenza del caldo, e per le malattie, che cominciavano a fare strage nella sua

Anno
dopo il
Diluvio
3541.
di Criss.
542.
di Roma
1295.

I Laziani
si fanno
dalla
borda
de' Per
siani.

entra
nella
Persia.
e da si
guasto
all' Affi

E e a

la sua

(q) Procop. lib. 11. cap. 2.

(r) Idem ibid. cap. 15. 29.

la sua armata, a ritornarsene ne' Dominj *Romani*, primachè finisse la State. Non sì tosto *Cosroe* fu avvisato della invasione di *Belisario*, che lasciando *Lavica*, si affrettò nell' *Affiria*; ma poi essendo informato nella sua marcia, che i *Romani* si erano ritirati, pose il suo esercito ne' quartieri d'Inverno, e si ritirò a *Ctesifonte* (1).

Quindi la seguente Primavera egli nuovamente invase i territorj *Romani*, rivolgendo la sua marcia per *Comagena*, con disegno di entrare nella *Palestina*, ed arricchire se medesimo colle spoglie di questa fertile ed opulenta Provincia. *Belisario* ch'era già ritornato a *Costantinopoli*, sulle prime notizie ch'ebbe di questa incursione, velocemente corse ad

Anno dopo il Diluvio 3542.
di Crist. 543.
di Roma 1296.
Europa lungo l' *Eufrate*, e quivi radunò quante forze potè qualche tempo dopo che *Cosroe* avea passato questo fiume; il che atterrì in guisa il Re *Persiano*, temendo di avere un nemico alle spalle, che stimò espediente di lasciare la sua meditata spedizione nella *Palestina*, e far ritorno ne' suoi proprj Dominj, innanzi che *Belisario* fosse in stato d'impedirgli la ritirata. Quindi avvegnachè l'Imperatore fosse un molto dopo obbligato a richiamare *Belisario*, e mandarlo in *Italia*, ove i *Goti* aveano riportati gran vantaggi da' *Romani*, siccome di qui a poco riferiremo, *Cosroe* risolvette d'invadere ancora un'altra volta i territorj *Romani*, nulla ostante la terribile pestilenza, che facea strage nella *Persia*, venendo a ciò fare animato sì da' Maghi, che da una vergognosa disfatta di trentamila *Romani*, i quali tentando di fare scorreria nella *Perfarmenia*, erano stati sconfitti da quattromila *Persiani*. Per sì fatto lieto avvenimento egli invase la *Mesopotamia*, e si andò a fermare innanzi alla Città di *Edessa*, la quale cinse di assedio; ma poichè non gli potè riuscire di rendersene padrone, dopo varj infruttuosi attentati, convenne co' nemici di toglier l'assedio, e indi a poco conchiusa con essi una tregua per cinque anni, sotto condizione, che l'Imperatore gli pagasse duemila libbre d'oro, e gli mandasse insieme un celebre Medico nominato *Tribasso*, che lo avea per l'addietro guarito da una periculosa

Ma secondo di *Belisario* lascia l'impresa.

malat-

(1) Idem ibid.

malattia (1). Non molto dopo la conclusione della tregua, avvegnachè *Cosroe* osservasse, che i *Laziani* non erano in conto alcuno soddisfatti dell' ultimo loro cambiamento, e forse temesse, ch' eglino tosto si ribellassero da lui, e si facessero del partito de' *Romani*, risolvette d' impedire una seconda rivoluzione con far uccidere *Gubaze* loro Re, con trapiantare i nativi nella *Persia*, e con popolare il paese, il quale aprivagli un passaggio nel mare *Eussino*, di *Persiani*, e di altre nazioni a lui bene affezionate. Ma conciossiachè il disegno di *Cosroe* fosse scoperto a *Gubaze* da quelli, che doveano mettere in esecuzione, questo Principe ebbe ricorso, nella maniera la più sommessà ed umile a *Giustiniano*; il quale posta in dimenticanza la sua passata condotta, lo ricevette nuovamente sotto la sua protezione, e senza perdita di tempo spedì in suo soccorso ottomila soldati sotto il comando di *Dagifteo*, il quale, poichè a lui si unì un numeroso corpo di *Laziani*, pose l' assedio a *Petra*, ch' era una delle più forti piazze in *Lazica* difesa da una guernigione *Persiana*, e bene provveduta di ogni sorta di vettovaglie.

I Laziani si fanno dalla banda de' Romani.

Cosroe intanto forte agitato per tal improvvisa ribellione, mandò una poderosa armata in soccorso della piazza sotto la condotta di *Mermeroe*; talchè all' avvicinarsi del nemico, *Dagifteo*, ch' era un giovane ufiziale senza esperienza, abbandonando il suo campo, e bagaglio, fuggìsene con somma costernazione verso il *Fasi*. Dopo la sua ritirata, *Mermeroe* si avanzò a *Petra*, la di cui guernigione, che sul principio consistea di mille e cinquecento uomini, era al presente ridotta a soli trecento cinquanta, de' quali cento cinquanta erano affatto divenuti impotenti, ed incapaci di più servire. Per la qual cosa *Mermeroe* con grande speditezza riparò le breccie fatte nelle mura, guernì la piazza di tremila soldati, e se ne ritornò col rimanente della sua armata in *Persarmenia*, non istimando essere cosa sicura di continuare la sua dimora in *Lazica*, verso cui, secondo ch' egli fu informato, eransi già incamminate nuove truppe sotto la condotta di *Recitango* di nascita *Trace*, il qua-

I Romani sono obbligati a levare l' assedio da Petra.

(1) Procop. lib. II. cap. II. Evagr. lib. IV. cap. 40.

I Persiani
non sono
posti in
fuga.

I Persiani
non sono
totalmente
sconfitti.

Anno
dopo il
Diluvio
3544.
di Crist.
545.
di Roma
1298.

quale avea servito nell'armata fino dalla sua infanzia, ed era tenuto per uno de' migliori Comandanti della sua età. Nella sua partenza lasciò un corpo di cinquemila soldati accampato lungo le sponde del *Fasi*, affinchè osservassero i movimenti sì de' *Romani*, che de' *Laziani*, de' quali *Gubaze* e *Dagisteo* avendone sorpresi mille, mentre andavano vagando per il paese in cerca di bottino, li tagliarono tutti a pezzi, ed essendosi poi gittati inaspettatamente nel bujo della notte contro il corpo principale, passarono a fil di spada la maggior parte d'esso, ed obbligarono i rimanenti a salvarsi con una precipitosa fuga. I *Romani* si fecero padroni del lor campo, nel quale oltre alle loro insegne e bagaglio, trovarono una gran quantità d'armi, ed un numero considerabile di muli e cavalli. Quindi inseguirono i fuggitivi fino a' confini dell' *Iberia*, torpresero diversi altri distaccamenti, i quali trasportavano le provvisioni in *Petra*, e dopo aver bloccati tutti i luoghi e strade, che conducevano alla piazza, se ne ritornarono col lor bottino, e co' prigionieri. Or non sì tosto *Cesare* fu avvisato di questa disfatta, che spedì *Coriane* in *Lazica* con un'armata di *Alani*, e *Persiani*; ma *Coriane* non incontrò migliori successi di quelli, ond' erano state accompagnate l'armi degli altri Generali *Persiani*; imperocchè essendo incontrato presso le sponde dell' *Ippo* nella *Colchide* da *Gubaze*, e *Dagisteo*, la sua armata fu dopo un fiero ed ostinato contrasto totalmente disfatta, ed egli medesimo ucciso (u). Or simili vantaggi furono principalmente dovuti al coraggio, e buona condotta di *Gubaze*, a richiesta di cui fu richiamato *Dagisteo*, il quale avea vergognosamente abbandonato l'assedio di *Petra*, siccome abbiamo sopra riferito, e fu destinato a comandare in suo luogo *Bessa* usziale di grande esperienza. Questi immediatamente investì la Città di *Petra*, e finalmente ridusse alla sua obbedienza questa sì importante piazza, quantunque difesa dalla guernigione *Persiana* con tale ostinazione, che pareva posta in disperazione. Quindi *Bessa* ordinò, che *Petra* fosse smantellata, e lasciando soli 2000. soldati in *Lazica*, cioè 3000. in *Archeopoli*, che n'era

(u) Idem lib. 19, pag. 25. 26. Procop. lib. 11, cap. 10.

ne' era la Metropoli, e poco accampati lungo le sponde del *La città*
Fasi sotto il comando di *Odonaco*, egli si ritirò col rimanen- *di Petra*
 te nell' *Armenia*, ch' era il suo proprio governo. Tosto che *è presa*
Bessa si fu ritirato, *Mermeroe* entrò in *Lazica*, e dopo aver *da' Ro-*
 prima obbligato *Odonaco* a ritirarsi ne' territorj *Romani*, *mani.*
 pose l' assedio ad *Archeopoli*, il quale non per tanto egli fu
 costretto a levare, conciossiachè in varj assalti fosse stato
 rispinto con grande sua perdita dalla guernigione.

Or nulla ostante simili ostilità, gli Ambasciatori *Per-*
siani, ch' erano stati l' anno precedente mandati in *Costan-*
tinopoli, pure continuarono a quivi trattenerli, e poco do- *Tregua*
 po la presa di *Petra* conchiusero coll' Imperatore una tre- *fra' Ro-*
 gua di cinque anni, col patto però ch' egli dovesse pagare *mani e*
 al Re *Persiano* una immensa somma; ciocchè fu cagione di *Persiani.*
 grande doghanze fra il popolo, il quale era piuttosto incli-
 nato a proseguire la guerra, che sottomettersi a pagare
 un tributo, com' essi l' appellavano, al Re di *Persia* (vv).
 Ma *Giustiniano* fu contento di venire ad un accordo co'
Persiani sotto qualunque condizione, affine di non essere
 distolto dal proseguire que' vantaggi, che avea ottenuti
 da' *Goti* nell' *Italia*, de' quali favelleremo in un luogo più
 proprio.

Frattanto come spirò l' accennata tregua di cinque an- *Anno*
 ni; i *Persiani* facendo nuove invasioni in *Lazica*, presero *dopo il*
 con uno stratagemma il forte castello di *Telepsi*; e quindi *Diluvio*
 avventandosi contro l' armata *Romana*, la qual era accam- *349.*
 pata in piccola distanza, la posero in fuga al primo attacco. *di Crast.*
 Per il che *Gubaze* Re di *Lazica* provocato a sdegno veg- *150.*
 gendo tale codardia de' Generali *Romani*, diede parte all' *di Roma*
 Imperatore della loro vergognosa condotta; la qual cosa *3503.*
 accese gli animi loro di tale sdegno e furore, che tosto con-
 vennero di privarlo di vita; sicchè avendolo accusato nel-
 la corte di tradimento, come se privatamente avesse cor-
 rispondenza co' *Persiani*, sopprimendo ed occultando le
 istruzioni mandate loro dall' Imperatore, l' uccisero, spar- *Il Re di*
 gendo voce, ch' egli avea fatto disegno di tradirgli, e dar *Lazica è*
 tutti i *Romani* in mano de' *Persiani*. Or poichè i *Lazicani* *barba-*
 furo- *ramente*
ucciso
da' Ro-
mani.

(vv) Idem lib. II. pag. 17, 18, 19.

furono altamente concitati ad ira contro gli autori della morte di *Gubaze* loro Re, si farebbero già ribellati da' *Romani*, ed uniti a' *Persiani*, ove *Giustiniano* non li avesse pacificati con far pubblicamente giustiziare tutti quelli, i quali erano in qualche maniera complici dell' uccisione, ed immediatamente proclamare Re in suo luogo il fratello del defunto Sovrano. In questo mentre i *Persiani* al numero di sessantamila si avanzarono in *Lazica* sotto il comando di *Naboragan*, e posero l'assedio a *Fasi*; ma poichè *Giustino*, il quale comandava le truppe *Romane*, inaspettatamente si avventò contro di lui, tagliò a pezzi dodicimila de' suoi soldati, ed obbligò i rimanenti col loro Generale a salvare se medesimi dentro i *Domini Persiani*; per la quale disfatta rimase talmente avvilito *Cosroe*, che immediatamente spedì Ambasciatori a *Costantinopoli* per domandare la pace, la quale fu in fatti conclusa sotto condizioni egualmente onorevoli ad ambedue i Principi (x). Intanto la pubblica gioia ed allegrezza per la pace fatta colla *Persia* dopo una guerra sì lunga e distruttiva, fu disturbata da un terribile terremoto, le di cui scosse continuarono per più giorni, ed abatterono molti superbi edifizj, e diverse Chiese, nelle quali però un numero incredibile di popolo, ch'era quivi a gran folla concorso durante la pubblica confusione. Circa il medesimo tempo di bel nuovo scoppiò in *Costantinopoli* la pestilenza, che pochi anni prima avea fatta strage con gran furore per tutto l'Imperio, e consumò molte migliaia di gente.

Anno dopo il Diluvio 3557. di Cris. 558. di Roma 1311.
L'anno medesimo 558. gli *Unni* varcando il *Danubio* nel cuor dell' Inverno, marciarono in due corpi a dirittura verso *Costantinopoli*, e dando il guasto a' paesi, per i quali passavano, giunsero senza incontrare la menoma opposizione fino a cento cinquanta stadj lungi dalla Città; ma *Belisario*, quantunque ora indebolito dalla vecchiezza a segno tale, che appena potea tenere lo scudo o impugnare la spada, marciando contro di loro con un drappello di soldati, li pose in fuga, e liberò non meno l'Imperatore, che la Città.

(x) Idem ibid. & Bell. Goth. lib. iv. cap. 8. 9. Agath. lib. 111. pag. 81. ad 90.

tà da' pericoli ond'erano minacciati (y). Tuttavia però l'Imperatore per impedire, che non facessero nuovamente scorreria ne' Dominj Romani, si contentò di pagar loro un' annua pensione, sulla promessa di difendere l'Imperio contro tutti gli altri barbari, e di servire, qualunque volta fossero richiesti, nelle armate Romane (z). Questa fu l'ultima militare azione di *Belisario*, il quale dopo il suo ritorno a *Costantinopoli*, fu disgraziato, fu spogliato di tutti i suoi impieghi, e confinato alla sua casa. *Agazia* attribuisce la sua disgrazia alla malizia de' suoi nemici nella corte, i quali avegnachè invidiassero in lui quella sì grande riputazione, che si avea meritamente acquistata, e quella stima sì eccessiva che di lui faceva il popolo, persuasero l'Imperatore, la di cui gelosia sempre più cresceva, a misura che si avanzavano i suoi anni, che *Belisario* aspirava al Sovrano potere; che il popolo, il quale lo preferiva a' più rinomati Eroi dell' antichità, era tutto pronto a secondarlo nelle sue ambiziose mire; che la soldatesca era tuttavia più attaccata a' suoi interessi, che il popolo medesimo, &c. L'Imperatore adunque per sì fatte maliziose insussistenti insinuazioni, mettendo in alta dimenticanza i passati servigj del più meritevole personaggio fra tutti i suoi sudditi, il quale era stato il baluardo e sostegno dell' Imperio, e il restauratore dell' antica disciplina militare, lo richiamò, secondo l' avviso di *Agazia*, senza neppure fargli proseguire la sua ultima vittoria, che avea ottenuta dagli *Unni*; e dopo il suo arrivo in *Costantinopoli*, nella qual Città egli meritava di entrare in trionfo, il confinò nella sua casa, dopo averlo con somma ingratitudine spogliato d' ogni sua autorità, e privato insieme degli onori, e degl' impieghi (a). I più moderni Scrittori pretendono, che *Giustiniano* gli facesse cavare gli occhi; e lo riducesse a tale stato di povertà, ch' egli fu costretto di andare questuando di porta in porta per le strade di *Costantinopoli*; ma gli antichi Autori ci assicurano, che l' anno seguente, conciossiachè l' Imperatore fosse

Gli Unni fanno invasione nella Tracia.

Sono posti in fuga da Belisario.

Belisario è disgraziato.

il Tomo XL. F f

(y) Agath. lib. v. pag. 155.

(z) Idem pag. 156. 157.

(a) Agath. Hist. Justin. cap. 9.

picua-

pienamente convinto della sua innocenza, lo rimise nel possesso di tutti i suoi impieghi, de' quali esso godeva fino alla sua morte, senza soggiacere a verun alito infortunio.

Cospirazione contro di Giustiniano. Circa questo tempo tre de' principali uffiziali dell' Imperatore, cioè *Ablavio*, *Marcello*, e *Sergio* formarono una cospirazione contro di lui, quantunque non si sappia, onde sieno stati mossi e provocati a ciò fare; ma poichè la congiura fu scoperta da alcune persone, che *Ablavio* avea tentato di far complici nel loro misfatto, i cospiratori furono arrestati, innanzi che potessero mettere in esecuzione il loro disegno. *Marcello* dopo essersi difeso con gran valore contro quegli uffiziali, che furono mandati per catturarlo, si trasse colla sua propria spada. *Ablavio* e *Sergio* furono pubblicamente giustiziati, e il restante de' cospiratori fu bandito (b). Or sebbene l' Imperatore si fosse in tal maniera liberato dalla suddetta congiura, pur nondimeno non sopravvisse lungo tempo; conciossiachè indi a poco soffre

Anno dopo il Diluvio 356.
di Crist. 566.
di Roma 1319.
Morte dell' Imperator Giustiniano. tolto di vita da una morte naturale, ma improvvisa nell' anno trentesimo nono del suo Regno, cioè secondo l' opinione più probabile, dopo aver regnato trentott' anni e sette mesi. Le sue pubbliche opere, le guerre che furon fatte nel suo Regno con maravigliosi felici successi da' suoi due rinomati Generali *Belisario*, e *Narsese*, e la nuova forma, in cui ridusse la Romana Giurisprudenza, gli hanno meritamente procurato il soprannome di *Grande*. Circa i suoi pubblici edifizj il lettore può trovarne un distinto ragguaglio in *Procopio*, il quale ci assicura, che appena vi fu alcuna Città ne' suoi Dominj, nella quale non abbia eretto qualche maestoso edifizio, e che quasi in ogni Provincia egli fabbricò, o riparò qualche Città, fortezza, o castello (c). In guerra egli ricuperò, e riunì all' Imperio l' *Africa* e l' *Italia*, dopo che furono per lungo tempo occupate la prima da' *Vandali*, e la seconda da' *Goti*, siccome noi riferiremo nell' Istoria di queste due nazioni. In tempo di pace egli segnalò il suo Regno, per mezzo di eccellenti leggi, ma soprattutto per il famoso Codice, da lui chiamato il Codice di

Gin-

(b) Procop. Hist. sect. cap. 13.

(c) Idem de edif.

Giustiniano. Nello stesso cominciamento del suo Regno egli pubblicò un editto diretto al Senato di *Costantinopoli* per la compilazione d' un nuovo Codice, per la qual opera egli scelse i più famosi, e letterati uomini de' suoi tempi, alla testa de' quali eravi il celebre Giureconsulto *Triboniano*; il quale dovea raccogliere in un volume tutte le costituzioni, che si conteneano ne' Codici *Gregoriano*, *Ermogeniano*, e *Teodosiano*, ed unirvi quelle eziandio, ch' erano state pubblicate da *Teodosio* il giovane, e dagli altri legittimi Imperatori suoi successori fino allo stesso *Giustiniano*. Si dovea poi levare insieme colle prefazioni quanto sembrava esservi di superfluo in quelle leggi; si dovea rendere più chiaro il senso delle medesime; ed a ciascuna costituzione si dovea prefiggere il nome del Principe, che l' avea pubblicata, il luogo, il tempo, e le persone, alle quali esse erano dirette. In questa maniera e forma fu compilato il nuovo Codice in poco più d' un anno; in guisa che egli fu pubblicato nel cominciamento del terzo anno del Regno di *Giustiniano* insieme con un editto, in virtù del quale l' Imperatore comandò, che questo Codice solo si dovesse citare da' Causidici nel Foro, e dichiarò nel tempo medesimo, che non fossero di veruna forza o autorità tutte quelle leggi, che non erano in esso contenute. Fu diviso in dodici libri, e comprendea le costituzioni di cinquantiquattro Imperatori, da *Adriano* fino a *Giustiniano*; laddove il Codice *Teodosiano* cominciava da *Costantino il Grande*. Quindi *Giustiniano* non contento del solo Codice, imprese a fare non molto dopo un' opera viepiù nobile, e di lunga mano più malagevole, la quale fu di raccogliere, e ridurre in ordine le opinioni e risposte di tutti i celebri Giureconsulti, le loro osservazioni e commenti sulle leggi *Romane*, e specialmente sull' *Edictum perpetuum*, i loro differenti trattati, ec. le quali materie in tutto erano più di duemila volumi. Quest' opera sì difficile ed intricata fu compiuta nello spazio di tre anni da *Triboniano*, e da sedici altri valenti Giureconsulti, e fu chiamata da' *Latini Digesta*, a cagion che fossero quivi poste le opinioni degli antichi Giureconsulti; e da' *Greci* come quella, che comprendea tutta l' arte di *Pandetta*, in ordine le opere, che si chiamano *Pandetta*.

Suo
Pandetta

F f 2

l'antica Giurisprudenza. Come poi questa opera sì grande fu già pressochè recata a fine, *Giustiniano* ordinò a *Triboniano*, *Teofilo*, e *Doroteo* di compilare in beneficio della gioventù gl' *Instituti*, o sieno i primi principj della legge, i quali furono pubblicati circa un mese prima delle *Pandette* (*d*). Quindi avvegnachè si trovassero mancanti nel primo Codice molte cose, *Giustiniano* medesimo dopo averne fatta la pubblicazione, promulgò varie leggi nell'ottavo anno del suo Regno, cioè nell'anno 534. ordinò, che si formasse un secondo Codice, in cui furono inserite tutte le costituzioni, ch'erano intorno al numero di dugento, ch'egli avea promulgate dopo la pubblicazione del primo, e furono corrette o annullate diverse altre, che si conteneano nel primo Codice. Or questo secondo Codice chiamato *De repetita praelectione*, fu pubblicato cinque anni dopo il primo, e nel tempo medesimo fu fatto un Decreto, dichiarando non essere il primo di veruna forza e vigore, e proibendo, che si citasse nelle corti di giustizia alcuna costituzione o legge, la quale non fosse compresa nel nuovo Codice *De repetita praelectione* (*e*). Ed in questa maniera fu il primo Codice, per così dire, abolito, e tutta l'autorità data al secondo, cioè a quello, ch'è pervenuto a' tempi nostri, diviso in dodici libri, ed in settecento settantasei articoli, contenente le costituzioni di cinquantaquattro Imperatori da *Adriano* fino a *Giustiniano*. Dopo la pubblicazione degl' *Instituti*, delle *Pandette*, e del Codice, *Giustiniano* promulgò diverse leggi, le quali furono unite insieme in un volume distinto, e furono dette *Novellae Constitutiones*. Queste leggi furono pubblicate di tempo in tempo da *Giustiniano* non già in lingua *Latina*, a riserva di alcune poche, ma bensì in favella *Grecà*, e poscia raccolte in un solo volume dopo la sua morte (*f*). *Giustiniano* è non solo commendato a

riguar-

Suo Istituti.

Suo Codice De repetita praelectione.

Sue Novelle.

(*d*) Vid. Balduin. in Justinian. pag. 497. Ritterf. in Jur. Justin. in proem. cap. 1. num. 4. Edmund. Meril. ad 30. decis. Justin.

(*e*) Balduin. Ritterf. ibid.

(*f*) Cujac. lib. viii. obs. cap. ult. Balduin. Justin. pag. 537. Ritterf. in proem. cap. 4. num. 9.

riguardo della sua insancabile cura in riformare la Giurispresenza *Romana*, ma eziandio per la sua pietà, prudenza, giustizia, clemenza, ed ogni altra virtù conveniente ad un personaggio collocato in un posto sì sublime, com' era il suo. Quanto poi all' Istoria segreta, la quale è piena delle più mordaci e rabbiose invettive contro di *Giustiniano*, e della Imperatrice *Teodora*, ella non è riguardata da' più famosi critici come opera di *Procopio*, ma bensì come un libello scandaloso, che viene imputato a questo Scrittore. Egli è vero, che *Giustiniano* gravò il popolo di pesanti tasse, ma il denaro in tal guisa accumulato, non servì per lui, nè fu applicato in soddisfare a qualche sua illecita passione, ma fu impiegato in pagare le sue numerose forze, in proseguire quelle molte guerre, in cui fu occupato, in riparare le pubbliche fabbriche, ed in abbellire con superbi edifizj le Città dell' Imperio. Verso la fine del suo Regno sembrò, che *Giustiniano* favorisse gli *Eutichiani*, senza alcun dubbio ad istigazione della Imperatrice *Teodora*, la quale seguiva la loro dottrina; il che ha data occasione di farsi molte pungenti invettive contro la di lei memoria. *Giustiniano* ben meritamente può chiamarsi l' ultimo Imperatore de' *Romani*, imperocchè parve, che nel suo Regno si ravvivasse la Maestà dell' Imperio, la quale però indi a poco nuovamente svanì, siccome vedremo nel decorso della presente Istoria.

CAPITOLO TRENTESIMO TERZO.

L' Istoria Romana dalla morte di Giustiniano il Grande fino alla deposizione d' Irene, e innalzamento di Niceforo.

Anno
dopo il
Diluvio

Essendo adunque morto *Giustiniano* senza prole, *Giustino* figliuolo di *Vigilanzza* sua sorella, ch' egli in tempo di sua vita avea disegnato per suo successore, fu proclamato Imperatore dal Senato, e incoronato con grande solennità da *Giovanni* Patriarca di *Costantinopoli*. Or conciossiachè il popolo fosse altamente sdegnato contro del defunto Imperatore per aver abolito l' uffizio di Con-
sole, peratore

356.
di *Crist.*
366.
di *Roma*
339.
Giustino
è procla-
mato Im-

sole, ch' era l' unico marchio, il quale era ad essi rimasto della loro antica libertà, *Giustino* promise di ristabilirlo; e in fatti assunse questo titolo nel primo di *Gennajo* dell' anno 566., distribuendo in simile occasione ample somme fra il popolo, secondo l' antico costume. Durante il suo Consolato gli *Avari*, o *Abari* nazione *Scitica*, mandarono Ambasciatori per domandare la pensione, che per l' addietro erasi loro pagata da *Giustiniano*; ma conciossiachè i *Massageti*, che in questo tempo cominciarono ad essere chiamati *Turchi*, ed abitavano il paese confinante col *Tanai* alla parte Orientale, facessero all' Imperatore premurose istanze di non concedere alle richieste degli *Avari* loro capitani nemici, nè di prenderli sotto la sua protezione, *Giustino* non solamente ricusò di pagare ad essi la consueta pensione, ma eziandio minacciò di far guerra contro di loro, ove si facessero a disturbare la pace dell' Imperio. Il coraggio e la costanza, che l' Imperatore mostrò in simile congiuntura, riuscì di sì gran soddisfazione del popolo, che tosto cominciarono a preferirlo eziandio a *Giustiniano*, il quale, essi diceano, avea colle spoglie de' suoi proprj sudditi arricchiti i barbari giurati nemici dell' Imperio. Ma non passò molto, che *Giustino* per la sua crudeltà, ed insaziabile avarizia perdesse quella buona opinione, nella quale era tenuto dal popolo; imperocchè l' anno seguente fece arrestare *Giustino* suo parente nella propria casa, e trasportare in *Alessandria*, ove per suo ordine fu barbaramente ucciso, non per altro delitto se non perchè egli era amato dal popolo. Si crede, che l' Imperatrice *Sofia* nipote dell' ultima Imperatrice, *Teodora*, donna d' un naturale crudele, altiero, e sospet- toso, gli abbia suggerito sì questa, che diverse altre sanguinose esecuzioni [g]. L' anno seguente 569. è rimarchevole per l' invasione de' *Lombardi* in Italia, ove fondarono un nuovo Regno, il quale continuò a mantenersi per lo spazio di dugento e più anni; ma sì delle loro guerre con *Giustino*, e co' suoi successori fino alla totale soggiogazione dell' *Italia*, come de' Re de' *Lombardi*, che quivi regnarono da

Rifuta-
di paga-
re agli
Avari la
solita
pensione.

Fa as-
sassinare
Giustino
suo pa-
rente.

Anno
dopo il
Diluvio
568.
di Cris-
569.
di Roma
1322.

I Lom-
bardi in-
vadono
l' Italia.

(g) Evagr. lib. 11. cap. 14. Phot. cap. 113.

no da

no da *Alboino* fino a *Desiderio* fatto prigioniero da *Carlo Magno*, altrove se ne farà da noi parola.

Or tuttochè l' *Italia* si fosse di bel nuovo smembrata dall' Imperio, ed una gran parte d' essa perduta nel Regno di *Giustino*, pur nondimeno si venne in qualche maniera a risarcire ad una perdita sì grande coll' acquisto di *Persarmenia*; avvegnachè gli abitanti, i quali erano crudelmente perseguitati da' *Persiani* a riguardo della Religione Cristiana, ch' eglino professavano, avessero scosso il giogo, ed implorata la protezione dell' Imperatore *Romano*, al quale si sottomiserò col patto di osservare certi articoli, che ambedue le parti giurarono di mantenere. *Cosroe* essendo informato della loro ribellione, spedì Ambasciatori in *Costantinopoli* per distogliere l' Imperatore di iposare la lor causa, la quale, secondo ch' egli diceva, era contraria a' trattati che tuttavia erano in vigore fra idue Imperj: ma *Giustino* disprezzando le loro minaccie, risolutamente rispose, che la tregua era già spirata, e che perciò non poteva negare la sua protezione ed assistenza ad una valorosa nazione, la quale professando la medesima religione con lui, era per un tale motivo crudelmente perseguitata ed oppressa. Per la qual cosa avendo *Cosroe* con incredibile speditezza radunato un poderoso esercito, il divisò in due corpi, all' uno de quali ordinò di marciare a dirittura nella *Siria* sotto la condotta di *Artabano*, mentre egli medesimo coll' altro fece incursione nella *Mesopotamia*. *Giustino* frattanto intieramente trascurando di fare i necessarj apparecchj per opporsi ad un nemico sì formidabile, se ne stette immerso ne' soliti suoi piaceri, tantochè gli furono recate novelle, che i *Persiani* aveano già fatta invasione ne' suoi Dominj. Allora egli spedì nell' Oriente *Marziano* Capitano delle sue guardie, ma senza soldati, senza denaro, e senza armi; talmente ch' egli fu costretto ad arruolare tutti que' vagabondi ladroni, e rubatori, che per istrada a lui volontariamente si seque-
ro innauzi, offerendosi al servizio. Pur contuttocio gli venne fatto con tal sorta di soldati di sorprendere e mettere in fuga un piccolo corpo di *Persiani*, sicchè divenuto baldanzoso per un tale riportato vantaggio, quantunque
lie-

Anno
dopo il
Diluvio
3569. o
di Cris.
370.
di Roma
1323.

I Persiani
ment' si
fanno
dalla
parte
de' Ro-
mani.

I Persiani
in-
vadono i
Dominj
de' Ro-
mani.

di Cris.
di Roma
di Cris.
di Roma

di Cris.
di Roma

di Cris.
di Roma

lievissimo; e di piccola conseguenza; ebbe spirito bastante di andarsi a piantare innanzi a *Nisibi*, ove giunto, gli abitanti i quali vergognavansi di chiudergli le porte; si fecero a morteggiarlo e schernirlo dalle mura, e a domandargli; se egli era stato quivi situato colla sua gente a guardare pecore, oppure ad assediare la Città. Nulla però di meno, avvegnachè l'Imperatore fosse altamente sdegnato contro di lui, perchè differisse, com' egli dicea, l'assedio, privollo del suo comando, e mandò un tale *Acacio* per succedergli in quel posto; la qual cosa dispiacque in guisa agli uffiziali, ch' erano bene informati dell' altiero ed imperioso naturale di *Acacio*, che tosto abbandonarono l'assedio, e si ritirarono nella *Siria*. In questo mentre avendo *Artabano* varcato l' *Eufrate*, si avanzò fino ad *Antiochia*, ma poichè non gli riuscì di poter ridurre alla sua ubbidienza questa Metropoli, si andò a fermare innanzi ad *Eraclea*, la qual Città egli prese ad assalto, e quindi ridusse in cenere. Da *Eraclea* marciò verso *Apamea*, la quale sebbene si arrendesse sotto certe condizioni, pur nondimeno fu per suo ordine saccheggiata e bruciata. Dopo la presa di *Apamea*, *Artabano* si unì col Re, che avea intrapreso l'assedio di *Daras*, il quale poichè fu ora proseguito con nuovo vigore, la guernigione fu finalmente obbligata a sottomettersi, dopo aver fatta resistenza con grande intrepidezza e costanza per lo spazio di cinque mesi.

I Romani abbandonano l'assedio di Nisibi.

I Persiani prendono varie piazze.

Or la perdita di *Daras* piazza di somma importanza, ed i maravigliosi progressi de' *Lombardi* nell' *Italia* fecero una sì viva e profonda impressione nell' animo dell' Imperatore, ora già ben convinto della sua imprudente condotta, ch' egli fu sopraffatto da una specie di pazzia, la quale rendendolo affatto incapace di maneggiare i pubblici affari, *Tiberio* di nascita *Trace*, il quale avea esercitati con grande riputazione i primi impieghi nello Srato, fu per avviso e potere dell' Imperatrice *Sofia* destinato a governare in luogo suo coll' unanime consenso del Senato. Quindi *Tiberio* immediatamente spedì *Trajano*, personaggio tenuto in alto conto per la sua saviezza; valore, ed abilità, a *Cosro* con una lettera della Imperatrice *Sofia*, nella quale essa lo fece con-

Giustino è sorpreso da una specie di pazzia.

Tiberio governa in suo luogo.

consapevole della disgrazia accaduta a suo marito, gli pose innanzi agli occhi lo stato deplorabile dell'Imperio, e lo scongiurò, per tutto quel ch'era sagro, a volerli astenersi d'insultare una povera donna destituita di ogni soccorso, o d'invadere un debole Stato, e senza difesa. Ella terminò la sua lettera con ridurre alla memoria del Monarca *Persiano* quella sì umana ed affettuosa condotta, onde verso lui si portò un tempo l'Imperator *Giustiniano*, il quale essendo egli assalito da una pericolosa infermità, mandogli i migliori Medici dell'Imperio, perchè lo curassero. *Cosroe* rimase talmente preso da questa lettera, che stimando essere cosa sommamente vile e non generosa di proseguire la guerra, immediatamente acconsentì ad una tregua di tre anni (b).

Genera-
lità di:
Cosroe.

L'anno seguente 573. l'Imperatore *Giustino*, che tuttavia continuava ad essere travagliato dalla medesima indisposizione, per avviso dell'Imperatrice *Sofia* innalzò *Tiberio* alla dignità di *Cesare*, a lui cedendo tutto il maneggio degli affari, e riservando per se il semplice nome d'Imperatore. Or la prima cura di *Tiberio* fu di mettersi in istato, onde poter resistere a' *Persiani*, i quali egli forte temea, che certamente non mancherebbono d'invadere l'Imperio, subito che fosse spirata la tregua. Con questa mira adunque egli radunò un numerosissimo e formidabile esercito; ma nel tempo medesimo procurò per mezzo de' suoi Ambasciatori di cambiare la tregua in una durevole pace, e di stabilire una buona armonia fra i due Imperj. Ma *Cosroe* sordo ad ogni qualunque proposizione, non volle neppure ammettere alla sua presenza gli Ambasciatori, avvegnachè fosse desideroso di recuperare la *Perfermenia*, la quale in fatti invase, dopo che fu spirata la tregua, commettendo per ogni dove inaudite crudeltà, e barbarie, e di già stava marciando verso la *Cappadocia* con intenzione di assediare *Cesarea* Metropoli d'essa Provincia; ma poichè *Giustiniano* fratello di *Giustino*, il quale era stato vilmente ucciso in *Alessandria*, come abbiamo sopra riferito, gli uscì all'incontro alla testa d'una numerosa armata, l'obbligò ad arrischiare un com-

Anno
dopo il
Diluvio
3572.
di Cris.
573.
di Roma
1126.

Tiberio
è diebia-
rato Ce-
sare.

Anno
dopo il
Diluvio
3575.
di Cris.
576.
di Roma
1129.

Cosroe
fa incur-
sione ne'
Dominj
Romani.

Tomo XL.

G g

batti-

(b) Evagr. lib. v. cap. 7. ad 13. Cedren. lib. 111. cap. 18. Menand. cap. 16.

E' dis- battimento, in cui fu tagliato a pezzi un gran numero delle
fatto, e sue truppe, e le rimanenti furono costrette a salvarsi per
sen muo- mezzo d'una precipitosa e disordinata fuga. *Cosroe* fu sì vi-
re di do- vamente tocco dal dolore per simile disfatta, che ne cadde
lore. ammalato, e se ne morì dopo un lungo e glorioso Regno di

quarantotto anni. In questo mentre essendo *Giustiniano*
 entrato nella *Persia* colla sua vittoriosa armata, quivi con-
 tinuò a dimorare, mettendo il tutto a ferro e fuoco fino alla
Anno fine di *Giugno*, allora quando se ne ritornò in trionfo ne'
dopo il territorj *Romani* (i). L'anno appresso morì l'Imperatore
Diluvio *Giustino*, dopo aver regnato sedici anni, nove mesi, ed al-
 cuni giorni. Egli vien dipinto da tutti gli Scrittori di quell'
3581. età come un Principe voluttuoso, e talmente inclinato a'
di Cris. suoi piaceri, che trascurava del tutto i pubblici affari; ond'
382. è, che di lui si potè dire avere lo Stato non meno sofferto
 per la sua indolenza, che per la tirannia e crudeltà di qual-
di Roma sivoglia suo predecessore (k).
1339.
Morte
dell'Im-
perator
Giusti-
no.

Dopo la sua morte *Tiberio*, che avea per alcuni anni
 governato l'Imperio con assoluto dominio, fu dichiarato
 Imperatore dal Senato e dal popolo; sicchè il novello Prin-
 cipe immediatamente conferì il titolo di *Augusta ad Ana-*
Tiberio *stasia*, ch'egli accettò per moglie con estremo cordoglio di
è dichia- *Sofia*, la quale vide in tal maniera rimaner fallita e delusa
rato Im- ogni sua speranza; sicchè da ciò avvenne, che siccome avea
peratore. dapprima grandemente contribuito al suo innalzamento su
 la presunzione, ch'egli poscia si avrebbe presa lei in moglie,
 così divenne poscia sua implacabile nemica, veggendolo
Cospira- stretto in matrimonio con un'altra, e tentò di innalzare
zione all'Imperio *Giustiniano*. Ma conciossiachè la congiura si fos-
dell'Im- se opportunamente scoperta, l'Imperatore ordinò, che to-
peratri- sto fosse privata di tutti i suoi tesori, non facendola però
ce Sofia soggiacere a verun'altra sorta di castigo; e quindi privando
contro *Giustiniano* del comando dell'armata nell'Oriente, vi man-
Tiberio. dò *Maurizio* per successore. *Maurizio* traea la sua discen-
 denza da un'antica famiglia *Romana*, comechè fosse nato
 in *Arebisso* Città della *Cappadocia*; a cui servito nell'armata
 fino

(i) Evagr. lib. v. cap. 17. Agath. lib. iv. cap. 13.

(k) Paul. De con. de gest. Longeb. lib. 111. cap. 11.

fino dalla sua infanzia, e non era meno stimato per la sua
 esemplare pietà, e ferma aderenza alla Fede Ortodossa, che
 per il suo coraggio ed esperienza nelle cose di guerra. To-
 stochè adunque giunse nell' Oriente trovò, che *Ormida*,
 il qual era succeduto a *Cosroe* nel Regno di *Persia*, era osti-
 natamente inclinato alla guerra, e l'ordò alle vantaggiose
 proposizioni a lui offerte dall' Imperatore: per il che aven-
 do radunate le sue forze, marciò con incredibile velocità
 ne' confini della *Persia*, e gittandosi inaspettatamente con-
 tro l'armata de' *Persiani* comandata dal Re in persona, le
 diede una totale disfatta, si rese padrone del loro campo, e
 di tutto il Reale vasellamento e tesoro, che subito mandò
 a *Costantinopoli*, e fece un numero incredibile di prigionie-
 ri, i quali furono similmente mandati all' Imperatore, per
 ordine di cui essi furono riccamente vestiti, e quindi fu lo-
 ro permesso di ritornare nella *Persia*, avvegnachè *Tiberio*
 sperasse per mezzo d' una tale generosa condotta di piegare
 l'animo del giovane Principe ad un accomodamento. Ma poi-
 chè *Ormida* si era immobilmente determinato di proseguire
 la guerra a qualunque evento, spedì a' confini i suoi due Ge-
 nerali *Tamocefros* e *Aduasmane* alla testa della più numero-
 sa armata, che si fosse giammai veduta per molti anni nella
Persia. Tuttavia perdè *Maurizio*, secondo il succinto e
 confuso ragguaglio, che ci dà *Evagrio* di questa guerra,
 guadagnò una compiuta vittoria, disperse le loro numero-
 se forze, prese varie castella, fortezze, e Città, arricchì il
 suo esercito d' un immenso bottino, e fece un sì prodigioso
 numero di prigionieri, che furono sufficienti a popolare le
 Isole ed i paesi, ch' erano stati da lungo tempo disabitati,
 ed a formare intiere armate contro le altre nazioni, ch' e-
 rano in inimicizia coll' Imperio (1). Or dopo il suo ritor-
 no alla corte fu ricevuto con estreme dimostranze di stima
 ed affetto da *Tiberio*, il quale indi a poco gli diede in matri-
 monio sua figliuola *Cossanzia*, e lo innalzò alla dignità di
Cesare: il che fu lo stesso che dichiararlo suo successore (m).
 Intanto *Ormida* totalmente avvilito e disanimato dopo le

I Persia-
ni sono
disfatti
da Mau-
rizio.

Maurizio
guada-
gnò una
seconda
vittoria,
prese
varie
piazze,
ec.

Anno
dopo il
Diluvio
3482.
di Cris-
583.

di Roma
1336.

Maurizio
prende
in moglie
la figliuola

dell'Impera-
tore, ed è
dichia-
rato Ce-
sare.

G 2

(1) Evagr. lib. v. cap. 9.

(m) Niceph. lib. xviii. cap. 6. Evagr. ibid.

gran perdite che avea sofferte, mandò Ambasciatori a domandar la pace, la quale sebbene fosse alla fine conchiusa, pur tuttavia non fu lungamente osservata da quel disleale Principe, siccome or ora riferiremo.

Gli Avari fanno invasione nell' Imperio. L'anno seguente gli *Avari* o *Abari*, che abitavano lungo le sponde del *Danubio*, fecero una subitana incursione nella *Pannonia* sotto la condotta del loro *Chagan* o *Re*, e si resero padroni della Città di *Sirmio*. Per il che divenuto *Chagan* baldanzoso e pieno di orgoglio per sì fatto

lieto avvenimento, spedì Ambasciatori a *Costantinopoli*, per domandare l'annua pensione, che l'Imperatore avea trascurato di pagare l'anno antecedente, ed oltre a ciò una immensa somma come per interesse: ma *Tiberio* altamente provocato a sdegno per l'arroganza degli Ambasciatori, in cambio di condiscendere alle loro esorbitanti domande, ordinò anzi alle sue truppe, che uscissero in campagna. Or conciossiachè gli *Avari* non si curassero di arrischiare un combattimento, si ritirarono di là dal *Danubio*, aspettando una opportuna occasione di fare nuovamente scorrerie ne' territorj *Romani* (*).

Anno dopo il Diluvio 3585. di Cris. 586. di Roma 1339. Nell'anno seguente, cioè secondo l'opinione più probabile, nell'anno 586. morì l'Imperatore *Tiberio*, dopo aver regnato egli solo per lo spazio di quattro anni, e con *Giustino* tre anni e undici mesi. Tutti gli antichi parlano di lui come di un Principe fornito di straordinarie abilità, ed il quale fu un vero padre del suo popolo. Qualche tempo prima della sua morte egli avea fatto dichiarare Imperatore *Maurizio* alla presenza di *Giovanni* Patriarca di *Costantinopoli*, da tutta la nobiltà, e da' primarj cittadini, come quello, che in tutto l'Imperio era il più qualificato per occupare un posto sì sublime. Quindi non sì tosto *Ormizda* Re della *Persia* ricevette le notizie

Morte dell'Imperator Tiberio. della morte di *Tiberio*, che fece invasione nell'Imperio alla testa d'una numerosa armata, sotto pretesto che la pace, che avea ultimamente conchiusa con *Tiberio*, non era più di tal natura, che lo astringesse ad osservarla. Per il che l'Imperatore spedì contro di lui un tal *Giovanni* di nazione *Trace*, il quale sulle prime riportò alcuni piccoli vantaggi dal

Maurizio della morte di Tiberio, che fece invasione nell'Imperio alla testa d'una numerosa armata, sotto pretesto che la pace, che avea ultimamente conchiusa con Tiberio, non era più di tal natura, che lo astringesse ad osservarla. Per il che l'Imperatore spedì contro di lui un tal Giovanni di nazione Trace, il quale sulle prime riportò alcuni piccoli vantaggi dal

nemi

(*) Menand. pag. 23. Theophyl. Simocat. cap. 2.

nemico; ma conciossiachè fosse non molto dopo disfatto, fu richiamato, ed in suo luogo fu mandato *Filippico*, il quale si avea presa in moglie la sorella dell' Imperatore. Questo novello Generale fu accompagnato nelle sue imprese da' migliori e più felici avvenimenti: imperocchè avendo attaccati i *Persiani*, i quali incoraggiati dalle predizioni de' loro Magi, e confidando nel vasto lor numero, si erano avanzati alla battaglia come ad un certo trionfo, li obbligò a ritirarli al lor campo con gran perdita. La mattina seguente i *Persiani* rinnovarono la pugna, ma furono di bel nuovo disfatti con una perdita di lunga mano più grande di quella, che aveano sofferta il giorno innanzi. Dopo questa vittoria *Filippico* distaccò *Erastio* suo Luogotenente con porzione dell' esercito, con ordine di entrare nel paese nemico, e metterlo tutto a sacco. Il Generale *Persiano*, nominato dal suo ufficio *Cardariga*, essendo stato informato da alcuni disertori, che l' esercito *Romano* era diviso, riunì le sue forze, ed avventandosi nel bujo della notte contro di *Filippico*, lo pose in fuga, e fece un gran numero di prigionieri. In questo mentre avendo *Erastio* passato il *Tigri*, devastò il paese sì da vicino, che da lontano, si rese padrone di varie fortezze, e quindi se ne ritornò carico di bottino a *Filippico*, il quale stava radunando insieme tutte le sue forze con disegno di ricuperare la riputazione delle armi *Romane* con qualche rimarchevole operazione; ma frattanto poichè l' Imperatore fu avvisato della sua ultima rea condotta, gli ordinò che risegnasse il comandò dell' armata a *Prisco*, ed egli facesse ritorno a *Costantinopoli*. *Prisco* era un ufficiale dotato di gran coraggio ed esperienza; ma conciossiachè egli era universalmente abborrito dalla soldatesca, a cagione della sua severità ed imperioso naturale, quindi è, che pochi giorni dopo il suo arrivo tutti si sollevarono in un generale ammutinamento contro di lui, saccheggiarono la sua tenda, e l' avrebbero tagliato a pezzi, ove egli non si fosse salvato per mezzo d' una opportuna fuga, e non si fosse ricoverato nella vicina Città di *Edeffa*. Dopo che *Prisco* ritirossi, gli ammutinati obbligarono *Germano* Governatore della *Fenicia* ad assumere egli stesso il comando.

I Persiani sono sconfitti da *Filippico*.

Filippico è disfatto da' Persiani.

Generale ammutinamento nell' armata Romana.

comando dell'armata: ma non era passato molto, ch'egli aveva preso possesso d'un tale impiego, quando avuta contezza l'Imperatore della sedizione, immantinente spedì di bel nuovo *Filippico* nell'Oriente, perchè riducesse i sollevati al lor dovere. *Germano* voleva prontamente resignare a lui il comando delle truppe; ma poichè l'ammutinata soldatesca apertamente si dichiarò di non voler obbedire a niun altro Capitano, esso fu costretto contro il suo proprio volere, e contro eziandio i comandi dell'Imperatore, ch'egli non voleva in conto alcuno disgustare, a rimanersi in quel posto, cui essi lo avevano innalzato. In questo mentre avvenne che i *Persiani* si prevaleessero del vantaggio, che loro porgevano simili disturbi fra i *Romani*, fecero scorrerie nell'Imperio, distruggendo ogni cosa e col fuoco e colla spada; ma *Germano* marciando contro di loro li attaccò, secondo l'opinione di *Evagrio*, e li sconfisse con sì fausti successi, che quasi niuno fu lasciato in vita, il quale potesse recare nella *Persia* le novelle della loro disfatta (o). Non molto dopo questa vittoria fu finalmente sedata la sollevazione, dopo essere durata un anno e più, da *Gregorio* Vescovo di *Antiochia*, personaggio grandemente amato e riverito dalla soldatesca per la santità della sua vita, e per l'affettuoso procedere, che avea loro mostrato in varie occasioni. Egli adunque mosso dalle sue lagrime, e della sua eloquenza, finalmente si sottomisero a *Filippico*, il quale dopo aver pubblicato un atto generale di obblivione, marciò senza perder tempo contro i *Persiani*, ch'egli disfece in una ordinata battaglia, nella quale lo stesso Generale per nome *Marasas*, e pressochè tutto l'esercito fu tagliato a pezzi, da che soli duomila e dugento d'una moltitudine così sterminata ebbero l'avventurosa sorte di campare la strage generale (p). L'anno medesimo la Città di *Antiochia* fu di bel nuovo quasi intieramente distrutta da un terribile terremoto, nel quale più di trentamila persone furono sepolte sotto le rovine, o ingojate dalla terra (q).

L'an-

I Persiani sono disfatti da Germano.

La sollevazione è sedata da Gregorio Vescovo di Antiochia.

(o) Evagr. ibid. Theoph. cap. 8. 9.

(p) Evagr. ibid. Theoph. cap. 10. 11.

(q) Evagr. lib. 111. cap. 10.

L'anno seguente 588. avendo *Sitta*, ch'era uno de' cittadini di *Martiropoli*, data a tradimento questa importante piazza in mano de' *Persiani*, *Filippico* per tempo nella seguente Primavera la cinse di assedio; ma conciossiachè non la potesse ridurre in servitù, egli fu richiamato, e *Commentiolo* destinato a comandare in suo luogo, il quale gittandosi sopra i *Persiani* poco dopo il suo arrivo, ne riportò una compiuta vittoria, si rese padrone d'un castello detto *Ochas*, fabbricato sopra un' alta rocca dirimpetto a *Martiropli*, donde talmente infestò la guarnigione colle sue macchine da guerra, ch'ella fu alla per fine obbligata a sottemettersi, e ad arrendere la piazza. Or avvegnachè il Re *Ormisda* attribuisse i cattivi successi delle sue armi alla codardia del suo Generale appellato *Barames*, privollo del comando, mandandogli nel tempo medesimo l'abito d'una donna, come più confacente a lui, che l'arme militare. *Barames* intanto per vendicarsi d'un tale affronto cospirò contro di *Ormisda*, il qual era universalmente odiato a cagione della sua crudeltà, ed avendo facilmente a se guadagnata la maggior parte dell' esercito, e fra gli altri *Ferrocane*, il quale era stato mandato per comandare in suo luogo, si avventò contro del Re cogli altri cospiratori, e sbalzandolo giù dal suo Trono, gli strappò dalla testa il diadema, e lo fece condurre ben custodito da una forte guardia alla pubblica prigione. Il giorno appresso la nobiltà, ch'egli avea provocata colle sue crudeltà, ordinò, che sua moglie, ed uno de' suoi figli fossero segati per mezzo alla sua presenza, e quindi facendo a lui cavare gli occhi, il gittarono in un oscuro carcere, ove però fu trattato con grande umanità da *Cosroe* suo figliuolo primogenito, che i rubelli avevano esaltato al Trono: ma conciossiachè il deposto Re non potesse soffrire un cambiamento sì grande, in cambio di riconoscere l'amorevolezza, ed affettuoso procedere di suo figliuolo, il quale però non ardì liberarlo dalla prigione, calpestava sotto i piedi ogni qualunque cosa era a lui mandata: ciocchè talmente concitò lo sdegno di *Cosroe*, che nel trasporto di sua passione lo fece battere a morte. Or sebbene i *Persiani* abborrissero *Ormisda*, pur nondime-

Anno
dopo il
Diluvio
3187.
di Criss.
588.
di Roma
1341.

I Persiani
sono
sconfitti
da Com.
mentio-
lo.

Ormis-
da Re di
Persia è
deposto,
e Cosroe
suo fi-
gliuolo
è inual-
zato al
Trono.

Cosroe è no l'avversione, che concepirono contro di *Cosroe*, a riguardo di questa sì spietata uccisione, ripugnante alla natura medesima, ella fu sì grande, che cospirando contro di lui, e la nobiltà, e la soldatesca, lo discacciarono dal Trono, e l'obbligarono a ricovrarsi ne' *Dominj Romani*. *Maurizio* avvegnachè fosse da una parte tocco da compassione, e dall'altra rifletteffe sulla incertezza d'ogni umana grandezza, lo ricevette in *Costantinopoli* con tutte le possibili dimostrazioni di affetto, lo trattò in una maniera conveniente alla sua condizione, e dopo averlo fornito d'immense somme di denaro, lo mandò indietro alla testa d'una numerosa armata, la quale entrando nella *Persia*, disfece i ribelli in una ordinata battaglia, obbligò *Barames* lor capo e condottiero a fuggire a ricovero tra i vicini barbari, e restituendo lo sbandito Principe al Trono de' suoi maggiori, ritornò in trionfo a' territorj *Romani* (r).

Anno
dopo il
Diluvio
3593.
di Crist.
594.
di Roma
1347.

Dopo il ristabilimento di *Cosroe* seguì una profonda pace nell'Oriente; in modo che l'Imperatore ebbe comodo opportuno di proseguire la guerra contro gli *Avari*, i quali varcando il *Danubio*, erano entrati nella *Tracia*, e si erano resi padroni di varie fortezze in quella Provincia. *Maurizio* marciò contro di loro in persona alla testa dell'armata, ch'era ultimamente ritornata dall'Oriente, ma dopo varie battaglie, i di cui successi furono dubbiosi, egli fu alla fine obbligato a comperarsi una pace, la quale non pertanto non fu lungamente osservata dal Re degli *Avari*; imperciocchè entrando in alleanza co' *Gepidi*, co' *Sclavi*, ed altri vicini barbari, egli ritornò l'anno seguente millantandosi, che

voleva intieramente abolire il nome *Romano*, e stabilire un nuovo Impero sopra ogni sorta di popolo, e sopra qualunque nazione. Quindi avendo dato il guasto alla *Tracia*, si avvicinò a *Costantinopoli* col suo numeroso esercito; il che atterrì in guisa gli animi degli abitatori, che voleano abbandonare l'*Europa*, e ritirarsi colle loro famiglie ed effetti in *Calcedonia*, ed in altri luoghi dell'*Asia*; ma l'Imperatore immobile alla imminente tempesta, l'indusse a non voler abbandonare il loro nativo paese al furore de' barbari, affi-

(r) Niceph. lib. 11, cap. 4. Evag. ibid.

assicurandoli, che il Cielo non permetterebbe che fosse in tal guisa impunemente violata quella pace, che *Chagan* avea confermata co' più solenni giuramenti. I cittadini adunque incoraggiati sì dalle parole, che dall' esempio del loro Principe, cominciarono a prepararsi ad una vigorosa difesa, ma i loro apparecchi non furono necessari in tal congiuntura, conciossiachè essendosi cagionata una violenta pestilenza nel campo nemico, avvenne che ogni giorno fosse tolto di vita un gran numero di loro, e fra gli altri sette figliuoli di *Chagan*, la qual cosa inferì tale spavento ne' barbari, ch' essi immediatamente risolvettero di abbandonare i territorj *Romani*, e ritornarsene di là dal *Danubio*. Quando *Chagan* fu in procinto di partire, si offerì di mettere in libertà li prigionieri *Romani*, de' quali ne avea dodici mila, purchè se gli pagasse per ognuno una qualche piccola somma; ma poichè l' Imperatore ricusò di riscattarli, a cagion che per la maggior parte fossero stati complici nell' ammutinamento, il quale accadde nel principio del suo Regno, *Chagan* trasportato da furore li fece passare tutti a fil di spada. Si fatta esecuzione cagionò un ammutinamento nell' armata, ed un gran tumulto in *Costantinopoli*, ove il popolaccio insultò l' Imperatore in una maniera molto villana ed oltraggiosa (*).

L' anno seguente gli *Avari* sotto la condotta del loro guerriero Re rinnovarono i guastamenti; ma furono in cinque successive battaglie disfatti da *Prisco* colla perdita di trentamila e più soldati, ed obbligati ad abbandonare i dominj *Romani*; *Prisco* ritornò in *Costantinopoli*, ma *Pietro* fratello dell' Imperatore, il quale comandava un' armata presso il *Danubio*, ricevette ordine di tragittare questo fiume, e svernare nel paese nemico. Or i soldati, che aveano conceputo un odio irreconciliabile contro *Maurizio*, fin dal tempo che questi avea ricusato di rimediare i prigionieri, non vollero in niun conto mettere in esecuzione un simile ordine, conciossiachè lo riguardavano come dato loro a bella posta per esporli a nuovi travagli; per la qual cosa essendo se-

Tomo XL.

H h

guito

(*) Theoph. lib. vii. cap. 1. ad 17. & lib. viii. cap. 3. Cedren. ann. Maur. 19. Zonar. pag. 137.

Sono obbligati da una pestilenza a ritornar se ne nel proprio paese.

Maurizio si rende odioso al popolo ed alla soldatesca.

Anno dopo il Diluvio 3396. di Cristo 597. di Roma 1350.

L'armata presso il Danubio dichiara Foca Imperatore.

guitò un generale ammutinamento, essi dichiararono Imperatore un Centurione chiamato *Foca*, conferendogli con replicate acclamazioni il titolo di *Augusto*. Quindi come furono recate a *Costantinopoli* le notizie della ribellione dell'armata, e dell'innalzamento di *Foca*, il popolaccio sempre amante, e vago di mutazioni, si sollevò contro di *Maurizio*, il quale veggendosi abbandonato dalle sue guardie, si pose a bordo d' un piccolo vascello colla sua moglie, e co' suoi figliuoli, essendosi proposto di ritirarsi sconosciuto e travestito in qualche luogo di sicurezza; ma conciossiachè fosse respinto indietro da venti contrarj, si ricovrò nella Chiesa del Martire *Autonomo*, ch' era lungi da *Costantinopoli* cento cinquant' stadj in circa. Frattanto essendo arrivato *Foca* col suo esercito, entrò nella Città fra le alte acclamazioni del popolaccio, e fu solennemente coronato nella Chiesa di *S. Gio: Batista* insieme con *Leonzia* sua moglie, dal Patriarca, dopo aver promesso di mantenere li diritti della Chiesa, e difendere la Fede de' Concilj di *Nicea*, e *Calcedonia*. Ne' giorni seguenti *Foca* fece rappresentare pubblici spettacoli, durante il corso de' quali insorsero calorose dispute fra le due nazioni, cioè tra quella di color turchino, e l'altra di color verde; talchè *Foca* mandò le sue guardie per acchetare il tumulto, le quali conciossiachè aspramente trattassero un Tribuno della fazione turchina, avvenne che quelli, ch' erano del medesimo partito, minacciando l' Imperatore ad alta voce gridarono, che non era ancor morto *Maurizio*, il quale farebbe loro giustizia. Ciò a dir vero avendo fatto risvegliare la gelosia del Tiranno, immediatamente ordinò, che *Maurizio* fosse strascinato dal suo asilo, e portato a *Calcedonia*, ove per suo ordine furono dapprima inumanamente uccisi alla sua presenza cinque de' suoi figliuoli, e poscia fu egli medesimo decapitato. *Maurizio* riguardò la morte de' suoi figliuoli con tale fermezza, e *Cristiana* rassegnazione, che difficilmente può incontrarsi la consimile nell' Istoria, frequentemente ripetendo le parole del Profeta Reale: *Tu sei giusto o SIGNORE, e retto in tutti i tuoi giudizj*; che anzi egli fu sì lungi dal proferire alcun lamento, che avendo una donna, alla quale era stata commessa la cura de' suoi

faa-

*Maurizio
si ritira.*

*Foca è
coronato
Impera-
tore in
Costan-
tinopoli.*

*Maurizio
e cinque
de' suoi
figliuoli
sono po-
sti a
morte.*

fanciullini, nascosto uno d'essi, e posto il suo proprio in luogo di quello. L'Imperator non volle permettere, che avesse luogo questa gentile frode, ma ben tosto la scoprì agli esecutori di giustizia. Le teste poi sì dell'Imperatore, che de' giovani Principi furono per alcuni giorni esposte alla pubblica veduta, e quindi sepolte insieme co' cadaveri vicino la tomba di *S. Mamas* (r). E tale fu il fine di *Maurizio*, dopo esser vissuto sessant'anni, ed averne regnati sedici, tre mesi, ed alcuni giorni (s). Quindi non soddisfatto il Tiranno della morte di *Maurizio*, ordinò, che fossero barbaramente uccisi, e *Pietro* suo fratello, e *Commentiolo*, che aveva il supremo comando dell'armata, e *Giorgio* figliuolo di *Filippico*, e *Presentino*, ufficiale di gran distinzione, e molto addetto alla famiglia del defunto Imperatore. *Teodosio* poi figliuolo primogenito di *Maurizio* era stato mandato da suo padre nel principio delle turbolenze per sollecitare soccorsi da *Cesare*, ch'egli avea ristabilito sul Trono de' suoi maggiori; ma innanzichè il giovane Principe fosse giunto a' confini dell'Imperio, fu arrestato, e giustiziato in un luogo detto *Leucatta* in piccola distanza da *Nicea* nella *Bisinta* (z).

Or essendo stato *Foca* in tal guisa riconosciuto e proclamato Imperatore in *Costantinopoli*, mandò, secondo il costume, la sua propria immagine, e quella di *Leonzia* sua moglie in *Roma*, ove furono ricevute nel mese di *Aprile* del corrente anno 603. con alte e giulive acclamazioni, avvegnachè il popolo fosse quivi altamente irritato contro di *Maurizio* a riguardo delle crudeli esazioni degli Esarchi, e degli altri suoi ministri nell'*Italia*, *Gregorio* soprannominato il *Grande*, che allora era Sommo Pontefice *Romano*, fece allogare le immagini nell'Oratorio del Martire *Cesario*, e scrisse lettere al novello Imperatore, congratulandosi con lui del suo avanzamento al Trono, il qual egli disse fu cagionato da un tratto di particolare provvidenza per liberare il popolo dalle innumerevoli calamità, e gravose oppressioni,

H h 2

(r) Theoph. lib. viii. cap. 10. Niceph. lib. xviii. cap. 41. Zonar. Evagr. ibid.

(s) Evagr. lib. v. cap. 23.

(z) Niceph. ibid. Cedren. Annal. ann. Phot. 1.

Il fratello
dell'
Impera-
tore e
molti
altri per-
sonaggi
sono fat-
ti ucci-
dere da
Foca.

Anna
dopo il
Diluvio
3602.
di Cris-
603.
di Roma
1356.

Carattere di
Foca Imperatore.

ni, sotto cui aveano da sì lungo tempo gemuto (u). Or se noi non avessimo altro carattere di *Foca*, e di *Leonzia* fuor di quello, che ci è stato trasmesso nelle lettere di *Gregorio*, noi il dovremmo senza meno annoverare fra i migliori Principi mentovati nell' Istoria; ma tutti gli altri Scrittori ce lo dipingono con colori totalmente differenti; e le sue azioni a noi trasmesse da varj Istorici evidentemente ce lo manifestano per un Tiranno crudelissimo, e sitibondo di sangue. *Cedreno* ci dice (vv), ch' egli era d' una statura mediocre, disforme, e di un aspetto terribile: i suoi capelli erano rossi, le sue ciglia unite, ed una delle sue gote era segnata con una cicatrice, la quale allorchè egli montava in collera, diventava negra e spaventevole: egli era grandemente addetto al vino, ed alle donne; era sitibondo di sangue, inesorabile, audace e temerario nel discorrere, affatto alieno dal sentire compassione, ed eretico ne' suoi principj. Quanto poi a *Leonzia* sua moglie, questa non era fornita di qualità migliori di suo marito; e perciò sotto il suo Regno, continua il medesimo lodato Scrittore, l' infelice popolo fu sopraffatto da ogni sorta di calamità sì pubbliche che private; un gran numero di popolo fu tolto di vita, parte dalla carestia, e parte dalla pestilenza; la terra non produsse le solite sue frutta nella propria stagione; le invernate furono sì rigide e severe, che i mari si agghiacciarono, ed i pesci perirono. Nel cominciamento del suo Regno *Foca* procurò di guadagnarsi l' affetto del popolo con celebrare i giuochi Circensi con istraordinaria pompa, e distribuire in simile occasione amplissime somme fra il popolo; ma conciossiachè si fosse accorto, ch' eglino in cambio di applaudirlo, lo ingiuriavano come un ubbriaco, ordinò alle sue guardie, che si lanciasse- ro contro di loro, le quali ne ferirono alcuni, altri ne uccisero, ed arrestandone un gran numero, li strascinarono in prigione; ma il popolaccio essendosi sollevato, li pose in libertà, e d' indi in poi concepì un odio irreconciliabile contro il Tiranno (x).

Calamità nel
suo Regno.

Foca è
odiato
dal po-
polo.

Quia-

(u) Greg. lib. xi. epist. 38.

(vv) Cedren. ad Phot. ann. 1.

(x) Idem ibid.

Quindi non sì tosto fu risaputa nell'Oriente la morte di *Maurizio*, che si ribellò il celebre *Narsese*, che in quel tempo comandava le truppe, ch' erano quartierate nelle frontiere della *Persia*, ed essendosi impadronito della Città di *Edeffa*, facilmente persuase *Cosroe* ad unirsi a lui, affine di deporre il Tiranno, e vendicare la morte d' un Principe, cui egli era tenuto della sua corona. *Cosroe* adunque, sul primo invito che n' ebbe, e andò ne' territorj *Romani* alla testa d' un poderoso esercito, e scorre senza opposizione alcuna tutta la *Mesopotamia*; per il che *Germano* fu mandato nell'Oriente, ma incontrandolo *Narsese* non molto lungi da *Edeffa*, lo attaccò, e il pose in fuga. Or essendo morto *Germano* pochi giorni dopo per una ferita, ch' egli ricevette nella pugna, fu succeduto da *Leonzio*, il quale avvegnachè nel suo arrivo si fosse fatto sorprendere da *Narsese*, fu nella stessa guisa anch' egli disfatto, e la sua armata dispersa: il che provocò talmente a sdegno il Tiranno, che non solamente il richiamò, ma eziandio ordinò, che fosse condotto in giro in catene, esponendolo in questa maniera agli oltraggi, ed insulti del popolaccio. Frattanto conciossiachè *Foca* disperasse di poter ottenere felici successi per tutto il tempo, che *Narsese* continuasse a sostenere gl' interessi de' *Persiani*, non lasciò verun mezzo da tentare per guadagnarlo al suo partito; se non che dopo averlo finalmente con i più solenni giuramenti, e replicate proteste d' indennità e favore, persuaso a ritornare a casa, non sì tosto lo ebbe in suo potere, che immemore delle sue promesse e giurate obbligazioni, lo fece bruciare vivo con gran dolore ed afflizione de' *Romani*, da' quali era in certo modo adorato, a riguardo de' segnalati servigj, ch' egli avea resi all' Imperio, e con non minore soddisfazione e contento de' *Persiani*, i quali temeano lo stesso nome di *Narsese*, ed oltre a ciò erano sommamente contro di lui mossi a sdegno, conciossiachè li avesse ultimamente abbandonati (7). Quindi avvegnachè fossero destituti d' un sì degno e celebre condottiero, pur nondimeno proseguirono la guerra con gran vigore, scorsero in quest' anno tutta la *Mesopotamia* e *Siria*, ed avendo com-

Anno
dopo il
Diluvio,
3603.
di Cris.
604.
di Roma
1357.

Narsese
si ribel-
la.

E disfa
Germa-
no mau-
dato con-
tro di
lui.

Foca si
guada-
gna Nar-
sese, il
quale è
poi bru-
ciato
vivo per
suo or-
dine.

(7) Cedren. & Misc. Hist. ad ann. Phoc. 3.

messo per ogni dove enormissime crudeltà, se ne ritornarono a casa loro con un immenso bottino, senza incontrate la menoma opposizione.

Foca intanto veggendosi universalmente odiato dal popolo, a cagione delle sue crudeltà in casa, e de' vantaggi riportati da' nemici dell' Imperio al di fuori, affine di rendere sicura la sua autorità con istringere parentele colla nobiltà, nel quinto anno del suo Regno, cioè nell' anno 607. diede in moglie sua figliuola *Domizia* a *Prisco* Patrizio, e Capitano delle guardie; ma conciossiachè il popolo ne magnifici spettacoli, che furono dati in occasione delle nozze, avesse salutato e lo sposo e la sposa co' titoli di *Augusti*, il geloso Imperatore comandò, che *Trofane* e *Pamfilo*, i quali soprintendevano a' giuochi, ed avevano esposte le immagini di *Prisco* e *Domizia* senza alcun reo disegno, fossero ambidue decapitati nel Circo, ed avrebbe eziandio posto a morte *Prisco*, ove il popolo non si fosse interposto in suo favore (a). Or essendosi in tal guisa risvegliata la gelosia del Tiranno, un certo *Perania*, ch'era consapevole di tutti i segreti di *Costantina* vedova di *Maurizio*, informò l'Imperatore, com'ella manteneva una privata corrispondenza con *Germano* personaggio di grande autorità nel passato Regno, con pensiero di esaltare all' Imperio *Teodosio* suo figliuolo, ch'ella credea tuttavia vivente; sicchè *Costantina* fu immediatamente arrestata, ed essendo sospesa sulla corda confessò, che *Romano* dell'ordine Patrizio era complice della cospirazione. *Romano* scoprì sulla tortura molti altri, e fra i rimanenti *Teodoro* Prefetto dell' Oriente, *Elpidio*, *Giovanni*, e *Ziza*, e molti altri personaggi di gran distinzione, i quali furono tutti per ordine dell' Imperatore posti a morte insieme con *Romano*, e *Germano*, non perdonandola il Tiranno neppure alla figliuola di questo secondo personaggio. Quanto poi a *Costantina* ella fu condotta al luogo, ove era stato posto a morte suo marito cinque anni prima, e quivi fu pubblicamente giustiziata insieme con tre sue figliuole (a). Essendosi intanto viepiù accresciuta la gelosia del so-

Anno
dopo il
Diluvio
3606.
di Cris-
607.
di Roma
1360.

Crudel-
tà dell'
Impera-
tore.

Costanti-
na colla
sue fi-
gliuole
e molti
altri per-
sonaggi
fu posta
a morte.

(a) Theoph. Hist. Miscel. lib. xvii, cap. 40.

(a) Idem ibid. Niceph. lib. xvii, cap. 41.

spettoso Tiranno per mezzo di tali scoperte, veniva perciò quotidianamente una incredibile moltitudine di persone d'ogni ceto e condizione miseramente tratta in prigione, in cui avvegnachè giaceessero in somme strettezze, per la gran folla, ond' erano continuamente premuti, ogni giorno moriva di loro un gran numero soffogato dal puzzo ed infezione del luogo, fintantochè una pia Matrona tocca da compassione in considerando l' infelice stato di quelli, ch' erano qui vi trattiene, cedette la di lei casa, ch' era adiacente alla prigione, acciocchè si fosse questa ampliata (b).

Mentre in tal guisa *Foca* faceva strage in casa, *Cosroe* Anno
nell' Oriente dava il guasto senza alcuna opposizione alla *Sir- dopo il*
ia, *Palestina*, e *Fenicia*, mettendo il tutto a ferro e fuoco, *Diluvio*
ed avendo l' anno seguente poste in fuga le truppe, che *3607.*
furono mandate contro di lui, entrò nella *Galazia*, e com- *di Crist.*
mettendo terribili devastazioni sì in questa Provincia, che *608.*
nella *Pastagonia*, si avanzò fino a *Calsedonia* (c). Frattanto *di Roma*
Foca in cambio di difendere il suo popolo contro d' un im- *1361.*
placabile ed insultante nemico, fece strage con maggior fu-
rore, che *Cosroe* stesso; imperocchè in quest' anno lesso del
suo Regno ei non solamente pose a morte tutti quelli, ch' e-
rano in qualche maniera uniti in parentado con *Maurizio*,
ma eziandio fece spietatamente uccidere *Commensio* Go-
vernatore della *Tracia*, ed uno de' migliori uffiziali dell' Im-
perio con molti altri personaggi di gran distinzione. Si fatte
crudeltà posero in costernazione l' animo di *Prisco* genero
del Tiranno, il quale avvegnachè o presto o tardi temesse
d' aver a soggiacere al medesimo destino, si deliberò di prov-
vedere in qualche maniera alla propria salvezza, e liberare
il Mondo da una peste sì grande. In fatti avendo ricevuto
informazione, che *Eracleo* Governatore dell' *Africa* stava
segretamente macchinando una cospirazione in quella Pro-
vincia, in cambio di scoprirla a suo suocero, tirò anzi i prin-
cipali personaggi del Senato nel partito de' cospiratori, e
nel tempo stesso spediendo ad *Eracleo* certe persone, di cui si
potea

La Siria,
Palesti-
na, e
Fenicia
sono in-
vasate da'
Perfiani.

Prisco
cospira
contro
dell' Im-
perato-
re.

(b) Glic. Annal. in Const. Mag.

(c) Glic. in Annal. pag. 170. Theoph. Hist. Miscel. lib. xvii. Cedren. in Annal. Phoc.

Sollevazione de' Giudei in Antiocchia.

potèa fidare, lo avvisò a mandare senza perder tempo suo figliuolo *Eractio*, e *Niceta* figliuolo di *Gregora* suo Luogotenente, con quante forze mai potesse, affine di sostenere il popolo e la Nobiltà, ch' erano già pronti a ribellarsi. In questo mentre avvegnachè *Foca* non si fosse accorto del pericolo, ond' era minacciato, spedì *Bonoso*, ch' egli avea poco fa destinato Conte dell' Oriente con una considerabile armata ad opporsi a' *Persiani*; ma mentre *Bonoso* si trovava nella sua marcia, ricevette nuove lettere dall' Imperatore, nelle quali ingiungevagli di affrettarsi ad *Antiocchia*, ove i *Giudei* essendosi sollevati contro i Cristiani, aveano trucidato un gran numero di loro, e fra gli altri *Anastasio* il celebre Patriarca di essa Città, il di cui cadavere egli no avea no ignominiosamente strascinato per le strade, ed insultato in una maniera la più villana ed oltraggiosa. *Bonoso* adunque poich' ebbe tentato in vano di sedare il tumulto con buone e dolci maniere, si lanciò contro degli ammutinati colla spada alla mano, tagliò a pezzi un gran numero di essi, e discacciò i rimanenti fuor della Città.

Anno dopo il Diluvio 368. di Crist. 609. di Roma 1368.

Tumulto in Costantinopoli.

Si feco pre una congiura contro l' Imperatore.

Così fu soppresso il tumulto in *Antiocchia*, ma nel tempo medesimo accaddero disordini di lunga mano maggiori in *Costantinopoli*, ove conciossiachè il popolo pronunziasse contro l' Imperatore parole ingiuriose ne' pubblici spettacoli, tacciandolo di crudeltà, di ubbriachezza, e nefandigia, provocarono talmente ad ira l' animo di lui, che trasportato da rabbia fece arrestare molti di loro, i quali o furono decapitati immantinente, o per suo ordine gittati col capo in giù nel mare; la qual cosa cagionò negli altri tale interno sdegno e furore, che tosto appiccarono fuoco al Palazzo, ed alla pubblica prigione, nella qual maniera venne fatto di fuggire a quelli, i quali vi erano infelicamente trattieneuti. Quindi avvegnachè finalmente la propria corte del Tiranno nol potesse più tollerare, fu perciò formata contro di lui una congiura da quelli appunto, ne' quali esso riponea maggiore fidanza. I principali autori della cospirazione furono *Teodoro Cappadocia*, il *Præfetus prætorio*, *Etvidio*, il quale avea la cura delle macchine belliche, ed *Anastasio*, ch' era *Comes largitionum*. Or questi unitamente con molti altri per:

personaggi di grande autorità presso la persona di lui con-
vennero fra loro di avventarsi contro del Tiranno nell' Ip-
podromo; ma poichè la congiura fu scoperta da *Anastasio*,
l'Imperatore ordinò, che tutti quelli, che vi erano stati
complici, senza eccettuarne lo stesso *Anastasio*, fossero im-
mantinente posti a morte (d).

Ed in questa maniera *Foca* si liberò dal presente peri-
colo; ma l'anno seguente 610. ottavo del suo Regno fu alla
per fine colto e sopraffatto dalla sanguinosa condanna, che
si avea da lungo tempo già meritata; imperocchè avendo *E-
raccio* figliuolo del Governatore dell' *Africa*, il quale porta-
va il medesimo nome, assunto il titolo d' Imperatore, ed es-
sendo come tale riconosciuto dal popolo dell' *Africa*, fece
quindi vela con una potente flotta, a bordo della quale era-
vi un formidabile esercito, verso di *Costantinopoli*, mentre
Niceta parimente s' indirizzò verso questa Metropoli per la
strada di *Alessandria*, e della *Pentapoli*. *Eraccio* dirizzò il
suo corso verso *Abido*, ove fu ricevuto con gran dimo-
strazioni di gioja da varie persone di qualità, le quali erano sta-
te esiliate da *Foca*. Da *Abido* fece poi vela verso *Costanti-
nopoli*, ove attaccò ed interamente disfece la flotta del Ti-
ranno. Allora *Foca* si ricovrò nel Palazzo; ma conciossiachè
un certo *Fotino*, la di cui moglie esso per l' addietro avea
violata, lo inseguisse con una truppa di soldati, sforzò le
porte, sbalzò il codardo Imperatore dal Trono, e dopo a-
verlo spogliato delle insegne Imperiali, e vestitolo d' un a-
bito nero, il condusse incatenato ad *Eraccio*, il quale coman-
dò, che in primo luogo gli si troncassero le mani, ed i pie-
di, quindi le braccia, e le parti della modestia, e finalmen-
te la testa: quanto poi alla rimanente parte del suo corpo fu
data in potere de' soldati, i quali la bruciarono nel Foro. Si
narra, che avendo *Eraccio* rimproverato *Foca* della sua cat-
tiva amministrazione, ei gli rispose con una calma ben gran-
de: *A voi tocca dunque di governare in miglior guisa (e)*.
Ed ecco qual fu il meritato fine di questo sì crudele e san-
Tomo XL. I i gui-

Anno
dopo il
Diluvio
3609.
di Cris.
610.
di Roma
1363.

Eraccio
è pro-
clamato
Impera-
tore nell'
Africa.

Foca
vinto in
un com-
batti-
mento
navale,
ed è feso-
to mori-
re.

(d) Hist. Miscel. ann. 7. Phoc.

(e) Niceph. lib. xviii. Misc. ann. 7. Phoc.

guinofo Tiranno, dopo aver regnato sette anni ed alcuni mesi.

Eraclio
è procla-
mato Im-
peratore.

Dopo la morte di *Foca*, *Eraclio* fu proclamato Imperatore con alte acclamazioni e festivi applausi; e dopo essere incoronato da *Sergio* Patriarca di *Costantinopoli*, egli pose la corona Imperiale sulla testa di *Fabia*, che d'indi in poi fu chiamata *Eudocia*, figliuola di *Rogato* di nazione *Africana*, la quale gli era stata per l'addietro promessa in isposa. *Eraclio* trae la sua discendenza da una nobile insieme e ricca famiglia nella *Cappadocia*, era d'un aspetto maestevole, ben versato nell'arte di guerreggiare, prode, coraggioso, e fatto a sostenere le fatiche, che vanno congiunte colla vita militare. Or il popolo, che da sì lungo tempo avea miseramente gemuto sotto il tirannico giogo del suo predecessore, fu sopraffatto da gioia per una simile mutazione; se non che la loro allegrezza fu alquanto scemata dalle funeste novelle venute dall'Oriente, ove i *Persiani* si erano resi padroni di *Edessa* ed *Apamea*; ed essendosi quindi inoltrati fino ad *Antiochia*, aveano tagliato a pezzi quasi intieramente un corpo di *Romani*, i quali aveano tentato di opporsi loro, commettendo per ogni dove, senza incontrare alcun intoppo, terribilissime devastazioni, ed inaudite crudeltà. Per il che *Eraclio* affine di corrispondere a quelle grandi aspettative, che il Mondo avea di lui concepute, fece fare nuove leve per tutto l'Imperio, avvegnachè i vecchi corpi di truppe fossero sì intieramente esauti, che delle molte migliaja, le quali sette anni prima si erano ribellate da *Maurizio*, e dichiarate a favore di *Foca*, solamente due soldati erano ora viventi, poichè gli altri, al dire di *Cedreno*, erano stati distrutti dalla mano vendicatrice della Provvidenza, a cagione del tradimento commesso verso del legittimo lor Principe. [f]. Le nuove truppe adunque furono mandate in *Cappadocia* sotto il comando di *Crispo*, il quale non pertanto non potè impedire a' *Persiani* di far scorrerie in quella Provincia l'anno seguente, i quali dopo essersi resi padroni di *Cesarea*, cui diedero il sacco, e dopo aver dato il guasto sì alla detta Provincia, che all'*Armenia*, se ne ritornarono a casa

I Per-
siani si
rendono
padroni
di molte
Città.

(f) Cedren. Heracl. ann. 1.

erichi di bottino, conducendo con esso loro un numero incredibile di prigionieri [g]. A' tre di Maggio del medesimo anno 611. l'Imperatrice *Eudocia* si sgravò d'un figliuolo; ma ella indi a poco se ne morì, e fu sepolta con istraordinaria pompa. Il figliuolo fu chiamato *Eraclio*, ed in appresso fu appellato *Costantino il giovane* [b]. Or avvegna- ché *Eraclio* non si trovasse istato di reprimere i *Persiani* a forza d'arme, spedì Ambasciatori a *Cosroe*, offerendosi di pagare a lui un' annua pensione, e di conchiudere una pace sotto quelle condizioni, che a lui meglio piacerebbono. Ma *Cosroe* sordo a qualsivoglia progetto, mandò l' anno appresso un formidabile esercito nella *Siria* sotto la condotta di *Rasminso*, il quale dopo aver devastato quel paese senza veruna opposizione, fece scorrerie nella *Palestina*, e prese la Città di *Gerusalemme*, ove commise inaudite crudeltà. Si dice, che i *Persiani* abbiano venduti novantamila *Cristiani* a' *Giudei*, i quali se li comperarono non già con disegno di servirsene come schiavi, ma bensì di sfogare l' inveterato lor odio contro i *Cristiani*, con sospenderli alla tortura, e quivi far loro soffrire tutti que' tormenti, che la stessa crudeltà sapesse inventare. *Zaccaria* il Patriarca fu condotto nella *Persia* con un immenso bottino, e con parte di quella Croce, come fu creduto, su la quale patì il nostro SALVATORE [i]. L' anno medesimo *Eraclio* si prese in moglie *Martina* figliuola di suo fratello, e la fece incoronare colla solita pompa da *Sergio* Patriarca di *Costantinopoli* [k]. *Zonara* e *Cedreno* attribuiscono a questo incestuoso matrimonio tutte quelle calamità, che a lui accaddero in appresso.

L' anno seguente i *Persiani* invasero tutto l' *Egitto*, e saccheggiarono la Città di *Alessandria*, donde essendosi avanzati fino all' *Africa*, conciossiachè non incontrassero verun ostacolo, posero l' assedio a *Cartagine*; ma poichè si avvidero di non poterla ridurre alla loro obbedienza, se ne ritornarono senza essere molestati nella *Persia*, se-

Anno
dopo il
Diluvio
3610.
di Cris.
611.
di Roma
1364.

I Persiani danno il guasto alla Cap. padocia, ed Armenia.

Invasero l' Egitto, la Palestina, e prendono Gerusalemme.

Anno
dopo il
Diluvio
3617.
di Cris.
618.
di Roma
1371.

I i 2

co

[g] Theoph. Hist. Misc. ann. 2. Heracl.

[b] Zon. pag. 140.

[i] Theoph. ad ann. Heracl. 5.

[k] Idem ibid.

co loro conducendo un numero infinito di schiavi, e le spoglie delle varie Provincie, per cui passavano [1]. Or poichè *Eractio*, il quale per tutto questo tempo continuò a starsene in *Costantinopoli*, ove dichiarò *Cesare* suo figliuolo *Costantino*, e diede il titolo di *Augusta* a sua figliuola, ben si accorse, ch'egli non avea forze bastanti, onde resistere ad un nemico sì formidabile, mandò un'altra volta Ambasciatori a *Cosroe*, riducendo alla sua memoria le affettuose e gentili maniere, onde per l'addietro lo avea trattato l'Imperatore *Maurizio*, ed offerendosi di conchiudere con lui una durevole pace sotto quelle condizioni, ch'egli medesimo stimerebbe ragionevoli. *Cosroe* però divenuto superbo

Cosroe non vuol pergere oracchio a niuna sorta di patti. per i suoi felici successi, ed a nulla meno aspirando, che alla totale distruzione del nome *Romano*, diede agli Ambasciatori la seguente esecranda risposta: *Fate pur sapere al vostro padrone, come io non voglio ascoltare niuna sorta di patto, fintantochè egli non avrà insieme con tutti i suoi sudditi rinunziato al suo DIO Crocifisso, e non avrà adorato il Sole, ch'è il Dio grande de' Persiani [m].* *Eractio* adunque essendosi per questa sì empia ed ingiuriosa risposta risvegliato, per così dire, da un letargo, conchiuse una pace col *Chagan*, o sia Re degli *Avari*; ed avendo col consenso del Clero cangiato in denaro i vasi d'oro, e di argento, che appartenevano alle Chiese, avvegnachè il tesoro fosse del tutto esausto, egli pose in punto un formidabile esercito consistente non solo di *Romani*, ma eziandio *Unni*, *Avari*, ed altre barbare nazioni. Con queste forze *Eractio* determinò di marciare in persona contro di *Cosroe*; e in fatti avendo destinato il proprio figliuolo a governare nella sua assenza, e

Eractio unisce un poderoso esercito. sotto lui *Sergio* il Patriarca, e *Bono* il Patrizio personaggio di gran saviezza, ed esperienza, si partì da *Costantinopoli* il giorno dopo di *Pasqua*, istruendo mentre marciava nella disciplina militare tutti que' soldati, che n'erano affatto ignoti. In questo mentre avvegnachè *Saes Generale Persiano*, il quale avea devastata tutta la *Cappadocia*, avea presa ad

Eractio marcia in persona contro i Persiani. sotto lui *Sergio* il Patriarca, e *Bono* il Patrizio personaggio di gran saviezza, ed esperienza, si partì da *Costantinopoli* il giorno dopo di *Pasqua*, istruendo mentre marciava nella disciplina militare tutti que' soldati, che n'erano affatto ignoti. In questo mentre avvegnachè *Saes Generale Persiano*, il quale avea devastata tutta la *Cappadocia*, avea presa ad

(1) Hist. Miscel. lib. iv. Cedren. annal. Herac. Leont. 6. in vit. Joan. Eleemos.

(m) Hist. Miscel. lib. xviii.

fa ad assalir la Città di *Ancira*, ed era penetrato fino a *Caldonia*, avesse udito, che *Eraclio* si stava già avanzando con una potente armata, gli mandò Deputati per invitarlo ad un abboccamento, ch' egli sperava (diceva il traditore *Persiano*) che terminerebbe colla conclusione d' una durevole pace fra i due Imperj. L' Imperatore condiscese alla sua richiesta, e conciossiachè prestasse piena credenza a quanto egli diceva, mandò settanta personaggi di riguardo per Ambasciatori al Re di *Persia*; ma questi furono dal Generale *Persiano* col più nero e sfacciato tradimento caricati di catene, e condotti così legati nella *Persia*, ove furono posti in una prigione, e trattati da *Cosroe* con grande spietatezza. Quindi non passò molto, che lo stesso *Saes* soggiacque al castigo, che ben si meritava il suo tradimento; imperocchè il Re acceso d' ira contro di lui, a cagion che avendo veduto l' Imperatore *Romano* non glielo avea condotto prigioniero insieme con gli altri, lo fece scorticare vivo [n]. Quindi fu stabilito un certo *Sarbana* per comandare in luogo suo, il quale essendo entrato nell' *Asia* alla testa d' un numeroso esercito, fece un terribile scempio in quella Provincia.

Tradimento di Saes Generale Persiano.

Frattanto *Eraclio* rivolse la sua marcia verso i confini dell' *Armenia*, ed avendo posto in fuga un distaccamento di *Persiani*, i quali guardavano gli stretti, che menavano nella detta Provincia, proseguì il suo cammino verso il *Ponto*. Or immaginandosi i *Persiani*, avvegnachè l' anno fosse in gran parte scorso, ch' egli avesse fatto pensiero di prendere i suoi quartieri d' Inverno in *Ponto*, anch' essi perciò ritiraronsi a' loro: il che non sì tosto ebbero fatto, che *Eraclio* fece incursione ne' loro territorj, distruggendo e col fuoco e colla spada quanto mai gli si parava innanzi. Si fatta subitanea scorreria obbligò i *Persiani* ad abbandonare la *Cilicia*, nella quale erano entrati, e ad affrettarsi in difesa del loro proprio paese. *Eraclio* essendosi accorto del loro avvicinamento, ben tosto radunò i suoi soldati, ch' erano dispersi in tutte le parti del paese, e presentò la battaglia a' nemici, la quale felicemente averse loro prontamente accettata, pur nondimeno furono

Anno dopo il Diluvio 3620.
di Crisf. 621.
di Roma 1374.
Eraclio invade la Persia ed ottiene una vittoria.

no

(*) Theoph. ibid. Cedren. Annal. ann. 4.

no intieramente disfatti, rimanendo i *Romani* padroni sì del lor campo, che del bagaglio. Quindi l' Imperatore avvegna-
chè fosse dalla stagione, ch' era molto avanzata, impedito
di proseguire i vantaggi di questa vittoria pose le sue trup-
pe ne' quartieri d' Inverno, e se ne ritornò a *Costantino-*
poli [o].

Anno *Cosroe* l' anno seguente mandò per tempo nella Prima-
dopo il vera *Sarnabaza* o *Sarmanazari* per dare il guasto alle Pro-
Diluvis vince *Romane*: il che obbligò *Eraclio* a lasciare *Costantino-*
3621. *poli*, ed affrettarsi nell' Oriente. Giunto che fu nell' *Arme-*
di Crisf. *nia*, spedì Ambasciatori a *Cosroe* con nuove proposizioni di
622. accomodamento, le quali avvegnachè fossero rigettate dal
di Roma Monarca *Persiano* con grande arroganza, egli invase di bel
1375. nuovo la *Persia*, prese varie Città, che adegò al suolo, e
devastò il paese senza alcun impedimento. Quindi essendo
informato, che il Re stava accampato con quarantamila
scelti soldati presso la Città di *Gazacum*, o *Gazacotis*, ei di-
rizzò la sua marcia verso quella parte con disegno di sor-
prenderlo; ma poichè *Cosroe* ricevette a tempo notizia del
suo avvicinamento, in cambio di fare i necessarij apparecchj
per potersi difendere contro di lui, si diede ad una precipi-
tosa fuga. Dopo che dunque si fu ritirato il Re *Persiano*, l'
Cosroe Imperatore entrò in *Ginaco* senza incontrare alcuna oppo-
è posto
in fuga
da Era-
clio.

Eraclio trovò gl' immensi tesori di *Creso* Re della *Lidia*, di cui s'
devasta i Domi- impadronì; e dopo avergli posti in luogo di sicurezza, insie-
nj Persiani, e me co' molti ricchi ornamenti d' un celebre tempio del So-
prende molte prende la possibile speditezza in traccia del Re, giunse a *Te-*
piazze. *batman*, ove *Teofane* vuole, che fosse il sopraccennato tem-
pio, e dando il guasto a' paesi, per i quali passava, continuò
la sua marcia fino alle frontiere della *Media*: se non che es-
sendosi già molto avanzata la Stare, egli stimò a proposito di
sopraffedere dall' inseguimento. In fatti avendo destinati tre
giorni, affine di rendere pubblici ringraziamenti per i felici
successi di questa sì gloriosa campagna, ed implorare nel
tempo stesso nuova protezione dal Cielo per l' avvenire, egli

aprì

(o) Niceph. in Heracl. cap. 51. Theoph. & Cedr. ad ann. 53.

apri il libro degli *Evangelij*, secondo il costume, che cominciò ad aver luogo circa questo tempo, ed immaginandosi, che a lui fosse quivi ingiunto di svernare nell' *Albania* dirizzò la sua marcia verso quella Provincia. Or avvegnachè i *Persiani* nella sua ritirata fossero desiderosi di recuperare l' immenso bottino, ch' ei seco trasportava, si avventarono molte volte contro la sua retroguardia, ma furono mai sempre respinti con loro perdita. Intanto poichè la stagione era troppo rigida, ed i prigionieri al numero di cinquanta-mila erano più che gli altri da quella incomodati, essendo avvezzi ad un clima più caldo, il benigno Imperatore ordinò, che tutti fossero posti in libertà, senza pagare alcuna sorta di riscatto, dando loro licenza di ritornare senza alcuna molestia ne' rispettivi loro paesi [p]. La seguente campagna non fu meno di questa prospera ed avventurosa per i *Romani*; imperocchè *Eracleo* disfece i nemici in due ordinate battaglie, e tagliò a pezzi un gran numero di essi insieme con *Sarabaza* lor Generale, tuttochè i *Laziani*, ed altri ausiliarij l' avessero vergognosamente abbandonato, e se ne fossero andati alle rispettive lor case. Per il che animato *Eracleo* da questi felici successi, sortì in campagna l' anno appresso per tempo nella Primavera, e tragittando l' *Eufrate*, si rese padrone di *Samosata*, e di molte altre piazze. *Sarabaza* alla testa d' una numerosa armata tentò di porre termine a' progressi delle sue armi, ma fu intieramente disfatto presso le sponde del *Sanis*, nella qual ultima battaglia l' Imperatore diede segnalate pruove della sua condotta, e del personale suo coraggio. Dopo questa vittoria *Eracleo* pose i suoi quartieri d' Inverno in *Sebastia*, mettendo le sue truppe nelle vicine Città. *Casroe* intanto trasportato da sdegno veggendo le sue armate sì vergognosamente disfatte, s' impadronì delle ricchezze di tutte le Chiese, ch' erano ne' suoi Dominj, e tratto da interno odio contro di *Eracleo*, suscitò una crudele persecuzione contro de' Cattolici, quelli solamente facendo essenti dal suo furore, i quali facevanfi ad abbracciare la dottrina di *Nestorio*. Nel tempo stesso per mezzo de' suoi Ambasciatori fece entrare

Esempio della benignità di Eracleo.

Anno dopo il Diluvio 3622. di Cris. 623. di Roma 1276.

Riperta gran vantaggio da' Persiani.

(p) Théoph. Cedren. Niceph. ibid.

Cosroe
solleva i
Barbari
contro
dell' Im-
perio.

trare nel suo partito gli *Avari*, gli *Unni*, gli *Slavoni*, ed altre barbare nazioni, le quali con invadere la *Tracia*, e porre l'assedio a *Costantinopoli*, doveano distrarre l'Imperatore dal proseguire la guerra nella *Persia*. L'Imperatore *Eraclio* essendosi accorto di simili trattati, quantunque si facessero con gran segretezza, divise le sue forze in tre armate, delle quali una fu destinata a difendere la Città di *Costantinopoli*; la seconda sotto la condotta di *Teodoro* fratello dell'Imperatore dovea osservare i movimenti di *Sais*, il quale minacciava d'invadere l'*Asia*, mentre l'Imperatore medesimo conduceva la terza in *Lazica*, affine di far quindi scorrerie ne' Dominj *Persiani*. In virtù adunque di questo piano *Eraclio* si avanzò in *Lazica*, ed essendosi quivi a lui uniti quarantamila *Chazari*, oppure come li chiama *Cerdreno*, *Turchi* Orientali, entrò nella *Persia* nel cuore dell'Inverno, e conciossiachè non incontrasse veruna opposizione, diede il guasto a diverse Province. Dall'altra parte il *Chagan* o sia il Re degli *Avari*, e le altre barbare nazioni strette in lega col Re della *Persia*, facendo incursioni nella *Tracia*, vi commissero terribili devastazioni, ed alla fine posero l'assedio a *Costantinopoli*; ma posciachè in diversi attacchi furono respinte dalla guernigione, e perdettero il fiore della loro armata, stimarono espediente di abbandonare l'impresa, e ritirarsi. Circa il medesimo tempo *Sais*, che avea sotto il suo comando il fiore dell'armata *Persiana*, ricevette una terribile disfatta da *Teodoro*, il quale in tal cimento non perdette, che pochissimi de' suoi soldati.

Anno
dopo il
Diluvio
3625.
di Cris-
626.
di Roma
1379.

L'Impe-
ratore
guada-
gna al-
tre vit-
torie.

L'anno seguente 626. *Eraclio* facendo invasione nella *Persia* nel cuore dell'Inverno, si avanzò fino a *Ninive*, ove fu incontrato da *Razasse*, al quale *Cosroe*, avvegnachè diffidasse degli altri suoi Generali, avea commesso tutto il maneggio della guerra; per la qual cosa essendo seguita una battaglia, i *Persiani* dopo un ostinato e fiero contrasto furono posti in fuga, ed il lor Generale fu ucciso; ma i *Romani* non soffrirono in tale occasione altra perdita, che di soli cinquanta de' loro soldati: il che gli Scrittori Ecclesiastici attribuiscono alla miracolosa assistenza del Cielo. In questa battaglia l'Imperatore si portò col suo solito valore, aven-
do

de' ucciso colle sue proprie mani tre Comandanti *Perfiani* (q). *Cosroe* in ricevere le novelle di questa disfatta, se ne fuggì a *Seleucia* lungo il *Tigri*, e quivi si rinchiusè insieme colle sue mogli, figliuoli, e tesori, mentre *Eraclio*, non più essendovi alcuna armata, che gli potesse far resistenza, fece un terribile saccheggio delle più fertili Provincie de' *Dominj Perfiani*, distruggendo il tutto col ferro, e col fuoco. In *Disfagerda* egli trovò le insegne e gli stendardi, che in differenti tempi erano stati presi da' *Romani*, ed in altre piazze pose in libertà un numero incredibile di prigionieri *Romani*. Frattanto *Sarabaza* per divertire *Eraclio* dal devastare la *Persia*, pose l'assedio a *Calcedonia*, ma dopo aver continuato a stare per qualche tempo innanzi alla piazza, senza averla potuta ridurre alla sua obbedienza, *Cosroe* mandò privato ordine a *Cardarica*, ch' era un altro uiziale, di uccidere il Generale, e ricondurre l'esercito nella *Persia*: ma poichè la lettera del Re fu intercetta, e trasmessa al figliuolo dell' Imperatore in *Costantinopoli*, il quale immediatamente mandolla a *Sarabaza*, questi incontanente si ribellò con tutto il suo esercito dal Monarca *Persiano*. Circa questo tempo essendo caduto ammalato il Re, *Generali* dichiarò per suo successore *Merdasa* suo figliuolo minore, la qual dichiarazione come fu risaputa da *Siroe* suo figliuolo primogenito, tantosto si unì a *Cardarica*, e coll' ajuto de' prigionieri *Romani*, ch' egli avea posti in libertà, secondò l' avviso datogli da *Eraclio*, arrestò suo padre, e caricandolo di catene lo fece gittare in un oscuro carcere, ove fu barbaramente ucciso insieme con *Merdasa*, ed altri suoi figliuoli, dopo essere stato per ordine del perfido e disumano *Siroe* in una maniera la più indegna ed oltraggiosa villanamente insultato da tutta la nobiltà (r).

Quando fu adunque *Siroe* in tal guisa innalzato al Trono della *Persia*, tosto concluse una perpetua pace col' Imperatore *Eraclio* sotto condizioni egualmente onorevoli, che vantaggiose all' Imperio; imperciocchè restituì tutte le Provincie, ond' erasi impadronito il suo predecessore insieme,

Tomo XL.

K k

con

(q) Idem ad ann. Heracl. 17.

(r) Theoph. hoc. ann. & Cedren.

Cosroe
è depo-
sto, e il
suo fi-
gliuolo
Siroe è
innal-
zato al
Trono.

Anno con tridente insegne, e con quel legno, il quale secondo-
dopo il chè si suppone, era parte della Croce, in cui morì il no-
Diluvio stro SALVATORE, ed era stato portato da *Cosroe* in trion-
 3526.
di Cris. fo da *Gerusalemme* nella *Persia*: okre a ciò egli pose in li-
 527.
di Roma bertà tutti i prigionieri *Romani*, e fra gli altri *Zaccaria* Pa-
 1380. triarca di *Gerusalemme* (1). Or essendosi in tal maniera
 conclusa la pace, *Eracleo* ritornò a *Costantinopoli*, nella
 qual Metropoli entrò in una specie di trionfo, essendo in-

Siroo
conchiu-
de una
pace co'
Romani.

contrato in qualche distanza da suo figliuolo *Costanzo*, dal
 Patriarca, e da pressochè tutta la nobiltà, e popolo, da cui
 fu accompagnato fino al Palazzo con canzoni di trionfo, e
 con festivi applausi, e replicate grida di acclamazioni. E a
 vero dire non altro Principe fu di lui più degno dell' Imperio,
 conciossiachè nel corso di sei anni egli ricuperò tutte
 quelle Provincie, ch' erano state smembrate dal *Romano* Im-
 perio da' *Persiani*, pienamente vendicò tutte le ingiurie ed
 affronti fatti al nome *Romano* da quell' altiera nazione, ob-
 bligò il loro Re, e le sue numerose armate a fuggire in-
 nanzi a lui, e ridusse il più potente e formidabile di tutti i
 nemici dell' Imperio a sì umile condizione, che per l' avve-
 nire non fu più capace di tentare qualche memorabile im-
 presa. Or tutto ciò fu operato da *Eracleo*, quantunque, al-
 lorchè fu innalzato all' Imperio, avesse trovato che i *Domi-*
nj Romani erano da per tutto invasi da varie barbare nazio-
 ni; che il pubblico tesoro era affatto esausto; che la disci-
 plina militare era già trascurata e quasi perduta; e che l' ar-
 mata, era composta di certe leve così inesperte ed ignoranti
 nel mestiero delle armi, che appena si meritavano il nome
 di soldati.

Anno
dopo il
Diluvio
 3527.
di Cris.
 528.
di Roma
 1381.

Quindi *Eracleo* dopo essersi trattenuto l' Inverno in *Co-*
stantinopoli, nella Primavera poi del seguente anno 628. fe-
 ce un viaggio in *Gerusalemme* seco portando quella porzio-
 ne di Croce, ch' era stata presa da' *Persiani* quattordici an-
 ni prima. Egli entrò nella Città in gran pompa, e dopo aver
 resi nella Chiesa maggiore solenni ringraziamenti all' *AL-*
TISSIMO DIO e per le molte segnalatissime vittorie, che
 egli erasi compiuto di concedergli, e per avere scelto lui,
 affi.

(1) Idem ibid.

affine di recuperare quel sagro pegno dalle mani de' nemici del nome *Cristiano*, lo ripose con gran solennità nel pristino suo luogo. In questa occasione fu istituita la solennità della *Esaltazione della Santa Croce*, la quale si celebra dalla Chiesa di *Roma* a' quattordici di *Settembre* (1). Circa poi i miracoli, i quali si dice, che sieno accaduti in questa occasione, i lettori possono trovare un particolare ragguaglio sì in *Cedreno*, come negli altri scrittori Ecclesiastici. Tostochè fu compiuta la cerimonia, l'Imperatore pubblicò un editto, in virtù del quale bandì tutti i *Giudei* da *Gerusalemme*, comandando loro sotto severissime pene di tenersi mai sempre lontani dalla santa Città per lo spazio di tre miglia. Quindi *Eraclio* da *Gerusalemme* penetrò più addentro nelle Provincie Orientali, e come giunse in *Jerapoli* nella *Frigia*, ricevette le notizie della morte di *Siroe* il novello Re di *Persia*, ucciso secondo alcuni da *Barbara*, ch'era uno de' suoi Generali, e secondo altri dal suo proprio figliuolo *Adeser*, il quale gli succedette nella corona, ma fu assassinato nel settimo mese del suo Regno da *Barrasas*, che i *Persiani* pochi mesi dopo deposero, e fecero morire, innalzando al Trono in luogo suo *Baraane* figliuolo di *Cosroe*. *Baraane* dopo un corto Regno di sette mesi, fu succeduto da *Ormisdas* ultimo Re *Persiano* della stirpe di *Artaserse*; imperocchè nel suo Regno i *Saraceni* posero fine alla Monarchia *Persiana*, in luogo di cui stabilirono il Regno degli *Arabi*; siccome noi diffusamente rapporteremo in un luogo più proprio. Da *Jerapoli* l'Imperatore si trasferì ad *Edeffa*, ove ricevette sì gli Ambasciatori venuti dal Re dell'*India* nell'Oriente, che quelli di *Dagoberto* Re de' *Franchi* nell'Occidente, per congratularsi con esso lui de' suoi ultimi felici successi riportati da' *Persiani*, e per corteggiare la sua amicizia, e stringere con lui alleanza (2). Mentre l'Imperatore continuava la sua dimora in *Edeffa*, conciossiachè *Aranaso* Patriarca de' *Giacobiti* personaggio di grande scaltrezza, si fosse insinuato nella sua grazia, a poco a poco lo indusse a riconoscere in *GESU' CRISTO* una sola volontà; il che cagionò

La Per-
sia è
conqui-
stata da'
Saraceni.

K k 2

(1) Theoph. Cedren. ad ann. Heracl. 19.

(2) Theoph. ann. 12. Heracl. Almoir. lib. 17. cap. 22.

Eraclio
abbraccia la
dottrina
de' Mono-
teliti.

Maomet-
to pre-
dica la
sua dot-
trina.

Maomet-
to ridu-
ce in
servitù
le Città
di Mec-
ca e Me-
dina.

Il Saraceni si
rendono
padroni
di varie
Provin-
cie.

Anno
dopo il
Diluvio
363.
di Cris-
633.
di Roma
1386.

nella Chiesa un pernicioso scisma, e diede origine a calorn-
se dispute, da che *Eraclio* la sostenne in appresso con tutto
il suo impegno, e proteste mai sempre i *Monoteliti*, cioè
quelli, che non ammettevano in *GESU' CRISTO*, che una
sola volontà. Nulla però di meno questa eresia non fu tanto
pregiudicievole alla Chiesa, quanto la pestifera ed empia
dottrina dell' impostore *Maometto*, da quale fu dapprima
sparfa nel Regno di *Eraclio*, da cui fu permesso, ch' ella
prendesse sì profonde radici, che i suoi successori non pote-
rono in conto alcuno sopprimerla. L' impostore morì in
quest' anno ventunesimo del Regno di *Eraclio*, e secentesimo
trentesimo dell' *Era Cristiana*, dopo aver ridotte in servi-
tù coll' assistenza sì della ciurma, ch' egli avea sedotta,
che de' *Saraceni*, i quali si erano a lui uniti, le Città di *Mec-
ca*, e *Medina*, e porzione dell' *Arabia*; conciossiachè *Eraclio*
in questo tempo avesse trascurati gli affari dello Stato, affi-
ne di promuovere l' eresia de' *Monoteliti*, ch' egli avea ulti-
mamente abbracciata. *Maometto* adunque, il quale con
una doppia usurpazione erasi dichiarato Re e Profeta de'
Saraceni, fu succeduto da *Eubuzzer* suo parente, il quale
sottomessa ch' ebbe gran parte della *Persia*, facendo poi in-
vasione nella *Palestina* nell' anno 632., diede il guasto al ter-
ritorio di *Gaza*, dopo aver disfatto e tagliato a pezzi il Go-
vernatore di quella Provincia con tutte le sue truppe.

L' anno seguente morì *Eubuzzer* e fu succeduto da
Haumar, il quale si rese padrone di *Bosra* e di parecchie
altre Città dell' *Arabia*, e guadagnò una compiuta vittoria
da *Teodoro* fratello dell' Imperatore, che fu mandato ad op-
porli a lui. Per la qual cosa *Eraclio* destinò *Boanes* per co-
mandare in luogo di suo fratello, e nel tempo medesimo
spedì nell' *Arabia* *Teodoro Sacellario*. Questo secondo Co-
mandante fu incontrato presso *Emesa* da' *Saraceni* sotto il
comando di *Haumar*; ma con prudenza sfuggì di venire ad
azione co' nemici full' avviso, che l' Imperatore avea in-
giunto a *Boanes*, il quale stava accampato a *Damasco* di u-
nirsi a lui. Frattanto avvegnachè l' Imperatore *Eraclio* te-
messe dell' esito della guerra, lasciando *Edeffa*, si affrettò in
Gerusalemme, donde partì verso *Costantinopoli*, seco por-
tando

rando la Croce, e ogni altra cosa, ch'era di pregio nella Città, la quale egli temea, che tra poco caderebbe nelle mani de' nemici. L'anno appresso avendo *Boanes* attaccati i *Saraceni*, fu da loro intieramente disfatto; conciossiachè parve, che il Cielo medesimo si fosse fatto a sostenere la loro causa; imperocchè si suscitò un furioso vento nello stesso principio della zuffa, il quale rispignendo la polvere in faccia de' *Romani*, li rese affatto incapaci di poter maneggiare le loro armi; in maniera che vennero ad essere risospinti col capo in giù nell' *Jerinochra*, nel qual fiume la maggior parte d' essi miseramente perì. Dopo questa vittoria i *Saraceni* si resero padroni di *Damasco*; e quindi avanzandosi nella *Fenicia*, ridussero alla loro obbedienza questa Provincia senza incontrare la menoma opposizione. Incoraggiato pertanto *Haumar* da sì lieti successi, uscì per tempo in campagna nella seguente Primavera, ed avendo diviso in due corpi il suo numeroso esercito, ne mandò uno ad invadere l' *Egitto*, ed egli medesimo condusse l' altro contro di *Gerusalemme*. Come giunse l' armata ne' confini dell' *Egitto*, fu incontrata da *Ciro* Vescovo di *Alessandria*, il quale con promettere loro in nome del popolo di pagare un' annua pensione di dugentomila *Denari*, indusse i *Saraceni* a non infestare il loro paese, ed a ritirarsi. Questa convenzione fu osservata per lo spazio di tre anni, durante il corso de' quali i *Saraceni* non mai si fecero a molestare gli *Egiziani*; ma come in questo mentre l' Imperatore fu consigliato di rompere il suddetto accordo, fu destinato per Governatore dell' *Egitto* un certo *Manuele* di nascita *Armeno*, e fu colà mandato con un forte corpo di truppe; in guisa che allora quando i *Commissarj* de' *Saraceni* vennero alla fine dell' anno a domandare la solita pensione, furono ricevuti con disprezzo dal Governatore, il quale disse loro, ch' egli non era un Prete; ma bensì un Generale *Romano* alla testa d' un' armata, e come tale non volea sottomettersi a simili ignominiose condizioni. Allora i *Saraceni* provocati a sdegno per sì fatta risposta, corsero alle armi, e facendo scorrerie nell' *Egitto*, posero in fuga *Manuele*, e si resero padroni di tutto il paese. Or poichè l' Imperatore non avea forze ba-

Anno
dopo il
Diluvio
3633.
di Crist.
639.
di Roma
1387.

I Sara-
ceni dis-
fanno i
Romani
e pren-
dono Da-
masco.

I Sara-
ceni ri-
ducono
in servi-
tù l' E-
gitto, e
la Siria.

stanti, onde poterli di là scacciare, mandò loro il suddetto Vescovo *Cire*, promettendo di voler osservare il primiero accordo, purchè eglino si ritirassero fuor dell' *Egitto*; ma i *Saraceni* ricusarono per qualsivoglia patto di abbandonare la loro nuova conquista (vv). La perdita dell' *Egitto*, che avea continuato ad essere soggetto all' Imperio fin dal

Anno
dopo il
Diluvio
3635.
di Cris.
636.
di Roma
1389.

tempo di *Augusto*, accadde nel venticinquesimo anno del Regno di *Eraclio*, e 634. dell' *Era Cristiana*. Essendosi dunque in tal guisa ridotto in servitù l' *Egitto*, *Haumar* mandò nella *Siria* quelle truppe, ch' erano state impiegate in tale spedizione, e nello spazio di due anni elleno conquistarono eziandio la detta Provincia; e s' impadronirono di tutte le fortezze, che quivi erano, e della stessa *Antiocchia* Metropoli dell' Oriente. *Haumar* in questo mentre entrò

Gerusalemme
è assediata
presa da'

della nella *Palestina*, marciò senza trovare alcuna opposizione in *Gerusalemme*, la qual Città egli prese nell' anno 634. dopo due anni di assedio: ed in questa maniera furono le più opulenti, e vaghe Provincie dell' Imperio smembrate da' *Saraceni*

Anno
dopo il
Diluvio
3640.
di Cris.
641.
di Roma
1394.

Saraceni, nazione nata, per così dire, dal niente, e fino allora riguardata con dispreggio, appunto come si conveniva alla bassezza della loro origine: ma di essi noi diffusamente ragioneremo in un luogo più proprio. Frattanto l' Imperatore *Eraclio*, al quale per altro non mancava ne coraggio, nè valore, nè abilità onde reprimere, ed arrestare i progressi di questi nuovi nemici, se ne stava talmente occupato in trattare alcune intempestive dispute di religione, e così distratto dalle pubbliche feste ed intertenimenti, che non avea tempo, o forse piuttosto non volea seriamente riflettere a' pericoli, ond' egli era minacciato. Gli Scrittori Ecclesiastici riguardano questa sua sì strana calma in mezzo a tanti pericoli, come un castigo a lui mandato dal Cielo, a cagion che si era fatto a sostenere i *Monoteliti*, ed a perseguitare i *Cattolici*, conciossiachè non contento di avere abbracciata egli medesimo la dottrina di questi *Eretici*, procurava eziandio di stabilirla in tutte le Provincie dell' Imperio, per mezzo del famoso editto appellato *Elibesio*, o sia *Esposizione*. Ma innanzi ch' egli ponesse in

ese-

(vv) Theoph. ad ann. Heracl. 24. 25.

esecuzione il suo scellerato disegno, morì d' una idropisia, *Morte*
la quale fu accompagnata da stranissimi sintomi: la sua *dell' Im-*
morte accadde nel mese di *Maggio* dopo aver regnato 30. *peratore*
anni, ed alcuni mesi (x). *Eraclio.*

Eraclio fu succeduto nell' Imperio da *Costantino* suo
figliuolo, il quale morì dopo un breve Regno, avvelenato, *Anno*
come fu supposto, da sua matrigna *Martina*, per dar luogo *dopo il*
ad *Eraclio* suo proprio figliuolo, il quale fu in fatti pro- *Diluvio*
clamato Imperatore, e coronato colla solita solennità. Ma *3641.*
esso non avea goduto dell' Imperio per sei mesi interi, *di Crisf.*
quando essendosi da lui ribellato il Senato, il depose, e dopo *642.*
avere a lui fatto recidere il naso, e svelle la lingua a- *di Roma*
Martina, mandarono ambidue in bando: Quindi avvegn- *3395.*
chè si supponesse, che *Pirro* Patriarca Eretico di *Costanti-*
nopoli fosse stato complice della morte di *Costantino*, egli ab- *e d'chia.*
bandonò la sua Sede, se ne fuggì nell' *Africa*. Or avendo *peratore.*
Senato in tal guisa liberato l' Imperio dall' usurpatore *Era-*
clio, innalzò al Trono *Costante* figliuolo di *Costantino*, e
nipote di *Eraclio*. I primi anni, ne quali Regnò questo
Principe, sono quasi intieramente sterili di avvenimenti;
imperocchè *Teofane*, e gli altri Scrittori *Greci* sciamente
ci dicono, che nel suo secondo anno *Haumar* cominciò a
fabbricare un Tempio in *Gerusalemme*; che nel suo terzo ac-
cadde un eclissi del Sole; e nel sesto violenti tempeste, le
quali cose furono riguardate come foriere di più terribili *L' Afri-*
avvenimenti. In fatti l' anno medesimo i *Saraceni* non con- *ca è con-*
tenti della *Siria*, *Mesopotamia*, *Egitto*, *Fenicia*, *Arabia*, *quistati*
e *Palestina*, inondarono l' *Africa* a guisa d' un torrente, ed *da' Sara-*
avendo disfatto il Prefetto Imperiale chiamato *Gregorio*, si *centi.*
resero padroni di quello spazioso e fruttifero paese. L' an- *Anno*
no seguente 648. *Mabius* o *Mahuvias*, ch' era uno de' loro *dopo il*
Capitani, con una gran flotta si portò ad attaccare l' Isola *Diluvio*
di *Cipro*, in quale egli facilmente soggiogò, e ridusse in ce- *3547.*
nere la Città di *Costanza*. Da *Cipro* egli fece vela nell' Isola *di Crisf.*
di *Arade*, la quale egli prese insieme colla Città; e quindi *648.*
dirizzando il suo corso verso *Rodi*, si rese anche padrone di *di Roma*
quest' *Isola*, distruggendo il famoso Colosso del *Sole*, mille *1401.*
tre-

(x) Theoph. ad ann. Heracl. 31.

E pavimente le Isole di Cipro, Arado, e Rodi. trecento e sessant'anni dopo, ch'era stato eretto da *Lacerte*, o *Carte*. Egli era stato rovesciato sessant'anni dopo la sua erezione da un violento tremuoto, il quale scosse tutta l'Isla; ed i *Rodioti*, avvegnachè pretendessero di avere la proibizione d'un certo oracolo, perciò non aveano giammai tentato di ergerlo nuovamente; ed in oltre riguardando il rame, ond'era composto il suddetto Colosso, come in certa maniera sagro, non aveano mai avuto l'ardire di applicarlo a qualche altro uso: ma il *Saraceno Mabuvias* lo fece fare in pezzi e vendere ad un Mercatante *Giudeo* di *Emesa*, il quale caricò novecento Cammelli del suddetto metallo.

L'Armenia è devastata. Mentre che *Mabuvias* era in tal guisa occupato nell'Isla di *Rodi*, i suoi compatriotti facendo scorrerie nell'*Armenia*, diedero il guasto a questo paese sì da vicino, che d' lontano; contiossiachè l'Imperatore continuasse in questo tempo a starsene ozioso in *Costantinopoli*, o impiegato solamente in materie di religione, promovendo, come avea fatto *Eraclio* suo avo, la dottrina de' *Monoteliti*, di cui erasi imbevuto fino dalla sua infanzia; sicchè la sua grande negligenza e strana pigrizia incoraggiarono *Mabuvia* a fare un attentato contro la stessa Città di *Costantinopoli*. Con questa mira adunque egli corredò una poderosa flotta in *Tripoli* nella *Fenicia*, e secondo ogni verisimilitudine sarebbe felicemente riuscito nella sua impresa, ove non fosse stato impedito da due fratelli ambidue Cristiani, e figliuoli d'un trombettiero *Greco*, i quali avendo trovata la maniera di rompere la pubblica carcere, ch'era piena di prigionieri Cristiani, uccisero col loro ajuto l'*Ameras*, siccome lo appellavano i *Saraceni*, o sia il Governatore della piazza, appiccaron fuoco alla flotta, distrussero tutti i navali preparamenti, e quindi scapparono ne' *Dominj Romani* in un vascello, di cui si provvidero per un tal fine.

La flotta dell'Imperatore Costante è disfatta. Allora *Mabuvias* avendo con incredibile speditezza fatta equipaggiare una seconda flotta, fece vela verso *Fenicia* nella *Licia*; ove attaccò e disfece la flotta Imperiale comandata dallo stesso *Costante* in persona, il quale con grande dif-

ficol-

ficoltà scappò travestito in *Costantinopoli* (y), onde per ricuperare la sua riputazione, marciò l'anno seguente contro gli *Sclavi*, o *Sclavoni*, i quali si erano impadroniti di quel paese, che fino al giorno d'oggi è chiamato *Scavonia* dal nome loro. L'Imperatore li sconfisse in diversi incontri; ma quindi avvegnachè non potesse discacciarli fuori del paese, ritornò a *Costantinopoli*, ove trovò Ambasciatori de' *Saraceni*, che al presente non andavano più di concerto fra loro, venuti a posta per sollecitarlo a stringere una pace, la quale fu prontamente conceduta loro dall'infingardo Principe, ed in niun conto guerriero, cedendo loro quelle molte Provincie, ond'eransi impadroniti, purchè pagassero a lui, ed a' suoi successori come in tributo mille nummi ogni anno, con un cavallo, ed uno schiavo.

Si con-
chiude
una pa-
ce co' Sa-
raceni.

L'anno appresso 659. conciossiachè l'Imperatore riguardasse con occhio geloso *Teodosio* suo fratello, il quale per conto della sua virtù ed integrità era estremamente amato dal popolo, lo fece ordinare Diacono, e ricevette la sagra tazza dalle sue mani; ma poichè i suoi timori non furono tuttavia affatto sgombrati, non molto dopo ordinò, che fosse assassinato; il che non sì tosto ebbe fatto, che fu assalito da terrore e spaventi, immaginandosi di vedere suo fratello stargli costantemente dinanzi con una tazza di sangue nelle mani, comandandogli di estinguere pure la sua inumana sete. Per il che atterrito l'Imperatore per sì fatta continua e funesta immaginazione, e per il rimordimento insieme della coscienza, si partì da *Costantinopoli*, ove era stato commesso l'omicidio, e si portò in *Sicilia* risoluto di trasferire la Sede dell'Imperio in *Siracusa*; ma poichè gli abitanti di *Costantinopoli* si avvidero del suo disegno, trattennero in questa Metropoli e sua moglie, ed i suoi figliuoli. Da questo tempo in poi egli andò ramingo, come un secondo *Caino*, di luogo in luogo; ma conciossiachè il suo misfatto lo perseguitasse in qualunque luogo ei ne gisse, divenne perciò il povero Imperatore oggetto di compassione finanche a' suoi più inveterati nemici. Frattanto *Mahomet*,

Anno
dopo il
Diluvio
3658.
di Cris-
659.
di Roma
1412.

L'Impe-
ratore fa
assassina-
re suo
fratello.

Tomo XL.

L I

il

(y) Idem ad ann. Const. 15. ad 18. *

I Saraceni il quale avea fatto uccidere *Hali* suo competitore, ed ora **ni danno** regnava solo, senza alcun riguardo all' ultimo trattato, che **il guasto** avea stretto coll' Imperio, mandò *Izod* suo figliuolo a devastare i territorj *Romani*, il quale essendosi avanzato fino a *Calcedonia*, ed impadronito di *Amorio* Città forte della *Frigia*, lasciò nella piazza una guernigione, e se ne ritornò a suo padre con un immenso bottino. Nulla però di meno la Città di *Amorio* fu indi a poco sorpresa, e ripigliata da *Andrea*, ch' era uno degli uffiziali dell' Imperatore, il quale passò a fil di spada tutti que' *Saraceni*, che trovò nella piazza. Quindi avvegnachè mentre l' Imperatore ancora si tratteneva in *Sicilia*, fosse insorta una guerra tra i *Franchi*, e *Lombardi*, egli stimò questa una opportuna occasione di scacciare i secondi fuor dell' *Italia*; laonde avendo fatta allestire una poderosa flotta, e postosi a bordo della medesima, andò a sbarcare a *Taranto*, e marciò

Insolite direttamente a porre l' assedio a *Benevento*, prendendo nel **Spedizione** suo cammino *Luceria*, e diverse altre Città appartenenti a' *Lombardi*. Ma conciossiachè *Grimoaldo* Duca di *Benevento*, dopo una segnalata vittoria, che riportò da' *Fran-*
Impera-
tori con-
tro de'
Lombar-
di. *chi*, fosse marciato in soccorso della piazza, l' Imperatore togliendo l' assedio in gran fretta, si ritirò a *Napoli*: e non molto dopo fu pressochè interamente sconfitto e tagliato a pezzi un corpo di ventimila *Romani* insieme con *Saburro* lor Generale da *Romoaldo* figliuolo di *Grimoaldo* (2). Dopo questa disfatta l' Imperatore ponendo da parte ogni pensiero di toglier i *Lombardi* dal possesso di quella porzione d' *Italia*, ch' essi avevano occupata, fece un viaggio verso *Roma*, nella qual Metropoli entrò in gran pompa, conciossiachè fosse incontrato da *Vitaliano* Pontefice *Romano*, e dal suo Clero, fino a sei miglia lungi dalla Città. Dopo essersi trattenuto per dodici giorni in *Roma*, e dopo aver fatto trasportare in *Costantinopoli* le più notabili rarità, che quivi trovò, fece ritorno a *Napoli*, e quindi a *Siracusa*, ove risiedette per lo spazio di cinque anni, opprimendo il suo popolo colle più enormi esazioni, e saccheggiando eziandio le Chiese de' loro ricchi ornamenti e sagri vasi.

Sua av-
venia.

Essen-

(2) Paul. Diacon. lib. 17. cap. 6.

Essendosi adunque reso *Costante* in tale guisa odioso non meno che dispregevole a tutti i suoi sudditi, un tale *Andrea* figliuolo di *Troilo* risolvette di liberar finalmente il Mondo da una peste sì grande; e in fatti l'uccise nel bagno di *Dafne* in *Siracusa* con replicati colpi sulla testa con quello stesso vaso, onde facevasi uso per versare l'acqua calda sopra di lui. Ed in questa maniera perì *Costante II.* nel ventesimo settimo anno del suo Regno, e nel 668. dell' *Era Cristiana*. Dopo la sua morte il popolo di *Siracusa* proclamò Imperatore un certo *Mezizio* di nascita *Armeno*, il quale altro non aveva in sé di pregevole, onde si avesse potuto meritare il lor favore, se non se l'avvenenza della sua persona. Quindi non sì tosto giunsero in *Costantinopoli* le novelle della promozione di *Mezizio*, che *Costantino* figliuolo del defunto Imperatore avendo con somma prestezza equipaggiata una flotta, fece vela in *Sicilia*, e dopo aver disfatto, preso, e posto a morte l'usurpatore, si fece egli medesimo riconoscere Imperatore in luogo suo (a). Egli è duopo qui osservare, che *Costantino* si sia trattenuto per qualche tempo nell'Occidente, mettendo in assesto le Provincie, che quivi erano tuttavvia soggette all'Imperio; imperocchè *Zonara* ci dice, ch'egli fu soprannominato *Pegonato* dal popolo di *Costantinopoli*, a cagion che nella sua partenza da questa Metropoli, compariva solamente poca lanugine sopra il suo mento; laddove per contrario egli aveva una piena barba, allorchè vi ritornò. Il popolo di *Costantinopoli* lo ricevette nel suo ritorno dalla *Sicilia* con alte acclamazioni e lieti applausi; ma quindi non era passato lungo tempo dalla sua venuta nella Città, quando alcuni sedotti da una strana nozione, che siccome nella *TRINITÀ* vi erano tre persone, così vi dovevano essere sul Trono tre Imperatori, gli fecero premurose istanze di volerli assumere per Colleghi nell'Imperio i suoi due fratelli *Tiberio* ed *Eraclio*. Si fatta proposizione pose in turbamento l'animo del giovane Imperatore, il quale avendo avuti in suo potere i seminatori di questa novella dottrina, li pose a mor-

L'Im-
peratore
Costante
è ucciso.

Anno
dopo il
Diluvio
3667.
di Crist.
668.
di Roma
1421.

Il suo
figliuolo
Costan-
tino Po-
gonato
è fatto
Impera-
tore.

L 1 2

te,

(a) Theoph. Annal. ad ann. Const. 27. Paul. Diac. lib. v. prope fine.

Molte
Provin-
cie sono
saccheg-
giate da
Saraceni.

Anno
dopo il
Diluvio
3671.
di Criff.
671.
di Roma
1425.

I Sara-
ceni as-
sediano
Costanti-
nopoli.

te, e fece troncare i nasi de' suoi fratelli, affinchè per una simile deformità fossero resi incapaci dell' Imperio (b). Mentre si faceano queste cose in *Costantinopoli*, i *Saraceni* entrando nell' *Africa*, ove il popolo avea insultate alcune delle loro guernigioni, commisero inaudite barbarie, ed avendo dato il guasto al paese, se ne ritornarono con ottantamila prigionieri. L' anno seguente essi fecero uno sbarco nella *Sicilia*, presero e saccheggiarono la Città di *Siracusa*, e scorsero tutta l' Isola, distruggendo ogni cosa, e col ferro, e col fuoco. Quindi nella stessa guisa devastarono la *Cilicia*; ed essendosi trattenuti l' Inverno a *Smirna*, entrarono poi nella *Tracia* nel mese di *Aprile* del seguente anno 672., e posero l' assedio alla stessa Città di *Costantinopoli*; ma incontrarono tale resistenza dalla parte dell' Imperatore, il quale li rispinse con molto spirito e vigore, avendo già dopo indicibili fatiche riformata non meno la corte che l' esercito, ch' eglino stimarono espediente di ritirarsi nel mese di *Settembre* a *Cizico*. Tuttavia però essi rinnovarono l' assedio nella seguente Primavera, continuando in tal modo ad attaccare la Città in tempo di State, ed a ritirarsi in *Cizico* in tempo d' Inverno, per lo spazio di sette anni, secondo che ci dicono gli Scrittori *Greci*, quantunque da alcuni di loro apparisca, che nel quarto anno dell' assedio fosse conchiusa una pace fra i *Romani* e' *Saraceni*, siccome noi da qui a poco racconteremo. In questo sì lungo assedio i *Saraceni* perdettero un numero incredibile di gente, e moltissimi vascelli consumati dal fuoco marittimo, siccome veniva chiamato, a cagion che bruciassero sotto acqua, secondo l' invenzione fattane da un certo *Callinico* nativo di *Esciano* l' *Iliopoli* nell' *Egitto*. Finalmente i nemici avveguachè di pre-
imprese. raisero d' incontrare qualche felice successo, abbandonarono l' impresa; ma mentre ritornavano a casa, la lor flotta naufragò in qualche distanza dal promontorio *Scilleo*. Circa il medesimo tempo tre Luogotenenti dell' Imperatore cioè *Florb*, *Petronio*, e *Cipriano* guadagnarono una segnalata vittoria nella *Siria* da *Sufiano*, il quale comandava quidifatto. vi un numeroso corpo di *Saraceni*, se non che perdettero nel

(b) Theoph. Cedren. ad hunc ann.

nel combattimento trentamila de' loro soldati (c) : Si fatte disavventure animarono i *Mardaiti*, o *Maroniti* ad impadronirsi del monte *Libano*, ove si fortificarono; quindi essendosi loro unito un prodigioso numero di prigionieri Cristiani, che a folla da tutte le parti concorressero sul detto monte, eglino ridussero alla loro obbedienza tutto il paese, ch'era fra il monte *Tauro* e *Gerusalemme*, fecero frequenti incursioni nella *Siria*, ed in tal maniera infestarono ed intimorirono i *Saraceni*, che *Mabavi* non veggendosi in istato di poter contendere in un medesimo tempo e con essi, e co' *Romani*, mandò Ambasciatori a *Costantino*, perchè trattasse con lui di pace, la quale fu alla fine conchiusa sotto le seguenti condizioni: I. Ch'ella si doveva inviolabilmente osservare da entrambe le nazioni per lo spazio di trent'anni: II. Che i *Saraceni* si dovessero ritenere le Province, di cui eransi impadroniti: III. Che dovessero pagare annualmente come in tributo all'Imperatore, ed a' suoi successori tremila libbre d'oro, cinquanta schiavi, ed altrettanti scelti cavalli. Questa pace, considerandosi lo stato, in cui allora si trovavano le cose, fu stimata molto vantaggiosa ed onorevole all'Imperio (d).

Quindi appena fu ella conchiusa, che i *Bulgari*, abbandonando le loro native sedi lungo le sponde del *Volga* o *Bulga*, donde alcuni pensano, ch'essi abbiano tratto il lor nome, si avanzarono fino al *Danubio*, ch'eglino varcarono senza alcuna opposizione fino al numero di centomila; ed essendo entrati ne' territorj dell'Imperio, saccheggiarono da per tutto e devastarono que' paesi, per i quali passavano. L'Imperatore mandò contro di loro una considerabile armata, la quale essendo stata posta in fuga da' barbari, egli scelse piuttosto di conchiudere una pace con promettere loro di pagare un' annua pensione, che di proseguire una dispendiosa e dubbia guerra. Or l'Imperatore avvegnachè non fosse più distolto da niuna guerra sia forastiera sia domestica, si applicò con indefesso studio a stabilire anche nella Chiesa quella pace e tranquillità, che regnava già nello

I Bulgari fanno
invasione nella
Tracia.

Anno
dopo il
Diluvio
3679.
di Crist.
680.
di Roma
1433.

Il sesto
Concilio
Ecumenico.

(c) Idem ibid. ad ann. Const. 5.

(d) Idem ad ann. Const. 9.

Stato; per il che secondo questo disegno radund il sesto Generale o sia Eucomenico Concilio, il quale cominciò in *Costantinopoli* a' ventidue di *Novembre* dell'anno 680. In questo Concilio fu condannata la dottrina de' *Monoteliti*, ed in tal maniera fu in gran parte restituita alla Chiesa la tranquillità, avvegnache i sostenitori, e partigiani di una tal dottrina non ardiffero sotto un Principe, il quale avea sì grandemente a cuore la purità della Fede, di suscitare disturbi, siccome avean fatto sotto il governo de' precedenti Imperatori. *Costantino* si godette la rimanente parte del suo Regno con quella pace e quiete, che per altro ben si meritava la sua pietà, giustizia, e moderazione, da che i *Saraceni* religiosamente osservarono il trattato stretto fra loro, e l'Imperio, ed i *Lombardi* a cagione delle loro intestine turbolenze furono impediti di ampliare le loro conquiste nell'*Italia*. Nel principio dell'anno 685. l'Imperatore fu assalito da una lenta malattia, della quale se ne morì nel mese di *Settembre*, dopo aver regnato diciassette anni, ed alcuni mesi (*).

Anno
dopo il
Diluvio
1686.
di Cris.
687.
di Roma
1440.

Morte
dell'Im-
peratore
Costan-
tino.

Giusti-
niano II.

Egli fu succeduto da *Giustiniano* suo figliuolo nell'età di sedici anni. *Abdelmelecco* novello Principe de' *Saraceni* confermò con lui la pace fatta coll'Imperio, e nel tempo medesimo propose per mezzo de' suoi Ambasciatori un nuovo trattato, in virtù del quale *Giustiniano* dovea reprimere i *Maroniti*, i quali colle loro frequenti scorrerie dal monte *Libano* grandemente infestavano i *Saraceni*; e *Abdelmelecco* in contrario dovea pagare a lui per questo servizio mille nummi al giorno, un cavallo, ed uno schiavo. Il giovane e sconsigliato Principe prontamente diede il suo consenso ad un simil trattato, ed immediatamente spedì *Magistriano* con uno scelto corpo di truppe contro de' *Maroniti*, ch'egli vinse, e pose fuor di stato di molestare i *Saraceni* per lungo tempo in appresso. Nel secondo anno del suo Regno egli marciò in persona contro i *Bulgari*, a' quali era stato concesso di stabilirsi nella *Mesfa Inferiore*, la quale dal nome loro fu poscia appellata *Bulgaria*, e senza portare alcun riguardo al trattato conchiuso con essi da suo padre,

(*) Cedren. ad ann. Const. 17. Niceph. cap. 3.

dre, devastò il lor paese, e prese varie loro fortezze; ma conciossiachè i *Bulgari* si fossero ben tosto riavuti dallo smarrimento, ed avessero ripigliato nuovo coraggio, radunarono le loro forze, ed avventandosi contro l'Imperatore, lo discacciarono fuor del paese, e l'obbligarono ad abbandonare le piazze, ed a restituire i prigionieri, che avea fatti. Egli però fu accompagnato da migliori successi contro gli *Sclavi* o *Sclavoni*; poichè gli riuscì di sconfiggerli in diverse battaglie, ed in tal guisa si animò a rompere quel trattato, che avea ultimamente conchiuso co' *Saraceni*, quantunque *Abdelmelecco* avesse fedelmente adempiuta ogni cosa da lui richiesta in virtù dell'accordato, ed avesse impiegato tutto il suo potere per impedire una simile rottura. Finalmente vedgendo, che l'Imperatore era ostinatamente inclinato alla guerra, pose in punto un formidabile esercito, di cui diede il comando ad uno de' suoi Generali nominato *Mao-*
metto, il quale facendo portare dinanzi a' suoi soldati sulla punta di una lancia gli articoli dell' ultimo trattato, incontrò l'Imperatore nelle vicinanze di *Sebastopoli*; ma nel combattimento, che seguì, egli fu obbligato a cedere, ed a ritirarsi nel suo campo, ove avrebbe dovuto infallibilmente morir di fame, o sottomettersi al vincitore, se fra questo mentre non si avesse guadagnato l'animo del Comandante degli *Sclavi*, ch'era al servizio dell'Imperatore, la di cui inaspettata diserzione con ventimila de' suoi soldati cagionò tale costernazione nell'armata *Romana*, che imminente si diedero ad una precipitosa fuga, essendo inseguiti dal nemico con grande strage. L'Imperatore a molto stento poté giugnere in *Leucate*, ove trasportato da furore ordinò, che quegli *Sclavi* o *Sclavoni*, ch'erano con lui rimasti al numero di diecimila, fossero tagliati a pezzi insieme colle lor mogli e figliuoli, ed i loro corpi fossero gittati nel mare. Da *Leucate* egli ritornò a *Costantinopoli*, ove senza mostrare il menomo dispiacere per la sua ultima disfatta, o tentare di por freno a' vittoriosi *Saraceni*, da' quali erano in modo molto barbaro infestate le abbandonate Provincie, e l'*Armenia* era intieramente ridotta in servitù, egli totalmente si occupò in abbellire la sua Metropoli di nuovi edifi-
 zj.

Giusti-
 niano è
 posto in
 fuga da'
 Bulgari.

Fa guerra
 co' Saraceni.

E' disfatto da
 loro.

fizj. Fra gli altri eresse una magnifica casa da banchettare , da lui chiamata *Justinianum* , ed un teatro vicino al Palazzo , facendo abbattere e demolire una Chiesa dedicata alla *Vergine MARIA* , perchè si desse luogo ad una tale sua fabbrica .

Si rende odio al popolo. Egli adunque per sì fatta azione spiacevole al popolo e contraria alla pietà Cristiana si venne ad acquistare l' odio e la malevolenza del popolo , la di cui avversione verso di lui fu maggiormente accresciuta dalla tirannica insieme, arbitraria , e crudele condotta de' suoi due primarj ministri

Crudeltà de' suoi ministri. *Steffano e Teodoto* , il primo de' quali di nazione *Persiana* fece porre a morte varj Personaggi di riguardo su certi sospetti affatto insufficienti ; e finalmente giunse a sì alto segno di arroganza , che si fece a minacciare in una maniera la più zotica ed incivile *Anastasia Augusta* madre dell' Imperatore . *Teodoto* poi era Monaco di professione ; ma conciossiachè l' Imperatore lo avesse tratto dalla sua cella , e gli avesse comunicato un gran potere ed autorità , egli fors' anche in crudeltà *Steffano* medesimo , facendo sotto varj pretesti soffrire molti non meno crudeli , che ignominiose a tutti que' nobili , che a lui sembrava , che lo tenessero a vile . Quindi avvegnachè l' Imperatore forte temesse de' pericolosi effetti dell' odio , che il popolo avea mostrato in diverse occasioni sì verso di lui , che de' suoi due favoriti ministri , risolvette di prevenirli nell' esecuzione del loro disegno ; e in fatti ordinò a *Steffano* l' eunuco , ed a *Ruse* uno de' suoi Generali , di avventarsi contro gli abitanti di *Costantinopoli* in tempo di notte , e trucidarli nelle loro case , cominciando dal Patriarca *Callinico* . Ma un tale sanguinoso e spietato macello fu felicemente impedito nella seguente maniera : *Leonzio* Patrizio , e per l' addietro Comandante delle truppe nell' Oriente , dopo essere stato tenuto in prigione dal geloso Imperatore per lo spazio di tre anni , fu in questo tempo posto in libertà , e destinato Governatore della *Grecia* con ordine di partire immediatamente per il suo governo ; ma mentre ch' egli stava aspettando un favorevole vento , si portarono da lui per visitarlo parecchi suoi amici , e fra gli altri due Monaci , *Gregorio* Superiore d' un

d' un Monastero , e *Paolo* , i quali avvegnachè fossero ambidue ben versati nell' astronomia , gli avevano predetto , secondochè vuole *Cedreno* , mentre egli era in prigione aspettando di momento in momento l' ultima sua condanna , ch' egli otterrebbe l' Imperio prima di morire. Or questi , mentre *Leonzio* con esso loro si lagnava per averlo ingannato con vane promesse , lo incoraggiarono a prevalersi della presente opportunità , se volea far adempiere la loro predizione ; la qual cosa , egliu dissero , di leggieri poter mettere in opera , conciossiachè l' Imperatore fosse universalmente abborrito non meno dalla nobiltà che dal popolo , i quali erano pronti a riceverlo come loro liberatore. *Leonzio* prestò orecchio alle loro parole , sicchè prendendo seco i suoi proprj soldati , cioè quelli , ch' erano stati destinati ad accompagnarlo nell' *Grecia* , si portò a rompere la carcere , ed essendosi uniti a lui molti altri , i quali erano stati da lungo tempo quivi trattieneuti , li condusse nel Foro , invitando il popolo mentre camminava per le strade ad incontrarlo nella Chiesa di Santa *Sofia* , la quale poichè fu tosto ripiena d' un' immensa calca di gente , comparendo il Patriarca ad alta voce gridò alla radunata moltitudine : *Questo è il giorno , Giustiniano è che ha fatto il SIGNORE* . Allora il popolo in tale guisa animato dal Patriarca , proclamò *Leonzio* Imperatore , e indi affrettandosi al Palazzo , arrestarono *Giustiniano* , il condussero al Circo , e quivi dopo avergli fatte molte altre ingiurie e villanie , gli truncarono il naso , e ad una voce lo esiliarono in *Chersona* . Nel tempo medesimo *Teodoro* e *Stefano* furono strascinati al Foro , ove furono bruciati vivi (f). Questa rivoluzione accadde nell' anno decimo del Regno di *Giustiniano* , e 694. dell' *Era Cristiana* .

Giustiniano è deposto .

Anno dopo il Diluvio 3693. di Crist. 694. di Roma 1447.

Il primo anno del Regno di *Leonzio* non fu disturbato da veruna guerra forastiera , nè da domestiche turbolenze . Nel secondo anno poi *Sergio* , il quale comandava le truppe *Romane* in *Lazica* , diede a tradimento questa Provincia in mano de' *Saraceni* , i quali l' anno seguente invasero l' *Africa* , si resero padroni di *Cartagine* , e scorsero tutto il paese ;

Leonzio è dichiarato Imperatore

Tomo XL.

M m

(f) Theoph. Cedren. ann. Just. 10. Niceph. cap. 4.

se; ma ne furono tosto discacciati da *Giovanni* il Patrizio, personaggio di gran valore ed esperienza nelle cose di guerra, che l'Imperatore avea mandato contro di loro. Per il che i *Saraceni* per risarsi delle gran perdite, che avevano sofferte, equipaggiarono un'altra flotta, e ritornando nell'*Africa*, obbligarono *Giovanni* a fuggire alla costiera marittima, ove s'imbarchò colle truppe, che avea sotto il suo comando verso di *Costantinopoli*. Indi come la flotta fu giunta nell'Isola di *Crete*, avvegnachè alcuni de' principali uffiziali temessero, che l'Imperatore non li avesse a chiamare a render conto della loro condotta, per avere in tal guisa abbandonata l'*Africa* a' nemici, indussero i soldati a ribellarsi, ed a proclamare Imperatore *Apfimar*, ch'era uno de' Generali di *Leonzio*. *Apfimar*, o siccome egli fu poscia chiamato, *Tiberio*, prontamente accettò la dignità Imperiale, e facendo vela senza perder tempo a *Costantinopoli*, sorprese la Città, fece *Leonzio* prigioniero, e dopo avergli fatto recidere il naso, il confinò in un Monastero nella *Dalmazia*, dopo aver regnato appena tre anni (g).

Quindi *Tiberio* in tal guisa innalzato al Trono, mandò suo fratello *Eracio* nella *Cappadocia* per osservare i movimenti de' *Saraceni*. Quindi avvegnachè si approfittasse delle discordie, che regnavano fra loro, penetrò nella *Siria*, giunte fino a *Samosata*, dando il guasto a quanto gli si presentava d'innanzi, e ritornò in *Cappadocia* carico di bottino, dopo aver passati a fil di spada, per quel che si dice, non meno di dugentomila nemici (b). Nulla ostante però questa sì gran perdita, l'anno seguente i *Saraceni* fecero scorreria ne' territorj *Romani*, e posero l'assedio ad *Antarado* nella *Siria*; ma conciossiachè non avessero potuto rendersi padroni della piazza si andarono a fermarsi innanzi a *Mopsuestia* nella *Cilicia*, la quale ridussero alla loro obbedienza, e fortificarono. Nel quarto anno del Regno di *Tiberio*, *Boanes* soprannominato *Heptadamon* diede a tradimento l'*Armenia* in mano de' *Saraceni*; e l'anno medesimo *Tiberio* badiò in *Cesalonìa Filippica* Patrizio, al quale egli era

(g) Theoph. Cedren. ad ann. Leont. 3. Niceph. cap. 5.

(b) Theoph. Cedren. ad ann. Tib. Apl. 2.

era principalmente tenuto della sua promozione , a cagion L' Ar-
 che avesse raccontato un sogno , che da *Tiberio* fu interpre- menia è
 zato come pronosticante a lui l' Imperio . L' anno appresso data a
 poichè la nobiltà dell' *Armenia* prese le armi contro de' suoi tradi-
 nuovi padroni , li disacciò dal paese con grande strage , e mento
 poi mandò Ambasciatori a *Tiberio* , domandandogli il suo in mano
 soccorso : ma in questo mentre essendo entrato *Mammetto* de' Sa-
 nell' *Armenia* con una poderosa armata , ricuperò il paese , raceni .
 ed avendo avuti in suo potere gli autori della ribellione li
 fece bruciar vivi . Incoraggiati adunque i *Saraceni* per que- I Sarace-
 sto sì lieto avvenimento , invasero di bel nuovo la *Cilicia* ni sono
 sotto la condotta di *Azar* ; ma furono al numero di diecimila disfatti
 la , parte tagliati a pezzi da *Eraclio* , parte fatti prigionie- nella Ci-
 ri , e parte mandati in catene in *Costantinopoli* (i) . Frattanto licia .
 conciossiachè *Giustiniano* il deposto Imperatore , ch' era
 stato confinato in un Monastero in *Cbersous* , avesse palesa-
 to un gran desiderio di ricuperare la sua primiera dignità ,
 gli abitanti del luogo , temendo da una parte l' indignazione
 di *Tiberio* , e dall' altra i mali , che vanno inseparabilmente
 uniti con una guerra civile , risolvertero di liberarsene , o
 con uccidere *Giustiniano* , o con mandarlo incatenato a *Co-*
stantinopoli ; ma poichè *Giustiniano* sospettò del lor disegno ,
 segretamente se ne fuggì al *Chagan* o sia Re de' *Chazari* ,
 il quale sebbene lo ricevesse in una maniera convenevole
 al suo grado , e gli desse in moglie *Teodora* sua sorella , pur
 nondimeno avvegnachè fosse non molto dopo guadagnato
 da' ricchi donativi , e dalle ampie promesse di *Tiberio* , egli
 imprese a fargli capitar vivo nelle mani il disgraziato Princi-
 pe , o almeno a fare in modo di mandargli la sua testa . Quin-
 di essendosi scoperto il disegno da uno de' domestici del Re a
Teodora , e da questa a suo marito , *Giustiniano* tolto se ne
 fuggì a *Trabelis* Re de' *Bulgari* , dal quale fu ricevuto con
 gran dimostranze di gentilezza ed affetto . Si dice , che
Giustiniano nella sua fuga dal paese de' *Chazari* , sopraffatto
 da una violenta tempesta vicino gli stretti di *Danaprium* ,
Miace ch' era uno de' suoi domestici temendo , che il va-
 scello si trovasse in imminente pericolo di naufragio , lo

M m 2

Icon-

(i) Idem ad ann. Tib. Apl. 3. 4. 5.

congiurò a fare un voto di voler perdonare a' suoi nemici, se mai al Cielo piacesse di ristabilirlo nel suo Trono; e ch'egli a ciò rispose con un'aria severa e brusca: *Mi sommerga pure IDDIO in questo momento, se io ne risparmiarò alcuni di essi (k).*

Trebelis non solamente accolse il fuggitivo Principe, e trattollo con istraordinaria magnificenza, ma avendo eziandio radunato un poderoso esercito, marciò con lui a dirittura verso *Costantinopoli*, e pose l'assedio a questa Metropoli; della qual cosa, avvegnachè gli abitanti riguardassero la lor Città come inespugnabile, si misero a ridere, e nel tempo stesso cominciarono a motteggiare e schernire dalle mura ambidue i Principi; ma nel terzo giorno dell'assedio essendo penetrati alcuni *Romani* nella Città per un acquidotto, aprirono le porte a' rimanenti, il che non sì tosto fu risaputo da *Tiberio*, che immantinente se ne fuggì co' suoi tesori in *Apollonia*, lasciando di bel nuovo *Giustiniano* padrone sì della Città Imperiale, che dell'Imperio. Or essendo egli in tal guisa ristabilito nella primiera sua dignità, licenziò *Trebelis* carico di ricchi donativi, e gli donò parte de' *Dominj Romani* detti poscia *Zagoria*. Quindi dopo aver fatta una diligente ricerca, ebbe in suo potere sì *Tiberio*, che *Leonzio*, da cui egli era stato discacciato dall'Imperio, ed *Eraclio* fratello di *Tiberio*, conducendo i due primi in trionfo per la Città, e giunto al Circo si pose a riguardare gli spettacoli seduto sul Trono Imperiale con i piedi sopra i loro colli, mentre l'incostante moltitudine ripeteva quel verso del Reale Salmista: *Tu calpesterai il Leone, e il Serpente*, ec. Dopo questo atto di sì fastosa alterigia, e di sì grave affronto, fece loro troncare le teste, e quella eziandio di *Eraclio*. Quanto poi a *Gallinio* il Patriarca, ordinò che gli fossero cavati gli occhi, e quindi mandollo in bando a *Roma*, affinchè avesse la crudele mortificazione di dipendere per suo sostentamento dal *Romano* Pontefice, alla di cui autorità egli erasi mai sempre opposto con tutto il suo potere (l). Essendosi adunque l'Imperatore già liberato da

Giustiniano è ristabilito all'Imperio.

Leonzio, Tiberio ed Eraclio son posti a morte.

(k) Niceph. cap. 5.

(l) Theoph. Cedren. ad ann. Tib. Apf. 7. Nic'ph. ibid.

quelli , de' quali maggiormente temea , cominciò a far strage con implacabile furore contro di que' , che avevano loro aderito , ponendo a morte un numero incredibile di Cittadini e soldati , e spopolando nel calore della sua vendetta intiere Provincie in un tempo stesso . Nel terzo anno del suo ristabilimento , immemore delle obbligazioni , ond' egli era tenuto a *Trebelis Re de' Bulgari* , ruppe l' alleanza conchiusa con questo Principe , ed invase la *Tracia* alla testa d' un poderoso esercito , con pensiero di recuperare quel paese , ch' egli avea a lui ceduto : ma non fu accompagnato da migliori successi di quelli , che meritavasi la sua ingratitude , conciossiachè la sua armata fu intieramente disfatta , ed egli stesso obbligato a fuggire in un agile vascello verso *Costantinopoli* . L' anno appresso equipaggiò una potente flotta , non già con disegno di opporsi a' *Bulgari* , i quali devastavano le Provincie dell' Imperio , senza freno alcuno , ma di vendicarsi degli abitanti di *Chersona* , e de' *Bosforani* , i quali avevano determinato di ucciderlo , o di darlo in mano di *Tiberio* , allora quando ei vivea in esilio fra loro . A bordo di questa flotta s' imbarcò una numerosa armata con ordine espresso di passar a fil di spada tutti gli abitanti di quelle parti , senza fare alcuna distinzione nè di sesso , nè di età , nè di rei , nè d' innocenti . Sì fatti crudeli ordini furono eseguiti con estrema barbarie ; conciossiachè fu passata a fil di spada una moltitudine pressochè infinita di quell' infelice popolo ; alcuni furono arrostiti vivi dalla crudele soldatesca , ed altri furono spietatamente gettati nel mare , ec . Quindi avvegnachè fossero risparmiati i fanciulli da sì orrenda strage , tosto che fu ciò saputo dall' inumano Imperatore , immantinente acceso di furore , spedì nuovi ordini a' suoi uffiziali , comandando loro di non lasciare in vita neppure un solo fanciullo nella mentovata piazza . Per il che furono in fatti i meschinelli tutti trucidati ; se non che essendo riuscito ad alcuni de' principali cittadini fra i *Bosforani* di fuggire , e ricovrarsi nel paese de' *Chazari* , venne lor fatto coll' ajuto di questa vicina nazione di disfare in molti incontri le forze dell' Imperatore , e rinunziando alla fedeltà , che gli avevano giurata , proclamarono Imperato-

Giustini-
niano è
disfatto
da' Bul-
gari .

Crudeltà
di Giu-
stiniano.

Filippico re *Filippico* figliuolo di *Bardane*, il quale era stato bandito da *Tiberio* in *Cesalonìa*, siccome abbiamo sopra riferito, ma si trovava allora accidentalmente in *Chersona*. Or conciossiachè le truppe, che furono spedite contro di loro da *Giustiniano*, ben si accorgessero da una parte, che non poteano ridurre in servitù la Città di *Chersona* secondo i suoi ordini, e dall'altra temessero molto dell'implacabile e fiero naturale del Tiranno, si deliberarono di provvedere alla lor propria salvezza con riconoscere *Filippico*, il che realmente fecero, unendosi a quelli contro de' quali erano state mandate. In veggendosi adunque *Filippico* così proclamato Imperatore, e sostenuto insieme da due persone armate, marciò a drittura verso *Costantinopoli*, nella qual Città entrò senza alcuna opposizione, da che l'Imperatore si trovava allora in *Sinope* nella *Paslagonia* con un corpo di *Traci*, contro de' quali *Filippico* spedì *Elia* Principe de' *Bosforani*, il quale avendo a se guadagnati i *Traci*, fece prigioniero l'Imperatore, e troncandogli la testa, la mandò a *Filippico*, per ordine di cui ella fu trasportata a *Roma*. Quindi *Tiberio* figliuolo dell'Imperatore nato da *Teodora* fuggì a ricovero in una Chiesa, ma fu strappato dall'Altare, al quale si era fortemente afferrato, ed ucciso da *Mauro* Patrizio in presenza di *Anastasia* sua avola (m). Ed ecco qual fu il meritato fine di *Giustiniano II.* nell'ottavo anno dopo il suo ristabilimento, e 711. dell'Era Cristiana.

Giustini-
ano 2
ucciso.

Anno
dopo il
Diluvio
3710.
di Crist.
711.
di Roma
1464.

Filippico
Impera-
tore.

Or non sì tosto ebbe *Filippico* preso possesso del Trono, che apertamente spolando la causa de' *Monoteliti*, immediatamente fece radunare un Concilio di Vescovi, i quali erano tutti infetti d'una tal eresia, e per conseguenza facilmente li persuase a condannare, e revocare tutti gli atti del VI. Generale Concilio. L'Imperatore fu indotto a convocare questo Concilio da un Monaco *Monotelita*, il quale gli avea predetto, ch'egli un giorno otterrebbe l'Imperio, ove si voglia prestar fede a *Cedreno*, ed ora gli promise un lungo e felice Regno, purchè abolisse il VI. Generale Concilio, e sodamente stabilisse la dottrina de' *Monoteliti*. Ma mentre *Filippico* se ne stava in tal guisa occupato in trattar

mate-

(m) Theoph. ad ann. Just. 8. Niceph. cap. 6.

materie appartenenti alla Religione, i *Bulgari* facendo inaspettatamente invasione nella *Tracia*, si avanzarono fino alle stesse porte di *Costantinopoli*, e dopo aver dato il guasto al paese, e passata a fil di spada una moltitudine incredibile di popolo, se ne ritornarono carichi di bottino, senza incontrare la menoma opposizione. Nel tempo medesimo i *Saraceni* facendo incursione ne' territorj *Romani*, commisero terribili guastamenti, presero la Città di *Medea*, e diverse altre piazze, e poscia se ne ritornarono al pari de' *Bulgari* senza niuna molestia, seco loro conducendo uno smisurato numero di prigionieri. Or conciossiachè si fatte calamità rendessero *Filippico* odioso al popolo, un tale *Russo* ad istigazione di due Patrizj, cioè *Teodoro*, e *Gregorio* Comandante delle truppe nella *Tracia*, entrando nel Palazzo con una compagnia di *Traci*, mentre l'Imperatore stava riposando dopo pranzo, gli cavò gli occhi, e si ritirò senza esser scoperto (n). *Niseforo* scrive, che *Russo* arrestando l'Imperatore, lo strascinò all' Ippodromo, e quivi depo- gli fece strappare gli occhi (o). Comunque però ciò sia, egli è certo, che il giorno appresso ricorrendo il giorno solenne di *Pentecoste*, essendosi radunato il popolo nella Cattedrale, proclamò Imperatore *Artemio* primo Segretario di *Filippico*, il quale fu in fatti coronato dal Patriarca (p). *Artemio*, o come fu poscia chiamato *Anastasio*, era un Personaggio di grand' dottrina, ed era stato fin dalla sua gioventù impiegato con istraordinarj felici successi nel maneggio de' pubblici affari. Or poichè *Anastasio* era un zelante Cattolico, ripose il suo studio principale in toglier le divisioni, che regnavano nella Chiesa, senza però trascurare gli affari dello Stato; imperciocchè nello stesso principio del suo Regno destinò *Leone Isaurico*, personaggio di grande esperienza nelle cose di guerra, per Comandante supremo di tutte le sue forze, e lo mandò con una poderosa armata alle frontiere della *Siria*, affine di proteggere l' *Asia Minore*, e difenderla contro le scorrerie de' *Saraceni*.

Quin-

(n) Theoph. ad ann. Phil. 2.

(o) Niceph. cap. 7.

(p) Idem ibid.

Quindi avvegnachè fosse informato, che i *Saraceni* avean fatto pensare di porre l'assedio a *Costantinopoli*, egli ordinò, che si fabbricasse un gran numero di vascelli agili al corso, che si riparassero le mura, ed avendo ripieni i pubblici granaj di vettovaglie, ordinò a tutti que' cittadini, che non aveano provvisioni bastanti per lo spazio di tre anni, di partirsi dalla Città. Ma conciossiachè in questo mentre fossero venute notizie, che la flotta nemica avea fatta vela verso la *Fenicia*, egli ordinò alla sua, che si radunasse in *Rodi* da' differenti porti dell'Imperio, destinando per Ammiraglio della medesima *Giovanni* Diacono della Chiesa Maggiore. La flotta puntualmente si radunò nella detta I-

I mari-
nari si
ammu-
tinano,
uccidono
il loro
ammira-
glio, e
dichiarano
di vile
discedenza,
ed in quel
tempo
ricevitore delle
no Teo-
rendite in
Adramizio.

Tosto che dunque *Anastasio* ebbe notizia della ribellione, se ne fuggì in *Nicea* nella *Bitinia*, lasciando in *Costantinopoli* una forte guernigione, la qual Città fu da *Teodosio* immediatamente assediata e per mare e per terra, e finalmente presa dopo un lungo assedio di sei mesi. Quindi come fu entrato nella Città incontanente spedì i Magistrati insieme col Patriarca per fare avvisato *Anastasio* di quanto era accaduto, il quale fu la promessa, che gli fu fatta di non essergli tolta la vita, rinunziò ad ogni pretesione all'Imperio, e prendendo l'abito di Monaco, si diede in mano del nuovo Principe, dal quale fu bandito in *Tessalonica*, dopo aver goduto il titolo d'Imperatore circa due anni (q). Ma conciossiachè *Leone*, che *Anastasio* avea fatto Comandante Generale di tutte le sue truppe, avesse rifiutato di riconoscere *Teodosio*, radunò insieme tutte le forze nell'Oriente con intenzione, secondo la voce ch'egli fece spargere, di ri-

Leone si
ribella
da Teo-
dosio.

stabi-

(q) Idem cap. 8. Theoph Cedren, ad ann. Anast. 2.

stabilire all' Imperio il deposto Imperatore; ma poichè fu persuaso da *Masania* Principe de' *Saraceni* di assumere la porpora, e fu poderosamente assistito da *Artavade* di nazione *Armena*, personaggio di gran potere ed autorità in quel paese, egli marciò alla testa d'una considerabile armata da *Nicomedia*, ove incontrò, sconfisse, e fece prigioniero il figliuolo di *Teodosio*, ch'era stato mandato contro di lui. Da *Nicomedia* *Leone* proseguì la sua marcia verso *Costantinopoli*, essendo riconosciuto Imperatore per tutti i luoghi, per i quali passava; sicchè vedgendo *Teodosio*, ch'era vana cosa di contendere con un rivale sì potente, spedì a lui il Patriarca *Germano*, ed alcuni de' principali Personaggi del Senato, offerendosi di risegnare la porpora, purchè gli fosse perdonata la vita; alla qual cosa poichè *Leone* prontamente condiscese, *Teodosio* spogliandosi della porpora, ascese agli Ordini Sagri insieme col figliuolo, dopo aver regnato un solo anno. Così riferiscono *Teofane* e *Cedreno* (r); ma *Nicesforo* scrive, che gli uffiziali dell'armata accorgendosi, che *Teodosio* non era capace di esercitare una carica sì sublime, alla quale era stato innalzato, il persuasero a rinunziarla, e scelsero *Leone* in luogo suo (s).

Comunque però ciò sia, fuor d'ogni dubbio egli è certo, che *Leone Isaurico* fu ricevuto con alte acclamazioni in *Costantinopoli*, e coronato a' venticinque di *Marzo* del corrente anno 716. dal Patriarca *Germano*, dopo essersi obbligato per mezzo d'un solenne giuramento a preservare e difendere la Fede Ortodossa con ogni impegno, e con tutta la sua Imperiale autorità. Egli era nativo dell' *Isauria*, di bassi natali, ed avea servito per qualche tempo nella condizione di semplice soldato, donde fu poi innalzato da *Giustiniano II.* ed ammesso, a riguardo dell' altezza della sua statura, ed avvenenza della sua persona, fra gli *Spatarii*, cioè fra le guardie dell' Imperatore. *Anastasio* il dichiarò Comandante supremo di tutte le sue forze, nel quale impiego egli si trovava occupato, allorchè assunse la porpora. Egli è distinto dagli altri Imperatori, che portano il nome

Teodosio
rinunzia
l'Impe-
rio.

Anno
dopo il
Diluvio
3715.
di Crist.
716.
di Roma
1469.

Leone è
coronato
Impera-
tore.

Tomo XL.

N n

di

(r) *Theoph. Cedren. ad ann. Leon. 1.*

(s) *Niceph. cap. 9.*

di *Leone*, col soprannome d' *Ionomaco*, che gli fu dato, per *La città* aver combattuto il Culto delle immagini. Nel primo anno del suo Regno *Masania* Principe de' *Saraceni*, ad istigazione di cui egli avea assunta la porpora, s'impadronì per via d'una sorpresa della Città di *Pergamo*; il che viene riguardato dagli Storici come un castigo giustamente mandato dal Cielo a' scellerati e barbari abitatori, i quali avendo inteso, che i *Saraceni* si preparavano ad invadere l'*Asia*, avevano aperto il ventre ad una donna gravida, e quindi tratto fuori l'infante, l'aveano bollito in una caldaja e si avevano intinte nell'acqua le loro mani dritte, avvegnachè fossero persuasi da un Mago, ch'eglino in tale maniera diverrebbero invincibili, e difenderebbono la Città contro tutti gli attentati del nemico (†).

Nel secondo anno del Regnodi *Leone*, *Solimano*, ch'era uno de' Generali de' *Saraceni*, fece invazione nella *Tracia*; ma conciossiachè ei se ne morisse, fu destinato *Humar* per comandare in luogo suo, il quale perdette moltissimi soldati per la rigidezza dell' Inverno. Pur con tutto ciò nella seguente Primavera egli si avvicinò a *Costantinopoli*, e la investì per terra, mentre che *Suphiam* ed *Izetb* giugnendo con due poderose flotte una dall' *Egitto*, e l'altra dall' *Africa* la bloccarono per mare; ma posciachè la maggior parte de' loro vascelli fosse distrutta o dal fuoco artificiale, di cui abbiamo sopra ragionato, oppure da tempeste, eglino rimarono a proposito di abbandonare l'impresa e ritirarsi, dopo essere stati innanzi alla Città per lo spazio di tredici mesi, o come vogliono altri due anni. Quanto poi alle calamità, che soffrirono gli abitanti durante il tempo dell'assedio, difficilmente si possono spiegare, avvegnachè dicessi, che trentamila di essi sieno periti di fame, ed un egual numero sia stato distrutto dalla pestilenza (u). Quindi *Humar* Principe de' *Saraceni* essendo altamente provocato per essere riuciti vani tutti gli attentati delle sue flotte ed armate innanzi a *Costantinopoli*, cominciò a perseguire con gran

(†) Idem ibid. Theoph. Cedren. ubi supra.

(u) Cedren. ann. Leon. 2. Ueda de lex. stat. Paul. Diacon. lib. vi. cap. 47.

I Saraceni assediavano Costantinopoli, ma sono costretti a lasciarla l'impresa.

Anno dopo il Diluvio 3718. di Cris. 719. di Roma 1472.

gran furore i Cristiani ne' suoi domini, proibendo ad essi sul principio l'esercizio della loro Religione, e non molto dopo comandando a' medesimi sotto pena di morte di rinunziarla, ed abbracciare l'abbominevole Setta di *Maometto*; sicchè molti per iscanfare la morte, si fecero a professare esteriormente la religione [se pure possiamo così chiamarla] de' loro insultanti padroni, mentre alcuni altri pochi, nulla ostante l'ignoranza e depravazione di quell'età, mantennero con invitta costanza la vera Religione a costo delle proprie lor vite (vv). L'anno medesimo ribellandosi *Sergio* Governatore della *Sicilia*, dichiarò Imperatore un certo *Basilio* figliuolo di *Onomagolo*, cangiandogli il nome in quello di *Tiberio*; ma conciossiachè *Paolo* ufficiale della casa Imperiale, che fu mandato contro dell' usurpatore, l'avesse avuto in suo potere, gli fece troncare la testa, ed in tal maniera restituit all' Isola la primiera tranquillità. *Sergio* poi, che fu l'autore principale della rivolta, se ne fugì a ricovero tra i *Lombardi* nell' *Italia* (x). L'anno medesimo l'Imperatrice *Maria* con gioja inesprimibile sì dell'Imperatore, che degli abitanti di *Costantinopoli* si sgravò d'un bel maschio appellato *Costantino*, e comunemente soprannominato *Copronimo*, dall' avere sporcato il sacro fonte nel suo Battesimo. *Teofane* il vero Autore dell' Istoria intitolata *Miscella*, la quale viene falsamente attribuita a *Paolo Diacono*, si dice, che il Patriarca *Germano* predisse da que' l' accidente, che l' infante sarebbe un giorno un gran flagello della Chiesa (y). L' allegrezza intanto, che ogniuno avea concepita per la nascita del giovane Principe, fu in qualche maniera scemata per l'avvicinamento di un numeroso esercito di *Bulgari* condotto dall' ultimo Imperatore *Anastasio*, il quale annoiato di condurre una vita privata, avea indotti que' barbari a riconoscerlo per Imperatore, ed a sostenere il suo diritto alla corona. Per il che cinsero di assedio *Costantinopoli*, sperando per mezzo de' partigiani di *Anastasio*, tra i quali vi erano molti personaggi di gran di-

Persecuzione de' Sataceni contro de' Cristiani.

Sergio si ribella nella Sicilia, e viene disfatto.

Nascita di Costantino Copronimo.

Anastasio tenta di riassumere l' Imperio.

N n 2

stin-

(vv) Theoph. ad ann. Leon. 8.

(x) Niceph. cap. 10. Theoph. Cedren. ad ann. Leon. 5.

(y) Hist. Miscel. pag. 74.

finzione, di rendersi ben tosto padroni della Città; ma conciossiachè contro la loro aspettazione incontrassero una vigorosa resistenza, eglino perciò arrestarono il disgraziato *Anastasio*, e il diedero in mano dell' Imperatore, il quale lo pose a morte con tutti i suoi complici, tra i quali vi fu il Vescovo di *Tessalonica* (z). Or avendo *Leone* felicemente superata una tale tempesta, fece solennemente incoronare Imperatore suo figliuolo *Costantino*, affine di assicurare l' Imperio alla sua posterità, e la cerimonia fu fatta dal Patriarca *Germano* in giorno di *Pasqua* nell' anno 720., quinto del Regno di *Leone* (a). In questo mentre avendo i *Saraceni* sotto la condotta del nuovo lor Principe *Ized*, ch' era succeduto ad *Haumar*, equipaggiata una formidabile flotta, devastarono le costiere dell' *Italia* e *Sicilia*, e sbarcando nella *Sardegna*, fecero quivi strage con indicibile furore, distruggendo il tutto e col fuoco, e colla spada; ma conciossiachè fossero non molto dopo impediti di più molestare l' Imperio per le intestine divisioni e discordie, che nacquerò tra loro, da che un altro *Ized* sopranominato *Mualabis* si era fatto dichiarare Principe nella *Persia*, l' Imperatore ebbe maggior tempo e comodo di riformare diversi abusi, ch' eran si introdotti sì nella corte, che nello Stato sotto il governo de' passati Imperatori.

Nell' anno decimo adunque del suo Regno, e 726. dell' *Era Cristiana* egli pubblicò il famoso editto, in virtù del quale comandò, che fossero levate dalle Chiese tutte le immagini, e proibì, che si prestasse loro alcuna sorta di culto. Quest' editto incontrò somma opposizione nell' Oriente dalla parte di *Germano* Patriarca di *Costantinopoli*, e da *Giovanni Damasceno*; ma *Leone* avendo deposto *Germano*, ed innalzato in luogo suo *Anastasio* alla sede di *Costantinopoli*, fece mettere in esecuzione il suo editto in *Costantinopoli*, ed abbattere e distruggere le immagini de' suoi uffiziali per la Città, senza neppure risparmiare la statua del nostro *SALVATORE*, la quale era stata allogata su la porta del Palazzo Imperiale da *Costantino il Grande*. Allora

31

(z) Niceph. cap. 10.

(a) Idem cap. 11. Theoph. Cedren. ad ann. Leon. 5.

il popolo preso da grande orrore vedendo sì villanamente insultate le immagini del nostro *SALVATORE* e de' Santi suoi, ed o fatti in pezzi o bruciate dagli uffiziali dell' Imperatore, tosto radunossi in un modo tumultuoso, ed avendo prima sfogato il loro sdegno contro le statue e le immagini di *Leone*, velocemente corse al Palazzo; ma conciossiachè fosse rispinto ed inseguito con grande strage delle guardie dell' Imperatore, fu costretto a disperdersi, ed a soffrire che avesse luogo l' editto. Nell' Occidente però, e specialmente nell' *Italia* fu questo editto in guisa tale abborrito e detestato, che il popolo apertamente si ribellò: il che diede oportuna occasione a *Luisprando* Re de' *Lombardi* d'impadronirsi di *Ravenna*, e di parecchie altre Città dell' Esarcato; nulla però di meno egli fu indi a poco discacciato di là da' *Veneziani*, i quali in quel tempo non faceano piccola figura nell' *Italia*.

Tumulto in Costantinopoli.

Il popolo si ribella nell' Italia.

Gregorio II. allora Papa divenuto geloso del crescente potere de' *Lombardi*, avea per mezzo d' una lettera diretta ad *Urso* Duca di *Venezia* indotto questo a sostenere la causa, e gl' interessi dell' Imperatore, e condurre le sue forze contro di *Ravenna*; la qual Città egli in fatti sorprese, innanzi che *Luisprando*, che si trovava allora in *Pavia*, avesse alcuna notizia o sospetto del suo disegno. *Gregorio* fin da principio si era con gran calore opposto all' editto Imperiale, in virtù del quale si proibiva il culto delle immagini; ed ora animato per il segnalato servizio, che avea reso all' Imperio, scrisse una lunga lettera a *Leone*, vivamente pregandolo a revocare il mentovato editto. Ma conciossiachè l' Imperatore si fosse bene accorto, che *Gregorio* era stato spinto dall' suo proprio interesse, e non già da quello dell' Imperio, ad impedire a' *Lombardi* di fare nuove conquiste nell' *Italia*, concepì tal odio e sdegno contro di lui, da che tuttavia continuava ad opporsi al suo editto, che mandò privati ordini a' suoi uffiziali nell' *Italia*, e specialmente a *Paolo* Esarca di *Ravenna*, ed a *Maurizio* Governatore, o siccome veniva allora chiamato, Duca di *Roma*, ingiugnendo a' medesimi di fare ogni sforzo possibile, onde avere nelle lor mani *Gregorio*, e mandarglielo in *Costantinopoli*.

Gregorio II. si oppone all' editto Imperiale.

Leone tenta di fare uccidere il Papa.

nopo-

napoli o vivo o morto. Ma poichè il popolo di *Roma*, il qual teneva in gran venerazione il Pontefice *Gregorio*, scoprì la congiura, usò tal diligenza in custodirlo, che gli uffiziali dell'Imperatore non poterono giammai incontrare un opportuna occasione di eseguir gli ordini loro. Tre assassini impresero a toglierlo di vita, ma due di loro furono arrestati, e posti a morte, dalla quale essendosi il terzo liberato con fuggirsene a ricovero in un Monastero, quivi abbracciò una vita Religiosa. Or *Gregorio* veggendosi in tal guisa scostenuto dal popolo di *Roma*, solennemente scomunicò l'*Escarca*, perchè avea pubblicato, e tentato di porre in esecuzione l'editto dell'Imperatore. scrivendo nel tempo stesso lettere a' *Veneziani*, al Re *Lutiprando*, a' Duchi *Lombardi*, ed a tutte le Città dell'Imperio, esortandole a continuar sodamente nella Fede Cattolica, e ad opporsi con tutte le loro forze all'esecuzione dell'empio, com'ei l'appellò, ed ereticale editto.

Queste lettere fecero sì profonda impressione negli animi del popolo, che gli abitanti d'*Italia*, quantunque fra loro discordi per differenza d'interessi, e spesse volte in guerra gli uni contro gli altri, cioè il popolo di *Roma*, i *Veneziani*, ed i *Lombardi*, entrando in un' alleanza fra loro, risolvettero di operare di concerto, ed impedire con tutto il lor potere l'esecuzione dell'editto Imperiale. Il popolo di *Roma*, e que' della *Pentapoli*, oggi *Marca d'Ancona*, non si fermarono qui; ma abbattendo per ogni dove le statue dell'Imperatore, apertamente si ribellarono, e ricusando di riconoscere per Imperatore un *Iconoclasta*, cioè un rompitore d'immagini, scelsero de' Magistrati lor proprj, che anzi ebbero qualche pensiero di eleggere un nuovo Imperatore, e condurlo con un forte esercito in *Costantinopoli*; ma il Papa *Gregorio* si oppose a questo lor piano, come del tutto impraticabile. In *Ravenna* il popolo si sollevò in difesa delle immagini contro di *Paolo* l'*Escarca*, ed avendo ucciso lui, e tutti gl'*Iconoclasti*, ch'erano nella Città, si sottomise a *Lutiprando* Re de' *Lombardi* Principe scalero ed astuto, il quale ripose ogni sua cura in approfittarsi in suo vantaggio del generale scontento, che regnava
fra

L'Esarca è scomunicato da Gregorio.

Il popolo d'Italia si ribella.

Ravenna si sottomette a' Lombardi.

fra i sudditi dell' Imperio. In *Napoli* il popolo prese l'armi contro di *Efilarato* lor Duca (imperocchè *Napoli* era allora governata da Duchi mandati da *Costantinopoli*) e l'uccisero insieme con *Adriano* suo figliuolo, e con uno de' suoi principali uffiziali, a cagione che facesse premura agli abitanti di ricevere l'editto, e conformarsi alla religione del loro Principe. Tuttavia però, avvegniachè eglino odiassero i *Lombardi*, con i quali erano stati quasi che sempre in guerra, continuarono a rimanere costanti nella loro obbedienza a *Leone*, e ricevettero *Pietro*, che fu destinato Duca di *Napoli* in luogo di *Efilarato*. Il popolo di *Roma* veggendo, che l'Imperatore persisteva inflessibile nel suo disegno contra il culto delle immagini, e la vita del Papa, ch'egli riguardava come l'autore principale di tutti i disturbi, risolvette finalmente di rinunziare alla fedeltà giurata a *Leone*, ed a continuare unito sotto il Papa, come lor Capo, obbligandosi per mezzo di un solenne giuramento di difenderlo contro tutti gli attentati sì dell' Imperatore, che de' *Lombardi*, de' quali avevano pur troppo ragione di diffidare (b). *Teofane*, *Cedreno*, *Zonara*, *Niceforo*, ed altri Scrittori *Greci* dicono, che i *Romani* risoluti di non obbedire a *Leone*, scelsero il Papa *Gregorio* per loro Principe, a lui dando un giuramento di fedeltà: iadì soggiungono, che il Papa accettò il Principato, proibendo a' *Romani* di pagare per l'avvenire il tributo all' Imperatore; che egli pubblicamente scomunicò *Leone*, come eretico; assolvette i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà a lui prestato, e solennemente dichiarollo decaduto dall' Imperio. Quindi, essi dicono, ebbe origine il dominio temporale e indipendente del Papa sopra di *Roma*, il quale fu poscia ampliato da *Pipino* e *Carlo il Grande*, e disteso fino all' Esarcato di *Ravenna*, alla *Pensapoli*, ed a parecchie altre Città dell' *Italia*. Ma apparisce non solo da *Paolo Diacono*, *Anastasio Bibliotecario*, *Giovanni Damasceno*, i quali tutti fiorirono più vicino a que' tempi, e ne' luoghi ove accadde- ro le cose, ch'essi riferiscono, ma eziandio dalle stesse lettere di *Gregorio* scritte a *Leone*, ch'egli lo riconobbe per suo legit-

Gli abitanti di *Napoli* uccisero il lor Duca o Governatore.

I *Romani* si ribellano.

E scelsero il Papa per loro Capo.

Origine del Dominio temporale del Papa.

(b) Anast. in Greg. II. Paul. Diacon. lib. vi. Sigon. ad. ann. 725. 726. epist. 1. & 2. Greg. ad Leon.

legittimo Sovrano per tutto quel tempo, che visse, siccome pur fece *Gregorio III.* suo successore (c). Gli Scrittori poi *Latini* non fanno alcun motto di aver *Gregorio* scomunicato e deposto l'Imperatore, o assolti i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà; ma solamente ci dicono, che quando *Leone* depose il Patriarca *Germano*, e stabilì *Anastasio* in luogo suo, *Gregorio* scomunicò il secondo, e facendo una riprensione all'Imperatore per mezzo di lettere, caldamente scongiuollo a non volerli abusare di quel potere, che gli era stato affidato, con introdurre innovazioni nella Chiesa (d). Nulla però di meno l'autorità degli Storici *Greci* è stata preferita a quella de' *Latini* da tutti i Protestanti, e da moltissimi Scrittori *Romani*, ma con mire molto differenti e varie. I Protestanti li hanno seguiti per quindi poter prendere occasione di fare un paragone fra il nostro *SALVATORE*, e il Papa. Quando la moltitudine, essi dicono, offerì al nostro *SALVATORE* di farlo Re, egli rigettò le loro offerte, dicendo: *Il mio Regno non è di questo Mondo*: Ma quando i *Romani* offerirono il Principato a *Gregorio*, egli prontamente lo accettò; e da *servo de' servi* divenne Signore e Padrone. In oltre il nostro *SALVATORE* espressamente comandò, che si pagasse il tributo a *Cesare*; ma il Papa non volle permettere, che più si pagasse il tributo a *Leone* suo legittimo Sovrano, ec. (e). D'altra parte i Cattolici *Romani* col non dipartirsi da quel che scrivono i *Greci*, pensano di poter difendere il Papa da ogni usurpazione, e stabilire il suo potere e giurisdizione temporale sopra d'un migliore e più plausibile fondamento, cioè sull'unanime consenso del popolo, il quale liberamente, e senza alcuna violenza o forza gli conferì il Principato (f); punto non riflettendo, che quelli, i quali in tal guisa lo avevano scelto per loro Principe, eransi ribellati dal legittimo lor Sovrano, e per conseguenza, che *Gregorio* con accettare il Principato,

(c) *Anast.* in *Bibl. Greg.* II. in epist. 1. ad *Leon.* & *Greg.* III. epist. 3. ad *Bonifac.*

(d) *Vide Anast.* ad ann. 638.

(e) *Vide Spanh.* contra *Maimburg.* in *Histor.* imag. 32.

(f) *Giannetaz.* *Hist.* Neap. lib. v. pag. 94.

to, divenne reo sì di ribellione, che di usurpamento (Nota 2.). Ma da quel che noi rapporteremo nell' Istoria de' Lombardi in Italia, chiaramente si scorgerà, che il Papa non acquistò la Sovranità di Roma in questo tempo, ma bensì molti anni dopo; e che il suo dominio temporale non ebbe origine nella Città di Roma, ma nell' Esarcato di Ravenna, e Pentapoli, i quali paesi il celebre Pipino tolse da Astolfo Re de' Lombardi, e diede al Papa Steffano, che alcuni vo-

Tomo XL.

O o

glio-

(Not. 2.) *Andando in traccia li giurati nemici della S. Apostolica Sede . per denigrare con falsa infamia l' eretiche azioni di Gregorio Papa II. con farlo comparire in tutto discorde dagli umili , e giusti sentimenti del SALVATORE , ce lo disegnano per l' appunto , a loro onta , modellato in sembianza del medesimo : accusato fu Luc. 23. ver. 2. il SALVATORE aver distolto la Giudaica gente a rendere il diritto dovuto al Regnante Romano Principe , allor quando tre , e quattro giorni innanzi , su questo punto domandato Matt. 22. ver. 17. rispose , dover pagarli . Di più bramoso si fosse mostrato di esser tenuto per Re de' Giudei , allor quando ci scorta una tal volontà in quelli , ritirossi nel deserto di Betsaida al racconto di S. Gic: c. 6. ver. 15. Al pari dichiarano i Protestanti col Morneo , ed i Centurionati cent. 8. cap. 10. nel presente fatto , il di lui Vicario in terra Capo di ribellione de' popoli all' Imp. Leone , ed usurpator de' Regni senza difamina , e discussione del fatto ; essendo proprio de' calunniatori : In crimen vocare omnia , probare vero nihil , al dir di Demostene c. Eubulidem. Greci sono , e Scismatici gli Storici , de' quali si servono i Protestanti , scrissero nell' XI e XII. secolo , seguaci di Teofane più veterano , ma poco ben inteso delle cose occorse nell' Occidente ; sia scorta a noi per disculpa di Gregorio II. il Damasceno Giov. Scrittore di quel secolo VIII. nell' Orazione 2. de Imagin. a cui nel fervor della persecuzione dell' Iconomaco Imp. , gli fu per frode ed inganno del medesimo , recisa dal Califa Saraceno la destra , poco dopo dalla VERGINE MADRE restituitagli. Non nega il Santo nel suddetto luogo doverli il tributo a Leone (qual cosa non vietata da Gregorio) paremus tibi , dice , in iis , que ad vitæ Civilis negotia pertinent , ut in tributis , vestigalibus , & congiariis solvendis , &c. In oltre Niceforo Greco Storico , che continua la Cronica fino al 769. , non ne fa menzione alcuna , d' un tal divieto . Paolo Diacono lib. vi. de Gestis Longob. narra de' Veneziani e Ravennesi , che nisi eos prohibuisset Pontifex , Imperatorem supra se consti-*

tuesse

gliono, che sia il secondo di questo nome, ed altri il terzo. Quanto poi alla Sovranità di *Roma*, i Papi non la goderon, siccome noi dimostreremo in un luogo più proprio, se non fino all'anno 876., allora quando ella fu ceduta alla Sede Apostolica, secondo che allora cominciò ad essere chiamata, da *Carlo* soprannominato il *Calvo*.

Anno
dopo il
Diluvio

3731.

di Cris.

732.

di Roma

1485.

Costan-

tino Co-

pron-

mo si

prende

in ispo-

sa Irene,

Ma egli è tempo ormai di far ritorno all'Imperatore *Leone*: questo Principe intieramente si occupò, durante la rimanente parte del suo Regno, in sopprimere il culto delle Immagini per i suoi Dominj, ed in fare strage con gran crudeltà di quelli, i quali ricusavano di adempiere il suo editto; mentre i *Saraceni* facendo invasione nelle Provincie Orientali, le misero a guasto senza alcun freno, trasportando con essoloro annualmente un immenso bottino, ed un numero incredibile di prigionieri. Nell'anno diciassettesimo del suo Regno, e 732. dell' *Era Cristiana* ei diede in marito suo figliuolo *Costantino* alla figliuola del Re de' *Chazari*,

tuere fuissent aggressi: è più sotto, ne desisterent ab amore, vel fide Romani Imperii, admonebat. *Parimente* Anastagio Bibliot, Scrittore della vita di Greg. II. nel IX. secolo racconta aver posto tutto lo studio a correggere il popolo tumultuante: Omnis Italia consilium iniit, ut &c. sed compescuit tale consilium Pontifex sperans conversionem Principis; anzi che il Papa se riconosce di nuovo in Roma Eutichio Efarca, dell' Imp. costituito, tutto che altro Duce si avessero i Romani, ed altre genti eletto. Il suo presidio erano orazioni, digiuni, limosine profuse, e litanie, non mancando con due lettere dogmatiche persuadere l'ostinato Monarca a desistere dall'impresa opera di abbattere il sacro Culto delle Immagini, di più celebrando alla per fine nel 726. un Concilio in Roma c. Iconoclastas. Non fu giammai Greg. usurpator de' Regni di Leone: s'annovasi bensì aver questi fatto confiscare i Patrimonj, e rendite della Romana Chiesa per la Sicilia; e Calabria tutta, con sottrarre l'Ilirico ancora, ed altre Provincie adjacenti fino alla Tracia dalla giurisdizione del Romano Pontefice, come l'attestano Adriano I. Ep. ad Carol. Magn. e Niccolò I. ad Mich. Imperat. In fine il di lui successore Greg. III. per estirpare la stessa pestilente Eresia radunò in Roma un altro Concilio nell'anno 732. per condannarla, scomunicando qualunque infetto d'un tal contagio; soppresso il nome dell'irritato Leone: nè si fa ivi menzione del fatto, come anche nelle tre spedite Legazioni.

zari, dopo esser ella stata istruita ne' principj della Religione Cristiana, e dopo esserle stato imposto nel battesimo da lei ricevuto il nome d' *Irene*, la qual parola in linguaggio Greco dinota *Pace*. L'anno stesso l'Imperatore ordinò che si allestisse una potente flotta con disegno di castigare, e ridurre nuovamente al lor dovere que' *Romani*, ed altri popoli dell' *Italia*, i quali eransi ribellati in occasione dell' editto, ch' egli avea pubblicato contro le immagini; ma conciossiachè la flotta avesse fatto naufragio nel mare *Adriatico*, *Leone* non si potè in altra guisa vendicare del Papa, il quale tuttavia continuava ad opporsi all' esecuzione del suo editto, se non con ordinare, che fossero confiscate le rendite della Sede *Romana*, ch' erano nella *Calabria* e *Sicilia* (g), *gio*. *La flotta di Leone fa naufragio.*

Nell' ultimo anno del Regno di *Leone* accadde in *Costantinopoli* un terribile tremuoto, per cui furono rovesciate, ed abbattute molte Chiese, Monasteri, e case private, rimanendo sepolte sotto le rovine un gran numero di popolo.

Non molto dopo morì *Leone*, avendo regnato venticinque anni, due mesi, e venti giorni, e fu succeduto da *Costantino* suo figliuolo, il quale come videsi assoluto padrone dell' Imperio, subitamente condusse un' armata contro i *Saraceni*, i quali aveano fatte scorrerie nell' *Africa*. Nella sua assenza *Artabazdo*, il quale si avea presa in moglie sua sorella, sparse voce, che *Costantino* era morto; sicchè vedendo esso riconosciuto e proclamato Imperatore dal popolo, fece arrestare e porre in sicuro i figliuoli di *Costantino*; ma quindi avvegnachè ben si accorgesse, che la fama, ch' egli avea fatta industriosamente spargere della morte di *Costantino*, ben tosto si sarebbe conosciuta falsa, ei cominciò a consultarsi col Patriarca *Anastasio* in qual altra maniera potesse mantenere il popolo fermo e costante nella loro fedeltà a lui giurata, *Anastasio* nel passato Regno era stato un zelante *Iconoclaste*, ma per acquistarsi il favore, e la benevolenza di *Artabazdo*, il quale portava una gran venerazione alle immagini, e per alienare nel tempo stesso da *Costantino* gli animi del popolo, fecelo perciò radunare nella Chiesa Maggiore, e tenendo in mano il legno della Santa Croce,

Anno
dopo il
Diluvio
3741.
di Crist.
742.
di Roma
1495.

Morte
dell'Im-
perator
Leone,
ch'è suc-
ceduto
da Co-
stantino-
Copro-
nimo.

Artabaz-
do si ri-
bella.

O o a

diede

(g) Theoph. ad ann. Leon. 17.

diede il seguente giuramento: *Io giuro per quello, ch'è morto su questo legno, che Costantino un giorno si fece a ragionare a me con queste parole; io non credo, che quello, il quale nacque da MARIA, ed è chiamato CRISTO, sia figliuolo di Dio, ma un semplice uomo; imperocchè MARIA partorì CRISTO nella stessa maniera, che Maria mia madre si sgravò di me.* Or tal deposizione del Patriarca (sebbene noi non vogliamo prenderci la briga di determinare, se vera sia o falsa) fece sì profonda impressione negli animi della moltitudine, che immantinente depose *Costantino* con unanime consenso, e con replicate grida di acclamazioni salutarono di bel nuovo Imperatore *Artabazdo*, il quale assunse per Collega nell' Imperio *Niceforo* suo figliuolo primogenito (b). Ciò a dir vero diede origine ad una guerra civile la più grande, dice *Cedreno*, forse non senza qualche esagerazione, che fosse accaduta dopo il principio del Mondo: ma,

Artabazdo è disfatto, e Costantinopoli è presa da Costantino. tutto quel che noi sappiamo di essa si è, che essendo *Artabazdo*, e *Niceforo* suo figliuolo disfatti da *Costantino* in molti incontri, furono alla fine assediati in *Costantinopoli*, la qual Città fece resistenza, fintantochè gli abitanti costretti dalla fame non furono obbligati a sottomettersi. Quindi *Artabazdo*, ed i suoi figliuoli furono presi, e dati in mano dell' Imperatore, il quale fece loro cavare gli occhi, diede in potere de' suoi soldati la Città, perchè la saccheggiassero; e tutti quelli, che aveano avuta alcuna parte nella ribellione, o furono banditi o posti a morte, o resi inabili e stroppj. *Anastasio* poi il Patriarca sebbene fosse per ordine dell' Imperatore pubblicamente battuto con verghe, e poscia portato in una maniera ignominiosa per le strade più frequentate della Città sopra d' un asino colla faccia rivolta verso la coda, pur con tutto ciò avvegnachè il Prelato andasse a seconda del tempo, di cui ben sapea far uso, fu lasciato continuare nella sua Sede, a cagion che gl' Imperatore non potesse trovarne un altro peggiore di lui, dice *Teofano* assunse di promuoverlo ad una tal carica in luogo suo (i).

Or essendosi *Costantino* in tal guisa liberato de' suoi nemici

(b) Idem ad. ann. Consf. 1.

(i) Idem ad. ann. Consf. 3.

mici in casa, risolvette di marciare un'altra volta contro de' *Saraceni*, i quali erano in guerra fra loro medesimi; sicchè avendo in fatti allestito un poderoso esercito, entrò nella *Siria*, ed avendo disfatti i nemici in diversi incontri, si rese padrone di *Germanicia*, e di alcune altre fortezze, ch'erano state lungamente nelle loro mani. I *Saraceni* nulla ostante le loro domestiche discordie, pure assine di distogliere l'Imperatore dal proseguire le sue conquiste nella *Siria*, radunarono una poderosa flotta, la quale dirizzò il suo corso verso l'Isola di *Cipro*, ove sarebbe cresciuta di forze per l'unione di altri vascelli da guerra, e d'un gran numero di legni da trasporto, i quali aveano a bordo forze terrestri: ma conciossiachè la flotta *Romana* fosse inaspettamente quivi giunta, ed avesse sorpresa la flotta nemica, mentre stava ancorata in uno de' porti di quell'Isola, distrusse tutta l'armata navale, a riserva di tre navili, ch'essi lasciarono a bella posta fuggire colle novelle d'una sì grande calamità (k). Tuttavia però l'Imperatore fu impedito dal proseguire i vantaggi, che quindi avrebbero potuto provenire all'Imperio, da' frequenti tremuoti, che accadde circa questo tempo, e furono di gran lunga i più perniciosi di quanti mai se n'erano intesi in ogni altra etade. Nella *Siria* e *Palestina* furono ingojate diverse Città, altre furono intieramente rovinate, ed alcune, ove si voglia prestar sede a *Niceforo*, rimosse senza verun considerabile danno sei miglia e più dalle loro primiere situazioni. Nel tempo stesso accadde una istraordinaria oscurità, la quale durò da' quattro di *Agosto* fino al primo di *Ottobre*, non essendovi, durante il corso di questo tempo, che poca o niuna distinzione fra il giorno e la notte (l). Si fatta calamità fu seguita da un'altra ancora più terribile, cioè da una pestilenza, la quale scoppiando nella *Calabria*, tosto si sparse per tutta la *Silisia*, *Grecia*, per le Isole nel mare *Egeo*, e finalmente giunse a *Costantinopoli*, ove fece strage per anni continui con tal furore, che i vivi appena bastavano a seppel-

Anno
dopo il
Diluvio
3744.
di Cris.
745.
di Roma
1498.

Costanti-
no ricu-
pera mol-
te piaz-
ze da'
Saraceni.
Distrug-
ge la
flotta.

Terribi-
li tre-
muoti.

Violen-
ta pesti-
lenza.

(k) Niceph. in Const. cap. 13.

(l) Idem ibid, Theoph. ad. ann, Const. 6. Cedren. ibid.

pellire i morti (m). Quindi non si tosto cessò la peste, che *Costantino*, avendo fatto proclamare Imperatore suo figliuolo *Leone*, che allora era appena d'un anno, marciò nell'*Armenia* con tutte quelle truppe, ch'egli potè radunare, e prendendo vantaggio dalle divisioni e discordie, che tuttavia regnavano fra i *Saraceni*, si rese padrone di *Milasete*, *Teodosiopoli*, e di parecchie altre Città. Egli però fu distolto dal proseguire le sue conquiste nell'Oriente da una improvvisa scorreria de' *Bulgari*, i quali provocati a sdegno per avere l'Imperatore fatti fabbricare alcuni forti nelle frontiere della *Tracia*, fecero incursione in questa Provincia, ed essendosi avanzati fino alla *Muraglia lunga*, di cui abbiamo sopra favellato, diedero il guasto a tutto il paese.

Costantino è disfatto da' Bulgari.

Per il che avendo *Costantino* richiamate le sue forze dall'Oriente, marciò in persona contro di loro; ma conciossiachè fosse sorpreso da' nemici, in un angusto passo, chiamato *Veragaba*, la sua armata fu totalmente disfatta, ed egli medesimo obbligato a salvarsi colla fuga in *Costantinopoli* (n). Poco dopo il suo ritorno a questa Metropoli, egli rinnovò l'editto pubblicato da suo padre contro le immagini, proibendo nel tempo medesimo, che si prestasse verun culto a' Santi, o alle loro reliquie, e comandando, che le loro immagini fossero tolte via dalle Chiese, e pubblicamente bruciate. Tutti que' Vescovi, che si opposero all'esecuzione di questo editto, furono discacciati dalle rispettive lor Sedì, ed i Monaci, che predicavano contro di quello furono mandati in bando, o sentenziati a morte. Nel tempo medesimo fu pubblicato un editto in *Costantinopoli*, ed in tutte le Città dell'Imperio, vietandosi ad ognuno sotto severissime pene di abbracciare la vita Monastica, che anzi in *Costantinopoli* furono sopprese moltissime case di Religiosi, ed i Monaci non solamente furono obbligati ad accasarsi, ma a condurre eziandio le loro spose pubblicamente per le strade; ma di questa persecuzione il lettore ne troverà un racconto più particolare e distinto negli Scrittori Ecclesiastici, di quel

Costantino perseguita gli adoratori delle immagini.

Costantinopoli furono sopprese moltissime case di Religiosi, ed i Monaci non solamente furono obbligati ad accasarsi, ma a condurre eziandio le loro spose pubblicamente per le strade; ma di questa persecuzione il lettore ne troverà un racconto più particolare e distinto negli Scrittori Ecclesiastici, di quel

(m) Niceph. Theoph. Cedren. ibid.

(n) Theoph. ad. ann. Gonst. 19.

quel che noi potremmo acconciamente recare in questo luogo (*).

L'anno poi ventesimo terzo del Regno di *Costantino*, e 763. dell' *Era Cristiana* è rimarchevole per uno straordinario agghiacciamento, il quale cominciò al primo di *Ottobre*, e durò sino alla fine di *Febbrajo*. In *Costantinopoli* ambidue i mari si agghiacciarono per il tratto di cento miglia lungi dal lido, ed il ghiaccio era sì massiccio e forte, che era sufficiente a sostenere i più pesanti carriaggi, ed era coperto di neve dell' altezza di venti cubiti. Quando poi si sciolse il ghiaccio, conciossiachè intere montagne, per così dire, di ghiaccio e di neve congelata, fossero spinte dal vento per gli stretti, cagionarono un gravissimo danno alle muraglie, ed al castello di *Costantinopoli*. I lettori, ove loro sarà in grado, potranno ravvisare un maraviglioso ragguaglio di sì fatto agghiacciamento in *Teofane*, il quale insieme con trenta altre persone passò gli stretti sopra una di queste nuotanti Isole, com' egli l' appella (p). Nel mese poi seguente comparvero, oppure si credette, che fossero comparşi nell' aria diversi prodigj, e nel tempo medesimo fu veduto per lo spazio di dieci giorni nell' Oriente una cometa, la quale i *Greci* chiamarono *Docites*, a cagion che si rassomigliava ad un raggio, donde poi fece passaggio nell' Occidente, ove risplendette per altri venti giorni, per tutto il qual tempo si vide il popolo posto in agitazione alla veduta di simili prodigj, forte temendo, che fosse già vicino l' ultimo giorno. In questo mentre *Costantino* continuò a perseguitare con grande severità quelli, i quali si mostravano più zelanti ed impegnati nel Culto delle immagini, fintantochè ne fu distolto da una nuova invasione de' *Bulgari*, i quali facendo scorrerie ne' territorj dell' Imperio, commiserò per ogni dove inaudite crudeltà: ma *Costantino* marciando in persona contro di loro, li disfece tutti, e passò a fil di spada, senza lasciarne in vita neppure un solo; e quindi se ne ritornò trionfante in *Costantinopoli*. Questa guerra fu chiamata dall' Imperatore *la sua nobile guerra*, a cagion che

Anno
dopo il
Diluvio
3762.
di *Crist.*
763.
di Roma
1516.

Accade
un sor-
prenden-
te ag-
ghiaccia-
mento.

Diversi
prodigj.

nium

(*) Vide Theoph. Cedren. &c. ad ann. 19. ad 23.

(p) Theoph. ad ann. Const. 23. 24.

Costan- niun Cristiano in essa perì: ma pur con tuttociò sembra, che
tino di- *Costantino* fosse tenuto della vittoria al tradimento di alcuni
sfu i Bul- *Bulgari*, i quali furono scoperti da *Elerico* loro Re per mez-
gari. zo del seguente ingegnoso ritrovato. Egli scrisse a *Costanti-*

E' in- no, fingendo di aver desiderio di rassegnare la corona, e con-
gannato durre una vita privata in *Costantinopoli*; per il qual fine
da Ele- pregò l'Imperatore a volergli mandare un salvocondotto, e
rico lo- nel tempo medesimo fargli sapere quanti amici egli avesse
ro Re. fra i *Bulgari*, affine di poterfeli condurre seco in *Costanti-*

Costanti- *nopoli*, avvegnachè non volesse fidare la sua persona in ma-
no altrui, nè comunicare ad altri il suo disegno. Per la qual
cia con- cosa *Costantino* non sospettando di veruna frode, gli mandò
tra di lo- una lista de' nomi di quelli, che manteneano con lui corri-
re, ma spondenza; la quale non sì tosto fu ricevuta dall' astuto Prin-
se ne cipe, che immanentemente fece porre a morte tutti quelli,
muore. che in essa erano descritti. L'Imperatore intanto veggen-
 dosi in tal guisa deluso, risolvette ad ogni costo di vendicarsi

Anno del Principe traditore; sicchè avendo consumato l'Inverno
dopo il in fare militari apparecchi, marciò per tempo nella seguen-
Diluvio te Primavera contro di *Elerico*; ma poichè nella sua mar-
3765. cia fu sorpreso da una violenta febbre, egli ritornò in *Arca-*
di Crist. *diopoli*, donde fu trasportato a *Selimbria*, e quindi per ma-
766. re a *Strongilo*, ove morì a' quattordici di *Settembre* dell'
di Roma anno 775. dopo aver regnato ventiquattro anni, due mesi,
1519. e ventisei giorni (9).

Caratte- Or poichè l'Imperatore *Costantino* fu un zelantissimo
re dell' Iconoclaste, ed impiegò tutte le sue forze, onde sopprime-
Impera- re il culto de' Santi, delle loro immagini, e reliquie, per-
tor e Co- ciò *Teofane*, *Cedreno*, e gli altri scrittori di que' tempi ce
stantino. lo dipingano co' più neri colori, che si possano mai ideare,
 trasportati in qualche maniera, siccome noi ben ragionevol-
 mente supponiamo, da passione, interesse, e pregiudizio.
 Nulla però di meno attenendoci noi a' racconti eziandio de'
 suoi più giurati nemici, pure fa d' uopo concedere, che *Co-*
stantino sia stato un Principe fornito di gran temperanza e
 moderazione, ben esperto nelle cose di guerra, e per ogni
 capo attissimo a sostenere quella sì alta carica, cui era stato
 innalzato. Quanto poi alla grande severità, ch' egli eserci-

co

(9) Theoph. Cedren. ad ann. Const. 25.

to contro di quelli, che mal grado del suo decreto, continuavano a prestare culto e venerazione alle immagini, ella si dovette senza dubbio alcuno al zelo, ch' egli avea, secondo che si supponea, per la purità della Religione Cristiana: ma pur con tuttociò la sua severità contro gli adoratori delle immagini non eccedette quella degli altri Imperatori, altamente commendati da tutti gli Scrittori Cristiani, la quale usarono contro di quelli, che prestavano culto agli Dei. Egli difese l' Imperio con egual valore e felice successo contro de' *Saraceni*, e *Bulgari*; ma non fu poi in istato di poter impedire la perdita della massima parte de' suoi Dominj in *Italia*, conciossiachè *Astolfo* Re de' *Lombardi* ridusse in servitù nell' anno 751. la Città ed *Esarcato* di *Ravenna* insieme colla *Pentapoli*, i quali paesi *Pipino* Re di *Francia* non molto dopo tolse da lui, e diede al Papa *Steffano III.* donde ebbe origine il dominio temporale del Papa in *Italia*, siccome noi diffusamente racconteremo in un luogo più proprio. L' *Esarcato* di *Ravenna* comprendea *Ravenna*, *Bologna*, *Imola*, *Faenza*, *Forlimpopoli*, *Forlì*, *Cesena*, *Bobbio*, *Ferrara*, *Commachio*, *Adria*, *Cervia*, e *Secchia*: la *Pentapoli* poi, oggi detta *Marca d' Ancona*, comprendea *Rimini*, *Pesaro*, *Conca*, *Fano*, *Sinogaglia*, *Ancona*, *Osimo*, *Umana*, *Jesi*, *Fossombrone*, *Monte Feltro*, *Urbino*, *Cagli*, *Luccoli*, ed *Eugubio*, siccome chiaro si scorge dalla concessione di *Luigi il Pio*, confermando la donazione di *Pipino*. Or il Papa vedgendosi talmente arricchito di sì ampli territorj e Dominj, non volle più essere tenuto per suddito dell' Imperio, talchè aggiungendo la Sovranità al Sacerdozio, e lo Scettro alle Chiavi, credè nell' *Italia* un nuovo Principato su le rovine dell' Imperio Orientale, al quale di presente altro non restava di possedere in quel paese, fuorchè le Provincie di *Calabria* e *Bruzio* insieme con i Ducati di *Napoli*, dell' *Amalfi*, e di *Gaeta*: ma dello Stato dell' *Italia* in questo tempo, e delle grandi rivoluzioni, che quivi accaddero, ne faremo lungamente parola nell' Istoria de' *Lombardi* (Nota 3.).

Tomo XL.

P p

Co-

(Not. 3.) Qual mai Sovranità immaginar si può tanto decorosa, ed ampia, quanto si tiene la Pontificale, a cui coll' *Appl.*

Costantino fu succeduto nell' Imperio da *Leone* suo figlio. Leone gliuolo, il quale immediatamente dopo la sua esaltazione. III. Im- affianse per Collega nell' Imperio il proprio figliuolo *Costantino*. *Costantino*, che avea avuto da *Irene*, facendolo solennemente incoronare dal Patriarca nell' Ippodromo, e conferendo nel tempo medesimo il titolo di *Nobilissimi* a' suoi due fratelli *Antemio* ed *Eudossio*; imperocchè *Niceforo* suo secondo fratello avea già ricevuto un simile onore in tempo che viveva suo padre (r). Quindi *Costantino* fu coronato verso la fine

Apostolico Trono vien commessa la suprema, ed assoluta potestà delle Chiavi? Intanto che i successori di GESU' CRISTO fregiasse sono con sublimi, ed eccelsi Titoli: Da Michele Paleologo Grego Imp. riconosciuta su Greg. Pp. X. Princeps communis Christianorum omnium. Dal Damasc. Orat. de transfig. Moderator, & Rex universæ terræ descritto il Papa in generale: Dal Niceno Concil. I. Rector omnium Gentium; a segno che accoppiandosi per la generosa magnificenza, divozione, ed ossequio di Religiosissimi Monarchi colto Spirituale dominio il Temporale, con somma moderazione senza arrogarsi il titolo Reale, per mezzo de' subalterni Ministri, godettero delle terre date in dono alla Santa Apostolica Sede li Santissimi Pontefici Adriano I. Leone III., indi in poi Leone IV. Silvestro II. Greg. VII. Urb. II. &c. quali sempre conservarono il dovuto riguardo alli Sovrani Principi, e Monarchi della terra. Adriano I. servitudo all' Imp. Costantino ed Irene assenti al II. Nic. Concil., dopo aver accennati i motivi, che spingono all' adorazione delle Immagini, conchiude: Quæ per Apostolicam relationem Serenitatis vestræ potentie cum omni humilitate, & sincero corde studiose discutenda offerimus. Niccolò I. Ep. ad Mich. Imp. Idem mediator Dei, & hominum homo CHRISTUS JESUS sic actibus propriis, ac dignitatibus, officia potestatis utriusque discrevit: . . . ut & Christiani Imperatores pro æterna vita Pontificibus indigerent, & Pontifices pro cursu temporalium tantommodo rerum Imperialibus legibus uterentur. Appieno si accorgono i lettori cogli attestati suddetti, essere stati a torto calunniati i Pontefici su questo affare; conciossiachè sperimentato avendo nebbiososi li Greci Imp. da 220. anni a protegger la Romana Chiesa, della Corona Imperiale fregiarono il Capo di Carlo Magno, per avere nell' Occidente un Tutore, e Difensore della Chiesa contro gli Eretici, Scismatici, sediziosi, ribelli, ed infedeli.

(r) Theoph. ad ann. Leoa. 1.

fine del mese di *Aprile* dell' anno 766. ; e nel seguente mese *Niceforo* fratello di *Leone* formò una congiura contro dell' Imperatore , e del figliuolo ; ma conciossiachè fosse scoperta la cospirazione , egli fu arrestato e bandito a *Cherson* insieme co' suoi complici . L' anno medesimo *Elerico* Re de' *Bulgari* , il quale avea cagionato gran male all' Imperio nel precedente Regno, mosso da un verace desiderio di abbracciare la Religione Cristiana rinuozì la corona, e si portò in *Costantinopoli* , ove fu ricevuto da *Leone* con istraordinarie dimostranze di stima ; e dopo aver ricevuto il Sagramento del Battefimo , fu creato Patrizio , e dato in ispolo ad una parente dell' Imperatrice *Irene* (1). Nel terzo anno del Regno di *Leone* , le forze Imperiali riportarono alcuni vantaggi contro i *Saraceni* , i quali come in modo di vendetta cominciarono a perseguitare i Cristiani in una maniera la più crudele che mai , facendo abbatere tutte le loro Chiese nella *Siria* , e adeguarle al suolo . L' anno seguente *Leone* , il quale avea fin ora dissimulati i suoi veri sentimenti intorno al culto delle Immagini , apertamente si dichiarò contro di quella superstiziosa , com' egli l' appellò , e idolatrica pratica , rinnovando gli editti di suo padre , ed avolo , e punendo con estrema severità quelli , che aveano l' ardire di prestare alcuna sorta di culto a' Santi , alla *Vergine MARIA* , o alle loro immagini . Quindi avendo trovate due immagini nel gabinetto dell' Imperatrice *Irene* , egli d' indi in poi non mai più l' ammise al suo letto , e fece sospendere alla tortura , finchè quivi esalassero l' ultimo fiato , tutti quelli , che gliele aveano portate (2) : ma egli non sopravvisse lungamente a questi , conciossiachè indi a poco fu assalito da una violenta febbre , onde se ne morì a' sedici di *Settembre* dell' anno 771. dopo aver regnato cinque anni , e dieci giorni . *Teofane* scrive , che avendo *Leone* tolta dalla Chiesa Maggiore una corona , ch' era stata quivi depositata dall' Imperatore *Erasio* , ed era arricchita di carbonchi di un valore inestimabile , mentre poi un giorno la portava , gli uscì un carbonchio nella testa , e nel medesimo tempo fu soprafiato

Elerico
Re de'
Bulgari
abbrac-
cia la
Religio-
ne Cri-
stiana.

Leone
inimico
delle im-
magini .

P p 2

to da

(1) Idem ad ann. 2.

(2) Idem ad ann. Cedren. in comp. annal.

to da una febbre, la quale per un giusto giudizio Divino tantosto pose fine alla sua vita (u).

Anno
dopo il
Diluvio
3770.
di Crisf.
991.
di Roma
1534.
Leone fu succeduto da *Costantino* suo figliuolo soprannominato *Porfirogenito*, perchè egli nacque mentr'era Imperatore suo padre; ma conciossiachè nel tempo, che morì suo padre, egli non avesse tuttavia oltrepassato l'anno decimo di sua età, *Irene* sua madre si prese l'amministrazione de' pubblici affari. Or appena il giovane Principe avea regnato quaranta giorni, quando alcuni Senatori, e grandi uffiziali cospirarono contro di lui con disegno di preferire

Costanti-
no Porfi-
rogenito,
ed Irene.
alla dignità Imperiale *Niceforo* suo zio; ma poichè *Irene* ebbe a tempo scoperta la congiura, fece arrestare i principali autori d'essa, e confinarli in differenti Isole, dopo essere stati pubblicamente battuti con verghe. Quindi l'Imperatrice resa viepiù cauta da questo pericolo, ed imparando

Si scopre
una con-
giura, ed
i cospira-
tori sono
puniti.
a procedere con maggiore avvedutezza, obbligò, affine di evitare qualsivoglia altro attentato di simil natura, tutti i fratelli del defunto Imperatore ad ascendere agli ordini sagri, e dispensare al popolo il Sacramento nel giorno solenne di *Natale*, nel qual giorno festivo ella e il figliuolo restituirono alla Chiesa la corona di *Braccio*, di cui *Leone* erasi impadronito. L'anno medesimo i *Saraceni* sulle novelle della morte di *Leone* fecero scorrerie nelle Provincie Orientali; ma furono respinti con grande lor perdita dalle truppe, che *Irene* avea già spedite contro di essi sulle prime notizie de' loro movimenti (x). L'anno seguente l'Imperatrice, affine di procurarsi una forte alleanza per mezzo del matrimonio di suo figliuolo, mandò Ambasciatori nella *Francia*, perchè proponessero un tal maritaggio da contraersi fra suo figliuolo, e la figliuola di *Carlo* Re di quel paese, il quale fu poscia soprannominato il *Magno*, e coronato Imperatore dell'Occidente. Or conciossiachè la proposizione dell'Imperatrice fosse ben ricevuta da *Carlo*, fu perciò lasciato nella corte un Eunuco detto *Eliseo*, affinchè insegnasse la lingua *Greca* alla sua figliuola nominata *Rodrudre*, e la istruisse ne' costumi

de'

(*) Teoph. ibid.

(x) Idem ad ann. Const. 1.

de' *Greci* (7). L'anno medesimo ribellossi *Elpidio* Governa- *Elpidio* fi-
tore della *Sicilia*; ma fu discacciato dall'Isola da *Teodoro Pa-* *ribella*.
trizio, che *Irene* avea mandato contro di lui con una pode-
rosa flotta, e l'obbligò a fuggirsene a ricovero tra i *Saraceni*
nell' *Africa*, i quali riconoscendolo per Imperatore in op-
posizione di *Costantino*, si posero con tale sdegno e furore,
per le Provincie Orientali, mettendole a guasto e saccheg-
gio, che l'Imperatrice *Irene* ebbe a contentarsi, per allon-
tanare il pericolo, ond'era minacciato l'Imperio, di obbli-
garli a pagar loro un' annua pensione (8). Quindi appena
si fu conchiusa la pace co' *Saraceni*, che gli *Slavi* o *Slavoni*
facendo invasione nella *Grecia* e nel *Peloponneso*, s' impa-
dronirono di questi paesi. L'Imperatrice subitamente spedì
contro di loro *Saturacio* Patrizio, il quale sebbene li avesse
vinti e superati in diverse battaglie, pur tuttavia permise
loro di continuare a vivere ne' paesi, ond' eranli imposses-
sati, sulla promessa che gli fecero di riconoscere l'autorità
dell'Imperio col pagamento d'un annuo tributo. Nell' an-
no 779. il matrimonio fra *Costantino* e *Rosdrudre*, ch'era
stato approvato da ambedue le parti, fu disciolto da *Irene*, *Anno*
la quale obbligò il figliuolo, benchè contro la sua inclinazio- *dopo il*
ne a prendersi in moglie una donna di bassi natali, chiamata *Diluvio*
Maria, la qual era di nascita *Armena*, o *Pastagonia*, e ni- *3778.*
pote, o figliuola d'un certo *Filareto*, ch'era un uomo ri- *di Crist.*
marchevole per la sua buona naturalezza, e caritativa di- *779.*
spozione. Alcuni attribuiscono lo scioglimento del matrimo- *di Roma*
nio con *Rosdrudre* all'ambizione d' *Irene*, la quale temea *1532.*
molto, che *Costantino* non più sarebbe da lei governato, ma
bensì da *Carlo* suo suocero. Altri poi ci dicono, che l'Im-
peratrice fu provocata a sdegno contro di *Carlo*, a cagion
che avesse invaso il Ducato di *Benevento* in *Italia*, ch'ella
aveasi preso sotto la sua protezione. Checchè adunque di
ciò sia, egli è certo, che per la condotta dell'Imperatrice
in tale occasione si disgustò l'animo del figliuolo a segno ta-
le, che non mai più in appresso con lei certamente si ricon-
ciliò. Quindi avvegnachè i cortigiani del giovane Principe
si sol-

Si paga
a' Sara-
ceni un'
annua
pensione.

Anno
dopo il
Diluvio
3778.
di Crist.
779.
di Roma
1532.

Discor-
dia fra
Costanti-
no ed I-
rene.

(7) Idem ad ann. 2.

(8) Idem ibid.

si fossero da una parte accorti della discordia e mal' armonia, che passava fra lui e sua madre, e dall'altra fossero vogliosi di avere nelle loro mani il potere, si presero la cura di ridurgli a mente, ch'esso più non era minore, ma che già era pervenuto ad una tale età, che potea governare senza le direzioni o consigli di una donna. Or poichè *Costantino* porgesse orecchio alle loro insinuazioni, eglino risolvettero di arrestare *Sapuracio*, il quale governava con un assoluto dominio come primo ministro d'*Irene*, e dopo averlo bandito, obbligare l'Imperatrice a rinunziare l'amministrazione: ma conciossiachè *Sapuracio* avesse avuta contezza del lor disegno, tostochè fu concertato immediatamente il comunicò ad *Irene*, la quale prima fece battere con verghe, e quindi mandò in esilio tutti quelli, che vi avevano avuta parte. Quanto poi al di lei figliuolo, ella castigollo colle sue proprie mani; e dopo averlo confinato e ristretto nel suo appartamento, obbligò il Senato, e la soldatesca a legarsi con un solenne giuramento di non riconoscere per loro Sovrano *Costantino*, ma solamente lei per tutto il tempo ch'ella vivesse. Questo giuramento fu dato da tutte le forze, ch'erano a quartiere nelle differenti Provincie, a riserva di alcune legioni nell'*Armenia*, le quali risolutamente si dichiararono di voler aderire a *Costantino*, secondo il giuramento, che avevano già fatto.

Irene ob-
bliga il
Senato e
la solda-
tesca a
dare a
lei un
giura-
mento di
fedeltà.

La risoluzione per tanto delle legioni *Armenie* incoraggiò gli altri, nulla ostante l'ultimo loro giuramento dato ad *Irene*, a proclamare Imperatore nuovamente *Costantino*, e domandare nel tempo medesimo con unanime consenso, ch'egli fosse immantinente investito di tutto il potere ed autorità. Quindi *Irene* avvegnachè forte temesse del furore dell'accelsa moltitudine, incontanente liberò dalla relegazione il figliuolo, il quale essendo ricevuto con replicate grida di festose acclamazioni sì da' cittadini, che dalla soldatesca, si prese nelle mani le redini dell'Imperio. Ora *Costantino* veggendosi in piena libertà di operare senza veruna contraddizione, richiamò e promosse a' principali impieghi tutti quelli, ch'erano stati banditi per sua cagione, mandando in esilio *Sapuracio*, e gli altri favoriti di sua madre

due dopo essere stati pubblicamente battuti con verghe: e quanto ad *Irene* sua madre egli condusse con gran rispetto fuor del Palazzo, ed in persona accompagnolla ad una casa, eh' ella medesima si avea fabbricata, nella quale avea riposato ed ammassato un immenso tesoro (a). Nel medesimo anno accadde in *Costantinopoli* un terribile incendio, che consumò una gran parte della Città insieme col Palazzo del Patriarca, in cui erano i comenti di *S. Gio: Grisostomo* su la Scrittura, scritti di sua propria mano. L'anno seguente la Città fu posta in grande spavento per le forti scosse di un violento tremuoto, per cui furono obbligati gli abitanti ad abbandonare le loro abitazioni, ed a ritirarsi nelle aperte campagne (b). L'anno medesimo l'Imperatore marciò alla testa d'una considerabile armata contro i *Bulgari*, i quali aveano fatta incursione nell'Imperio, e li attaccò nella *Tracia*, quantunque sia incerto con quali successi; imperocchè *Cedreno* scrive, che *Costantino* guadagnò una gran vittoria, ma *Zonara* per contrario vuole, che ambedue le armate si sieno ritirate con eguaglianza di successi. Nel suo ritorno a *Costantinopoli* gli amici d'*Irene*, parte con esaltare la di lei sapienza, prudenza, ed esperienza ne' pubblici affari, e parte colle preghiere, e cogli argomenti tratti dal dovere filiale, indussero l'Imperatore a richiamare alla corte sua madre, e rimetterla nella primiera sua autorità: ma ciò non ostante le legioni *Armenie* non si poterono giammai indurre a riconoscere il di lei potere (c). Essendosi adunque in tal guisa riconciliato *Costantino* colla madre, marciò di bel nuovo contro de' *Bulgari*, animato ad una tale impresa da alcuni matematici i quali gli promisero certa e indubitata vittoria; ma mentre l'Imperatore fidandosi nelle loro vane predizioni, trascurò di prendere tutti que' mezzi, ch' erano valevoli ad ottenerla, i *Bulgari* prevalendosi dell'opportuno vantaggio della sua mal fondata sicurezza, gli diedero una terribile disfatta; sicchè oltre ad un gran numero di soldati ordinarij, perdettero la vita in questa bat-

*Costantino primo
Irene dell'amministrazione.*

Irene è richiamata.

L'Imperatore è disfatto da' Bulgari.

(a) Idem, & Cedren. ad ann. Const. 10.

(b) Idem ad ann. 10. 11.

(c) Idem ad ann. Const. fol. 2.

taglia i più valenti e migliori uffiziali dell' armata , ed i più illustri e ragguardevoli Personaggj dell' Imperio , insieme con *Pancrazio* il *Matematico* , il quale colle sue false e bugiarde predizioni avea data occasione alla sconfitta (*d*). Or avvegnachè l' Imperatore per simile disfatta fosse divenuto estremamente geloso e diffidente , certi maligni e macchinanti cortigiani cercarono di approfittarsi d' una sì fatta disposizione del Principe coll' insinuargli , che i soldati , i quali si trovavano in quartiere in *Costantinopoli* , avevano formato disegno d' innalzare all' Imperio *Niceforo* ; la qual cosa accrebbe la sua gelosia a segno tale , tanto maggiormente ch' esso medesimo era consapevole della sua rea condotta , *Crudeltà di Co-*stantino, che non solamente gli fece cavare gli occhi , ma eziandio ordinò , che nella stessa guisa fossero puniti gli altri suoi zii. *Niceta* , *Antimo* , ed *Eudocimo* , tuttochè nulla si fosse allegato contro di loro . Quindi *Alessio Masele* , che le legioni *Armenie* avevano domadato per loro condottiere , allora quando ricusarono di acconsentire al ristabilimento d' *Irene* , fu ad istigazione di lei trattato colla medesima severità ; il che talmente provocò a sdegno quelle legioni , che rifiutarono di obbedire a *Camiliano* destinato dall' Imperatore per loro Comandante . Per il che furono mandati contro di loro alla testa d' un ben forte distaccamento *Costanziano* , *Artasera* , e *Crisochire* ; ma posciachè le ammutinate legioni li sconfissero e presero schiavi , fecero in contraccambio strappare loro similmente gli occhi ; per la quale arditezza fu *Costantino Armeno* in tal guisa acceso di sdegno , che in persona marciò contro d' essi , ed avendogli disfatti in una ordinata battaglia , pose a morte tutti i loro uffiziali , facendo condurre *Le legioni Armene sono rotte e disperse.* in catene a *Costantinopoli* i soldati ordinarj , e quindi trasportare in differenti isole (*e*).

Or essendo state in tal guisa rotte e disperse le legioni *Armenie* , le quali avevano sempre sospettato de' disegni d' *Irene* , ed erano state mai sempre pronte ad opporsi alle ambiziose mire della medesima , ella cominciò ad insinuare nell' animo dell' Imperatore , al presente già privo di quel

fosse-

(*d*) Idem ibid.

(*e*) Idem ad ann. 3.

sostegno , tali consigli e maniere di procedere , per cui ella stimava , che si avrebbe a rendere odioso e maleduto dal popolo . Per il che conoscendo essa , che suo figliuolo non portava grande affetto alla Imperatrice *Maria* , ch' ella lo avea forzato a prenderli in moglie contro alla sua propria inclinazione , lo avvisò di ripudiarla , e prenderli in ilposa *Teodora* o *Teodetta* , ch' era una delle Damigelle destinate al servizio della di lei camera , la quale fu in fatti coronata Imperatrice in *Costantinopoli* , ove furono solennizzate le nozze con istraordinaria pompa e magnificenza per tre giorni continui . Questo matrimonio cagionò gravissimi contrasti e dispute fra il Clero intorno alla validità d' esso ; ed in sì fatte contese *Irene* astutamente si fece dalla parte di quelli , che si opponevano al figliuolo , incorraggindoli di nascosto ad alienare gli animi del popolo da lui . Nulla però di meno i felici successi , onde furono accompagnate le armi di *Costantino* contro de' *Saraceni* e *Bulgari* , impedirono il popolo dal ribellarli , quantunque fosse segretamente stimolato a deporlo dal Trono sì da *Irene* , che da quelli , ch' ella a ciò fare avea a bella posta destinati . I *Saraceni* aveano fatta scorreria nella *Cilicia* , ma furono rispinti con grande perdita dalle truppe , che *Costantino* opportunamente spedì contro di loro . Quanto poi a' *Bulgari* , conciossiachè *Cardano* loro Re avesse mandati Ambasciatori a domandare un tributo , minacciando di avanzarsi fino all' aurea porta di *Costantinopoli* , e quivi prendere la Città per forza , ove gli si fosse quello negato , *Costantino* replicò , che trovandosi egli in una età molto avanzata , gli risparmierebbe l' incomodo d' un sì lungo e disastroso viaggio con portarsi egli stesso in persona a fargli una visita . In fatti marciò contro di lui alla testa d' una considerabile armata , alla di cui veduta i barbari sorpresi da un panico timore fuggirono in somma costernazione e spavento . Nel suo ritorno a *Costantinopoli* accompagnò sua madre da questa Metropoli fino a' bagni di *Prusa* nella *Bitinia* , ove non erasi molto trattenuto , quando gli furono recate novelle , che l' Imperatrice *Teodora* si era sgravata d' un bel maschio ; per la qual avventurosa notizia egli fu sopraffatto da strabocchevole gioja ,

Costantino ripudia Maria, e si prende in moglie Teodora .

Costantino parte in fuga i Bulgari .

Tomo XL.

Q q

che

che con gran fretta ritornò a *Costantinopoli*. Quindi *Irene*, prevalendosi dell' opportuna occasione, che gli si era presentata per la lontananza di suo figliuolo, si guadagnò gli animi de' principali uffiziali dell'armata, i quali promiserò di deporre *Costantino*, e commettere a lei sola il governo delle cose. A tenore adunque d' una simile promessa, alcuni di loro ritornando a *Costantinopoli*, arrestarono l'infelice Principe, e conducendolo nel Palazzo di *Porfira*, ove egli era nato, gli strapparono gli occhi in una maniera sì barbara e crudele, ch' egli se ne morì a capo di pochi giorni uotante in un mare di spiumi, dopo aver regnato sette anni solo, e dieci unitamente con sua madre (*f*). Il nostro Istòrico osserva, che cinque anni prima di questo tempo i suoi zii *Niceforo*, *Niceta*, *Antimo*, ed *Eudocimo* aveano perduti i loro occhi per suo ordine nello stesso giorno del medesimo mese, ed appunto nella stessa camera (*g*).

E' u-
ciso.

Anno
dopo il
Diluvio
3787.
di Crisf.
788.
di Roma
1541.

Niceforo poi e *Crisoforo* fratello del marito d' *Irene*, come intesero la morte di *Costantino*, fuggirono a ricovero nella Chiesa maggiore, ma furono quindi strascinati, e banditi in *Atene*, ove per quel che si dice, furono uccisi dagli abitanti, avvegnachè tentassero di eccitare disturbi nell'Imperio. Or poichè con esso loro terminò la famiglia di *Leone Isaurico*, niun più rimase presentemente, il quale potesse disputare ad *Irene* il titolo all' Imperio; sicchè avendo ella ricevuta notizia della morte di suo figliuolo, immantinente lasciò *Prusa*, e portossi in *Costantinopoli*, nella qual Metropoli ella entrò in un cocchio dorato, tirato da quattro cavalli, venendo accompagnata da molti Patrizj, i quali come se fossero di lei schiavi; l' andavano servendo dall' una e dall' altra parte del cocchio, mentre ella gittava denaro fra il popolo, appunto come si soleva praticare nella solennità d' una qualche incoronazione (*b*). Frattanto avendo inteso i *Saraceni*, che l' Imperio era governato da una donna, fecero scorrerie nelle Provincie Orientali; ed avendo distatte le forze, che *Irene* mandò contro di loro, entrarono nella

Irene è
procla-
mata Im-
peratri-
ce.

(*f*) Idem ad ann. 7. Conf. fol.

(*g*) Idem ibid.

(*b*) Idem ad ann. Iren. 1.

nella *Tracia*, si avanzarono nelle loro incursioni fino alle stesse porte di *Costantinopoli*, distruggendo il tutto col fuoco, e colla spada, e se ne ritornarono a' loro paesi senza veruna molestia, fecero loro portando un immenso bottino, ed un numero incredibile di prigionieri. Nell'anno secondo del Regno d' *Irene*, il di lei gran favorito *Saturacio* spinto dalla sua sterminata ambizione, cospirò contro di essa con pensiero di privare lei della corona, e metterla sul suo proprio capo, ma conciossiachè il suo disegno fosse scoperto, innanzi che giugneste il tempo, in cui si dovea mettere in esecuzione, *Irene* dopo averlo rimproverato di tradimento ed ingratitude si contentò, a riguardo de' suoi segnalati servigj, di proibire ad ognuno di tenergli compagnia. Or si fatta parzialità, e men rigorosa condotta, onde l'Imperatrice si portò verso di lui, accoppiata ad un vivo sentimento della sua mostruosa ingratitude verso di lei, fece nel suo animo una sì profonda impressione, ch'egli a capo di poco tempo se ne morì di puro dolore (i). Quindi avvegnachè *Irene* ben si accorgesse di non poterli fidare neppur di quelli, ne' quali ella stimava di aver pure tutta la ragione del Mondo di riporre ogni possibile confidenza, pose tutto il suo studio principale in guadagnarsi i cuori del suo popolo; sicchè con questa mira ella rilasciò un annuo tributo, che da lungo tempo era stato pagato da' cittadini di *Costantinopoli*, incoraggiò e dilatò il commercio, e quel che più di ogni cosa a lei guadagnò gli animi del popolo, promosse con tutte le sue forze il culto delle Immagini, ordinando, che fossero di bel nuovo alloggiate nelle Chiese, ed annullando tutti gli editti pubblicati contro delle medesime da' passati Imperatori (k). Nell'anno 793. *Carlo Magno* mandò una solenne ambasciata in *Costantinopoli* con istraordinaria pompa. Gli Ambasciatori di *Carlo* fra le altre istruzioni ch'ebbero, riceverettero ordine di proporre un matrimonio fra lui ed *Irene*, acciocchè i due Imperj fossero un'altra volta felicemente uniti nelle loro persone. *Irene* prontamente abbracciò un simile partito; ma l'eunuco *Aezio*, che avea nella corte il

Anno
dopo il
Diluvio
3788.
di Crist.
789.
di Roma
1542.

Saturnicio
cospira
contro di
lei.

Irene si
studia di
guadagnarsi la
benevolenza del
popolo.

Anno
dopo il
Diluvio
3792.
di Crist.
793.
di Roma
1546.

Q q 2

supre-

(i) Idem ad ann. *Irene*, 2.

(k) Idem ad ann. 4.

Matrimonio supremo dominio con far nascere quotidianamente nuove difficoltà, andò di tempo in tempo differendo la conclusione del trattato. Qui fa d'uopo notare, ch'essendo *Aezio* in se medesimo escluso dall'Imperio a riguardo della sua condizione, si era da lungo tempo affaticato di nascofio per innalzare ad un tale sublime posto suo fratello nominato *Leone*, il quale in quel tempo era Governatore della *Tracia* e ad un *Macedonia*; ma conciossiachè si fosse bene accorto, che il suo disegno si sarebbe inevitabilmente disfatto, ove mai avesse il luogo il trattato di matrimonio fra *Irene* ed un Principe sì potente e bellicoso, egli adoperò ogni sua arte ed industria per divertire l'animo dell'Imperatrice da simile affare, o almeno per fare in modo, che gli riuscisse di tenerne sospesa la conclusione, finchè non gli si presentasse una favorevole opportunità di mettere in esecuzione il suo privato disegno. Ma avvegnachè in questo mentre la nobiltà, la quale odiava *Aezio*, a cagione della sua altiera ed imperiosa condotta, avesse formato sospetto de' suoi disegni, e nel tempo medesimo temesse molto che l'Imperatrice, su la quale egli avea acquistato un gran dominio, non avesse finalmente ad essere indotta da lui a prenderfi *Leone* per Collega di lei nell'Imperio, si deliberò d'innalzare al Trono *Niceforo* Patrizio di grandi ricchezze, ed autorità fra il popolo. In fatti avendo in prima disposti gli animi de' cittadini ad una ribellione, con ispargere voce, che *Irene* non solamente disegnava di prenderfi *Carlo* in marito, ma di trasferire eziandio la Sede dell'Imperio nell'Occidente, nella qual maniera l'Imperio Orientale restamente diverrebbe una Provincia del nuovo Imperio dell'Occidente, essi radunandosi una notte, e uniti in un gran corpo si portarono al Palazzo, ove arrestarono *Irene* senza incontrare veruna opposizione; e dopo averla ristretta nella di lei camera custodita da una ben forte guardia, condussero *Niceforo* lor novello Imperatore colla solita pompa alla Chiesa Cattedrale, ove fu incoronato in una maniera tumultuaria; imperciocchè il popolaccio, i di cui animi *Irene* si aveva obbligati per mezzo di moltissimi atti di generosità, e beneficenza, pronunziava contro di lui maledizioni ed

im-

Irene è deposta, e Niceforo è creato Imperatore.

imprecazioni, e lo colmava d'ingiurie e villanie. *Niceforo* poi trattò *Irene* con grande civiltà e rispetto, fintantochè mediante la sua gentile ed affettuosa condotta la ebbe indotta a scoprirgli il luogo, ove stavano nascosti i di lei tesori; la qual cosa non sì tosto ella ebbe fatto, che contro alla sua solenne promessa la confinò in un Monastero, ch'ella medesima si avea fabbricato in una certa Isola; ma indi a poco la fece di là passare all' Isola di *Lesbo*, ov' ella se ne morì di puro dolore (1). *Irene* vien grandemente commendata, non ostante il di lei barbaro procedere, e disumana condotta verso il proprio figliuolo, da tutti gli Scrittori di que' tempi, senza dubbio alcuno a cagione del suo zelo verso il culto delle Immagini, e delle gran fatiche da lei durate per sopprimere intieramente l'eresia, siccome era allora chiamata, degl' *Iconoclasti*. Ella fabbricò moltissimi Monasterj ed Ospedali per sovvenimento de' poveri e de' vecchi, e per mezzo di parecchi altri atti di pietà si guadagnò, ove si voglia prestar fede agli Scrittori di que' tempi, sì la stima, che l'affetto de' suoi sudditi. Or il di lei grande attacco alla Sede di *Roma*, e le indefesse fatiche che si addossò per far condannare la dottrina degl' *Iconoclasti* nel secondo Concilio di *Nicea* da lei fatto a bella posta convocare, hanno talmente prevenuti gli animi di alcuni Scrittori del suo partito, che non si sono vergognati di giustificare fin anche con testi della Sagra Scrittura la di lei spietata e barbara condotta verso il proprio figliuolo, il quale tuttochè per avventura si meritasse un somiglievole trattamento, non però meritava di riceverlo dalle mani di sua madre. *Irene* fu in tal guisa deposta nell'anno 793. dopo aver regnato dieci anni unitamente col figliuolo, e cinque anni sola.

C A P I .

(1) Theoph. ad ann. Niceph. 5.

CAPITOLO TRENTESIMO QUARTO.

*L' Istoria Romana dalla promozione di Niceforo
fino alla morte di Basilio II.*

Nicefo- **G** Li Ambasciatori, che siccome abbiamo riferito nell'
ro Impe- antecedente Capitolo, erano stati mandati da *Carlo*
ratore. *Magno*, affinchè proponessero un matrimonio fra lui e l' Im-
peratrice *Irene*, colla mira di unire nuovamente in tal gui-
sa i due Imperj, furono senza alcun dubbio oltremodo sor-
presi per l' inaspettata rivoluzione, la quale accadde du-
rante la loro dimora in *Costantinopoli*, e totalmente scon-
certò l' ambiziose mire del loro Sovrano. Nulla però di me-
no conciossiachè era stato loro ingiunto di conchiudere una
ferma e durevole pace coll' Imperio Orientale, essi pronta-
mente si fecero a corteggiare il nuovo Principe, il quale
avvegnachè ben conoscesse i vantaggi, che potrebbe ritrar-
re dall' amicizia di *Carlo*, ricevette i suoi Ambasciatori in
una maniera molto obbligante; e l' anno seguente conchiu-
se un trattato di pace con lui, in virtù del quale *Carlo* fu
riconosciuto Imperatore dell' Occidente, e fu a lui ceduta
tutta l' *Italia* sino a' fiumi *Volturno* ed *Aufido*: *Niceforo* nel
terzo anno del suo Regno fece togliere di vita col veleno
Anno *Niceta Trifillio*, al quale egli era principalmente debitore
dopo il della sua promozione, non per altro delitto, se non perch'
Diluvio egli era amato dall' esercito. Quindi avendo dato molti al-
3795. tri esempj d' un naturale il più crudele, sospettoso, ed ava-
di Cris. ro, venne in tal maniera a rendersi odioso al popolo, e fu
796. di Romacagione, con *Bardane* Governatore d' una delle Provincie
1549. Orientali prendesse motivo di ribellarsi, ed assumere il tito-
lo d' Imperatore. Sul principio a lui si unirono *Michele*, e
Bardane *Leone*, ch' erano due uffiziali di grande riputazione nell' ar-
si ribella. mata; ma non molto dopo accorgendosi, ch' egli era inca-
pace di sostenere una carica sì grande, lo abbandonarono,
'Ma e si fecero dalla parte di *Niceforo*, il quale l' innalzò a' pri-
quindi si marj posti nell' armata. Pertanto veggendosi *Bardane* in-
sotto- tolte. tal guisa abbandonato da' suoi amici, mandò un' imbascia-
ta a

ta a *Niceforo* piena di sommissioni, e dopo avergli questo Imperatore promesso di perdonargli, si ritirò ad un Monastero, e quivi abbracciò una vita religiosa. Quindi l'Imperatore fingendo d'essere intieramente con lui riconciliato, lo invitò in una maniera amichevole a portarsi in *Costantinopoli*; ma mentre il povero *Bardane* si trovava in cammino verso questa Metropoli, gli furono cavati gli occhi per istrada da persone mandatevi a bella posta. Ciò fatto l'Imperatore, affine d'impedire in appresso qualunque attentato di tal natura, ed assicurare la corona nella sua famiglia, assunse per Collega nell'Imperio *Saturiato* suo figliuolo, lo fece coronare colle solite cerimonie.

Dopo aver in tal maniera stabiliti i suoi affari in casa, *Niceforo* marciò contro de' *Saraceni*, i quali aveano fatta invasione nelle Provincie Orientali, ma la sua armata fu intieramente disfatta, ed egli medesimo obbligato a salvarsi con una vergognosa fuga, essendo poco mancato di non cadere nelle mani de' nemici. L'anno seguente i *Saraceni* al numero di trecentomila scorsero di bel nuovo l'Imperio, ed avanzandosi senza incontrare niuna opposizione fino a *Tiana*, ch'era la Metropoli della *Cappadocia Minore*, si resero padroni di questa Città, e di parecchie altre piazze fortificate, distendendo i loro guastamenti fino alle stesse porte di *Antira* nella *Galazia*. *Niceforo* marciò contro di loro con tutte quelle forze, che potè radunare; ma conciossiachè non ardì di arrischiare un combattimento, spedì Ambasciatori con ricchi donativi ad *Aaron* lor Calisso, il quale con molta difficoltà s'indusse a conceder loro una pace sotto le seguenti condizioni, cioè: Che l'Imperatore dovesse pagare a' *Saraceni* un annuo tributo di trentamila pezzi d'oro, oltre a tremila per la sua propria persona, ed altrettanti per suo figliuolo; e che non dovesse ardire di riparare quelle fortezze, ch'erano state smantellate. Or quantunque *Niceforo* fosse disceso ad abbracciare sì fatte condizioni, pur nondimeno, appena si fu ritirato il nemico, che con un' aperta rottura del trattato egli risabbricò quelle fortezze, ch'erano state demolite; la qual cosa provocò talmente a sdegno i *Saraceni*, che l'anno medesimo ritornarono, e

è disfatta da' Saraceni.

Niceforo contribuè ad una pace di favorevole co' Saraceni.

com-

I Sara- commiserò guastamenti con maggior furore e sdegno che
ceni in- mai, mettendo il tutto a ferro e a fuoco, sì nel Continen-
vadono te, che nell' Isola di *Cipro*, ov' essi abatterono le Chiese,
di bel e passarono a fil di spada un numero incredibile di abitanti.
nuovo l' L' anno appresso eglino fecero uno sbarco nell' Isola di *Ra-*
Imperio. di, e presero un gran numero di prigionieri; ma la loro
flotta patì molto per una violenta tempesta, dalla quale
furono sopraffatti mentre se ne ritornavano a casa (m). L'
anno medesimo *Niceforo* diede in marito suo figliuolo *Sa-*
sturacio a *Teofania* strettissima parente dell' Imperatrice.
Irene, sebbene ella fosse stata qualche tempo prima pro-
messa in matrimonio ad un altro: il che diede occasione a
grandi doglianze, ed incoraggiò alcuni a cospirare contro di
lui; ma essi furono tutti scoperti e puniti con estrema seve-
rità; che anzi molti personaggi di grande stima sì Ecclesia-
stici, che laici furono su meri e semplici sospetti strascinati
in prigione, e quivi o posti a morte, o tormentati sulla cor-
da colla più fiera crudeltà, che uomo possa immaginare.

I Bulgari s' impa- Nel settimo anno del suo Regno i *Bulgari*, facendo
dronisco- scorrerie nell' Imperio sotto la condotta di *Crumo* loro Re,
no della sorpresero *Sardica* Città della *Mesia*, e passarono a fil di
Città di spada tutta la guernigione, che consistea di seimila perso-
Sardica. ne. *Niceforo* marciò contro di loro con un considerabile
Anno esercito; ma posciachè il nemico al suo avvicinamento si
dopo il ritirò indietro col bottino, che avea fatto, egli in cambio
Diluvio d' inseguirlo, fece ritorno a *Costantinopoli*, ed impose un
3799. nuovo tributo alla Città per la riparazione di *Sardica*; la-
di Cris- 800. qual cosa infiammò talmente d' ira gli animi de' *Costantino-*
di Roma politani, che tosto sollevatosi in una maniera tumultuaria,
1553. *Tumulto* corsero ad attaccare il Palazzo, onde però furono con gran-
di Costan- de loro strage respinti dalle guardie dell' Imperatore. Nel
tinopoli nono anno del suo Regno egli allestì una formidabile armata,
Niceforo e marciando egli medesimo alla testa d' essa, entrò nel paese
devasta de' *Bulgari*, distruggendo il tutto e col ferro, e col fuoco.
con gran Per il che essendosi ipaventato *Crumo* loro Re al suo avvici-
crudeltà narsi, mandò Ambasciatori a chiedergli la pace, offerendosi
il paese di conchiuderla sotto condizioni sommamente onorevoli
de' Bulga- all'
ri.

(m) Theoph. ad ann. Niceph. 2. ad 6. Cedren. ibid.

all' Imperio; ma conciossiachè *Niceforo* le rigettasse con indignazione, proseguì le sue devastazioni, saccheggiando il paese, distruggendo le Città, e passando a fil di spada tutti quegli abitatori, i quali ebbero la disgrazia di cadere nelle sue mani, senza distinguere in conto alcuno nè sesso, nè età, nè condizione. Or poichè fu *Crumo* sensibilmente tocco dalle calamità de' suoi sudditi, mandò all' Imperatore una seconda sommessà ambasciata, offerendosi di accettare qualunque condizione, purchè egli abbandonasse il suo paese; ma *Niceforo* licenziando gli Ambasciatori con ignominia, *Crumo* spinto dalla disperazione inaspettamente attaccò il campo dell' Imperatore, ed avendolo sforzato malgrado d'ogni opposizione, tagliò a pezzi quasi tutta l'armata insieme collo stesso Imperatore, con un gran numero di Patrizj, e moltissimi de' primarj uffiziali. Quanto a *Saturacio*, sebbene ricevesse una mortale ferita nel collo, pur tuttavia scappò in una lettica in *Adrianopoli*. Tutte le armi e bagaglio de' *Romani* caddero nelle mani de' nemici, ed essendosi trovato fra gli uccisi il cadavere di *Niceforo*, *Crumo* ordinò, che gli si recidesse la testa, e dopo averla tenuta per qualche tempo esposta alla veduta della soldatesca, fece incasare in argento il suo cranio, di cui poscia fece uso in luogo di tazza (n). Ed ecco qual fu l'infelice fine di *Niceforo*, dopo aver regnato ott'anni, altrettanti mesi, e ventisei giorni. Dicesi, ch'egli sia stato molto inclinato all' esecranda dottrina de' *Manichei*; d'aver negata la Provvidenza, e d'aver ecceduto tutti i Principi, che regnarono prima di lui, in dissolutezza, crudeltà, avarizia, ed in ogni sorta di laidezze (o).

Saturacio se ne era fuggito, come abbiamo sopra osservato, in *Adrianopoli*, ove fu riconosciuto Imperatore da alcuni di quegli uffiziali, ch'eransi salvati dalla strage generale; ma conciossiachè egli non si trovasse in istato, a cagion della sua ferita, di comparire in pubblico, e nel tempo medesimo sapesse, ch'egli era universalmente odiato sì dalla nobiltà che dal popolo, risolvette di conferire l'Im-

Tomo XL.

R r

perio

(n) Theoph. ad ann. Niceph. 9.

(o) Cedren. Zonar. in Niceph. Theoph. ibid.

Niceforo
è disfatto ed ucciso.

Anno
dopo il
Diluvio
3800.
di Crist.
801.
di Roma
1554.

Saturacio
Imperatore.

Michelo perio a *Teofania* sua moglie. Ma in questo mentre il Senato à procla- fece proclamare Imperatore nel Circo *Michèle*, il quale si amato Im- vea presa in moglie *Procopia* sorella di *Saturacio*; la qual co- peratore, sa non sì tosto fu saputa da *Saturacio*, che si ritirò insieme con sua moglie in un Monastero, ove abbracciò una vita religio- sa, e non molto dopo se ne morì, avendo regnato due mesi e dieci giorni. *Michèle* intanto ricordevole del giuramento, che avea dato a *Niceforo*, ed a suo figliuolo, rifiutò sulle prime di accettare la dignità Imperiale; ma conciossiachè fosse poscia informato, che *Saturacio* affine di meglio assicu- rare la corona alla moglie, avea determinato di privarlo degli occhi, accettò l'offerta, e fu in fatti coronato nella Chiesa Maggiore da *Niceforo* il Patriarca, dopo essersi ob- bligato, per mezzo d'una solenne promessa scritta di sua propria mano, a mantenere i privilegi della Chiesa, e ad astenersi dallo spargere il sangue de' Cristiani (p). Pochi

Assume giorni dopo il novello Imperatore fece similmente coronare *per suo* *Procopia* sua moglie dal Patriarca insieme con *Teofilasto* suo *Collega* figliuolo, ch' egli assunse per Collega nell' Imperio. *nell'* *Impero* di appena egli era asceso sul Trono Imperiale, quando i *Sa-* *raceni* fecero incursione nell' Imperio da una parte, ed i *Bul-* *to suo* *gari* lo invasero dall' altra: i primi furono sconfitti e respin- *figliuolo.* ti indietro da *Leone*, il quale governava le Provincie Orien- tali colla perdita di duemila soldati. Contro i *Bulgari* poi

Michèle marciò in persona; ma avendo dopo varie piccole scaramucce voluto arrischiare un combattimento, la sua armata fu intieramente disfatta, ed egli fu obbligato a fuggire indietro in *Costantinopoli* con somma vergogna e diso- *Michèle* *è disfatta* *da'* *nore.* *L'Imperatore* fu a segno tale tocco al vivo da simile *Bulgari*, disgrazia, che si deliberò di lasciare la porpora, per la quale richiedevasi un personaggio fornito d' un genio e spirito più guerriero ed attivo, e ritirarsi in un Chiostro. In fatti ei fece calde e premurose istanze a *Leone*, affinchè accettas- se l' Imperio; ma questi avvegnachè fosse senza alcuna am- bizione, inviolabilmente addetto a *Michèle*, e nel tempo stesso ben consapevole dello stato pericoloso, in cui si tro- vavano gli affari, con molto stento fu indotto a conscendere

(p) Theoph. ad ann. Niceph. 9.

dere alle richieste dell' Imperatore *Michele*, quantunque fosse spinto dalle preghiere de' Magistrati, sostenuto dalla soldatesca, ed animato dal Patriarca. Come adunque *Michele* ricevette notizia, che *Leone* si era finalmente indotto a farsi proclamare Imperatore, tostamente ritirossi con *Procopia* sua moglie, e co' suoi figliuoli al Monastero di *Favro*, ove prese l' abito Monastico agli indici di *Luglio* dell' anno 803. dopo aver regnato un anno, nove mesi, ed altrettanti giorni (9). Così ci racconta *Teofane*, il quale visse in questo tempo, e fu testimonio di vista di quanto egli scrisse: ma *Cedreno* in contrario ci dà un racconto molto differente della promozione di *Leone*. Secondo adunque l' opinione di questo Scrittore, l' Imperator *Michele* ottenne felici successi nel combattimento contro de' *Bulgari*; fintantochè *Leone*, il quale aspirava all' Imperio, non ritirò le forze, ch' erano sotto il suo comando; il che quando ei fece, atterrì in guisa i *Romani*, che immantinente si diedero ad una disordinata fuga, lasciando i *Bulgari* padroni del campo. Quanto all' Imperatore ei con molto stento potè fuggire, e ricoverarsi in *Adrianopoli*, donde poi si portò in *Costantinopoli* accompagnato da un piccolo corpo di cavalleria. Nella sua assenza *Leone* con forte esclamare contro di lui, come un Principe debole, effeminato, e codardo, indusse l' armata a ribellarsi da *Michele*, e ad offerire l' Imperio a se stesso, il quale non pertanto ei finse di recusare, fintantochè *Michele Traulo* o *Balbo*, ch' era uno de' principali uffiziali dell' armata, sguainando la spada, secondo che innanzi tratto già si era concertato, minacciollo di porlo immantinente a morte, ov' egli subito non condiscendesse alle ardenti preghiere di tutto l' esercito, il quale, ei disse, in lui solo riponea la sua salvezza e quella dell' Imperio. Allorchè furono recate in *Costantinopoli* le novelle della ribellione dell' armata, e dell' usurpazione di *Leone*, alcuni amici dell' Imperatore il consigliarono a mantenere il suo titolo, ed a prepararsi ad una vigorosa difesa; ma il buon Imperatore aspramente li rimproverò, dichiarandosi, ch' egli si sarebbe piuttosto contentato di perdere la vita, che

Anno
dopo il
Diluvio
3803.
di Criss.
803.
di Roma
1556.

*Leone
è innal-
zato all'
Imperio.*

R r 2

invol-

(9) Idem ad ann. Mic. 2.

involvere lo Stato in una guerra civile, la quale sarebbe inevitabilmente seguita dall'effusione di molto sangue Cristiano. In fatti ei mandò a *Leone* il diadema, le vesti di porpora, ed i calzari di scarlatto; ch'erano le insegne della Sovranità, richiedendolo di venire in *Costantinopoli* senza il menomo timore di verun pericolo, e prendere possesso del Palazzo Imperiale (r). Così rapporta *Cedreno*, alla di cui autorità noi senza alcuna esitanza volentieri preferiremo quella di *Teofane*, ove fossimo sicuri, che l'ultima parte dell'Istoria, la quale va sotto il suo nome, fosse stata fatta da lui; ma conciossiachè alcuni valenti critici pretendono, ch'ei terminasse la sua Istoria col Regno di *Niseforo*, e che la rimanente parte sia stata poi aggiunta da qualche altro Scrittore, il quale favorendo *Leone*, tenne celati li suoi ambiziosi maneggi in ottenere l'Imperio, noi perciò non vogliamo addossarci l'incarico di decidere, se *Leone* usurpò la Sovranità, oppure fu a quella innalzato per la volontaria rinunzia di *Michele*.

Or tostochè il nuovo Imperatore arrivò in *Costantinopoli*, si prese la cura di separare *Michele* dalla moglie, i quali erano ritirati nel medesimo Monastero; in modo che confinò *Michele* ad un Monastero nell'Isola di *Prosa*, e bandì *Prosopia* co' suoi figliuoli in un altro luogo, avendo prima fatto crudelmente castrare *Teofilasto* lor figliuolo primogenito, affinchè non potesse procreare figliuoli (s). Quindi appena egli ebbe preso possesso del trono, quando i *Bulgari* divenuti superbi per i loro ultimi felici successi entrarono nella *Tracia*, distruggendo il tutto col fuoco e colla spada; sicchè avendo *Leone* radunate tutte quelle forze che potè, marciò contro di essi, e presentò loro la battaglia, la quale avvenne eglino non ricusassero di accettare, rimase perciò dall'una e dall'altra parte ucciso un gran numero di gente; ma alla fine i *Romani* sopraffatti dalla sterminata moltitudine de' nemici, furono posti in rotta e spargliati. Mentre intanto eran eglino inseguiti dal nemico in gran disordine, *Leone*, il quale stava il tutto osservando da una vicina altura,

Leone
riporta
una con-
pinta
vittoria
da' Bul-
gari.

(r) Cedren. in Leon.

(s) Zonar Cedren. in Mich.

lanciandosi inaspettatamente contro de' barbari con un corpo di riserva di scelti soldati, che lo accompagnavano, rinnovò la pugna, ed alla fine ottenne una compiuta vittoria; talchè fu ucciso un gran numero di nemici, e fu fatto un maggior numero di prigionieri. Alcuni noverano tra gli uccisi il Re medesimo de' barbari per nome *Crumo*; ma altri vogliono, ch'ei sia stato solamente ferito: checchè però di ciò sia, egli è certo, che i *Bulgari* furono talmente avviliti e disanimati per tal disfatta, che per lo spazio d'alcuni anni non più fecero scorrerie nell'Imperio (1). Ora l'Imperatore conciossiachè nulla avesse più che temere, sì dalla parte de' *Bulgari*, che da quella de' *Saraceni*, i quali erano tra loro medesimi in discordia, intieramente si applicò a sopprimere il culto, che si prestava alle immagini, per la qual cosa diede nuova forza all'osservanza del Concilio tenuto in *Costantinopoli* nell'anno 754. sotto *Costantino Copronimo*, e pubblicò un editto, proibendo, che si rendesse verun culto all'immagini, e comandando nel tempo stesso, che queste fossero tolte via dalle Chiese; in modo che *Niceforo* il Patriarca, *Niceta* patrizio, ed uno de' parenti dell'Imperatrice *Irene*, *Teodoro* Monaco tenuto in grande stima, *Teofane* lo Storico e molti altri furono mandati in bando, a cagion che avessero rifiutato di adempire all'editto dell'Imperatore.

Mentre l'Imperatore stava totalmente occupato in riformare gli abusi sì nella Chiesa, che nello Stato, *Michele Balbo* soprannominato *Balbo*, ch'egli avea promosso a' primarj impieghi, cospirò contro di lui con disegno di privarlo della corona, e metterla sul suo proprio capo. Ma conciossiachè la congiura si fosse scoperta, *Michele* fu immantinente arrestato, giudicato, e condannato ad essere bruciato vivo; se non che mentre gli uffiziali conduceano nella vigilia di *Natale* al luogo del patibolo, l'Imperatrice *Teodofia*, rimproverando suo marito di barbarie ed inreligiosità, a cagion che non rispettassee quel sagro tempo, in cui egli dovea partecipare del Santo Sacramento, lo indusse a sospendere l'esecuzione. Tuttavia però, affinchè il reo non potesse in-
que-

Si oppose al culto delle immagini.

Michele Balbo cospira contro di Leone.

Ma è preso, e condannato.

(1) Idem ibid.

questo mentre fuggire, l'Imperatore ordinò, che fosse caricato di ferri, de' quali egli medesimo volle conservare le chiavi. Frattanto conciossiachè *Michèle* per mezzo di alcune religiose persone, ch' erano state ammesse a visitarlo con permissione dell' Imperatore, avesse fatto sapere a' suoi complici, ch' egli era determinato di scoprirli a *Leone*, ove prontamente non procurassero di liberarlo dal pericolo, in cui si trovava, li pose in tale costernazione, ch' eglino senza perder tempo risolvettero di porre in esecuzione il lor disegno. In fatti essendosi mescolati fra quelli, ch' erano addetti al servizio Divino nella Cappella dell' Imperatore, furono ammessi per tempo nella seguente mattina nel Palazzo, e si tennero celati in un angolo della Cappella, finchè l'Imperatore venne quivi a fare le sue divozioni, quando essi ad un certo segno innanzi concertato, usciron fuori, ma per abbaglio, avvegnachè non fosse tuttavia bene aggiornato, si avventarono contro la persona, che presiedeva a' Chierici, siccome noi possiamo chiamarla il Decano della Cappella. *Leone* in questo mentre essendosi ben accorto del loro disegno, si ritirò all' Altare, ove benchè fosse attaccato da' congiurati ch' erano di già avveduti dell' errore preso, pur nondimeno si difese colla catena dell' incensiere, o siccome scrivono alcuni, colla Croce, tantochè essendogli stata recisa una delle mani, egli cadde a terra, ed allora i cospiratori correndogli sopra, lo privarono di vita con molte ferite, e finalmente gli troncarono la testa (*). Ed ecco qual fu l' infelice fine di *Leone IV.* dopo aver regnato sette anni, cinque mesi, e quattordici giorni. Egli fu un Principe vigilante ed attivo, e riformò molti abusi, che aveano da lungo tempo prevaluto nello Stato, secondochè confessano eziandio quelli, che furono i suoi più capitali nemici, a cagione del suo zelo in sopprimere il culto delle immagini. Nel conferire gli impieghi egli ebbe mai sempre riguardo a' soli meriti; fu totalmente esente dall' avarizia, e fu dotato di molte ottime qualità e prerogative, dicevoli ad un Principe; nond' è, che il Patriarca *Nicese*

Anno
dopo il
Diluvio
3810.
di Cris.
811.
di Roma
1564.
Leone
Impera-
tore è
assassi-
nato.

Carat-
tere di
Leone.

(*) *Not. in Taras. Theodor. Studita, epiſt. lxi. Lep. Grammat. in Leon.*

re, ch' era stato da lui bandito, in udire le notizie della sua morte, non potè fare a meno di non confessare *Leone* per un Principe grande, sebbene malvagio. Quindi il corpo del disgraziato Imperatore fu strascinato al Circo, e quivi esposto per qualche tempo alla pubblica veduta: dopo avere ciò fatto i cospiratori, avendo arrestata l'Imperatrice *Teodofa*, la confinarono ad un Monastero, e bandirono i di lei quattro figliuoli, cioè *Sabbazio* chiamato parimente *Costantino*, *Basilio*, *Gregorio*, e *Teodosio*, nell' Isola di *Prosa*, ove furono poscia fatti Eunuchi per ordine di *Michele*, nella qual crudele operazione *Teodosio* lasciò la vita. In questo mentre essendo posto in libertà *Michele*, e condotto da' cospiratori dalla Prigione al Palazzo, si pose sul Trono Imperiale carico come tuttavia si trovava de' suoi ferri, conciossiachè in niun luogo si fossero potute trovare le chiavi: quindi essendosi finalmente spezzati i chiavistelli a replicati colpi di martello, egli si portò nella Chiesa Maggiore, ove fu coronato dal Patriarca.

Michele Balbo è proclamato Imperatore.

Michele adunque in tal guisa innalzato all' Imperio, era nativo di *Amorio* Città della *Frigia*, abitata principalmente da *Giudei*, e da que' Cristiani, che a riguardo delle loro eretiche oppinioni erano stati discacciati da' loro paesi. Lo stesso Imperatore *Michele* osservava il Sabato *Giudaico*, negava il risorgimento de' morti, e professava parecchi altri dogmi condannati dalla Chiesa Cattolica (*). Nel primo anno del suo Regno egli richiamò dall' esilio un gran numero di Vescovi, Monaci, ed altri, i quali erano stati banditi da *Leone*, per non avere voluto acconsentire al suo editto, che proibiva il culto delle Immagini; ma nel tempo medesimo impose loro, che si radunassero insieme per disputare in un Concilio, che fece tenere in *Costantinopoli*, intorno al punto ch' era in questione. Eglino a dir vero ricusarono di adempiere sì fatti ordini dell' Imperatore, allegando, che essendo già stato da un Generale Concilio approvato e stabilito il culto delle Immagini, non vi era perciò rimasto più alcun luogo di disputa; la qual risposta avvegnachè provocasse ad ira l' Imperatore, pur nondimeno fu sì

E' anche esso nemico delle immagini.

(*) Cedren. in Mich.

Anno fu sì lungi dal procedere con rigore contro di essi, che anzi
dopo il permise loro l'uso delle Immagini fuori della Città. Nel se-
Diluvio condo anno del suo Regno, e 813. dell' *Era Cristiana* forse
 3811.
di Crist. nell'Oriente una guerra civile, per la quale fu involto l'
 812.
di Roma Imperio in infinite calamità. Ella fu cagionata da un tale
 1565.
Tommaso, intorno a cui gli autori sono grandemente divi-
 si e varj ne' loro racconti; imperciocchè secondo l'avviso
 di alcuni, egli era di bassi natali, e sul principio un servo
 domestico d'un certo Senatore in *Costantinopoli*, la di cui

Tom-
maso si
ribella
nell'O-
riente.
 moglie dopo aver egli corrotta, per isfuggire il castigo do-
 vuto al suo delitto, se ne fuggì a' *Saraceni*, fra i quali dopo
 aver continuato a vivere per lo spazio di venticinque anni,
 professando la loro religione, ottenne dal loro Calisso un-
 considerabile corpo di truppe, millantandosi, ch'egli di leg-
 gieri potrebbe ridurre in servitù tutto l'Imperio Romano;
 sicchè affine di meglio adescare i *Romani* a farsi dal suo
 partito, sparse voce, ch'egli era *Costantino* figliuolo d'*Irene*.
 Altri poi vogliono, che *Tommaso* sia stato un personag-
 gio di gran potere nell'Oriente, ed inviolabilmente attac-
 cato agl'interessi di *Leone*, la di cui morte avendo esso de-
 terminato di vendicare, prese con tale pensiero le armi;
 chechè però di ciò sia, egli è certo, che *Tommaso* era d'
 un grave aspetto, d'una straordinaria fortezza, e corag-
 gioso, e molto accetto presso la soldatesca, a riguardo della
 sua affabile ed obbligante condotta. Or essendo egli ben-

Tom-
maso si
rende
padrone
dell'Asia,
e della
Siria.
 ricevuto nelle Provincie Orientali, che odiavano *Michele*,
 tosto allestì un numerosissimo esercito, e scorse senza freno
 veruno tutta l'*Asia*, impadronendosi per ogni dove delle
 pubbliche rendite, e saccheggiando tutte quelle Città, che
 ricusavano di sottomettersi a lui; talchè essendo già divenuto
 padrone di tutta l'*Asia* e *Siria*, egli assunse la porpora e
 il diadema, e si fece riconoscere come Imperatore dal Pa-
 triarca di *Antiocchia*. Frattanto *Michele* spedì contro di lui
 tutte le truppe, che potè radunare; ma *Tommaso* essendosi
 con loro incontrato nell'*Asia*, diede alle medesime una to-
 tale sconfitta, e poscia avendo con incredibile speditezza
 ammassata e ben corredata una poderosa flotta, attaccò e
 disfece quella dell'Imperatore; e quindi passando nella

Tra-

Tracia inaspettatamente comparì innanzi a *Costantinopoli*, *Assedia-*
 punto non dubitando, che gli abitatori di questa Metropo- *Costanti-*
 li gli aprirebbono le porte alla prima sua comparsa: ma con *nopoli*,
 sua grande sorpresa fu quivi ricevuto con termini i più ob-
 brobriosi e villani, rispinto in due successivi attacchi, ed in
 varie sortite, che fecero gli assediati, uccisero un gran nu-
 mero de' suoi soldati. *Tommaso* allora fece i necessarij appa-
 recchi per un terzo assalto, essendosi risoluto di fare l'ulti-
 mo sforzo, ed attaccare la Città nel tempo medesimo e per
 mare e per terra; ma conciossiachè sorgesse una tempesta
 molto violenta, allora quando egli era in punto di dare il
 segno, la sua flotta fu dispersa, e le sue macchine, onde si fa-
 ceva uso per battere le mura, furono rovesciate e rese assat-
 to inutili. Questo sinistro avvenimento, ed alcune felici sor-
 tite degli assediati obbligarono *Tommaso*, essendo la stagio-
 ne già molto avanzata, a levar l'assedio, ed a mettere le sue
 truppe ne' quartieri d' Inverno, sebbene col pensiero di ri-
 tornare innanzi la Città per tempo nella seguente Primavera;
 la qual cosa egli realmente fece: ma conciossiachè *Michele*
 in questo mentre avesse corredata una flotta, e radu-
 nato un esercito, egli incontrò nel suo ritorno maggiore
 opposizione di quella, che avevane incontrata prima; in
 modo che la sua armata fu rotta e sconfitta con grande stra-
 ge in una sortita, e la sua flotta rispinta dal lido da quella
 dell' Imperatore.

L' usurpatore avea nella sua armata un Comandante di
 gran valore ed esperienza nominato *Gregorio*, il quale es-
 sendo stato bandito da *Michele* nell' Isola di *Sciro*, a cagion
 che egli era stretto parente di *Leone* l' ultimo Imperatore,
 erasi nel cominciamento della guerra dichiarato a favore
 dell' usurpatore, il quale gli avea affidato il comando di do-
 diciemila soldati; ma conciossiachè al presente avesse offer-
 vato, che la fortuna, la quale finora era stata dalla parte
 di *Tommaso* in tutte le sue imprese, avea cominciato ad ab-
 bandonarlo, egli si deliberò di far pace con *Michele*, tanto
 maggiormente perchè sua moglie ed i suoi figliuoli erano in
 potere dell' Imperatore. Ma un simile maneggio non si po-
 tè condurre a fine con tanta segretezza, che *Tommaso* non

Tommaso ne avesse avuta a tempo qualche notizia, il quale perciò lasciando un sufficiente numero di truppe innanzi a *Costantinopoli*, affine di proseguire l'assedio, condusse le rimanenti contro di *Gregorio*; ed essendo con lui venuto ad azione, mentre si era già posto in marcia con tutte le forze, ch'erano sotto il suo comando per unirsi all'Imperatore, dissece tutto il suo distaccamento, prese lui vivo, lo fece porre immediatamente a morte: e quindi se ne ritornò in trionfo per continuare l'assedio. Ma conciossiachè in questo tempo *Morsagone* Re de' *Bulgari* avesse avuta notizia, che l'Imperatore era assediato nella sua Metropoli, compassionando la sua condizione, o anzi desiderando di guadagnarli la sua amicizia, marciò alla testa d'una numerosa armata in suo soccorso. Subito che *Tommaso* ricevette avviso del suo avvicinamento, rimase per qualche tempo sospeso, non sapendo se dovesse proseguire l'assedio, oppure marciare con tutte le sue forze contro de' barbari: ma finalmente si risolvette di appigliarsi a questo secondo partito, sicchè in fatti togliendo l'assedio, andò loro all'incontro, e venne a battaglia co' *Bulgari* in un luogo detto *Cedofus*, ma fu da loro posto in fuga con grande strage. Sulle notizie della disfatta di *Tommaso* la sua flotta, ch'era innanzi a *Costantinopoli*, si ribellò da lui, e si fece del partito dell'Imperatore; la qual cosa obbligò *Tommaso* a deporre qualunque pensiero di continuare l'assedio, ed a ritirarsi a *Diabesi*, piazza lontana pochi stadi dalla Città, donde per mezzo de' suoi distaccamenti egli diede il guasto a tutto il circconvicino paese. Or mentre *Tommaso* quivi se ne stava accampato, l'Imperatore ordinò a tutte le sue truppe di marciar fuori contro di lui sotto il comando di *Catabela* ed *Olbiato*, che furono da lui ricevuti con gran valore, ma con tutto ciò fu disatto per tradimento de' suoi propri soldati, conciossiachè moltissimi di loro passarono dalla parte dell'Imperatore nel calore della zuffa. *Tommaso* con molto stento scappò in *Adrianopoli*, ove fu immediatamente assediato dalle forze Imperiali, e finalmente dato in mano di *Michele* dal suo proprio popolo, avvegnachè non potesse più soffrire la fame e le indicibili asprezze e miserie, alle qua-

quali era ridotto . L' Imperatore dopo avergli fatte recidere le mani , e i piedi , ordinò che così stropiccio com' era fosse portato sopra d' un asino intorno al campo ; e non molto dopo egli se ne morì di puro spasmo e dolore . *Anastasio* poi suo figliuolo adottivo , il quale per un simile onore avea abbandonata la vita Monastica , ch' egli prima professava , essendo stato dagli abitanti di *Biria* dato in mano dell' Imperatore , incontrò il medesimo trattamento di suo padre . *Pavia* ed *Ereaclea* due Città marittime della *Tracia* , delle quali *Tommaso* erasi impadronito , ricusarono di sottometterci , non tanto per affetto verso di *Tommaso* , quanto per odio contro l' Imperatore , a cagion che questi si opponesse al culto delle immagini : se non che le mura della prima Città furono rovesciate da un tremuoto , e la seconda fu presa ad assalto . Quindi sebbene seguissero a far resistenza per qualche tempo alcune altre Città e Castella , pur finalmente furon tutte ridotte in servitù , e la guerra civile fu intieramente estinta (*y*) .

In questo mentre i *Saraceni* , ch' eranfi stabiliti nella *Spagna* , ed erano ormai divenuti sì numerosi , che non poteano comodamente vivere in un tal paese , valendosi dell' opportuno vantaggio , che loro presentava il confuso stato dell' Imperio , corredarono parecchi navilj , e li spedirono in cerca di qualche fruttifera Isola , nella quale potessero piantare una Colonia . *Apocapso* , il quale comandava questa squadra navale , dopo aver saccheggiate moltissime Isole nel *Mediterraneo* senza incontrare niuna opposizione , conciossiachè tutti i vascelli e le guernigioni delle piazze fossero andate in soccorso di *Tommaso* , giunse finalmente nell' Isola di *Greta* , ed essendo grandemente preso non meno dalla fertilità , che dalla piacevolezza di quell' Isola così amena , la descrisse a' suoi compatriotti nel ritorno che fece , come un luogo , per usare la sua espressione , *che scorrea latte e miele* . Per la cosa avendo i *Saraceni* corredata , durante l' inverno , una flotta consistente di quaranta navilj ben munita e d' armi e di soldati , si posero in viaggio per tempo nella Primavera , e sbarcando nell' Isola , si accamparono nel promontorio *Ca-*

S s 2

race

(*y*) Idem ibid.

I Saraceni, donde *Apocalisse* mandò esploratori per iscoprire il paese *sbarse*, i quali nel ritorno che fecero, lo informarono, che l'*Isola* era affatto destituta di soldati, e ch'egli in niun luogo incontrerebbe la menoma resistenza; per il che ordinò, che fosse bruciata la flotta, acciocchè la sua gente ponendo da

E si stabiliscono in quest'Isola. parte qualunque pensiero di ritornarsene a casa, riguardasse quell'*Isola* come lor nativo paese. L'Imperatore adunque fu le prime novelle ch'ebbe di questo sbarco, spedì *Damiano*

con un considerabile corpo di truppe per discacciare i *Saraceni* dall'*Isola*. Or essendosi a *Damiano* unito eziandio *Fotino*, egli si avanzò, tosto ch'ebbe sbarcate le sue forze, contro del nemico, dal quale fu ucciso al primo attracco, e fu posta in fuga tutta la sua armata; sicchè *Fotino* con molto stento fuggì in un veloce navilio, e portò le notizie della disfatta all'Imperatore. Quindi i *Saraceni* non avendo altro nemico, che si opponesse loro, fabbricarono e fortificarono una Città in un luogo molto comodo e vantaggioso, detto *Gbandax*, additato loro da un Monaco; donde poi fecero frequenti scorrerie, e fra breve tempo ridussero in servitù tutta l'*Isola*, la quale da' suoi novelli padroni fu d'indi in-

La Città di Candia è submentovata (z). poi chiamata *Gbandax*, e da altri *Candia*, dalla Città sopra

diabrisio. mentovata (z). Questo accadde nell'anno secondo del Regno di *Michele Balbo*, ed 812. dell'*Era Cristiana*. Intanto conciossiachè *Michele* stimasse, che sarebbe di eterna ignominia al nome *Romano*, ov'egli permettesse a' *Saraceni* di stabilirsi in *Creta*, perciò subito ch'ebbe terminata la guerra civile, spedì *Gratiano* con una potente flotta, ed un numerofo esercito per ricuperare l'*Isola*. *Gratiano* avendo sbarcate le sue forze senza incontrare niuna difficoltà od opposizione, attaccò i nemici con gran valore, i quali riceverterro l'assalto con eguale intrepidezza e costanza; sicchè la pugna continuò dall'alba fino al mezzogiorno non inclinando la vittoria nè dall'una, nè dall'altra parte; ma indi a poco i *Saraceni*, de' quali fu uccisa una gran moltitudine, e fatto prigioniero un numero tuttavia maggiore, principiarono a rinculare, e verso la sera fuggirono in gran confusione e scompiglio. Or se i *Romani* li avessero inseguiti, fa-

cil-

cilmente li avrebbero in quella costernazione tagliati tutti a pezzi, e si sarebbero eziandio resi padroni della loro Città; ma essi in cambio d' inseguire i fuggitivi, ed assaltare senza perder tempo la piazza, ov' eglino s'eran tutti ritirati, consumarono la notte in gozzoviglie ed ubbriachezze, come se la guerra fosse già terminata, senza neppur mettere una sola guardia, o sentinella, la quale vegliando gli facesse avvertiti di qualche improvvisa sorpresa. Or avvegnachè i nemici si fossero bene accorti della sicurezza, in cui erano i *Romani*, determinarono, tuttochè stanchi e lassi per le fatiche sofferte, e sudori sparsi nel giorno precedente, di non trascurare una sì favorevole opportunità, onde vendicarsi de' loro vincitori; in fatti sortendo fuori nel bujo dellanotte, si lanciarono contro di loro mentre parte d' essi era fuor di se per il soverchio vino bevuto, e parte addormentata, e quasi tutti li tagliarono a pezzi. *Cratero* lor Generale con grande stento fuggì a bordo d' un piccol vascello nell' Isola di *Coo*; ma conciossiachè il Principe de' *Saraceni* non trovasse fra gli uccisi il suo cadavere, spedì alcuni vascelli con truppe dietro a lui, i quali sbarcando nella detta Isola, il sorpresero, e l' inchiodarono sopra d' una croce. Dopo questa disfatta, avvegnachè l' Imperatore uscisse fuor di speranza di potere mai più recuperare l' Isola di *Creta*, si contentò di difendere solamente le altre Isole, e tenere a freno i *Saraceni Cretesi* dal corseggiare (a). Oltre poi alla perdita dell' amena e fruttifera Isola di *Creta*, accadde parecchie altre pubbliche calamità nel Regno di questo scelerato Imperatore, cioè grandi incendi, destruttivi tremuoti, che rovesciarono intere Città, inondamenti, strani fenomeni ne' Cieli, generale carestia e scarshezza di provvisioni, violenti tempeste, ec. le quali cose tutte vengono attribuite da *Cedreno* al disprezzo delle Immagini. Nulla però di menò per sì fatte calamità egli non s' indusse a lasciare quel dissoluto e libero tenor di vita, ch' egli conduceva senza portare alcun riguardo nè alla religione, nè alle leggi. Nel sesto anno del suo Regno, avvegnachè fosse morta sua moglie, egli costrinse ad uscir fuori da un Monastero *Eufrosina* figliuola di *Costantino*.

Le forze Imperiali sono disfatte e tagliate a pezzi.

Varie pubbliche calamità.

(a) *Idem ibid.*

Porfirogenito, nel quale essa avea condotta fino dalla sua infanzia una vita chiusa e ritirata, e se la prese in isposa. Non molto dopo essendosi *Eufemio* ufficiale di gran credito ed autorità nell' armata invaghito d' una altra sagra vergine, ed animato dall' esempio del Principe, se la tolse per forza dal Monastero, in cui era, e diede sfogo alle sozze sue voglie. Quindi poichè i fratelli di questa altamente si lagnarono d' un simile oltraggio presso l' Imperatore, questi ordinò al governatore della *Sicilia*, ove fu commesso il fatto, di prendere informazione sull' affare; ed ove trovasse vero quel che si era allegato contro di *Eufemio*, gli facesse troncare il naso. Per il che *Eufemio*, affine di scansare questo castigo, tirò in una cospirazione parecchi altri uffiziali dell' armata, respinse il governatore, allorchè venne ad eseguire gli ordini ricevuti dall' Imperatore, e poi fuggendosene a' *Saraceni* nell' *Africa*, promise di dare a tradimento la *Sicilia* nelle loro mani, ed di pagare ad essi un ampio tributo, purchè il dichiarassero Imperatore de' *Romani*. Il governatore *Saraceno* nell' *Africa* prontamente acconsentì ad un tale partito di *Eufemio*, sicchè avendolo riconosciuto per Imperatore, il mandò indietro con un sufficiente numero di truppe, perchè si difendesse il suo titolo. Egli intanto sbarcò nella *Sicilia* senza incontrare niuna opposizione, ed avanzandosi a *Siracusa*, procurò per mezzo d' un lusinghevole discorso di persuadere gli abitanti, che stavano su le mura, ad aprirgli le porte, e riconoscerlo per Imperatore. In tal occasione egli osservò fra gli altri, che due fratelli, i quali avevano un gran potere nella Città, a lui prestavano maggior rispetto, e lo ascoltavano con maggior attenzione degli altri; la qual cosa lo incoraggiò a chiamarli ambidue a se; ma come poi egli avanzossi dal resto della sua compagnia per andar loro incontro e salutarli, uno d' essi strettamente afferrandolo per i capelli, il tenne ben forte, fino a che giungendo l' altro, gli recise la testa. Nulla però di meno i *Saraceni* non lasciarono di approfittarsi del vantaggio, che *Eufemio* avea proposto loro; imperocchè essendo stati in tal guisa da lui introdotti nella *Sicilia*, si refero a poco a poco padroni di tutta l' Isola: e quindi passando nell' *Italia*, ap-

*Eufemio
è ricono-
sciuto
Impero-
re da'
Saraceni.*

*Eufemio
è ucciso.*

*I Saraceni
vi ridu-
cono in
servitù
la Sicilia.*

prodarono a *Taranto*, donde scacciarono i *Romani*, e si poterono in possesso sì della *Calabria*, che delle Provincie adiacenti (*b*). Indi a poco morì l'Imperatore d' un flusso, dopo aver regnato ott' anni, nove mesi, e sette giorni, e fu sotterrato nella Chiesa degli *Apostoli*. La sua morte accadde nel primo di *Ottobre* dell' anno 826.

Morte
dell'Im-
perator
Michele.

Ei fu succeduto da *Teofilo* suo figliuolo, il quale nel principio del suo Regno, affine di acquistarsi l' affetto del popolo, ed impedire insieme le cospirazioni, fece sembrare di essere stretto osservatore della giustizia, e severo sostenitore delle leggi dell' Imperio. Quindi avvegnachè suo padre fosse debitore sì della propria vita, che dell' Imperiale dignità all' ammazzamento di *Leone*, pur nondimeno ei risolvette di punire tutti quelli, che vi erano stati in qualche maniera intrigati, affine di frastornare gli altri dal fare attentati di tal natura. Per il che con questa mira egli ordinò alla primiera nobiltà, ed a' grandi uffiziali dell' Imperio, che lo attendessero nel Palazzo detto *Magnauro*, o *Pentapyrgium*, secondo ch' era appellato dalle cinque torri. Allorchè furono tutti radunati, ei disse loro, che suo padre in tempo che viveva, avea stabilito di ricompensare i segnalati servigj di quelli, ch' erano stati cagione del suo innalzamento; ma poichè la morte lo avea impedito di ciò fare, egli stimava essere suo dovere, come esecutore di suo padre, di adempiere un tal desiderio; per la qual cosa richiedeva di separarsi dagli altri, e mettersi in una particolare stanza, ove volea esaminare il merito di ciascuno, e proporzionatamente ricompensarlo. Or in udendo quelli, ch' erano stati complici dell' uccisione di *Leone*, un tal parlare di *Teofilo*, subitamente si scoprirono, credendo di essere largamente premiati; ma poichè l' Imperatore li ebbe costì in suo potere, e convinto del loro misfatto secondo la propria confessione, che ne aveano fatta, tosto ordinò ad uno de' suoi uffiziali di mettere in esecuzione le leggi contro l'omicidio, e punire secondochè meritavano d'essere puniti quelli, i quali non solamente aveano sparso l'ingue innocente, ma aveano eziandio barbaramente trucidato l'unto del *SA-*

Teofilo
Impera-
tore.

Anno
dopo il
Diluvio
3819.
di Crist.
820.
di Roma
1573.

GNO-

(3) Cedren. in Mich. ad ann. 8. Zonar. pag. 173.

GNORE dentro il suo proprio tempio. Quindi egli dismise Teofilo l'assemblea, e l'utiziale secondo gli ordini ricevuti, castigò *punisce* tutti quelli, che avevano cospirato contro di *Leone* con *gli uc-* tanti omicidiarj (c). Dopo aver ciò fatto, rimandò *Eufro-* *cisori di* *fina* nel suo Monastero, donde suo padre *aveva* tolta, e si applicò con gran diligenza a' pubblici affari, ascoltando una volta la settimana tutte le doglianze, che si recavano contro de' suoi ministri, amministrando la giustizia con somma rettitudine, e frequentemente visitando in persona i mercati, affine di quivi stabilire i prezzi delle necessarie provvisioni. Nel terzo anno del suo Regno egli diede in moglie la sua favorita figliuola appellata *Maria* ad *Alessio Mosele* di nascita *Armeno*, personaggio d'un aspetto avvenente e maestoso, che allora si trovava nel fiore della sua età, ed era dotato di molte eccellenti qualità. Or poichè egli riponeva in lui un intiera confidenza, gli conferì la dignità di Patrizio, lo innalzò al Proconsolato, e finalmente, conciossiachè egli non avesse tuttavia prole maschile, il credè *Cesare*, e mandollo alla testa di una numerosa armata per reprimere i *Saraceni*, i quali commetteano terribili devastazioni nell'*Italia*. Quindi poichè l'armi di *Alessio* furono quivi accompagnate da straordinarj felici successi, i suoi rivali nella corte divenuti gelosi della grande stima, in cui egli era presso l'Imperatore, e della fama insieme, che si avea acquistata, glielo rappresentarono come una persona, che aspirava all'Imperio, corroborando le loro maliziose suggestioni con una vecchia Profezia: *Che l'A un giorno discaccierebbe il T.* Come adunque ciò pervenne alla notizia di *Alessio*, questi immediatamente cercò licenza da *Teofilo* di ritirarsi, ed abbracciare una vita Monastica; ma l'Imperatore, il quale non diede orecchie a tali insinuazioni, gli negò la sua richiesta, e gli comandò di continuare nella sua dignità. Tuttavia però conciossiachè *Teofilo* avesse avuto indi a poco un figliuolo, e la sua figliuola, che avea data in moglie ad *Alessio*, fosse morta circa il medesimo tempo, fu alla fine indotto dalle replicate importune domande del suo genero a condi-

Teofilo
dà in
moglie
ad Alef-
sio Mo-
sele la
sua fi-
gliuola.

Alessio
Mosele
abbrac-
cia la
vita
Mona-
stica.

(c) Joann. Curopal. in Theophyl.

scendere alla sua richiesta , ed a permettergli di ritirarsi (d). Oltre ad *Alessio Mosole* , l'Imperatore avea due altri ragguardevoli Comandanti , cioè *Manuele* , e *Teofobo* , il primo de' quali era stato innalzato sì da *Leone* , che dall' ultimo Imperator *Michele* a' principali posti dell' armata ; ed il secondo era figliuolo naturale di un Ambasciatore *Persiano* disceso dal sangue Reale di quella nazione , il quale essendo morto non molto dopo la nascita del figliuolo , lo lasciò in *Costantinopoli* , ove fu educato secondo la maniera *Romana* . Qui si vuol notare , che essendo stati tutti que' della Reale famiglia di *Persia* o distrutti o discacciati da' *Saraceni* , i quali si erano fatti padroni del lor paese , que' pochi *Persiani* , ch' erano sopravvissuti alla generale strage della loro nazione , avendo inteso esservi tuttavia *Teofobo* , fecero sapere all'Imperatore , che il desideravano per loro Re : ma *Teofilo* scelse piuttosto d' innalzarlo al grado di Patrizio , e di dargli in moglie una delle sue sorelle , concedendo nel tempo medesimo , in virtù d' una legge , che ad un tale fine egli pubblicò , piena facoltà a tutti i suoi sudditi di contrarre scambievolmente matrimonj co' *Persiani* . Ciò a dir vero fu cagione , che un gran numero di *Persiani* passasse dalla parte de' *Romani* , i quali avendone formato un corpo , gli diedero il nome di legione *Persiana* , la quale l'Imperatore sperava , che gli avrebbe da essere di non piccolo servizio ed utilità nella spedizione , ch' egli era per intraprendere contro de' *Saraceni* , i quali aveano fatte scorrerie ne' territorj *Romani* . Contro di loro pertanto marciò in persona l'Imperatore accompagnato da *Manuele* e *Teofobo* ; ma nella battaglia che seguì , i *Romani* dopo un sanguinosissimo ed ostinato contrasto cedettero , e fuggirono in somma confusione e scompiglio . L'Imperatore colla sua guardia , con duemila *Persiani* , e con *Teofobo* ebbe la sorte di guadagnare un vicino monte , ove fu immediatamente circondato da' nemici , i quali posero in opera tutto il lor valore , e fecero gli ultimi sforzi , affine di prenderlo prigioniero , mentre i suoi proprj soldati si affaticarono parimente a difenderlo con eguale valore ed intrepidezza.

Tomo XL.

T t

pidez-

(d) Idem ibid.

pidezza. Or essendosi in tal guisa consumata la giornata, come poi sopraggiunse la notte, i *Romani* per consiglio di *Teofobo* riempirono tutto in un subito l'aria di alte grida di acclamazioni, suonando nel tempo stesso le loro trombe, ed altri guerrieri strumenti; in modo che i *Saraceni* ingannati da un tale stratagemma, e da ciò conchiudendo, che avessero ricevuto qualche rinforzo, si ritirarono in gran fretta per timore d'essere circondati, e così diedero all'Imperatore opportunità di fuggire, e d'unirsi al rimanente dell'esercito. I *Persiani* furono talmente presi dalla buona condotta di *Teofobo* in questa occasione, che s'indirizzarono all'Imperatore, supplicandolo di voler ad essi permettere di servire sotto di lui in un corpo separato; ciocchè fu loro prontamente concesso.

Anno dopo il Diluvio 3823. di Cris. 824. di Roma 1577.
L'anno seguente l'Imperatore incontrò migliori successi, imperocchè avendo attaccati i *Saraceni*, riportò una compiuta vittoria, uccise un gran numero di essi, e ne fece prigionieri più di ventimila, ch'ei condusse in trionfo in *Costantinopoli*. Ciò a dir vero animollo a fare un altro attentato nella veggente Primavera; ma il suo esercito fu totalmente sconfitto, ed ei medesimo si trovò in gran pericolo di esser fatto prigioniero, mentre erasi avanzato troppo addentro nelle file de' nemici. Essendosi intanto *Manuele* avveduto del pericolo in cui egli era, con un corpo di scelti soldati penetrò dentro le file de' nemici, ov'esso era, affine di condurlo via, e salvarlo da quel pericolo; ma conciossiachè *Teofilo* ricusasse di ritirarsi, temendo, che la sua armata non avesse a disanimarsi, veggendo la sua ritirata, *Manuele* appressandogli la spada al petto, e dicendogli, che lo Stato sarebbe maggiormente afflitto per la sua schiavitù, che per la sua morte, il minacciò d'ucciderlo, ov'ei con lui presto non si ritirasse al rimanente dell'armata; talchè essendosi allora l'Imperatore indotto a ritornare, *Manuele* e la sua scelta banda gli aprirono una strada per mezzo de' nemici. Or quantunque sul principio *Teofilo* conservasse un giusto sentimento di gratitudine alla confederazione d'un sì segnalato servizio reloggi da *Manuele*, chiamandolo perciò suo liberatore, pur nondimeno invidiando poscia in lui quella ri-
puta-

putazione, che si avea acquistata, e vergognandosi d'esser tenuto della sua salvezza ad uno de' suoi sudditi, prontamente prestò orecchio alle maligne insinuazioni d'alcuni cortigiani, i quali lo accularono di mire ambiziose, e secretamente risolvette di privarlo degli occhi; della qual cosa conciossiachè *Manuele* ne fosse a tempo informato dal Copiere dell' Imperatore, se ne fuggì a' *Saraceni*, e sotto condizione di non avere ad essere obbligato a cambiare la sua religione, entrò nel loro servizio, e fu ben tosto innalzato a' più grandi onori, e nel tempo stesso gli fu affidato il comando delle loro armate contro i *Cermati*, vicina nazione, ch'ei superò in molte battaglie. Or poichè la fama delle sue gran gesta giunse in *Costantinopoli*, l'Imperatore tutto affannoso per la perdita d'un sì valoroso e fedele Comandante, risolvette di nuovamente guadagnarlo in qualche maniera al suo interesse; in fatti gli scrisse una lettera di suo proprio pugno invitandolo a venire a casa, e promettendogli di reintegrarlo in tutti i primieri suoi onori ed impieghi. Questa lettera fu segretamente portata a *Manuele* da un Monaco; sicchè avendola ricevuta con inesprimibile gioia, aspettava solamente una favorevole opportunità di adempiere il gentile invito dell'Imperatore. Egli avea finora rifiutato di combattere contro i *Romani*, ma ora fingendo d'aver desiderio di vendicarsi di quelli, da' quali era stato ingiustamente accusato all'Imperatore, chiese licenza da *Ismaele* Principe de' *Saraceni* di far guerra a' *Romani* nella *Cappadocia*. Or *Ismaele* conciossiachè molto gradisse tal domanda, non solamente gli diede il comando d'una poderosa armata, ma poich'egli avea date segnalate prove della sua fedeltà, destinò il giovane Principe suo figliuolo a servire sotto di lui. Come intanto ei fu giunto in *Cappadocia*, mentre l'esercito stava accampato in un luogo acconcio per l'esecuzione del suo disegno, egli uscì fuori insieme col giovane Principe sotto pretesto di cacciare; e quindi essendo incontrato, secondochè si era innanzi tempo concertato fra lui e il Governatore della Provincia, da alcune truppe *Romane*, ei comunicò il suo disegno al giovane Principe, con pregarlo di ritornarsene all'armata, e farla di ciò consapevole.

Ingratitudine di Teofilo verso di Manuele.

Manuele sen fugge a' Saraceni.

Manuele ritorna a' Romani.

vole. Dalla *Cappadocia* egli immantinente si portò in *Costantinopoli*, ove fu ricevuto con grande solennità dall' Imperatore nella Chiesa di *Belserna*, fu innalzato al più sublime posto nell' armata, e fu scelto per tenere il sacro Fonte *Michele* suo figliuolo, ch' egli indi a poco assunse per Collega nell' Imperio.

Anno L' anno appresso i *Saraceni* invasero la *Cappadocia* sot-
dopo il to la condotta d' un Generale della loro propria nazione, e
Diluvio l' Imperatore marciò contro di loro in persona; ma concios-
 3727. siachè ambedue l' armate, mentre già erano l' una a veduta
di Cris. dell' altra, fossero sorprese da un panico timore, si diedero
 828. alla fuga, e se ne ritornarono ai rispettivi loro paesi, senza
di Roma affatto venire ad alcun combattimento. L' anno seguente
 1581. *Teofilo* fece scorrerie nella *Siria*, diede il guasto al paese,
 e da vicino e da lontano, ed essendosi reso padrone di molte
 fortezze, se ne ritornò trionfante in *Costantinopoli*, lasciando
Teofobo a comandare l' esercito. Nella sua assenza i *Per-*
I Persa- *siani* cresciuti ora fino al numero di trentamila, fidandosi
ni si am- nella loro fortezza, e nel lor numero, corsero da *Teofobo*
mutina- in *Sinopoli*, e nulla ostante tutte le sue preghiere, proteste,
no. ed argomenti, si dichiararono Imperatore. *Teofobo* non
 mancò di dare segretamente notizia a *Teofilo* di quanto era
Fedeltà addivenuto, assicurandolo della sua fedeltà verso lui, tut-
di Teo- tochè avesse in apparenza accettata la dignità Imperiale;
fobo. talchè non si fece scappar di mano la prima opportuna oc-
 casione, che gli si presentò per fuggir in *Costantinopoli*, o-
 ve fu ricevuto dall' Imperatore con grandissime dimostrar-
 ze d' affetto, e continuò a godere de' suoi primarj onori ed
 impieghi. Quindi a sua richiesta fu perdonato a' rubelli *Per-*
siani, e furono ricevuti nuovamente in grazia del Principe;
 ma furono dispersi in varie Provincie (e). *Teofilo* devastando
 la *Siria*, avea nulla ostante le calorose preghiere del Prin-
 ceipe de' *Saraceni* distrutta *Sozopetra*, ch' era il luogo della
 sua nascita; la qual cosa provocò talmente a sdegno questo
 Principe, che null' altro spirando che vendetta, radunò una
 poderosa armata, ordinò a ciascun soldato d' incidere sopra
 il suo scudo la parola *Amorio*, ch' era il luogo natalizio di
 Teo-

(e) Joann. Curqpal. in Theoph. Zonar. Cedren. ibid.

Teofilo, e la Capitale della *Cilicia*, ch' egli avea determinato di rovinare e distruggere ad ogni evento. Or poichè l'Imperatore fu avvisato di sì grandi preparativi, allestì tutte quelle forze che potè, e con loro marciò a *Dorileo* circa tre giorni distante da *Amorio*. Quivi giunto, in un consiglio di guerra molti uffiziali lo consigliarono a non venire ad azione co' *Saraceni*, la di cui armata era molto più numerosa di quella de' *Romani*, ed a trasferire in qualche altro luogo gli abitanti di *Amorio*; ma conciossiachè l'Imperatore si desse a credere, che ove in tal guisa procedesse, non ridonderebbe piccolo disonore al suo nome, risolvette di arrischiare il tutto in difesa della sua nativa Città; sicchè mandò colà un forte distaccamento sotto il comando di *Aezio* Generale dell' Oriente, di *Teodoro Cratero*, *Teofilo Babutzico*, e di altri sperimentati uffiziali. In questo mentre il Principe de' *Saraceni* spedì suo figliuolo con diecimila *Turchi*, ed un forte distaccamento di *Armeni*, affinchè andassero a far pruova delle forze Imperiali. Le due armate s' incontrarono in un luogo appellato *Dazimeno*, sicchè tosto seguendo un combattimento, i *Saraceni* furono sulle prime posti in rotta, ma i *Romani* inseguendo i fuggitivi, furono talmente infestati dalle frecce de' *Turchi*, che non solamente cessarono dall' inseguirli, ma si diedero eziandio ad una disordinata fuga. Con tuttociò i *Persiani* quantunque fossero abbandonati dal rimanente dell' armata, si mantennero fermi nel lor posto, e circondando l'Imperatore, fecero resistenza contro de' nemici, fintantochè sopraggiungendo la notte, diede loro un' opportuna occasione di ritirarsi. Come adunque il Principe de' *Saraceni* fu avvisato de' felici successi di suo figliuolo, marciò a dirittura verso *Amorio*, ove giunto, essendosi a lui unito il giovane Principe, cinse di stretto assedio la piazza, la quale dopo aver fatta una lunga, ed ostinata resistenza, fu data alla fine in suo potere a tradimento da uno degli abitanti nominato *Badiate*, il quale per qualche disgusto avea abbarata la Religione Cristiana. I *Saraceni*, avvegnachè fossero irritati all' ultimo segno per la vigorosa opposizione, che aveano incontrata, passarono a fil di spada la maggior parte degli uomini

I Saraceni
 si config-
 gono i
 Romani.

con-

La Città condussero in ischiavitù tutte le donne, e fanciulli, e *ade-*
di Amo- guarono la Città al suolo. Or l'Imperatore fu sì tocco al
rio è pre- vivo per la distruzione della piazza, che preso da una pro-
sa ed è fonda malinconia, si astenne da ogni cibo, altro non beven-
distruita. do che acqua bevata, la quale gli cagionò una disenteria;
 in modo che essendosi accorto, che il suo fine era già prof-
 fimo, si fece condurre a *Magnauro*, ed avendo fatto citare
 il Senato, ed i primarj uffiziali dell'Imperio, a quivi radu-
 narsi, li esortò in un patetico discorso a voler continuare
 fedeli a sua moglie, ed a suo figliuolo, ed a proteggerli da
 qualunque tradimento. Indi avvegnachè fosse oppresso dal-
 le affezioni dello spirito, e dall' infermità del corpo, ei ven-
 ne meno, e spirò dopo aver regnato dodici anni, tre mesi,
 e venti giorni.

Anno *Giovanni Curopalate*, che noi abbiamo seguito nel tesse-
dopo il re l' Istoria del Regno di questo Principe, come quegli, che
Diluvio visse più vicino a que' tempi, ci dice, che quando *Teosilo* si
 3831. vide ridotto in punto di morte, comandò, che si troncase
di Crisf. la testa a *Teosobo*, il quale era già stato posto in arresto per
 832. alcuni vani ed insussistenti sospetti, e fosse a lui recata; e
di Roma che toccandola con la mano, spirò proferendo queste paro-
 1585. le: *Nè io farò in appresso Teosilo: nè tu sarai più Teosobo*
Morte *(f)*. Ma *Zonara* e *Cedreno* scrivono, che *Teosobo* fu posto
de' l' Im- a morte da uno degli uffiziali dell'Imperatore senza ch' egli
perator punto sapesse *(g)*. *Teosilo* fu un grande nemico dell'Imma-
Teosilo. gini, e perseguitò con maggior severità di quel che non a-
Suo ca- vea fatto alcuno de' suoi predecessori quelli, che l' adorava-
razzare. no; quindi è, che viene dipinto dagli Scrittori di que' tem-
 pi co' più neri colori; ma le sue azioni, anche secondochè
 vengono rapportate da' suoi più capitali nemici, lo manife-
 stano come un Principe dotato di molte eccellenti qualità,
 un esatto osservatore della giustizia, un vero amatore del
 suo popolo, ed un nemico dell'avarizia. *Cedreno* ci reca il se-
 guente esempio, onde ci dimostra, ch' egli era affatto esen-
 te dall'essere avaro; impetocchè avendo un giorno osserva-
 to dal suo palazzo un navilio oltre misura carico di mercan-
 zia,

(f) Joann. Curopal. ibid.

(g) Cedren. Zonar. ibid.

zia, il quale entrava nel porto di *Costantinopoli*, ei domandò a' marinari, a chi si appartenesse quel carico? Questi risposero, ch' era dell' Imperatrice, al che replicò *Teofilo* con grande indignazione: Come *IDDIO* ha fatto me un Principe, e mia moglie una Mercantessa! ed è mai stato per l' addietro alcun Imperatore marito d' una Mercantessa? Dopo aver così ragionato, comandò a' marinari, che scendessero dal navilio, e si portassero al lido, e quindi fece accender fuoco al vascello dicendo: *Se i Principi si applicano al traffico, fa d' uopo, che i loro sudditi si muovano dalla fame* (b). Egli abbellì la Città di *Costantinopoli* con molti maestosi edifizj, e la fortificò con nuove muraglie, le quali a riguardo della loro altezza non si poteano per mezzo d' alcun' arte affatto scalare. In oltre ei bandì dalla Città tutte le donne libere e scandalose, essendo egli stesso un gran nemico d' ogni sorta di dissolutezza, ed un modello dell' antica temperanza Romana, la quale ei cercò di ravvivare per mezzo di molte leggi salutari (c).

Teofilo fu succeduto nell' Imperio da *Michele* suo figlio, il quale avvegnachè si trovasse allora nell' età di soli sei anni, sua madre *Teodora* si prese l' amministrazione de' pubblici affari, che fu da lei cominciata con esercitare il suo zelo verso il culto delle Immagini, richiamando dall' esilio tutti quelli, che nell' ultimo Regno erano stati banditi per una tale cagione, e mandando in bando tutti quelli, che differivano da essa nella loro opinione. Ella discacciò dalla sua Sede *Giovanni* Patriarca di *Costantinopoli*, ed in suo luogo vi pose *Metodio* Monaco e zelante difensore delle Immagini, ordinando, che fosse osservato per tutto l' Imperio il secondo Concilio di *Nisea*, nel quale fu approvato e stabilito il culto delle Immagini. Dopo aver ella nel corso di pochi anni totalmente soppressi ed aboliti gl' *Iconoclasti*, la dottrina de' quali avea prevaluto in *Costantinopoli*, ed in moltissime Città dell' Oriente per lo spazio di cento e vent'anni, ella si scagliò in secondo luogo contro de' *Manichei*, de' quali si dice, che ne sieno stati distrutti

Michele
III. Im-
peratore.

Teodora
reggente
dell' Im-
perio.

Teodora
persegui-
ta gl' I-
conocla-
sti e Ma-
nichei.

niente

(b) Cedren. in Theoph.

(c) Cedren. Zonar. abbas.

niente meno che centomila; il che ridusse gli altri a disperazione, ed a ribellarsi, avendo per loro condottiere un tale *Carbeas*, della medesima setta, il quale avendo inteso, che suo padre era stato crocifisso, a riguardo della sua credenza, se ne fuggì con quattromila della medesima setta a' *Saraceni*, ed aprì loro in tal guisa un passaggio ne' territorj *Romani*, ove essi devastarono, e spopolarono intiere Provincie. Frattanto essendo giunto l' Imperatore all' anno ventesimo di sua età, cominciò a nodrir pensiero di governare da se medesimo, essendo a ciò fare instigato da *Bardas* fratello di *Teodora*, il quale sperava di ottenere gran vantaggi, ove s' introducesse un cambiamento di cose; ma, conciossiachè disperasse di poter riuscire ne' suoi disegni, fintantochè *Manuele* e *Teotisto*, i quali dall' ultimo Imperatore erano stati destinati tutori di suo figliuolo, continuassero a stare vicini alla sua persona, egli risolvette di toglierli in ogni conto dal mondo. Or appena egli avea fatta questa risoluzione, che nacque una discordia fra que' due fedeli ministri, della quale *Bardas* non mancò di approfittarsi con tal arte, che *Manuele* abbandonando la corte, si ritirò a condurre una vita privata. Quindi essendosi già rimosso *Manuele*, *Bardas* facilmente persuase l' Imperatore, che *Teotisto* come quello, che a nullameno aspirava, che ad occupare l' Imperio, avea formato disegno di prendersi in moglie o l' Imperatrice, o una delle figliuole di lei, e di render lui incapace di governare con privarlo della vista; sicchè *Teotisto* per sì fatte maligne e del tutto insufficienti insinuazioni fu per ordine del giovane Principe catturato, strascinato in prigione, e quivi in una maniera la più barbara crudelmente ucciso. Quindi *Micbele* e *Bardas* si deliberarono di compiere quel che aveano cominciato, cioè voleano parimente privare di vita la stessa Imperatrice, la quale avvegnachè si fosse bene accorta del loro disegno, affine di risparmiar ad essi la pena, e il delitto insieme di spargere più sangue, si determinò di ritirarsi di suo proprio volere.

In fatti avendo radunato il Senato, rappresentò innanzi ad esso lo stato, in cui allora si trovava il pubblico tesoro,

*Manuele
si ritira
dalla
corte.*

*Teotisto
è assassinato.*

foro, affine d'impedire in tal maniera le stravaganti spese di suo figliuolo, e dimostrare nel tempo medesimo, quanto ella avea usato di attenzione, cura, e frugalità, durante il tempo della sua amministrazione; imperocchè ella per mezzo d'una commendevole economia non solamente avea risparmiato l'immenso tesoro, che avea lasciato suo marito, ma lo avea eziandio grandemente accresciuto. Ciò fatto avendo ella risegnato il suo potere, abbandonò la corte con gran soddisfazione sì di suo fratello, che di suo figliuolo, poichè restavano ora in libertà di operare senza alcun freno od opposizione. Pur con tuttociò temendo, che *Teodora* non avesse a tentare per l'avvenire di ripigliare quel potere, che con tanta prontezza avea lasciato, *Michèle* ordinò che tanto lei, quanto le sue tre figliuole fossero chiuse in un Monastero, ov' ella non molto dopo se ne morì di puro dolore (*k*). Questo accadde nell'anno 855., dopo che *Teodora* ebbe governato lo Stato per lo spazio di quattordici anni. Quindi *Michèle* veggendosi in tal guisa libero da ogni restrizione, intieramente si abbandonò alle più infami strepatezze, recandosi ad onore d'imitare *Nerone*, ch' egli non solo si propose per modello, ma eziandio sembrò di eccedere in ogni sorta di malvagità e scelleraggini, Egli a capo di breve tempo scialacquò l'immenso tesoro lasciatogli da sua madre, avvegnachè fosse mai sempre accompagnato da una greggia de' più stravaganti, sozzi, e scandalosi libertini, i quali l'Imperatore, affine di mettere in ridicolo le cose più sagre, facea comparire con i piviali indosso, e con altri paramenti, di cui sogliono servirsi i Preti per officiare, ed in quella foggia vestiti contraffare le più sagre funzioni e cerimonie. Egli nominò Patriarca un certo *Grillo*, ch' era il più indegno e scellerato di quella ribalda comitiva; altri ne cred' Metropolitani, ed egli medesimo si assunse il titolo d' uno de' primarj Vescovi. Egli soleva con sì fatto accompagnamento camminare come in processione in tempo di giorno per le strade, imitando e deridendo il Patriarca, e il suo Clero; quindi avendo una volta fatto vestire l'infame *Grillo* a guisa del Patriarca, mandò a chia-

Anno
dopo il
Diluvio
3845.
di Cris.
846,
di Roma
1599.

L'Impe-
ratrice
Teodora
risegna
l'ammi-
nistrazione.

Michèle
empio e
scellerato
Principe.

Tomo XL.

V v

mare

(*k*) Joan. Curopalat. Cedren. Zonar. ibid.

mare sua madre in nome d' *Ignazio*, che allora occupava quella Sede. L'Imperatrice venne immediatamente, e mentre voleva piegare le ginocchia per ricevere la benedizione, *Grillo* scoprendosi derisela pietà della buona Imperatrice con indicenti gesti, e fu applaudito con altera da tutta l' assemblea (1). Avendo il dissoluto Principe in breve *galisà di tempo* consumati tutti i suoi tesori, fu ridotto alla necessità di liquefare e coniare certi alberi d'oro, ch' erano stati fatti nell' ultimo Regno da un Vescovo nominato *Lione*, il più grande uomo della sua età, ed erano l' ammirazione di tutti quelli, che li riguardavano; conciossiachè fra i rami eranvi dispersi diversi uccelli d'oro, i quali coll' ajuto d' una ingegnosa macchina, con soave melodia cantavano, mentre gli spettatori erano nel tempo medesimo con non minore lor gusto e piacere sorpresi insieme e spaventati dal ruggito di un *lione d'oro*, che veniva prodotto per mezzo dello stesso artificio. Il prodigo Imperatore avrebbe similmente disposto delle vesti Imperiali, e di altre pregiabili cose rare, che servivano di ornamento al Palazzo, ove non fosse stato prevenuto dalla morte. Nell' anno 848. egli imprese una spedizione contro de' *Saraceni*, e pose l' assedio ad una Città presso l' *Eufrate*; ma avendo gli assediati fatta una sortita contro de' *Romani*, mentre questi stavano occupati nell' esercizio delle loro divozioni in giorno di *Domenica*, posero in fuga tutta l' armata, e si resero padroni del lor campo, e di tutto il loro bagaglio, poco mancando, chè l' Imperatore medesimo non rimanesse preda de' nemici, da che con sommo stento gli venne fatto di salvarsi, e fuggire. Due anni dopo essendo entrati i *Saraceni* con un esercito di trentamila soldati ne' *Dominj Romani*, posero in fuga l' Imperatore, quantunque fosse alla testa di quarantamila *Traci e Macedoni*: tuttavia però la perdita di questa battaglia fu tosto riparata dalla buona fortuna di *Petrone* fratello dell' Imperatore, il quale inaspettatamente lanciandosi contro de' *Saraceni* nelle vicinanze di *Efeso*, tagliò a pezzi lo stesso Calisso e tutto il suo esercito, fece prigioniero suo figliuolo, e se ne ritornò trionfante in *Costantinopoli*.

Nell'

(1) Idem ibid.

Michele
è disfatto
da' Sa-
raceni.

Nell'anno 849. egli innalzò *Bardas* suo zio, che avea sin-
ora governato con un assoluto dominio, alla dignità di *Ce-
sare*, nel qual sublime posto egli operò in una maniera la più
arbitraria e capricciosa, senza prestare il menomo riguar-
do nè alle leggi, nè a' costumi dell' Imperio. Egli ripudiò
sua moglie, senza che potesse allegare cosa veruna contro
di lei, e si prese in moglie la sua propria nipote; sicchè il
S. Patriarca *Ignazio* ricusò di trattare con lui nel giorno
festivo dell' *Epifania*, la qual cosa provocollo talmente a sdo-
gno, che avendo radunato un Sinodo in *Costantinopoli*, su-
burnò diversi falsi testimonj, i quali accusarono *Ignazio* di
avere ucciso *Metodio* suo predecessore; per il che egli fu
deposto, e cacciato in prigione, e fu in suo luogo promos-
so *Fozio* alla Sede Patriarcale; la qual cosa cagionò gran di-
sturbj in *Costantinopoli*. Quest' anno l' Imperatore a persua-
sione di *Bardas*, il quale governava con assoluto dominio,
imprese a fare una spedizione contro de' *Saraceni*, i quali si
erano stabiliti nell' Isola di *Creta*, ond' egli non continua-
mente infestavano le coste dell' Imperio, ed in quest' an-
no fecero uno sbarco nella *Tracia*, inoltrandosi molto nel
paese, e commettendo per ogni dove terribili devastazioni.
L' Imperatore adunque marciò contro di loro accompagnato
da *Bardas*, ed essendo arrivato ad un luogo detto *Chorus*,
ordinò alla sua armata, che quivi si accampasse. I servi di
Bardas [egli è incerto, se l' avessero fatto a posta, o inav-
vertentemente] piantarono la tenda del lor padrone sopra
una collina, la quale per ragion del sito pareva, che a se
tenesse soggetto il padiglione dell' Imperatore, ch' era po-
sto nel piano. Or conciossiachè sembrasse, che l' Imperatore
si risesse molto di più, in nemici di *Bardas*, ch' erano in
correa, prevalendosi di quella opportuna occasione per con-
vincere il Principe, ch' egli avea tutta la ragion di diveni-
re ormai geloso d' un favorito sì insolente ed ambizioso, ac-
cesero talmente di furore l' animo di lui, ch' egli segreta-
mente diede loro ordine di privarlo di vita; ciocchè real-
mente essi fecero nel primo di *Aprile* di quel corrente an-
no. I soldati sulle notizie della morte di *Bardas* comincia-
rono ad ammutinarsi, e ben l' avrebbero vendicata contro

Bardas
è creato
Cesare.

Anno
dopo il
Diluvio
3848.
di Cris.
849.
di Roma
1601.

Ucciso-
ne di
Bardas.

lo stesso Imperatore; ove questi non si fosse nascostamente ritirato dall'esercito, e non avesse fatto ritorno a *Costantinopoli* (m).

La rovina per tanto e morte di *Bardas* diede luogo di avanzarsi a *Basilio* gran Camerlingo dell'Imperatore, e principale promotore dell'ultimo omicidio; imperciocchè l'Imperatore affatto odiando ogni sorta di occupazioni e faccende, immantinente a lui commise tutto il maneggio de' pubblici affari, e non molto dopo, cioè a' ventilei di *Maggio* del medesimo anno il dichiarò suo Collega nell'Imperio. *Basilio* era nato in *Macedonia*, ma era *Armeno* di discendenza, e secondo il pensamento di *Cedreno*, trae la sua origine dalla Reale famiglia degli *Arfacidi*; ma altri affermano, ch'egli era figlio di bassi ed oscuri genitori. Allorchè fu saccheggiata *Adrianopoli* da *Crumo* Re de' *Bulgari*, nel qual tempo egli si trovava in una età puerile, fu condotto in ischiavitù co' suoi genitori; ma poi fu posto in libertà dopo la conclusione della pace. Quindi avvegnachè egli fosse d'un vago aspetto, e ben formato nella sua persona, *Teofili* ze nobile personaggio di gran distinzione se lo prese nella sua famiglia, e lo fece suo *Protostrator*, cioè cavallerizzo maggiore: ma poichè non molto dopo egli domò un feroce cavallo, che si apparteneva all'Imperatore, fu per il potere ed autorità di *Bardas* preso al servizio dell'Imperatore, ed innalzato al posto di Generale di cavalleria, per il quale impiego avvegnachè gli si presentasse opportuna occasione di conversare spesso col Principe, egli guadagnò a poco a poco un gran dominio sopra di lui, e fu promosso all'alto uffizio di gran Camerlingo. Per il che divenuto geloso *Bardas* del gran potere, ch'egli avea presso l'Imperatore, e non più riguardandolo come sua creatura, ma bensì come suo rivale, risolvette di venire a capo della sua distruzione; ma conciossiachè *Basilio* si fosse accorto del suo disegno, lo prevenne nell'esecuzione di quanto avea contro di lui macchinato, siccome abbiamo sopra riferito. Quindi essendo *Basilio* dopo la morte di *Bardas* avanzato alla dignità Imperiale, intieramente si occupò in rinformare

que'

(m) Idem ibid. *Cedren.* *Zonat.* in *Mich.*

que' molti abusi, che s'erano introdotti nello Stato, ed in richiamare *Michèle* dalla scellerata carriera de' suoi vizj; ma il dissoluto Principe fu sì lungi dal seguire i suoi salutarî consigli, che anzi risolvette di liberarsi da un sì molesto censore; la qual cosa però fu cagione, che si affrettasse la sua propria rovina: conciossiachè *Basilio* veggendo di non potere in altra guisa salvare se medesimo, se non col distruggere il suo Collega, entrò una notte nella sua stanza, mentre egli era ubbriaco e addormentato, e coll' assistenza di alcuni altri complici del suo disegno, prima gli recise ambedue le mani, secondochè le teneva alzate, e poi l'uccise con molte ferite, dopo aver regnato quattordici anni con sua madre, e cinque anni e tre mesi solo (*).

*L'Impt-
ratore
Michelo
è assassinato.*

Ora essendo *Basilio* solo padrone dell' Imperio, governò con gran giustizia e moderazione, promovendo alle cariche solamente quelli, ch' erano persone di ben conosciuta probità, e permettendo a tutti i suoi sudditi un libero adito a lui, per la quale affabile condotta egli si rese oltremodo caro al suo popolo, il quale lo riguardava anzi come loro padre, che come loro Principe e Sovrano. Nulla però di meno nello stesso principio del suo Regno fu formata contro di lui una congiura da *Giorgio* e *Simbazio* due Patrizj; ma posciachè ella fu a tempo scoperta, furon loro cavati gli occhi, ed i loro complici mandati in esilio. Quindi affine di rimediare per l' avvenire a qualunque altro attentato di simile natura, egli nel secondo anno del suo Regno innalzò alla dignità Imperiale *Costantino* suo figliuolo primogenito, e nel terzo creò *Cesari Leone* suo secondogenito, ed *Alessandro* suo terzo figliuolo. Quanto poi al suo quarto figliuolo nominato *Steffano*, egli lo fece ascendere agli Ordini Sacri, con disegno d'innalzarlo poscia alla Sede Patriarcale. Le sue quattro figliuole presero l' abito Religioso nel Monastero di *S. Eufemia*, ove condussero una vita esemplare. Dopo avere in tal guisa regolato i suoi affari domestici, risolvette di far guerra contro i *Manichei*. Noi abbiamo sopra osservato, che nell'ultimo Regno un certo *Carbeas Manicheo* se ne fuggì con quattromila della sua medesima

*Basilio
Imperatore.*

*Anno
dopo il
Diluvio
3850.
di Cris.
851.
di Roma
1604.*

(*) Cusoplat. Zonar. Cedren. ibid.

*Rintu-
za il po-
vere de'
Mani-
chei.*

*Felici
successi
di Basilio
contro
de' Sara-
ceni.*

fima setta a' *Saraceni*, con pensiero di vendicare la morte di suo padre, il quale era stato crocifisso a riguardo della sua credenza. Or conciossiachè a lui fosse concorso un grandissimo numero de' perseguitati *Manichei*, egli frequentemente fece scorrerie ne' territorj *Romani* da tre fortezze nell' *Armenia*, cioè *Argano*, *Armera*, e *Tefrica*, ch' erano state loro deduce da' *Saraceni*. *Basilio* adunque marcì in persona contro questi *Manichei*; diede il guasto al lor paese, prese ed uccise i loro migliori Comandati, e ritornossene con un immenso bottino in *Costantinopoli*, nella qual Città entrò in trionfo. L'anno appresso i *Manichei* risoluer di vendicarsi delle perdite, che avevano sofferte, fecero inaspettatamente invasione nell' Imperio sotto il comando di *Ghri-fobiro*; ma essendo incontrati dalle truppe Imperiali, furono pressochè tutti tagliati a pezzi insieme col loro condottiere, la di cui testa fu mandata in *Costantinopoli*. Per questa disfatta furono talmente indebolite le forze de' *Saraceni*, che in appresso non furono più in istato di molestare l' Imperio, siccome avevano fatto per molti anni continui. Quindi *Basilio* inanimito per i suoi prosperi successi contro de' *Manichei*, entrò nella *Siria* l' anno seguente, accompagnato da *Costantino* suo figliuol primogenito, ricuperò molte fortezze dalle mani de' *Saraceni*, e fece un numero incredibile di prigionieri; e nel suo ritorno si rese padrone di *Cesarea* Metropoli della *Cappadocia*, e di molte altre fortezze, che fece abbattere e smantellare. Intanto conciossiachè i prigionieri, ch' ei fece in questa spedizione fossero a tal segno numerosi, ch' ei non potesse assegnare per loro custodia sufficienti truppe, comandò, che fosse passata a fil di spada una gran moltitudine di loro, la qual cosa pose tale spavento negli animi de' *Saraceni*, che alcuni de' loro Governatori non solamente si sottomisero, ma si unirono eziandio all' Imperatore contro la loro propria nazione. Quindi avvegnacchè sì i *Saraceni Africani*, che que' dell' *Isola di Creta* avessero tentato d' invadere l' Imperio, furono similmente sconfitti con molte strage, e la flotta de' primi fu totalmente distrutta da *Nazar* Ammiraglio *Romano*. Ma sì fatti straordinarj vantaggi furono in qualche parte

COA

contrappesati dalla perdita di *Siracusa*, la quale i *Saraceni* di *Cartagine* presero e distrussero; in modo che *Adriano* Patrizio, che fu mandato in soccorro della piazza, essendovi giunto troppo tardi, l'Imperatore allora quando ei ritornò a *Costantinopoli*, lo fece strascinare dalla Chiesa Maggiore, ove si era ritirato, e lo mandò in esilio (*). Allora quando *Basilio* non era occupato in guerre, impiegavasi in tutto quel tempo nel fabbricare e riparare Chiese, un gran numero delle quali viene mentovato da *Cedreno*. *Zonara* lo biasma per aver egli erette, e dedicate moltissime Chiese in onor di *S. Michele*, come se intendesse di espiare in tal maniera l'uccisione dell'Imperatore *Michele*. Dopo che avvenne la morte di *Costantino* suo figliuol primogenito, e gli innalzò alla dignità Imperiale *Leone* suo secondo figliuolo, il quale avvegnachè si offendesse del gran dominio, che avea in corte *Teodoro Santabareno* Monaco di professione, ma comunemente riputato un Mago, procurò di allontanarlo dalla presenza dell'Imperatore; della qual cosa il geloso Monaco essendosi tostamente accorto, risolvette perciò di distruggerlo. Con questa mira adunque fingendo *Santabareno* d'aver privata intelligenza d'una cospirazione contro *Basilio*, la quale si dovea porre in esecuzione, mentre ch'egli stava cacciando, primieramente persuase il giovane Principe ad armarsi nascostamente insieme con alcuni del suo seguito, affinchè si potesse trovare pronto ad opporsi a qualunque attentato, che fosse per farsi contro la vita di suo padre; e poscia affrettandosi all'Imperatore, gli disse tutto ansante ed affannato, che suo figliuolo avea formato pensiero d'ucciderlo; che il suo disegno si dovea mettere in esecuzione la prima volta, ch'egli uscirebbe a cacciare; e che ov'ei lo facesse visitare, lo troverebbe in fatti armato. Per il che dando orecchio l'Imperatore alle scellerate e maligne insinuazioni del Monaco, ordinò, che si fosse fatta diligente perquisizione sulla persona del suo figliuolo, ed essendosi trovata una daga sotto le sue vesti, il fece porre in un rigido carcere in un appartamento del Palazzo, ove gli sarebbero stati cavati gli occhi ad istigazione del Monaco, *se*

Siracusa è presa da' Saraceni, e distrutta.

Tradimento d' un Monaco.

Leone è imprigionato.

(*) Curopalat. Cedren. Zonar. ibid.

*E qui-
di è li-
berato -*

se il Patriarca ed il Senato non si fossero interposti a favore di lui. Tuttavia però comechè ei fosse lungamente tenuto ristretto in un carcere, pur nondimeno ne fu alla fine liberato alle replicate e calde preghiere del Senato, e fu restituito nella sua primiera dignità. *Curopalate* ci dice, che avendo l' Imperatore proibito al Senato, che non facesse più menzione del nome del giovane Principe, e che per l' avvenire non ardisse più d' interporli a suo favore, mentre un giorno egli stava banchettando con molti nobili e ragguardevoli Personaggi, un pappagallo, che stava sospeso nella stanza in una gabbia, facendosi ad imitare ciocchè avea inteso da alcuni, che soleano quivi rattristarsi della misera condizione dello sfortunato Principe, altamente gridò tutto in un subito: *Cimè infelice Leone!* I suoi amici allora prevalendosi di quell' opportuna occasione, come se l' uccello rimproverasse loro la propria trascuraggine, nulla ostante la proibizione dell' Imperatore, rinnovarono le primiere lor suppliche, alle quali cedette finalmente *Basilio* (p). Non

*Morte
dell' Im-
peratore
Basilio.*

molto dopo accadde la morte dell' Imperatore, dopo aver regnato diciott' anni, dieci mesi, e sette giorni. *Cedreno* dice, ch' ei fu levato di vita da una diarrea; ma *Zonara*

*Anno
dopo il
Diluvio*

388.

di Crist.

869.

*di Roma
1612.*

scrive, che mentre egli si divertiva nella caccia, un cervo ficcando le corna nella sua cintura, e sollevandolo in aria, lo sbalzò quindi a terra con tal violenza, ch' ei se ne morì poco dopo. Lo stesso Scrittore aggiunge, che uno de' segua-
ci dell' Imperatore avendolo (viluppato dalle corna del cer-
vo, con tagliare la sua cintura, egli in cambio di premiarlo, gli fece troncargli la testa, perchè avea avuto l' ardire di sguainare la spada in presenza del suo Sovrano; ma di questa particolarità non fanno alcuna menzione nè *Cedreno*, nè *Curopalate*. Alcuni pretendono, che *Basilio* prima di morire abbracciasse la vita Monastica, ma senza però spogliarsi del suo potere, nè dell' insegne di maestà. Egli è certo d' altra parte che verso la fine del suo Regno interamente si applicò a conversare co' Monaci, ed a fare opere di pietà. Ei lasciò a *Leone* suo figliuolo, che destinò suo successore, coll' Imperio alcune eccellenti massime o re-

gole

(p) *Curopalat.* in *Anast.*

gole di governo comprese in sessantasei Capitoli, le di cui lettere iniziali formano la seguente sentenza: *Basilio Imperatore de' Romani in CRISTO, e Leone suo diletto figliuolo, e Collega nell' Imperio*. Le massime poi contenute ne' suddetti Capitoli sono veramente degne d' un gran Principe, e d' un Filosofo Cristiano. In oltre *Basilio* fece una nuova collezione delle leggi, conosciute sotto il nome di *Basilica*, vale a dire leggi Reali, o Imperiali; imperocchè elleno non trassero il lor nome, secondochè alcuni hanno immaginato dall' Imperatore *Basilio*, per ordine del quale furono compilate. Esse furono scritte in lingua *Greca*, conciossiachè la lingua *Latina*, in cui erano compilate le leggi di *Giustiniano*, appena s' intendeva in questi tempi nell' Imperio Orientale. Finalmente *Basilio* viene da tutti gli antichi Scrittori posto meritamente fra il novero de' migliori Imperatori.

Basilio ebbe per successore *Leone* suo figliuolo, ch' egli avea già assunto per Collega nell' Imperio, dopo la morte di *Costantino* suo figliuol primogenito. Il novello Principe era un grande amatore della letteratura, ed era sì bene versato in tutti i generi della medesima, ch' egli ben meritamente si acquistò, come pure avea fatto *Antonino*, il soprannome di *Filosofo*. La sua prima cura fu di punire il Monaco *Santabareno*, ch' egli ordinò, che fosse frustato in una maniera ignominiosa, e poscia lo bandì in *Atene*, ove gli furono strappati gli occhi. Quindi poichè *Fozio* Patriarca di *Costantinopoli* avea favorito il suddetto Monaco, ed insieme con lui avea cospirato d' innalzare al Trono un suo proprio parente, ed oltre a ciò avea eccitati gran disturbi nella Chiesa, *Leone* ordinò, che per tutti questi delitti egli fosse deposto, e mandato in esilio nell' *Armenia*, essendosi in luogo suo promosso alla Sede Patriarcale *Steffano* fratello dell' Imperatore. Frattanto per mostrare la sua gratitudine verso l' Imperator *Michele*, che avea ad ogni altro preferito suo padre, che assunse per suo Collega nell' Imperio, siccome abbiamo riferito, sebbene fosse poi da lui barbaramente ucciso, egli comandò, che il suo corpo fosse trasportato con istraordinaria pompa dal Monastero di *Crisopoli*, ove era stato sepolto, alla Chiesa degli *Apostoli* in *Costantinopoli*, e

Tempo XL.

X x

qui-

*Istruzio-
ni di Ba-
silio e
Leone
suo figlio-
uolo.*

*Leone
Impera-
tore.*

*Leone
onora la
memoria
di Mi-
chele.*

quivi fosse depositato in un magnifico monumento di marmo.

Nell'anno 877. ottavo del Regno di *Leone* si accese una guerra fra i *Romani* e *Bulgari* nella seguente occasione: per lunghissimo tratto di tempo si era mantenuto un gran traffico fra le due nazioni, ed il pubblico mercato, o gran fiera si faceva in *Costantinopoli*, donde poi a richiesta d'alcuni Mercatanti fu trasferito a *Tessalonica*. Quivi conciossiachè i collettori delle gabelle opprimevano i Mercatanti *Bulgari* con nuove ed illegittime imposizioni, *Simeone* loro Re essendo prima ricorso indarno all'Imperatore, perchè rimediasse ad un tale inconveniente, risolvette di farsi egli medesimo giustizia; e in fatti entrando ne' territorj *Romani* alla testa d'una poderosa armata, saccheggiò, e diede il guasto al paese fino alla *Macedonia*, ove fu incontrato dall'armata *Romana* sotto il comando di *Procopio Crenite*, e di *Cursicio*, i quali furono ambidue tagliati a pezzi con la più gran parte de' loro soldati nel combattimento, che seguì. *Simeone* Re de' *Bulgari* avendo preso nell'inseguirli un gran numero di prigionieri, fece loro troncare i nasi, e così difformi li rimandò in *Costantinopoli*. Essendosi adunque l'Imperatore altamente provocato a sdegno per sì fatto oltraggio, indusse gli *Ungri* o sieno *Ungari*, che il nostro Autore appella *Turchi*, ad invadere il paese de' *Bulgari* da una parte, mentre ch'egli vi entrava dall'altra. Contro gli *Ungari* *Simeone* marciò in persona, ma fu da loro totalmente disfatto, avvegnachè il fiore della sua armata fosse tagliato a pezzi, ed egli medesimo a grande stento fosse scappato ad una Città, che si chiamava *Dorostolo*, donde spedì Ambasciatori a *Leone* per domandargli la pace, la quale gli fu prontamente concessa sotto condizioni per altro onorevolissime. Non sì tosto però si furono ritirate le forze Imperiali, che *Simeone* inaspettatamente si lanciò contro degli *Ungari*, ed avendoli posti in fuga, devastò il lor paese, distruggendo il tutto e col ferro, e col fuoco. *Leone* pertanto concitato ad ira per simile rottura del trattato, e maggiormente adirato per le sue nuove ed irragionevoli domande, risolvette di avventarsi contro di lui con tutte le forze dell'Imperio, e totalmente distruggerlo; per la qual cosa fu in fatti

Anno
dopo il
Disavvio
3876.
di Cris.
877.
di Roma
1630.

L' eser-
cito di
Leone è
disfatto
da' Bul-
gari.

Tradi-
mento
de' Bul-
gari.

fatti allestita una poderosissima armata, e fu mandata nella *Bulgaria* sotto la condotta di *Casacalene* e *Teodosio* Patri-zio. Ma conciossiachè *Simeone*, il quale attentamente vegghiava sopra ogni loro movimento, si fosse inaspettatamente lanciato contro di loro, ne tagliò a pezzi un gradissimo numero insieme con *Teodosio*, ed una gran quantità di uffiziali di riguardo: il che obbligò l'Imperatore a sottometterli alle migliori condizioni, che potesse ottenere (g). Or mentre *Leone* stava in sì fatta guisa occupato in queste guerre al di fuori, furono formate diverse cospirazioni contro di lui in casa, le quali non per tanto avvegnachè fossero bene a tempo scoperte, furono i cospiratori solamente mandati in esilio, da che l'Imperatore non era inclinato a sparger sangue. Essendo morta l'Imperatrice *Theofane*, o come altri l'appellano *Theofania*, l'Imperatore si prese in moglie *Zoe*, ch'era la più vaga e leggiadra donna della sua età, ch'egli si avea tenuta come concubina, durante il tempo, in cui visse sua moglie, e la fece incoronare colla solita pompa e solennità, conferendo nel tempo medesimo al padre di lei nominato *Zantzas* il titolo di *Padre dell'Imperatore*. *Zoe* però non godette lungamente della sua novella dignità; poichè essendosene morta poco dopo, *Leone* si accasò la terza volta, e si prese in moglie una Dama di straordinaria bellezza chiamata *Eudocia*, la quale morendosene anch'ella in parto insieme coll'infante, *Leone* che non avea tuttavia alcuna prole maschile, che gli potesse succedere, si congiunse la quarta volta in matrimonio con un'altra *Zoe*, la quale gli partorì un figliuolo chiamato *Costantino*. Questo quarto matrimonio, che allora era tenuto illegittimo, fu cagione di gran disturbi e divisioni nella Chiesa di *Costantinopoli*, imperocchè *Nicodè Mistico*, ch'era in quel tempo Patriarca, non solamente si dichiarò contro d'un tale maritaggio, ma scomunicò eziandio l'Imperatore, il quale perciò dopo avere caldamente pregato, ma indarno, di essere ristabilito alla comunione della Chiesa, confinò il Patriarca in un Monistero, e sostituì in suo luogo un certo *Eutimio Sincello*. Or poichè alcuni del Clero aderirono a *Nicodè Mistico*, ed

L'Impe-
ratore si
prende
una se-
conda
moglie,
e poi u-
na terzo,

Leone è
scomu-
nicato
per ef-
fersi am-
mogliato
la
quarta
volta.

X x 2

altri

(g) Idem in Leon. Zonar. Cedren. ibid.

altri seguirono *Eutimio*, si venne perciò a cagionare nella Chiesa uno scisma. Quindi avvegnachè *Eutimio* restituisse l'Imperatore alla comunione de' fedeli, pur nondimeno egli risolutamente gli si oppose, allorchè per avviso del Senato egli era in punto di pubblicare un editto, dichiarando esser cosa legittima di poterli ognuno legare in matrimonio la quarta volta. *Leone* avea per l'addietro pubblicato un editto, con cui avea soggetti quelli, che si accusavano la terza volta alle pene, ch' erano state decretate contro di loro da alcuni antichi Concilj, ed il Clero non gli volle permettere di revocare un tale editto (r).

Anno
dopo il
Diluvio
383.
di Cris.
884.
di Roma
1637.

Qualche tempo prima che contraesse il suo quarto matrimonio, mentre nel giorno di *Pentecoste* egli si portava in una solenne processione alla Chiesa di *S. Mocio*, secondochè si costumava in quel giorno festivo, una persona di bassa condizione servendosi di quell'opportuna occasione, nell'entrar ch' egli fece nella Chiesa, gli diede un tal colpo su la testa con un bastone, ch' egli cadde a terra, e quelli, che gli erano d'attorno, il credettero già morto; e a dir vero egli sarebbe rimasto ucciso sul fatto, ove la violenza del colpo non fosse stata diminuita da un candelliere, che stava appeso appunto in quel luogo. Fu creduto, che *Alessandro* fratello dell'Imperatore fosse stato consapevole di questo attentato, ma non si potè allegare contro di lui niuna pruova, conciossiachè il traditore ostinatamente ricusasse di scoprire i suoi complici, quantunque fosse nella più crudele maniera tormentato su la corda; sicchè non potendosi nulla ricavare da lui, egli fu bruciato vivo nel Circo, dopo che gli furono tagliate sì le mani, che i piedi (s).

Attenta-
to contro
la vita
dell'Im-
peratore.

Le Città
di Tau-
rominio
e Tessa-
lonica so-
no prese
da' Sara-
ceni.

L'anno seguente 885. sedicesimo del Regno di *Leone*, i *Saraceni* avendo corredata una poderosa flotta, presero *Taurominio* nella *Sicilia*, ridussero in servitù l'Isola di *Lenano*, e devastando senza alcun freno le costiere dell'*Asia*, cagionarono spavento e terrore alla stessa Città Imperiale. Nella fine della State eglino posero l'assedio a *Tessalonica*, e la presero, e l'avrebbero eziandio distrutta, ove non fosse sta-

(r) Vide Const. Porphyrogeni in preamb. ad edict. unionis.

(s) Leo Gramm. l. 1. tit. 46. §. 17.

fe stata riscattata con un' ampla somma da *Simeone*, ch' era uno de' Segretarj dell' Imperatore, il quale per tal riguardo fu innalzato al grado di Patrizio. *Leone* intanto conciossiachè non fosse in istato di resistere a' *Saraceni* per mare, radunò una poderosa armata, ch' egli mandò nell' Oriente sotto la condotta di *Euslazio Argiro*, e di *Andronico Duca*, affinchè li attaccassero per terra; la qual cosa fu da loro fatta con gran successi, avendo riportate da' *Saraceni* molte vittorie. Tuttavia però i *Saraceni* l' anno seguente invasero con un formidabile esercito i territorj *Romani*; il che obbligò l' Imperatore a spedire contro di loro *Imerio*, e *Andronico Duca*, i quali erano ambidue Generali di gran coraggio, esperienza, e condotta; ma poichè nacque tra loro una fatale discordia, che fu per altro dovuta a' maliziosi intrighi d' un certo *Samona*, si venne con ciò a porre termine al progresso delle loro armi. Questo *Samona*, ch' era di nascita *Saraceno*, e per l' addietro Camarlingo dell' Imperatore, avendo scoperta una cospirazione, era stato perciò avanzato ad occupare i primarj impieghi nello Stato; di modo che avendosi in tal maniera acquistate immense ricchezze, tentò di fuggir nel suo proprio paese, trasportando seco i suoi tesori; ma fu arrestato per istrada, e ricondotto in *Costantinopoli* da *Costantino Duca* figliuolo di *Andronico*; per il che provocato a sdegno l' Imperatore contro di *Samona*, il quale avea tentato di abbandonarlo in simil guisa, nulla ostante i molti favori, che avea versati su la persona di lui, lo tenne per qualche tempo fortemente ristretto, ma poi finalmente lo ristabilì nel suo primiero posto, e gli fece godere i medesimi onori di prima. Poichè dunque *Samona* avea conceputo un odio irreconciliabile contro *Andronico*, a cagione di *Costantino* suo figliuolo, da cui era stato sorpreso nel suo viaggio verso la patria, indusse uno de' più intimi amici di quel Generale con una grossa somma di denaro a farlo avvertito per mezzo d' una lettera a non unirsi con *Imerio*, il quale, egli disse, avea ordini dall' Imperatore di cavargli gli occhi, tosto che lo avesse in suo potere. *Andronico* prestando credenza a questa lettera, ricusò di unirsi ad *Imerio*, il quale non per tanto pure attaccò i *Saraceni*, e diede

I Saraceni sono disfatti da' Generali dell' Imperatore.

de loro una totale disfatta. Quindi *Andronico* temendo molto della Imperiale indignazione, s'impadronì d'un castello presso *Iconio* detto *Cabala* con intenzione di ribellarsi: il che non sì tosto fu risaputo da *Samona*, che facendo uso di tutta la sua autorità, che avea in corte, in rovina di lui, indusse alla fine l'Imperatore colle sue artificiose insinuazioni a dichiarare *Andronico* traditore, ed a spedire una forte armata contro di lui sotto il comando di *Iberitzes Gregoras*.

Andronico Duea cade in disgrazia, e perciò sen fugge a' Saraceni. Per il che *Andronico* disperando di ottenere perdono se ne fuggì a' *Saraceni*, da' quali fu ricevuto colle più vive dimostrazioni di stima. *Leone* intanto avvegnachè fosse sensibilmente tocco per la perdita d'un Comandante sì valoroso, che lo avea finora servito con tanto onore ed integrità, e nel tempo medesimo molto temesse di lui, avendolo per nemico, si deliberò di persuaderlo, ove fosse possibile, a ritornare indietro. Con questa mira egli pose in libertà un prigioniero *Saraceno* con patto, che desse in mano di *Andronico* una lettera, nella quale l'Imperatore lo invitava a tornare indietro, promettendogli di ristabilirlo nel godimento de' suoi primieri onori, e con replicate istanze e proteste assicurandolo della sua stima ed amicizia: ma il prigioniero *Saraceno* corrotto da *Samona*, in cambio di portare la lettera ad *Andronico*, la consegnò al Calisso, il quale immediatamente ordinò, che lo sfortunato *Andronico* insieme col suo figliuolo *Costantino*, e gli altri, che lo avevano accompagnato nella sua fuga, fossero cacciati in prigione, ove furono trattati con estrema crudeltà. *Andronico* tostamente se ne morì, non potendo più tollerare gli aspri trattamenti, ond'era oppresso; ma parecchi altri si comperarono la libertà col rinunziare alla loro Religione. *Costantino* però figliuolo di *Andronico* fuggì con un piccol numero di seguaci, e quantunque fosse inseguito, pur nondimeno ora col combattere co' nemici, ed ora con gittare oro per la strada, ed in tal maniera distogliendo l'avida soldatesca dal molestarlo, giunse sano e salvo a *Costantinopoli*, ove fu cortesemente ricevuto dall'Imperatore, e lautamente trattato nel suo arrivo nell'aurea stanza. Si dice, che mentre *Costantino* era in punto di partire, dopo esser compinto il banchetto, l'Imperatore

Andronico muore, ma Costantino si ritorna in Costantinopoli. nuovo

nuovamente chiamandolo, lo avvertì a non farsi talmente trasportare dall'augurio del suo nome, che pretendesse aspirare all'Imperio, soggiugnendo, ch'egli era stato assicurato da quelli, i quali sapeano predire le cose di simile natura, che il suo proprio figliuolo *Costantino* era destinato dal Cielo all'Imperio; e che se mai *Duca* giungesse a conseguire la dignità Imperiale, la sua testa sarebbe inevitabilmente recisa, e portata per la porta di quello stesso luogo, in cui egli era allora trattato con tanto onore e magnificenza. L'evento confermò la verità di questa predizione, siccome noi di qui a poco racconteremo.

Circa questo tempo *Samona* principale favorito dell'Imperatore, il quale avea finora governato con un assoluto dominio, cadde alla fine in disgrazia nella seguente occasione. Egli avea raccomandato un giovane nominato *Costantino* di nascita *Pastagonico*, perchè servisse all'Imperatrice, la quale avvegnachè fosse grandemente presa dalla sua abilità, e da altre buone doti dell'animo suo, impiegò tutta la sua autorità affine di promuoverlo. Ciò a dir vero fu cagione di non piccola gelosia a *Samona*, il quale temendo, che col tempo non avesse ad essere soppiantato da questo nuovo favorito, adoperò ogni sua arte per allontanarlo; ma conciossiachè gli riuscissero infruttuosi tutti i suoi sforzi, egli arrogantemente accusò l'Imperatore di soverchia familiarità con lui, ed ebbe fin anche l'audacia di pubblicare un libello contro l'Imperatore medesimo, il quale avendo scoperto, ch'egli n'era l'Autore, confinollo ad un Monistero, e destinò per gran Camarlingo in suo luogo *Costantino* suo rivale (1).

Nell'anno ventesimo sesto, ed ultimo del suo Regno, conciossiachè i *Saraceni* sotto la condotta di *Damiano Tirio*, e *Leone di Tripoli* commettessero terribili devastazioni nelle costiere, e nell'Isole del mar *Egeo*, fu mandato *Imerio* contro di loro con una poderosa flotta, ma in un combattimento navale, che fu dato vicino l'Isla di *Samo*, la flotta Romana fu intieramente disfatta, ed *Imerio* medesimo con molta difficoltà poté scappare, e salvarsi in *Mitilene*. L'Imperatore non sopravvisse lungamente a questa calamità, poichè

se ne

(1) Curopalat. in Leon. Zonar. Cedren. Leo Grammat. ibid.

Anno
dopo il
Diluvio
3886.
di Crist.
827.
di Roma
1640.

Samona
cade in
disgrazia.

Anno
dopo il
Diluvio
3894.
di Crist.
895.
di Roma
1648.

La flotta
Romana è
disfatta
da' Saraceni.

Morte dell'Imperator Leone. se ne morì di colica agli undici di Maggio di quel corrente anno, dopo aver regnato venticinqu'anni, e tre mesi. Ei lasciò un sol figliuolo nominato *Costantino*; ma conciossiachè fosse in età di cinque anni in circa, ei lasciò in testamento l'Imperio ad *Alessandro* suo fratello, dopo averlo caldamente pregato a lasciarlo dopo la sua morte a *Costantino* suo figliuolo, ch'ei raccomandò alla cura di lui (u). Tutti gli Autori convengono, che *Leone* sia stato un Principe di gran prudenza, e d'una straordinaria penetrazione nel maneggio de' pubblici affari: egli è altamente commendato dagli Scrittori Ecclesiastici, a riguardo del suo zelo per la purezza della Fede Cattolica, e da essi viene paragonato a' più zelanti e vigilantì Vescovi fra loro. Or poichè *Leone* fu un personaggio di gran dottrina, lasciò di se molte opere, cioè una lettera diretta ad *Omaro* Re de' *Saraceni* intorno a' misterj, e verità della Religione Cristiana, ed all'eresie e bestemmie de' *Saraceni*; un libro della disciplina militare, il quale è stato tradotto in *Latino*; un altro su la caccia; molti trattati Teologici, ed Istoricì, che tuttavia si possono vedere nella libreria *Vaticana*, quantunque stranamente mutilati e corrotti; una lettera circolare, che ad imitazione de' Vescovi egli scrisse a tutti i suoi sudditi, incoraggiandoli alla pratica d'ogni virtù Cristiana; ma poichè soprattutto ei si applicò allo studio della legge, nuovamente riformò la Giurisprudenza *Romana*. Suo padre *Basilio* avea coll'assistenza de' suoi figliuoli *Costantino* e *Leone* pubblicata un' epitome del Codice *Giustiniano*, ch'egli appellò *Procheiron*. Quest'opera, la qual consistea di quaranta titoli, si può tuttavia osservare fra i manoscritti nella libreria *Vaticana*. Ella viene da alcuni attribuita a *Basilio*, *Costantino*, e *Leone*; da altri solamente a *Leone*, e *Costantino*; e da altri a *Leone* solamente; donde è che *Cujacio*, ed altri Giureconsulti hanno conchiuso, ch'ella sia stata riveduta da *Leone*, e ridotta in una forma migliore. Quindi *Leone* non soddisfatto di essa, pubblicò circa l'anno 886. le sue *Basilica* divise in sessanta libri, e sei volumi, nella qual grand'opera l'Imperatore seguì l'ordine, che avea osservato *Giustiniano* nelle sue leg-

gi;

(u) Curopalat, Zonar. Const. Manass. Glycass. ibid.

gi; imperocchè ella fu compilata dal suo Codice, Editti, Novelle, e dalle Costituzioni de' susseguenti Imperatori fino a *Basilio*, essendosi levata qualunque cosa, ch'era superflua, o ch'era stata abrogata da' costumi de' tempi seguenti. Or non si tosto furono pubblicate le *Basilica*, che immantinente furono posti da parte i libri di *Giustiniano*, sì nelle scuole che nelle corti di giustizia. Dopo la morte di *Leone*, *Costantino* suo figliuolo rivide e corresse le *Basilica*, ch'erano state pubblicate da suo padre, ed ordinò, che di esse in tal maniera corrette si facesse uso non meno nel Foro, che nelle scuole. Le *Basilica* di *Leone* furono chiamate *Priori*, e quelle di *Costantino*, *Posteriori*; ma le seconde rimasero solamente in vigore, e continuarono ad essere il fondamento della *Greca* Giurisprudenza sino alla fine dell' Imperio (*).

Essendo adunque morto *Leone*, *Alessandro* suo fratello fu dal Senato, e dal popolo riconosciuto Imperatore; ma egli fin dall' istesso principio del suo Regno diede al Mondo tali pruove della sua crudeltà, avarizia, e dissolutezza, che lo resero affatto odioso a tutti i suoi sudditi. Ei bandì sotto molti pretesti quelli, che a lui sembravano disapprovare il suo corso di vita sì sfrenato e sozzo, sostituendo in luogo loro persone del più infame carattere, e facendosi interamente governare da impudici libertini, e pubbliche meretrici. In oltre s' invaghì molto d' un certo *Basilizas* persona di bassi natali, ma d' una vita la più dissoluta, e suo inseparabile compagno nelle più abbominevoli sozzure e stravaganti nefandezze, che risolvette di stabilire l' Imperio nella sua persona, e con castrare il suo nipote *Costantino*, privare in tal guisa il giovane Principe d' ogni speranza di successione. Ei però fu distolto da un tal attentato da alcuni amici del defunto Imperatore, i quali dopo avergli rappresentato, che ove ciò facesse, si acquisterebbe l' odio del popolo, soggiunsero, che essendo il fanciullo d' una complessione molto debole ed infermiccia, sarebbe secondo ogni verisimilitudine levato di vita da una morte naturale. In questo mentre *Alessandro* bandì dalla corte l' Imperatrice *Zoe*,

Alessandro Principe dissoluto.

Tomo XL.

Y y

non

(*) Struv. Hist. Jur. Græc. cap. 4. Cujac. lib. 1v. obser. cap. 10. Doviât. Hist. Jur. Civil. pag. 47.

non permettendo, che quivi altri soggiornassero, se non se-
quelli, ch' erano schiavi a' suoi sensuali piaceri, e pontual-
mente servivano a' suoi brutali appetiti. Indi come *Simeone*
Principe de' *Bulgari* ebbe notizia del suo esaltamento all'
Imperio, tosto spedì Ambasciatori a lui per rinnovare i tra-
tati di pace ed amicizia conchiusi da' passati Imperatori fra

Alessan-
dro pro-
voca a
sdegno i
Bulgari.

le due nazioni; ma conciossiachè *Alessandro* in cambio di col-
tivare l'amicizia di quella guerriera e possente nazione, li-
cenziasse i loro Ambasciatori in una maniera ignominiosa.
Simeone giustamente provocato a sdegno, fece scorreria-
ne i territorj *Romani* con una formidabile armata, distrug-
gendo il tutto e col ferro e col fuoco. *Alessandro* in cambio
d'uscir fuori, e respingere i nemici, proseguì senza inter-
rompimento a rimanere immerso nella sua dissoluta carriera,
sintantochè essendogli si cagionata la morte per la sua intem-
peranza, liberò il Mondo da un sì pernicioso mostro, impe-
rocchè mentre un giorno egli stava impiegato in un violento

Morte
dell'Im-
perator
Alessan-
dro.

esercizio, dopo aver eccessivamente mangiato e bevuto,
spezzandogli in petto alcuni de' vasi, ei continuò a gettar
sangue interiormente, finchè morì. Prima della sua morte,
la quale accadde dopo aver regnato circa un anno ed un me-
se, ei dichiarò *Costantino* suo successore, ma gli destinò nel

Anno
dopo il
Diluvio
3896.
di Cris-
857.
di Roma
1650.

tempo stesso per suoi tutori, avvegnachè fosse tuttavia in
un'età puerile, persone tali, ch' erano state a lui più addet-
te, e gli avevano prestato maggior servizio ne' suoi infami
piaceri; per il che furono per un tal riguardo disprezzate,
ed abborrite da tutti gli uomini d'onore ed integrità. Que-
sto a dir vero incoraggiò *Costantino Duca* figliuolo di *Andro-
nico*, di cui abbiamo sopra ragionato, a fare un tentativo
per ottenere la Sovranità, null'ostante l'avvertimento da-
togli dall'ultimo Imperatore; ma mentre ch'ei procurava
di sforzare il Palazzo Imperiale, dopo essere stato procla-
mato Imperatore da' suoi amici nel Circo, e fu arrestato dal-
le guardie, le quali incontinentemente gli trancarono la testa, e
la portarono all'Imperatore. Con lui adunque svanirono si-
milmente le speranze del suo partito; conciossiachè moltis-
simi de' suoi complici, ch' erano Personaggi di gran potere
ed autorità nella Città, furono scoperti, e puniti o colla

Costanti-
no VIII.
Impera-
tore.

morte

morte, o col bando. Frattanto mentre duravano queste domestiche turbolenze, *Simeone* Re de' *Bulgari*, avendo dato il guasto alla *Tracia*, si era avanzato fino alle stesse porte di *Costantinopoli*, la qual Città egli avea formate grandi speranze di ridurre in servitù a capo di breve tempo; ma l'inaspettata e vigorosa opposizione, ch'egli incontrò dalla parte degli abitanti, l'obbligò dopo molti infruttuosi attentati ad abbandonare l'impresa, e ritirarsi in *Hebdomon*, donde mandò Ambasciatori a quelli, che governavano in nome del giovane Principe, con progetti di conchiudere un trattato; la quale proposizione fu ricevuta con gran gioia. Mentre si trattavano sì fatti maneggj, *Simeone* fu ammesso a pranzare coll' Imperatore nel Palazzo di *Blacherne*, donde se ne ritornò a casa carico di ricchi donativi. *Cedreno* scrive, che di fatto fu conchiusa una pace; ma *Zonara* d'altra parte ci assicura, che il trattato fu rotto, innanzi che si fosse tuttavia perfettamente conchiuso; imperocchè il Principe de' *Bulgari* rifiutò di sottomettersi alle condizioni, che omninamente richiedeano da lui i reggenti dell' Imperio. Se mai però fu fatta qualche convenzione, ella non fu per molto tempo osservata, siccome noi di qui a poco riferiremo. In questo mentre avvegnachè quelli, ch'erano destinati al governo del giovane Principe, non più andassero di concerto, ma disconvenissero fra loro medesimi in ogni cosa toccante la pubblica amministrazione, per le calde richieste del popolo di *Costantinopoli*, e dello stesso giovane Principe, richiamarono alla corte l'Imperatrice *Zoe*, la quale dopo aver immediatamente posto in sua mano tutto il potere, allontanò dalla presenza dell' Imperatore i favoriti di *Alessandro*, sostituendo altri in luogo loro, ch'erano forniti di maggior senno ed abilità per l'esercizio d'una sì alta carica (y). Quindi appena l'Imperatrice *Zoe* si avea presa l'amministrazione de' pubblici affari, quando i *Bulgari* fecero invasione nell' Imperio da una parte, ed i *Saraceni* dall'altra; i primi de' quali dopo aver devastata la *Tracia*, andaronsi a fermare innanzi ad *Adrianopoli*, la quale fu a tradimento data in loro potere da un certo *Pantera*.

I Bulgari fanno scorrerie nell'Imperio.

L'Imperatrice Zoe prende nelle sue mani tutto il potere.

I Bulgari invadono l'Imperio.

Y y 2

suco

(y) Cedren. Zonar. Leo Gramm. & Curopalat in Costant.

zuco Armeno, ch'era stato corrotto da *Simeone* con ricchi donativi; ed i secondi cioè i *Saraceni* sotto la condotta di *Damiano* Calisso di *Tiro*, avendo corredata una poderosa flotta, commiserò gran devastazioni nelle costiere. Per la qual cosa veggendosi *Zor* in tal guisa attaccata in un tempo medesimo da due potenti nemici, risolvette, secondo l'avviso del Senato, di conchiudere una pace sotto qualsivoglia patto co' *Saraceni*, ed impiegare tutte le forze dell'Imperio contro i *Bulgari*. In fatti fu felicemente conchiuso un trattato co' primi, e fu mandato contro de' secondi un formidabile esercito sotto la condotta di *Leone Foca*, il quale dopo aver riviste le sue numerose forze nella spaziosa pianura di *Diabasis*, le condusse a dirittura contro il nemico, che stava accampato in piccola distanza.

Anno
dopo il
Diluvio
3500.
di Crist.
901.
di Roma
1654.

Quindi innanzi che si venisse alla battaglia, avendo *Costantino* primo Cappellano del Palazzo, o siccome egli era chiamato *Protopapa*, esposto il legno della Santa Croce alla veduta di tutta l'armata, comandò che s'inginocchiassero, e dessero giuramento, che costantemente combatterebbono fino all'ultimo respiro. Dopo di ciò ambedue le armate si azzuffarono con tale sdegno e furore, che difficilmente può esprimersi; ma poichè i *Romani* dopo un fierissimo ed ostinato contrasto rimasero superiori, i *Bulgari* fuggirono in somma confusione e scompiglio. Nulla però di meno la vittoria fu disgraziatamente tolta loro dalle mani per il seguente accidentale successo: *Leone* Generale *Romano* essendo smontato da cavallo vicino ad un fonte per estinguere l'ardente sete, che gli si era cagionata mentre inseguiva il nemico, il suo cavallo fuggì, mentre egli s'incurvò per bere. I soldati che conobbero il cavallo, veggendolo senza il Cavaliere, da ciò conchiusero, che il loro Generale era stato ucciso, e perciò tralasciando d'inseguire i nemici cominciarono a ritirarsi in una maniera disordinata; del che essendosi ben tosto avveduto *Simeone*, di tutta fretta radunò i suoi soldati, e voltandosi indietro, inspettatamente si avventò contro de' *Romani*, li pose in fuga, e l'inseguì con grande strage, nella qual confusione non solamente rimase ucciso un gran numero di soldati ordinarij, ma eziandio molti uffiziali di distin-

finzione (z). A questo infelice abbaglio alcuni attribuiscono la terribile disfatta, che i *Romani* ricevettero in tal occasione; ma altri riferiscono la cosa in maniera del tutto differente. Essi ci dicono, che mentre *Leone* stava occupato in inseguire il nemico, gli furono recate novelle, che *Romano Lacapeno* l' Ammiraglio, Personaggio di grand' autorità, il quale avea avuto ordine di aver cura della costiera colla sua flotta, ed assistere *Leone*, ove ne fosse richiesto, era già ritornato in *Costantinopoli* con disegno d' impadronirsi dell' Imperio nell' assenza dell' armata, e de' primarj uffiziali. Su questa intelligenza *Leone*, essi dicono, che avea le medesime ambiziose mire, ritornò immediatamente al campo, per quivi meglio informarsi della verità; ma conciossiachè i soldati credessero, ch' egli si fosse ritirato per timore, furono in tal guisa disanimati, che cangiarono il loro inseguimento in una improvvisa e disordinata fuga (a). *Simeone* adunque insuperbitosi per un tale inaspettato e lieto avvenimento, *Due di- risolvette di far ritorno innanzi a Costantinopoli*; ma poichè *stacca- due forti distaccamenti della sua armata furono incontrati menti de' Bul- nella lor marcia dalle truppe Imperiali, e totalmente disfatti, egli stimò a proposito di tralasciare quell' impresa e ri- gari so- tornarsene a casa. Frattanto i due rivali Leone e Romano sa- no rot- si e di- sfatti.* cendo ritorno alla corte, cominciarono a formare congiure non solo contro l' Imperatore, ma eziandio l' uno contro dell' altro; imperocchè ambidue null' altro avevano in mira, che la Sovranità; ma conciossiachè finalmente la fazione di *Romano* prevalesse a quella di *Leone*, questi fu dichiarato traditore, ed essendo stato catturato in un castello nominato *Atcas*, ove se ne era fuggito a ricovero, fu per ordine dell' Imperatore privato degli occhi, ed in tal maniera reso incapace di poter più macchinare nuovi disturbi, o fare altro tentativo per impadronirsi della Sovranità. Quindi essendosi *Romano Lacapeno* in simil guisa liberato da *Leone* suo rivale, ed avendo insieme discacciati dalla presenza dell' Imperatore tutti i suoi partigiani, persuase il giovane Principe a prenderli in isposa sua figliuola, e dichiarare *Cristo-*

Leone cade in disgrazia, ed è privato della vista.

(z) Curopalat. ibid.

(a) Zonar. Cedren. Glycas in Constant.

foro

Zoe è
confina-
ta in un
Monaste-
ro.

Romano
e coro-
nato Im-
peratore.

foro suo figliuolo per Comandante Generale degli alleati, il qual posto era in quel tempo una delle primarie dignità dell' Imperio. Or avendo *Romano* in tal maniera posto in suo potere tutto il Dominio, discacciò dal Palazzo l' Imperatrice *Zoe*, e la confinò al Monastero di *S. Eufemia*. Non molto dopo la di lei partenza egli prima si fece dichiarare *Cesare*, e poscia solennemente coronare Imperatore dal Patriarca, mentre il giovane Principe piuttosto tacitamente permettea, che approvava sì fatte straordinarie guise di procedere. L' anno seguente *Romano* fece coronare nella Chiesa Maggiore i due suoi figliuoli *Steffano* e *Cristoforo*, riservando il terzo, che si appellava *Iustiniano*, per la dignità Patriarcale; che anzi con somma arroganza ordinò, ch' egli medesimo fosse nominato prima di *Costantino* in tutti i pubblici editi e monumenti. Quindi furono formati varj progetti, e fatte molte deliberazioni dagli amici del giovane *Costantino* per liberarlo da quella restrizione, o anzi schiavitù, in cui vivea; ma i loro disegni furono tutti scoperti, innanzi che si mettessero in esecuzione, e gli autori furono puniti con estrema severità.

Anno
dopo il
Diluvio
3902.
di Crist.
503.
di Roma
1656.

In questo mentre *Simeone* Re de' *Bulgari* prevalendosi dell' opportuno vantaggio di tali intestine turbolenze, fece di bel nuovo invasione ne' territorj *Romani*, ed avendo distrette con grande strage le truppe Imperiali spedite contro di lui, si avanzò senza incontrare alcuna opposizione fino alle stesse porte di *Costantinopoli*; ma conciossiachè disperasse di poter giammai ridurre alla sua ubbidienza quella Metropoli, richiese d' aver una conferenza con *Romano* l' Imperatore, il che essendogli prontamente concesso, fu in fatti conclusa una pace tra le due nazioni, avendo *Romano* in un patetico discorso fatto ricordare al Principe *Bulgaro*, com' egli un giorno dovea render conto all' *ETERNO GIUDICE* del sangue Cristiano, ch' egli avea sparso. Nel tempo stesso avvegnachè i *Saraceni*, che da molto tempo avevano infestate le costiere, e l' Isole, fossero sorpresi da *Giovanni Radeno* Ammiraglio *Romano* nel porto di *Lenno*, furono pressochè tutti tagliati a pezzi, e l' intiera lor flotta fu mandata in rovina. Non molto dopo morì *Simeone* Re
de'

Si con-
chiude
una pa-
ce co'
Bulgari.

de' *Bulgari*, e fu succeduto da *Pietro* suo figliuolo, il quale facendo scorrerie ne' *Dominj Romani*, distrusse il tutto col ferro, e col fuoco, senza portare alcun riguardo al trattato ultimamente conchiuso fra l'Imperatore, e *Simeone* suo padre. Allorchè poi gli fu riferito, che *Romano* stava marciando contro di lui alla testa d'una poderosa armata, a lui spedì un Monaco con proposizioni di pace, la quale ei desiderava, che fosse corroborata e confermata con un matrimonio. Or conciossiachè una tal dichiarazione di *Pietro* fosse ben ricevuta da *Romano*, il Principe *Bulgaro* dopo molti trattati si portò in *Costantinopoli*, ove fu splendidamente accolto e trattato da *Romano* nel Palazzo di *Blachernè*, e *isposò* la nipote di *Romano*. con gran solennità fu congiunto in matrimonio da *Steffano* il Patriarca con *Maria* figliuola di *Cristoforo* figlio dell'Imperatore. Quindi avvegnachè in uno de' molti pubblici intertenimenti e festini, che furon fatti in tal occasione, i *Bulgari* altamente si lagnassero ad istigazione di *Romano*, secondochè fu supposto, che l'Imperatore *Costantino* occupasse il luogo più degno, e non già *Cristoforo* suocero del lor Principe, *Romano* fingendo di renderli paghi, ordinò a suo figliuolo un'apparente ripugnanza, che si ponesse nel luogo più onorevole. Appena furono terminate le solennità nuziali, quando i *Saraceni* nella *Siria* invasero i territorj *Romani*; ma *Giovanni Curcuas*, ch'era il Comandante Imperiale in quelle parti, non solamente li respinse con grande lor perdita, ma avendo assediata e presa la Città di *Melitena*, ridusse il paese adiacente alla forma d'una Provincia. Il seguente Inverno fu molto rigido; talchè si dice, che il ghiaccio sia durato per un lunghissimo tratto di tempo, cioè per lo spazio di cento e venti giorni: al ghiaccio legul poi una terribile pestilenza, per cui fu distrutto e consumato un numero incredibile di popolo: in varie Provincie furono intesi treinuoti, e furono rovesciate intere Città: in *Costantinopoli* si accese un gran fuoco, onde furono incendiati molti superbi edifizj; ma contuttociò *Romano* non fu tanto afflittato a cagione di queste pubbliche calamità, quanto lo fu per la morte di *Cristoforo* suo figliuolo, il quale morì a' quattordici di *Agosto* di quel corrente anno (b).

Il Re de' Bulgari si prende in isposa la nipote di Romano.

Melitena è presa dalle mani de' Saraceni.

L'an-

(b) Curopalat. in Roman. Leo Gramin. in Rom.

Anno L'anno seguente avvegnachè un tale *Basilio* nativo
dopo il della *Macedonia* spargesse voce, ch' egli era *Costantino Du-*
Diluvio *ca*, il quale era stato ucciso nel principio del presente Re-
 3905. gno, si tirò dietro una vasta moltitudine di gente entrata
di Crisf. nell' impegno di sostenerlo per tale; ma poichè fu cattura-
 906. to da un ufficiale nell' armata, fu condotto all' Imperatore
di Roma in *Costantinopoli*, il quale dopo avergli fatta recidere una
 1659. mano, il pose in libertà. Quindi avvegnachè *Basilio* tutta-
 via continuasse a farsi stimare dalla credula moltitudine,
 per figliuolo di *Andronico*, radunò un gran numero di mal-
 contenti, i quali essendosi impadroniti d' un forte, faceano
 quindi frequenti incursioni nel vicina paese, distruggendo
 il tutto e col ferro e col fuoco: ma poichè *Romano* lo ebbe,
 un'altra volta in suo potere, sebbene con molta difficoltà,
 ordinò, che fosse bruciato vivo (c).

Anno Nell' anno poi 915. avendo i *Ruffi*, i quali abitavano la
dopo il *Sarmazia Europea*, ed erano conosciuti dagli antichi sotto
Diluvio i nomi *Rossolani*, e *Bastarni*, corredata una numerosa flotta,
 3914. la quale secondo l' avviso di alcuni consistea di diecimila
di Crisf. vascelli, e secondo l' opinione di altri, di quindicimila,
 915. commiserò terribili devastazioni nelle costiere dell' Imperio:
di Roma ma conciossiachè *Teofane* Ammiraglio *Romano* inaspettata-
 1668. mente si lanciaffe contro d' essi, distrusse tutta la loro flot-
 ta; ed i due Generali *Barda*, e *Curcua* inseguendo quelli,
 ch' eranfi salvati al lido, fecero di loro una tale strage, che
 pochissimi ritornarono a casa colle novelle della loro di-
 sfatta (d).

I Ruffi *sono so-* *Costantino* intanto, ch' era il legittimo Principe visse
talmente per tutto questo tempo senza la menoma autorità, altro non
sconfitti avendo, che il semplice nome d' Imperatore, quantunque
da' Ro- stesse mai sempre pronto a prevalersi di qualche opportuna
mani. occasione, onde ricuperare il primiero suo potere; sicchè
Anno con questa mira guadagnò al suo partito alcune persone, ch'
dopo il erano grandemente stimate sì da *Romano*, che da' suoi fi-
Diluvio gliuoli, le quali essendosi bene accorte, che il primo passo,
 3927. che si dovea dare per lo ristabilimento di *Costantino*, si era
di Crisf. la ri-
 928.
di Roma 1681.

(c) Idem ibid.

(d) Zonar. Cedren. in Rom. Luitprand lib. v. pag. 384.

la rimozione di *Romano*, ricorsero perciò a *Steffano*, ch'era l'ultimo figliuolo dell' usurpatore, ed a poco a poco lo indussero a ribellarfi contro suo padre, che realmente egli arrestò a' sedici di *Dicembre* del corrente anno, e confinò ad un Monastero nell' Isola di *Prosa*. Essendosi adunque in tal maniera allontanato *Romano*, *Steffano* si fece proclamare Imperatore in luogo suo, obbligando *Costantino* suo fratello maggiore, il quale era stato innalzato da suo padre alla dignità Imperiale, a riconoscere lui per suo Collega nella Sovranità. Questo a dir vero fu cagione d' una grave discordia fra i due fratelli, la quale finalmente riuscì fatale ad ambidue, imperocchè avendoli *Costantino* invitati ad un banchetto, come se fosse bramoso di trattare un accomodamento, li fece ambidue arrestare nel meglio della loro allegria, ed immediatamente trasportare; cioè *Steffano* all' Isola di *Palermo*, e *Costantino* a *Terebinto*, ove furon ambidue ordinati Sacerdoti. *Steffano* fu poscia rimesso al *Proconneso*, donde passò a *Rodi*, quindi a *Mitilene*, e finalmente a *Lesbo*, ove se ne morì dopo aver tollerate le sue disgrazie per molti anni con gran costanza ed intrepidezza. *Costantino* avendo due anni dopo ucciso uno de' suoi custodi, con pensiero di fuggire dall' Isola di *Samotracia*, ove era stato trasportato da *Terebinto*, gli altri, da' quali era custodito, spinti dallo sdegno si avventarono contro di lui e l'uccisero. Quanto poi a *Romano* lor padre egli morì nel cominciamento del quarto anno del suo esilio (e). Or veggendosi *Costantino* in simil guisa restituito nel primiero suo potere ed autorità, ampiamente riguiderdonò tutti quelli, che aveano contribuito al suo ristabilimento, promovendoli a' primi impieghi dello Stato. Non molto dopo, affine d' impedire qualunque altro disegno, che si potesse formare contro di lui, fece colla solita solennità incoronare *Romano* suo figliuolo, e per contrario ordinò, che fossero fatti Eunuchi, ed ascendessero agli Ordini Sagri, sì *Romano* figliuolo di *Steffano*, che *Basilio* figliuolo naturale di *Romano* il vecchio, e *Michele* figliuolo di *Crisostoro*.

Tomo XL.

Z z

Nell'

(e) Curopalat. Cedren. Zonar. ibid. Luitprand. lib. v. cap. 9. 10. 11.

Romano
è deposto
dal suo
proprio
figliuolo.

I figliuoli
di *Romano*
sono deposti
e banditi.

Costantino
non è ristabilito
al suo
primiero
potere.

Anno Nell'anno 919. avvegnachè i *Saraceni* facessero scor-
dopo il rerie nell' Imperio con un formidabile esercito, *Barda Foca*,
Diluvio e *Niceforo*, e *Leone* suoi figliuoli furono spediti contro di
 loro col fiore delle forze *Romane*. *Barda* comechè fosse uno
 de' migliori uffiziali della sua età, pur nondimeno era odia-
 to dalla soldatesca, a riguardo della sua estrema avarizia; in-
 modo che in tale spedizione non operò cose tali, che fosse-
 ro corrispondenti all' altro carattere ch' egli avea; che anzi
 avendolo i suoi soldati abbandonato in un combattimento,
 ei fu gravemente ferito nella fronte, e con molto stento tra-
 sportato vivo altrove da alcuni de' suoi amici. I suoi due fi-
 gliuoli riportarono molte segnalate vittorie dal nemico, da
 cui non pertanto essi non erano maggiormente temuti, di
 quel che erano amati da quelli, che servivano sotto di essi.
 Quindi *Leone* avendo disfatti i *Saraceni* in un' ordinata bat-
 taglia, prese fra gli altri prigionieri *Apolasemò* personaggio
 di gran distinzione, e stretto parente di *Caddano* il Calisso;
 il che non sì tosto fu risaputo dall' Imperatore, che ordinò,
 che fosse mandato il prigioniero in *Costantinopoli*, ove il va-
 naglorioso Principe, dopo averlo condotto in trionfo, gli po-
 se in una maniera troppo insultante ed ingiuriosa i piedi sul
 collo, in maniera che altamente provocato a sdegno il Calisso
 per sì fatto oltraggioso affronto, trattò nella maniera la
 più barbara *Costantino* terzo figliuolo di *Barda Foca*, ch' e-
 gli avea fatto prigioniero, affine di fargli abbiurare la Reli-
 gione Cristiana; ma poichè in niun conto potè indurlo a rin-
 nunziarla, lo fece avvelenare. Per il che *Foca* affine di ven-
 dicare la morte di suo figliuolo, passò a fil di spada tutti que'
 parenti del Calisso, i quali ebbero la disgrazia di cadere nel-
 le sue mani. Il Calisso d' altra parte avendo radunata una nu-
 merosa e formidabile armata, marciò contro di *Foca* e de' suoi
 figliuoli, conducendo seco *Niceta* Patrizio e molti altri pri-
 gionieri di riguardo con pensiero di farli trucidare a vista
 dell' esercito *Romano*; ma conciossiachè *Niceta*, che era un
 personaggio di grande abilità e scaltrezza, si fosse in questo
 mentre insinuato nel favore del Calisso, gli furono da lui co-
 municati tutti i suoi disegni; onde *Niceta* trovò la maniera
 di rendere avvisato *Foca*, il quale essendosi poi messo in a-
 gua-

Leone e
Nicefo-
ro ri-
portano
gran
vantag-
gi da'
Sarace-
ni.

geato contro del Calisso in uno stretto passo, tagliò a pezzi pressochè intieramente la sua numerosa armata, ed il Calisso stesso fuggì con molta difficoltà, dopo aver passato a fil di spada tutti i prigionieri *Romani* fuorchè *Niceta*, il quale avendo corrotti i suoi custodi, erasene fuggito nel principio del combattimento. Dopo questa vittoria *Foca* invadendo i territorj de' *Saraceni*, prese molte fortezze, e devastò intere Provincie. Ma conciossiachè in questo mentre i *Saraceni*, che si erano stabiliti nell' Isola di *Creta*, commettessero terribili devastazioni nelle costiere, l' Imperatore avendo con incredibile speditezza posta in punto e ben corredata una poderosa flotta, la spedì insieme con un forte esercito, che vi mise a bordo nella suddetta Isola di *Creta*, ove sbarcarono senza incontrare alcuna opposizione dalla parte de' *Saraceni*, i quali furono trovati affatto sprovvisti, ed in niun stato di difesa contro d' uno sbarco sì improvviso; talchè facilmente avrebbero potuto rendersi padroni di tutta l' Isola, ove fossero stati comandati da un ufficiale di perizia. Ma poichè l' Imperatore destinò per Comandante supremo in questa spedizione uno de' suoi Camarlinghi nominato *Costantino Gongila*, il quale era cresciuto nella corte, e conseguentemente affatto ignorava l' arte della guerra, avvenne che per la sua ignoranza tutta l' impresa fosse accompagnata da sfortunati avvenimenti; imperocchè essendosi avveduti i *Saraceni*, ch' ei nè si prendeva cura di fortificarsi per mezzo di qualche opera militare, nè di mandare battitori di strada, i quali a lui recassero notizie degli affari de' nemici, conchiusero da questo, ch' ei punto non era guerriero; sicchè rivenuti dalla loro costerazione, si gittarono contro di lui impensatamente, misero in fuga il suo esercito con molta strage, e si resero padroni sì del suo campo, che del bagaglio. *Gongila* stesso sarebbe caduto nelle mani de' nemici, se alcune delle sue guardie malgrado degli ultimi sforzi de' *Saraceni* non l' avessero trasportato a bordo d' uno de' suoi vascelli (f). Poco tempo dopo a questa disfatta, *Romano* figliuolo dell' Imperatore mosso dalla sua ambizione, e spinto dalla sua moglie *Teofania*, cospirò unitamente con lei contro di

I Romani sono totalmente disfatti da' Saraceni nell' Isola di Creta.

Anno dopo il Diluvio 3949. di Crist. 950. di Roma 1703.

Romano figliuolo dell' Imperatore fa un attentato contro la vita di suo padre.

Z z 3

fuo

(f) Curopalat. in Costantin.

suo padre, ed avendo guadagnato al lor partito *Niceta*, ch' era uno degli assistenti alla tavola Imperiale, lo indussero a dare il veleno al Principe, in cambio di dargli una pozione, che gli era stata ordinata da' suoi Medici; ma conciossiachè avvenisse, che l' Imperatore sdruciolasse dopo aver presa nelle mani la velenosa tazza, la maggior parte della pozione si sparse a terra per quel felice accidente; in maniera che quel che rimase, non ebbe il desiderato effetto, quantunque la sua vita fosse per qualche tempo in gran pericolo. Nel Mese di *Settembre* dello stesso anno egli imprese a fare un viaggio verso il monte *Olimpo* per raccomandarsi alle preghiere de' Monaci, secondochè fu sparfa voce, acciuchè le sue armi fossero accompagnate da prosperi successi contro i *Saraceni*, ch' egli avea disegnato, ove fosse possibile, di scacciar dalla *Siria*: ma il vero motivo del suo viaggio fu di consigliarsi con *Teodoro* Vescovo di *Cizico* intorno alla maniera e mezzi, che dovesse prendere per discacciare dalla Sede Patriarcale *Policuto*, ch' era succeduto a *Teoflato* figliuolo di *Romano*. Quindi essendo caduto ammalato nel viaggio, o per le scellerate pratiche di suo figliuolo, o per la cattiva costituzione del suo corpo, fu portato indietro a

Morte di Co- *Costantinopoli* in una lettica, ove morì a' nove di *Novembre*
stantino. dell' anno 950. dopo essere vissuto cinquantaquattro anni e due mesi, ed averne regnato tredici con suo padre, 210, e madre, venticinque con *Romano*, e quindici solo (g). *Cu-*

Suo ca- *ropalato*, dal quale gli altri Autori hanno copiato, lo taccia
rattere. d' essere stato soverchiamente addetto al vino, e di aver commesso tutto il maneggio degli affari ad *Elena* sua moglie, ed a *Basilio* suo favorito, i quali abusandosi dell' autorità ad esso loro affidata, esposero venale ogni cosa, dando i primi impieghi nello Stato a quelli, che ne offerivano prezzo maggiore; ed in questa maniera tutti gli uffizj sì civili, che mihtari furono pieni di persone affatto incapaci ad esercitarli, il che ridondava egualmente in disonore di *Costantino*, che in detrimento dello Stato. Egli è similmente biasimato per aver punito con estrema severità i più piccoli difetti, e leggiere mancanze. Ma dall' altra parte egli fu un

gran

(g) Idem ibid.

gran promotore della letteratura, che si dice aver egli ravvivata, dopo che le lettere erano state per lungo tempo trascurate. Egli medesimo fu ben versato in varie sorta di letteratura, specialmente nell' Istoria, Aritmetica, Astronomia, Filosofia, e Geometria. *Zonara* altamente il commendava a riguardo della sua pietà, la quale, egli dice, chiaramente si scorgeva in tutte le sue scritture ed epistole (b).

Costantino fu succeduto da suo figliuolo *Romano* soprannominato il *Fanciullo* o sia *Giovane*, per distinguerlo dall' altro *Romano*, che fu suo Avo; imperocchè egli era figliuolo di *Costantino*, che questi ebbe da *Elena* figliuola di *Romano* l' usurpatore. Questo Principe vien meritamente posto nel novero de' Principi più laidi, sozzi, e dissoluti mentovati nell' Istoria; ed a dir vero avvegnachè egli stesso fosse capace di ben governare, essendo dotato di straordinarie parti ed abilità, pur nondimeno commise tutto il maneggio degli affari ad un tale *Giosèffo* suo primario Camarlingo, affine di potere con maggior libertà, e senza interrompimento proseguire la viziosa carriera de' suoi sfrenati piaceri: ciocchè realmente fece notando in ogni sorta di nefandezze senza applicare un sol pensiero a' pubblici interessi. Appena che fu egli asceso al Soglio Imperiale, fece incoronare colla solita pompa e solennità il suo giovane figliuolo *Bassilio* del Patriarca *Polieuto*; e quindi conciossiachè si desse a credere, ch' egli avea in tal maniera assicurato l' Imperio alla sua posterità, non si prese più altra cura o pensiero nè della sua famiglia, nè del pubblico. Nel secondo anno del suo Regno *Niceforo Foca* Personaggio di straordinarj meriti, il qual' era stato innalzato da *Costantino* al supremo comando di tutte le forze dell' Imperio, imprese a fare col consenso di *Romano*, e del Senato una spedizione contro de' *Saraceni* nell' Isola di *Creta*, ed essendo sbarcato in quest' Isola, disfece il nemico in diversi combattimenti, si rese padrone di tutte le loro fortezze, senza eccettuarne neppure l' istessa *Chandax*, fece prigionieri *Curupe* il Calisso, ed *Arcema* suo Luogotenente, e nello spazio di sette mesi ridusse in servitù tutta l' Isola. Ma innanzichè avesse *Nice-*

Romano Imperatore.

Romano è un Principe dissoluto

Anno dopo il Diluvio 3950. di Cris. 951. di Roma 1704.

L' Isola di Creta è ricuperata.

foro

(b) *Curopolat. Zonar. ibid.*

fora posti quivi in buon ordine gli affari, fu richiamato dall'Imperatore ad istigazione di *Gioseffo*, il quale divenuto geloso de' prosperi avvenimenti di *Niceforo*, mise in iscompiglio l'animo del giovane Principe con una pretesa predizione: Che *quello, il quale conquisterebbe l'Isola di Creta, sarebbe padrone di tutto l'Imperio Romano*. Mentre *Niceforo* in tal guisa si segnalava nell'Isola di *Creta*, *Leone* suo fratello fu accompagnato da successi egualmente felici nell'Oriente, ove diede a' *Saraceni* la più gran disfatta, che aves-

I *Saraceni* sono vinti nell'Oriente.

sero tuttavia sofferta; di modo che il lor Calisso *Cabdano* con molta difficoltà scappò, ma gli altri furon tutti uccisi sul campo, o fatti prigionieri. Se vogliamo credere agli Scrittori di que' tempi, fu sì vasto e prodigioso il numero de' schiavi mandati da *Leone* in *Costantinopoli*, che tutte le case sì nella Città, che nel Paese vicino furono piene di schiavi *Saraceni*. Quindi *Leone* nel suo ritorno a *Costantinopoli* fu onorato d' un trionfo; ma a *Niceforo* suo fratello,

Anno dopo il Diluvio di Crist. 954. di Roma 1707.

il quale non recava all'Imperatore piccola ombra e gelosia a riguardo della sopraccennata predizione, non fu permesso di portarsi alla corte; ma gli fu ordinato di marciare contro *Cabdano*, ch'era il Calisso della *Siria*, il quale avendo reclutato il suo esercito dopo l'ultima sconfitta ricevuta, minacciava l'Imperio d' una invasione: per il che essendo incontrato da *Niceforo* ne' confini della *Siria*, fu disfatto in un ordinata battaglia, dopo la quale *Niceforo* assediando *Berea*, si rese padrone di quest' importante piazza, in cui trovò grandi ricchezze, ed una gran moltitudine di Cristiani prigionieri, i quali in tal occasione ricuperarono la loro libertà. Le novelle di questa vittoria non erano tuttavia giunte a *Costantinopoli*, quando l'Imperatore morì, dopo

Morte dell'Imperatore Romano.

essere vissuto ventiquattr'anni, ed averne regnati tredici, quattro mesi, e cinque giorni, vale a dire diec'anni con suo padre, e il rimanente solo. Or la sua morte, che accadde a' quindici di *Marzo* dell'anno 954. viene da alcuni attribuita al veleno datogli da *Tersania* sua moglie, e da altri alla sua gran dissolutezza ed intemperanza (i). Ei lasciò due figliuoli, cioè *Basilio*, e *Costantino*; ma conciossiachè
ambi

(i) Curopal, in Roman.

ambidue fossero tuttavia in un' età giovanile, l'Imperatrice si assunse l'amministrazione de' pubblici affari; il che non sì tosto ella ebbe fatto, che comandò a *Niceforo*, che si portasse a *Costantinopoli*, comechè per altro ciò fosse contro l'espresso volere di *Gioseffo*, ch'era il primo ministro; ed onorollo con un trionfo nel Circo, ov'ei fece mostra delle ricche spoglie, ch'egli avea prese nell'Isola di *Creta*, e nella Città di *Berea*. Durante la sua dimora in *Costantinopoli*, ei si avvide, che *Gioseffo* lo sospettava reo di ambiziosi disegni, come se aspirasse all'Imperio; la qual cosa ei ben conosceva, che andrebbe a terminare colla sua propria rovina, conciossiachè *Gioseffo* avesse un gran dominio nella corte; laonde affine di rimuovere ogni sospetto dall'animo del primo ministro, avendo da lui richiesta, ed ottenuta una privata udienza, gli disse, com'esso riguardando con quel dispregio, che ben meritavasi ogni mondana grandezza, avea già da molto tempo desiderato di condurre una vita solitaria e Monastica, ma ch'era stato impedito di secondare la sua inclinazione dalla gentilezza de' suoi padroni, i quali aveanlo costretto di accettare impieghi di sommo rilievo. Nel tempo stesso gli mostrò un cilizio, ch'ei secondochè gli diede a credere, costantemente portava su la nuda carne; talchè il credulo ministro, stupidito d'un tal suo discorso, e della veduta insieme del cilizio, si gittò a' suoi piedi, e colle lagrime agli occhi gli chiese perdono, dichiarandosi, che per l'avvenire non presterebbe più orecchio a cosa veruna, che fosse allegata contro di lui. Or avendosi *Niceforo* in tal guisa guadagnata la benevolenza e stima di *Gioseffo*, ebbe la permissione di ritornare all'armata nell'Oriente, ove non erasi egli trattenuto molto tempo, quando *Gioseffo* divenuto geloso della stima, in cui era tenuto dall'armata, cominciò a pentirsi d'averlo fatto scappare dalle mani, ed a seriamente considerare in qual maniera potesse riuſcirgli di porre *Niceforo* fuor di stato, ond' eccitò disturbî nell'Imperio. Per la qual cosa avvegnachè di giorno in giorno si accrescessero i suoi timori, egli scrisse finalmente a *Tzimisce* e *Curtus*, due principali Comandanti nell'Oriente, loro promettendo di avvanzarli a' primi posti dell'

Niceforo
si porta
in Co-
stanti-
nopoli.

Anno
dopo il
Diluvio
3954.
di Cris-
955.
di Roma
1708.

dell'armata, purchè arrestassero *Niceforo*, e il confinassero in un Monastero, o in qualche altra maniera il togliessero dal Mondo: ma i due ufiziali *Tzimisce* e *Curcu* non solamente consegnarono le lettere a *Niceforo*, ma il consigliarono eziandio a provvedere alla sua propria salvezza, con assumere la Sovranità, il qual' era l'unico mezzo, ch'era gli ora rimasto. Sul principio *Niceforo* rigettò con sommo orrore sì fatta proposizione, ovvero fece sembiante di rigettarla; ma come poi *Tzimisce* e *Curcu* il minacciarono colle spade sfoderate, egli accettò l'Imperio per salvare la

Niceforo
è procla-
mato Im-
peratore.

vita, come fu sparla voce, e si fece proclamare Imperatore a' due di *Luglio* dell'anno 954. (k). Alcuni Scrittori ci dimo-
strano, che *Niceforo* non tanto fu mosso dalla sua ambizione ad usurpare la Sovranità quanto dal suo amore verso l'Imperatrice *Teofania*, di cui egli era stato da lungo tempo innamorato; al che soggiungono, che *Niceforo* manteneva con lei una privata corrispondenza, e forse non del tutto innocente; il che grandemente accrebbe i sospetti del primo ministro, il quale avea segreta intelligenza di quanto si operava fra loro. Or poichè *Niceforo* non era meno amato dal popolo di *Costantinopoli*, a cagione della sua affabilità e valorose gesta, di quel che odiato *Gioseffo* a riguardo della sua superbia ed altiero portamento, furono perciò le novelle di tutto quel ch'era accaduto nell'Oriente ricevute da ogni grado di persone colle più gran dimostranze di gioja immaginabile, null'altro ascoltandosi ripetere nelle strade, se non *se felici successi, e prosperità a Niceforo Callinico, o sia il prode conquistatore*. Quindi furono in un istante adeguato al suolo dalla tumultuosa plebaglia la casa di *Gioseffo*, e quelle de' suoi amici ed aderenti. Essendo in tanto il nuovo Principe giunto in *Criseopoli*, fu quivi incontrato dalla primaria nobiltà, e condotto ad *Hebdomon*, ove fu incoronato con gran solennità dal Patriarca *Pelieuto*. Dopo che dunque fu *Niceforo* riconosciuto Imperatore sì dal popolo, che dal Senato, cominciò il suo Regno col bandire *Gioseffo* nella *Pastagonia*, e confinarlo in un Monastero in questa Provincia, ove se ne morì a capo di due anni. Nel secondo

Niceforo
Foca è
coronato
Impera-
tore.

(k) dem Cedren. Zonar. & alli in Niceph.

do anno del suo Regno egli si prese in moglie l'Imperatrice *Tesania*, tuttochè si fosse in ciò calorosamente opposto il Patriarca, a cagion che egli era stato prima congiunto in matrimonio, e per quel che si dicea, avea tenuto al sagro fonte battesimale uno de' figliuoli dell'Imperatrice; che anzi *Pelieuto* giunse fino a scomunicare l'Imperatore, pretendendo, che il suo matrimonio fosse illegittimo, a riguardo de' due soprammentovati impedimenti. Ma essendosi questo affare esaminato in un Sinodo convocato in *Costantinopoli*, *Niceforo* fu ristabilito alla Comunione della Chiesa dall'assemblea de' Vescovi (1).

Nel terzo anno del suo Regno egli pose in punto una poderosa armata con disegno di scacciare dalla *Sicilia* i *Saraceni*, ch' eranvi quivi situati, e cotidianamente commetteano terribili devastazioni nelle costiere dell' *Italia*. Egli confidò il comando di quest' armata a *Manuele* figliuolo naturale di *Leone* suo zio, il quale avvegnachè intieramente ignorasse l' arte di guerreggiare, si fece trasportare dal nemico nelle parti montagnose dell' Isola, ove fu tagliato a pezzi con tutti i suoi soldati. *Giovanni Zimisce* però, che comandava nella *Cilicia*, fu accompagnato da migliori successi; imperocchè i *Saraceni*, che aveano invasa quella Provincia, furono da lui disfatti con tale strage, che la collina, su cui fu data la battaglia, da quel tempo in poi fu detta la *Sanguinosa Collina*. L'anno medesimo i *Saraceni* in *Cipro* furono sconfitti in più successive battaglie, ed alla fine furono totalmente discacciati dall' Isola, la quale fu perciò riunita a' Dominj dell' Imperio. L'anno seguente l'Imperatore marciò in persona contro de' *Saraceni* nella *Cilicia*, prese tre delle loro più forti Città, ed avendo svernato nella *Cappadocia*, investì per tempo nella Primavera la Città di *Mopsuesta* e *Tarso* nel tempo medesimo, le quali dopo aver fatta un' ostinata difesa, furono obbligate ad arrendersi a discrezione. Per il che fu mandata dall' *Egitto* in soccorso di *Tarso* una flotta con un gran numero di truppe a bordo; ma poichè la Città si era sottomessa tre giorni prima del loro arrivo, fece vela indietro, e nel ritorno fu

Anno
dopo il
Diluvio
3955.
di Crist.
956.
di Roma
1709.

L' eser-
cito Ro-
mano è
tagliato
a pezzi
da' Sara-
ceni nel-
la Sici-
lia.

Tomo XL.

A a a

sopraf-

(1) Curepalat. in Niceph.

sopraffatta da una violenta tempesta, la quale distrusse moltissimi de' loro vascelli, e rispinse gli altri nelle costiere dell' Imperio, ove furono presi da' *Romani* co' soldati, che vi erano a bordo. *Niceforo* adunque animato da' felici avvenimenti, ond' erano accompagnate le sue armi, fece incursione nella *Siria* l'anno seguente, ed avendo facilmente ridotte in servitù quelle Città e forti, che ricusavano volontariamente sottomettersi, passò innanzi nella sua marcia, rattamente fuggendo i *Saraceni* per ogni dove innanzi a lui. Quindi pose l'assedio alla stessa Città di *Antiochia*; ma conciossiachè questa Metropoli fosse difesa da una numerosa guernigione, e fosse insieme ben provveduta di vetrovaglie, l'Imperatore dopo aver continuato a stare per tre mesi innanzi ad essa, fu obbligato a cagione del prossimo Inverno di lasciare l'impresa, e ritornarsene a *Costantinopoli* (m). *Cedreno* scrive, che *Niceforo* ben avrebbe potuto ridurre la piazza alla sua obbedienza, ma ch'egli fu distolto da ciò fare da un' antica predizione, cioè, che il Principe, il quale prenderebbe *Antiochia*, non goderebbe lungamente d' una tale conquista (n). Dopo il suo ritorno in *Costantinopoli*, avendo *Burtzas* Patrizio, ch'egli avea lasciato nella *Siria* con un grosso corpo di truppe, perchè custodisse e difendesse le piazze, ch'egli avea conquistate in quelle parti, radunate le sue forze nel cuor dell' Inverno, marciò a dirittura verso *Antiochia*, ed inaspettatamente comparso innanzi alla piazza, pose tale spavento negli animi della guernigione, che immediatamente si sottomise, ed in questa maniera fu un' altra volta riunita all' Imperio la Metropoli delle *Siria*. Ma *Niceforo* ricordevole, dice *Cedreno*, della soprammentovata profezia, in cambio di rimercitare *Burtzas* per un sì segnalato servizio da lui prestato, lo licenziò, e gli proibì di accostarsi alla corte. *Giovanni Zimisce*, che lo avea servito con somma fedeltà, e con istraordinari felici successi, fu similmente indi a poco privato dell' uffizio per alcuni insufficienti sospetti, e bandito dalla corte: il che finalmente fu la rovina dell' infelice Principe; conciossiachè *Zimisce* aka-

Antiochia è
assediatas.

E' levato l'assedio.

Antiochia è
sorpresa da Burtzas.

(m) Idem ibid.

(n) Cedren. in Niceph.

mente provocato a sdegno per un simile trattamento da lui per altro non meritato, cospirò insieme con *Burtzas*, e parecchi altri, e trovarono eziandio la maniera di tirare nella congiura la stessa Imperatrice, accesa di sdegno contro suo marito, secondo l'opinione più probabile, a riguardo ch'egli avea formato disegno, secondochè ella temea, di far Eunuchi i di lei figliuoli *Basilio*, e *Costantino*, e di lasciare l'Imperio a *Leone* suo fratello. Checchè però di ciò sia, egli è certo, che l'Imperatrice non solamente fu complice nella cospirazione, ma ella operò in essa la parte principale, conciossiachè per suo mezzo *Zimisce*, e gli altri cospiratori furono di nottetempo segretamente introdotti nel Palazzo, e condotti alla stanza dell'Imperatore, ove lo privarono di vita con molte pugnate, innanzi che le guardie potessero venire in suo soccorso; sicchè quando fu gridato alle armi, *Leone Abalanzio* recidendo la testa dell'Imperatore, la mostrò fuori della finestra, la quale inaspettata veduta cagionò tale spavento nelle guardie, che senza ardire di vendicare la morte dello sfortunato Principe, se ne stettero chete, aspettando quali altri disegni avessero in mente i cospiratori (a). E tale fu il disgraziato fine di *Niceforo Foca* nel cinquantottesimo anno della sua età, e settimo del suo Regno. Egli fu senza dubbio un Principe di gran valore e speranza nelle cose di guerra, riportò da' *Saraceni* varie segnalate vittorie, li discacciò dall'Isola di *Cipro*, ricuperò la *Cilicia*, e la maggior parte della *Siria*, ed *Asia Minore*, ed avrebbe, secondo ogni verisimilitudine, ove fosse più lungamente vissuto, restituito l'Imperio all'antico suo splendore: ma la sua abboninevole avarizia, e l'esorbitanti tasse, onde caricò i suoi sudditi, alienarono da lui in modo gli animi del popolo; che egli fu, nulla ostante la gloria, che si avea acquistata nelle armi, universalmente odiato sì dalla nobiltà, che dal popolaccio, i quali furono sì lungi dal vendicare la sua morte, che anzi ne riceverterò le notizie colle più grandimostrazioni di gioja.

Dopo che fu in tal guisa assassinato *Niceforo*, *Giovanni Zimisce* fu proclamato Imperatore da' congiurati, e fu da-

A a a a

tutti

(a) Curopalat. Cedren. Zonar. ibid.

Cospirazione contro di Niceforo.

Niceforo è assassinato.

Giovan- tutti riconosciuto per tale. La sua primiera cura fu di ri-
ni Zimi- muovere da' loro impieghi, sì nello stato, che nell' armata
sce è tutti gli amici del defunto Imperatore, e fra gli altri *Leone*
procla- fratello di *Niceforo*, che egli confinò nell' Isola di *Lesbo*.
mato Im- Quindi richiamò tutti quelli, ch' erano stati banditi dal suo
peratore, predecessore, e li ristabilì nel godimento de' loro primieri
onori; sicchè credendosi già in tal maniera perfettamente
affodato sul Trono, si portò alla Chiesa Maggiore per quivi
ricevere la corona dalle mani del Patriarca; ma *Polieuto*
uscendogli all' incontro alla porta della Chiesa, si oppose al
suo ingresso, dicendogli, ch' egli non potea permettere,
che la Chiesa fosse profanata da uno, il quale si avea im-
brattate le mani nel sangue del suo Sovrano, fintantochè per
mezzo d' una pubblica penitenza non avesse espiato un del-
itto sì enorme. *Zimisce* ascoltò il Patriarca con gran som-
missione, e poichè non voleva venire a abriga e disputa col-
la Chiesa nello stesso principio del suo Rengo, si offerì pron-
tissimo di dare qualunque soddisfazione, che si stimasse pro-
pria e convenevole, allegando nel tempo medesimo in sua
propria difesa, che l' Imperatore non era stato ucciso da lui,
ma bensì da *Leone Ablazio* ad istigazione dell' Imperatrice.
Allora il Patriarca gli comandò, che bandisse l' uno e l' altra,
e rinvocasse insieme tutti gli editti pubblicati dal suo prede-
cessore in pregiudizio della Chiesa, e degli Ecclesiastici; la
qual cosa vvegnachè *Zimise* prontamente mettesse in ese-
cuzione, e nel tempo medesimo promettesse di assegnare a'
poveri il suo paterno patrimonio, il Patriarca lo ammise nel-
la chiesa, ove fu coronato con gran pompa nel solenne giorno
di Natale. Quanto all' Imperatrice ella fu esiliata nella *Arme-
nia*, e quivi rinchiusa in un Monastero. Alcuni Scrittori
sono di parere, che l' opposizione fatta dal Patriarca non fu
reale ma finta, ed innanzi tratto concertata fra lui e *Zimi-
sce*, il quale solamente andava cercando un plausibile pre-
testo per rimuoverla dalla corte. Comunque però ciò sia, egli
è indubitato, che il nuovo Imperatore assunse per suoi Col-
legli *Basilio* e *Costantino* di lei figliuoli, e li fece per tali
riconoscere sì dal Senato, che dal popolo di *Costantinopoli*.
Frattanto conciossiachè i *Saraceni* avessero saputa la mor-

Anno
dopo il
Diluvio
3960.
di Cris.
961.
di Roma
1714.

Zimisce
è coro-
nato dal
Patriar-
ca.

te di *Niceforo*, radunarono senza perder tempo una delle più numerose armate, di quante se n' erano per alcuni secoli vedute in quelle parti, e dando il comando della medesima ad un tal *Zocaro* personaggio ben versato nell' arte di guerreggiare, andaronsi a fermare innanzi ad *Antiochia*, punto non dubitando, che ridurrebbero la piazza in servitù, innanzi che potesse essere soccorfa dall' Imperatore: ma mal grado degli ultimi loro sforzi, gli assediati si mantennero, e I Saraceni furono disposti innanzi ad Antiochia. vigorosamente si difesero, fintantochè avendo *Nicola Eunuco*, che fu dichiarato Generale dall' Imperatore, radunate tutte quelle forze, che potè nella *Mesopotamia*, che nelle vicine Provincie, inaspettatamente si gittò contro de' Barbari, diede loro una totale sconfitta, e li obbligò a levar l' assedio, ed a ritornarsene a' loro proprj territorj con vergogna e disonore.

L' anno appresso dopo che i *Russi* ebbero discacciati i *Bulgari*, e si furono impadroniti del lor paese, si avanzarono con un' armata di trecentomila e più combattenti ne' Dominj dell' Imperio; ed avendo devastata tutta la *Tracia*, si fermarono innanzi alla Città di *Adrianopoli*. *Zimisce* avendo prima procurato in vano di venire con loro ad un accordo, ordinò a *Barda Sclero*, che significa *ardito o valoroso*, fratello di sua moglie, di far fronte contro di loro con quelle truppe, ch' ei potesse radunare. *Barda* adunque secondo gli ordini ricevuti marciò a dirittura verso *Adrianopoli*; ma conciossiachè non osasse di arrischiare un combattimento, non avendo seco che solo tredicimila soldati, ebbe ricorso agli stratagemmi, sicchè avendo fatto cadere in un' imboscata un forte distaccamento de' nemici, egli prima li tagliò tutti a pezzi, e quindi lanciandosi, in tempo ch' era meno aspettato, contro il corpo principale della loro armata, diede loro una totale sconfitta, passò a fil di spada la maggior parte d' essi, fece un numero incredibile di prigionieri, e non avrebbe lasciato scappare niuno dalla strage, dalla schiavitù, se per la notte, che sopraggiunse, egli non fosse stato costretto a lasciare d' inseguirli. Dicesi, che i *Romani* in ambedue le azioni abbiano perduti soli venticinque uomini.

Anno
dopo il
Diluvio
3962.
di Crist.
963.
di Roma
1716.

I Russi
sono
sconfitti
da Barda
Sclero.

Barda
Foca si
ribella.

Foca è
alban-
donato
da' suoi
seguaci.

ni (p). Frattanto i felici avvenimenti, ond' erano accompa-
gnate le armi dell' Imperatore al di fuori, non distolsero pa-
recchi Signori della nobiltà di non cospirare contro di lui in
casa, con intenzione d'innalzare all' Imperio *Barda Foca*
nipote dell' ultimo Principe, il quale allorchè i suoi amici,
ch' erano in *Costantinopoli*, lo incoraggiarono ad una tale
impresa. improvvisamente si ritirò da *Amasi*, ch' era il luo-
go del suo bando, ed essendosi a lui uniti molti personaggi
di riguardo e distinzione, si rese padrone di *Cesarea* nella
Cappadocia, e quivi assunse sì il titolo, che le insegne Im-
periali. Nel tempo medesimo *Leone* padre di *Foca*, il quale
era stato rilegato nell' Isola di *Lesbo*, tentò di quindi fug-
gire con *Niceforo* altro suo figliuolo, affine di unirsi a *Bar-
da*; ma essendo sventuratamente arrestati dagli uffiziali dell'
Imperatore, furono ambidue sentenziati a morte, ma indi
a poco assolti dal benigno Imperatore. In questo mentre
Barda Sclero, ch' era stato spedito dall' Imperatore alla te-
sta d' un considerabile esercito contro di *Foca*, essendo giun-
to in *Dorilao* Capitale della *Frigia*, s' ingegnò prima per
mezzo di belle maniere ed offerte di ridurre a lor dovere sì
lui che i suoi complici, conciossiachè gli fosse stato rigoro-
samente ingiunto dall' Imperatore di astenersi per quanto
fosse possibile dallo spargimento di sangue: ma come poi si
avvide, che punto non si curavano delle sue offerte e pro-
messe, egli lasciò *Dorilao*, e si avanzò a *Cesarea*, affine di
porre l' assedio a questa piazza. Nel suo avvicinamento
quelli, ch' erano mostrati i più fermi ed impegnati nella
ribellione, convennero tra loro medesimi di abbandonare
Foca; e provvedere alla loro propria salvezza; in fatti si ri-
tirarono co' loro seguaci, innanzi che *Bardas* investisse la
piazza; talchè *Foca*, il quale non avea seco che un piccolo
numero di truppe, stimò a proposito di ritirarsi da *Cesarea*,
e rinchiudersi in un forte castello appellato *Cyropaum*, ch'
egli sulle prime risolvette di difendere fino all' ultimo estre-
mo; ma quando *Bardas* investì il forte, e con replicati mes-
saggi lo assicurò dalla sua parte d' ogni immaginabile corte-
sia, ed affettuoso procedere, e nel tempo stesso impre-
ad

(p) Idem in Zimisf.

ad ottenergli il perdono dall' Imperatore, egli si sottomise, *La ribel-*
e fidandosi nelle promesse di *Bardas*, si diede nelle sue ma- *lione è*
ni. L' Imperatore gli concedette la vita, ma per impedirgli *soppres-*
che non più eccitasse nuovi disturbi, il confinò nell' Isola di *sa.*
Chio. Quindi essendosi in tal guisa soppressa la ribellione, l'
Imperatore si prese in moglie con gran solennità *Teodora* so-
rella, secondo l' opinione di alcuni, e figliuola, secondo l'
avviso d' altri, dell' ultimo Imperatore *Romano*.

L' anno seguente 965. avvegnachè fosse l' Imperatore
informato, che i *Russi*, nulla ostante l' ultima sconfitta, che
aveano ricevuta, si stavano preparando ad invadere nuova-
mente l' Imperio, risolvette di prevenirli nell' esecuzione
del lor disegno. In fatti avendo radunato un formidabile
esercito, e commessa l' amministrazione degli affari in cala a
quelle persone, nelle quali egli stimava di avere maggior
ragione, onde riporre la sua fidanza, si partì da *Costantino-*
poli per tempo nella Primavera, e marciando con grande
speditezza per sopra il monte *Emo*, investì la *Perthalba* Cit-
tà principale della *Bulgaria*, innanzi che il nemico riceves-
se la menoma notizia del suo avvicinarsi: e poichè un distac-
camento de' *Russi*, il quale consistea di ottomila soldati, ten-
tò di penetrare nella Città, furon tutti o tagliati a pezzi, o
fatti prigionieri da' *Romani*, e fra i schiavi vi fu *Sfagello*
personaggio di grande autorità fra i *Bulgari*. I *Romani* a-
dunque animati da questo prospero avvenimento, attacca-
rono la Città con grande intrepidezza, ma furono obbliga-
ti, poichè la notte era già imminente, a ritirarsi al lor cam-
po, innanzi che se ne fossero potuti impadronire. Quindi la
mattina seguente per tempo avendo *Zimisce* schierati i
suoi soldati, offerì gli assediati condizioni molto vantaggio-
se, le quali essi rigettando, egli diede il segno per un genera-
le attacco. I *Russi* fecero una vigorosissima resistenza; ma
finalmente i *Romani* prevalendo, la Città fu presa, e fu pas-
sato a fil di spada dall' iofuriata soldatesca un gran numero
di abitatori, senza distinzione nè di sesso, nè di età; sicchè
ottomila *Sciti*, parte della guernigione, veggendo che i *Ro-*
mani eran divenuti padroni della Città, si ritirarono alla
Cittadella, con pensiero di quivi difendersi fino all' ultimo
fia-

Anno
dopo il
Diluvio
3964.
di Crist.
565.
di Roma
1718.

L' Im-
peratore
invade
il paese
de' Russi.

Prende
la loro
Metropoli ad
assalto.

Preso
della
Città.

fiato. Or conciossiachè il castello stava situato sopra una scoscesa e straripevole rocca, ed i *Romani* si trovavano già grandemente lassi e faticati, perciò sembrava, che fossero inclinati a differire l' assalto fino al giorno seguente; ma *Zimisce* avanzandosi in persona contro i nemici alla testa d' una piccola banda di scelti soldati, tutta l' armata lo seguì, ognuno procurando d' essere il primo a mettersi fra il suo Principe, ed il pericolo ond' era minacciato. Gli *Sciri* combatterono a guisa di uomini posti in disperazione; ma i *Romani* dopo una terribile strage in ambedue le parti si resero alla fine padroni della piazza; in maniera che tutti gli *Sciri* o furono precipitati giù per que' dirupi e precipizj, o passati a fil di spada. Nella Città, quando fu cessata la prima furia della soldatesca, furono risparmiare le donne ed i fanciulli, sebbene tutti fossero fatti prigionieri insieme con quegli uomini, che si trovarono senz' armi. Tra gli schiavi vi fu *Borise* Re de' *Bulgari*, il quale essendo condotto all' Imperatore vestito delle sue vesti Reali, fu da lui ricevuto in una maniera dicevole al suo grado, magnificamente trattato, e posto in libertà con sua moglie, e co' suoi figliuoli, e con tutti i *Bulgari*, imperocchè *Zimisce* si dichiarò, ch' egli facea guerra solamente co' *Russi*. La Città di *Prestalba* fu totalmente distrutta, se non che avendola poscia l' Imperatore fatta rifabbricare, l' appellò *Giannopoli* dal suo proprio nome. Quindi egli marciò a *Dorostero* Città di gran fortezza vicino il *Danubio*, ove fu incontrato dall' armata de' *Russi*, la quale sebbene fosse composta di trecento trentamila soldati, pur nondimeno egli risolvette di arrischiare un combattimento colla medesima, il quale poichè non fu rifiutato da' *Russi*, ne seguì perciò una delle più sanguinose battaglie, che troviamo mentovate nell' Istoria. L' azione continuò dalla mattina fino alla sera, piegando la vittoria quando da una parte, e quando da un' altra; ma come poi cominciò a farsi notte, l' ala sinistra de' *Russi* principiò a cedere, la qual cosa avendo osservata l' Imperatore, caricò i nemici alla testa d' uno scelto corpo con tale spirito e valore, che si diedero finalmente ad una precipitosa, e disordinata fuga. Allora veggendo i *Romani* la loro ritirata, animati dall' esempio

I *Russi*
sono di-
sfatti
con mol-
ta stra-
ge.

pio del lor Principe, si avventarono con nuovo vigore contro il corpo principale del nemico ed abbattendo e distruggendo quanto mai si parava loro innanzi, guadagnarono la vittoria; talchè i *Russi* fuggirono in estrema confusione e scompiglio a *Dorostero*, ove l'Imperatore gl' inseguì, e cinse di assedio la piazza: il che cagionò una seconda battaglia, nella quale i *Russi* furono di bel nuovo sconfitti con grande strage. Tuttavia però eglino si mantennero, e nelle loro quotidiane sortite fecero una strage terribile de' *Romani*, fintantochè mancando loro le provvisioni, unanimamente convennero di abbandonare la Città, ed aprirsi una strada colla spada alla mano per mezzo l' esercito *Romano*; e in fatti ciò imprefero a fare con grande arditezza, e felicemente riuscirono nell' attentato, quantunque un gran numero di loro fosse tagliato a pezzi, ed il rimanente obbligato a salvarsi con una precipitosa fuga. Quindi avvegnachè il lor Generale nominato *Sfendostalbo* non si vedesse più essere in istato di far fronte a' *Romani*, mandò Ambasciatori all' Imperatore, offerendosi di abbandonare la *Bulgaria*, e di conchiudere una pace colle seguenti condizioni, cioè; ch' egli dovesse essere riconosciuto come amico ed alleato dell' Imperio; che tanto egli, quanto i suoi compatriotti avessero permissione di ritornare a casa loro senza veruna molestia; e che fosse aperto e stabilito un libero commercio fra le due nazioni. Or l'Imperatore essendo già divenuto ristucco della guerra, prontamente si uniformò a simili articoli; sicchè fu concluso il trattato, e sottoscritto da ambedue le parti. Ciò fatto, *Sfendostalbo* si portò a visitare l' Imperatore, il quale lo ricevette in una maniera molto obbligante, e gentile, lo trattò con grande magnificenza, e poscia accommiatollo con ricchi donativi. Frattanto poichè i *Russi* furono obbligati, mentrechè se ne ritornavano a' rispettivi lor paesi, a passare per gli territorj de' *Patzinaci*, questo fiero e selvatico popolo li avventò contro di loro inaspettatamente, e tagliò a pezzi il Generale, e moltissimi de' suoi soldati. Essendosi adunque in tal guisa terminata la guerra co' *Russi*, la quale siccome da una parte pose l' Imperio in istato di sicurezza, così dall' altra fu di grande riputazione e fama a *Zimisce*, l' Imperatore ordinò, che si fortificassero tutte le

Dorostero è assediata.

I Russi sono vinti in una seconda battaglia.

Si conchiude una pace tra le due nazioni.

Città lungo il *Danubio*; e quindi se ne ritornò a *Costantinopoli*, ove fu ricevuto colle più gran dimostrazioni di gioja. Egli fu incontrato in qualche distanza dalla Città sì dal Patriarca, che dal Clero, dal Senato, e dal popolo con corone, e con un cocchio Trionfale tirato da quattro cavalli riccamente guerniti; ma *Zimisce* alloggiando nel cocchio l'Immagine della *Vergine MARIA*, lo seguì in una solenne processione montato sopra un bianco destriere, e così entrò nella Città in mezzo alle gioiose acclamazioni, e festevoli viva del popolo (q).

*Zimisce
ricupe-
ra molte
Città
nell' O-
riente.*

Durante la guerra co' *Ruffi*, essendosi ribellate molte Città nell' Oriente, le quali erano state ridotte in servitù dal suo predecessore, ei fu obbligato ad imprendere un' altra spedizione; sicchè lasciando *Costantinopoli*, marciò nelle Provincie Orientali, ed avendo ridotte alla sua obbedienza molte Città, parte colla forza, e parte con belle promesse, si avanzò fino a *Damasco*, e quivi per qualche tempo si trattenne, applicandosi con gran cura agli affari di Stato. Durante la sua dimora nell' Oriente ei fu informato, che *Basilio* l' Eunuco si era reso padrone di pressochè tutte le ricchezze di quelle Provincie; che moltissimi di que' vaghi Palazzi, e fruttiferi territorj, ch'egli offervava per la strada, a lui si apparteneano; che nel passato Regno egli avea oppresso il popolo in una maniera la più crudele che mai, ec.; per la qual cosa l' Imperatore proruppe con un sospiro in questa espressione: *Oh quanto ella è infelice la presente condizione dell' Imperio Romano, il qual è in tal guisa saccheggiato da un avaro ed aspirante Eunuco!* *Basilio* avea servito con grande riputazione del suo nome sotto molti Imperatori, nelle loro guerre co' *Saraceni*; e conciossiachè ei fosse un personaggio di grande autorità, non poco avea contribuito alla promozione di *Nicesforo*, che per gratitudine l'avea poi innalzato al posto di primo ministro, nel quale fu fatto continuare da *Zimisce*, a riguardo della sua grande perizia ed esperienza negli affari di Stato. Or poichè *Basilio* avea molti amici nella corte, fu ben tosto avvisato del rimprovero fattogli dall' Imperatore; sicchè temendo di non esser chiamato a render conto della sua amministrazione,

(q) *Curopal. ibid. Cedren. & Leo Gramm. in Zimisc.*

ne, risolvette d'impedire in qualunque maniera potesse le ree conseguenze, ond' egli avea ragione di temere, che sarebbe accompagnato l'esame di sua condotta. In fatti per mezzo di amplissimi donativi, e maggiori promesse gli venne fatto d'indurre il coppiere dell'Imperatore a dargli il veleno, per cui fu privato di vita, innanzi che giugneste a *Costantinopoli*. Quantunque *Zimisce* avesse qualche sospetto del suo primo ministro, pur nondimeno non volle permettere, che fosse fatta alcuna ricerca intorno al tradimento, ma passò il breve tempo, che gli restò di vita, in esercizi di pietà Cristiana. Ei morì nell'anno 967. dopo aver regnato sei anni, ed altrettanti mesi, e fu universalmente compianto, soprattutto dagli abitanti di *Costantinopoli*, i quali avea alleggeriti dal peso di molte gravose tasse, ond' erano stati caricati da' suoi predecessori. Ei vien meritamente posto nel novero de' migliori e più grandi Imperatori, a riguardo della sua equità, moderazione, coraggio, e pietà, nelle quali virtù ei sorpassò moltissimi de' suoi predecessori. Ei fu il primo, che fece scolpire ne' conj l'Immagine del nostro *SALVATORE* con questa incrizione, *GESU'-CRISTO il Re de' Re*. Gli Scrittori di que' tempi ci dicono, che nell'ultima battaglia co' *Ruffi* fu osservato da tutta l'armata un campione sopra un bianco cavallo combattere innanzi alle prime file; che al singolare suo valore si dovette la vittoria guadagnata in tal occasione; e come non era stato giammai veduto prima, e quindi scomparve subitamente dopo la battaglia, fu da tutti comunemente creduto essere *S. Teodoro Martire*, nel di cui anniversario giorno la vittoria fu ottenuta. L'Imperatore stesso parve di essere di questa opinione; conciossiachè ei riparò una Chiesa dedicata al lodato Martire, ei cangiò il nome di *Euchaneja*, ch'era la Città, in cui stava eretta la Chiesa, in quello di *Teodoropoli* (r).

Zimisce morendo senza figliuoli, destinò suoi successori *Basilio* e *Costantino* figliuoli dell'ultimo Imperatore Romano nati da *Tesania*; ma conciossiachè ambidue i Principi fossero di minor età, il primogenito non avendo, che soli diciannove anni, e l'altro diciassette, *Basilio* l'Eunneo si prese l'amministrazione; e per meglio stabilire la sua auto-

B b b 2

rità, -

(r) Cu ropal. ibid.

Anno
dopo il
Diluvio
3966.
di Crisf.
567.
di Roma
1720.

Zimisce
è avvele-
nato da
Basilio l'
Eunneo.

Caratte-
re dell'
Impera-
tor Zi-
misce.

Basilio 2
Costanti-
no Impe-
ratori.

Anno
dopo il
Diluvio
3967.
di Crisf.
968.
di Roma
1721.

Barda
Sclero
usurpa
la So-
vrani-
tà.

rità, richiamò *Teofania* madre de' giovani Principi, la quale era stata bandita da *Zimisce*. Quindi il secondo pensiero, ch' egli ebbe fu di rimuovere *Barda Sclero*, del quale abbiamo sopra parlato. Questi era stato rimeritato per i suoi segnalati servigi da *Zimisce* col supremo comando di tutte le forze nell' Oriente, ed era molto amato dalla soldatesca, tra cui era stato allevato fin dalla sua giovinezza; per il che recando ciò non piccola gelosia al primo ministro, fu da questi *Barda* privato del comando, e mandato nella *Mesopotamia* per reprimere le incursioni de' *Saraceni* in quella Provincia. *Sclero* adunque proruppe in amare invettive contro di *Basilio*; ma conciossiachè il primo Ministro lo minacciasse di privarlo di tutti i suoi impieghi, e confinarlo nella sua casa, egli stimò a proposito di obbedire agli ordini, che avea ricevuti, e di partire verso la Provincia, che gli era stata assegnata. In fatti si partì *Sclero*, ma con ferma risoluzione di vendicarsi del suo rivale; talchè poco dopo il suo arrivo nella sopraddetta Provincia comunicò il suo disegno a' primarj uffiziali dell' armata, i quali tutti concordemente promisero di assisterlo e difenderlo, e poichè lo incoraggiarono eziandio ad usurpare l' Imperio, ei si fece proclamare Imperatore, e come tale fu salutato con alte acclamazioni da tutta l' armata. Quindi avendo passato l' Inverno in fare militari preparativi, ed essendo entrato in alleanza co' *Saraceni*, i quali a lui mandarono molti soccorsi di denaro, e di cavalli, ei s' incamminò nel principio della Primavera in *Costantinopoli*. *Basilio* allora sorpreso da gran terrore alle novelle della sua ribellione, non lasciò intentato alcun mezzo, perchè gli riuscisse di allontanare l' imminente tempesta: laonde spedì ordini a *Pietro*, ch' era stato fatto in luogo di *Sclero*, Comandante delle forze nell' Oriente, di radunare tutte le sue truppe, ed accamparsi con tutta la sua armata nelle vicinanze di *Cesarea*. Nel tempo medesimo fu mandato *Sincello* Vescovo di *Nicomedia*, personaggio famoso per la sua eloquenza, e per la fantità di sua vita, affine di tentare se potesse ruscirgli d' indurre *Barda Sclero* a lasciare le sue ingiuste pretese, ed a sbandare la sua armata. L' usurpatore ricevette il Prelato con le più gran dimostranze di stima; e dopo averlo udito in apparenza con grande som-

mis-

missione, gli diede questa breve risposta; ch' essendo una volta comparso vestito di porpora, egli si era fermamente risoluto a non lasciarla mai più se non colla propria vita. Per il che dopo il ritorno del Vescovo alla corte; *Pietro* ebbe ordine di metter guardie, e far bene custodire tutti i passi, e di prepararsi ad una vigorosa difesa, in caso che fosse attaccato, ma di non cominciar egli in conto veruno le ostilità. *Pietro* adunque secondo gli ordini ricevuti stùd forti distaccamenti in tutti i passi; ma poichè *Sclero* mal grado di ogni opposizione si aprì una strada nella *Cappadocia*, si accampò in piccola distanza dall' esercito Imperiale. Quindi benchè seguissero varie scaramucce senza alcun considerabile vantaggio o dell' una o dell' altra parte, pur nondimeno essendosi alla fine *Sclero* inaspettatamente lanciato contro l' esercito Imperiale, tagliò a pezzi un gran numero di soldati, innanzi che potessero mettersi in istato di difesa; ed avendo costretti gli altri a salvarsi colla fuga, si rese padrone del lor campo, nel quale trovò grosse somme di denaro, ed una immensa quantità d' armi e provvisioni. Or la fama di questa vittoria indusse molte Provincie Orientali a rinunziare la loro fedeltà prestata a' giovani Principi, e a dichiararsi dalla parte di *Sclero*, il quale insuperbito d' un tale prospero avvenimento, non volle neppure ammettere alla sua presenza gli Ambasciatori, che gli furono mandati con proposizioni molto onorevoli e vantaggiose. In questo mentre *Leone*, ch' era stato destinato per successore di *Pietro* nel comando dell' armata, essendo giunto nella *Frigia*, marciò quindi alla testa d' un forte distaccamento nelle Provincie Orientali, ch' eran sì sottomesse all' usurpatore, ma erano state lasciate affatto prive di truppe: il che obbligò *Sclero* a dividere la sua armata, ed a mandare un corpo di soldati per difendere que' paesi; ma *Leone* essendosi incontrato co' nemici nella lor marcia, ne seguì una battaglia, nella quale le truppe Imperiali n' ebbero la meglio, da che fu ucciso un gran numero de' soldati di *Sclero*, e furon fatti molti prigionieri; sicchè l' usurpatore messo in qualche apprensione in udire le notizie di quella disfatta, lasciò la *Cappadocia*, ed affrettandosi dietro a *Leone*, il raggiunse dopo alcuni giorni di marcia, lo attaccò, e ne riportò una compiuta

*Sclero
disfa l'
armata
Imperia-
le.*

*Sclero
guada-
gna un
altra
vittoria.*

Ciò che
d' affe-
dio la
Città di
Nica.

Nica si
arrende.

piuta vittoria. Moltissimi de' primarj uffiziali nell' armata dell' Imperatore furono uccisi, e *Leone* medesimo fu fatto prigioniero con parecchi altri personaggi di molta stima e riguardo: indi a tutti quelli, che avevano abbandonato *Sclero* per unirsi a *Leone*, furono strappati gli occhi per ordine dell' usurpatore alla testa dell' armata: quanto poi a *Leone* medesimo, sebbene fosse trattato con gran civiltà, par nondimeno fu tenuto in istretta prigionia. Quindi *Bardas* animato da un simile prospero avvenimento, marciò a dirittura verso *Nica* Metropoli della *Bisinia*, punto non dubitando, che s' impadronirebbe della piazza al primo assalto; ma *Manuele Erosico*, che *Basilio* avea mandato con un corpo considerabile di truppe per difenderla, rispiuse l' usurpatore in diversi successivi attentati con tal vigore e bravura, che disperando di poter costringere ad arrendersi una piazza sì ben guernita di forze, egli risolvette di prenderla a fame. Or *Manuele* avvegnachè si fosse bene accorto del suo disegno, e nel tempo medesimo prevedesse le grandi strettezze, alle quali sarebbe ben tosto ridotta la numerosa guernigione, riempi i vuoti granaj di arena, su la quale egli sparso del grano, e quindi mostrolli ad alcuni prigionieri, ch' egli avea presi, i quali essendo poi discacciati, rappresentarono a *Sclero*, ch' egli in vano tentava di ridurre in servitù una piazza per via di fame, che era sì abbondantemente provveduta di grano. Non molto dopo *Manuele* spedì Deputati a *Barda Sclero* per fargli sapere, che considerando esso i dubbiosi eventi della guerra, volea arrendersi sotto certe condizioni, una delle quali si era, che fosse permesso alla guernigione di marciar fuori colle loro armi e bagagli, e di passare in *Costantinopoli* senza alcuna molestia. L' usurpatore prontamente acconsentì a simili condizioni; se non che fu molto provocato a sdegno, allorchè entrando nella Città, scoprì l' inganno, e trovò la piazza destituta affatto di provvisioni. *Sclero* dopo la riduzione in servitù di *Nica*, si preparava a marciare in *Costantinopoli*, ov' egli avea molti amici, i quali erano pronti a dichiararsi del suo partito, tosto ch' ei comparisse; ma conciossiachè frattanto *Barda Foca*, che *Basilio* avea richiamato dal bando, e destinato General Comandante contro di *Sclero*, come quegli, ch' era
l' uni-

l' unica persona nell' Imperio , la quale era atta a contendere con lui , fosse arrivato in *Amorio* con tutte le truppe , ch' ei potè radunare , l' usurpatore stimò a proposito di marciare in primo luogo contro di lui . In fatti ei si affrettò con tutte le sue forze per giugnere presto in *Amorio* , ove essendo venuto a battaglia col nemico , pose in rotta l' armata di *Foca* . Or quantunque *Foca* stesso adempisse tutt' i doveri d' un valoroso soldato , e d' uno sperimentato ufiziale , pur nondimeno i suoi soldati erano in tal guisa avviliti per l' antecedenti sconfitte , ch' ei non potè ispirare coraggio negli animi loro nè colle parole , nè col suo esempio . Per il che non potendo più *Foca* rimanere nel campo , si ritirò nella *Frigia* , ed avendo quivi ricevuti molti rinforzi dall' *Iberia* , e dall' altre Provincie , che continuavano tuttavia ad essere costanti nella loro fedeltà , ei risolvette di arrischiare un secondo combattimento ; sicchè lasciando la *Frigia* , si avanzò nella *Cappadocia* , ove trovò *Sclero* accampato in una spaziosa pianura , chiamata *Pancalea* , e già pronto a riceverlo . Quindi ambedue l' armate si azzuffarono con tale sdegno e furore , che difficilmente può esprimersi ; ma conciossiachè i soldati di *Foca* dopo un' ostinata resistenza cominciassero a cedere , il prode e guerriero Generale , che avea risolto di vincere o di morire , si aprì una strada colla spada alla mano in mezzo alle file de' nemici , e quivi attaccando *Sclero* stesso gravemente il ferì . Or essendosi alcuni ufiziali del nemico avveduti del pericolo , in cui si trovava il lor Generale , velocemente corsero a liberarnelo ; e trovandolo tutto ricoperto di sangue , il portarono ad un vicino fonte per quivi lavare la sua ferita , e rinfrescarlo nel tempo stesso , essendo già presso a venir meno per la sete . In questo mentre correndo il suo cavallo colla criniera insanguinata fra le file , i suoi soldati da ciò conchiusero , che il loro Generale era stato ucciso ; il che cagionò tal costernazione nell' armata , che in cambio d' inseguire le truppe Imperiali , le quali , malgrado degli ultimi sforzi di *Foca* , avevano cominciato a fuggire , si diedero essi stessi alla fuga in molta confusione e scompiglio , alcuni dirupandosi col capo in giù in vasti precipizj , ed altri gittandosi a nuoto nel fiume *Halys* , nel quale rimase affogato un gran numero di

Barda
Foca è
sconfitto
da Sclero .

gca-

Barda ri- gente: ed in questa maniera si cangiò la fortuna del giorno ,
persa a- e la vittoria per un felice abbaglio fu tolta dalle mani de' ne-
na com- mici , che furono inseguiti da *Foca* con molta strage . *Sclero*
piuta fuggì con un piccolo corpo di cavalleria in *Martiròpoli* , e
vittoria quindi in *Babilonia* , per implorare la protezione ed assisten-
da Scle- za di *Cosroe* Sultano della piazza: la qual cosa non sì tosto fu
ro . risaputa dall' Imperator *Basilio* , che spedì Ambasciatori a

Sclero *Cosroe* , facendogli rappresentare i mali , che potrebbero na-
fugge in scere , qualora un Principe si faceva a proteggere quelli , i
Babilo- quali con un' aperta ribellione aveano prese l' armi contro
nia . d' un altro . Agli Ambasciatori fu nel tempo stesso ingiunto
 di assicurare *Sclero* in nome dell' Imperatore , ch' ei non so-
 lamente riceverebbe il perdono , ma sarebbe ricevuto e zian-
 dio nel suo favore , e ristabilito ne' suoi primieri onori , pur-
 chè rinunziasse alle sue pretensioni , e se ne ritornasse a casa .
 Intanto poichè *Cosroe* si avvide , che gli Ambasciatori segre-
 tamente trattavano con *Barda Sclero* , ordinò , che sì essi ,
 che *Sclero* fossero posti in prigione , donde noi lo vedremo
 tra poco liberato , per suscitare nuovi disturbi nell' Imperio .

Essendosi in tal guisa soppressa la ribellione di *Sclero* , l'
Anno Imperatore *Basilio* , che avea già presa nelle sue mani l' ammi-
dopo il nistrazione , risolvette di vendicarsi de' *Bulgari* , i quali a-
Diluvio veano fatte frequenti incursioni nell' Imperio , mentre le
3971. truppe Imperiali erano occupate nell' Oriente . Con questa
di Cris. mira dunque egli si pose alla testa della sua armata , e senza
972. comunicare il suo disegno nè a *Foca* , nè a verun altro de'
di Roma suoi Generali nell' Oriente , entrò nella *Bulgaria* ; e lascian-
1725. do *Leone Melisseno* , perchè difendesse gli stretti passi , che

rimanevano indietro , marciò a dirittura verso *Sardica* . Ma
Basilio mentre *Basilio* si preparava a mettere l' assedio a questa im-
Impera- portante piazza , *Steffano* Comandante supremo delle forze
ore en- Occidentali , e giurato ed irreconciliabile nemico di *Leone*
tra nella *Melisseno* , portandosi nel bujo della notte alla tenda dell'
Bulgaria. Imperatore , sconiuròlo a deporre qualunque altro dise-
 gno che avea in sua mente , e ritornare con tutta la possi-
 bile speditezza in *Costantinopoli* , ove *Leone* era già marcia-
 to con pensiero d' impadronirsi della Sovranità nella sua as-
 senza . L' Imperatore posto in agitazione insieme e timore
 per tali insaspettate novelle , e temendo molto , che il nemi-

co con impadronirsi de' posti, che *Leone* aveva abbandonati, secondochè si dicea, potrebbe impedirgli la sua ritirata, preso da grande spavento ordinò alla sua armata di marciare la notte medesima: il che avendo osservato *Samuele* Principe de' *Bulgari*, si avventò contro di essi nella loro ritirata, e passò a fil di spada un gran numero di loro. L'Imperatore con gran difficoltà giunse a *Filippopoli*, ove trovò *Leo* di *Maquindise*, che con tutta diligenza adempiva il suo dovere nel posto, che gli era stato assegnato; laonde *Basilio* altamente provocato a sdegno contro di *Steffano*, che lo aveva in tal guisa ingannato, immantinente lo privò dell' uizio, e conferì la sua carica al suo competitore. Tuttavia però *Steffano* sostenne fino all' ultimo, che *Leone* realmente intendeva di usurpare l' Imperio; il che accese talmente di sdegno l' animo dell' Imperatore, che non potè trattenerfi di non percuoterlo, e nell' impeto della sua violenta passione non gittarlo a terra presolo per i capelli, e per la sua lunga barba (s). L' Imperatore avea impresa la spedizione contro i *Bulgari*, siccome noi abbiamo sopra osservato, senza comunicare il suo disegno a *Barda Foca* Comandante supremo di tutte le forze Orientali; del che questo Generale altamente risentissi, e quindi temendo molto, che il giovane Principe non avesse ad operare in avvenire senza prestar alcun riguardo a' suoi consigli, cominciò a nutrire pensieri di usurpare la Sovranà autorità. Gli uffiziali intanto dell' armata, a' quali esso fece sapere il motivo del suo scontento, lo animarono nel suo attentato, e gli promisero di sostenerlo fino all' ultimo fiato; in maniera che dopo varie private conferenze, tutti si radunarono nella caia d' un tale *Eustazio Melesio*, e quivi vestendo *Foca* degli ornamenti Imperiali, unanimemente il proclamarono Imperatore. Nel tempo medesimo essendo posto in libertà *Barda Sclero*, di cui abbiamo sopra favellato, da *Cesroe* Sultano di *Babilonia*, ritornò ne' territorj dell' Imperio alla testa di tremila prigionieri *Romani*, a' quali il Sultano avea conceduta la libertà, a riguardo de' loro segnalati servigj contro de' rubelli *Persiani*. Con questi adunque *Sclero* si stimò essere di bel nuovo in istato, onde rinnovare le sue primiere pretese, e in fatti entrando nella *Mesopotamia*, si fece quivi riconoscere Imperatore.

Tomo XL.

C c c

re;

(s) Idem ibid.

Sclero è
posto in
libertà,
e si uni-
sce a *Fo-
ca*.

re; ma conciossiachè fosse in questo mentre informato della ribellione di *Foca*, dopo essere rimasto per qualche tempo in forse, se dovesse unirsi a lui, oppure a *Basilio*, si deliberò finalmente di assistere *Foca*, e dividersi con lui l' Imperio, sebbene nel tempo medesimo avvisasse *Romano* suo figliuolo ad abbandonare lui segretamente, e fuggirsene a *Basilio* in *Costantinopoli*. In questa maniera se mai prevalesse il partito di *Foca*, egli credea di poter ottenere da lui il perdono a suo figliuolo; e se quello di *Basilio*, egli punto non dubitava, che suo figliuolo non avesse tal credito presso l' Imperatore, che bastante non fosse a fargli similmente perdonare. *Romano* dopo il suo arrivo in *Costantinopoli* fu ricevuto da *Basilio* con tutte le possibili dimostranze di gentilezza e cortesia, e fu innalzato a' primarj impieghi nello Stato; ma *Sclero* incontrò presso *Foca* un trattamento di lunga mano assai più differente. In sul principio essi convennero di dividersi fra loro l' Imperio, secondo il quale concordato *Sclero* dovea avere per sua porzione *Antiocchia*, *Fenicia*, *Palestina*, *Celestiria*, *Mesopotamia*, ed *Egitto*; e *Foca* *Costantinopoli* col resto delle Provincie. Quindi essendosi questo stabilimento ratificato e giurato da ambedue le parti, *Sclero* e *Barda* unirono le loro forze; il che non fu sì tosto fatto, che *Foca* fece segretamente arrestare *Sclero*, ed avendolo spogliato de' suoi ornamenti Imperiali, il confinò in una stretta prigione. Sulle prime i soldati di *Sclero* ammuginaronsi, ma essendo poscia sopraffatti dallo strabocchevole numero de' nemici, furono costretti a sottomettersi, e finalmente indotti con ampie promesse e servire sotto *Foca*, il quale veggendosi talmente rinforzato, spedì *Calociro Delfino* con parte della sua armata in *Crisopoli*, mentre ch' egli si portò col resto in *Abido* con intenzione di assediare questa importante piazza, e dopo averla ridotta in servitù, bloccare la stessa *Costantinopoli*. Ma frattanto l' Imperator *Basilio* avendo ricevute notizie de' movimenti del nemico, passò gli stretti in tempo di notte, e si gittò inaspettatamente contro *Delfino*; ed avendo al primo assalto posto in fuga il suo esercito, prese lui schiavo insieme con altri uffiziali di distinzione, i quali furono tutti immediatamente inchiodati sopra diversi alberi, ch' erano nella strada maestra, per dare spavento e terrore agli altri. *Foca* poi incontrò in *Abido* una vigorosa resi-

ten-

*Foca e Sclero conven-
gono tra
loro di
dividersi
l' Imperio.*

*Foca tradisce
Sclero,
e lo im-
prigiona.*

*Foca po-
ne l' as-
sedio al-
la Città
di Abi-
do.*

stenza, conciossiachè gli abitanti, e la guernigione fossero incoraggiti dall' arrivo della flotta Imperiale, dopo la quale immediatamente giunse anche l' Imperatore *Basilio*, e non molto dopo parimente *Costantino* suo fratello. Quindi *Foca* dopo l' arrivo de' due Principi risolvette di dar loro battaglia: e in fatti lasciando porzione delle sue forze innanzi ad *Abido*, affine di proseguire l' assedio, egli schierò le rimanenti in una vicina pianura. Alcuni Generali de' giovani Principi si consigliarono a oprare in modo di entrare in *Abido*, e quivi aspettare l' arrivo di nuovi rinforzi; ma poichè la maggior parte stimò espediente di attaccare il nemico senza perder tempo, eglino marciarono alla testa delle lor forze in ordine di battaglia nella pianura, ove l' usurpatore avea schierate le sue: ma mentre ambedue le armate erano pronte ad azzuffarsi; ovvero come scrivono alcuni, allora quando fu cominciata la battaglia, *Foca* fu tolto di vita. Quanto poi alla maniera, ond' egli morì, ella è diferentemente raccontata; alcuni scrivono, che avendolo il suo cavallo sbalzato a terra, egli morì della caduta, altri che fu ucciso nel primo assalto. L' Imperatore *Costantino* si millantò, ch' egli lo avea ucciso colla sua propria mano; ma l' opinione più ricevuta si è, che uno de' suoi domestici nominato *Simeone*, nel quale *Foca* riponeva un' intiera confidenza, ad instigazione di *Basilio* gli diede a bere il veleno prima della battaglia, onde se ne morì non molto dopo. Comunque però ciò sia, egli è certo, che non sì tosto fu sparso per l' armata la notizia della sua morte, che i suoi soldati si diedero ad una disordinata e precipitosa fuga. Le forze Imperiali non lasciarono d' inseguirli dappresso; talchè ne tagliarono a pezzi un gran numero, ed avendo fatti prigionieri molti de' capi del partito li trasportarono in *Costantinopoli*, ove furono puniti, secondochè meritavano, avvegnachè alcuni fossero pubblicamente giustiziati, ed altri spogliati de' loro beni, e mandati in bando. Tuttavia però la morte di *Foca*, e la sconfitta del suo esercito non pose fine alle guerre civili; imperocchè tutti que' del partito, ch' ebbero la buona sorte di fuggire, avendo posto in libertà *Sclero*, lo animarono a proseguire le sue primiere pretese; ed egli quantunque si trovasse allora in una età molto avanzata, porgendo orecchio alle loro suggestioni, si pose alla lor testa, e marciando

*Morte
di Foca.*

*Bardo
Sclero è
posto in
libertà.*

do nella *Cappadocia*, ridusse in servitù gran parte di questa Provincia. Ma poichè l'Imperatore gli scrisse un amichevole lettera, offerendogli il suo favore e protezione, e *Romano* suo figliuolo caldamente lo scongiurasse nel tempo medesimo a non involvere l'Imperio in nuove guerre, ma a godersi di quel poco, che gli restava da vivere, in pace e tranquillità fra i suoi amici e parenti, egli fu indotto a lasciare le sue pretese, ed a ritornare a *Costantinopoli*, ove fu ricevuto da *Basilio* con straordinaria civiltà, fu ammesso alla sua tavola, e dichiarato supremo Capo e Soprantendente della casa Imperiale. Quelli poi de' suoi seguaci, che avevano goduti uffizj di onore o di lucro sotto di lui, furono fatti continuare negli stessi impieghi, o promossi ad altri egualmente vantaggiosi ed onorevoli. Dicesi, che quando *Sclero* comparì la prima volta innanzi a *Basilio*, appoggiato a due de' suoi domestici, a cagione della sua età e corpulenza, l'Imperatore riflettendo quanto lo avea temuto, difficilmente potè contenersi a non prorompere in riso.

*Sclero
si sotto-
mette.*

*Basilio
visita le
Provin-
cie Ori-
entali.*

*Anno
dopo il
Diluvio
1976.
di Cris-
977.
di Roma
1730.*

Or essendoti in tal guisa felicemente terminata la guerra civile, *Basilio* imprese a fare un viaggio nella *Tracia* e *Macedonia*, e dopo aver lasciato un sufficiente numero di truppe in *Tessalonica*, per tenere a freno i *Bulgari*, passò nell'*Asia* colle rimanenti forze per mettere in buon ordine gli affari delle Provincie Orientali. Nella sua marcia per la *Cappadocia* ei fu splendidamente trattato con tutto il suo esercito da *Eustazio Melenio* Comandante delle truppe in quella Provincia. Le ricchezze, di cui *Melenio* fece mostra in quest' occasione, recarono all'Imperatore tal ombra e gelosia, che sotto pretesto, ch'ei faceva di lui una stima particolare, se lo condusse seco in *Costantinopoli*, donde non gli permise mai più di partire, per timore che non avesse a suscitare disturbi nell'Imperio; e dopo la sua morte s'impadronì del vastissimo di lui patrimonio. Quindi l'Imperatore nel suo ritorno in *Costantinopoli* fu avvertito che *Samuele* Re de' *Bulgari*, avea sorpresa la Città di *Tessalonica*, ed avendo traghettato il *Peneo*, stava occupato in dare il guasto alla *Tessaglia*, *Beozia*, ed *Attica*; che anzi alcuni de' suoi distaccamenti avevano penetrato fin anche nello stesso centro del *Peloponneso*; Per la qual cosa fu spedito contro di lui alla testa d'un poderoso esercito *Niceforo Urano* Comandante

Gene

Generale delle forze Occidentali: *Urano* adunque, avendo lasciato il suo bagaglio in *Larissa*, giunse con lunghe marce al fiume *Sperchio*, e si accampò con tutto il suo esercito di rimpetto a' nemici, che stavano nell'opposta sponda. Or ciossiachè il fiume fosse molto gonfio, a cagione delle gran piogge, ch' erano cadute, *Samuele* non credendo, che i *Romani* volessero tentare di varcarlo, permise alle sue truppe di andare scorrendo in grossi distaccamenti per il paese in cerca di bottino: ma poichè *Urano* trovò finalmente un luogo, ove il fiume si potea passare, varcollo nel bujo della notte, e gittandosi inaspettatamente contro que' *Bulgari*, ch' erano rimasti nel campo, e che per la maggior parte erano addormentati, tagliò a pezzi un gran numero di essi, prese il lor bagaglio con molti prigionieri, e si rese padrone del lor campo. *Samuele* ed il suo figliuolo furono gravemente feriti, e sarebbero stati inevitabilmente presi, ov' eglino per tutto quel giorno non si fossero tenuti nascosti fra i morti; sicchè la notte appresso se ne fuggirono alle montagne dell' *Etolia*, e quindi rattamente si trasferirono nella *Bulgaria* (*).

Guerra di Basilio co' Bulgari.

Samuele Re de' Bulgari è disfatto.

L'anno seguente l'Imperator *Basilio* entrò nella *Bulgaria* alla testa d' un numeroso e ben disciplinato esercito, ed avendo disfatto *Samuele* in un' ordinata battaglia vicino le sponde dell' *Affio*, prese *Vidina*, *Scopi*, e molte altre forti Città. Nulla però di meno poco mancò, che l'Imperatore non fosse sconfitto con tutta la sua armata negli stretti di *Cimba*, ove fu inaspettatamente attaccato da *Samuele*, ma liberato dal pericolo, in cui era, dall' opportuno arrivo di *Niceforo Sisso* Governatore di *Filippopoli*, il quale lanciandosi contro la retroguardia de' nemici, la pose in fuga. Allora *Basilio* inseguì dappresso, ed avendo preso un numero incredibile di prigionieri, fece loro cavare gli occhi, lasciando per ogni cento di essi una guida con un solo occhio, affinchè li potesse condurre a *Samuele*, il quale avvegnachè non potesse reggere alla forte e viva impressione, che gli fece nell' animo uno spettacolo sì terribile insieme e compassionevole, cadde in un profondo deliquio, e se ne morì a capo di due giorni. *Samuele* fu succeduto da *Gabriele* suo figliuolo, il quale fu indi a poco assassinato da *Giovanni Bladislabo*, che gli era stretto parente. Quindi avvegnachè

Anno dopo il Diluvio 3929. di Crist. 980. di Roma 1733.

Morte di Samuele.

Bla-

(*) Idem ibid.

I Bulgari si sottomettono all' Imperatore.

Il solo Ibatzes fa resistenza a Basilio.

Bladislabo si fosse fatto riconoscere Principe de' *Bulgari*, mandò Ambasciatori a *Basilio*, offerendosi di sottometterli a qualsivoglia condizione, e di riconoscere se stesso come suddito e vassallo dell' Imperio, e come tale portarli in tutte l' occasioni. *Basilio* ricevette gli Ambasciatori in una maniera molto obbligante; ma conciossiachè il nuovo Principe sotto varj pretesti ricusasse di eseguire le condizioni stabilite, l' Imperatore tornò l'anno seguente nella *Bulgaria* con ferma risoluzione di non riporre nel fodero la sua spada, fintantochè non avesse intieramente ridotto in servitù quel paese. In fatti essendosi nello spazio di due anni reso padrone della maggior parte delle fortezze nemiche, ed avendo guadagnate molte vittorie da *Bladislabo*, il quale avea difeso il suo paese con incredibile valore, ma finalmente era stato ucciso in una battaglia data presso *Acrido*, i *Bulgari* mandarono Deputati al campo *Romano* con offerte d' una totale e non più finta sommissione. *Basilio* ricevette gli Ambasciatori colla sua solita civiltà e garbatezza; e dopo aver innalzati all' onorevole grado di Patrizj tutti que' nobili *Bulgari*, che sembravano più vogliosi ed impegnati in arrendere i loro castelli e fortezze, fu ricevuto con alte acclamazioni nella Città di *Acrido*, ove trovò i vasti tesori de' Principi *Bulgari*, ch' egli distribuì in donativo a' suoi soldati. Non molto dopo la vedova dell' ultimo Re colle sue sei figliuole, e tre figliuoli si diede in mano dell' Imperatore, dal quale essa fu ricevuta con somma gentilezza, e rispetto, e fu mantenuta in una maniera dicevole al suo grado. Questa sì obbligante condotta dell' Imperatore incoraggiò gli altri tre figliuoli di lei, insieme con moltissimi Principi del sangue, i quali si erano ricovrati fra le montagne, a sottometterli all' Imperatore, e fidarsi nella sua clemenza. Tuttavia però ricusando di sottometterli *Ibatzes* peromaggio strettamente unito in parentela colla famiglia Reale, il quale si era distinto in una maniera molto eccellente e valorosa durante tutto il corso della guerra, se ne fuggì ad una scoscesa e straripante montagna, con pensiero di quivi difendersi fino all' ultimo estremo. *Basilio* cercò con belle maniere d' indarlo a sottometterli alla necessità, ed accomodarsi a quel presente stato di cose; ma egli egualmente disprezzando le minacce, che le promesse dell' Imperatore,

Eusta-

Eustazio Dasnomelo, che *Basilio* avea ultimamente fatto Governatore di *Acrido*, senza partecipare a niuno il suo disegno, si portò con due persone, nelle quali si potea fidare, al monte, ove si era fortificato *Ibatzes*. *Dasnomelo* sperava di passare senza essere scoperto fra que' molti forastieri, i quali concorreano colà per celebrare la prossima festa dell' *Affunzione della Vergine MARIA*, cui *Ibatzes* portava una particolare venerazione; ma posciachè egli fu conosciuto dalle guardie, fu arrestato, e condotto innanzi ad *Ibatzes*; al quale egli finì di aver a comunicare materie di sommo rilievo. *Ibatzes* lo ricevette in una maniera molto cortese, ed avendolo a sua richiesta seguito in un luogo remoto, *Dasnomelo* tutto in un subito gli si avventò contro, e quindi accorrendo le dette due persone, le quali già venivano in qualche distanza, secondochè innanzi si era fra loro concertato, e co' loro abiti turandogli violentemente la bocca, gli strapparono ambidue gli occhi, e se ne girono a salvamento in un deserto ed abbandonato castello, ch' era sulla cima della montagna. Or tosto che i soldati d' *Ibatzes* udirono la disgrazia, ch' era accaduta al lor Condottiere, investirono il castello da tutte le parti; ma *Dasnomelo* esortandoli a seguire l' esempio de' loro compatriotti, ed essendo già ora destituti d' un condottiere, sottomettersi all' Imperatore, da cui egli li assicurò, che sarebbero ben ricevuti, ed ampiamente ricompensati, in cambio di attaccare il castello, si congratularo con *Dasnomelo* del suo felice successo, e diedero un giuramento di fedeltà all' Imperatore de' *Romani*. Per il che *Dasnomelo* abbandonando il castello, condusse *Ibatzes* senza la menoma opposizione a *Basilio*, il quale egualmente sorpreso per l'arditezza dell' attentato, che per il felice esito del medesimo, ricompensò il suo ufiziale col governo di *Dirachio*, e gli donò tutti i ricchi mobili del suo prigioniero. Avendo finalmente *Basilio* recata in tal guisa a fine l' intera conquista della *Bulgaria*, ritornò con un numero incredibile di prigionieri ed ostaggi in *Costantinopoli*, ove fu ricevuto sì dal Senato, che dal popolo con tutte le possibili dimostrazioni di gioja ed allegrezza.

Dopo che fu terminata questa guerra, l' Imperatore imprese a fare una spedizione nell' *Iberia*, ma noi in niun luogo troviamo registrato da quali successi sieno state accom-

Disgraziato tentativo di Dasnomelo.

La Bulgaria è interamente sottoposta.

pagna-

Anno dopo il Diluvio 3989.
di Crist. 990.
di Roma 1743.
 pagnate le sue armi. Durante la sua assenza si ribellarono *Sisio*, e *Niceforo* figliuolo di *Barda Foca*; ma conciossiachè *Sisio* fosse guadagnato da *Basilio*, pose termine alla ribellione, con togliere di vita quello, ch'erasi con esso unito nella cospirazione. Quindi *Basilio* procedette con grande severità sì contro tutti quelli, che aveano avuta parte nella congiura, che contro di que', ch'erano solamente sospetti di esservi intrigati. Or poichè in questa occasione fu posto a morte un gran numero di nobili, e moltissimi furono esiliati; si venne a cagionare una specie di sollevazione in *Costantinopoli*; ma posciachè furono arrestati i capi del tumulto, e pubblicamente giustiziati, la Città fu rimessa nello stato primiero di sua tranquillità. Nell'anno poi 1018. benchè l'Imperatore si trovasse nell'anno settantesimo di sua età, pure risolvette d'impegnarsi in una nuova guerra contro i *Saraceni*, i quali eranfi stabiliti nella *Sicilia*, e commetteano terribili guastamenti nelle costiere di *Napoli* e *Galabria*, i quali paesi erano tuttavia soggetti all'Imperio. Penil che avendo con questa

Basilio risolue di far guerra contro de' Saraceni.
 mira radunato un poderoso esercito, ed allestita e ben corredata una gran potente flotta, mandò innanzi un forte corpo di truppe sotto la condotta di *Oreste* suo favorito Eunuco, con intenzione di seguirlo indi a poco egli medesimo in persona col rimanente dell'armata; ma fu prevenuto dalla morte; da cui fu sorpreso nel mese di *Dicembre* nell'anno 1018., dopo esser vissuto settant'anni, ed averne regnati cinquant'anni.

Anno dopo il Diluvio 4017.
di Crist. 1018.
di Roma 1771.
Ma ne vien im-
pedito
dalla
morte.
 Egli fu un Principe altamente stimato da' suoi sudditi, a riguardo della sua applicazione a' pubblici affari, e de' suoi felici successi riportati nella lunga e sanguinosa guerra, che imprese contro de' *Bulgari*; ma conciossiachè la sua gelosia crebbe col crescere degli anni, quindi fu, ch'egli verso la fine del suo Regno divenne oltremodo severo ed inesorabile, per la qual cosa egli fu piuttosto temuto, che amato da' suoi sudditi. L'assoluta conquista della *Bulgaria*, la quale sebbene fosse stata in vano tentata da moltissimi de' suoi predecessori, fu però da lui felicemente condotta a fine, ha reso il nome di *Basilio II.* famoso tra i Principi *Romani*, o piuttosto *Costantinopolitani*.

Fine del Tomo XL.



115 2007876